

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CCXI
n. 4

RELAZIONE

SULL'AMMINISTRAZIONE
DELLA GIUSTIZIA
(Anno 2016)

*(Articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato
dall'articolo 2, comma 2, della legge 25 luglio 2005, n. 150)*

Presentata dal Ministro della giustizia

(ORLANDO)

Trasmessa alla Presidenza il 18 gennaio 2017

Nota: La presente relazione è stata depositata in occasione delle comunicazioni del Ministro della giustizia
sull'amministrazione della giustizia, svoltesi nella seduta dell'Assemblea del 18 gennaio 2017

PAGINA BIANCA

INDICE

RELAZIONE DI SINTESI	Pag.	I
RELAZIONE DEL MINISTERO SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA - ANNO 2016		
GABINETTO DEL MINISTRO	pag.	1
Servizio interrogazioni parlamentari	pag.	2
Servizio rapporti con il Parlamento	pag.	5
Servizio rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura	pag.	14
Area Economico Finanziaria	pag.	61
UFFICIO LEGISLATIVO	pag.	79
Settore Civile	pag.	85
<i>Il recupero di efficienza della giustizia civile</i>	pag.	85
<i>Misure per lo smobilizzo di crediti a favore delle imprese e per l'efficienza dell'attività di recupero dei crediti anche mediante l'ulteriore semplificazione ed efficientamento dell'espropriazione forzata</i>	pag.	96
<i>Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa</i>	pag.	103
<i>Tribunale unificato dei brevetti</i>	pag.	106
<i>Adeguamento compensi CTU</i>	pag.	107
<i>Misure di degiurisdizionalizzazione e incentivazione fiscale</i>	pag.	107
<i>“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche” - d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 – decreti attuativi</i>	pag.	109
<i>Altri interventi in materia di personale</i>	pag.	112
<i>Attuazione della legge professionale forense (L. n. 247/2012)</i>	pag.	115
<i>Riforma della magistratura onoraria</i>	pag.	117
<i>Unioni civili</i>	pag.	121
<i>Regolamento recante norme in materia di manifestazione della volontà di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della legge 19 febbraio 2004, n. 40</i>	pag.	126
<i>Legge europea 2015-2016 – obbligazioni alimentari</i>	pag.	128
<i>Decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/104/UE del 26 novembre 2014 relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli stati membri e dell'Unione europea</i>	pag.	130
<i>Atti mortis causa</i>	pag.	132
<i>Rapporti Stato-confessioni religiose</i>	pag.	133
<i>Professioni vigilate diverse da quella forense: Revisori contabili</i>	pag.	134
<i>Professioni vigilate diverse da quella forense: Attuari</i>	pag.	135
<i>Professioni vigilate diverse da quella forense: Periti industriali</i>	pag.	135
<i>Prestazioni di progettazione</i>	pag.	136

Settore Penale: riforme attuate e in corso	pag.	137
<i>La questione della sicurezza: terrorismo, anche internazionale</i>	pag.	137
<i>Il contrasto ai delitti contro la pubblica amministrazione, in particolare alla corruzione e alla criminalità economica</i>	pag.	138
<i>L'efficienza del processo penale e il rafforzamento delle garanzie difensive</i>	pag.	139
<i>Attuazione del diritto europeo: direttive UE e decisioni-quadro</i>	pag.	141
<i>Ratifica accordi e trattati internazionali</i>	pag.	148
<i>Rafforzamento della disciplina per le violazioni del codice della strada</i>	pag.	148
<i>Strumenti di contrasto al fenomeno razziale</i>	pag.	148
<i>Strumenti di contrasto al fenomeno dello sfruttamento di manodopera</i>	pag.	149
<i>Schema di decreto legislativo recante disposizioni di coordinamento in materia penale in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 28, lettera c), della legge 20 maggio 2016, n. 76</i>	pag.	150
ISPETTORATO GENERALE	pag.	152
Introduzione	pag.	153
Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all'Ispettorato per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte	pag.	155
Attività ispettiva	pag.	166
<i>Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste</i>	pag.	171
<i>Ispezioni ordinarie</i>	pag.	171
Attività conseguente alle verifiche ispettive	pag.	177
<i>Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi</i>	pag.	177
<i>Segnalazioni preliminari e di danno</i>	pag.	180
<i>Razionalizzazione delle attività ispettive</i>	pag.	181
Attività di studio e ricerca	pag.	182
UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE (U.C.A.I.)	pag.	186
Politiche Internazionali 2016	pag.	187
<i>Politiche di giustizia per la crescita economica – road show riforme giustizia civile</i>	pag.	187
<i>Politiche in materia di lotta alla corruzione</i>	pag.	188
<i>Rafforzamento delle politiche europee e internazionali di cooperazione</i>	pag.	189
<i>Politiche in tema di contrasto al terrorismo internazionale</i>	pag.	191
Attività in ambito UE	pag.	194
<i>Consigli Giustizia Affari Interni</i>	pag.	194
Rapporti con la Commissione Europea	pag.	201
Attività nell'ambito del Consiglio d'Europa	pag.	202
Attività in ambito ONU	pag.	204
Attività in ambito OCSE	pag.	205
Presentazione all'estero della riforma della giustizia civile	pag.	207
Cooperazione bilaterale	pag.	209
<i>Rapporti Bilaterali con Paesi UE</i>	pag.	209
<i>Rapporti Bilaterali con Paesi Terzi</i>	pag.	210
Ulteriori eventi di carattere internazionale curati dall'UCAI	pag.	217

Partecipazione a Progetti finanziati dall'Unione Europea	pag.	220
UFFICIO STAMPA	pag.	222
ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE (O.I.V.)	pag.	225
DIREZIONE GENERALE PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE	pag.	228
Premessa	pag.	229
Obiettivi e compiti della Direzione	pag.	230
Avvio delle attività della Direzione	pag.	231
Ambiti funzionali e progettuali supportati dalla Direzione	pag.	232
<i>PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020</i>	pag.	232
<i>PON Inclusione 2014-2020</i>	pag.	237
Risorse finanziarie	pag.	238
Attività intraprese dalla Direzione per supportare la realizzazione dei progetti	pag.	239
<i>Attività relative al PON Governance</i>	pag.	239
<i>Attività relative al PON Inclusione</i>	pag.	242
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA	pag.	244
Compendio introduttivo	pag.	245
<i>Cooperazione internazionale</i>	pag.	246
<i>Interventi di rilievo per l'erario</i>	pag.	247
<i>L'innovazione organizzativa</i>	pag.	248
<i>Il sostegno alla giurisdizione</i>	pag.	250
UFFICIO DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	254
Gazzetta Ufficiale	pag.	258
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE	pag.	261
Ufficio I	pag.	261
<i>Affari civili interni</i>	pag.	261
<i>Affari civili internazionali</i>	pag.	266
Ufficio II	pag.	273
<i>Settore Notariato</i>	pag.	274
<i>Settore Libere Professioni</i>	pag.	276
<i>Settore Consigli Nazionali</i>	pag.	286
<i>Settore competente per la tenuta di:</i> - <i>registro degli organismi di conciliazione e dell'elenco dei formatori</i> - <i>albo degli amministratori giudiziari</i> - <i>registro degli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento</i> - <i>registro dei gestori della vendita telematica</i> - <i>elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile</i>	pag.	286
<i>Vigilanza e controllo sulla tenuta del pubblico registro automobilistico, sulle agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o trascritti nei registri immobiliari e sugli istituti vendite</i>	pag.	292

	<i>giudiziarie</i>		
	DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE	pag.	295
	Ufficio I – Affari Legislativi, Internazionali e Grazie	PAG.	295
	<i>Cooperazione internazionale</i>	pag.	295
	<i>Innovazione organizzativa e tecnologica</i>	pag.	304
	<i>Rapporti con l'autorità giudiziaria</i>	pag.	306
	<i>Altre attività</i>	pag.	308
	Ufficio II – Cooperazione internazionale	pag.	311
	<i>Le procedure di estradizione</i>	pag.	311
	<i>Le procedure di mandato di arresto europeo</i>	pag.	313
	<i>Le procedure di trasferimento dei detenuti</i>	pag.	314
	<i>Le procedure di assistenza giudiziaria</i>	pag.	316
	<i>Le altre procedure di competenza dell'ufficio II</i>	pag.	317
	<i>Principali novità normative</i>	pag.	319
	<i>Statistiche</i>	pag.	321
	Ufficio III - Casellario	pag.	321
	DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI	pag.	328
	Iniziative intraprese in seguito alla riorganizzazione della Direzione generale	pag.	330
	Ufficio I	pag.	332
	<i>Legge Pinto</i>	pag.	333
	<i>Decreti ingiuntivi</i>	pag.	337
	<i>Opposizione a cartelle esattoriali</i>	pag.	337
	<i>Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art.170 T.U. spese di giustizia</i>	pag.	338
	<i>Contenzioso civile per risarcimento danni e altro contenzioso</i>	pag.	339
	<i>Responsabilità civile dei magistrati</i>	pag.	339
	<i>Contenzioso libere professioni</i>	pag.	340
	Ufficio II – Ricorsi avanti la Corte Europea Diritti dell'Uomo	pag.	344
	Ufficio III – Contenzioso lavoro	pag.	349
	Ufficio IV – Contenzioso relativo a gare, contratti, forniture e agli immobili di pertinenza del Ministero eccetto il DAP	pag.	350
	UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI	pag.	352
	<i>Servizio I – Affari Generali e Bilancio</i>	pag.	354
	<i>Servizio II – Personale e Formazione</i>	pag.	361
	<i>Servizio III – Patrimonio, risorse materiali, beni e servizi</i>	pag.	363
	<i>Servizio IV – Registro Generale Testamenti, Sistemi informatici, Statistiche e Contabilità</i>	pag.	365
	DIPARTIMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA, DEL PERSONALE E DEI SERVIZI	pag.	372
	Premessa	pag.	373
	UFFICI DEL CAPO DIPARTIMENTO	pag.	383
	Ufficio I	pag.	383
	Ufficio II	pag.	387

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE	pag.	399
Reclutamento del personale e riqualificazione	pag.	407
<i>Procedure di reclutamento</i>	pag.	407
<i>Inquadramenti</i>	pag.	411
<i>Riqualificazione ex articolo 21quater del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, 132</i>	pag.	413
Gestione del personale	pag.	415
Trattamenti pensionistici	pag.	420
<i>Pensioni e posizioni assicurative</i>	pag.	420
<i>Ricongiunzioni, riscatti e computi di servizi pubblici</i>	pag.	421
<i>Infermità per causa di servizio, pensioni privilegiate e di inabilità</i>	pag.	423
Formazione	pag.	424
<i>Contesto</i>	pag.	424
<i>Corsi realizzati dalla Scuola di Formazione di Roma</i>	pag.	425
<i>Formazione in ingresso del personale in Mobilità Volontaria Esterna</i>	pag.	426
<i>Formazione in materia di Salute e sicurezza sul lavoro</i>	pag.	428
<i>Formazione a supporto dell'avvio del protocollo informatico Calliope per la Direzione generale del personale e formazione</i>	pag.	428
<i>Corsi individuali di lingua inglese</i>	pag.	429
<i>Formazione per il personale degli Enti locali ammessi alla procedura per il ripristino di alcuni Uffici del Giudice di Pace</i>	pag.	429
<i>Collaborazione con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati per la diffusione degli applicativi penali</i>	pag.	430
<i>Iniziative formative in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura</i>	pag.	431
<i>Offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione</i>	pag.	431
<i>Corsi realizzati dagli uffici formazione distrettuali e dalle sedi distaccate della Scuola di Formazione del personale dell'Amministrazione giudiziaria</i>	pag.	434
DIREZIONE GENERALE MAGISTRATI	pag.	436
Unità di staff	pag.	436
Ufficio I – status giuridico ed economico magistrati ordinari e onorari	pag.	438
<i>Progetti elaborati dall'Unità di staff</i>	pag.	441
<i>Progetti elaborati dall'Ufficio I</i>	pag.	442
<i>Progetti elaborati dall'Ufficio II – concorsi magistratura</i>	pag.	443
Organizzazione e funzionamento degli uffici giudiziari	pag.	446
Attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione	pag.	451
DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA E ANALISI ORGANIZZATIVA	pag.	454
<i>Monitoraggi della giustizia civile e penale pubblicati online sul sito giustizia.it</i>	pag.	454
<i>Censimento speciale della performance giudiziaria a livello distrettuale</i>	pag.	455
<i>Collaborazioni con il CSM</i>	pag.	456
<i>Rilevazione statistica dei procedimenti di mediazione civile</i>	pag.	457
<i>Collaborazione con organismi internazionali</i>	pag.	458

	<i>Progetto di rideterminazione delle Piante Organiche della magistratura negli uffici di primo grado</i>	pag.	459
	Area civile – dati nazionali	pag.	461
	Area penale – dati nazionali	pag.	464
	Area amministrativo contabile – dati nazionali	pag.	467
	Mediazione civile – proiezione nazionale su rilevazione campionaria	pag.	471
	Iscrizioni di mediazioni – Anno 2015	pag.	476
	DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI	pag.	478
	Settore civile - Processo Civile Telematico	pag.	480
	<i>Attività realizzate</i>	pag.	480
	<i>Attività in corso di realizzazione</i>	pag.	482
	<i>Il P.O.N. Governance</i>	pag.	483
	<i>L'atto di indirizzo politico ed il Piano delle performance 2016</i>	pag.	484
	Settore penale – il sistema informativo della cognizione penale (S.I.C.P.) ed altri progetti	pag.	486
	<i>Attività realizzate</i>	pag.	486
	<i>Attività in corso di realizzazione</i>	pag.	488
	Politiche di sviluppo	pag.	489
	Sistemi centrali (supporto all'attività del Ministero)	pag.	490
	Infrastrutture, servizi comuni e sicurezza	pag.	493
	La sezione studi e ricerche	pag.	495
	DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI E DELLE TECNOLOGIE	pag.	498
	Stato di attuazione del processo di riorganizzazione del Ministero	pag.	498
	Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa. Spese di funzionamento degli uffici giudiziari	pag.	500
	Edilizia Giudiziaria	pag.	510
	Gestione degli automezzi	pag.	514
	<i>Parco auto ordinario</i>	pag.	515
	<i>Parco auto protetto</i>	pag.	516
	Settore della sicurezza	pag.	518
	Trasparenza	pag.	520
	Controlli interni	pag.	521
	Prevenzione della corruzione	pag.	521
	Servizio di multivideoconferenza	pag.	522
	DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITÀ	pag.	523
	Formazione e gestione del bilancio	pag.	523
	Trattamento economico fondamentale	pag.	528
	Rimborso del trattamento economico relativo al personale proveniente da altre amministrazioni o enti	pag.	528
	Trattamento economico accessorio	pag.	529
	<i>Straordinario e Fondo Unico di Amministrazione</i>	pag.	529
	<i>Trattamento di missione e trasferimenti</i>	pag.	530
	<i>Buoni pasto</i>	pag.	531
	<i>Sussidi al personale</i>	pag.	532
	Altre assegnazioni e pagamenti	pag.	532

Conto annuale	pag.	535
Attività connesse al contenzioso	pag.	535
Interessi e rivalutazioni	pag.	536
DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI E DEGLI UFFICI DEL COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI	pag.	538
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	pag.	543
Primo bilancio del nuovo assetto organizzativo conseguente al processo di riordino del Ministero, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi	pag.	544
I risultati raggiunti sul versante dell'innovazione organizzativa e tecnologica	pag.	548
Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	552
Le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis o.p., alla condizione delle detenute madri, al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, nonché alla prevenzione della radicalizzazione	pag.	556
<i>Circuiti penitenziari</i>	pag.	556
<i>Criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis</i>	pag.	557
<i>Condizione delle detenute madri</i>	pag.	558
<i>Trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche</i>	pag.	560
<i>Prevenzione della radicalizzazione</i>	pag.	561
Le azioni intraprese e progettate, con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti	pag.	566
<i>Esecuzione carceraria</i>	pag.	566
<i>Programmi trattamentali, istruzione, lavoro</i>	pag.	567
<i>Salute</i>	pag.	571
Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e le altre pp.aa., ai fini del trattamento dei detenuti	pag.	574
Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'unione europea	pag.	574
Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti	pag.	577
Stato dei processi di adeguamento dell'edilizia penitenziaria agli standard europei e internazionali, con precipuo riferimento ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti ed all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione	pag.	578
Azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico, avendo riguardo alla direttiva	pag.	581

del Ministro per l'anno 2016		
I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione	pag.	584
Collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti dalle attività del Garante	pag.	587
Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione	pag.	587
Le nuove politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri	pag.	590
<i>Formazione del personale di Polizia Penitenziaria</i>	pag.	591
<i>Formazione Dirigenti e Comparto Ministeri</i>	pag.	594
<i>Formazione ex Dipartimento Giustizia Minorile</i>	pag.	595
<i>Attività con Enti esterni</i>	pag.	598
Le politiche del personale, dirigenziale, civile e del Corpo della Polizia penitenziaria	pag.	599
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE	pag.	611
Un primo bilancio del nuovo assetto organizzativo del Dipartimento nel contesto della complessiva riforma del Ministero, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della revisione delle posizioni dirigenziali	pag.	614
Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento	pag.	622
Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, all'istruzione, alla salute e al lavoro	pag.	624
<i>Progetti nazionali</i>	pag.	624
<i>Sanità penitenziaria</i>	pag.	627
Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena	pag.	629
Protocolli avviati con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti	pag.	630
Le nuove politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche in riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri	pag.	633
Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa e di mediazione	pag.	638
Dati relativi all'esecuzione penale esterna e messa alla prova	pag.	642
Attuazione dei provvedimenti del giudice minorile	pag.	643
Protocolli avviati con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriale dei soggetti in esecuzione penale esterna	pag.	648
<i>Rapporti con le Regioni</i>	pag.	649
<i>Rapporti con il volontariato</i>	pag.	650
Ufficio delle Autorità Centrali	pag.	652
Tabelle allegate	pag.	656



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO

Sintesi della Relazione del Ministro sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2016, ai sensi dell'art. 86, R.D. 30 gennaio 1941, n.12

Nel corso del 2016 il Ministero della giustizia ha proseguito nei percorsi di riforma intrapresi sin dall'inizio del mandato governativo, alcuni ardui e di difficile realizzazione, ma imprescindibili per poter ricondurre il sistema giudiziario agli standard qualitativi che il Paese e la comunità internazionale si attendono.

In tale prospettiva, nell'ambito delle attribuzioni costituzionalmente demandate al Ministro in ordine all'organizzazione ed al funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, la complessiva azione dell'amministrazione è stata in primo luogo improntata, anche nell'anno 2016 ed in continuità con le azioni già intraprese nel biennio precedente, all'adozione di nuovi modelli organizzativi e di funzionamento degli uffici centrali e periferici.

Gli interventi programmati nell'anno appena trascorso sono stati attuati sia sotto il profilo normativo che attraverso l'innovazione organizzativa.

Al riguardo, di fondamentale importanza è stata la completa attuazione, con l'adozione dei decreti attuativi, del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero di cui al D.P.C.M. 15 giugno 2015, riforma innovativa e funzionale di cui l'amministrazione aveva urgentemente bisogno e che risponde al criterio di conciliare una necessaria riorganizzazione degli apparati amministrativi con il contenimento della spesa di gestione, tramite il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio, in un'ottica di maggiore efficienza complessiva e di complessivo risparmio, aumentando i livelli di specializzazione e competenza e favorendo, nel contempo, l'integrazione operativa tra le diverse articolazioni, sia a livello centrale che periferico.

La semplificazione strutturale e la conseguente maggiore efficienza operativa, costituiscono il presupposto per rispondere con maggiore tempestività alle esigenze degli uffici giudiziari, sostenendo i processi di rinnovamento dei relativi assetti organizzativi e lo sviluppo delle tecnologie in tutti i servizi dell'amministrazione della giustizia.

In tale prospettiva di più ampio respiro, fondata sulla necessaria complementarità tra le misure di carattere normativo e quelle di innovazione organizzativa, si inquadra anche il progetto di

Relazione di sintesi per l'anno 2016

una ridefinizione complessiva degli organici degli uffici giudiziari, sul presupposto che soltanto un adeguato dimensionamento degli organici delle sedi giudiziarie possa porsi come indispensabile supporto per realizzare una struttura ordinamentale idonea a fornire adeguata risposta alla domanda di giustizia.

Proprio sul finire dell'anno, con decreto ministeriale del 1 dicembre 2016, sono state quindi definite, previo parere del Consiglio Superiore della Magistratura, le nuove piante organiche degli uffici giudicanti e requirenti di primo grado ed in questi ultimi giorni è stata avviata la riflessione in merito agli uffici giudiziari di secondo grado, minorili e della Procura Generale della Corte di Cassazione.

Nell'alveo delle politiche di recupero dell'efficienza del sistema giudiziario, il progetto di revisione delle piante organiche del personale di magistratura, essendo funzionale ad un complessivo ripensamento dei modelli organizzativi e di funzionamento degli uffici, così come le altre misure adottate, è destinato ad essere soggetto ad una fisiologica azione di monitoraggio e verifica operativa, così da consentire l'adozione, ove necessario, di opportuni interventi integrativi e correttivi.

Parallelamente, si è proseguita nella politica tesa a realizzare l'ingresso di nuove professionalità.

Nel prossimo biennio mille nuovi magistrati entreranno nelle sedi giudiziarie all'esito dei concorsi già espletati e dell'ultimo concorso per 360 posti bandito con D.M. 19 ottobre 2016 ed i tirocini formativi sono stati prorogati di un anno.

Ancora più incisivi per il complessivo ammodernamento del sistema giudiziario risultano essere i molteplici interventi adottati nell'anno 2016 per l'informatizzazione della giustizia, attraverso nuovi e cospicui investimenti, necessari per l'estensione del processo civile telematico a tutte le cause civili, per il potenziamento delle infrastrutture e dei sistemi di assistenza e per il pieno dispiegamento del SICP nel settore penale, onde assicurare un complessivo recupero di efficienza e la sicurezza dei sistemi.

Notevole è stato, inoltre, l'impegno a favore di un incisivo processo di rinnovamento dell'assetto organizzativo, secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità, finalizzato all'implementazione ed attuazione del programma di razionalizzazione delle spese, al fine di contribuire a garantire il funzionamento del sistema e il contenimento dei costi, in un'ottica di revisione della spesa, proseguendo nelle azioni di ottimizzazione delle risorse.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Sempre nell'ambito dell'attività finalizzata al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa, si è proseguito ed incentivato nell'anno 2016 l'impegno ad una tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili allo scopo di ridurre il debito dell'amministrazione nei confronti dei privati ed i tempi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture.

Il piano straordinario per l'abbattimento del debito derivante dalla c.d. "Legge Pinto" varato dal Ministero nel maggio 2015, sottoscrivendo un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, in virtù del quale il pagamento dei decreti di condanna sopravvenuti viene effettuato in sede centrale, così consentendo alle Corti d'Appello di dedicarsi in via esclusiva allo smaltimento del debito pregresso, ha avuto importanti risultati sia in tema di importi liquidati a titolo di indennizzo (17 milioni a giugno di quest'anno) che di risparmio per mancate azioni esecutive in danno del Ministero (circa 3 milioni di euro).

È proprio grazie a questo accordo che si è avuta, all'inizio del 2016, per la prima volta dopo anni, una diminuzione di 53 milioni di euro delle somme complessivamente dovute da questa Amministrazione a titolo di equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine ragionevole del processo.

Tra le sfide raccolte nell'anno appena trascorso di amministrazione della giustizia deve, di certo, annoverarsi il trasferimento al Ministero della giustizia, a far data dal 1° settembre 2015, delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, che ha imposto un enorme impegno organizzativo, non solo in termini di revisione delle articolazioni e uffici centrali dedicati alla gestione di tale processo, ma anche per l'individuazione dei migliori strumenti per il supporto agli uffici giudiziari coinvolti, attraverso processi di acquisizione di beni e servizi.

Il 2016 ha comportato anche il raggiungimento dei primi, significativi, risultati delle nuove politiche per il personale amministrativo, contrassegnato negli anni scorsi da una costante decrescita su tutto il territorio nazionale a causa dei pensionamenti non compensati da un adeguato turn over.

Per la prima volta, dopo più di 20 anni, si è concretizzata la possibilità di un percorso di riqualificazione, unitamente all'ingresso di nuove risorse di personale proveniente dalle procedure di mobilità volontaria e obbligatoria.

Sul piano normativo sono state attuate importanti e diverse riforme sia in materia civile che penale, oltre che per l'adeguamento dell'Italia al quadro di riferimento europeo.

L'impegno riformatore, sempre nella linea di necessaria complementarità tra interventi di carattere normativo e di innovazione organizzativa, ha investito i fondamentali assetti del processo

Relazione di sintesi per l'anno 2016

civile, con l'obiettivo di ridurre i carichi di lavoro e l'arretrato, nel contempo favorendo un'opportuna azione di diffusione nell'intera rete degli uffici giudiziarie delle esperienze organizzative più virtuose.

I risultati raggiunti nella giustizia civile nell'anno 2016, con il conforto delle statistiche a consuntivo, particolarmente capillari e attendibili anche grazie alla ormai completa possibilità di utilizzo per i dati del settore civile del *data warehouse*, che le misure normative ed organizzative adottate hanno consentito il raggiungimento di importanti risultati.

Se al giugno 2013 erano circa 5 milioni e 200 mila le cause civili pendenti, alla data del 30.6.2016 il totale nazionale dei fascicoli pendenti - secondo l'analisi dei dati forniti dagli uffici, raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale di Statistica nell'ambito di un monitoraggio periodico pubblicato mensilmente sul sito istituzionale- risulta, al netto dell'attività del giudice tutelare, pari a 3.820.935 procedimenti (cioè ben 2 milioni in meno rispetto al picco storico registratosi nel 2009), confermando il trend decrescente degli anni precedenti.

Positivo corollario della riduzione delle iscrizioni e delle pendenze è il contenimento dei tempi di durata delle cause civili.

Per la prima volta dopo tantissimi anni nell'agosto scorso i tempi medi di definizione dei procedimenti contenziosi in primo grado sono scesi a 992 giorni, sotto il tetto dei 1000, mentre la durata media – e, cioè tenendo conto sia di procedimenti con tempistiche più elevate (es. contenzioso commerciale) che di quelli di più rapida definizione (es. decreti ingiuntivi, VG) di tutto il settore civile di Tribunale (contenzioso e non contenzioso) - è stata nel 2016 di 375 giorni, così raggiungendosi l'obiettivo prefissato di un anno.

L'efficienza della giustizia civile è un fattore decisivo per la ripresa economica del Paese oltre che fondamentale terreno di contatto quotidiano per rinnovare nei cittadini la fiducia nella legalità.

In tale ottica debbono essere inquadrati gli interventi normativi con i quali sono state introdotte forme alternative di risoluzione delle controversie, in primo luogo attraverso il ricorso all'istituto della negoziazione assistita, complementare e non alternativa alla già avviata mediazione, istituto che, nuovamente reso obbligatorio, ha prodotto effetti deflattivi significativi, per i quali istituti sono stati previsti anche meccanismi di incentivazione fiscale.

Analogamente è da dirsi per la complessa serie di interventi normativi che sono stati finalizzati ad una riforma complessiva del sistema processuale in tema di diritto di famiglia ovvero

Relazione di sintesi per l'anno 2016

- in attesa di un'organica revisione della disciplina dell'insolvenza, secondo linee progettuali definite attraverso il lavoro della Commissione Rordorf e già trasfuse in uno schema di disegno di legge delega - alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure esecutive, ma anche alla ridefinizione di nodi strutturali essenziali alla trasparenza del mercato delle imprese e del sistema del credito, come quelli coincidenti con la previsione dell'istituzione del Portale unico delle vendite giudiziarie e del registro dei crediti.

Ad una nuova concezione dell'organizzazione del lavoro giudiziario è improntato l'Ufficio per il Processo, al quale nell'anno 2016 è stata assicurata una cornice normativa e una concreta attribuzione di risorse, così da consentire al giudice di avvalersi di un vero e proprio staff per la gestione delle controversie, con la partecipazione diretta di coloro che svolgono tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, della magistratura onoraria e del personale di cancelleria e che appare essenziale per realizzare una maggiore efficacia e qualità del complessivo servizio giustizia, come dimostrato dalle esperienze più mature di importanti uffici giudiziari.

Pari impegno riformatore, nell'anno appena trascorso, è stato dedicato al settore della giustizia penale, con interventi che hanno interessato sia profili normativi di carattere sostanziale e processuale, sia fondamentali profili organizzativi indispensabili per potenziare l'efficienza del processo penale.

Gli interventi normativi si sono indirizzati ad adeguare l'ordinamento alle nuove realtà criminali e, soprattutto, a mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria nuovi e più efficaci strumenti di contrasto per la lotta ai fenomeni criminali di tipo transnazionale, primo fra tutti il terrorismo di marca jihadista, attraverso rapidi ed efficienti meccanismi di cooperazione giudiziaria internazionale.

Inoltre, proseguendo nell'azione già intrapresa negli scorsi anni, analisi ulteriori e proposte sono state elaborate per raggiungere l'obiettivo di innalzare il livello di efficienza del processo penale, creando le condizioni perché sia rispettato quel principio di ragionevole durata sul quale troppo spesso le Corti sovranazionali esprimono un giudizio negativo nei confronti del nostro Paese.

In questa prospettiva, si è lavorato per introdurre meccanismi e soluzioni in grado di deflazionare il sistema dal pesante carico penale anche attraverso l'adozione di strumenti organizzativi al passo con l'evoluzione tecnologica, capaci di semplificare e razionalizzare l'attività degli uffici giudiziari.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per quanto concerne il fenomeno del sovraffollamento carcerario, anche nell'anno 2016 sono proseguite le azioni improntate ad un ripensamento complessivo del sistema penitenziario, tramite l'adozione di misure di carattere strutturale, normative ed organizzative, finalizzate a superare definitivamente un modello di detenzione sostanzialmente caratterizzato da passività e segregazione, mirando alla rieducazione e al reinserimento sociale, potenziando le misure alternative al carcere e riducendo la custodia cautelare, verso l'adozione di un modello in linea con le migliori prassi in ambito europeo.

Anche per effetto delle modifiche legislative introdotte negli ultimi anni, si è ottenuto un risultato assai rilevante sotto il profilo del numero complessivo delle persone detenute con un parallelo e graduale aumento delle misure alternative alla detenzione ed una progressiva diminuzione del numero di persone ristrette in custodia cautelare, così che, alla data del 31 dicembre 2016, risultavano nelle carceri italiane 54.653 ristretti, con una riduzione, nell'arco di circa quattro anni, di oltre undicimila unità rispetto al dato di 65.755 unità dell'8 gennaio 2013 - di pubblicazione della la nota sentenza "Torreggiani e altri c. Italia", relativa alle misure compensative da riconoscere ai detenuti per il pregiudizio subito dalle condizioni di sovraffollamento.

Per favorire questo percorso, l'anno 2016 è stato contrassegnato dalla positiva esperienza degli "Stati Generali dell'esecuzione penale", aperto a forme diverse e innovative di consultazione pubblica, con la partecipazione di circa duecento tra esperti, rappresentanti di associazioni, operatori del settore, e che ha costituito la base di elaborazione preziosa per gli interventi necessari a definire sia sul piano organizzativo che su quello normativo il profondo cambiamento del sistema penitenziario, del quale è largamente condivisa la necessità.

L'apertura al contributo della società civile nella sua complessità per una riflessione condivisa su tematiche che non investano esclusivamente profili giuridici, ma attengano alla quotidianità della collettività ha determinato la scelta di adottare tale modello partecipato per un altro tema di interesse comune per il quale è necessario mantenere sempre alta l'attenzione, costituito dal fenomeno della criminalità organizzata, in primo luogo di tipo mafioso.

Con D.M. del 19 settembre 2016 sono stati quindi avviati gli "Stati Generali della lotta alla criminalità organizzata".

Nella medesima prospettiva dell'assoluta centralità da riservare alla questione delle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari, migliorando i meccanismi che regolano la vita nei penitenziari e puntando soprattutto sulla crescita delle attività trattamentali, sulla formazione professionale, il lavoro e il mantenimento delle relazioni familiari, nel maggio 2016 è

Relazione di sintesi per l'anno 2016

stata inviata dal Ministro una Direttiva al Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, contenente la raccomandazione ad attendere all'adozione un vero e proprio Piano nazionale d'intervento per la prevenzione del suicidio e per il conseguente monitoraggio delle strategie adottate, attraverso la raccolta, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati sul fenomeno e sulle esperienze condotte.

Le esigenze di unitaria e coerente regia delle politiche trattamentali e di esecuzione della pena hanno poi trovato adeguata evidenziazione nell'istituzione del nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che vede ad esso attribuite le aree funzionali inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova, con l'intento di realizzare la unificazione di due sistemi, quello minorile e quello della esecuzione penale esterna, attraverso un canone operativo che non si riduca all'accostamento formale di due realtà distinte, ed ancor meno nell'inglobamento di un settore all'interno dell'altro.

Si tratta di una scelta che, preservando i modelli di funzionamento della giustizia minorile, mira alla espansione del complessivo sistema della esecuzione penale esterna.

L'ampliamento dei presupposti per l'accesso alle misure alternative, l'introduzione dell'istituto della messa alla prova per gli adulti e la crescita di sanzioni alternative al carcere, come quella del lavoro di pubblica utilità, il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, tutti obiettivi raggiunti nell'anno 2016, hanno imposto un'azione amministrativa mirata a costruire un sistema di *probation* ampio ed effettivo al fine di porre l'Italia alla pari di tutti i maggiori paesi europei.

VII

Anche nell'anno 2016 la cooperazione internazionale ha visto l'impegno del Ministero ad orientare e dare impulso alle politiche in ordine al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario.

Il crescente aggravarsi dei fenomeni migratori verso l'Europa e l'allarme creato dai fenomeni di radicalizzazione, ha reso impellente lo studio di soluzioni operative e normative, oltre che la ricerca di nuovi canali di collegamento tra le autorità giudiziarie dei diversi paesi in vario modo interessate al fenomeno, anche per far fronte ai rinnovati motivi di inquietudine e di insidia alla sicurezza e alla libertà delle persone che provengono dalla minaccia terroristica.

Di seguito i tratti salienti del programma realizzato nel corso dell'anno 2016.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

1. INTERVENTI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE

1.1 Il Regolamento del Ministero

La riforma dei modelli organizzativi e di funzionamento degli uffici giudiziari e del Ministero ha certamente connotato l'azione dell'amministrazione della giustizia nell'anno appena trascorso.

Alla riorganizzazione del Ministero si è inteso accordare particolare attenzione, nella convinzione che solo un processo di rinnovazione delle articolazioni amministrative centrali possa adeguatamente supportare il cambiamento organizzativo e tecnologico degli uffici giudiziari e delle strutture periferiche.

Il nuovo assetto organizzativo voluto dal Regolamento, completato nell'anno 2016 dall'adozione dei decreti di attuazione, è fondato sull'idea di una forte semplificazione strutturale, che – oltre a determinare un significativo contenimento della spesa di gestione per il tramite del recupero di risorse – possa consentire di raggiungere una maggiore efficienza operativa dell'Amministrazione, anche attraverso la semplificazione e razionalizzazione della gestione dei beni e dei servizi rivolti agli uffici periferici, per una risposta più adeguata e tempestiva alle esigenze del territorio.

Sotto questo profilo, la ristrutturazione ha generato un dimagrimento cospicuo delle posizioni di dirigente generale, che sono passate da 61 a 37, e di quelle di dirigente, che sono passate da 1006 a 712, con un risparmio calcolato in circa 34 milioni di euro e, complessivamente, in 65 milioni di euro.

La necessità di risparmio, imposta dal legislatore, non è però rimasta fine a sé stessa, né l'obiettivo era quello di porre in essere tagli lineari delle dotazioni organiche, quanto piuttosto procedere ad una ponderata ed attenta concentrazione delle competenze e razionalizzazione delle risorse disponibili.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

L'intento è stato quello di eliminare duplicazioni di funzioni sovrapponibili, superando improprie logiche di separatezza gestionale e valorizzando, al contempo, le esperienze tecnico-professionali già maturate in taluni settori dell'amministrazione, favorendo l'integrazione operativa tra le diverse articolazioni, sia a livello centrale che periferico.

In particolare, gli affari relativi al contenzioso ed alla gestione delle risorse e dei contratti, gestiti da ciascun dipartimento con modalità spesso disorganiche, risultano ora concentrati nell'alveo di due rinnovate direzioni generali.

Da un lato, la Direzione generale degli affari giuridici e legali, istituita presso il Dipartimento per gli affari di giustizia, dall'altro, la nuova Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, istituita nell'ambito del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, con il compito di operare da ufficio centrale per tutti i contratti del Ministero, divenendo un centro unico di spesa.

La trasversalità dei compiti attribuiti a tale ultima Direzione generale ha imposto di considerare il suo rapporto con le altre articolazioni strutturali del Ministero non in modo unidirezionale, ma secondo un processo decisionale collegiale e condiviso, al fine di assicurare il necessario coordinamento e l'assunzione di decisioni strategiche comuni.

In tale ottica, è stato valorizzato il ruolo della Conferenza dei capi dei dipartimenti quale sede privilegiata ed istituzionale di elaborazione e confronto tra le figure dirigenziali di massimo livello, nonché di analisi e di valutazione delle scelte di alta amministrazione riguardanti l'assetto gestionale complessivo del Ministero.

Tra le novità più rilevanti del Regolamento va certamente annoverato la nuova struttura del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

La diversa denominazione assunta dal Dipartimento rispecchia l'altrettanto rinnovata funzione attribuita all'articolazione, che è chiamata a gestire l'intera esecuzione penale esterna, sia dei minori che degli adulti.

La modifica strutturale si pone in linea con l'attuale strategia politica del Paese in materia di esecuzione della pena, che persegue l'obiettivo del superamento della tradizionale prospettiva, diretta quasi esclusivamente al mero rafforzamento degli strumenti sanzionatori, a favore della direttrice tracciata dalle Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in tema di sanzioni di comunità, con conseguente previsione di pene che non contemplano solo la segregazione del condannato dal

Relazione di sintesi per l'anno 2016

consorzio civile, ma hanno l'obiettivo di recuperare la relazione tra l'autore del reato e il contesto sociale, attraverso la risocializzazione ed il reinserimento nel territorio.

L'ipotesi di rimodulazione funzionale attuata risponde anche all'esigenza di definire una struttura organizzativa che abbia come mandato specifico la valorizzazione della giustizia minorile quale imprescindibile patrimonio di specializzazione ed esperienza e l'esecuzione di tutte le misure alternative e le sanzioni sostitutive della detenzione.

Le competenze sono oggi ripartite tra due dipartimenti: l'una, la detenzione negli istituti di pena, è affidata ad un più snello e funzionale Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e l'altra, l'esecuzione delle pene non detentive nel contesto sociale di appartenenza, affidata al nuovo Dipartimento della giustizia minorile e di comunità.

I decreti di attuazione del Regolamento di organizzazione sono stati inoltre l'occasione, imposta dallo snellimento delle figure apicali, non soltanto per rivedere l'organigramma del Ministero, ma soprattutto per innovare le logiche di funzionamento degli uffici stessi e per la creazione di alcune fondamentali misure di coordinamento tra le direzioni generali così da assicurare una maggiore efficienza dell'azione amministrativa.

In questo contesto, grande rilievo assumono le misure sulla trasparenza e l'anticorruzione, al fine di rafforzare la possibilità di prevenzione delle condotte illecite ed anche per costituire lo stimolo, per le singole articolazioni, ad azioni mirate a contrastare ogni comportamento che renda opaco l'agire amministrativo.

Il Regolamento del Ministero costituisce poi il punto di partenza per poter approdare alla revisione delle piante organiche di tutto il personale, dirigenziale e non dirigenziale dell'amministrazione centrale, attuata attraverso la definizione del primo censimento di tutto il personale presente.

In questo quadro, con precipuo riferimento all'amministrazione penitenziaria, la definizione delle piante organiche del dipartimento e dei provveditorati costituisce un prioritario snodo del processo di rafforzamento dei sistemi di controllo affidati agli istituti penitenziari.

Alla nuova Direzione delle risorse e delle tecnologie, nella quale sono accentrate la gran parte delle competenze in merito alle procedure contrattuali del Ministero, è stato attribuito dal Regolamento il fondamentale compito di raccordo e di scambio informativo con gli uffici giudiziari e con le altre articolazioni al fine di individuare correttamente le politiche di spesa e di investimento.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Proprio al fine di assicurare il necessario coordinamento delle iniziative funzionali con un impiego il più razionale possibile delle risorse disponibili ai fini dell'organizzazione del sistema giustizia, anche per il tramite della programmazione europea e nazionale dei fondi comunitari, ed essendo chiamato il Ministero, quale Organismo Intermedio di Gestione, allo svolgimento di compiti di impulso, attuazione, controllo e rendicontazione dei progetti finanziati dall'UE, nell'anno 2016 ha iniziato ad essere operativa la nuova Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, struttura temporanea di livello dirigenziale prevista dal Regolamento di organizzazione, operante nell'ambito delle funzioni di programmazione, indirizzo e controllo della Conferenza dei Capi Dipartimento, organo quest'ultimo anche di nuova istituzione (art.1, co.6, D.P.C.M. 84/15), pensato proprio con la funzione di programmare, indirizzare e controllare le attività delle singole articolazioni dipartimentali.

In tal modo, l'amministrazione può attingere in modo organico dalle risorse provenienti dai fondi europei utilizzandoli per il finanziamento di fondamentali progetti di modernizzazione del sistema giudiziario, come l'estensione del PCT agli uffici dei giudici di pace, lo sviluppo del processo penale telematico, la creazione di una rete di sportelli di prossimità decentrati che permettano ai cittadini di avere un riferimento vicino al luogo dove vivono e di usufruire di servizi qualificati, il supporto all'ufficio del processo.

Nell'ambito del complessivo processo di riorganizzazione del Ministero, si sta inoltre lavorando al perfezionamento del sistema di misurazione e valutazione della performance individuale ed organizzativa, allo scopo di affinare i meccanismi di controllo interno e di valutazione del personale e dei dirigenti, tramite obiettivi specifici, chiari e "misurabili", trattandosi, in tutta evidenza, di una condizione essenziale per una valutazione attendibile, in sede di controllo, della rispondenza dei risultati agli obiettivi organizzativi, offrendo la possibilità di riconoscere meriti e demeriti e di individuare eventuali responsabilità.

Tali azioni e misure, esplicitate nei relativi documenti di programmazione seguendo la logica d'interazione ed integrazione, permetteranno di dare piena attuazione ai principi generali applicabili a tutte le amministrazioni pubbliche e ai pubblici funzionari, quali i principi di imparzialità e di buon andamento.

XI

1.2 Risorse e razionalizzazione della spesa. Le spese di funzionamento

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Lo sforzo profuso a sostegno dell'organizzazione degli uffici giudiziari, per quanto rilevante, non sarebbe sufficiente a determinare effetti apprezzabili se non fosse accompagnato dalla destinazione a tale scopo di idonee risorse finanziarie.

Pur nell'ambito di un contesto che non consentiva, in generale, incrementi della spesa pubblica, e, al contrario, tendeva a restringerla il più possibile, il budget assegnato al Ministero della giustizia è stato oggetto di una crescita cospicua nell'ultimo triennio.

A tale proposito, nell'anno 2014 il bilancio ministeriale presentava uno stanziamento iniziale complessivo di circa 7.553 milioni di euro.

Nell'anno 2015 lo stanziamento iniziale era di circa 7.766 milioni di euro, con un incremento, rispetto all'anno precedente, di oltre 200 milioni di euro, cui, nel corso dell'anno, si sono aggiunte risorse provenienti dal Fondo Unico per la Giustizia per circa 99 milioni di euro.

Il bilancio di previsione per il 2016 prevedeva, invece, uno stanziamento iniziale di circa 7.743 milioni di euro.

Nel corso dell'anno si sono, poi, rese disponibili ulteriori risorse attraverso l'assegnazione del FUG (risorse al 31 dicembre 2014) per circa 60 milioni di euro.

XII

Grazie alla stipula, lo scorso 21 dicembre, tra il Ministero della giustizia e l'Agenzia per la coesione territoriale della convenzione avente ad oggetto la delega al Ministero delle funzioni di Organismo Intermedio di Gestione nell'ambito del PON *Governance* e capacità istituzionale 2014-2020, l'amministrazione, ha, poi, avuto accesso a risorse aggiuntive per circa 120 milioni di euro.

Il bilancio di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2017 prevede uno stanziamento iniziale di circa 7.932,22 milioni di euro,

Complessivamente quindi, rispetto al bilancio iniziale dell'anno 2014, il Ministero della giustizia presenta un quadro di risorse aggiuntive, per il triennio 2015/2017, pari a circa 1.772 milioni di euro.

Va, inoltre, ricordato che con l'ultima legge di bilancio è stato istituito un apposito Fondo, con dotazione complessiva, per l'anno 2017, di 1.900 milioni di euro, al fine di assicurare il finanziamento di investimenti e lo sviluppo infrastrutturale in specifici settori, tra cui l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

La dotazione del fondo raggiungerà i 3.500 milioni di euro per l'anno 2019 e successivamente si assesterà sui 3.000 milioni annui fino all'anno 2032, venendo a rappresentare un importante serbatoio di risorse alle quali attingere per i progetti riguardanti l'informatica giudiziaria.

Si prevede, inoltre, nel corso del 2017, l'assegnazione al Ministero della giustizia delle quote del Fondo Unico per la Giustizia relative alle risorse disponibili al 31 dicembre 2015, previa emanazione del previsto D.P.C.M., per importi stimati in circa 40 milioni di euro.

Attraverso il Fondo per le assunzioni della Pubblica amministrazione istituito dalla legge di bilancio 2017, sarà possibile reperire le risorse finanziarie necessarie all'assunzione dei vincitori di concorso per magistrato ordinario (per 340 unità elevabili a 374) concluso nell'anno 2016, ammontanti a circa 21 milioni di euro per l'anno 2017, 25 milioni di euro per l'anno 2018 e oltre 38 milioni di euro a regime.

Significativa attenzione è stata dedicata nell'anno appena trascorso alla razionalizzazione della spesa, in primo luogo attraverso il contenimento delle risorse determinato dalla attuazione del regolamento di organizzazione del Ministero, senza nondimeno far mancare l'adeguato supporto finanziario alle riforme poste in essere.

In tale contesto di riassetto organizzativo finalizzato al contenimento delle spese di gestione in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, è intervenuto, a far data dal 1 settembre 2015, il trasferimento al Ministero della giustizia delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, da oltre settant'anni in gestione comunale.

Tale passaggio ha imposto un enorme impegno organizzativo, non solo in termini di revisione delle articolazioni e uffici centrali dedicati alla gestione di tale processo, ma anche per l'individuazione dei migliori strumenti per il supporto agli uffici giudiziari coinvolti, nonché al fine di assicurare la dovuta e adeguata formazione al personale amministrativo chiamato ad occuparsi della contrattualistica e delle ulteriori questioni inerenti alla gestione delegata delle spese di funzionamento.

L'esigenza di razionalizzazione della spesa – che ha fondato la *ratio* dell'innovazione normativa - ha imposto la necessità di porre le condizioni per una riorganizzazione complessiva del sistema, pur nella ristrettezza dei tempi di realizzazione del processo attuativo.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per l'attuazione della normativa primaria e per garantirne, anche nella fase transitoria, l'effettività è stato, pertanto, necessario predisporre un articolato piano di iniziative di tipo normativo ed organizzativo.

All'esito dei lavori di un apposito tavolo tecnico istituito presso l'Ufficio di Gabinetto, è stato adottato il "Regolamento sulle misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528 e 529 dell'art. 1 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190", pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 agosto 2015.

In stretta coerenza con quanto previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero, sono state costituite articolazioni amministrative decentrate, denominate "Conferenze permanenti", alle quali sono state riconosciute attribuzioni funzionali ad assicurare il compiuto svolgimento dell'attività necessaria al funzionamento degli uffici giudiziari.

Si è, in tal modo, declinata una articolazione territoriale che tiene conto dell'esigenza di gestione unitaria delle spese di funzionamento dei diversi uffici giudiziari che operano nel medesimo edificio o complesso unitario di edifici.

Nella ricerca del necessario equilibrio tra esigenze di esercizio coordinato delle prerogative ministeriali e della potestà di organizzazione degli enti locali e degli uffici si è, inoltre, introdotto uno strumento di cooperazione tra istituzioni attraverso la stipula di convenzioni.

XIV

La necessità di una compiuta rivisitazione della disciplina in materia di sicurezza degli uffici giudiziari, superando la frammentarietà della normativa vigente e la stratificazione di competenze che la stessa involge, ha comportato poi l'apertura di tavoli di riflessione mediante l'acquisizione di contributi provenienti dai dirigenti degli uffici, intesi alla individuazione di modelli, integrati e flessibili, in grado di tenere conto delle diverse esigenze e caratteristiche degli uffici giudiziari.

Alla Direzione generale delle risorse e delle tecnologie è stato affidato il compito di formulare principi guida e linee direttrici per uniformare le procedure sul territorio nazionale ed assicurare il necessario raccordo fra uffici collocati sul territorio e sede centrale.

Con specifico riferimento alle spese di funzionamento, la Direzione Generale, avvalendosi della delega di funzioni di cui all' art. 16, comma 4) del D.P.C.M. 84/2015 del 15 giugno 2015 - ha provveduto ad affidare ai Presidenti di Corte di Appello ed ai Procuratori Generali presso queste ultime - in qualità di funzionari delegati - la gestione dei contratti nei quali il Ministero della Giustizia è subentrato alla data del 1 settembre 2015 precedentemente stipulati dai Comuni per le

Relazione di sintesi per l'anno 2016

sedi degli uffici giudiziari, nonché la sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici, tenuto conto, altresì, dei fabbisogni e delle valutazioni rappresentate dalle competenti Conferenze Permanenti.

Per garantire la necessaria continuità nell'erogazione dei servizi per il corretto funzionamento degli uffici giudiziari, è stato necessario, in linea generale, gestire il subentro previsto dalla menzionata normativa nei contratti stipulati dagli enti territoriali e, quindi, prorogare gli stessi, alle medesime condizioni contrattuali fino al 30 giugno 2016.

Nel lasso di tempo intercorso dal 1° settembre 2015 al 30 giugno 2016, superata lentamente la fase emergenziale dovuta al cambio organizzativo epocale indotto dalla riforma, è stata quindi valutata l'opportunità di emettere provvedimenti di determina a contrarre che prevedessero, per i contratti con scadenza al 30 giugno 2016, l'acquisizione dei servizi ad alto contenuto specialistico con le medesime modalità per l'intero distretto, e non più limitati al singolo ufficio circondariale.

In buona sostanza, per un verso si è perseguita la finalità di rendere omogenea la situazione dei singoli uffici giudiziari, almeno a livello distrettuale, in modo da assicurare una notevole semplificazione sia in fase di acquisizione -che è avvenuta attraverso un'unica procedura affidata al competente funzionario delegato - che in fase di gestione, così superando la diffusa parcellizzazione e le conseguenti diseconomie.

XV

Per altro verso, è stata attuata una politica di sostanziale riduzione dei costi, attraverso l'adozione di precise le linee strategiche di razionalizzazione e di potenziamento dell'efficienza delle attività di acquisizione di beni e servizi essenziali al funzionamento degli uffici e l'attivazione di meccanismi concorrenziali che hanno inoltre contribuito al rispetto di criteri di trasparenza ed economicità.

Il primo elemento di sostanziale novità derivante dal nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento è stato costituito dalla potenziale conoscenza da parte dell'amministrazione e, quindi, di ciascun funzionario delegato, di tutti i dati contrattuali relativi ai servizi erogati per l'intero distretto, anche al fine di superare una notevole diversità di costi degli stessi servizi, assolutamente ingiustificata, soprattutto se in considerazione dell'erogazione in luoghi territorialmente limitrofi.

Sulla base di tali premesse, la Direzione Generale delle risorse e delle tecnologie ha avviato, in via sperimentale ed in alcuni distretti, l'applicazione di un nuovo modello di acquisizione di alcune specifiche tipologie di servizi.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

A tal fine, si è dapprima verificato che, alla luce dell'importo dei contratti in scadenza al 30 giugno 2016, per ciascuno dei servizi menzionati non risultasse superata la soglia della gara europea, che avrebbe comportato attività con tempi incompatibili con le esigenze di continuità del servizio da parte degli uffici giudiziari. All'esito, è stata adottata una determina a contrarre che prevedeva una procedura competitiva per l'acquisizione di ciascuno dei servizi menzionati per il secondo semestre 2016, in osservanza dell'art. 36 del Codice degli Appalti, d.lgs. n. 50/2016, mediante invito di tutti i fornitori operanti nel distretto di competenza.

I risultati così ottenuti sono stati molto positivi, dal momento che la media dei ribassi di gara è stata intorno al 40% rispetto alla base d'asta per gli stessi servizi contrattualizzati in precedenza dai Comuni, in maniera singola per ciascun ufficio giudiziario, con un evidente razionalizzazione del sistema, oltre che con una riduzione dei costi che la Direzione Generale delle risorse e tecnologie ha stimato, in linea del tutto prudente, nella misura di 1/3.

L'esito di tali attività dimostra che la strada intrapresa è quella da perseguire, essendo emerso, che, rispetto al dato medio di spesa per gli anni 2006-2014, risulta una riduzione tendenziale – che dovrà essere verificata all'esito dell'acquisizione del dato preciso in ordine agli importi che dovranno essere corrisposti agli enti territoriali per gli accordi applicativi della Convenzione Quadro ANCI-Ministero della Giustizia-, già nel solo anno 2015, che oscilla tra i 40 ed i 50 milioni di Euro, se si considera come dato di partenza l'importo di € 266.000.000,00, corrispondente circa al 90% dei Comuni sede di uffici giudiziari che hanno presentato il proprio rendiconto, ovvero tra i 75 e gli 85 milioni di Euro, se si parte dal dato stimato di spesa pari ad € 300.000.000,00, relativo al 100% degli uffici.

I dati fino ad ora evidenziati, pur suscettibili di aggiustamento, dimostrano comunque che, già in questa prima fase di transizione, in cui non è stato ancora possibile effettuare interventi strutturali definitivi, il margine di efficientamento della spesa rispetto alla precedente gestione c.d. "indiretta" presenta caratteri di assoluta positività tali da giustificare pienamente, se non da rendere assolutamente doverosa, la riforma attuata con la legge di stabilità 2015.

La nuova politica di gestione delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari costituisce un aspetto rilevante del percorso di modernizzazione delle strutture giudiziarie, poiché i risparmi realizzati già nel primo anno di applicazione del nuovo modello di gestione, allo stato stimati in almeno 50 milioni di euro potranno essere utilizzati nel corrente esercizio finanziario ed in quello successivo per sostenere i costi di interventi manutentivi ordinari e straordinari, soprattutto

Relazione di sintesi per l'anno 2016

sull'impiantistica, in modo da assicurare la sicurezza dei luoghi di lavoro e l'efficientamento energetico, restituendo al territorio il risultato del loro maggior impegno per l'attività gestionale.

L'attività di razionalizzazione è stata svolta anche e soprattutto in modo da rendere i servizi medesimi maggiormente rispondenti alle esigenze degli uffici.

In tale ottica, l'attribuzione ai dirigenti degli uffici del "governo" dei rapporti contrattuali costituiti su delega dell'amministrazione, ha reso gli stessi padroni dell'iniziativa negoziale, in precedenza rimessa alla sola attività dell'ente territoriale, creando un'identità virtuosa tra il soggetto fruitore del servizio e quello incaricato di effettuare i pagamenti, con la facoltà, eventualmente, di procedere all'attivazione dei diritti (ivi comprese le contestazioni delle penali contrattuali) nei confronti dell'appaltatore.

Massimo sforzo è stato poi attivato nell'anno 2016 per implementare ed attuare un rigoroso programma di razionalizzazione della spesa per beni e servizi, introducendo idonee misure per il controllo ed il risparmio delle spese di funzionamento, non andando oltre il budget annuale attribuito a titolo di programmazione, compiendo scelte ponderate finalizzate a garantire i livelli minimi dei servizi istituzionali, tramite una mirata programmazione delle attività da compiere, supportata da verificabili previsioni di spesa, affinando i meccanismi di controllo dei risultati secondo criteri di effettività, privilegiando la fissazione di obiettivi concreti, specifici e misurabili.

XVII

In tale ambito, massimo impulso è stato dato alla realizzazione di piani rigorosi di risparmio dei consumi e di interventi di efficientamento energetico- come già raccomandato dal Ministro nella Direttiva del 15 ottobre 2015- tramite anche l'adozione da parte ciascun centro di amministrazione attiva di uno specifico programma di razionalizzazione dei consumi per energia elettrica, luce, gas, telefonia fissa e mobile, al fine di eliminare diseconomie e conseguire risparmi di spesa.

Sempre nell'ambito dell'attività finalizzata al contenimento ed alla razionalizzazione della spesa, nell'anno 2016 è stato ulteriormente rafforzato l'impegno ad una tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, allo scopo di ridurre il debito dell'amministrazione nei confronti dei privati ed i tempi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture.

Con particolare riguardo agli indennizzi dovuti ai cittadini a causa dell'eccessiva durata dei procedimenti, lusinghieri risultati ha riportato il piano straordinario teso a realizzare il progressivo rientro del debito *ex lege* Pinto, fondato su un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, in virtù del quale il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti viene effettuato in sede centrale, così consentendo alle Corti d'Appello di dedicarsi in via esclusiva allo smaltimento del debito pregresso, allo scopo di velocizzare la procedura ed evitare azioni esecutive in danno dello Stato.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Il progetto ha fatto registrare importanti risultati sia in tema di importi liquidati a titolo di indennizzo (25 milioni a settembre 2016) sia di risparmio per mancate azioni esecutive in danno del Ministero (circa 3 milioni di euro).

Proprio grazie a questo accordo si è avuta, al luglio del 2016 – per la prima volta dopo anni – una diminuzione di quasi 100 milioni di euro delle somme complessivamente dovute dall'amministrazione (rispetto all'entità del debito registrato a gennaio 2015) a titolo di equa riparazione dei danni derivanti dalla violazione del termine ragionevole del processo.

Nello specifico, al 1° luglio 2016, il debito “Pinto” ammontava a complessivi euro 357.484.065,19 ed era pertanto diminuito di circa 99 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (€ 456.449.780,42), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate in collaborazione con la Banca d'Italia, dal 1 gennaio 2016 al 6 ottobre 2016 risultano trattate 9.633 posizioni (derivanti da 3.110 decreti), predisposti 6.290 mandati di pagamento, per un ammontare complessivo di € 18.185.047,31.

Per questa ragione, si è concordata con la Banca d'Italia l'estensione dell'accordo anche alle sedi periferiche.

In particolare, l'accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga prestata, di regola, anche direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite di comune accordo tra i presidenti delle singole corti di appello e i direttori delle filiali coesistenti.

Tale collaborazione, che si sta attuando – in una prima fase – presso le Corti di appello di Napoli, Genova, Catanzaro, Roma e Lecce ed è in procinto di essere avviata anche presso le Corti di Potenza e Salerno, potrà essere estesa in una fase successiva ad altre corti di appello.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato ed il concomitante impegno profuso dalle corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare per i pagamenti somme notevolmente superiori a quelle attribuite negli anni precedenti, hanno iniziato a dare i loro frutti anche sui giudizi di ottemperanza, atteso che, dopo il preoccupante aumento dei ricorsi al giudice amministrativo registrato negli anni precedenti (n. 5.253 nel 2014 e n. 5.505 nel 2015, a fronte dei n. 2.700 nell'anno 2013), si è constatato un decremento (n. 3.202 nel 2016) che dovrebbe essere destinato ad accentuarsi con lo smaltimento dell'arretrato da parte delle corti.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

In un'ottica di razionalizzazione della spesa, nell'anno appena trascorso è stata anche avviata la riflessione in merito alla ristrutturazione delle funzioni di determinazione dei costi delle intercettazioni di comunicazioni, associandosi ad una continua azione di monitoraggio dei costi una indispensabile revisione dell'attuale, incompleto e farraginoso sistema di tariffazione dei servizi, essenziale anche al raggiungimento dell'obiettivo della creazione di un sistema unitario delle intercettazioni.

L'obiettivo prefissato in tema di riduzione della spesa e razionalizzazione delle risorse è suscettibile di un ulteriore sensibile miglioramento attraverso la vasta opera di razionalizzazione relativa all'edilizia giudiziaria intrapresa nell'anno 2016.

All'esito della riforma relativa alle competenze in materia di spese di funzionamento, la Direzione Generale delle risorse e tecnologie e, quindi, l'amministrazione, ha acquisito la competenza sulla gestione di centinaia di immobili, molti dei quali di proprietà non demaniale, ma comunale o privata, che, proprio per la diversità tra la figura del soggetto utilizzatore e del proprietario, richiedono diverse modalità di gestione.

Nell'anno trascorso si è dapprima provveduto a realizzare un database contenente tutti i dati relativi agli immobili in uso agli uffici giudiziari, e, all'esito, sono state avviate alcune operazioni di razionalizzazione già possibili a brevissimo termine, come è accaduto con gli uffici giudiziari di Genova, ai quali è stato accorpato il soppresso Tribunale di Chiavari.

XIX

La dismissione delle onerose locazioni passive ha determinato un notevole risparmio non soltanto in termini di canoni versati – per il solo circondario del Tribunale di Genova, di circa € 80.000,00 per il 2017- ma anche di spesa gestionale, di vigilanza ed energetica.

Anche in questo settore, pertanto, esistono quindi notevoli margini di efficientamento della spesa corrente.

Per tale motivo, sono stati attivati diversi tavoli tecnici - che vedono la stabile collaborazione anche dell'Agenzia del Demanio e di una serie di altri soggetti istituzionali- per individuare soluzioni allocative per gli uffici giudiziari che consentano, oltre che di ottenere una adeguata sistemazione degli uffici, anche un risparmio di spesa per l'amministrazione.

A tale proposito, nell'anno 2016 sono state avviate proficue interlocuzioni istituzionali con riguardo a diversi uffici giudiziari (Santa Maria Capua Vetere, Perugia, Catania, Bari).

Molto importante è stato senza dubbio l'accordo ex art.15, l.241/90, firmato lo scorso 30 novembre alla presenza dei Ministri della giustizia e delle infrastrutture, dal Direttore Generale

Relazione di sintesi per l'anno 2016

delle Risorse e delle tecnologie, dall'Agenzia del Demanio, dal Provveditorato alle OO.PP. Sicilia/Calabria e dal Comune di Catanzaro, con il quale, previa ristrutturazione a carico del Demanio, verrà consegnato a titolo di comodato gratuito al Ministero della giustizia un compendio, allo stato di proprietà comunale, denominato "ex Ospedale Militare, già Caserma dell'Osservanza di Catanzaro", al fine di destinarlo agli uffici giudiziari di Catanzaro.

La rilevanza di questo accordo si fonda sul fatto che non soltanto crea le premesse per avviare a soluzione la questione dell'allocazione degli uffici giudiziari di Catanzaro, per i quali ancora oggi sono sostenuti dal Ministero ingenti oneri di locazione passiva, ma si pone come modello di collaborazione tra istituzioni, riproducibile in altre realtà territoriali, che consente, per un verso, di recuperare e riqualificare immobili di proprietà pubblica in disuso, dall'altro, di destinarli, previa acquisizione a titolo gratuito, ad usi giudiziari, con conseguente risparmio di spesa per il Ministero.

Nella medesima ottica di ridurre i costi derivanti dalle locazioni passive, si pone la Direttiva del Ministro del 6 ottobre 2016, con la quale, nel contesto della necessaria dematerializzazione dei documenti da custodire presso gli archivi notarili, l'Ufficio centrale degli archivi notarili è stato incaricato di provvedere all'acquisizione di immobili da destinare allo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione giudiziaria, ivi compresa la custodia e l'esercizio dei sistemi di elaborazione informatica.

XX

Particolare attenzione è stata riservata, anche nell'anno 2016 e proseguirà e verrà implementata nel 2017, all'adozione delle misure necessarie a garantire agli uffici giudiziari adeguati livelli di sicurezza, sia con riferimento allo sviluppo dei sistemi di videosorveglianza ed, in generale, dei presidi di sicurezza delle sedi, sia con riguardo alla tutela ed incolumità personale dei magistrati sottoposti a misure di protezione.

L'attività riguardante il settore della sicurezza si è svolta, nell'anno 2016, con la dovuta attenzione per i contratti di ordinaria manutenzione delle apparecchiature di sicurezza, così da consentire agli uffici giudiziari di mantenere un attendibile livello di sicurezza sull'intero territorio.

Tale attività, il cui onere finanziario è di circa € 1.000.000,00, si attua parallelamente agli interventi di ripristino, implementazione e ammodernamento degli impianti, per mantenere costante un livello tecnicamente qualitativo.

Il 2016 ha visto il completamento dei lavori per la cittadella giudiziaria di Salerno, per un costo di circa € 2.000.000,00, nonché dei lavori per l'implementazione delle misure di sicurezza della Suprema Corte di Cassazione, con un impegno di spesa di circa € 1.700.000,00.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per la sede giudiziaria di Lanusei è stato redatto un progetto esecutivo per i necessari lavori di messa in sicurezza, il cui onere è valutato attorno ad euro 900.000,00, a cui si provvederà a dare attuazione procedendo con un mirato impegno di spesa.

Con altri interventi si è poi provveduto a ripristinare il livello di sicurezza di numerose sedi giudiziarie prive di impianti o dotate di apparecchiature obsolete o malfunzionanti, tra le altre, quelle di Terni, Barcellona Pozzo di Gotto, la nuova sede giudiziaria di Monza, gli uffici minorili di Milano e Catania, Reggio Calabria, Lecce.

Sono allo studio i progetti per rilevanti lavori di adeguamento in varie sedi quali Bari, Firenze, Mantova, Pavia, Vercelli e la realizzazione di opere per la messa in sicurezza della Cittadella Giudiziaria di Roma.

Importantissima nell'anno appena trascorso è stata l'attività legata all'elaborazione delle informazioni acquisite con il monitoraggio per la rilevazione dei dati concernenti le attuali dotazioni di sicurezza delle singole sedi sul territorio, nonché il servizio di vigilanza presso di esse svolto da istituti privati.

Il monitoraggio della Direzione Generale delle risorse e delle tecnologie si inquadra nel progetto finalizzato ad assicurare agli uffici giudiziari una dotazione di sicurezza improntata su parametri di uniformità ed economicità, tali da garantire a ciascun ufficio un adeguato standard di sicurezza e, nel contempo, la redistribuzione delle risorse finanziarie.

In tale ambito, si è provveduto a richiedere alle competenti Procure Generali l'elenco delle dotazioni tecnologiche in materia di sicurezza attiva e passiva di tutti gli uffici giudiziari dislocati sul territorio.

I dati raccolti sono stati inseriti in un database completo di tutte le notizie relative agli apparati di sicurezza concernenti: quantità, dislocazione, tipologia dei varchi, numeri degli ingressi presenti negli edifici, tipologia contrattuale, presenza di sorveglianza armata privata ed eventuale impiego delle orze dell'ordine presso le sedi giudiziarie.

Il database, completato il lavoro di inserimento dati, sarà in grado di offrire un quadro completo sullo stato della gestione della sicurezza in ambito giudiziario a livello nazionale, da utilizzare anche per i necessari adeguamenti tecnologici e strumentali.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

1.3 Il Ministero della giustizia e le risorse europee: il PON *Governance* e Capacità istituzionale 2014-2020

Lo scorso 22 dicembre è stata stipulata con l'Agenzia per la coesione territoriale la convenzione avente ad oggetto la delega al Ministero della giustizia delle funzioni di Organismo Intermedio nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "*Governance* e Capacità Istituzionale" 2014-2020.

Diviene, quindi, definitivamente operativo l'accreditamento del Ministero come Organismo intermedio (OIG) di gestione del PON *Governance*.

Giunge, così, a compimento, il percorso che, nell'ambito della Programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, e, in particolare, con la Decisione C(2015) 1343 della Commissione europea, ha visto l'accreditamento del Ministero come O.I.G. nell'ambito del Programma Operativo Nazionale, parallelamente al Dipartimento per la Funzione Pubblica, con riferimento agli assi I e II del Programma stesso.

La dotazione finanziaria del Programma, pari a complessivi 827 milioni di euro, di cui oltre 119 a disposizione dei progetti del Ministero della giustizia, comprende risorse comunitarie – provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale - oltre a risorse pubbliche nazionali.

Con l'accesso alle funzioni di O.I.G. del PON, il Ministero della giustizia si accinge a dare maggior respiro alla propria azione, assumendo la responsabilità di una regia unitaria di interventi altrimenti esposti al rischio di frammentazione e dispersione.

L'esperienza del passato, infatti, ha consentito di maturare la consapevolezza della necessità di un maggior coordinamento dei progetti finanziati dall'Unione Europea per l'efficiente e moderna organizzazione dei servizi della giustizia.

In tale contesto si rende, altresì, necessario, il coordinamento delle azioni del PON con la programmazione regionale (POR) in tema di *governance*, sicché la programmazione regionale diviene complementare a quella nazionale dei fondi strutturali.

Il Ministero ha pertanto avviato con le Regioni un'interlocuzione finalizzata a chiarire la necessità che le risorse locali si concentrino sugli interventi programmati in ambito PON *Governance*, in maniera da risultare ad esso complementari, promuovendo, tramite la

Relazione di sintesi per l'anno 2016

comunicazione diretta con gli uffici giudiziari, un rapporto di collaborazione con le Regioni sinergico rispetto alle azioni del PON.

Proprio in vista di tale finalità, nel contesto generale della riorganizzazione del Ministero della giustizia, il D.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, all'art.2, ha previsto, come già in precedenza accennato, l'istituzione della Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, che svolge *“funzioni di coordinamento della programmazione delle attività della politica regionale, nazionale e comunitaria e di coesione, inerenti al perseguimento degli obiettivi di organizzazione del sistema giustizia del Ministero”*.

La Direzione Generale, ai sensi del Decreto Ministeriale 5 ottobre 2015, svolge le proprie funzioni attenendosi, *“agli indirizzi dettati dalla Conferenza dei capi dipartimento”* e *“opera in coordinamento con il Gabinetto del Ministro”*.

Nel corso del 2016 la Direzione Generale ha acquisito piena operatività, così da assicurare il corretto esercizio delle funzioni di coordinamento ad essa affidate, al fine di garantire il razionale utilizzo delle risorse a disposizione, l'assenza di duplicazioni e sovrapposizioni, evitando che forze centripete possano frustrare la realizzazione degli obiettivi stabiliti.

XXIII

1.4 L'organizzazione degli uffici giudiziari

La complessità e l'estensione delle riforme in atto nel campo della giustizia hanno evidenziato la necessità che anche gli uffici giudiziari siano posti nelle migliori condizioni per rispondere adeguatamente ad una domanda collettiva di maggiore efficienza, risposta che si deve esplicitare nell'utilizzare al meglio le risorse umane e tecnologiche disponibili, nell'attuazione puntuale dei processi di efficientamento dei servizi e nella ricerca di ogni opportuna forma di coordinamento e sinergia.

Per questa ragione, nell'anno 2016, continuando ad operare nella consapevolezza che nessuna riforma normativa possa attuarsi senza adeguate risorse umane, finanziarie e tecnologiche, uno degli obiettivi prioritari è stato quello di avviare un percorso di ripensamento dell'intero ordinamento professionale, per adeguarlo alle mutate esigenze dell'amministrazione ed alle innovazioni tecnologiche ed organizzative, assicurando, da un lato, l'apporto di nuove professionalità e, dall'altro, realizzando interventi in grado di promuovere una migliore

Relazione di sintesi per l'anno 2016

organizzazione del lavoro ed assicurando il progressivo miglioramento della qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese.

1.4.1 La revisione delle piante organiche del personale di magistratura

Nell'ambito del percorso di riflessione avviato, finalizzato al miglioramento del sistema giustizia nel suo complesso, si inserisce il progetto di una ridefinizione complessiva degli organici degli uffici giudiziari, fondata sul presupposto che soltanto un adeguato dimensionamento degli organici delle sedi giudiziarie possa porsi come indispensabile supporto alla realizzazione di una struttura ordinamentale idonea a fornire adeguata risposta alla domanda di giustizia.

La realizzazione di un modello organizzativo efficiente non può prescindere infatti dalla individuazione, nell'ambito della dotazione complessiva dell'ufficio, di una corretta proporzione nella composizione dell'organico medesimo.

In particolare, la revisione delle piante organiche di magistratura risponde all'esigenza di contribuire a restituire efficienza al sistema giudiziario, consentendo l'apertura - all'esito della riforma della geografia giudiziaria, i cui effetti si sono cristallizzati il 13 settembre 2014, allo spirare del termine di due anni per l'adozione dei c.d. decreti integrativi di cui all'art. 1, comma 5, della legge 14 settembre 2011, n. 148 - di una fase di modellamento dell'assetto territoriale degli uffici giudiziari, necessaria per superare alcune disfunzioni riconnesse ai limiti della legge di delega originaria.

Il progetto di revisione delle piante organiche del personale di magistratura interviene, inoltre, all'esito dell'adozione delle misure volte ad arginare la costante riduzione degli organici del personale amministrativo conseguente ad una lunga stagione gestionale segnata da rigide politiche di contenimento della spesa pubblica, tenendo conto altresì che la relazione in fatto esistente fra la crescita costante, intervenuta negli ultimi anni, delle dotazioni organiche del personale di magistratura ed il progressivo decremento di quelle del personale amministrativo ha negativamente inciso sulla funzionalità degli uffici giudiziari.

Proprio in tale ottica si collocano, da un lato, le misure adottate per valorizzare ed incentivare il personale in servizio (l'attivazione delle procedure per la riqualificazione del personale amministrativo), dall'altro gli interventi tesi ad assicurare l'apporto di nuove professionalità tramite procedure di mobilità infra ed extra-comparto.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nell'alveo delle politiche di recupero dell'efficienza del sistema giudiziario, il progetto di revisione delle piante organiche del personale di magistratura, essendo funzionale ad un complessivo ripensamento dei modelli organizzativi e di funzionamento degli uffici, così come tutte le altre misure adottate, è destinato ad essere soggetto ad una fisiologica azione di monitoraggio e verifica operativa, così da consentire l'adozione, ove necessario, di opportuni interventi integrativi e correttivi.

Ferma la basilare concezione della tendenziale stabilità della distribuzione degli organici, anche in ragione delle esigenze di programmazione di ciascun ufficio, è parso infatti coerente ad una concezione dinamica dell'organizzazione giudiziaria la previsione di possibili interventi successivi di messa a punto, che possano consentire di rimediare ad eventuali squilibri manifestati dall'esperienza applicativa delle iniziative di riforma.

L'intento è stato quello di dare una risposta urgente in una cornice organica che tenga conto dei processi riformatori in atto e dei rischi di significative incidenze sui flussi che da tali processi potrebbero derivare (c.d. "slittamento" dei flussi), partendo dalla condizione della giurisdizione ordinaria di primo grado.

All'esito di una approfondita analisi condotta dal Tavolo di coordinamento ministeriale allo scopo istituito presso l'Ufficio di Gabinetto, in data 19 luglio 2016 è stato trasmesso al Consiglio Superiore della Magistratura, affinché rendesse il prescritto parere, lo schema di decreto ministeriale contenente il progetto di ridefinizione delle piante organiche degli uffici giudiziari giudicanti e requirenti di primo grado.

XXV

Nella seduta plenaria del 23 novembre 2016 il Consiglio ha espresso parere favorevole, chiedendo l'adozione di alcune integrazioni, sulla scorta dei contributi di valutazione offerti dai Consigli giudiziari.

Con decreto del 1 dicembre 2016, valutate positivamente le integrazioni richieste nei limiti e con i contenuti descritti nella relazione tecnica integrativa allegata, è stato infine adottato il progetto di revisione delle piante organiche di primo grado.

Elemento di rilevante peculiarità del progetto è stato senza dubbio il clima di dialogo che ha sostenuto e guidato il confronto tecnico fra Ministero e Consiglio Superiore della Magistratura sviluppatosi nell'ambito del Comitato Paritetico e la sostanziale condivisione con l'organo di autogoverno del percorso metodologico utilizzato per l'elaborazione della proposta, condivisione che si è alimentata del riconoscimento – ribadito in sede di parere dal Consiglio- dell'attendibilità dei dati statistici e della adeguatezza degli indicatori correttivi utilizzati.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Analoga condivisione di intenti si è avuta con il Consiglio Superiore della Magistratura con riguardo alla prospettiva di sottoporre il progetto a monitoraggio periodico – presumibilmente triennale- per verificare l'efficacia dell'intervento e per prevedere la possibilità di eventuali modifiche, in considerazione delle effettive potenzialità operative che gli uffici potranno conseguire anche a seguito dell'assegnazione delle unità amministrative necessarie a supportare il personale di magistratura e l'effettività dei processi di cambiamento.

Nel merito, la proposta ministeriale ha ritenuto di procedere sulla base di una nuova metodologia di lavoro, che ha previsto l'integrale ripartizione delle risorse disponibili a seguito degli aumenti della dotazione organica disposti da ultimo dalla legge 13 novembre 2008, n.181.

Tale impostazione ha consentito di ripartire immediatamente i 146 posti già disponibili non ripartiti a seguito della modifica delle circoscrizioni giudiziarie, con la possibilità di utilizzare 118 posti per la rideterminazione degli organici degli uffici di tribunale e 28 posti per gli organici degli uffici requiranti.

Sono state in tal modo salvaguardate le potenzialità operative di sedi giudiziarie altrimenti destinatarie di consistenti riduzioni in pianta organica e modulati gli effetti delle variazioni di organico in relazione ai modelli organizzativi adottati o anche solo programmati dagli uffici giudiziari.

XXVI

A ciò deve aggiungersi che con l'art. 6 del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, recante "Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari nonché per la giustizia amministrativa" convertito, con modificazioni, con legge 25 ottobre 2016, n. 197, si è provveduto a disporre una modifica del ruolo organico della magistratura, con la previsione di una contestuale e corrispondente modifica dei contingenti numerici destinati alle funzioni di cui alle lettere D) e L) della tabella B, allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71 (passati, rispettivamente, da 366 a 314 unità nonché da 9.039 a 9.091 unità).

Tale variazione ha consentito pertanto di poter disporre, nell'ambito della dotazione nazionale, di ulteriori unità, utilizzabili sia per le richieste integrative del CSM, sia nella prospettiva — peraltro pienamente condivisa dallo stesso Consiglio — di una progressiva e dinamica rimodulazione delle piante organiche anche degli uffici di secondo grado e della Procura Generale presso la Corte di Cassazione, cui risulta utile riservare parte delle risorse disponibili e per i quali uffici è in corso esame e valutazione la revisione della relativa pianta organica.

Nella medesima ottica di razionalizzazione delle risorse a disposizione, finalizzata a realizzare una struttura ordinamentale complessivamente idonea a fornire adeguata risposta

Relazione di sintesi per l'anno 2016

alla domanda di giustizia, con D.M. del 16 gennaio 2017 il Ministro, condividendo la necessità, espressa dal Consiglio Superiore della Magistratura nel citato parere del 23 novembre 2016, di reperire ulteriori risorse mediante la riduzione dell'organico dei magistrati distrettuali, alla luce della elevata e costante percentuale di mancata copertura di gran parte di esso, come rilevata negli anni, ha proceduto ad una nuova determinazione delle piante organiche dei magistrati distrettuali con funzioni giudicanti e requirenti mantenendo presso ciascuna corte di appello e procura generale della Repubblica la consistenza numerica minima, prevista dall'articolo 4, commi 1 e 4, della legge 13 febbraio 2001, n. 48, così recuperando risorse per un totale di 49 unità, che potranno essere utilizzate all'esito dell'analisi, già avviata, in ordine ai fabbisogni degli uffici giudicanti e requirenti di secondo grado.

La scelta di iniziare in via prioritaria con gli uffici di primo grado ha tenuto conto, da un lato, della modesta diretta incidenza della riforma della geografia giudiziaria sui carichi delle Corti e, dall'altro, delle misure straordinarie già assunte con il decreto legge 21 giugno 2013, n.69 ed i relativi provvedimenti attuativi (istituzione della figura ad esaurimento del giudice ausiliario), che consentiranno, una volta a regime, di aggredire l'arretrato in materia civile e ottimizzare l'impiego delle risorse ivi destinate.

Per quanto attiene agli uffici minorili, invece, anche alla luce dell'esigua consistenza numerica dei relativi organici, il differimento dell'analisi è apparso utile anche in vista del necessario coordinamento con le riforme legislative attualmente oggetto di esame parlamentare.

Pur registrandosi una positiva evoluzione nella situazione emergenziale del sovraffollamento carcerario, si è, al contrario, ritenuto opportuno procedere, separatamente ed in via prioritaria anche rispetto agli uffici di primo grado, all'esame dei fabbisogni dei tribunali e degli uffici di sorveglianza, completando l'opera di ridefinizione delle relative dotazioni precedentemente avviata.

Alle determinazioni assunte con i decreti ministeriali 17 aprile 2014 e 18 settembre 2015, che avevano comportato un incremento di 20 unità delle predette dotazioni, ha fatto seguito, quindi, il D.M. 11 luglio 2016, registrato alla Corte dei Conti il 5 agosto 2016, che ha disposto l'assegnazione di altre 11 unità di magistrato.

Nell'arco dell'ultimo triennio si è, pertanto, disposto un incremento delle dotazioni del personale di magistratura assegnato agli uffici di sorveglianza pari a complessive 31 unità, elevando il contingente complessivamente assegnate a tali presidi dalle precedenti 202 alle attuali 233 unità.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per la predisposizione del progetto complessivo diretto a realizzare una distribuzione più razionale delle risorse disponibili, estesa a tutti gli uffici giudiziari, sono state considerate le motivate prospettazioni e richieste pervenute dai singoli uffici, le indicazioni formulate dai presidenti delle corti e dai procuratori generali presso i medesimi uffici in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, i dati e dei rilievi raccolti nel corso delle ispezioni ministeriali, oltre che gli esiti del sindacato ispettivo parlamentare concernenti specificamente il tema delle piante organiche.

Al medesimo fine, hanno concorso gli esiti dell'analisi delle condizioni di deficit strutturale ed organizzativo del sistema, sviluppata attraverso l'organizzazione presso il Ministero di numerosi incontri tematici sulla funzionalità di alcune sedi giudiziarie in particolare sofferenza.

Il metodo di lavoro adottato, che ha registrato una generale adesione del Consiglio sui suoi tratti fondamentali, si fonda, programmaticamente su alcune, prioritarie istanze ricognitive:

1) aumentare ed affinare la base cognitiva, acquisendo dati statistici ulteriori rispetto a quelli già in possesso e relativi agli anni successivi al consolidamento della "nuova" geografia giudiziaria, calibrandone adeguatamente l'incidenza;

2) utilizzare una metodologia di lavoro, tale da consentire il superamento del rischio di sopravvalutazione del mero dato statistico;

3) analizzare i dati alla luce del complesso degli elementi rilevanti alla definizione dei contorni della domanda di giustizia e dei relativi fabbisogni;

4) affrontare il nodo problematico del valore da assegnare - soprattutto con riferimento al settore civile - alle "pendenze", ritenendosi tale concetto quale parametro correttivo di una valutazione della domanda di giustizia ancorata al fondamentale dato delle sopravvenienze e, quindi, la scelta del flusso degli affari quale criterio di fondamentale orientamento.

L'acquisizione e la valutazione integrata dei dati statistici relativi al periodo 2014-2015 e di quelli rilevati nel triennio precedente la riforma della geografia giudiziaria hanno certamente consentito di disporre di fondamenti cognitivi importanti, in quanto riferiti ad un arco temporale sufficientemente ampio per poter sviluppare un'analisi statistica completa ed articolata dei fattori rilevanti, fondata sull'individuazione dei flussi della domanda di giustizia e sugli altri molteplici parametri considerati.

Il confronto maturato nell'ambito del Comitato paritetico ha agevolato l'analisi di alcune delle priorità da salvaguardare nella individuazione dei fabbisogni degli uffici.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

In particolare, una più approfondita elaborazione statistica ha evidenziato che i molteplici dati considerati per la individuazione della "domanda di giustizia" abbisognano di continue integrazioni e di costante arricchimento degli indici di determinazione dell'effettivo carico di lavoro degli uffici.

L'analisi è stata elaborata mediante l'impiego di numerosi parametri, di cui alcuni sono stati utilizzati come fattore quantitativo diretto, mentre altri (come ad es. la popolazione, le "pendenze") hanno assunto carattere di strumento di verifica e controllo dei risultati conseguiti e, se del caso, di fattore correttivo dei medesimi, al fine di poter cogliere la complessità dell'attività afferente a ciascuna sede giudiziaria.

L'individuazione e la considerazione riservata ai diversi indicatori sono state coniugate con le esigenze derivanti da fondamentali scelte di politica giudiziaria, con particolare riferimento alla necessità di dare adeguata risposta alla domanda di giustizia delle aree territoriali cui corrispondono i tessuti produttivi più forti del Paese e dei quali è essenziale il sostegno dei processi di crescita economica (è, innanzitutto, il caso dei distretti del Nord-est di Bologna, Brescia e Venezia), nonché di corrispondere alle peculiari esigenze di presidio del ruolo della giurisdizione sia nei territori caratterizzati dalla presenza di endemici e pervasivi fenomeni di criminalità organizzata sia laddove comunque si avvertano precipue esigenze di salvaguardia e promozione della coesione sociale.

XXIX

Pur nella organicità di una visione complessiva, si è cercato di salvaguardare le peculiarità organizzative dei singoli uffici, anche con riferimento alle realtà territoriali segnate dalla presenza di tribunali di "piccolissime" dimensioni (fino a 10 unità), che possono non essere in grado di tollerare una riduzione di organico (pur giustificata da tutti gli indicatori utilizzati) se non a prezzo di significativi pregiudizi per la loro funzionalità operativa.

Considerazioni analoghe sono state sviluppate per gli uffici distrettuali "metropolitani" e di "grandi" dimensioni, in relazione ai quali l'elaborazione analitica condotta sulla scorta dei valori medi nazionali avrebbe determinato un ben più cospicuo ridimensionamento dell'organico, che è stato ritenuto però non giustificato dalla concreta realtà operativa e da una serie di fattori non immediatamente "pesabili" attraverso il solo dato numerico dei procedimenti iscritti.

La scelta è stata quella, in coerenza con la linea seguita generalmente per gli uffici distrettuali per cui gli indicatori tutti non giustificavano un aumento dell'organico, di contenere al minimo la necessità di riduzione della consistenza delle piante organiche.

All'attuazione del processo di revisione permanente delle piante organiche contribuirà grandemente la costruzione anche nel settore penale - al pari di quanto avvenuto nel settore civile

Relazione di sintesi per l'anno 2016

con il *data warehouse*- di un moderno sistema di rilevazione statistica, del quale è in corso lo studio di fattibilità, essendo stato completato il dispiegamento di un modello unico di registro penale (dalla fine dello scorso anno in tutti gli uffici, requirenti e giudicanti, di primo grado e, a far tempo dallo scorso aprile, in tutti gli uffici giudicanti di secondo grado).

Nelle due elaborazioni grafiche che seguono viene rappresentato il progetto di revisione per gli uffici di primo grado giudicanti e requirenti.

Tablelle riepilogative per distretto

Funzione giudicante

DISTRETTO	Pres. Attuale	Pres. di sez. Attuale		Pres. Sez. G.I.P. Attuale	Pres. Agg. Sez. G.I.P. Attuale	Giudice Attuale	Totale Attuale	Pres. Nuova	Pres. di sez. Nuova	Pres. Sez. G.I.P. Nuova	Pres. Agg. Sez. G.I.P. Nuova	Giudice Nuova	Totale Nuova	Var. Nuova - Attuale
ANCONA	6	6		0	0	87	99	6	6	0	0	89	101	2
BARI	3	18		1	1	167	190	3	18	1	1	174	197	7
BOLOGNA	9	18		1	1	224	253	9	18	1	1	246	275	22
BRESCIA	4	12		0	0	134	150	4	13	0	0	151	168	18
CAGLIARI	6	11		0	0	119	136	6	11	0	0	120	137	1
CALTANISSETTA	3	7		0	0	56	66	3	7	0	0	55	65	-1
CAMPOBASSO	3	1		0	0	24	28	3	1	0	0	24	28	0
CATANIA	4	20		1	1	159	185	4	20	1	1	160	186	1
CATANZARO	7	16		0	0	154	177	7	16	0	0	169	192	15
FIRENZE	9	20		1	1	221	252	9	20	1	1	230	261	9
GENOVA	5	14		1	1	149	170	5	14	1	1	152	173	3
L'AQUILA	4	7		0	0	93	104	4	7	0	0	93	104	0
LECCE	3	15		0	0	140	158	3	14	0	0	142	159	1
MESSINA	3	8		0	0	72	83	3	8	0	0	69	80	-3
MILANO	9	48		1	1	448	507	9	48	1	1	450	509	2
NAPOLI	7	64		1	1	585	658	7	64	1	1	580	653	-5
PALERMO	6	25		1	1	207	240	6	25	1	1	208	241	1
PERUGIA	3	3		0	0	58	64	3	4	0	0	60	67	3
POTENZA	3	4		0	0	61	68	3	4	0	0	61	68	0
REGGIO CALABRIA	3	12		0	0	93	108	3	12	0	0	104	119	11
ROMA	9	48		1	1	509	568	9	51	1	1	504	566	-2
SALERNO	3	10		0	0	99	112	3	10	0	0	103	116	4
TORINO	10	28		1	1	295	335	10	28	1	1	291	331	-4
TRENTO	3	4		0	0	62	69	3	4	0	0	62	69	0
TRIESTE	4	6		1	1	79	91	4	6	1	1	83	95	4
VENEZIA	7	20		1	1	213	242	7	22	1	1	240	271	29
ITALIA	136	445		12	12	4.508	5.113	136	451	12	12	4.620	5.231	118

XXX

Funzione requirente

Relazione di sintesi per l'anno 2016

DISTRETTO	Pro c. Rep.	Proc . Agg.	Sost. Proc. Attuale	Totale Attuale	Proc. Rep. Nuova	Proc. Agg. N	Sost. Proc. Nuova	Totale Nuova	Var. Nuova- Attuale
ANCONA	6	0	36	42	6	1	33	40	2
BARI	3	6	62	71	3	7	63	73	2
BOLOGNA	9	3	87	99	9	4	92	105	6
BRESCIA	4	3	49	56	4	3	56	63	7
CAGLIARI	6	1	46	53	6	2	46	54	1
CALTANISSEITA	3	2	29	34	3	2	28	33	1
CAMPOBASSO	3	0	11	14	3	0	11	14	0
CATANIA	4	6	66	76	4	6	66	76	0
CATANZARO	7	3	62	72	7	4	67	78	6
FIRENZE	9	3	89	101	9	3	91	103	2
GENOVA	5	4	57	66	5	4	58	67	1
L'AQUILA	4	2	43	49	4	2	43	49	0
LECCE	3	4	47	54	3	4	47	54	0
MESSINA	3	3	31	37	3	3	28	34	3
MILANO	9	1	147	167	9	11	148	168	1
NAPOLI	7	1	198	222	7	17	200	224	2
PALERMO	6	9	109	124	6	9	105	120	4
PERUGIA	3	1	22	26	3	1	23	27	1
POTENZA	3	1	24	28	3	1	22	26	2
REGGIO CALABRIA	3	4	44	51	3	4	45	52	1
ROMA	9	1	153	172	9	10	155	174	2
SALERNO	3	3	39	45	3	3	41	47	2
TORINO	10	9	118	137	10	9	115	134	3
TRENTO	3	1	22	26	3	1	22	26	0
TRIESTE	4	1	36	41	4	1	36	41	0
VENEZIA	7	5	80	92	7	6	88	101	9
ITALIA	13	1	1.707	1.955	136	118	1.72	1.983	28

XXXI

Analoga rilevanza ordinamentale, nell'ambito delle misure dirette al miglioramento dell'efficienza del sistema-giustizia, hanno assunto gli ulteriori adempimenti connessi alla riforma della geografia giudiziaria, tra cui va segnalata l'attuazione dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 (convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11), riguardante il ripristino degli uffici del Giudice di pace soppressi.

All'esito dell'esame delle istanze pervenute al Ministero ai sensi della norma citata – e valutate le risultanze del monitoraggio condotto dalla Direzione generale del Personale sullo svolgimento dell'attività formativa del personale designato dagli enti locali – con il D.M. 27 maggio 2016 (e successive variazioni) sono stati ripristinati n. 50 Uffici del Giudice di pace, fissando per il 2 gennaio 2017 la data di inizio del relativo funzionamento.

Il conseguente monitoraggio – condotto sullo stato di approntamento delle dotazioni necessarie per consentire l'avvio dell'attività dei presidi ripristinati – ha reso però necessario disporre, mediante i decreti ministeriali 20 e 29 dicembre 2016, il rinvio al 1° aprile 2017 della data di inizio del funzionamento per 26 dei 50 Uffici ripristinati.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Con D.M. 28 settembre 2016, su conforme parere del Consiglio Superiore della magistratura, sono state, quindi, determinate le piante organiche del personale della magistratura onoraria addetto agli uffici del giudice di pace ripristinati.

L'attività in parola è stata svolta contestualmente al monitoraggio delle sedi del Giudice di pace per le quali (con DD.MM. 7 marzo e 10 novembre 2014, e successive variazioni) era già stato concesso il mantenimento con oneri a carico degli enti locali; monitoraggio, che ha portato (dall'inizio dell'anno 2016) alla necessaria emanazione di n. 15 decreti ministeriali di chiusura di tali presidi giudiziari, cui peraltro è corrisposta – in ottemperanza alle pronunce del giudice amministrativo – l'emissione di n. 2 decreti di riapertura di altri uffici.

1.4.2 L'Ufficio per il processo

Nel 2016 si è proseguito nell'azione di ricerca di risorse e modalità organizzative per le esigenze attuali degli organici della magistratura.

Sul piano delle misure dirette ad ottimizzare l'organizzazione e il funzionamento degli uffici giudiziari si collocano tutte le misure ed attività dirette a dare compiuta attuazione all'Ufficio per il processo, introdotto con il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, che consente al giudice di avvalersi di un vero e proprio staff per la gestione delle controversie, con la partecipazione diretta di coloro che svolgono tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari, della magistratura onoraria e del personale di cancelleria e che appare essenziale per realizzare una maggiore efficacia e qualità del complessivo servizio giustizia, attraverso un più razionale impiego delle risorse disponibili e di quelle reperite con specifici meccanismi di incentivazione.

La diffusione dell'Ufficio per il processo costituisce l'oggetto di uno dei progetti del c.d. PON *Governance*, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020, ma ulteriori risorse aggiuntive sono state stanziare.

L'art. 21ter del d.l. n.83/15, ha infatti previsto la corresponsione di una borsa di studio dell'ammontare di € 400 mensili in favore dei tirocinanti di cui all'art. 73 del d.l. n.69/2013, proprio per supportare ed incentivare la loro partecipazione.

Per l'attuazione di questa disposizione è stato adottato il D.M. 10 luglio 2015, che ne ha definito le modalità applicative, mentre con D.M. del 15 ottobre 2015, si è provveduto ad ampliare la platea dei destinatari delle borse di studio.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Proprio lo scorso 20 dicembre il Ministro della giustizia ha trasmesso al Ministro dell'Economia il decreto interministeriale con il quale annualmente viene determinato l'ammontare delle risorse destinate al pagamento delle borse di studio- per un importo di euro 400 mensili- da attribuire a coloro che svolgono tirocini formativi presso gli uffici giudiziari, come previsto dall'art. 73, comma 8-ter, del decreto-legge 69/2013 convertito con modifiche nella Legge 98/2013.

La quota a disposizione per l'anno 2016 - reperita nell'ambito delle risorse non utilizzate del cd. fondo per il recupero dell'efficienza giudiziaria, di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 190 del 2014- è stata determinata in una somma pari nel massimo a 8 milioni di euro e risulta idonea a corrispondere 1.666 borse annuali.

Deve evidenziarsi come le risorse destinate a vario titolo, nel solo anno 2016, a tale misura organizzativa siano quantificabili in oltre 17 milioni di euro così determinate:

- ✓ 8.000.000,00 per borse di studio tirocinanti laureati
- ✓ 7.813.000,00 per borse per stage di perfezionamento in cancelleria
- ✓ 800.000,00 per ulteriore sviluppo della Consolle dell'assistente e per implementare la banca dati della giurisprudenza di merito
- ✓ 1.000.000,00 circa per l'acquisto di PC, per la gestione amministrativa dei tirocinanti e per il consolidamento dei sistemi informatici.

XXXIII

1.4.3 Nuovi percorsi organizzativi per il miglioramento del servizio giustizia: la collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, il nuovo ruolo dell'Ispettorato Generale, il principio di sinteticità degli atti processuali

Nell'anno 2016 sono stati intrapresi anche percorsi innovativi per un maggiore efficientamento del sistema giustizia.

Al riguardo, il 27 gennaio 2016 è stata sottoscritta con il Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane una convenzione quadro – della quale proprio negli ultimi giorni sono stati definiti i progetti operativi con l'avvio di tavoli tematici composti da rappresentanti nominati dal Ministero e dalle Università- che punta ad avviare una sinergia fra il mondo della Giustizia e quello universitario per la realizzazione di attività di collaborazione che possano favorire l'innovazione organizzativa, la digitalizzazione e una più razionale gestione delle spese di

Relazione di sintesi per l'anno 2016

funzionamento degli uffici giudiziari, nonché a dare impulso e supporto a progetti finalizzati a migliorare le condizioni di trattamento e reinserimento sociale dei detenuti.

Si tratta di un passo importante per mettere a disposizione di tutta l'amministrazione della Giustizia il prezioso contributo di conoscenza ed esperienza in termini di strumenti e metodi di formazione che è proprio del mondo universitario italiano, che potrà contribuire a fare quel salto di qualità in termini di qualità dei servizi, della loro misurazione e valutazione e sui processi organizzativi innovativi, anche in termini di risparmio di spesa, che la collettività richiede.

Il Comitato di indirizzo previsto dalla convenzione in parola assicurerà la coerente definizione di specifici modelli di cooperazione istituzionale (a partire dai settori delle politiche di informatizzazione e di innovazione organizzativa, proiettate anche sui versanti delle funzioni di rilevazione ed analisi statistica e della razionalizzazione delle spese di giustizia) offerti alla riproduzione ed alla coerente espansione applicativa in ambito locale, secondo criteri di valorizzazione combinata tanto delle funzioni di coordinamento e garanzia dell'unitarietà del sistema proprie dell'amministrazione centrale quanto della capacità di iniziativa proprie delle realtà locali.

Si tratta, del resto, di un modello attuativo di una più generale funzione di garanzia e di coordinamento del multiforme sistema di azioni di cooperazione istituzionale da anni sviluppatosi in ambito locale che l'ordinamento assegna al Ministero e della quale è espressione coerente la potestà di autorizzazione delle convenzioni fra uffici giudiziari e pubbliche amministrazioni prevista dal comma 787 dell'art. 1 della legge di stabilità 2016 che l'amministrazione centrale è chiamata ad esercitare dando prova di rinnovate capacità di orientamento e controllo.

XXXIV

In generale, la seppur positiva esperienza della programmazione del piano di diffusione delle c.d. *Best Practices* 2007-2013 ha fatto maturare la consapevolezza che la progettualità con la quale il Ministero si articola verso gli uffici necessita di un maggior coordinamento e di una maggiore promozione dal centro, soprattutto per quanto attiene alle azioni in tema di organizzazione degli uffici giudiziari, così da sottrarre gli sforzi al rischio di dispersione cognitiva e di svuotamento funzionale.

A tal fine, dal maggio 2014, si è costituito presso l'Ufficio di Gabinetto il servizio di "Programmazione delle politiche di innovazione e di controllo del Ministero della Giustizia" con compiti, tra gli altri, di coordinamento dei vari progetti attualmente attivati dai vari dipartimenti e con funzione anche di impulso e di ricerca di moduli uniformi delle modalità di gestione degli stessi.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nel corso dell'anno appena trascorso ha acquisito piena operatività la Direzione generale per il coordinamento delle attività inerenti la programmazione regionale, nazionale e comunitaria che, nell'ambito della politica di coesione, sono dirette al perseguimento degli obiettivi del Ministero finalizzati all'organizzazione del sistema giustizia.

Come già accennato, in data 22 dicembre 2016 con la firma della convenzione con l'Autorità di Gestione, il Ministero della giustizia è stato ufficialmente designato quale Organismo Intermedio del PON *Governance* 2014/2020.

L'importanza strategica assegnata all'attribuzione al Ministero della responsabilità delle funzioni di regia delle progettualità finanziate con risorse comunitarie impone alla nuova Direzione generale di svolgere una costante azione di supporto informativo ed operativo delle autonome programmazioni delle varie articolazioni ministeriali.

La speciale attenzione dedicata ai temi dell'organizzazione e la ricerca di nuove modalità di azione ha portato anche ad un ripensamento del ruolo dell'Ispettorato Generale, nella prospettiva di fornire un concreto sostegno ai dirigenti degli uffici giudiziari nell'individuazione e diffusione di buone prassi, nella consapevolezza del ruolo decisivo che esse ricoprono per l'efficienza del sistema giustizia.

La verifica della regolarità amministrativa nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, specifica dell'Ispettorato, si è sempre più marcatamente caratterizzata, nell'ultimo biennio, non soltanto come attività di controllo, ma anche di supporto del servizio reso dagli uffici stessi in termini di qualità complessiva, che dipende non solo dal contenuto intrinseco delle decisioni adottate, ma anche dalla efficienza organizzativa e dalla regolarità amministrativa di tutte le attività dell'ufficio, dalla tempestività e quantità delle decisioni, dalla durata dei procedimenti, dalla applicazione uniforme ed efficace della norme dirette a agevolare l'accesso al servizio, dalla piena e corretta utilizzazione di tutti gli strumenti informatici, dalla ricerca di soluzioni organizzative specifiche eventualmente concordate con gli altri operatori della giustizia.

In tale contesto, nell'anno 2016 anche l'attività dell'Ispettorato funzionale all'esercizio dell'azione disciplinare del Ministro si è focalizzata, principalmente, sulle cadute deontologiche e sugli illeciti disciplinari più gravi, mentre, con particolare riguardo alle ipotesi di ritardo nel deposito di provvedimenti giudiziari, è ora accompagnata da una preliminare verifica sull'eventuale efficienza causale che su detti ritardi possano rivestire carenze materiali od organizzative dell'ufficio.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Ferma la consapevolezza della rilevanza dei ritardi come di una disfunzione del sistema giudiziario che ne mina la credibilità, non può non tenersi conto, infatti, per quanto riguarda i rilievi disciplinari, dell'ambito organizzativo in cui il magistrato opera, valutando, inoltre, la sussistenza di responsabilità dirigenziali nella loro determinazione.

In quest'ottica, con riferimento specifico ai ritardi e l'eccessiva durata dei procedimenti la verifica ispettiva si è progressivamente affinata attraverso una attenzione più sistematica e approfondita al rapporto tra ritardo nel deposito dei provvedimenti e durata complessiva dei procedimenti delegati al magistrato, in termini assoluti e rispetto alla specifica realtà dell'ufficio esaminato, abbandonando come criterio esclusivo il fattore temporale imperniato sul limite annuale.

Dall'anno 2017 gli esiti delle ispezioni effettuate presso i vari distretti giudiziari saranno periodicamente pubblicati sul sito del Ministero.

Nello stesso solco di ricerca ed individuazione di nuovi modelli organizzativi finalizzati all'efficientamento della giurisdizione si colloca la riflessione finalizzata ad elaborare una disciplina di principio volta a concretizzare il principio di *sinteticità* degli atti processuali.

In sintonia con tale intento, con decreto ministeriale del 9 febbraio 2016 è stato istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia e che si è avvalso della collaborazione tecnico-scientifica di magistrati con varie specializzazioni, di studiosi ed operatori del diritto, per la ricognizione del quadro normativo e delle prassi organizzative riguardanti il principio di sinteticità degli atti processuali nei procedimenti di competenza della Corte di cassazione.

All'esito di un'intensa attività di elaborazione, che si è pure avvalsa dei contributi offerti dai presidenti di alcune tra le principali corti d'appello italiane, il 1° dicembre 2016 il gruppo ha presentato la relazione conclusiva.

Essa contiene molteplici indicazioni, funzionali al perseguimento della sinteticità e della chiarezza degli atti processuali, tanto sul piano della precettività normativa con proposte di riformulazione di norme, quanto in una più ampia prospettiva culturale, affrontando il tema rispetto alla formazione universitaria, ai momenti selettivi per l'accesso alle professioni forensi, alla formazione professionale, alle valutazioni della professionalità dei magistrati.

XXXVI

2. I RAPPORTI CON L'AVVOCATURA E LE ALTRE PROFESSIONI

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nell'anno appena trascorso è proseguito il proficuo confronto con la classe forense che ha investito tanto l'aspetto regolamentare quanto l'assetto organizzativo.

Sul primo versante, se nel corso del 2015 erano stati adottati numerosi regolamenti e decreti ministeriali in merito alle forme di pubblicità del codice deontologico, al conseguimento del titolo di avvocato specialista, alle modalità di elezione dei consigli dell'ordine, nel 2016 il percorso di aggiornamento dello statuto giuridico dell'avvocatura è continuato, anzitutto, anche grazie alla costante interlocuzione con il Consiglio nazionale forense, con il completamento dell'attuazione della legge n. 247 del 2012, recante la nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense e sono entrati in vigore i regolamenti ed i decreti ministeriali relativi alla disciplina per lo svolgimento del tirocinio per l'accesso alla professione forense; all'attività di praticantato presso gli uffici giudiziari; alle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense; alla tenuta e all'aggiornamento di albi, elenchi e registri da parte dei Consigli dell'ordine, nonché in materia di modalità di iscrizione e trasferimento, cancellazione, impugnazioni dei provvedimenti adottati in tema dai medesimi Consigli dell'ordine; all'individuazione delle categorie di liberi professionisti che possono partecipare alle associazioni tra avvocati; all'accertamento dell'esercizio della professione forense, e al funzionamento e alla convocazione dell'assemblea dell'ordine circondariale forense.

XXXVII

Sono attualmente in corso di elaborazione i regolamenti ministeriali per la costituzione delle camere arbitrali e per la disciplina delle modalità e condizioni di istituzione dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato e a tal fine è stato avviato un confronto con il Ministero dell'Università e della Ricerca, attualmente in fase progettuale.

Sul versante organizzativo, va riconosciuto l'impegno e la collaborazione dimostrata dall'avvocatura, che ha consentito di superare alcune criticità emerse nella fase di avvio del nuovo processo civile telematico, contribuendo al suo definitivo ed efficace consolidamento.

Al fine di promuovere un innalzamento dei livelli di efficienza dei servizi e un'ottimizzazione delle risorse, sono state anche intraprese iniziative volte all'informatizzazione dell'esame per abilitazione all'esercizio della professione forense, sulla scorta della positiva esperienza maturata per l'esame di abilitazione alla professione notarile.

In particolare, è stato ultimato il processo di invio telematico della domanda di ammissione all'esame ed è in fase avanzata di elaborazione un sistema informatico che consentirà l'invio, sempre per via telematica, delle tracce di esame a tutte le singole commissioni istituite presso le

Relazione di sintesi per l'anno 2016

rispettive corti d'appello, in sostituzione dell'attuale distribuzione in forma cartacea e tale sistema potrebbe essere utilizzato già a partire dalla sessione di esame del dicembre 2017.

Pari attenzione è stata riservata anche alle altre professioni, la cui leale collaborazione ha sinora consentito al Ministero di svolgere efficacemente le funzioni di vigilanza e controllo che gli competono.

In particolare, attraverso il confronto con le rappresentanze delle professioni tecniche si sta procedendo in un percorso che auspicabilmente porterà alla revisione, da tempo attesa, del testo del regolamento elettorale e quello del regolamento relativo al sistema territoriale e di organizzazione.

Nell'ambito dell'azione volta alla più razionale dislocazione sul territorio degli Ordini professionali, è stato comunque incoraggiato l'accorpamento volontario degli Ordini territoriali dei periti agrari e dei distretti notarili.

Un tema particolarmente rilevante è quello del rilascio dei provvedimenti di riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero.

Al riguardo, importanti sforzi dovranno essere profusi, da parte delle competenti articolazioni ministeriali, per favorire la più ampia conoscenza delle normative nazionali ed europee che disciplinano le professioni ed il loro esercizio nonché la più efficace e tempestiva cooperazione con le autorità competenti degli stati membri.

XXXVII

Nell'anno 2016 è proseguito il processo di razionalizzazione della distribuzione sul territorio degli ordini e collegi locali, anche nell'ottica della riduzione delle spese per gli iscritti e di un recupero in termini di efficienza dell'azione amministrativa.

Si è pertanto proceduto ad adottare diversi provvedimenti di fusione di Ordini e Collegi territoriali, su conforme richiesta delle categorie interessate.

Nel corso del 2016 sono stati infine rinnovati complessivamente (compresi quelli dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, le cui elezioni sono state fissate per i prossimi 3 e 4 novembre) oltre 200 consigli e collegi locali.

3. INFORMATIZZAZIONE E RILEVAZIONE STATISTICA

L'informatizzazione della giustizia è ormai da tempo priorità di questo Dicastero nell'ottica di un incremento di efficienza, congiunto al risparmio di spesa e all'ottimizzazione delle risorse.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Dopo l'entrata in vigore del processo civile telematico obbligatorio per le cause civili ordinarie iscritte avanti ai Tribunali, l'obbligatorietà del PCT è stata estesa ai procedimenti esecutivi fin dalla loro fase introduttiva, nonché, a partire dal 30 giugno 2015, ai processi celebrati avanti alle Corti d'appello.

Con l'introduzione generalizzata della facoltà di depositare l'atto introduttivo, anche dei processi di cognizione, in via telematica, l'Italia può vantare oggi un processo civile di merito *paperless* in tutte le sue fasi.

Inoltre, dal 15 febbraio 2016, sono attive, anche presso la Corte di cassazione, le notificazioni e comunicazioni telematiche.

Contemporaneamente, è stata attivata sul Portale dei Servizi Telematici la consultazione dei registri civili, oltre che penali, della Corte, nonché l'elenco delle comunicazioni e notificazioni fatte in cancelleria a seguito della mancata consegna del messaggio di posta certificata. Si tratta del primo passo verso la completa informatizzazione anche del giudizio di legittimità.

Nell'anno 2016 sono stati ultimati i lavori per la realizzazione il "portale delle vendite pubbliche", un *marketplace* unico nazionale per la pubblicazione e la messa in vendita di tutti i beni, mobili e immobili, di tutte le procedure, un luogo virtuale in cui i beni sono resi più visibili e le vendite più accessibili.

XXXIX

Il portale, in linea in versione preliminare dal 31 dicembre scorso e di cui la prima fase di sperimentazione è iniziata il 14 gennaio, è uno strumento altamente innovativo non tanto e non solo sotto il profilo tecnologico, quanto, piuttosto, per il cambio di prospettiva che esso comporterà, superando il localismo delle singole procedure concorsuali, per proporsi come strumento di trasparenza e di apertura al mercato.

L'obiettivo finale che si intende perseguire attraverso la messa in opera del portale è quello di garantire lo svolgimento online dell'intera procedura di vendita, garantendo, così, anche la partecipazione alle aste di acquirenti stranieri.

Sono, inoltre, in corso le attività prodromiche alla realizzazione del registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi (c.d. "portale dei creditori", di cui al c.d. "decreto banche").

L'istituzione del portale costituisce condizione essenziale per il supporto del nascente mercato dei crediti deteriorati (*non performing loans*- NPL), consentendo ai soggetti interessati

Relazione di sintesi per l'anno 2016

L'accesso ad un adeguato set informativo, che permetterà la stima del valore dei crediti e l'identificazione dei loro titolari, da cui poterli eventualmente acquistare.

Il *marketplace* e il portale dei creditori costituiscono due dei pilastri del sistema *Com.Mon.* (*Competition Money*).

Tale sistema, come concepito dalla Commissione ministeriale istituita il 4 agosto 2014, si fonda sulla necessità di sbloccare la parte qualificata dell'enorme massa creditoria, calcolata in circa 200 miliardi di euro, che frena la ripresa economica di molte imprese.

Con la messa in opera del sistema *Com.Mon.* si mira a fornire un ulteriore strumento di valorizzazione dei crediti deteriorati, che potrà fungere da volano al relativo mercato. A regime il sistema consente infatti al titolare di un credito che abbia ragionevole e certificata aspettativa di essere soddisfatto nell'ambito di una procedura di insolvenza, di acquistare beni sul *marketplace* non solo con denaro corrente ma anche con appositi titoli, detti, appunto, *Com.Mon.*

Oggi, quindi, si può constatare con chiarezza come il percorso di progressiva informatizzazione della giustizia civile non sia finalizzato al mero risparmio di spesa o al mero incremento di produttività del sistema, ma a fornire servizi innovativi, che rechino vantaggi tangibili alla generalità dei cittadini e agli operatori economici.

XL

Si tratta di un percorso che vede la partecipazione convinta di tutti gli operatori della giustizia: giudici, avvocati e personale di cancelleria. Ad oltre due anni dall'entrata in vigore dell'obbligo di deposito telematico degli atti endoprocessuali, e ad oltre un anno dalla facoltà di deposito non cartaceo degli atti introduttivi, i dati sui depositi telematici sono ancora in decisa crescita, segno tangibile della bontà delle scelte compiute.

Un unico dato, quello relativo ai tempi di emissione dei decreti ingiuntivi, costituisce buon indice della bontà delle scelte compiute e della loro concreta attuazione: i tempi di emissione si sono ridotti anche quest'anno, raggiungendo punte di decremento, rispetto al periodo anteriore all'obbligatorietà del telematico, pari al 57% per il Tribunale di Roma. Ciò costituisce indice anche di un mutamento organizzativo da parte degli Uffici giudiziari, che hanno saputo incrementare la propria efficienza organizzativa, avvantaggiandosi in misura crescente delle possibilità offerte dalla tecnologia.

Tale mutamento organizzativo è stato oggetto di una percezione altamente positiva anche da parte dell'utenza, come dimostra il notevole incremento dei pagamenti telematici per importi dovuti a titolo di spese di giustizia.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nel corso del 2016 se ne sono registrati 142.069, con un incremento del 61,2% rispetto al 2015, per un importo complessivo di oltre 28,6 milioni di euro.

Tali positivi risultati spingono a guardare con fiducia alle prossime evoluzioni in termini di progressiva estensione del PCT a tutti i settori processuali, con la certezza che l'informatica giudiziaria possa costituire valido strumento di velocizzazione dei procedimenti giudiziari nel loro complesso, oltre che di miglioramento oggettivo delle modalità lavorative, in specie per le cancellerie e per l'avvocatura.

Rilevanti sviluppi si sono avuti anche nel settore penale, che fino a poco tempo orsono si trovava in una situazione di grave arretratezza.

Il settore penale è stato oggetto di una attenta opera di razionalizzazione dei vari sistemi applicativi utilizzati con l'obiettivo di istituire un registro unico della cognizione penale.

Nell'ultimo anno si è completata la diffusione del Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) presso tutti gli Uffici Giudiziari di primo grado. È così, assicurata l'adozione, sul territorio nazionale, di una piattaforma tecnologica unitaria che consente una più rapida ed efficiente evoluzione dei sistemi, oltre alla loro efficace messa in sicurezza. All'esito della fase di consolidamento dei sistemi, sarà possibile dare ingresso agli interventi finalizzati alla costituzione del *data warehouse* nazionale della giustizia penale, e integrare in maniera sempre più efficace gli applicativi destinati al processo penale, ripercorrendo la positiva esperienza maturata nel settore civile.

Nel corso del 2016 sono stati inviate circa 4,6 milioni di notificazioni e comunicazioni utilizzando i sistemi SNT e PecTiap, con un incremento superiore al 50% rispetto all'anno precedente.

La maggiore efficienza degli strumenti telematici rispetto a quelli tradizionali è immediatamente riscontrabile anche dai consistenti risparmi di spesa conseguiti attraverso le comunicazioni telematiche. Basti pensare che nell'ultimo anno sono stati consegnate oltre 19 milioni di comunicazioni telematiche, con un risparmio stimato di circa 67 milioni di euro rispetto all'ipotesi di comunicazione eseguita tramite ufficiale giudiziario.

Sempre nell'ottica dell'efficientamento del sistema giudiziario e del conseguenziale risparmio di spesa, si collocano le misure assunte per l'implementazione del sistema delle tecnologie necessarie a garantire la partecipazione a distanza nei processi (videoconferenza) e che saranno portate avanti anche attingendo ai fondi europei attraverso il PON *Governance*.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Non va trascurata, poi, l'informatizzazione del settore minorile, sia civile che penale, attraverso la diffusione dell'applicativo SIGMA, completata in pochi mesi su tutto il territorio nazionale, grazie anche all'esperienza maturata nell'evoluzione dei sistemi civili e penali. Tale sistema consentirà, peraltro, il pieno funzionamento della banca dati sulle adozioni.

Inoltre, presso alcuni uffici è già attivo il servizio SIGM@Web, che consente a tutti, cittadini e avvocati, di attingere informazioni sullo stato dei procedimenti proposti innanzi al Tribunale per i Minorenni, attraverso un semplice collegamento internet che consente l'accesso alla banca dati del software ministeriale. Tale servizio è attivo dal mese di ottobre 2016 in tutti gli uffici giudiziari.

Quanto allo sviluppo degli strumenti statistici, le potenzialità offerte dal *data warehouse* civile costituiscono ormai un patrimonio acquisito, al quale si attinge costantemente anche ai fini della cooperazione istituzionale con il Consiglio Superiore della Magistratura.

Occorrerà, adesso, avvalersi del notevole *know-how* maturato per estendere progressivamente anche al settore penale lo stesso livello conoscitivo del contenzioso che, riguardo al settore civile, ha consentito un'accurata diagnosi delle cause dell'arretrato e l'individuazione di possibili rimedi organizzativi.

Il processo di digitalizzazione dell'attività amministrativa e processuale è stato supportato anche per il 2016 con l'assegnazione di cospicue risorse, pari ad oltre 88 milioni di euro.

Un uso accorto e oculato dei fondi disponibili ha consentito di avviare i lavori di rinnovamento e delle postazioni di lavoro *desktop* e portatili in uso presso gli uffici giudiziari.

Durante l'anno appena trascorso sono state, infatti, acquisite oltre 35.000 postazioni, la cui messa in esercizio è prossima al completamento e che consentirà l'ammodernamento di circa il 40 % delle dotazioni.

La procedura di acquisizione seguita e le nuove modalità adottate per la configurazione delle macchine hanno, inoltre, consentito di acquisire *hardware* qualitativamente migliore rispetto a quello proposto nell'ambito della convenzione Consip, conseguendo, altresì, un risparmio di spesa di oltre 2 milioni di euro.

Oltre alle risorse interne di cui si è detto, vanno considerate quelle provenienti dai fondi strutturali europei nell'ambito del PON *Governance*, per importanti progetti di informatizzazione quali il processo penale telematico e la digitalizzazione del processo innanzi ai Giudici di pace, che

Relazione di sintesi per l'anno 2016

troveranno compimento entro il 2020. A breve saranno individuati gli uffici beneficiari delle singole iniziative.

Ulteriori risorse potranno, poi, come in precedenza accennato, essere attinte grazie alla previsione, per la prima volta, nel bilancio dello Stato per l'anno 2017 di uno speciale fondo per gli investimenti necessari alla informatizzazione avanzata dell'organizzazione giudiziaria, che si aggiunge alle risorse finanziarie aggiuntive già assicurate negli esercizi precedenti e che hanno consentito di progettare il consolidamento delle infrastrutture del PCT, la messa in sicurezza dei sistemi informativi del penale, la completa riformulazione del sistema di gestione della assistenza dovuta ai magistrati ed agli uffici, l'avvio della stagione del processo penale telematico.

Un elemento fondamentale dello sviluppo delle tecnologie nell'amministrazione della giustizia riguarda inoltre il tema della sicurezza.

Eugene Kaspersky ha definito l'epoca in cui viviamo come un *cyber-medioevo*, riferendosi all'alto livello di vulnerabilità degli oggetti connessi e alla scarsità degli investimenti sulla sicurezza da parte degli attori presenti sul mercato, a causa del limitato ritorno di immagine che tali investimenti sono in grado di generare.

Per l'amministrazione della giustizia, al contrario, si tratta di una priorità assoluta, non solo a livello tecnologico, ma anche per svolgere la fondamentale missione di diffusione della cultura della sicurezza.

Proprio grazie alla condivisione e al serrato confronto con gli uffici giudiziari è stato possibile propiziare una corretta attuazione dei provvedimenti adottati dal Garante per la protezione dei dati personali (in data 18 luglio 2013, 26 giugno 2014 e 25 giugno 2015) in tema di misure di sicurezza nel trattamento dei dati personali e dei sistemi nell'attività di intercettazione di conversazioni e comunicazioni.

È stato, così, possibile, arrivare, in prossimità della scadenza del 31 gennaio 2017, fissata dal Garante per il pieno adempimento delle proprie prescrizioni ad una situazione di attuazione pressoché totale, presso gli uffici interessati, delle misure necessarie.

Ma, ed è ciò che più rileva, proprio grazie all'aperto confronto che ha avuto luogo nel contesto del Tavolo tecnico con l'autorità garante, che ha visto il proficuo apporto del Consiglio Superiore della Magistratura, della Procura generale presso la Corte di Cassazione, della Direzione Nazionale Antimafia e delle forze di polizia, è stato possibile superare le difficoltà date dall'iniziale prospettiva, prevalentemente calibrata sulla necessità di adozione di misure di sicurezza "fisica",

Relazione di sintesi per l'anno 2016

relativa, cioè, ai luoghi ove vengono espletate le attività di intercettazione, in favore di un approccio incentrato sulla sicurezza informatica e su un piano di misure finalizzato ad un generale innalzamento dei relativi livelli di affidabilità.

Va, poi, ricordato, che la competente Direzione Generale dei sistemi informativi ed automatizzati ha in corso un piano di rafforzamento infrastrutturale delle attività connesse con le intercettazioni, che vede la sua prima attuazione nell'acquisto di server dedicati.

In tale contesto, l'alto grado di consapevolezza raggiunto in merito alla sicurezza informatica ha portato ad imprimere una decisa accelerazione ai lavori per la realizzazione di una rete protetta per le operazioni di intercettazione, che potrà trovare concreta realizzazione anche grazie all'utilizzo di risorse tratte dal fondo di cui all'art. 1, comma 140 della legge di bilancio per l'anno 2017.

Ai sensi del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia, al fine di conseguire l'obiettivo di accrescere per i cittadini la trasparenza nelle procedure degli uffici giudiziari e dell'amministrazione centrale e con l'obiettivo di implementare l'efficienza dell'Amministrazione, fornendo informazioni aggiornate sui dati e i flussi fondamentali della domanda di giustizia nel nostro Paese e sulla capacità di risposta del sistema, debbono evidenziarsi i monitoraggi della giustizia civile pubblicati sul sito del Dicastero (aggiornati con cadenza trimestrale e riguardanti l'andamento complessivo del carico giudiziario nazionale), il censimento speciale della performance giudiziaria a livello distrettuale (censimento straordinario dei flussi e delle pendenze degli affari della giustizia civile su tutto il territorio nazionale, per ciascun ufficio di primo e di secondo grado), nonché il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli organismi abilitati (la rilevazione dei quali avviene attraverso la compilazione di scede elettroniche mese a disposizione degli organismi iscritti).

XLIV

4. LE POLITICHE DI EFFICIENZA GESTIONALE: IL PERSONALE AMMINISTRATIVO

Il profondo rinnovamento delle politiche del personale dell'amministrazione della giustizia ha rappresentato un fondamentale obiettivo dell'azione di governo anche nell'anno appena trascorso, nella consapevolezza dell'importanza che assume l'apporto di adeguate risorse umane per

Relazione di sintesi per l'anno 2016

il funzionamento degli uffici giudiziari e per il supporto alle innovazioni organizzative e tecnologiche necessarie alla modernizzazione dei servizi.

Per non vanificare le potenzialità offerte dalla riforma della giustizia si è quindi perseguita un'azione di continua attenzione al personale amministrativo, muovendo in primo luogo dalla ricerca di strumenti di reclutamento di nuove risorse, senza trascurare il riconoscimento delle competenze maturate e la valorizzazione delle professionalità già presenti nell'Amministrazione.

L'impegno riformatore è stato in particolar modo diretto a limitare la costante riduzione degli organici del personale amministrativo derivante dalle pregresse politiche di contenimento della spesa pubblica, nella consapevolezza che la relazione in fatto esistente fra la crescita costante, intervenuta negli ultimi anni, delle dotazioni organiche del personale di magistratura e il progressivo decremento di quelle del personale amministrativo, ha inciso negativamente sulla funzionalità degli uffici giudiziari.

Sono pertanto state adottate misure volte alla valorizzazione ed incentivazione del personale in servizio (in particolare tramite l'attivazione delle procedure per la riqualificazione del personale amministrativo) ed interventi tesi ad assicurare l'apporto di nuove professionalità tramite procedure di mobilità infra ed extra-comparto, oltre al reclutamento straordinario di nuove risorse, in deroga ai vincoli di finanza pubblica e di blocco del turn-over.

XLV

Nel 2016 è proseguita l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale vincitore del bando di mobilità compartimentale ed extra compartimentale, ai sensi dell'art. 30 d.lgs. n. 165/2001 e dell'art. 3 D.L. 101/2013, in relazione ai n. 1.031 posti pubblicati, con l'immissione in servizio di n. 145 unità di personale, che aggiunte alle n. 451 unità assunte nel 2015, hanno permesso l'assunzione ad oggi di 596 unità di personale. Si sta ora provvedendo ad interpellare le singole amministrazioni che non hanno prestato il consenso al trasferimento.

Le procedure di reclutamento sono continuate anche con altri strumenti normativi, tra cui l'articolo 4 D.L. 19 giugno 2015, n. 78 (con n. 42 unità stabilizzate) e le procedure "per scorrimento" dalle graduatorie dell'ICE (con n. 79 assunzioni effettuate) e del Ministero degli Interni (con n. 42 unità che hanno preso possesso), per un totale di n. 169 assunzioni, nell'anno 2016, mediante tali procedure.

In aggiunta alle procedure di mobilità volontaria, si è conclusa nell'anno 2016 la procedura di prima fase di mobilità obbligatoria, gestita attraverso il Portale della Funzione Pubblica, per l'acquisizione di un primo contingente di n. 343 unità di personale di "area vasta" e di Croce Rossa, secondo le previsioni della legge di stabilità per l'anno 2015 (art. 1, comma 425, L. 190/2014).

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Allo stato è in corso la seconda fase del previsto processo di ricollocazione del personale soprannumerario di Croce Rossa ed “area vasta” che si concluderà entro febbraio 2017, determinando l’assunzione di nuovo personale.

Tali politiche hanno determinato nel complesso l’assunzione, dall’inizio del mandato governativo, di oltre mille unità di personale.

Ma la maggiore novità è stata certamente costituita dall’avvio del programma assunzionale di reclutamento di nuovo personale amministrativo.

Per la prima volta dopo oltre vent’anni, in attuazione di quanto previsto dal decreto legge 30 giugno 2016 n. 117, convertito con modificazioni dalla legge 12 agosto 2016, n. 161 - che ha valutato quale obiettivo fondamentale la realizzazione di nuove assunzioni- oltre che al reclutamento di personale tramite le procedure di mobilità volontaria ed obbligatoria, l’amministrazione della giustizia vede concretizzarsi la possibilità di procedere ad un vero e proprio programma assunzionale, che aprirà al processo di ringiovanimento professionale e di passaggio di competenze professionali nell’amministrazione giudiziaria, da molti anni atteso.

In forza del decreto legge, il Ministero può procedere all’assunzione di un contingente di 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale, da inquadrare nei ruoli dell’amministrazione giudiziaria, nella misura di 200 unità mediante scorrimento di altre graduatorie in corso di validità o per concorso pubblico, e più specificamente di 115 assistenti giudiziari, di 55 funzionari informatici e di 30 funzionari contabili e, per i restanti 800 posti, con concorso.

Si è così dato avvio, in data 22 dicembre 2016, al primo concorso pubblico bandito dopo circa due decenni dall’amministrazione, finalizzato all’assunzione a tempo indeterminato di 800 assistenti giudiziari, utilizzando pienamente le capacità tecnologiche dell’amministrazione, tramite l’introduzione di una avanzata procedura informatica di accreditamento e iscrizione dei candidati tramite domande digitalizzate.

Sono state 308.468 le domande ricevute.

La fase di trasmissione delle domande è stata presidiata avvalendosi di un apposito servizio di help desk, che ha monitorato sia chiamate di natura tecnica, sia quelle a contenuto “amministrativo”, ovvero inerenti alle richieste di spiegazioni relative al bando e alla compilazione del modulo di domanda.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

La possibilità di assunzione è stata ulteriormente ampliata di altre 1000 unità con la legge di stabilità per l'anno 2017, per un totale di 2000 nuove risorse.

In tal modo, si raggiunge non soltanto il fondamentale obiettivo dell'avvio di nuove assunzioni, dopo anni di sostanziale stagnazione delle fonti di reclutamento concorsuale, ma si delinea un complessivo quadro di disposizioni legislative che consentirà all'amministrazione di avviare in modo maggiormente efficace alcuni degli interventi assolutamente fondamentali per migliorare la qualità dei servizi di giustizia cui i cittadini hanno diritto.

La norma in parola prevede, infatti, la possibilità di introdurre nuovi profili, anche tecnici, e di rimodulare e rivedere i profili professionali e i relativi contingenti esistenti, prioritariamente per far fronte alle nuove e accresciute competenze.

La competente Direzione generale del personale e della formazione, operando nella direzione indicata dalle norme sul programma assunzionale e dalla Direttiva del Ministro dell'8 settembre 2016, che ha delineato le linee politico-amministrative per la gestione del personale, negli ultimi mesi dell'anno 2016 ha indirizzato la propria attività alla realizzazione di un processo di innovazione assolutamente necessario per dare il dovuto supporto agli uffici giudiziari.

A tal fine, si è dato impulso alla revisione dei processi organizzativi e lavorativi della stessa direzione generale, necessari a sostenere l'impatto di gestione dei procedimenti di reclutamento contemporaneamente avviati (mobilità volontaria, mobilità obbligatoria, scorrimenti, assunzioni), nonché a veri e propri processi di rinnovamento in tema di formazione, valutazione di professionalità e revisione dei profili nell'ambito dell'apertura della contrattazione collettiva.

Con i bandi pubblicati in data 19 settembre 2016, si è dato anche avvio alle procedure di riqualificazione, che consentiranno il passaggio di area (nello specifico, dall'area II all'area III), con conseguente progressione professionale, di n. 1.148 cancellieri e di n. 662 ufficiali giudiziari.

Anche la riqualificazione del personale amministrativo era attesa da oltre due decenni e quindi seppur relativa soltanto a due profili deve essere valutata come un importante momento nei processi di revisione delle politiche del personale.

Sono 6.465 le domande presentate, di cui 5171 per la procedura di riqualificazione a funzionario giudiziario e 1294 per la procedura di riqualificazione a funzionario UNEP.

Anche in questo caso, la procedura di inoltro delle domande è stata completamente informatizzata ed è stata presidiata avvalendosi di un servizio di help desk informatico e da un call center dedicato.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Con tali procedure si è anche avviata una moderna visione e gestione dei piani formativi per il personale in servizio mediante una piattaforma *e-learning*. Tale piattaforma consentirà in modalità innovativa una formazione dei candidati specificamente orientata alle necessità concorsuali, tramite due percorsi di studio e di aggiornamento opportunamente definiti e realizzati per i differenti profili di funzionario giudiziario e di funzionario UNEP.

Le modalità di utilizzo della citata piattaforma di *e-learning* sono state specificate con un avviso sul sito, come richiesto dal bando di concorso e notiziate anche per il tramite di una circolare diretta agli uffici giudiziari.

Il 23 dicembre 2016 è terminato il primo modulo formativo e il 10 gennaio 2017 prenderà avvio il secondo.

Infine, la Direzione ha dato attuazione al decreto interministeriale del 20 ottobre 2015 che ha indetto la procedura di selezione di 1502 tirocinanti, secondo quanto previsto dall'art. 37 comma 11 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 – per lo svolgimento di un ulteriore periodo di perfezionamento della durata di dodici mesi, da destinare all'ufficio per il processo.

Tale procedura è stata avviata con sistemi informatici in collaborazione con la Direzione Generale dei sistemi informativi automatizzati, che ha sviluppato la piattaforma per la redazione guidata delle domande di partecipazione.

Nell'ambito di questo processo di rinnovamento dell'Amministrazione, l'intento è di gestire il personale in modo che le politiche di reclutamento in atto vengano a coincidere con l'innovazione nell'ambito anche della conduzione dei processi gestionali interni.

Strumento principale di tale processo è rappresentato dall'uso delle tecnologie, e, specificamente, dalla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, nonché dalla dematerializzazione dei processi di gestione del personale, mediante la creazione di un idoneo sistema informatizzato del fascicolo individuale.

Il traguardo da raggiungere è quindi rappresentato dalla programmazione e realizzazione di un sistema moderno di gestione e direzione delle risorse umane, improntandolo al contempo ad adeguati criteri di razionalizzazione.

L'informatizzazione sarà indirizzata anche all'utilizzo di sistemi idonei per la formazione.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Al riguardo, come anche espressamente raccomandato dal Ministro nella Direttiva dell'8 settembre 2016, deve sottolinearsi la centralità della formazione nel processo di rinnovamento e di valorizzazione del personale dell'amministrazione.

È necessario, infatti, assicurare un'adeguata preparazione alle nuove risorse che entreranno a far parte dell'Amministrazione giudiziaria, sia mediante assunzioni, sia tramite i processi di mobilità, nonché un idoneo aggiornamento al personale già in servizio negli uffici.

In tale ambito si inquadra il piano di iniziative formative posto in essere dalla Direzione nell'anno appena trascorso per accompagnare l'ingresso del personale, estraneo alla realtà giudiziaria, favorendo l'integrazione e lo sviluppo delle competenze e gli ulteriori interventi formativi programmati per le specifiche esigenze legate al personale in mobilità obbligatoria, che hanno richiesto una formazione più mirata, anche rispetto le singole realtà distrettuali di inserimento.

Nel 2016 è iniziata anche un'attività di analisi e studio finalizzata alla revisione dei profili professionali, nell'ambito di una rinnovata ed intensa attività di interlocuzione con le rappresentanze sindacali, che ha visto nella contrattazione FUA e nell'avvio dei lavori sulla revisione dei profili professionali due dei più importanti momenti.

Lo sviluppo delle tecnologie e la diffusione dell'informatizzazione nelle dinamiche processuali, accompagnato dalla crescente necessità di revisione dei moduli organizzativi e dei processi di lavoro, conduce necessariamente all'apertura di un percorso di riconsiderazione dei profili professionali esistenti, oltre che all'inserimento di nuove figure professionali attualmente non presenti nell'amministrazione della giustizia.

Tale modifica apre anche la strada a percorsi di maggiore flessibilità nella mobilità interna di tutto il personale del Ministero, attuando in tal modo anche la *ratio* del D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, complessivamente orientata dalla ricerca di fondamentali obiettivi di semplificazione strutturale, integrazione funzionale e massima efficienza operativa dell'Amministrazione.

La revisione dei profili professionali potrà altresì consentire, in una seconda fase, di aprire a nuovi percorsi e modalità di valutazione delle professionalità, assicurando una prospettiva di avanzamento professionale ad una platea più allargata rispetto a quella oggi coinvolta dalle procedure selettive di cui all'articolo 21-*quater* del già richiamato decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, avviando un ripensamento del sistema di valutazione e dei meccanismi di premialità.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nell'ambito del attività di valorizzazione del personale merita di essere segnalata l'attività volta a dare attuazione all'accordo sull'utilizzazione del fondo unico di amministrazione per gli anni 2013, 2014,2015, che ha consentito l'erogazione in favore del personale di emolumenti connessi alle particolari posizioni di lavoro e all'incentivazione della produttività e alla valorizzazione del merito.

5. LA GIUSTIZIA CIVILE

5.1 Gli interventi normativi ed organizzativi

La complessiva riorganizzazione della giustizia civile è stata sin dall'inizio del mandato governativo uno degli obiettivi prioritari, rappresentando essa il terreno di contatto quotidiano tra il cittadino e l'amministrazione della giustizia, laddove ogni inefficienza incide in maniera decisiva e diretta, sia in termini di sfiducia nel sistema giudiziario e nei confronti degli operatori della giustizia, che di impoverimento dei principi di legalità.

Anche in questo settore, la linea d'azione seguita è stata quella della necessaria complementarietà tra gli interventi di carattere normativo e quelli di innovazione organizzativa.

Il primo obiettivo è stato quello di individuare strumenti per ridurre il pesante arretrato che, di fatto, paralizzava l'attività dei tribunali e questo nonostante i magistrati italiani siano ai primi posti nelle classifiche Cepej per produttività e qualità del lavoro.

Quest'anno si può ritenere, con il conforto delle statistiche a consuntivo, che le misure normative ed organizzative adottate hanno consentito il raggiungimento di importanti risultati.

Alla data del 30.6.2016 il totale nazionale dei fascicoli pendenti - secondo l'analisi dei dati forniti dagli Uffici, raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale di statistica ed analisi organizzativa - risulta, al netto dell'attività del giudice tutelare, pari a 3.820.935 procedimenti, confermando il trend decrescente degli anni precedenti (al 30.6.2015 erano nel numero di 4.015.112, al netto dell'attività del giudice tutelare e dell'ATP in materia previdenziale).

Dal momento che la produttività del sistema giudiziario, pur rimanendo altissima nel confronto internazionale, è calata negli ultimi anni ne deriva che la diminuzione delle pendenze è dovuta alla significativa riduzione delle cause in ingresso.

L

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Inoltre, deve tenersi conto che oltre trecento mila affari in lavorazione nei nostri tribunali sono di competenza del giudice tutelare e rappresentano fascicoli la cui definizione non dipende dal lavoro del giudice ma hanno una connotazione gestoria, potendo durare per tutta l'esistenza in vita del soggetto tutelato, con conseguente riduzione della reale pendenza complessiva degli affari civili.

Positivo corollario della riduzione delle iscrizioni e delle pendenze è il contenimento dei tempi di durata delle cause civili contenziose, che nell'anno appena trascorso sono scesi sotto il tetto dei 1000 giorni, mentre la durata media di un procedimento in primo grado (contenzioso e non contenzioso) si è attestato in 375 giorni.

La progressiva riduzione dell'arretrato è un dato di particolare rilievo anche in un'ottica prettamente economica, costituendo inevitabilmente un fattore di forte rallentamento per la ripresa del Paese e determinando, inoltre, con la sua persistenza, seri pregiudizi al bilancio generale dello Stato sotto il profilo degli indennizzi *ex lege* Pinto (legge n. 89/2001).

L'incidenza sulla diminuzione della tempistica di trattazione delle cause è dato particolarmente significativo dal momento che rappresenta l'elemento qualitativo nella risposta della giustizia per il cittadino.

La complementarità tra gli interventi di carattere normativo, sotto il profilo della deflazione delle cause in entrata e quelli di innovazione organizzativa, allo scopo di velocizzare i tempi di definizione, ha già prodotto significativi effetti in termini di contenimento e riduzione del pesante arretrato che ancora grava su molti uffici giudiziari, che potranno risultare ancora più incisivi all'esito di una corretta redistribuzione delle risorse.

In tale direzione si colloca l'introduzione di alcuni meccanismi deflattivi finalizzati alla riduzione dei flussi in entrata e, quindi, ad uno smaltimento più agevole del carico di lavoro degli uffici giudiziari, nella prospettiva di una rilevante de-giurisdizionalizzazione, con l'avvio di forme alternative di risoluzione delle controversie (in primo luogo attraverso la negoziazione assistita).

Per favorire l'opzione per una risoluzione stragiudiziale della controversia, con il decreto legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito nella legge n. 132 del 6 agosto 2015, sono stati previsti meccanismi di incentivazione fiscale della negoziazione assistita e dell'arbitrato, attraverso l'adozione del modello del credito di imposta già previsto per la mediazione dal decreto legislativo n.28/2010, meccanismi agevolativi che, con la legge di stabilità 2016 sono stati resi permanenti a partire dall'anno 2016.

LI

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nei confronti degli strumenti stragiudiziali di risoluzione delle controversie esiste purtroppo una certa diffidenza in alcune realtà del Paese, diffidenza che va superata con un progressivo sviluppo della cultura della conciliazione.

Proprio al fine di armonizzare e razionalizzare il quadro normativo in materia e di elaborare un'ipotesi di riforma che sviluppi gli strumenti di degiurisdizionalizzazione, con particolare riguardo alla mediazione, alla negoziazione assistita e all'arbitrato e di trovare strumenti per incentivare e costruire un sistema di maggiori convenienze all'utilizzo delle forme stragiudiziali di risoluzione delle controversie, è stata istituita presso il Dicastero una apposita Commissione di studio ministeriale per l'elaborazione di una riforma organica degli strumenti stragiudiziali di risoluzione delle controversie, presieduta dall'avvocato Guido Alpa, di cui a breve sono attesi gli esiti.

Parimenti significative sono le iniziative normative adottate con riguardo alla gestione processuale delle situazioni di insolvenza, nonché quelle relative all'ampliamento delle competenze dell'attuale tribunale delle imprese, che si fondano su una mirata azione di verifica della necessità, che il mondo economico e gli esperti di settore segnalano come urgente, di incisiva razionalizzazione e massima semplificazione delle procedure giudiziali correlate a stati di crisi nelle imprese.

Uno dei principali ambiti di intervento, finalizzato al miglioramento dell'efficienza della giustizia civile, è stato quello diretto a recuperare competitività nella fase del recupero dei crediti individuando misure dirette a favorire sia la liquidazione dei patrimoni incagliati nell'ambito delle procedure esecutive e di insolvenza, sia la circolazione dei crediti incagliati (c.d. *non performing loans*).

Le idee che guidano l'azione intrapresa sono tutte iscritte, quanto ai profili interessati dalla relazione con il mercato delle procedure esecutive e concorsuali, nel progetto *Com.Mon.*, elaborato dalla commissione ministeriale istituita il 4 agosto del 2014, i cui esiti sono stati per intero recepiti nei lavori della commissione Rordorf, istituita il 28 gennaio 2016.

Con il decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 recante "Misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria", convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2015, n. 132, è stato così istituito il "*Portale delle Vendite Pubbliche*", un *marketplace* unico nazionale per la pubblicazione e la messa in vendita di tutti i beni, mobili e immobili, di tutte le procedure.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Esso è uno strumento altamente innovativo non tanto e non solo sotto il profilo tecnologico, quanto, piuttosto, per il cambio di prospettiva che comporta, superando il localismo delle singole procedure concorsuali, ponendosi come strumento di trasparenza e di apertura al mercato, in cui i beni sono resi più visibili e le vendite più accessibili.

L'obiettivo finale che si intende perseguire attraverso la messa in opera del portale è quello di garantire lo svolgimento online dell'intera procedura di vendita, garantendo, così, anche la partecipazione alle aste di acquirenti stranieri.

Con il decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 recante “*Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione*”, convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119 (c.d. decreto banche), è stato istituito il registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi (c.d. “Registro delle procedure”), un supporto essenziale al nascente mercato dei crediti deteriorati, che consente a tutti i soggetti interessati, l'accesso ad un adeguato set informativo che permetterà la stima del valore dei crediti e l'identificazione dei loro titolari da cui poterli eventualmente acquistare.

Il *marketplace* e il Registro delle procedure costituiscono due dei pilastri del sistema “*Com. Mon.*” (*Competition Money*).

LIII

Tale sistema, come concepito dalla commissione ministeriale, si prefigge di sbloccare la parte qualificata dell'enorme massa creditoria, calcolata in circa 200 miliardi di euro, che frena la ripresa economica di molte imprese, mirando a fornire un ulteriore strumento di valorizzazione dei crediti deteriorati, che potrà fungere da volano al relativo mercato.

A regime il sistema consentirà infatti al titolare di un credito che abbia ragionevole e certificata aspettativa di essere soddisfatto nell'ambito di una procedura di insolvenza, di acquistare beni sul *marketplace* non solo con denaro corrente ma anche con appositi titoli di regolazione, detti, appunto, *Com.Mon.*

Tra le altre misure contenute nel d.l. 59/16 finalizzate allo smobilizzo dei crediti a favore delle imprese e all'efficienza dell'attività di recupero dei crediti, anche mediante l'ulteriore semplificazione dell'espropriazione forzata, debbono inoltre ricordarsi l'introduzione di una disciplina in materia di pegno non possessorio e le disposizioni in materia di obblighi formativi per i professionisti delegati alle operazioni di vendita dei beni pignorati.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Con il decreto legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito con modificazioni dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197, sono state inoltre introdotte misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, presso gli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa, prevedendo la trattazione generalizzata in camera di consiglio dei ricorsi assegnati alle sezioni semplici, la radicale revisione del giudizio camerale per l'inammissibilità e la manifesta fondatezza o infondatezza del ricorso principale e di quello incidentale, l'estensione dei casi di definizione del procedimento con ordinanza, anche al fine di favorire il ricorso a forme sintetiche di motivazione.

Tra gli interventi normativi di rilievo posti in essere nell'anno appena trascorso, si registra l'approvazione e l'entrata in vigore di una serie di importanti provvedimenti, primo tra tutti la legge sulle unioni civili, n. 76 del 2016, con i relativi decreti attuativi approvati dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio scorso, concernenti l'adeguamento del Registro delle unioni civili, la modifica e riordino delle norme di diritto internazionale privato in materia di unioni civili tra persone dello stesso sesso ed coordinamento delle norme in materia penale.

Sempre nell'ambito del diritto di famiglia, con la legge europea 2015-2016 (n. 122/2016) sono state introdotte nuove disposizioni volte a rafforzare la cooperazione internazionale in materia di obbligazioni alimentari, con l'introduzione nell'ordinamento nazionale degli strumenti necessari all'assolvimento, da parte dell'Autorità Centrale, dei compiti previsti dalla Convenzione dell'Aja 2007, relativi, in particolare, alla localizzazione del debitore o il creditore, e all'ausilio nella ricerca delle informazioni riguardanti il reddito e l'ubicazione dei beni dei debitori.

LIV

Inoltre, con la legge 3 novembre 2016 n. 214, è stato ratificato l'accordo fatto a Bruxelles su un tribunale unificato del brevetto.

Sul piano delle misure dirette ad ottimizzare l'organizzazione dei servizi si colloca, oltre al già menzionato Ufficio per il processo, il progetto di revisione organica della magistratura onoraria.

Il 31 maggio 2016 è stato pubblicato il primo decreto legislativo in attuazione della legge delega 28 aprile 2016, n. 57 recante "Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace".

Si tratta del primo intervento di attuazione della riforma organica della magistratura onoraria che intendiamo porre in essere finalizzata a semplificare e razionalizzare la disciplina della magistratura onoraria mediante la predisposizione di uno statuto unico (accesso, durata, responsabilità, disciplinare, compenso, ecc.); aumentarne la professionalità mediante una dettagliata ed unitaria disciplina in tema di requisiti all'accesso, di tirocinio, di incompatibilità e disciplinare;

Relazione di sintesi per l'anno 2016

valorizzarne la figura, mediante una definizione delle sue funzioni, introducendo altresì un percorso di avvio alla professione della magistratura onoraria attraverso l'ufficio del processo.

Altre riforme sono *in itinere*.

Il disegno di riforma del processo civile in discussione in Parlamento mira a migliorare efficienza e qualità della giustizia, in chiave di spinta economica, dando maggiore organicità alla competenza del tribunale delle imprese, consolidandone la specializzazione, a rafforzare le garanzie dei diritti della persona, dei minori e della famiglia mediante l'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e la persona, a realizzare un processo civile più lineare e comprensibile; assicurare la speditezza del processo mediante la revisione della disciplina delle fasi di trattazione e di rimessione in decisione.

I dati statistici dei primi due anni di vita dei tribunali delle imprese sono estremamente positivi, con oltre il 90% degli affari pervenuti nell'anno 2013 giunti a definizione ed oltre il 73% degli affari pervenuti nell'anno 2014 definiti entro l'anno, con una media complessiva totale dalla nascita delle sezioni specializzate pari all'80% di definizioni entro un anno, con sentenze di primo grado confermate quattro volte su cinque in sede di impugnazione.

I positivi risultati in termini di riduzione dell'arretrato testimoniano la bontà dei numerosi interventi posti in essere, sia di carattere normativo, sotto il profilo della deflazione delle cause in entrata, sia organizzativo, allo scopo di velocizzare i tempi di definizione e debbono costituire un forte stimolo a proseguire nel percorso intrapreso.

Alla luce delle statistiche a consuntivo, particolarmente capillari e attendibili anche grazie alla ormai completa possibilità di utilizzo per i dati del settore civile del *datawarehouse*, si può ritenere che le misure normative ed organizzative adottate hanno consentito il raggiungimento di importanti risultati.

Per comprendere meglio le concrete modalità con le quali si è inteso operare ed i risultati raggiunti, occorre dare conto, in primo luogo, dello stato del contenzioso civile pendente.

LV

5.2 I dati del contenzioso civile

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Alla data del 30 giugno 2016 il totale nazionale dei fascicoli pendenti risulta - secondo l'analisi dei dati forniti dagli uffici, raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale di statistica ed analisi organizzativa, che ne cura anche il periodico monitoraggio pubblicato sul sito istituzionale - al netto dell'attività del giudice tutelare e degli accertamenti tecnico-preventivi previdenziali, pari a 3.820.935 procedimenti (ossia 194.177 cause in meno rispetto al 2015), confermando il trend decrescente di tutte le tipologie di ufficio nei sette anni precedenti, con la sola Corte di Cassazione in controtendenza, con un lieve incremento della pendenza (+3,2) nell'ultimo anno.

Rimane stabile la pendenza degli affari civili nei Tribunali per i minorenni, mentre tutti gli altri uffici mostrano una riduzione abbastanza allineata intorno al -5%.

In particolare, le iscrizioni annuali risultano pari a 3.472.590 e le definizioni pari a 3.760.965, dato significativo, che conferma la produttività dei magistrati italiani che smaltiscono un numero di procedure maggiore di quelle iscritte.

Nell'esame del dato statistico deve, inoltre, tenersi conto del fatto che 395.335 affari in lavorazione nei nostri tribunali sono di competenza del giudice tutelare e rappresentano fascicoli la cui definizione non dipende dal lavoro del giudice ma hanno una connotazione gestoria, potendo durare per tutta l'esistenza in vita del soggetto tutelato, con conseguente riduzione della reale pendenza complessiva degli affari civili.

LVI

Positivo corollario della riduzione delle iscrizioni e delle pendenze è il contenimento dei tempi di durata delle cause civili.

L'incidenza sulla diminuzione della tempistica di trattazione delle cause è dato particolarmente significativo dal momento che rappresenta l'elemento qualitativo nella risposta della giustizia per il cittadino, nonché l'indicatore chiave di valutazione per gli organismi internazionali.

Tale cambio di tendenza infatti è stato recepito ed evidenziato positivamente anche dalla Banca Mondiale nel suo ultimo rapporto annuale *Doing Business 2017* nel quale l'Italia ha confermato l'inversione di tendenza realizzatasi negli ultimi anni, guadagnando ulteriori posizioni (dalla 111 posizione del 2016 alla 108).

5.3 Breve analisi dei dati per ufficio giudiziario.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Si rimette una breve rassegna ragionata dei dati indicatori per tipologia d'ufficio.

La Corte di Cassazione è l'unico ufficio in controtendenza rispetto alla generalizzata riduzione delle pendenze, mostrando un incremento del 3,2%, rispetto all'anno precedente.

Il dettaglio delle materie trattate in Corte d'Appello permette di evidenziare la riduzione di circa 6.000 procedimenti pendenti per equa riparazione che costituisce una ulteriore marcata riduzione del -25,4% rispetto all'anno precedente (che già aveva fatto registrare una forte riduzione rispetto al 2013/14).

Molto forte la riduzione delle pendenze in materia di previdenza (-20,8%) e di lavoro (-8,5%).

Presso i Tribunali Ordinari, nell'ultimo anno giudiziario si osserva un leggero calo dei procedimenti pendenti per il contenzioso ordinario (-1,8%) ed ancor più per quello in materia commerciale (-8,0%) comprendente le materie relative a contratti ed obbligazioni, diritto industriale e societario, correlato alla diminuzione delle iscrizioni.

Anche i procedimenti speciali risultano in forte diminuzione (-11,6%).

In forte calo risultano anche le pendenze del settore lavoro e previdenza.

Per la prima volta dopo parecchi anni, diminuiscono i fallimenti (-4,1%) e anche se crescono leggermente le pendenze (3,2%) l'incremento è inferiore a quello degli anni precedenti.

Calano le iscrizioni dei procedimenti esecutivi mobiliari (-11,6%) e le pendenze di tutte le procedure esecutive, mobiliari (-6,6%) e immobiliari (-12,7%).

Osservando globalmente il movimento di tutte le categorie di ufficio si osserva, nel confronto col precedente anno giudiziario, una leggera ripresa della domanda di giustizia (+6,3% in Corte di Appello, +1,6% in Tribunale e +9% presso il Giudice di Pace).

Si tratta di un dato che rappresenta un piccolo "rimbalzo" rispetto all'anno precedente, ma che è ancora sensibilmente più basso dei livelli degli anni precedenti e che conferma, quindi, una domanda di giustizia che si mantiene complessivamente più contenuta rispetto al passato.

Anche le definizioni totali sono in leggero calo.

Tuttavia, poiché oramai da alcuni anni, la produttività si conferma su valori più elevati della domanda, ne deriva il trend decrescente delle pendenze, con una riduzione significativa.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Movimento dei procedimenti civili rilevati presso gli uffici giudiziari con il dettaglio di alcune materie.**Dati nazionali degli ultimi anni giudiziari**

Uffici	2014/2015			2015/2016		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno
Corte di Cassazione						
Procedimenti civili tutte le materie:	29.954	26.383	103.162	29.474	26.179	106.467
Corte di Appello						
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	111.384	149.246	334.928	118.436	138.709	314.713
<i>Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario</i>	34.484	41.093	114.660	38.992	38.621	115.053
<i>Contenzioso commerciale</i>	19.583	21.344	76.526	21.264	20.812	77.010
<i>Lavoro non Pubblico Impiego</i>	14.485	17.929	35.188	13.788	16.798	32.183
<i>Lavoro Pubblico Impiego</i>	6.983	8.304	21.986	7.617	7.921	21.696
<i>Previdenza</i>	14.362	30.147	55.855	13.284	24.955	44.211
<i>Equa Riparazione</i>	11.261	20.615	24.523	13.488	19.692	18.291
<i>Volontaria Giurisdizione</i>	10.226	9.814	6.190	10.003	9.910	6.269
Tribunale ordinario						
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	2.105.200	2.359.947	2.427.113	2.138.923	2.235.812	2.300.163
<i>Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario</i>	224.390	266.391	654.697	257.069	270.084	643.047
<i>Contenzioso commerciale</i>	136.693	168.914	429.146	130.584	165.969	394.775
<i>Lavoro non Pubblico Impiego</i>	90.565	115.547	169.953	85.288	105.069	150.220
<i>Lavoro Speciali</i>	143.532	167.393	36.508	148.773	154.599	28.849
<i>Lavoro Pubblico Impiego</i>	24.678	27.212	59.526	32.007	31.509	59.951
<i>Previdenza</i>	94.201	130.607	197.553	98.120	105.375	188.492
<i>Istanze di fallimento</i>	41.959	49.471	17.058	39.211	41.598	12.857
<i>Fallimenti</i>	14.849	10.084	92.066	14.246	12.769	94.969
<i>Altre Procedure Concorsuali</i>	3.785	2.975	4.045	3.433	2.712	4.748
<i>Separazioni consensuali</i>	61.229	66.393	19.526	55.975	56.511	19.114
<i>Divorzi consensuali</i>	33.767	36.324	11.582	45.118	40.122	16.618
<i>Separazioni giudiziali</i>	40.714	42.643	55.214	42.094	43.657	53.326
<i>Divorzi Giudiziali</i>	25.689	26.063	35.351	38.463	30.169	43.703
<i>Procedimenti Esecutivi Immobiliari</i>	69.040	64.051	269.151	69.600	69.297	235.095
<i>Procedimenti Esecutivi Mobiliari</i>	362.471	435.062	208.852	320.281	346.445	195.167
<i>Decreti ingiuntivi e altri Procedimenti speciali</i>	505.731	521.028	105.523	500.242	505.571	93.301
<i>Volontaria Giurisdizione</i>	231.907	229.789	61.362	258.419	254.356	65.931
Giudice di pace						
Procedimenti civili tutte le materie di cui:	1.036.115	1.111.014	1.059.701	1.129.087	1.304.480	1.009.282
<i>Opposizione alle sanzioni amministrative</i>	165.175	252.856	333.964	199.137	317.132	276.513
<i>Risarcimento danni circolazione</i>	235.694	229.728	432.210	163.319	184.394	349.280
<i>Opposizione ai decreti ingiuntivi</i>	22.669	23.798	37.056	27.598	29.093	50.742
<i>Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 5000</i>	131.373	131.476	126.122	165.288	171.189	196.109
<i>Ricorsi in materia di immigrazione</i>	4.671	4.462	2.769	6.516	6.201	4.865
<i>Procedimenti monitori e altro</i>	476.533	468.694	127.580	567.230	596.470	131.773
Tribunale per i minorenni						
Procedimenti civili tutte le materie	51.712	53.858	90.208	56.870	55.785	90.310
Gran Totale dei procedimenti civili	3.334.365	3.700.448	4.015.112	3.472.790	3.760.965	3.820.935
<i>Giudice Tutelare</i>			361.029			395.335
<i>Accertamento Tecnico Preventivo - Previdenza</i>	164.834	109.148	206.837	164.952	160.678	211.647

Movimento affari della Corte d'Appello e dei Tribunali rilevato tramite datawarehouse della giustizia civile - Ultimo aggiornamento del sistema il 10/11/2016

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

Relazione di sintesi per l'anno 2016

6. LA GIUSTIZIA PENALE

L'obiettivo di rendere complessivamente più efficace, efficiente ed anche più rapido il sistema della giustizia penale e di fornire, in questo modo, concreto supporto al lavoro dell'autorità giudiziaria, ha ispirato l'adozione di importanti misure legislative e organizzative.

Attraverso responsabili e significativi sforzi sono stati, altresì, recepiti numerosi strumenti normativi europei, da tempo varati, che hanno permesso di superare il *gap* creatosi negli ultimi anni e di sottrarre il Paese ad inutili e costose procedure di infrazione.

Al contempo, le nuove misure introdotte hanno consentito di mettere a disposizione delle autorità di contrasto nuovi ed efficaci strumenti di lotta al crimine.

6.1 Il terrorismo: contrasto e prevenzione

Sul piano sostanziale, gli interventi legislativi sono stati indirizzati a ricondurre le nuove realtà criminali all'interno della cornice di fattispecie penali calibrate.

La complessità dello scenario internazionale, caratterizzata anche dalla dimensione imponente assunta dalla pressione migratoria, ha mostrato, infatti, l'emersione di nuove condotte criminali. Nonostante gli sforzi interpretativi compiuti dalla magistratura, i cambiamenti che si sono prodotti negli ultimi anni, insieme al mutamento della sensibilità sociale, hanno, dunque, imposto l'adozione di interventi normativi mirati, in grado di intercettare e reprimere le nuove realtà.

E' stata, innanzitutto, affrontata la questione del terrorismo.

L'emergenza terroristica e la correlata necessità di garantire la sicurezza, hanno posto gli organi inquirenti di fronte a nuove sfide ed il Governo dinanzi alla necessità di verificare la corretta calibratura degli strumenti a disposizione, in termini di tenuta ed adeguatezza.

Il gruppo di analisi strategica istituito presso il Ministero sin dal gennaio 2015, all'indomani del primo attentato di Parigi, con un metodo sistematicamente applicato a tutte le iniziative ministeriali e improntato al più ampio confronto, ha già consentito la traduzione legislativa delle valutazioni, delle istanze e delle proposte avanzate dalle autorità giudiziarie più impegnate nell'azione di contrasto.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Alle iniziative già intraprese negli scorsi anni, quali l'attribuzione del potere di coordinamento e impulso al Procuratore Antimafia ed antiterrorismo e l'introduzione di nuove figure criminose ritagliate sulle modalità di azione dei terroristi di matrice islamica (reclutamento passivo, auto-addestramento, finanziamento e organizzazione di viaggi per il compimento di atti di terrorismo), sono seguiti ulteriori interventi, attuati con la legge 28 luglio 2016 n. 153, che ha raffinato e potenziato gli strumenti di contrasto, introducendo nell'ordinamento interno tre nuove fattispecie delittuose: il finanziamento di condotte con finalità di terrorismo, la sottrazione di beni o di denaro sottoposti a sequestro, gli atti di terrorismo nucleare.

Anche sul versante della prevenzione del terrorismo, si è intensamente lavorato per sostenere l'iniziativa della Commissione europea per l'adozione, nel maggio 2016, del Codice di condotta sull'illecito incitamento all'odio *online*, con il quale le aziende informatiche si sono impegnate ad affiancare la Commissione europea e gli Stati membri nella sfida di garantire che le piattaforme *online* non offrano opportunità di diffusione virale di forme illegali di incitamento all'odio.

Questo importante passo avanti a livello UE nella sensibilizzazione degli *internet service providers* rappresenta un punto di partenza per elaborare una strategia nazionale di contrasto al fenomeno, caratterizzata da un approccio inclusivo del fondamentale contributo della società civile.

LX

A tal fine, il Ministero ha coinvolto in una riflessione comune sul tema le associazioni maggiormente rappresentative, su base nazionale, in materia di prevenzione e contrasto agli atti discriminatori e ai crimini d'odio *online* e ha, inoltre, avviato un monitoraggio sui procedimenti aperti in ordine a tali fattispecie delittuose.

In sede europea, si sta valutando l'opportunità di rendere più stringenti gli obblighi previsti dal Codice, attraverso un intervento normativo che li definisca e li renda cogenti, sottraendoli ad un'eccessiva discrezionalità delle imprese.

6.2 I nuovi strumenti della cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale.

La presa d'atto circa l'improcrastinabile esigenza, imposta dalla necessità di adeguare gli strumenti di contrasto al carattere fluido assunto dalla criminalità internazionale, ha indotto a compiere sforzi significativi sul versante della cooperazione e della condivisione delle informazioni.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

In questa prospettiva, oltre al rilancio della figura dei magistrati di collegamento, già nominati in Francia, Albania e Marocco, particolare attenzione è stata dedicata ad Eurojust, che costituisce uno snodo essenziale nel coordinamento investigativo, nello scambio di informazioni e, quindi, nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Deve, in proposito, rimarcarsi il rilievo di una nuova misura recentemente adottata, con la quale è stato attivato un *network* tra i corrispondenti nazionali di Eurojust in materia di terrorismo, finalizzato a garantire uno scambio di informazioni immediato in caso di attacchi terroristici.

Il potenziamento dello scambio informativo tra Eurojust e la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, inoltre, costituisce il volano anche per l'ulteriore sviluppo dei rapporti di cooperazione internazionale nel contrasto transnazionale al fenomeno dei *'foreign fighters'* e delle nuove modalità del terrorismo internazionale.

Sul piano legislativo, poi, dopo anni di inerzia, è stato finalmente cambiato in maniera decisa il passo.

Assunto come obiettivo prioritario il superamento di ogni irragionevole o ingiustificato ostacolo alla cooperazione giudiziaria, come già accennato, particolare impegno è stato profuso per recuperare il *gap* preesistente attraverso il recepimento di numerosi ed importanti strumenti normativi di derivazione europea che da anni, e persino da oltre un decennio, attendevano di essere resi operativi.

Sono stati, così, introdotti nuovi ed efficaci strumenti investigativi e di contrasto, è stato ampliato il ventaglio delle garanzie e dei diritti fondamentali, è stato semplificato e velocizzato lo scambio di informazioni tra autorità giudiziarie, a tutto vantaggio della celerità e dell'efficacia della risposta repressiva.

Un importante traguardo normativo è stato raggiunto con l'adozione della legge n. 149/2016 recante *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive"*.

Già nei prossimi mesi, con l'esercizio della delega in materia di riforma del Libro XI del codice di procedura penale potranno essere raggiunti importanti obiettivi.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Viene, infatti, data piena attuazione al principio del mutuo riconoscimento delle decisioni degli Stati membri, per cui l'autorità giudiziaria italiana, nei casi previsti dalla legge, potrà dare esecuzione alle decisioni giudiziarie degli altri Stati dell'Unione, senza dover sindacare il merito delle stesse.

Inoltre, vengono rivisitate le forme processuali dell'assistenza giudiziaria, in chiave di semplificazione e razionalizzazione, così da rendere più celere ed efficace la cooperazione internazionale.

Anche le procedure estradizionali risultano semplificate ed accelerate e potenziati i meccanismi di interlocuzione diretta tra le autorità giudiziarie dei diversi Paesi, nella piena salvaguardia delle garanzie giurisdizionali e del principio del contraddittorio.

Particolare importanza riveste la delega relativa all'ordine europeo di indagine penale, che sostituirà gli attuali mezzi di cooperazione in materia di ricerca e di acquisizione delle prove con un nuovo, più agile strumento 'orizzontale', sperimentabile per quasi tutte le attività investigative, con precise e rapide modalità di esecuzione e con motivi di rifiuto puntualmente circoscritti, che, consentirà, inoltre, di unificare i singoli interventi di recepimento delle decisioni quadro in materia di sequestro probatorio e di mandato europeo di ricerca della prova, colmando, altresì, talune lacune di funzionalità degli strumenti di mutuo riconoscimento esistenti.

LXII

E' un dato ormai acquisito che il traffico di stupefacenti e di armi, la tratta di esseri umani, la pedopornografia, il terrorismo, la criminalità informatica e il riciclaggio hanno come denominatore comune la permeabilità alla frontiera e la creazione di mercati criminali comuni.

Per eliminare ostacoli di carattere formale, nonché anacronistici limiti territoriali e rafforzare, dunque, la capacità delle autorità di contrasto di agire efficacemente, si è lavorato su più versanti.

Innanzitutto, sono state introdotte norme volte a snellire e semplificare le procedure di scambio di informazioni ed *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea (decreto legislativo n. 54/2015) ed è stata data attuazione alla normativa sulla condivisione delle informazioni presenti nei casellari giudiziari attraverso il sistema ECRIS (decreti legislativi nn. 73, 74 e 75 del 2016).

Un ruolo fondamentale in questo contesto è, poi, rivestito dalla attuazione, da tempo attesa, del Trattato di Prüm e dalla creazione della Banca dati nazionale del DNA, per le sue straordinarie

Relazione di sintesi per l'anno 2016

potenzialità investigative nel favorire una cooperazione internazionale efficace, attraverso procedure celeri e sicure, di accesso informatico e telematico ai dati ivi raccolti e conservati.

Un altro fondamentale strumento di derivazione europea, che da lungo tempo le autorità nazionali di contrasto reclamavano, è costituito dalle squadre investigative comuni, che permettono di superare i tradizionali limiti della cooperazione interstatuale, investigativa e giudiziaria, specie nel contrasto dei *cross-border crimes*, commessi dalle organizzazioni criminali e terroristiche.

Le autorità giudiziarie possono finalmente costituire squadre investigative comuni in tutti i casi in cui appare utile compiere indagini particolarmente complesse sul territorio di più Stati e risulti necessario assicurare il coordinamento investigativo.

Sempre nella medesima prospettiva devono essere letti gli sforzi realizzati per l'adozione di provvedimenti normativi che recepiscono meccanismi che concretizzano il principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie, com'è nel caso delle decisioni adottate in uno Stato membro che irrogano sanzioni pecuniarie (decreto legislativo n. 37/2016). Tale strumento consente, infatti, l'esecuzione all'estero delle decisioni che applicano sanzioni pecuniarie, siano esse rese da un'autorità giudiziaria o da un'autorità amministrativa.

Viene così sanato il *vulnus* alla libera circolazione delle persone, ma anche ai diritti dei singoli e della collettività.

LXIII

Va sottolineato che questa previsione intende, altresì, riallineare il Paese agli standard europei, ponendo rimedio alla sostanziale mancanza di effettività delle sanzioni pecuniarie che si è, sinora, riscontrata in Italia.

Risponde alle medesime finalità anche l'adozione della normativa di recepimento dello strumento europeo in tema di riconoscimento delle decisioni sulle misure di sospensione che, oltre a favorire il reinserimento e la riabilitazione sociale delle persone condannate cui sia inflitta una pena non detentiva che comporti però la sorveglianza o il rispetto di obblighi o prescrizioni, favorisce il controllo sull'effettivo rispetto di quegli obblighi.

Sulla medesima linea si colloca, inoltre, il recepimento della normativa in materia di reciproco riconoscimento delle misure alternative alla detenzione cautelare.

Sotto il profilo processuale, deve essere rammentato il recepimento della direttiva in tema di diritti processuali delle persone che, imponendo uno *standard* minimo comune in relazione al delicato tema dei processi celebrati in assenza dell'imputato, rafforza la fiducia reciproca tra gli

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Stati membri nella valutazione della correttezza della procedura che conduce alla decisione giudiziaria presa da altro Stato.

Nel medesimo solco si colloca anche la normativa di recepimento in materia di prevenzione e risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali, e quella relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea.

La prima promuove una più stretta cooperazione nell'amministrazione della giustizia tra le autorità competenti degli Stati membri per il caso in cui la stessa persona sia oggetto, in relazione ai medesimi fatti, di procedimenti penali paralleli idonei a dar luogo a una decisione definitiva costituente violazione del principio del "*ne bis in idem*". Con la seconda sono stati introdotti meccanismi in grado di pervenire, in caso di "litispendenza internazionale" ad una soluzione concordata tra gli Stati membri, al fine di evitare che in relazione allo stesso fatto si avviino o si svolgano processi penali paralleli, dinanzi ad autorità nazionali europee diverse. L'introduzione di tale meccanismo consente di scongiurare un inutile dispendio di energie processuali dei singoli Stati impegnati nei processi, nonché gravosi oneri per vittime e testimoni, costretti a comparire in sedi giudiziari di diversi Paesi per la stessa vicenda.

LXIV

Al fine di assicurare una adeguata assistenza legale alle persone meno abbienti, con il d.lgs. n. 6 del 2015 si è intervenuti per un riordino complessivo della disciplina sulla difesa d'ufficio che garantirà un innalzamento del livello di professionalità, attraverso la previsione, tra l'altro, di criteri più rigorosi per l'iscrizione nel relativo elenco, di corsi di aggiornamento da concludersi con un esame, di verifiche periodiche per il mantenimento dell'iscrizione, di un termine di durata minima prima di poter chiedere la cancellazione dall'elenco al fine di assicurare la necessaria stabilità nell'esercizio di tale funzione pubblica.

Importanti previsioni di carattere sostanziale hanno riguardato la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (decreto legislativo n. 24/2014), la lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (decreto legislativo 39/2014), la repressione della falsificazione della moneta europea (decreto legislativo n. 125/2016).

Sul piano dell'attività internazionale bilaterale con Stati non appartenenti all'Unione europea, è stata svolta un'intensa attività negoziale tesa a concludere accordi di cooperazione

Relazione di sintesi per l'anno 2016

giudiziaria penale in materia di estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento delle persone condannate.

In particolare, si è giunti alla firma di accordi con Ecuador, Emirati Arabi, Kazakistan, Kenya e Macedonia.

Altri ne sono stati parafati con Colombia, Filippine, Kosovo, Nigeria e Serbia e sono allo stato in attesa della firma.

Sono attualmente in corso attività negoziali con Paesi di importanza strategica per la lotta al terrorismo ed al crimine organizzato transnazionale quali Egitto, Guatemala, Marocco, Senegal, Tunisia, Uruguay, Venezuela, Argentina, Colombia, Filippine e Capo Verde.

Da ricordare, infine, la recente collaborazione informativa avviata tra il Ministero della giustizia e la Procura Generale della Corte di Cassazione, con la trasmissione da parte di quest'ultima al Dipartimento per gli affari di giustizia di una selezione delle pronunce della Corte di Cassazione in materia di cooperazione giudiziaria internazionale penale.

6.3 Le novità introdotte nel diritto penale sostanziale

LXV

Negli ultimi due anni numerose sono stati gli interventi realizzati per adeguare il sistema penale alla mutata realtà sociale e criminale.

Un'articolata strategia condotta sul fronte del contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, anche di tipo economico, ha permesso di colmare numerose lacune che limitavano da tempo la risposta repressiva.

Meritano, fra le altre, di essere ricordate le iniziative assunte con l'introduzione del delitto di autoriciclaggio, la revisione del reato di falso in bilancio, l'irrigidimento delle sanzioni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e per i più gravi delitti contro la pubblica amministrazione.

Anche la disciplina sugli ecoreati ha rappresentato un grande passo avanti, sia per la coscienza ambientalista del nostro Paese e per la sua stessa civiltà giuridica, sia nella effettiva definizione di misure e strumenti volti a proteggere e tutelare la salute, l'ambiente, il paesaggio, così come prescrive la Carta costituzionale.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Oggi forze dell'ordine e autorità giudiziaria possono contestare delitti specifici, alla cui definizione si accompagnano limiti di pena adeguati alle esigenze investigative e tempi di prescrizione accresciuti.

L'impostazione seguita nell'elaborazione di questa strategia normativa, congegnata in modo da difendere e promuovere l'economia legale contro le infiltrazioni criminali, premiando le imprese che investono su innovazione e sulla qualità e perseguendo di contro quelle che conquistano condizioni di vantaggio sul mercato e più alti profitti proprio grazie all'elusione o alla trasgressione delle norme è stata ripresa anche nella legge 29 ottobre 2016, n. 199, che ha messo a disposizione degli organi inquirenti nuovi strumenti per contrastare in modo efficace il c.d. caporalato.

Le modalità di contrasto allo sfruttamento del lavoro e della dignità dei lavoratori, in violazione delle più elementari norme poste a presidio della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché dei diritti fondamentali della persona, sono costruite in modo articolato e non limitate all'inasprimento dell'apparato sanzionatorio, essendo stata elevata a bersaglio principale la ricchezza illecitamente accumulata.

Infatti, il fenomeno del caporalato, che faceva capo originariamente ad un singolo "caporale", all'interno di una zona agricola o industriale circoscritta, è ormai appannaggio delle reti criminali transnazionali, che esercitano il loro dominio sulle vittime dal momento del reclutamento e per tutta la durata dello svolgimento delle prestazioni lavorative.

Ciò ha reso necessario applicare anche a tali fattispecie criminose le misure dimostrate più efficaci nel contrasto alla criminalità organizzata. E' stato, pertanto, esteso anche a tali ipotesi l'ambito applicativo della confisca allargata, prevista dall'articolo 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, della confisca obbligatoria e, per le ipotesi di cui all'articolo 603 bis, anche della responsabilità da reato degli enti.

La già rilevata necessità di adeguare il sistema penale alla mutate realtà e sensibilità sociali ha ispirato anche gli interventi adottati in tema di violenza di genere, di omicidio e lesioni stradali, di negazionismo, nonché quello ancora in corso di esame, in tema di cyberbullismo.

Per quanto riguarda, in particolare, la violenza di genere, il quadro degli strumenti di contrasto si è progressivamente arricchito: dopo la legge 15 ottobre 2013 n. 119, che ha inasprito, con finalità dissuasive, il trattamento sanzionatorio nei confronti degli autori di reati di violenza domestica perpetrata nei confronti delle donne, sono stati avviati i lavori per la creazione di una vera e propria rete di sostegno delle vittime di abusi e violenze.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Più in particolare, sono state intraprese iniziative specificamente volte ad incoraggiare le vittime vulnerabili - soprattutto le donne - a denunciare i reati consumati in loro danno.

Per rafforzare e costruire un vero e proprio sistema di garanzie, è stato adottato il decreto legislativo n. 212 del 2015, che appresta un efficace apparato difensivo per tutte le vittime di reato, sia per realizzare il doveroso adeguamento agli standard europei, che per assicurare posizione paritaria ai diritti di tutte le parti del processo.

Il sistema di tutela ha recentemente conosciuto il suo perfezionamento attraverso l'istituzione di un fondo destinato al ristoro patrimoniale delle vittime di reato.

Al fine di dare concreta attuazione al sistema normativamente delineato, merita di essere ricordata l'adozione generalizzata del progetto Codice Rosa Bianca - già in corso di sperimentazione con il patrocinio dai Ministeri della giustizia e della salute e con la cooperazione istituzionale tra ASL, forze di Polizia e Procure della Repubblica - che intende assicurare un accesso privilegiato alle cure sanitarie delle vittime di maltrattamenti ed abusi.

Sul versante del diritto sostanziale, al fine di potenziare l'azione di contrasto di condotte che suscitano un sempre più elevato allarme sociale, è stata anche rivisitata la disciplina relativa alle violazioni del codice della strada.

La legge 41/2016 è intervenuta incisivamente sia sul codice penale, con l'introduzione di due specifiche figure delittuose che incriminano, in via autonoma, l'omicidio stradale e le lesioni personali stradali con elevati limiti edittali di pena, sia sull'apparato sanzionatorio amministrativo, ampliando l'ambito applicativo della sanzione della revoca della patente di guida.

Un importante progresso nella tutela dei diritti e delle libertà fondamentali è stato, inoltre, compiuto con l'approvazione della legge 115/2016 in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli artt. 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, che introduce il reato di negazionismo. Ulteriore impulso in questo percorso di civiltà sarà dato dall'approvazione del reato di tortura, attualmente in discussione in Parlamento.

In fase di avanzato esame parlamentare è anche il disegno di legge sul cyberbullismo, che mira ad introdurre efficaci strumenti di contrasto a questo odioso fenomeno, in tutte le sue manifestazioni, sia con interventi di carattere preventivo, sia con una articolata strategia, specificamente incentrata sulla tutela dei minori coinvolti, siano essi vittime o autori degli illeciti.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

6.4 Gli interventi sul processo penale

Le iniziative legislative hanno riguardato anche il cruciale settore del processo penale, con l'obiettivo di innalzarne il livello di efficienza e di creare le condizioni perché sia rispettato quel principio di ragionevole durata sul quale troppo spesso le Corti sovranazionali censurano il nostro Paese.

In questa prospettiva, pur muovendo sulla strada della più ampia salvaguardia delle istanze di garanzia degli imputati e dei principi di frammentarietà, offensività e sussidiarietà della sanzione penale, si è lavorato al deflazionamento del sistema con l'obiettivo di ridurre il pesante carico penale.

L'azione riformatrice intrapresa è iniziata con il decreto legislativo 16 marzo 2015, n. 28, che ha rivisitato le incriminazioni penali secondo effettivi criteri di offensività, introducendo la causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto, allo scopo di adeguare la risposta sanzionatoria penale e di rinviare alla sede civile la tutela tipicamente risarcitoria e restitutoria che sorge da offese tenui e conseguenti a condotte occasionali.

Con i decreti legislativi 15 gennaio 2016, nn. 8 e 9 sono state depenalizzate alcune fattispecie criminose, ormai prive di apprezzabile disvalore penale.

LXVIII

Altre fattispecie sono state invece derubricate a illeciti puniti con sanzioni pecuniarie civili.

Si tratta di misure che contribuiscono a ridurre sensibilmente il ricorso al diritto penale e a far scendere il dato ancora negativo che riguarda le prescrizioni.

Ma si tratta soprattutto di misure coerenti con una concezione moderna del diritto e della pena che, senza pregiudizio del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, consentono di ricondurre ad un principio di ragionevolezza le scelte dell'autorità giudiziaria.

La trasformazione di alcune tipologie di reati bagatellari e residuali in illeciti amministrativi e civili è andata di pari passo con l'irrobustimento del dispositivo penale verso altre fattispecie delittuose.

E' stato, infatti, esteso il reato di concussione agli incaricati di pubblico servizio, introdotto il reato di autoriciclaggio e ridefinito il reato di falso in bilancio in una prospettiva tutt'altro che giustizialista, posto che i correttivi introdotti nel sistema penale sono funzionali ad assicurare maggiore forza all'azione repressiva nel contrasto alla criminalità economica ed alla corruzione.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nella medesima ottica è stata rivista la materia delle misure cautelari personali, in modo da rendere il ricorso al carcere una *extrema ratio* e da assicurare un più rigoroso rispetto dei presupposti che le giustificano.

Il punto di arrivo del percorso riformatore avviato è il disegno di legge sulla riforma del processo penale. Si tratta di un intervento di ampio respiro che si muove su un terreno delicato, che è stato per oltre vent'anni oggetto di scontro fra politica e magistratura ma che è, anzitutto, il terreno dei diritti e delle garanzie dei cittadini.

Il provvedimento si è avvalso del lavoro svolto dalla Commissione presieduta dal dott. Giovanni Canzio, ma anche di quello dei gruppi di studio istituiti nel corso degli anni presso il Ministero e presieduti dal prof. Antonio Fiorella e dal prof. Giuseppe Riccio per la riforma del codice di procedura penale e dal prof. Giostra per l'ordinamento penitenziario.

Il percorso parlamentare, cominciato nel dicembre del 2014 ed attualmente all'esame del Senato dopo l'approvazione del testo alla Camera, non ha lasciato inalterato il disegno di legge originario, ma ha anzi recepito numerosi emendamenti sul versante del diritto sostanziale come anche sul terreno delle modifiche al codice di procedura penale.

L'obiettivo perseguito con questa riforma non è il raggiungimento della perfezione del sistema e della soluzione di tutti i problemi che affliggono il sistema, ma, più realisticamente, quello di tracciare, nelle condizioni date, un insieme di regole che siano efficaci, che provino a restituire efficienza alla giustizia, fiducia ai cittadini, serenità agli stessi operatori, e che diano a tutti le garanzie dovute, secondo le norme di uno Stato costituzionale di diritto.

LXIX

Il disegno di legge tocca in profondità i meccanismi che governano l'intero sistema coinvolgendo anche un accurato aggiornamento del quadro delle garanzie a favore dell'imputato.

Viene, infatti, prevista l'estinzione dei reati procedibili a querela mediante condotte riparatorie, in modo che il danno sia riparato prima che inizi il dibattimento, con l'eliminazione delle conseguenze del reato.

Inoltre, è prevista una delega al Governo, per estendere la procedibilità a querela anche per i reati che producono offese di modesta entità, salvo le opportune eccezioni.

L'altro profilo altamente problematico su cui interviene il provvedimento, concerne il sistema delle impugnazioni, che è stato rimodulato tenendo conto del giudizio espresso dal Primo Presidente della Corte di Cassazione il quale, in occasione dell'inaugurazione dello scorso anno giudiziario, ha richiamato «l'efficacia deflattiva» dell'intervento riformatore e sottolineato che esso

Relazione di sintesi per l'anno 2016

darà «un immediato beneficio a taluni settori nevralgici del giudizio penale di cassazione, preservandolo da un inutile dispendio di tempi e di risorse».

Questo d'altronde è il senso complessivo della riforma: rendere più stringenti e specifici i motivi di appello, scandire con maggiore puntualità i requisiti della sentenza in modo da rendere più agevoli le impugnazioni; introdurre la possibilità di un concordato sui motivi di appello (ad eccezione, beninteso, dei reati di maggiore gravità, come terrorismo, associazione mafiosa, reati sessuali e delinquenti abituali e professionali); aumentare le sanzioni pecuniarie in caso di inammissibilità dei ricorsi; semplificare la disciplina per l'inammissibilità per vizi formali.

È poi previsto che, in caso di 'doppia conforme' di assoluzione, il ricorso per cassazione possa essere proposto solo per violazione di legge.

Si tratta di un intervento di portata radicale, che è già stato positivamente valutato in sede internazionale dal gruppo di lavoro dell'OCSE in materia di corruzione nelle transazioni commerciali, che, di recente, ha rilevato come una riforma strutturale del regime della prescrizione dei reati, nei termini individuati dal disegno di legge, potrà contribuire in modo decisivo ad innalzare il livello di efficienza dell'azione di contrasto alla corruzione internazionale.

L'OCSE, infatti, ha monitorato, in questi mesi, gli sforzi realizzati dall'Italia sulla giustizia, valutando favorevolmente le riforme avviate e le misure adottate nel contrasto alla corruzione ed ha giudicato i provvedimenti in cantiere nel campo penale, ed in particolare l'impianto della riforma della prescrizione, come vere e proprie riforme di sistema.

Un deciso apprezzamento per la riforma è stato espresso anche dal GRECO, il Gruppo di Stati contro la Corruzione del Consiglio d'Europa, nel rapporto di valutazione sulla prevenzione della corruzione dei parlamentari, dei giudici e dei procuratori, approvato lo scorso 21 ottobre.

Nella relazione, infatti, viene espresso l'auspicio che sia rapidamente approvato il disegno di legge sul processo penale, in considerazione dell'attitudine che mostra a realizzare un quadro normativo organico, capace di ridurre l'incidenza della prescrizione e l'abuso dei mezzi di impugnazione.

Secondo il Consiglio d'Europa, infatti, gli interventi in cantiere sono essenziali nell'ambito della strategia di contrasto alla sfiducia collettiva verso l'efficienza dell'azione giudiziaria e all'incapacità della magistratura di rispondere in termini ragionevoli e con provvedimenti di qualità alla domanda di giustizia.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per sostenere adeguatamente l'importante e complessa azione riformatrice avviata è stato anche introdotto un meccanismo di verifica degli stadi di avanzamento della riforma e del raggiungimento degli obiettivi.

A tal fine è stato istituito presso il Ministero l'“Osservatorio per il monitoraggio dell'efficienza complessiva del sistema giustizia e per la valutazione dell'efficacia delle riforme necessarie alla crescita del Paese” che ha, tra gli altri, anche il compito di monitorare i tempi del processo penale, con particolare riguardo all'impatto della disciplina della prescrizione del reato.

Su quest'ultimo cruciale tema, inoltre, è in corso di elaborazione anche un piano di azione a livello ministeriale per l'analisi e l'elaborazione dei dati statistici in materia di prescrizione dei reati, che prevede interlocuzioni periodiche e confronti con il detto Osservatorio per una migliore ponderazione delle rispettive valutazioni.

Nella prospettiva di razionalizzare e sostenere ulteriormente il lavoro degli Uffici giudiziari, è allo studio anche un rivisitazione delle attribuzioni delle Procure distrettuali volta a consentire una migliore concentrazione delle risorse sui reati tipicamente connessi a strutture organizzate del crimine, per la quale dovrà essere individuato il veicolo normativo.

LXXI

6.5 Le misure organizzative per la maggiore efficienza del processo penale.

L'informatizzazione

Il percorso di riforma avviato nel settore penale non si è limitato ad interventi normativi ed astratti, ma si sta confrontando anche con l'organizzazione degli uffici giudiziari, con l'obiettivo di contribuire alla semplificazione e razionalizzazione dell'attività quotidiana degli uffici giudiziari promuovendo la diffusione di strumenti al passo con l'evoluzione tecnologica.

Ha ormai acquisito carattere di sistematicità il sistema, avviato nel 2014, di notifica a persona diversa dall'imputato attraverso lo strumento della Posta Elettronica Certificata, che favorisce una significativa riduzione dei tempi di notifica degli atti processuali ed una ottimizzazione delle risorse, contribuendo per questa via all'efficienza ed alla celerità al processo penale.

Nel 2016 si sono visti i primi risultati concreti dell'azione già avviata negli scorsi anni sul fronte della informatizzazione del processo penale.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

È, infatti, divenuto operativo, tra il dicembre 2015 e l'aprile 2016, presso tutti gli uffici giudiziari di primo e secondo grado, il Sistema Informativo della Cognizione Penale (S.I.C.P.).

Il nuovo sistema, oltre a rappresentare un efficace strumento in termini di economicità nella gestione degli affari, funzionale ad un innalzamento della complessiva efficienza del servizio giustizia, pone le basi per l'avvio del Processo Penale Telematico, che segue la positiva esperienza già maturata nel settore della giustizia civile.

Infatti, il S.I.C.P., già prescelto come modello unico di registro della cognizione penale, ha subito modifiche evolutive che, insieme ad ulteriori interventi di prossima realizzazione, lo trasformeranno da mero registro elettronico in vero e proprio programma di gestione, funzionale all'impiego delle *consolles* assegnate ai magistrati incaricati della gestione dei singoli affari e del personale direttivo e semi-direttivo di magistratura, incaricato del monitoraggio dei settori e degli uffici cui è preposto.

Il sistema alimenterà anche una piattaforma informativa condivisa e progressivamente aggiornata dai soggetti della giurisdizione coinvolti nelle diverse fasi e funzioni del processo penale.

Gli attori pubblici del processo (procure della repubblica e procure generali, giudici per le indagini preliminari, tribunali del riesame e del merito, corti d'assise, corti d'appello e corti d'assise d'appello) non opereranno più su sistemi "chiusi", ma alimenteranno e fruiranno di una base dati distrettuale condivisa, i cui contenuti informativi popoleranno la Banca dati nazionale delle misure cautelari e il Casellario nazionale dei carichi pendenti e realizzeranno un più tempestivo aggiornamento del sistema informativo del casellario giudiziale.

Giova, per inciso, evidenziare che la corretta gestione degli affari tramite il S.I.C.P. contribuisce anche a dare supporto all'attività degli Uffici giudiziari, posto che il sistema prevede specifiche funzionalità quali meccanismi di *alert* sulla scadenza dei termini della custodia cautelare, offrendo concreto sostegno agli Uffici nell'osservanza del rispetto dei termini di custodia cautelare in carcere e scongiurando rischi di episodi di ingiusta detenzione.

Inoltre, del nuovo sistema beneficeranno anche gli uffici ministeriali. Questi potranno, infatti, disporre in tempi rapidi di informazioni statistiche aggiornate e affidabili, funzionali anche alla esatta individuazione dei carichi di lavoro e dei fabbisogni, in modo da distribuire le risorse in maniera razionale ed efficace. Inoltre, potranno acquisire, in maniera automatica dal sistema, le informazioni statistiche necessarie per predisporre le relazioni periodiche al Parlamento imposte dalla legge in determinate materie (tra le altre, misure cautelari personali e beni sequestrati e

Relazione di sintesi per l'anno 2016

confiscati), nonché per monitorare l'impatto delle più rilevanti novità legislative e per rispondere ai questionari periodicamente somministrati dalle istituzioni europee e da altri organismi internazionali, nel contesto di esercizi valutativi o di studi preliminari all'innovazione delle fonti sovranazionali (frodi comunitarie, terrorismo, corruzione, riciclaggio, *smuggling*, tratta di esseri umani).

Perché il sistema possa dispiegare tutta la sua efficacia non può, tuttavia, prescindere dal ruolo di tutti gli operatori chiamati a impiegarlo, che dovranno assicurare la necessaria tempestività, accuratezza ed omogeneità delle operazioni di *data entry*.

A tal fine, sono state già programmate attività formative mirate del personale amministrativo, anche con l'obiettivo di elevare la corretta tenuta e gestione dei registri a specifico parametro di riferimento per la misurazione dell'efficienza del lavoro delle segreterie e delle cancellerie.

L'architettura complessiva del sistema vuole, infatti, segnare un'inversione di tendenza rispetto al passato, focalizzando la centralità del ruolo del personale amministrativo per il miglior funzionamento del complessivo servizio giustizia.

Sempre nella medesima prospettiva sono stati individuati criteri generali uniformi di gestione dei registri informatizzati, pur nella salvaguardia della piena autonomia dell'autorità giudiziaria nella qualificazione delle notizie di reato e nel compimento delle ulteriori attività processuali.

Nella definizione di tali criteri prezioso è stato il contributo fornito dai dirigenti di importanti Uffici Giudiziari e dalla Procura generale presso la Corte di Cassazione, grazie all'adesione prestata al nuovo metodo di lavoro proposto dal Ministero nella definizione delle linee dell'azione amministrativa.

La costante interlocuzione intrapresa, infatti, ha permesso di conoscere le esigenze e di acquisire quegli spunti che emergono solo nella quotidiana gestione degli affari e ciò ha consentito di calibrare gli interventi nella maniera più utile ed adeguata.

Ora che, con il definitivo consolidamento del S.I.C.P., sono state poste le fondamenta per la definitiva integrazione dei sistemi informatici del settore penale, è finalmente possibile avviare anche gli interventi finalizzati alla realizzazione della piattaforma di *data warehouse* della giustizia penale.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

E' un obiettivo ambizioso ma ineludibile che muove dalla consapevolezza che per avviare interventi razionali e coerenti in materia organizzativa, tabellare e informatica il Ministero deve disporre di una rilevazione statistica attendibile, la quale può essere assicurata solo attraverso una continua implementazione degli strumenti tecnologici, in uno all'utilizzo coerente e uniforme dei sistemi informatizzati da parte degli Uffici Giudiziari.

La serietà di tale ambizioso progetto è dimostrata dalla definizione di specifiche linee progettuali ma, soprattutto, dallo stanziamento di risorse finanziarie adeguate nell'ambito dell'azione di programmazione dell'avvio del processo penale telematico, contenuta nel PON Governance.

Ulteriori risorse sono previste nella legge di stabilità per il 2017, nella quale, come in precedenza accennato, è prevista l'istituzione di un fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, destinato anche all'informatizzazione del sistema giudiziario.

Questo investimento di cospicue risorse testimonia l'avvenuta inversione di tendenza rispetto al passato e la volontà di abbandonare definitivamente la politica delle insostenibili logiche di improbabili riforme a costo zero e di lasciarsi alle spalle una ventennale stagione di stagnazione dell'informatizzazione del sistema giudiziario.

Sempre in relazione ai processi di innovazione tecnologica, un particolare impulso è stato dato al perfezionamento ed alla definitiva diffusione del Sistema Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione (SIT.MP), finanziato con fondi europei, che consentirà la gestione integrata dei fascicoli con il tempestivo aggiornamento di tutte le autorità coinvolte nelle decisioni.

In tale prospettiva, è già stata avviata un'attività finalizzata a sensibilizzare gli Uffici Giudiziari alla tempestiva trasmissione delle informazioni di rispettiva competenza, con l'obiettivo di assicurare un aggiornato flusso di comunicazioni tra le banche dati, già costituite presso diverse istituzioni, con finalità di monitoraggio statistico (Direzione generale della giustizia penale del Ministero della giustizia), di incrocio di dati investigativi (i sistemi SIDDA e SIDNA, facenti capo alle Direzioni distrettuali e alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo) e di gestione delle fasi di liquidazione e destinazione dei compendi sequestrati e confiscati (Agenzia nazionale e FUG).

Parallelamente, sono in corso di attuazione misure in grado di consentire la piena interoperabilità tra i sistemi utilizzati dagli Uffici Giudiziari e il sistema informativo dell'Agenzia e, sul versante delle misure patrimoniali emesse nel contesto del processo penale, sono in corso modifiche evolutive del S.I.C.P., funzionali anche alla più efficiente attuazione di flussi

Relazione di sintesi per l'anno 2016

comunicativi interamente informatizzati verso l'Agenzia, attraverso la creazione di un modulo denominato "gestione iter sequestro".

Nello stesso contesto, meritano di essere ricordati gli sforzi che sono stati compiuti in occasione dell'istituzione dell'Albo informatizzato degli amministratori giudiziari dei beni sequestrati e confiscati.

Oltre a favorire l'uniformità, la coerenza e la trasparenza delle scelte compiute dall'Autorità giudiziaria e dall'Agenzia nazionale nell'affidamento della gestione delle ingenti risorse sottratte alla criminalità organizzata e terroristica, il sistema garantisce la verifica dei meccanismi di rotazione degli incarichi ed il tempestivo aggiornamento sui profili di onorabilità e professionalità degli amministratori, con l'effetto di assicurare l'efficienza e la trasparenza del sistema processuale in un settore particolarmente sensibile.

6.6 Le statistiche della giustizia penale

LXXV

I dati statistici raccolti ed elaborati dalla Direzione Generale della statistica e dell'analisi organizzativa evidenziano che il numero complessivo di procedimenti penali presso gli uffici giudiziari ha conosciuto una sensibile riduzione, risultando pendenti, alla data del 30 giugno 2016, 3.229.284 procedimenti, con una riduzione del 6,9% rispetto al giugno 2015.

L'analisi dinamica su scala nazionale del dato dimostra che la riduzione è da ricondurre ad un leggero calo delle nuove iscrizioni e ad un incremento del numero delle definizioni.

La riduzione delle pendenze più significativa è quella riscontrata nei Tribunali che presentano tra l'anno giudiziario 2014/2015 e quello 2015/2016 una diminuzione delle pendenze pari al -3,8%, quasi interamente trainata dall'ufficio gip/gup.

La riduzione più importante in termini percentuali si riscontra presso il Giudice di Pace (-12,8%).

Si riportano di seguito i dati relativi ai diversi uffici del settore penale.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

- Procura della Repubblica: i procedimenti con autore noto iscritti nell'anno giudiziario 2015/2016 sono diminuiti del 7,3% rispetto all'anno precedente, anche se risultano in leggero aumento i procedimenti per i reati di competenza della DDA.

Il calo delle pendenze va ricondotto anche ad un positivo incremento delle definizioni, che sono salite del 5,2%.

- Tribunale: per gli uffici di Tribunale (dibattimento e ufficio del giudice per le indagini e l'udienza preliminare) nel complesso, l'anno giudiziario 2015/2016 ha evidenziato un leggero incremento delle iscrizioni (+2,1%) ma anche delle definizioni (+4,9%) e ciò ha determinato un calo delle pendenze (-3,8%).

- Giudice di pace: a fronte di un leggero aumento delle iscrizioni si è registrato un discreto incremento delle definizioni (+10,9%), che ha portato ad una riduzione delle pendenze del 12,8%.

- Corte di Appello: il secondo grado evidenzia un incremento delle iscrizioni del 16,5% ed anche, conseguentemente, delle pendenze, che sono salite del 2,7%.

Il quadro complessivo deve essere certamente letto in relazione all'aumento delle definizioni del primo grado, per cui, allo stato, l'incremento delle definizioni - che si è comunque registrato - è solo parzialmente bilanciato dal maggior numero di definizioni, che è pari al 6,1%.

LXXVI

Il quadro complessivo della giustizia penale evidenzia, dunque, un andamento complessivamente positivo ed una ragionevole aspettativa di miglioramento può formularsi per effetto delle innovazioni, organizzative e normative in atto, che vanno a incidere, come sopra esposto, sia sul piano del diritto sostanziale che su quello processuale.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti.
Dato nazionale degli anni giudiziari 2014/2015 e 2015-2016

Uffici	Anno giudiziario 2014/2015			Anno giudiziario 2015/2016		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno
UFFICI GIUDICANTI						
Corte di Cassazione	55.193	51.875	33.864	52.650	54.501	32.012
Corte di Appello	97.831	101.462	255.552	113.933	107.657	262.501
sezione ordinaria	95.455	99.130	253.042	111.709	105.337	260.160
sezione assise appello	665	600	640	626	639	612
sezione minorenni appello	1.711	1.732	1.870	1.598	1.681	1.729
Tribunale e relative sezioni	1.256.166	1.231.535	1.289.155	1.282.714	1.292.466	1.240.330
rito collegiale sezione ordinaria	14.772	13.230	24.727	14.569	13.485	26.110
rito collegiale sezione assise	300	298	351	263	254	359
rito monocratico primo grado	349.415	324.336	550.001	355.620	366.701	536.690
rito monocratico appello giudice di pace	4.581	4.061	5.671	5.553	4.659	6.539
indagini e udienza preliminare (noti)	887.098	889.610	708.405	906.709	907.367	670.632
Giudice di pace	209.685	198.469	175.308	214.619	220.179	152.869
dibattimento penale	93.646	84.698	154.317	79.310	91.508	125.147
Indagini preliminari - registro noti	116.039	113.771	20.991	135.309	128.671	27.722
Tribunale per i minorenni	40.300	42.141	41.510	40.233	40.761	40.316
dibattimento	4.587	5.195	4.157	4.435	4.825	3.771
indagini preliminari - registro noti	22.448	23.387	16.213	22.802	22.747	15.711
udienza preliminare	13.265	13.559	21.140	12.996	13.189	20.834
UFFICI REQUIRENTI						
Procura Generale della Repubblica (avocazioni)	60	54	64	102	93	73
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.536.704	1.467.392	1.656.425	1.424.752	1.544.068	1.486.513
reati di competenza della dda	4.465	4.432	7.403	4.856	4.686	8.454
reati di competenza del giudice pace	209.464	199.276	273.481	204.906	232.562	249.349
reati ordinari	1.322.775	1.263.684	1.375.541	1.214.990	1.306.820	1.228.710
Procura della Repubblica per i minorenni	36.699	35.496	16.018	36.760	37.965	14.670
Totale Generale	3.232.638	3.128.424	3.467.896	3.165.763	3.297.690	3.229.284

LXXVII

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e analisi organizzativa

Relazione di sintesi per l'anno 2016

7. LA GIUSTIZIA MINORILE

Alla giustizia minorile è stata dedicata anche nell'anno 2016 un particolare riguardo, e non solo attraverso interventi legislativi mirati.

Maggiore attenzione ai percorsi di rieducazione ed inserimento sociale, rafforzamento dei diritti e delle tutele giurisdizionali nell'ottica della centralità del minore e della salvaguardia delle sue relazioni ed affettività hanno caratterizzato gli interventi, organizzativi e normativi, nel settore della giustizia minorile.

Sul piano organizzativo, infatti, si è proceduto al rafforzamento del Dipartimento, già della giustizia minorile, oggi della giustizia minorile e di comunità, presso il quale è istituita la nuova Direzione generale della esecuzione penale esterna cosicché, dalla contiguità dei due mondi, possa realizzarsi un passaggio di esperienze, un momento di comune formazione, un'osmosi di modelli applicativi e prassi virtuose.

Per la più completa attuazione di questa nuova organizzazione è indispensabile l'adozione di nuove modalità e procedure di interconnessione delle funzioni, delle competenze e della operatività dei Servizi minorili della Giustizia, a livello di amministrazione centrale e delle articolazioni periferiche, attraverso la realizzazione di modelli di collaborazione con l'area della esecuzione penale degli adulti.

Si richiede, pertanto, una maggiore diversificazione delle strutture e degli interventi ed un costante monitoraggio delle peculiarità dell'utenza.

Va considerato, infatti, che per i cosiddetti giovani adulti (ovvero gli autori di reati commessi durante la minore età, che permangono negli istituti penali minorili fino al compimento del venticinquesimo anno), debbono necessariamente applicarsi i medesimi principi trattamentali della giustizia minorile, con l'effetto che l'amministrazione è chiamata ad elaborare mirate strategie e programmi di reinserimento sociale.

Ciò comporta il massimo impegno, in termini di gestione e trattamento, per far sì che la contiguità di fasce di età tanto diverse non determini sopraffazioni, reclutamenti, rischi di radicalizzazione da cui possano derivare eventi critici come quelli che ultimamente si sono registrati.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

La modifica dell'ordinamento penitenziario minorile nell'ambito del progetto di legge di riforma del processo penale, attualmente all'esame del Senato, apre nuove prospettive per la realizzazione di un nuovo sistema di esecuzione della pena di cui da tempo la magistratura avverte l'esigenza e che consentirà una migliore organizzazione anche delle strutture penitenziarie.

Il consolidamento di una cultura che pone i diritti dei minori al centro di tutte le attività processuali che a vario titolo li vedono protagonisti, ha condotto ad eccellenti risultati, come dimostrato dalle recenti rilevazioni statistiche che indicano l'Italia come il Paese con il più basso tasso di delinquenza minorile rispetto agli altri paesi dell'UE ed agli Stati Uniti. Tale effetto è certamente da ricondursi all'efficacia sia programmi di prevenzione adottati, che delle misure trattamentali alternative alla detenzione.

Al riguardo, la maggior parte delle garanzie procedurali minime già previste nel nostro sistema processuale minorile (tra cui l'obbligo di assistenza legale al minore in tutte le fasi del procedimento, la valorizzazione del vissuto e della personalità del minore, la detenzione separata tra minorenni ed adulti e la formazione specialistica dei magistrati che operano nel settore minorile) sono contemplate anche nel modello europeo di giusto processo minorile siglato nel dicembre 2015 dai rappresentanti della commissione Europea, del consiglio dell'UE e dell'Europarlamento, a riprova della bontà del nostro sistema minorile.

LXXIX

Anche la giustizia riparativa, attraverso la mediazione che è spesso parte integrante dei programmi trattamentali di messa alla prova, trova soddisfacente attuazione in ambito minorile.

A tal proposito appare significativo registrare il dato relativo alla crescente applicazione dell'istituto della messa alla prova, che risulta triplicato nel corso degli ultimi dieci anni.

Nell'anno 2016 sono state portate avanti iniziative volte a favorirne il ricorso con modalità uniformi su tutto il territorio nazionale, attraverso la stipula di protocolli d'intesa con gli enti territoriali e la creazione, su base regionale, di centri per la giustizia riparativa e mediazione penale con il coinvolgimento delle agenzie educative del territorio e del volontariato.

Nell'anno 2017 proseguirà l'azione, intrapresa nell'anno appena trascorso, finalizzata alla revisione dell'intera organizzazione dei servizi minorili delle comunità, sia quelle gestite in via esclusiva dal Dipartimento di giustizia, sia quelle gestite dal privato sociale - nel più rigoroso rispetto delle norme introdotte dal nuovo Codice degli appalti - queste ultime generalmente destinate ad accogliere minori estranei al circuito penale, che vivono temporanee condizioni di difficoltà legate al complessivo disagio o alla inadeguatezza dei contesti familiari di appartenenza.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per i collocamenti in comunità del privato sociale, anche in relazione alla Direttiva del Ministro del 6 ottobre 2016, sono stati promossi accordi con le Autorità Giudiziarie locali volte a definire modalità di valutazione dell'idoneità delle Comunità del privato sociale che ospitano minori del circuito penale, modalità di applicazione e di esecuzione dei provvedimenti di collocamento al fine di ottimizzare l'efficacia della misura, modalità operative per i minori di difficile gestione, nonché per l'individuazione di strutture comunitarie adeguate a contenere detti minori.

Sono stati inoltre avviate attività di verifica attraverso i "Gruppi di monitoraggio delle Comunità" istituiti presso i CGM con visite di controllo presso le strutture convenzionate, anche senza preavviso, per verificare la sussistenza dei requisiti funzionali ed organizzativi delle Comunità.

Costante è stato il confronto con l'Autorità Giudiziaria minorile sia con riguardo al trattamento dei minori provenienti da contesti di criminalità organizzata, sia per una lettura condivisa del fenomeno della devianza giovanile nei diversi contesti territoriali, al fine di definire modalità condivise di intervento.

In materia civile, con la legge 10 dicembre 2012 n. 219 si è finalmente affermata l'eguaglianza giuridica di tutti figli, a prescindere dalla nascita in costanza di matrimonio, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e degli obblighi imposti a livello internazionale.

LXXX

Si è così modificato l'assetto giuridico della filiazione attraverso l'unificazione del relativo stato giuridico depotenziando, nell'ambito dei rapporti familiari, la centralità del vincolo coniugale a vantaggio dei diritti della prole, intento confermato altresì dalla sostituzione dell'espressione "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale" onde valorizzare il profilo dell'assunzione di responsabilità da parte dei genitori nei confronti del figlio.

Tuttavia, a questa profonda evoluzione sul piano dei principi e del diritto sostanziale, non è ancora corrisposta un'effettiva parificazione delle tutele sul piano processuale e ordinamentale, ragion per cui, come già accennato, è stata elaborata una proposta di riforma, in corso di esame parlamentare, per l'istituzione di una sezione specializzata per la famiglia al fine di superare l'attuale frammentazione della materia minorile tra Tribunale ordinario, Giudice tutelare e Tribunale per i minorenni, a cui corrisponderà, sul piano processuale, una razionalizzazione dei riti e delle competenze, salvaguardando i profili di specializzazione e professionalità dei tecnici, togati e laici, che si sono formate nell'esperienza del Tribunale per i minorenni e garantendo altresì l'ausilio dei servizi sociali e di tutti gli operatori del settore.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

La valorizzazione della famiglia e dei diritti fondamentali del fanciullo, primo tra tutti quello alla continuità affettiva, è stata ulteriormente riaffermata dalla legge 19 ottobre 2015, n. 173, recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare, che ha inteso introdurre un *favor* verso i legami costruiti in ragione dell'affidamento, avendo cura di specificare che questi hanno rilievo solo ove il rapporto instauratosi abbia di fatto determinato una relazione profonda, proprio sul piano affettivo, tra minore e famiglia affidataria. Il testo prevede una "corsia preferenziale" per l'adozione a favore della famiglia affidataria che possieda tutti i requisiti di legge, laddove - dichiarato lo stato di abbandono del minore - risulti impossibile ricostituire il rapporto del minore con la famiglia d'origine.

La diffusione in tutti gli Uffici minorili dell'applicativo SIGMA, appena completata, consentirà una raccolta omogenea dei dati e la implementazione della Banca dati adozioni.

Sempre in tema di rapporti tra affidamento e adozione, con riferimento ai minori stranieri, con la legge 18 giugno 2015 n. 101 l'Italia, dopo un iter molto travagliato, ha proceduto alla ratifica e all'esecuzione della Convenzione dell'Aja in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori.

La Convenzione si applica alle questioni relative all'attribuzione, all'esercizio e alla revoca totale o parziale della responsabilità genitoriale, al diritto di affidamento, alla tutela del minore, alla curatela e agli istituti analoghi, all'amministrazione, alla conservazione o alla disposizione dei beni del minore, al collocamento del minore in una famiglia di accoglienza o in istituto o alla sua assistenza legale tramite la cosiddetta *kafala*.

Quest'ultimo profilo, particolarmente delicato, è stato stralciato dalla legge di esecuzione e forma oggetto di un autonomo disegno di legge presentato dal Governo, contenente le norme di adeguamento interno, al fine di attribuire una veste giuridica alla *kafala*, istituto affine all'affidamento familiare, previsto come unica misura di protezione del minore negli ordinamenti islamici, che non operano alcuna distinzione tra bambini in stato di abbandono e bambini in situazioni di transitoria difficoltà.

Al riguardo, va rammentata l'importanza di una puntuale applicazione del decreto legislativo n.142 del 18 agosto 2015 che, in attuazione delle direttive 32 e 33 UE, reca norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale, anche per la grande

Relazione di sintesi per l'anno 2016

attenzione dedicata ai minori cui viene garantita, così unificando prassi molto diversificate sul territorio nazionale, adeguata e pronta accoglienza ed una tutela giuridica più rapida ed efficace.

8. IL SISTEMA PENITENZIARIO

L'organica e strutturale revisione del sistema di esecuzione della pena ha costituito uno dei prioritari obiettivi del Governo sin dal suo insediamento.

All'indomani della sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella procedura pilota originata dal caso Torreggiani, si è imposta l'adozione di un piano d'azione rivolto a dare garanzia del pieno ed effettivo adeguamento del sistema penitenziario ai principi della Convenzione del 1950.

Ed è proprio questo impegno, di tipo strutturale e sistemico, che ha permesso, non solo di affrontare con misure adeguate il problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, ma di avviare una complessiva rimeditazione del tema dell'esecuzione penale, nelle sue molteplici declinazioni, in conformità alle finalità che la Costituzione e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo conferiscono alla sanzione penale.

LXXXII

Nel marzo 2016 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha definitivamente archiviato la procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia per violazione dell'art. 3 della Convenzione, riconoscendo la validità degli sforzi operati e la bontà dei nuovi modelli detentivi progressivamente adottati.

Sul versante specifico del sovraffollamento carcerario, le misure introdotte consentono di rassegnare un bilancio incoraggiante: al 31 dicembre 2016, la popolazione carceraria è composta da 54.653 unità, ancora superiore all'accresciuta, complessiva capacità regolamentare degli istituti penitenziari, ma l'andamento dei flussi dimostra, da un lato, la conquistata durevolezza del processo di contenimento del ricorso alla detenzione nelle politiche criminali dello Stato e, dall'altro lato, la tendenza verso un nuovo e più maturo equilibrio del rapporto fra presenze carcerarie ed esecuzione penale esterna.

Questo incoraggiante risultato è stato conseguito anche grazie all'adozione di mirate misure organizzative, quali l'applicativo "spazi detentivi" (ASD) ed il database sul monitoraggio delle condizioni detentive. Il primo, oltre a fornire una fotografia in tempo reale del numero dei detenuti

Relazione di sintesi per l'anno 2016

presenti nei singoli istituti, consente altresì di conoscere la loro esatta collocazione all'interno di ogni istituto e, così, anche lo spazio fisico di cui ciascun detenuto può fruire. Il secondo monitora le situazioni di criticità, permettendo di intervenire tempestivamente per sanarle e ricondurle agli standards europei.

Gli interventi normativi finalizzati alla riduzione delle presenze in carcere sono stati accompagnati dal rafforzamento degli strumenti a presidio dei diritti delle persone detenute.

Per un verso, con l'introduzione dell'articolo 35-bis dell'Ordinamento Penitenziario, è stata rafforzata la tutela del detenuto, permettendo di sottrarlo con rapidità ad una situazione logistica che genera la violazione del suo fondamentale diritto a non subire trattamenti inumani e, al contempo, di riconoscergli un ristoro per la violazione subita.

Per altro verso, con l'istituzione del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, è stata introdotta una autorità autonoma e indipendente, istituzionalmente preposta alla tutela dei diritti dei detenuti, resa operativa con l'emanazione del regolamento attuativo della legge istitutiva e con la dotazione organica di personale adeguato per professionalità e competenze, in grado di svolgere un positivo ruolo di interlocuzione nei processi di progressivo adeguamento dell'amministrazione penitenziaria.

Ad interventi urgenti, pure necessari a fronteggiare, nell'immediato, il rapporto critico tra popolazione detenuta e spazi di esecuzione della pena si è, pertanto, affiancata una complessa pianificazione strategica, che ha portato all'adozione di misure, normative ed organizzative, proiettate in una visione globale, al di là della condizione di emergenza umanitaria stigmatizzata dalla Corte.

Per supportare adeguatamente le modifiche strutturali imposte dall'ambizioso obiettivo è stata per la prima volta avviata un'iniziativa multidisciplinare e di ampio respiro. Con gli "Stati generali dell'esecuzione penale", infatti, si è aperta un'ampia consultazione pubblica che ha segnato una tappa importante nel lungo percorso avviato volto a dare la necessaria attuazione alle prescrizioni della Corte Europea dei Diritti dell'uomo.

L'esito dei lavori, che hanno riunito oltre duecento diversi esponenti dell'Accademia, dell'Avvocatura, della Magistratura, dell'associazionismo civile, oltre che rappresentanti di tutti gli operatori del settore, in una riflessione condivisa sulla pena e sul sistema penitenziario, è stato illustrato nelle giornate del 18 e 19 aprile 2016, nell'istituto penitenziario di Rebibbia, alla presenza del Capo dello Stato e di esponenti delle istituzioni e della società civile. L'evento ha registrato l'interessata partecipazione del Vice Segretario generale del Consiglio d'Europa e del Commissario

Relazione di sintesi per l'anno 2016

europeo per la giustizia e ha aperto e reso visibile a molti “l’orizzonte di una nuova cultura della pena”, offrendo al dibattito politico ed istituzionale e alla pubblica opinione gli esiti di una approfondita ed originale riflessione sul mondo del carcere.

Questa nuova prospettiva, unitamente alla riacquistata credibilità nello scenario internazionale del sistema penitenziario italiano, segnata dalla definitiva archiviazione della vicenda Torreggiani, segna un passaggio avanzato del percorso riformatore intrapreso e contribuisce a delineare più compiutamente gli obiettivi e le linee d’azione per il futuro, ponendo le basi per interventi necessari a definire, sia sul piano organizzativo, che su quello normativo, il profondo cambiamento del sistema penitenziario, del quale è largamente condivisa la necessità.

Nell’anno 2016 è proseguito il percorso già avviato per il raggiungimento dell’obiettivo primario di assicurare alle persone detenute condizioni di vita detentive adeguate al rispetto più pieno della dignità umana, in uno con quello della individuazione di opzioni trattamentali che facilitino un consapevole reinserimento nel contesto sociale, così da garantire esigenze di sicurezza e flessione del tasso di recidiva.

Il complesso delle iniziative intraprese per fronteggiare l’emergenza e, al contempo, per avviare il ripensamento dei modelli di detenzione e delle stesse strutture detentive ha consentito, infatti, non solo di offrire risposte concrete ai rilievi della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo e di riportare sotto controllo l’andamento dei flussi detentivi, ma ha costituito anche la cornice fondamentale per l’avvio di una profonda azione di ricognizione delle criticità e dei bisogni della amministrazione penitenziaria, essenziale innanzitutto per individuare i rimedi strutturali indirizzati alla stessa organizzazione delle sue funzioni.

Ulteriori spazi di intervento innovativo saranno poi aperti dall’esercizio della delega al Governo per la riforma dell’ordinamento penitenziario, oggetto del disegno di legge, di iniziativa governativa, A.S. n. 2067 (ex A.C. n. 2798, attualmente in discussione al Senato), recante: "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all’ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena" che, agli articoli 34 e 36, contiene la delega per la riforma dell’ordinamento penitenziario, approvato dalla Camera dei deputati ed ora all’esame dell’Aula del Senato.

Le indicazioni e le proposte pervenute dal lavoro dei Tavoli degli Stati Generali potranno alimentare costruttivamente il dibattito parlamentare in corso sul disegno di legge.

In particolare, nell’elaborazione dei principi e criteri direttivi potranno essere opportunamente valorizzate le indicazioni finalizzate:

Relazione di sintesi per l'anno 2016

- all'individualizzazione del trattamento rieducativo e alla differenziazione dei percorsi penitenziari;
- a potenziare l'accesso alle misure alternative ed a semplificarne le procedure;
- alla previsione di attività di giustizia riparativa quali momenti qualificanti del percorso di recupero sociale, sia in ambito intramurario, sia nell'esecuzione delle misure alternative;
- all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario, sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati;
- alla disciplina dell'utilizzo dei collegamenti audiovisivi sia a fini processuali, con modalità che garantiscano il rispetto del diritto di difesa, sia per favorire le relazioni familiari;
- alla revisione delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario alla luce del riordino della medicina penitenziaria disposto dal decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, tenendo conto della necessità di potenziare l'assistenza psichiatrica negli istituti di pena;
- al pieno riconoscimento del diritto all'affettività delle persone detenute e internate e disciplina delle condizioni generali per il suo esercizio;
- alla previsione di norme che favoriscano l'integrazione delle persone detenute straniere;
- all'adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze educative dei detenuti minori di età;
- alla previsione di norme volte al rispetto della dignità umana attraverso la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna, la sorveglianza dinamica;
- alla tutela del rapporto tra detenute e figli minori;
- alla previsione di norme che considerino gli specifici bisogni e diritti delle donne detenute;
- alla revisione del sistema delle pene accessorie improntata al principio della rimozione degli ostacoli al reinserimento sociale del condannato ed esclusione di una loro durata superiore alla durata della pena principale;
- alla revisione delle attuali previsioni in materia di libertà di culto e dei diritti ad essa connessi.

LXXXV

Il radicale processo di riforma del sistema dell'esecuzione penale si è accompagnato ad un riordino complessivo dell'amministrazione penitenziaria che, nella nuova dimensione, viene

Relazione di sintesi per l'anno 2016

chiamata ad assecondare un generale processo di semplificazione strutturale e di maggiore efficienza operativa.

Il percorso è stato certamente agevolato dall'adozione del nuovo regolamento di organizzazione della struttura ministeriale (D.P.C.M. n. 84 del 2015), in cui le esigenze di unitaria e coerente regia delle politiche trattamentali e di esecuzione della pena hanno trovato valorizzazione nell'istituzione (art.7) del nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, cui sono state attribuite le aree funzionali inerenti l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova. L'intento è quello di realizzare la unificazione di due sistemi, quello minorile e quello della esecuzione penale esterna attraverso un canone operativo che non si riduca all'accostamento formale di due realtà distinte ed ancor meno nell'inglobamento di un settore all'interno dell'altro.

In altre parole, come già riferito, si tratta di preservare i modelli di funzionamento della giustizia minorile, espandendo, al contempo, il sistema della esecuzione penale esterna.

L'ampliamento dei presupposti per l'accesso alle misure alternative, l'introduzione dell'istituto della messa alla prova per gli adulti, l'espansione delle sanzioni alternative al carcere e del ricorso al lavoro di pubblica utilità impongono un'azione amministrativa che miri ad adeguare il sistema organizzativo alla ineludibile necessità di costruzione di un sistema di probation ampio ed effettivo, che ponga l'Italia alla pari di tutti i maggiori paesi europei che trovano in questo settore il principale strumento di esecuzione penale.

LXXXVI

Se per un verso è indispensabile adeguare le risorse, umane e finanziarie, necessarie per la crescita e lo sviluppo del nuovo ambito di responsabilità del nuovo Dipartimento, per altro verso deve essere costruito un modello organizzativo efficiente e razionale in grado di assicurare rigorosi programmi di recupero che prevedano meccanismi di controllo effettivo e di costante verifica dei percorsi di risocializzazione messi in campo.

La sottrazione dell'esecuzione penale esterna alla dimensione ancillare cui era tradizionalmente relegata nella amministrazione penitenziaria, oltre a consentire l'avvio di un processo di profonda ristrutturazione dei servizi dell'amministrazione della giustizia funzionali alla piena valorizzazione delle misure alternative alla detenzione, consente la concentrazione delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nell'attuazione del programma riformatore che ha al suo centro il circuito penitenziario.

In questa rinnovata dimensione deve inquadrarsi anche l'ormai avanzato percorso di riordino delle strutture e delle funzioni dell'Amministrazione penitenziaria. Il nuovo regolamento di

Relazione di sintesi per l'anno 2016

organizzazione del Ministero è già in corso di esecuzione e risultano adottati la maggior parte dei decreti attuativi.

La regolarità dell'azione amministrativa, anche in questa fase di transizione, è garantita attraverso un'articolata distribuzione delle competenze facenti capo agli uffici soppressi ed una stretta collaborazione tra gli uffici del Dipartimento.

Anche il sistema di acquisizione di beni e servizi è stato rivisitato concentrando solo in capo al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria le competenze e le risorse finanziarie e umane necessarie alla programmazione ed alla attuazione delle linee gestionali, mantenendo all'Amministrazione penitenziaria un'autonomia nelle residue competenze contrattuali tassativamente indicate nel Regolamento di organizzazione e nel decreto attuativo.

Si tratta di un processo di riorganizzazione decisivo per l'innalzamento dei livelli di economicità, trasparenza ed efficienza dell'azione ministeriale, cui deve corrispondere un'azione sinergica delle articolazioni amministrative interessate.

A questo medesimo processo va ricondotta anche la scelta di sopprimere il Centro amministrativo Giuseppe Altavista, le cui competenze in materia di personale e risorse, cresciute impropriamente in omaggio a pur obiettive, ma, in definitiva, mal intese istanze di semplicità operativa, sono state trasferite interamente alle competenti strutture dirigenziali generali.

LXXXVI

L'attuazione del processo di riorganizzazione in parola esige, naturalmente, la traduzione delle sue finalità di razionale e corretto impiego delle risorse disponibili in coerenti politiche del personale dell'amministrazione penitenziaria.

Al di là del fondamentale rilievo delle prospettive segnate dal processo di riordino delle carriere di polizia previsto dalla legge 124/2015 e dal superamento delle ingiustificate disparità di trattamento reso possibile dalla previsione del riallineamento della polizia penitenziaria, contenuta nella legge di stabilità 2016, il segno fondamentale del rinnovamento, oltre che in una complessiva azione di più adeguata valorizzazione del ruolo della dirigenza penitenziaria, deve ritrovarsi nella ormai indifferibile definizione di nuove, trasparenti ed efficienti direttrici di gestione del personale.

Si impone, al riguardo, l'ormai indifferibile esigenza di definizione delle piante organiche del Dipartimento penitenziario e dei provveditorati, secondo linee di massima semplificazione strutturale e di pratica destinazione delle risorse, così liberate ai compiti istituzionali propri degli istituti penitenziari.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

In tale processo dovrà ricercarsi il confronto e la cooperazione delle organizzazioni sindacali, nella consapevolezza dell'urgenza di una manovra organizzativa cruciale per la stessa credibilità della Amministrazione penitenziaria, intanto adottandosi criteri gestionali che consentano il massimo recupero possibile delle energie e delle risorse disperse attraverso inefficienti, quando non improprie, utilizzazioni degli strumenti di flessibilità delle condizioni di impiego del personale.

Più in generale, dovranno trovare realizzazione obiettivi e da tempo frustrate istanze di nuovi reclutamenti di personale di polizia e nei ruoli civili dell'amministrazione, in raccordo con le accresciute e vitali esigenze di dotazione di nuove professionalità tecniche nei multiformi settori di impegno istituzionale della Amministrazione.

A seguito dell'emanazione del DPCM 84/2015 l'Amministrazione è uscita dal regime di blocco delle assunzioni e pertanto ha potuto avviare le procedure di mobilità nonché quelle per l'autorizzazione ad assumere avuto riguardo alle cessazioni intervenute negli anni 2011-2015, nel rispetto delle percentuali di turn over previste dalla normativa vigente.

All'esito delle procedure di mobilità avviate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Funzione Pubblica, si sta provvedendo all'assunzione di n. 23 unità della II Area funzionale, vari profili e fasce retributive, in conformità al Decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica 30 dicembre 2016.

LXXXVI

Si sta provvedendo inoltre al perfezionamento dell'assunzione, nella II Area funzionale, varie fasce retributive, di n. 6 unità provenienti dal Corpo Forestale dello Stato che hanno aderito all'offerta di mobilità di cui al DPCM 21 novembre 2016 concernente la "Determinazione del contingente di personale del Corpo Forestale dello Stato che potrà avvalersi della facoltà del transito ad altra amministrazione Statale e definizione delle tabelle di equiparazione e dei criteri da applicare alle procedure di mobilità ai sensi dell'art. 12 comma 3., del decreto legislativo 19 agosto 2016, n 177 ", in conformità al citato decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Da ultimo, definite le procedure suddette, si potrà provvedere all'assunzione di ulteriori complessive n. 130 unità di personale, attingendo alle graduatorie vigenti, mediante scorrimento, così ripartite:

n. 59 Funzionario giuridico pedagogico, III Area, fascia retributiva F1;

n. 13 Funzionario giuridico pedagogico, III Area, fascia retributiva F1;

Relazione di sintesi per l'anno 2016

n. 50 Funzionari contabili, III area, Fascia retributiva F1;

n. 8 Funzionari dell'organizzazione e delle relazioni, III Area, Fascia retributiva F1.

Ai fini della predetta assunzione si è in attesa di ricevere il provvedimento autorizzativo, da emanarsi con DPCM a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica di concerto con il MEF- Igop, allo stato in corso di definizione.

Si è, invece, concluso il concorso, per titoli, a complessivi n. 18 posti nel Gruppo Sportivo "Fiamme Azzurre" – PDG 11 febbraio 2016 -, di cui n. 11 posti nel ruolo maschile e n. 7 posti nel ruolo femminile. I vincitori (n. 17 unità a fronte dei 18 posti messi a concorso) sono stati assunti con provvedimento 20 dicembre 2016, attesa l'autorizzazione di cui al D.P.C.M. 19 ottobre 2016.

Il D.P.C.M. 19 ottobre 2016 ha, invece, autorizzato l'assunzione di 887 allievi agenti del corpo di polizia penitenziaria.

A tal proposito si rappresenta che con la disposizione contenuta nel decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini, era stata prevista, all'articolo 1, comma 2, la proroga sino al 31 dicembre 2017 della graduatoria dei concorsi regolati dall'articolo 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, pubblicate in data non anteriore al 1 gennaio 2012.

LXXXIX

In sede di conversione del suddetto decreto-legge, si è conseguentemente proposto un emendamento, tenuto conto delle impellenti esigenze dell'amministrazione penitenziaria che prevede l'assunzione di complessive n. 887 unità di personale nella qualifica iniziale del ruolo degli agenti ed assistenti del Corpo di polizia penitenziaria attingendo alle graduatorie dei concorsi conclusi fino al 2014, in deroga alle disposizioni di cui al citato articolo 2199 del codice dell'ordinamento militare che prevede che le assunzioni nel Corpo della polizia penitenziaria devono aver luogo, annualmente, mediante nuovi concorsi.

La disposizione in oggetto, nel prevedere in via eccezionale lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi banditi e conclusi precedentemente a quelli tuttora in atto, consente all'Amministrazione di superare l'impasse nell'attività assunzionale del 2016 derivante dall'attuale svolgimento di accertamenti giudiziari sulle procedure concorsuali da ultimo bandite.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

In particolare, la proposta emendativa è finalizzata, a completamento della disposizione già contenuta nel decreto legge in materia di proroga, a far fronte alle contingenti esigenze di funzionalità del Corpo di polizia penitenziaria, tenuto conto della necessità di assolvere ai molteplici compiti affidati a questo delicato settore istituzionale, ciò che richiede una particolare attenzione, anche in considerazione dei sempre presenti stati di tensione della popolazione detenuta.

La norma, come già rilevato, consente, in via prioritaria, l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria dei vincitori dell'aliquota b) di concorsi banditi dall'Amministrazione penitenziaria le cui graduatorie sono state pubblicate in data non anteriore al 1° gennaio 2012, attualmente in "leasing" in qualità di VFP4 (volontari in ferma prefissata quadriennale) nelle FF.AA e, per i posti residui, consente altresì lo scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori dei medesimi concorsi, procedendo dalle graduatorie più recenti tra quelle approvate dopo il primo gennaio 2012.

La funzione essenziale che la polizia penitenziaria è chiamata a svolgere nel percorso trattamentale si declina anche in una qualificata e preziosa funzione informativa nell'ambito dei procedimenti di competenza della Magistratura di Sorveglianza.

In tal senso, dovrà proseguire il proficuo supporto assicurato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, anche attraverso il potenziamento degli strumenti tecnologici di monitoraggio delle istanze finalizzate all'adozione dei rimedi preventivi ex art. 35-bis e dei rimedi risarcitori ex art. 35-ter OP, agevolando l'istruzione e la definizione dei relativi procedimenti.

XC

L'ampliamento delle competenze assegnate alla Magistratura di Sorveglianza e l'ampio ventaglio di opzioni trattamentali tra cui orientare e personalizzare le scelte, nel necessario contemperamento tra esigenze di risocializzazione ed esigenze afflittive, che le misure e le sanzioni di comunità devono mantenere, hanno comportato la necessità di potenziare le misure a sostegno dell'efficienza degli Uffici di Sorveglianza ed hanno trovato nuovo impulso nell'ambito degli Stati Generali.

Alle determinazioni assunte con i decreti ministeriali 17 aprile 2014 e 18 settembre 2015, che avevano comportato un incremento di 20 unità delle dotazioni del personale di magistratura assegnato agli uffici di sorveglianza, ha fatto seguito il D.M. 11 luglio 2016, che ha disposto l'assegnazione di altre 11 unità, con un incremento pari a complessive 31 unità, elevando il contingente assegnato a tali presidi dalle precedenti 202 alle attuali 233 unità.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Parallelamente, si è posto in essere un ampio ed articolato programma di potenziamento organizzativo, che dovrà essere positivamente implementato attraverso il coinvolgimento dei Dipartimenti competenti, in attesa della definizione di coerenti interventi normativi.

Da un punto di vista generale, un modello trattamentale realmente innovativo, che attinge a contributi interdisciplinari delle diverse istituzioni coinvolte, richiede il potenziamento del processo di osmosi e la sensibilizzazione del territorio sulle tematiche dell'inclusione e della riabilitazione sociale, nel quadro della necessaria attuazione degli impegni assunti con i protocolli già stipulati, nel corso del 2014 e del 2015, con 14 Regioni, con i Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza e con le ANCI regionali. In tale prospettiva, particolare attenzione è stata riservata all'implementazione di percorsi di inclusione sociale con riguardo, soprattutto, al lavoro all'esterno secondo progetti di pubblica utilità, valorizzando il modello di integrazione con le risorse del territorio e del privato sociale.

La effettiva attuazione del diritto al lavoro, sia all'interno delle strutture che all'esterno, ove ne ricorrano i presupposti, e la formazione professionale mediante previsione di adeguati corsi di avviamento che consentano l'acquisizione di professionalità facilmente spendibili al momento del rientro in libertà costituiscono, pertanto, obiettivi strategici del percorso trattamentale.

I recenti dati sui detenuti lavoratori evidenziano che, al 30 giugno 2016, risultano ammessi al lavoro 12.903 detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, 2.369 detenuti dipendenti da imprese e cooperative, di cui 936 impegnati all'interno degli istituti, 781 ammessi ai lavori all'esterno ex Art. 21 O.P. e 652 ammessi al regime di semilibertà.

XCI

Dal gennaio 2015 al novembre 2016 sono già stati approvati complessivamente 317 progetti, presentati dagli istituti penitenziari, volti al miglioramento delle condizioni delle strutture con impiego di manodopera detenuta. Altri 221 sono già stati istruiti ed ulteriori 55 sono attualmente in valutazione. Nel complesso tali progetti coinvolgono 1421 detenuti.

L'amministrazione dovrà proseguire nella realizzazione di progetti di innovazione sociale per migliorare i processi di reinserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei, in attuazione del PON 2014-2020 Inclusione "progetto lavoro inframurario" e dei Programmi operativi regionali.

In particolare, andrà promossa la presenza, negli istituti penitenziari, di realtà imprenditoriali anche attraverso l'accesso agli sgravi fiscali previsti dalla Legge 193/2000.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Si tratta di temi di fondamentale importanza, oggetto di costante approfondimento e di riflessione congiunta con il Ministero del lavoro, nella prospettiva di dare tempestiva attuazione agli interventi migliorativi suggeriti nell'ambito degli Stati Generali, ove è emerso un orientamento volto al superamento del "sistema chiuso" del lavoro penitenziario, a partire dall'abbandono dell'obsoleto istituto della mercede, che dovrà progressivamente essere sostituito da un trattamento retributivo il più possibile simile a quello di mercato, anche mediante gli opportuni correttivi normativi.

Il progetto di valorizzazione delle colonie agricole costituisce senza dubbio uno dei punti di forza del più ampio programma di rivisitazione dell'intero sistema del lavoro penitenziario e di riconversione degli spazi.

In questa prospettiva, recentemente, è stato bandito un interpello nazionale per la produzione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari delle colonie agricole della Sardegna e della Toscana, rivolto ai detenuti appartenenti al circuito media sicurezza. Tale iniziativa, anche grazie alla modifica dei criteri di accesso con l'innalzamento del limite del fine pena a 10 anni, ha permesso di coprire la capienza regolamentare delle colonie di Isili e Gorgona.

Al fine di promuovere l'effettiva attuazione del diritto allo studio, garantendo integrazione e pari opportunità di trattamento nei percorsi scolastici alle persone detenute, soprattutto minori di età, il 23 maggio 2016 è stato sottoscritto con il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia".

I relativi percorsi formativi dovranno essere finalizzati a favorire l'acquisizione e il recupero di abilità e competenze individuali ed a sviluppare una politica dell'istruzione integrata con la formazione professionale, in collaborazione con le Regioni, fondazioni e associazioni di volontariato, categorie di imprese e confederazioni, anche attraverso percorsi di apprendistato e tirocinio.

Altro protocollo è stato sottoscritto il 24 marzo 2016 con il Coordinamento nazionale del Teatro in carcere, che prevede, tra l'altro, la realizzazione del progetto volto a istituire una Scuola Nazionale per i detenuti per lo sviluppo delle arti e dei mestieri legati al mondo della cultura, del teatro e del cinema.

Il 26 ottobre 2016, inoltre, è stato sottoscritto un Protocollo di intesa con il Presidente Nazionale dell'Unione Sportiva ACLI, per la promozione dello sport all'interno degli istituti penitenziari.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Tra le collaborazioni istituzionali avviate, volte a promuovere la diffusione della cultura favorendo il coinvolgimento dei detenuti, un posto speciale deve essere riservato al Protocollo d'intesa sottoscritto il 6 maggio 2015 con il Ministero dei beni e delle attività culturali, che vedrà la prossima adesione anche del Consiglio Superiore della Magistratura, per l'individuazione di progetti di digitalizzazione dei processi di interesse storico, tra cui il processo Moro.

Grazie alle iniziative programmate, verranno acquisiti in formato digitale fascicoli processuali storici del secondo Novecento per preservare gli originali ed agevolare la loro consultazione da parte di studiosi e ricercatori e, al contempo, la fruizione da parte dei cittadini.

Il nuovo modello penitenziario orientato al rispetto dei principi della Costituzione, dell'Ordinamento penitenziario e delle regole europee e, dunque, alla rieducazione dei soggetti ristretti attraverso articolati programmi trattamentali, richiede anche interventi di adeguamento delle strutture penitenziarie.

Il tema dello spazio vivibile viene, così, a declinarsi secondo un valore qualitativo, funzionale al processo di risocializzazione.

In questo campo, le linee d'azione dovranno, pertanto, essere orientate ad incrementare non solo le dimensioni, ma la qualità degli spazi destinati al movimento, alle iniziative culturali e trattamentali ed alla socialità, quest'ultima intesa anche come integrazione con la comunità esterna.

Pertanto, gli interventi di edilizia penitenziaria dovranno essere coerentemente orientati al processo di umanizzazione della pena come previsto dalla Costituzione e dal diritto internazionale, con una rimodulazione degli obiettivi che erano stati elaborati nell'ambito dei lavori del Comitato Paritetico per l'edilizia penitenziaria, che coinvolge il Ministero della giustizia ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella programmazione degli interventi necessari e nella gestione delle risorse.

Attraverso opportune modifiche dell'originario Piano carceri è stato infatti varato un programma aggiornato di interventi: è stata attivata la nuova casa circondariale di Rovigo che ha una capienza di 213 posti detentivi; sono stati completati e consegnati 4 padiglioni da 200 posti a Vicenza, Trapani, Siracusa e Saluzzo; sono stati riavviati i procedimenti per il completamento dei nuovi padiglioni presso le Case Circondariali di Agrigento, per una capienza di 200 posti e di Nuoro, per una capienza di 97 posti.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Interventi ulteriori hanno interessato il miglioramento delle condizioni di vita del personale di Polizia penitenziaria, attraverso investimenti per circa 3 milioni di euro per la manutenzione straordinaria delle caserme.

All'amministrazione è, inoltre, richiesto di adottare le necessarie misure contenitive per la razionalizzazione dei consumi e gli interventi di efficientamento energetico, secondo le indicazioni già illustrate nella direttiva del 15 ottobre 2015, sviluppando le opportune sinergie con le competenti autorità pubbliche per condividere e sottoporre ad approvazione le migliori soluzioni tecnico-economiche ed accedere anche a finanziamenti comunitari.

A tal fine oltre alla rinegoziazione dei contratti e delle tariffe con gli enti gestori, sono stati realizzati interventi strutturali di idraulica e coibentazione dei fabbricati.

La conservazione ed il miglioramento del patrimonio edilizio penitenziario attraverso la necessaria attività manutentiva potrà, inoltre, offrire possibilità di lavoro alle persone detenute, anche attraverso le risorse finanziarie della Cassa delle Ammende, assolvendo, nel contempo, ad esigenze di contenimento della spesa.

La necessaria valorizzazione delle attività trattamentali richiede di continuare a potenziare gli istituti a custodia attenuata o a trattamento avanzato, tenuto conto delle potenzialità e delle condizioni logistiche di ogni istituto, valutando i criteri di assegnazione dei detenuti, l'iter procedurale per l'ammissione ed i programmi predisposti.

La completa attuazione del programma di riequilibrio delle presenze detentive sull'intero territorio nazionale richiede una complessiva visione delle potenzialità abitative e dovrà essere perseguita anche mediante misure di sfollamento dagli istituti nei quali si registra una maggiore concentrazione di popolazione detenuta. In questo quadro sono state anche potenziate le procedure di trasferimento dei detenuti stranieri, in esecuzione dell'Accordo GAI/Strasburgo del 2009, dell'Accordo bilaterale con l'Albania e del memorandum di intesa con la Romania.

Una particolare attenzione è stata riservata alla specificità della condizione femminile all'interno del carcere, con lo scopo di potenziare le misure a sostegno della continuità affettiva e della genitorialità, anche attraverso la realizzazione di nuovi ICAM.

Alle strutture già esistenti di Milano, Venezia, Torino e Senorbì, si è recentemente aggiunta la nuova struttura di Lauro e sono di prossima realizzazione gli ICAM di Firenze, Roma e di Barcellona Pozzo di Gotto.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Il Ministero ha seguito, sin dall'avvio, il progetto La Casa di Leda, finalizzato alla realizzazione di una Casa Famiglia Protetta a Roma, per genitori agli arresti domiciliari o in misura alternativa ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Comune di Roma e la Fondazione Poste Insieme, nell'ottobre 2015, assumendo ogni iniziativa utile all'effettiva destinazione d'uso della struttura individuata.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla tutela della relazioni affettive e genitoriali dei detenuti è stato rinnovato il protocollo d'intesa con il Garante nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza e Bambinisenzasbarre Onlus.

Il protocollo, sottoscritto per la prima volta nel 2014, è un documento unico in Europa, che impegna il sistema penitenziario a confrontarsi con i bisogni dei minori che accedono nelle strutture penitenziarie in visita a genitori detenuti, intervenendo sulle modalità di accoglienza e sugli spazi destinati agli incontri, coinvolgendo i minori stessi, ma anche i genitori detenuti, agenti e operatori e, infine, la collettività.

La "Carta dei figli di genitori detenuti" prevede anche l'istituzione di un Tavolo permanente, da convocare ogni tre mesi, con compiti di monitoraggio periodico e di promozione della cooperazione tra i soggetti coinvolti, al fine di favorire lo scambio di buone prassi, analisi e proposte, nell'interesse prevalente del minore.

XCV

Al processo di revisione in atto non può essere sottratta la tematica del trattamento dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario e, più in generale, all'Alta Sicurezza, nella ricerca di un nuovo equilibrio tra qualità della vita detentiva, finalità trattamentali ed esigenze di sicurezza della collettività.

Alla data del 16 gennaio 2017 risultano essere 8.820 i detenuti nel circuito di alta sicurezza, 723 i soggetti sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 503 i detenuti collaboratori della giustizia e 116 i prossimi congiunti.

La complessiva riflessione in atto sulla esecuzione penale non tende ad escludere, ma anzi conferma la ineliminabilità della detenzione carceraria, anche come unica forma di pena nel percorso trattamentale per determinati reati, soprattutto quando si tratta di rompere legami criminali profondi e pericolosi per la democrazia.

In questa prospettiva, il regime di detenzione declinato dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario è strumento irrinunciabile, e la sua compatibilità con la necessaria funzione risocializzante è garantita dalla periodica verifica della sussistenza delle condizioni che impongono

Relazione di sintesi per l'anno 2016

e giustificano le sue modalità di applicazione, legandone la permanenza al rapporto che il detenuto ha elaborato con il reato e con il trattamento ed alla conseguente eliminazione dell'area di rischio per la sicurezza e l'ordine pubblico.

E' stata di recente emessa una circolare che ha proprio l'obiettivo di bilanciare l'interesse alla sicurezza con la tutela della dignità del detenuto, declinando le attività trattamentali che devono essere assicurate ai soggetti sottoposti a tale regime carcerario.

Quanto ai provvedimenti inerenti a tale regime speciale, si segnala che dal febbraio 2014 ad oggi i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi sono 157, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza o di scarcerazione sono 51, mentre risultano pari a 784 quelli rinnovati. I decreti revocati sono 32, di cui 27 a seguito di avvio di attività di collaborazione con la giustizia.

In questo campo, pertanto, l'offerta trattamentale dovrà essere ancor più mirata ed individualizzante per agevolare il percorso evolutivo individuale e dovranno essere, altresì, superate restrizioni non strettamente funzionali alle esigenze di sicurezza, che rischiano di risolversi in limitazioni automatiche, ingiustificate e punitive, che limitano le finalità rieducative.

L'amministrazione dovrà portare a compimento il progetto, avviato nel corso del 2015, teso a realizzare i dedicati circuiti regionali, ai sensi dell'art. 115 D.P.R. 230/2000, allo scopo di migliorare le condizioni di vita dell'alta sicurezza e recuperare la razionalità complessiva del sistema, in coerenza con il dettato normativo, attraverso la progressiva acquisizione di nuovi spazi detentivi e la graduale redistribuzione dei detenuti inseriti nel circuito di alta sicurezza.

Dovrà, inoltre, essere oggetto di particolare attenzione il procedimento di declassificazione per l'eventuale estromissione dal circuito alta sicurezza e l'inserimento nelle sezioni dedicate ai soggetti comuni, in presenza dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni.

Andrà ulteriormente sviluppato il progetto relativo alla possibilità di estendere le modalità di partecipazione dei detenuti assegnati al circuito di alta sicurezza agli impegni di giustizia attraverso il sistema della videoconferenza, con l'obiettivo di ridurre le relative traduzioni, anche in considerazione dei vantaggi che ne derivano sotto il profilo della sicurezza e del risparmio delle risorse umane e finanziarie, in linea con le indicazioni contenute nel citato disegno di legge A.S. n. 2067 che prevede, in uno specifico principio di delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario, la definizione della "disciplina dell'utilizzo dei collegamenti audiovisivi sia a fini processuali, con modalità che garantiscano il rispetto del diritto di difesa, sia per favorire le relazioni familiari".

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nell'anno 2015 sono stati, infatti, attivati complessivamente 22.177 collegamenti in videoconferenza (detenuti 41 bis, collaboratori della giustizia, detenuti alta sicurezza, esami testimoniali, videoconferenze internazionali), con un incremento pari al 18,67 % rispetto all'anno precedente.

Dal primo gennaio al 31 dicembre 2016 sono saliti a 23.410 i collegamenti in videoconferenza.

Si sta, inoltre, concludendo finalmente il lungo e complesso processo di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. L'amministrazione ha ottemperato agli impegni assunti con gli Accordi sanciti nella Conferenza Unificata, per gli aspetti di natura strategica e per quelli di carattere operativo con il Ministero della Salute e le Regioni, dapprima in sede di Comitato Paritetico Interistituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, poi, in seno all'Organismo di coordinamento istituito presso il Ministero della Salute.

In virtù delle competenze delineate nell'Accordo del 26 febbraio 2015, è stata pressoché completata la dismissione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari con il trasferimento delle persone ivi ospitate nelle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive, consentendo così la dismissione delle strutture e la loro riconversione in Istituti Penitenziari.

Il processo di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari è stato accompagnato dalla realizzazione, in ambito regionale, di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale. In ottemperanza all'Accordo sancito in Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011, sono state istituite apposite sezioni, denominate "Articolazioni per la tutela della Salute Mentale", presenti in 28 istituti per consentire al Servizio Sanitario Regionale di prestare assistenza sanitaria alle persone detenute per l'accertamento delle infermità psichiche, alle persone condannate con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva ed alle persone condannate a pena diminuita per vizio parziale di mente.

Nella consapevolezza della complessità e della delicatezza di questa fase di passaggio a nuove modalità di assistenza delle persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, l'Amministrazione continua a svolgere, in una leale collaborazione istituzionale, l'attività di raccordo tra l'Autorità Giudiziaria e le nuove strutture sanitarie.

Pur all'esito del complesso percorso di superamento degli OPG, resta primario l'obiettivo di far assolvere alle REMS la funzione sanitaria che la legge attribuisce loro, che è quella di assicurare la cura ed il trattamento delle persone destinatarie di una misura di sicurezza all'esito dell'accertamento di una patologia psichiatrica.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

A tal fine, sempre maggiore dovrà essere la sinergia tra il Dipartimento della amministrazione penitenziaria ed i presidi sanitari degli enti locali, ma anche l'impegno ad istituire necessarie ed adeguate sezioni presso Istituti penitenziari, destinate al trattamento dei soggetti cui l'infermità di mente sia sopravvenuta durante la esecuzione della pena o di misure di sicurezza provvisorie.

Sempre nella prospettiva di tutela del diritto alla salute, dovrà proseguire la promozione, sul territorio, della collaborazione tra Regioni ed ASL per la costruzione di presidi sanitari adeguati ai bisogni delle persone detenute, alla luce delle Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti, approvate dalla Conferenza unificata in data 22 gennaio 2015, opportunamente diffuse alle articolazioni periferiche ed alla magistratura.

In quest'ambito i Provveditorati regionali e le direzioni penitenziarie sono stati invitati a promuovere presso le Regioni e le ASL l'organizzazione di corsi di care-givers, con l'obiettivo di formare detenuti lavoratori con competenze adeguate ad assistere, nelle attività quotidiane, persone detenute con disabilità.

È stato istituito un apposito gruppo di lavoro per la definizione di protocolli di intervento relativi all'individuazione dei trattamenti più idonei per gli autori di reati sessuali e prosegue l'attento monitoraggio sui protocolli sottoscritti negli ultimi due anni con le Regioni per potenziare le capacità ricettive delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti.

XCVIII

Al fine di sperimentare e rafforzare il modello di assistenza sanitaria nelle carceri, anche attraverso l'adozione della telemedicina, proseguono le iniziative attuative dell'accordo sottoscritto in data 4 agosto 2016 con Federsanità ed ANCI, coinvolgendo le diverse istituzioni interessate nella definizione di un modello innovativo di gestione della salute all'interno degli istituti di pena che prevede, tra l'altro, l'adozione di un diario clinico informatizzato.

Le iniziative volte al miglioramento della qualità della vita detentiva hanno dispiegato effetti anche sul fronte della prevenzione dei gesti autosoppressivi e autolesionistici. Sebbene in diminuzione, il dato complessivo non è, ancora, accettabile.

Proprio per questo, il 23 maggio 2016 è stata emanata una specifica direttiva per l'elaborazione di un Piano di azione nazionale per la prevenzione dei suicidi in carcere, nella crescente tensione a migliorare il modello di monitoraggio e gestione del rischio di tale intollerabile fenomeno.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

La direttiva, che intende completare il quadro dei provvedimenti adottati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alla luce della recente riorganizzazione, in conformità alle indicazioni del D.P.C.M. n. 84 del 2015, ricalca le specifiche Linee Guida dettate dall'organizzazione Mondiale della Sanità, riprese anche dalla Conferenza Unificata per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e valorizzate dal Comitato nazionale per la Bioetica.

Con essa ci si propone di introdurre - in armonia con le strategie di prevenzione e gestione, proposte attraverso le nuove modalità detentive e, in particolare, con l'introduzione del sistema di vigilanza dinamica - un sistema più flessibile, in grado di attuare efficaci forme di controllo e, soprattutto, di approfondita conoscenza delle persone ristrette, al fine di garantire risposte efficaci, intercettare e gestire le situazioni di maggiore disagio, potenziando il monitoraggio ed i sistemi di collegamento informativo e telematico.

È stata anche predisposta, ed è all'attenzione del Tavolo di Consultazione permanente per la sanità penitenziaria, una bozza di un Piano Nazionale per la Prevenzione delle condotte suicidarie, le cui linee attuative verranno concordate con il Ministero della salute, le Regioni e le autonomie locali.

Un ruolo fondamentale in tale ambito è rivestito dalla Polizia Penitenziaria che, grazie alla particolare condizione di prossimità, è in grado di svolgere una essenziale funzione di osservazione nella captazione di situazioni di disagio dei soggetti ristretti.

Ma tale ruolo, la Polizia penitenziaria, lo incarna anche in altri cruciali settori e, in particolare, quelli che coinvolgono rischi per la sicurezza.

Ha acquisito negli ultimi due anni carattere sistematico, infatti, l'attività iniziata nel 2004, volta ad analizzare, neutralizzare e contrastare il fenomeno della radicalizzazione negli istituti penitenziari.

I detenuti provenienti da Paesi di fede musulmana sono complessivamente 11.029 circa e sono 7.646 quelli che la professano, di cui 148 sono Imam, 81 promotori e 20 convertiti all'Islam durante la detenzione.

Per quanto la situazione italiana non possa dirsi allarmante, non può ignorarsi il fatto che il carcere è uno dei luoghi in cui si realizzano forme di radicalizzazione rapida dei soggetti vulnerabili, dovute a perniciose forme di esclusione e isolamento. In queste condizioni, infatti, il radicalismo trasforma l'isolamento in senso di vendetta e odio contro la società.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Per fronteggiare questo insidioso fenomeno è stata impostata da tempo una strategia articolata su più fronti.

Innanzitutto estrema attenzione è stata riservata alla distribuzione dei detenuti, sia nella prospettiva di ridurre i rischi di proselitismo, sia per scongiurare pericolosi sodalizi con le altre consorterie criminali. I detenuti per reati di terrorismo internazionale sono perciò inseriti in un circuito penitenziario che prevede la rigorosa separazione dalla restante popolazione detenuta.

Tutte le iniziative finalizzate al superamento del sovraffollamento ed al consolidamento di un positivo rapporto tra spazi abitativi e numero dei detenuti presenti concorrono, peraltro, al contenimento del rischio di radicalizzazione, agevolando l'osservazione ed il monitoraggio, consentendo la separazione di compagini a rischio consentendo e favorendo la più ampia socialità e le attività trattamentali.

Anche nei circuiti comuni, ove possono trovarsi integralisti di spessore, arrestati per reati minori, viene mantenuta alta l'attenzione, per impedire il rischio che possano far presa su una larga schiera di soggetti deboli, facilmente influenzabili. In questa ottica, occorre prestare la massima attenzione a che sia garantito l'esercizio del culto, anche per disinnescare strumentalizzazioni in chiave di propaganda fondamentalista. Per questo motivo sono stati stipulati protocolli d'intesa con le associazioni religiose disponibili a svolgere un'azione di predicazione e sostegno del diritto al culto che possa concorrere a favorire all'interno degli istituti penitenziari la circolazione di anticorpi in grado di debellare focolai di odio sociale e religioso, depotenziando, al contempo, forme di leadership che possano di fatto manifestarsi.

Su tutta la popolazione ristretta, dunque, viene effettuata una ricognizione capillare, al fine di rilevare gli indicatori elaborati a livello europeo per il rischio radicalizzazione: l'intensificarsi della pratica religiosa, i cambiamenti fisici, la routine quotidiana, l'organizzazione della stanza detentiva, il comportamento con le altre persone ed il commento sugli eventi politici e di attualità.

I soggetti segnalati per aver mostrato in vario modo adesione o compiacimento per gli attentati vengono immediatamente inseriti nel monitoraggio e, contestualmente, viene modificato il tipo di custodia, da "aperta" a "chiusa".

In questo contesto il ruolo decisivo è svolto dalla Polizia penitenziaria, alla cui formazione sono state dirette specifiche iniziative formative, con lo scopo di rendere veramente efficace l'attività di osservazione e di valutazione degli indicatori di rischio. Le linee formative sono state definite in coerenza con le strategie delineate in sede di Comitato dei Ministri UE che hanno

Relazione di sintesi per l'anno 2016

ribadito l'importanza di un'attenta attività di osservazione e monitoraggio del fenomeno all'interno degli istituti penitenziari.

In questo contesto, è stata sottoscritta una Convenzione tra il Ministero della Giustizia e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), nel cui ambito sarà anche avviata una collaborazione con gli istituti di arabistica e scienze islamiche, per raccogliere la disponibilità di ricercatori e dottorandi ad operare come volontari negli istituti penitenziari al fine di accrescere la comprensione e migliorare le relazioni umane con i ristretti di lingua e cultura araba.

Nel corso del biennio 2015-2016, sono stati sottoposti ad analisi 699 detenuti monitorati, attenzionati e segnalati. Sono attualmente sottoposti a specifico "monitoraggio" 165 detenuti, cui se ne aggiungono 76 "attenzionati" e 124 "segnalati", per un totale di 365.

I dati acquisiti attraverso il monitoraggio mostrano che la situazione in Italia non è allarmante come quella di altri Paesi europei e che l'attività di capillare osservazione consente di ottenere le informazioni necessarie al controllo del fenomeno negli istituti. L'analisi si è particolarmente intensificata in occasione degli attacchi terroristici che si sono susseguiti ed ha consentito di sottoporre a più incisiva osservazione 163 detenuti dopo gli attentati di Parigi, 55 dopo quelli di Bruxelles, 8 a seguito dei fatti di Dacca e 55 a seguito dell'attentato di Nizza.

Questa attività ha anche permesso di emettere, al termine della detenzione dei 34 soggetti per i quali era stata accertata l'adesione ad ideologie jihadiste, gli opportuni provvedimenti amministrativi di espulsione.

E' importante evidenziare che i dati raccolti vengono sistematicamente condivisi con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), con le Forze di Polizia e con l'Autorità giudiziaria. I soggetti ritenuti "pericolosi" sono segnalati al momento della scarcerazione e vengono espulsi o sottoposti a specifiche attività di prevenzione da parte delle Forze di Polizia.

A supporto dell'attività di scambio informativo, è operativo l'applicativo denominato "Terrorist Screening Center" contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo, che rappresenta un considerevole passo avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

Attraverso questo programma è possibile stringere le maglie e rilevare, ad esempio, se un soggetto, ristretto per reati comuni, in realtà sia stato segnalato da un altro Paese come pericoloso dal punto di vista terroristico.

CI

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Di pari importanza è anche il protocollo sottoscritto tra il Ministero della Giustizia e il Ministero dell'Interno per la costante condivisione dei dati e delle informazioni tra le due amministrazioni.

Sempre sotto il profilo dell'identificazione e della sicurezza, deve essere ricordata anche la banca dati DNA, già prevista dalla legge 85 del 2009, di ratifica del trattato di Prum. Il suo regolamento esecutivo è entrato in vigore, dopo lunga gestazione, il 10 giugno scorso, con l'istituzione, presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, del Laboratorio centrale per la banca dati del DNA, in relazione al quale si sono appena concluse le attività di validazione interna della strumentazione scientifica ed è stata completata la formazione specificamente rivolta al personale dei ruoli tecnici della Polizia penitenziaria.

Il Ministero della giustizia, inoltre, prende parte al Progetto europeo denominato RAN (*Radicalisation Awareness Network*), istituito dalla Commissione Europea con lo scopo di creare una rete tra esperti e operatori coinvolti nel contrasto al fenomeno della radicalizzazione violenta. Sempre in sede europea, sono stati stanziati fondi per progetti di sostegno, sia all'interno che all'esterno delle carceri, a programmi volti, tra l'altro, alla formazione e allo sviluppo di strumenti di valutazione del rischio di radicalizzazione.

CII

9. LE NUOVE PROSPETTIVE DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

La recente riorganizzazione del Ministero della Giustizia, con la istituzione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, strutturato in due Direzioni generali una delle quali dedicata alla esecuzione penale esterna, è ulteriore tangibile segno di radicale cambiamento di prospettiva nelle politiche dell'esecuzione della pena.

L'unificazione dei due sistemi, quello minorile e quello dell'esecuzione penale esterna, entrambi orientati a considerare la centralità della persona nei programmi trattamentali in ambiente libero, così come la riflessione conclusiva degli Stati generali dell'esecuzione penale sulla crisi del tradizione sistema di repressione penale e delle misure clemenziali per la loro strutturale inadeguatezza a svolgere il ruolo di unico e rigido strumento di prevenzione generale speciale, mostrano chiaramente come un sistema di esecuzione della pena, moderno e in linea con il probation system europeo, sia possibile ove si riconosca davvero come *extrema ratio* l'esecuzione

Relazione di sintesi per l'anno 2016

della pena intramuraria, in favore di un sistema di repressione fondato su misure alternative alla detenzione che siano limitative – ma non privative – della libertà personale e che si svolgano sul territorio.

In tale ottica si spiegano i recenti importanti interventi di modifica normativa volti a rafforzare il sistema dell'esecuzione esterna, tra cui l'introduzione della messa alla prova per gli adulti, l'ampliamento dei presupposti per l'accesso alle misure alternative al carcere, l'incremento di sanzioni alternative al carcere come quella del lavoro di pubblica utilità in materia di violazione del codice della strada.

Dal rilevamento a livello nazionale dei dati relativi alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni sostitutive ed alla sospensione del procedimento con messa alla prova si rileva un significativo incremento del numero dei soggetti in esecuzione penale esterna dal 2015 ad oggi.

Si è, infatti, passati da un numero di 38.670 persone sottoposte a sanzioni e misure di comunità in esecuzione al 31.12.2015 ad un numero di 42.917 al 31.12.2016.

Nel corso del 2016 sono state eseguite un totale di 50.288 misure alternative, nonché 41.089 fra sanzioni non detentive, misure di sicurezza non detentive e lavoro all'esterno.

Tra queste ultime si evidenzia il dato significativo relativo al recente istituto della messa alla prova per adulti con ben 18.613 soggetti ammessi e 9012 in corso al 31.12.2016.

Al di là di questi dati, è di tutta evidenza come il nuovo sistema di repressione penale “aperto” possa funzionare solo ove dimostri la sua credibilità, ove cioè sia in grado di porsi quale effettivo strumento di controllo sociale dell'esecuzione della pena.

La tenuta del sistema dell'esecuzione penale esterna e la sua credibilità passano cioè necessariamente attraverso il superamento della diffusa percezione per cui l'unica pena possibile sia quella della segregazione in carcere.

In altri termini forte è il rischio di considerare la commissione di reato come un fenomeno degenerativo in cui il *malum actionis* possa trasformarsi in recupero senza passare per il *malum passionis*.

Di qui la necessità, per scongiurare tale insidie, di costruire un sistema di misure alternative che preveda un serio e sicuro impegno del reo, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza e di tutte le agenzie educative presenti sul territorio, per contenere il rischio di recidiva.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

In questa ottica va letta la decisione di assegnare all'esecuzione penale esterna, per il prossimo triennio, rispettivamente 4, 7 e 11 milioni di euro per anno a partire dal 2017, fondi che saranno destinati a rafforzare l'operatività degli uffici con esperti di servizio sociale.

A tale proposito è anche necessario che i contenuti delle prescrizioni comportamentali si articolino in impegni di studio, di formazione o di lavoro, in percorsi di mediazione penale e nell'adesione a programmi terapeutici presso i Servizi per le Dipendenze, le comunità terapeutiche e il Dipartimento di salute mentale.

L'attività di lavoro, in particolare, deve necessariamente essere qualificata e qualificante, deve cioè svilupparsi in un contesto territoriale che "provochi", che ponga interrogativi, che sia tale da consentire al reo di recuperare il senso di ciò che ha tolto o del dolore/danno che ha arrecato alla vittima.

Relativamente ai lavori di pubblica utilità, il D.M. 8 giugno 2015 n.88, che regolamenta la disciplina delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità ha consentito di avviare sul territorio una nuova fase di intese e di accordi più specificamente concentrati sulla messa alla prova che si vanno ad aggiungere a quelle già sottoscritte per l'applicazione dell'art.54 del D.L. 274/2000.

Di fondamentale importanza, anche in quest'ambito, il coinvolgimento del volontariato che, previa adeguata formazione, può costituire significativo supporto alla attività degli operatori dell'UEPE.

Per queste ragioni, anche in un'ottica di adeguamento alle previsioni di cui alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, è necessario che le prescrizioni trattamentali, ove possibile, contemplino interventi di giustizia riparativa e/o di mediazione penale.

Di contro, è parimenti necessario, per la credibilità del sistema, istituire sistemi di controllo dell'esecuzione di tutte le misure alternative alla detenzione, auspicabilmente anche attraverso l'impiego di personale di polizia penitenziaria.

La valorizzazione del sistema dell'esecuzione penale esterna non deve infatti portare a ritenere che l'esecuzione intramuraria sia cosa diversa e nettamente distinta dall'esecuzione penale esterna.

I due sistemi (quello del carcere o dell'esecuzione intramuraria e quello dell'esecuzione penale esterna), infatti, costituiscono i due volti della repressione penale sicché non è possibile

Relazione di sintesi per l'anno 2016

sviluppare una politica dell'esecuzione penale esterna senza dare vita ad una nuova politica dell'esecuzione intramuraria.

Lo sforzo dell'Amministrazione deve essere quindi quello di creare momenti di coordinamento tra Istituti di pena e Uffici di esecuzione penale esterna che siano funzionali alla realizzazione di percorsi di fuoriuscita dal carcere in favore di quei detenuti che, sia pure meritevoli, non possono essere ammessi ad un programma trattamentale in ambiente libero per mancanza di risorse familiari, economiche o limiti personali.

A tale fine è stata istituita una commissione interdipartimentale con funzioni di raccordo e integrazione di attività di competenza condivise dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con particolare riferimento alla collaborazione degli Uffici di esecuzione penale esterna all'attività di osservazione e trattamento negli istituti penitenziari ed alle progettualità di carattere integrato.

Allo scopo di rafforzare gli uffici di esecuzione penale esterna sono stati previsti importanti finanziamenti, finalizzati, da un lato, all'acquisto di beni, macchine, attrezzature e dunque all'ammodernamento degli uffici e, dall'altro, importanti finanziamenti diretti ad implementare il personale impiegato per l'esecuzione penale esterna.

Tra questi, il finanziamento di euro 1.000.000,00 da impiegare per stipulare convenzioni con esperti in psicologia e in servizio sociale ai sensi dell'art. 80 della legge 26 luglio 1975 n. 354.

Tutto il sistema dell'esecuzione penale esterna diviene allora il "banco di prova" del se sia possibile sviluppare "giustizia" sul territorio anche attraverso la solidarietà sociale, il potenziamento delle professionalità ed il miglioramento del livello qualitativo del servizio reso dagli uffici attraverso un nuovo modo di concepire le politiche sociali attente al recupero di chi vive in condizioni di vita particolarmente difficili, contenendo e gestendo i livelli di rischio nei soggetti sottoposti a misure o sanzioni di comunità.

10. LE POLITICHE INTERNAZIONALI

La definizione delle politiche nazionali risente della complessa interazione con le molteplici articolazioni istituzionali in cui si esprime la nostra appartenenza alla comunità internazionale, oltre che delle sfide globali, prima tra tutte quella delle migrazioni.

CV

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Il complesso quadro istituzionale e globale in cui siamo inseriti ha indotto a recepire e tradurre nel sistema interno misure rispondenti alle istanze di prevenzione e rafforzamento degli strumenti di contrasto al terrorismo internazionale ed alla criminalità organizzata, quali la cooperazione giudiziaria e il monitoraggio del radicalismo di matrice islamica.

Al contempo, l'attività internazionale del Ministero è stata finalizzata anche alla comunicazione esterna degli importanti traguardi raggiunti con le riforme realizzate, il cui significato trascende, com'è noto, il mero ambito giudiziario.

Sotto quest'ultimo profilo, sono da segnalare le iniziative del Ministro presso sedi diplomatiche ed organismi internazionali volte alla diffusione e comunicazione delle riforme attuate, nella prospettiva anche di incentivare gli investimenti stranieri nel nostro Paese.

Tali riforme sono state, infatti, presentate in occasione del Road Show Giustizia Civile tenutosi il 15 febbraio 2016 presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi ad un folto pubblico di rappresentanti di studi legali, imprese, banche e fondi di investimento francesi. In tale sede sono state illustrate le misure già varate, i provvedimenti in corso di emanazione, i dati aggiornati sulla riduzione dell'arretrato civile, il crescente ricorso ai mezzi stragiudiziali, il miglioramento dell'efficienza del sistema attraverso la comparazione tra gli uffici giudiziari e la gestione telematica dei procedimenti, provvedimenti questi di assoluto rilievo anche ai fini dell'attrattività internazionale del Sistema-Italia.

Altre presentazioni si sono seguite a Berlino, dove, tra gli altri, anche l'associazione confindustriale tedesca (BDI-Bundesverband der Deutschen Industrie), ha dato atto del dinamismo del processo di riforme in Italia ed anche a New York, dove i risultati raggiunti con la nuova riforma hanno riscosso grande apprezzamento da parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, per le ricadute positive in termini economici, commerciali e di incentivo agli investimenti stranieri in Italia.

È stato riconosciuto dai vari interlocutori internazionali il “salto di qualità” nel miglioramento del sistema giudiziario italiano e le numerose riforme già attuate.

In particolare il rapporto “Doing business 2017” ha sottolineato il passaggio dell'Italia dalla 160a posizione del 2013 alla 108a.

Il nuovo processo civile telematico è stato inserito anche nel programma del VI Forum Giuridico Internazionale di San Pietroburgo del maggio scorso, che ha costituito un'occasione di confronto nelle esperienze dei sistemi della giustizia nonché nei processi di modernizzazione, cui

Relazione di sintesi per l'anno 2016

hanno preso parte i rappresentanti del Governo e delle istituzioni giudiziarie russe e di altri Paesi, esperti del settore, avvocati, giuristi e accademici.

Un importante rilievo per il crescente impatto sulla vita delle imprese e dei cittadini assume anche il negoziato tra Unione Europea e Stati Uniti in materia di protezione dati personali per finalità commerciali (c.d. *Privacy Shield*). Il raggiungimento dell'accordo permetterà, infatti, un significativo rafforzamento delle garanzie individuali, anche di tipo risarcitorio e giurisdizionale innanzi alle autorità statunitensi.

Il tema della protezione dei dati personali assume notevole rilevanza anche nell'ambito dello scambio di informazioni tra autorità giudiziarie e di polizia. Tale tema ha ricevuto una disciplina anche nei rapporti transatlantici (c.d. *Umbrella agreement*), nell'ambito dei quali sono stati confermati i principali criteri concordati in sede europea nella direttiva in materia di protezione dati negli scambi tra autorità giudiziarie e di polizia, che è in corso di recepimento.

Il tema della tutela del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali riveste una funzione essenziale in un contesto in cui lo scambio internazionale di informazioni tra autorità giudiziarie e di polizia svolge una funzione cruciale per il contrasto alle più gravi forme di criminalità e per la prevenzione a fini di sicurezza nazionale.

Sotto questo aspetto, deve evidenziarsi come il quadro della cooperazione giudiziaria si stia via via arricchendo e raffinando, attraverso la messa a punto, a livello europeo, di strumenti sempre più efficaci, quali la disciplina sulla raccolta delle prove elettroniche, sulla creazione della Procura europea e sull'ampliamento del sistema, ECRIS.

Costante è anche l'attività di confronto bilaterale sui temi della Giustizia con gli altri Paesi dell'Unione Europea. Proficui scambi, in particolare, si sono avuti nel corso dell'anno con Francia e Olanda.

In sede europea, sono state avviate approfondite riflessioni sulle misure volte a migliorare l'efficacia della giustizia penale nell'era digitale, sia per quanto riguarda il contrasto al *cybercrime*, sia per quanto riguarda la raccolta delle prove digitali necessarie al perseguimento dei reati commessi sfruttando le potenzialità di internet e delle tecnologie IT. In tale contesto, alcuni obiettivi sono ormai largamente condivisi: rivedere i criteri di determinazione della competenza giurisdizionale in materia di prove elettroniche, migliorare la cooperazione fra gli stati interessati dal fenomeno, ottimizzare la cooperazione con i paesi terzi, attuare un processo di revisione della Convenzione di Budapest, promuovere gli accordi con Stati terzi, acquisire la disponibilità di un affidabile regime di conservazione dei dati.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

La Commissione, inoltre, ha aderito alle richieste da tempo avanzate da parte italiana, di ampliare il sistema di scambio di informazioni tra i casellari giudiziari degli Stati membri (ECRIS) per includervi i dati biometrici e quelli relativi alle condanne penali pronunciate nei confronti di cittadini di Paesi terzi nonché le proposte legislative in materia di *contract law* ed ha già presentato ai Ministri una proposta di direttiva in tal senso.

Quanto alla proposta di regolamento sulla Procura europea, sotto la guida delle presidenze olandese e slovacca, si è svolto un intenso lavoro tecnico orientato a ricercare, in tempi ravvicinati, il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta.

L'Italia ha concentrato il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

A tal proposito, si è provveduto a sostenere costantemente la posizione, già espressa al Consiglio di dicembre 2015, di opposizione all'accordo raggiunto in quella sede sulla prima parte del testo che è apparsa eccessivamente indebolita e quindi notevolmente al di sotto del livello auspicato.

Finora hanno prevalso le preoccupazioni di quegli Stati che temono la rinuncia alle prerogative nazionali, facendo impallidire l'obiettivo di rivoluzionare la cooperazione tra le autorità giudiziarie degli Stati membri e di combattere, oltre alle frodi al bilancio dell'Unione, anche tutte le più forme gravi di criminalità, compreso il terrorismo.

Su tale ultimo aspetto, deve evidenziarsi che l'analisi del fenomeno terroristico e la ricerca degli strumenti di contrasto più idonei sono stati parte preponderante dell'iniziativa e del confronto in tutti i consessi internazionali cui l'Italia aderisce, a partire dal negoziato sulla nuova direttiva europea sulla lotta al terrorismo. In tale sede la posizione italiana, nonostante l'opposizione di molti Stati dell'Unione, ha trovato un riconoscimento importante da parte del Parlamento europeo ed è stata recepita nel testo finale che verrà a breve adottato dal legislatore europeo.

Anche sul fronte della prevenzione è stato prestato il massimo sostegno da parte italiana, alle iniziative assunte dalla Commissione europea per la diffusione di un codice di condotta per le principali piattaforme informatiche e social con riguardo al contrasto ai reati d'odio commessi online.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Nell'ambito del Consiglio d'Europa la materia è stata oggetto di ulteriori, importanti iniziative con la Raccomandazione (2005)10 sulle speciali tecniche di indagine su gravi reati, inclusi i delitti di terrorismo. Sono in corso di elaborazione ulteriori indicazioni in tema di “lupi solitari” e di terrorismo ed Internet, anche attraverso la creazione di un network di “punti di contatto” da designarsi da ciascuno Stato membro per lo scambio di informazioni di polizia sui “foreign terrorist fighters”, così come previsto dall'art. 7 del Protocollo Addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo (CETS) No. 217).

La messa a punto di efficaci meccanismi di cooperazione e coordinamento tra le autorità nazionali nelle politiche di prevenzione e contrasto al terrorismo ha ricevuto anche l'apprezzamento del Comitato Antiterrorismo delle Nazioni Unite, nel recente Rapporto di valutazione sull'Italia. Il Paese viene apprezzato per il robusto quadro giuridico e istituzionale, la buona comprensione dei rischi, l' incisiva azione in sede investigativa e giudiziaria, ma soprattutto per aver raggiunto un ottimo equilibrio tra esigenze investigative e tutela delle garanzie costituzionali, laddove altri Stati hanno adottato strategie di sicurezza che si sono tradotte in una limitazione dei diritti fondamentali.

Sempre in sede ONU è stato affrontato il tema della collaborazione del Ministero con l'Alto Commissariato dell'UNHCR nella prospettiva del miglior funzionamento delle procedure di protezione internazionale regolanti il diritto di asilo. In tale contesto, oltre alle misure adottate in via emergenziale con il piano straordinario di applicazioni extradistrettuali di magistrati per fronteggiare l'aumento dei procedimenti giurisdizionali connessi con le richieste di protezione internazionale e umanitaria, sono attualmente all'esame del Governo le ulteriori misure proposte dal Ministero per accelerare e semplificare le procedure di definizione delle domande di asilo.

Parimenti intenso e proficuo è stato il dialogo con i Paesi Terzi di importanza strategica, tra cui USA, Russia, Costa Rica, Iran, India, Macedonia, Senegal, Vietnam, Serbia, Messico, Somalia, Ecuador, Bolivia, Cina, anche in vista della sottoscrizione di accordi e trattati di assistenza e cooperazione giudiziaria e di proficui avvii di partenariati strategici.

In proposito, deve essere rimarcato che il numero degli accordi conclusi nel 2016 (Macedonia, Costa Rica, Nigeria e Colombia) nonché dei Memorandum di intesa e di programmi di collaborazione (Ecuador, Federazione Russa, Vietnam) conferma l'intenso impegno profuso nel settore come dimostrato dal fatto che il numero complessivo dei negoziati condotti e conclusi nel periodo 2014-2016 è superiore di oltre il doppio rispetto a quello relativo al triennio precedente.

Nell'ambito della cooperazione internazionale va annoverato anche l'impulso impresso alle procedure di trasferimento dei detenuti stranieri per l'esecuzione della pena nei paesi di origine,

Relazione di sintesi per l'anno 2016

previste dalla convenzione di Strasburgo del 1983, dalla decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali nell'ambito dell'Unione europea e dai trattati bilaterali con i Paesi terzi.

Tale strumento, finalizzato in primo luogo ad agevolare la funzione rieducatrice della pena nelle sue più moderne declinazioni, ha svolto un importante ruolo anche per ridurre il sovraffollamento carcerario. Per accelerare, in particolare, le numerose procedure di trasferimento dei detenuti romeni, che da tempo registravano rallentamenti e stasi, sono stati promossi una serie di incontri tra i rappresentanti dei Ministeri italiani e romeno, cui è seguita l'adozione di buone prassi condivise volte a semplificare e rendere tempestive le procedure di trasferimento, eliminando i fattori che le rallentavano.

Un'intensa attività è stata svolta anche a in sede multilaterale. In ambito OCSE, in occasione della Presidenza italiana tenutasi nello scorso marzo, è stato assunto un ruolo di impulso nel promuovere la cooperazione internazionale per la legalità e la correttezza dell'attività economica, come aspetti dello stato di diritto e dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, particolare cura è stata riservata ai rapporti con i Paesi dell'America Latina, con l'obiettivo di potenziare la cooperazione giudiziaria con Argentina, Belize, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Repubblica Dominicana e Comunità Caraibi, di CX rilevanza strategica in materia di criminalità organizzata e narcotraffico.

Anche sul versante della cooperazione giudiziaria civile, assume particolare rilievo in termini di certezza del diritto e di prevedibilità delle norme, l'accordo raggiunto nel primo semestre 2016 sulla Decisione che autorizza la cooperazione rafforzata nell'ambito dei regolamenti in materia di giurisdizione, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia di regimi patrimoniali dei matrimoni e delle unioni registrate.

L'attuazione del quadro europeo del diritto di famiglia ha trovato, infine, espressione con l'approvazione della legge sulle unioni civili.

Particolarmente intensa è stata l'attività condotta in seno al Consiglio dell'Unione europea in relazione ai negoziati per l'elaborazione degli atti normativi.

Significativa, in tale ambito, la proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale nonché quella relativa ai contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni. Entrambi i negoziati vengono proficuamente condotti in coordinamento con le amministrazioni interessate in sede C.I.A.E.

Relazione di sintesi per l'anno 2016

Di pari rilievo la proposta di riforma del Regolamento c.d. Bruxelles II-bis (n.2201/2003), relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale. Il negoziato, iniziato durante l'anno appena trascorso, è stato preceduto da un'intensa attività preliminare finalizzata all'espressione di una posizione italiana che tenesse conto della necessità di coordinamento dell'emanando regolamento con le disposizioni interne in tema di degiurisdizionalizzazione, e, in particolare, di quelle in tema di negoziazione assistita, di cui alla legge 12 settembre 2014 n.132.

PAGINA BIANCA

Relazione del Ministero
sull'amministrazione della
giustizia
anno 2016

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017

PAGINA BIANCA

GABINETTO DEL MINISTRO

Il Gabinetto del Ministro, oltre ad assicurare le funzioni di coordinamento, raccordo e supporto previste dall'ordinamento, cura specificamente i rapporti con il Parlamento in materia di sindacato ispettivo e con il Consiglio Superiore della Magistratura in materia di attribuzioni del Ministro in ordine ai magistrati. Assicura, altresì, il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo. Per lo svolgimento di tali attività, presso il Gabinetto, sono costituiti il Servizio Interrogazioni Parlamentari, il Servizio Rapporti con il Parlamento, il Servizio Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura e l'Ufficio Bilancio.

Presso il Gabinetto sono anche collocate le funzioni relative al Responsabile della Trasparenza, per gli adempimenti di cui al d.lgs. n. 33 del 2013 e al Referente della Performance, di cui al d.lgs. n. 150 del 2009.

Il **Servizio Interrogazioni Parlamentari** cura la raccolta delle informazioni necessarie per la risposta agli atti di sindacato ispettivo e provvede a redigere il testo di risposta da sottoporre all'esame ed alla firma del Ministro. Predisponde, altresì, le note per le risposte orali in Assemblea e Commissione di Camera e Senato e gli appunti per gli interventi nelle discussioni di mozioni e risoluzioni e per le informative urgenti. Redige, inoltre, le note contenenti gli elementi di risposta per gli atti di sindacato ispettivo rivolti alla Presidenza del Consiglio o ad altri Ministeri per i quali al Ministro della giustizia viene richiesto di fornire le informazioni di competenza.

Le interrogazioni con richiesta di risposta orale urgente, le interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*) e le interpellanze urgenti pervengono al Servizio in gran numero e, nei periodi di apertura del Parlamento, con frequenza pressoché giornaliera. Esse impegnano

particolarmente il Servizio, che deve raccogliere, in brevissimo tempo, informazioni complete ed esaurienti dalle articolazioni ministeriali centrali, dagli uffici periferici dell'amministrazione e dagli uffici giudiziari, coordinando poi i dati ricevuti in un testo funzionale ai quesiti posti dai parlamentari interroganti.

Il Servizio è particolarmente impegnato nella fase di acquisizione degli elementi necessari per le risposte, che presenta spesso difficoltà ulteriori dovute ai ristrettissimi tempi imposti dalle cadenze di alcune procedure parlamentari. Di fatto, le interrogazioni a risposta immediata lasciano a disposizione meno di ventiquattr'ore di tempo tra il quesito e la lettura della risposta in Parlamento. Molto frequentemente gli elementi informativi devono essere forniti dagli uffici giudiziari.

Va peraltro dato atto che in linea generale gli uffici giudiziari, pur nel doveroso rispetto dei limiti imposti dallo stato dei procedimenti in relazione ai quali vengono richieste informazioni, hanno sempre dimostrato massima disponibilità e collaborazione.

Le interrogazioni parlamentari sono sempre trattate dal Servizio con la massima attenzione dovuta alla sovranità del Parlamento, nella consapevolezza che queste rappresentano una rilevante modalità di comunicazione di fatti e situazioni riguardanti la Giustizia sotto i più vari aspetti. Ciò consente, oltretutto, di dispiegare impulsi di verifica dell'azione amministrativa e provvedere a introdurre misure correttive delle disfunzioni segnalate dagli interroganti medesimi. È infatti prassi che, parallelamente alle procedure di raccolta degli elementi utili alla risposta, vengano segnalati ai competenti Dipartimenti ed uffici fatti e proposte, per i quali appaia utile un intervento di natura amministrativa, disciplinare o, talvolta, normativo.

Con specifico riferimento alla Legislatura in corso, risulta che sono stati presentati – sino alla data del 31 dicembre 2016 – 4043 atti, dei quali 2223 rivolti o delegati al Ministro della giustizia e 1820 di competenza di altre Amministrazioni alle quali fornire elementi informativi.

Nel citato periodo, in particolare, il Ministero della giustizia ha dato risposta presso l’Aula della Camera dei Deputati al 69,23% delle mozioni, al 73,97% delle interpellanze, al 77,27% delle interrogazioni orali e al 58,97 delle risoluzioni, mentre in Commissione Giustizia è stata data risposta al 27,68% delle interrogazioni in Commissione. Al Senato della Repubblica è stata data risposta al 26,09% delle mozioni, al 17,07% delle interpellanze, al 20,11% delle interrogazioni orali e al 100% delle risoluzioni, assicurando l’oralità del diretto confronto parlamentare.

Il Ministro ha, poi, dato risposta al 28,04% delle interrogazioni scritte presentate alla Camera dei Deputati e al 30,51% delle interrogazioni scritte presentate al Senato della Repubblica. Al riguardo, si rileva pertanto che la percentuale di interrogazioni cui si è data risposta è radicalmente migliorata rispetto alla precedente legislatura.

Con riferimento, invece, all’evasione di richieste di elementi informativi al altre Amministrazioni, il dato percentuale di risposta si è attestato sul 39,34%.

Il Servizio ha intrapreso un’attività volta all’individuazione di proficue modalità operative, mirate a favorire l’efficienza del servizio stesso, in particolare mediante la trattazione simultanea di più atti simili o connessi alle medesime problematiche.

Il Servizio, infine, è stato di supporto all’attività istituzionale svolta dal Ministro in Parlamento, non solo in relazione interrogazioni a risposta immediata (cd. *question time*), sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, ma anche in altre occasioni, quali la Relazione annuale al

Parlamento nonché in altre importanti occasioni, tra le quali si menzionano le informative urgenti.

Il Servizio Rapporti con il Parlamento, incardinato quale organo di staff del Capo di Gabinetto, si occupa dell'istruzione documentale delle pratiche relative ai disegni e alle proposte di legge presentate presso il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati concernenti le materie di interesse del Ministero della Giustizia.

Con una costante attività informativa e conoscitiva sia nelle sedi parlamentari che attraverso i siti istituzionali, il personale provvede alla raccolta e alla distribuzione a tutte le articolazioni ministeriali degli atti parlamentari e dei resoconti dei lavori di assemblee e commissioni e distribuisce i testi ufficiali per lo svolgimento delle attività di competenza del Ministero. Grande attenzione è posta nel cercare di garantire quanto più possibile la circolarità informativa tra i vari segmenti del Dicastero onde poter arricchire l'istruttoria degli atti parlamentari di quante più osservazioni tecnico-normative che possano concorrere alla produzione di norme quanto più attinenti ad una efficace ed efficiente funzione giurisdizionale.

Tra le attività volte ad assicurare una pronta conoscenza dell'iter dei provvedimenti in esame presso i due rami del Parlamento, assume carattere cruciale la predisposizione e la cura dei calendari dei lavori e degli ordini del giorno parlamentari, settimanalmente organizzati, con un ulteriore focus, a cadenza giornaliera, degli impegni alle Camere del Ministro e dei Sottosegretari; strumenti immediatamente resi disponibili per mezzo della posta elettronica, oltre che alle Autorità di vertice, ai Dipartimenti, alle Direzioni e agli Uffici interessati.

Al contempo, l'Ufficio evidenzia termini, scadenze e procedure stabilite di volta in volta dalle Camere per la presentazione di emendamenti e per la partecipazione alle sedute.

Prioritaria attività è quella della tempestiva acquisizione di emendamenti, ordini del giorno e pareri ad atti governativi o parlamentari volta a consentire una repentina valutazione da parte degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e la successiva attività di presentazione di appunti formali e riformulazioni di proposte emendative a testi di legge.

Acquisisce, inoltre, presso i Dipartimenti le relazioni da trasmettere, per obbligo di legge, al Governo e al Parlamento con scadenze periodiche curando le opportune forme di coordinamento e sintesi dei lavori con le altre Amministrazioni dello Stato.

Dal punto di vista statistico, si rileva che dall'inizio della legislatura fino al 28 ottobre 2016, sono stati assegnati dalle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati alle rispettive Commissioni Giustizia un numero di disegni e proposte di legge pari a 516 e 389, solo nel 2016 rispettivamente 63 e 75 nonché sempre con riferimento all'anno in corso altri provvedimenti di normazione comunitaria o secondaria per un ulteriore totale di 57 provvedimenti, con conseguente apertura presso il "*Servizio Rapporti con il Parlamento*" di altrettanti fascicoli per l'istruzione delle relative pratiche. Questo dato sintetico non tiene peraltro conto delle numerose attivazioni dell'Ufficio su provvedimenti assegnati in trattazione a Commissioni parlamentari diverse da quella di merito in cui sono spesso richiamate norme o settori di competenza del Dicastero.

Il Servizio cura infine la trasmissione al Capo di Gabinetto di tutte le istanze provenienti dai Parlamentari che siano attinenti alle funzioni e alle strutture tipiche del Dicastero della Giustizia.

Si allega nella parte sottostante un riepilogo dei principali atti normativi che sono stati conclusi nell'anno in corso sia con riferimento alla normativa primaria che a quella secondaria.

XVII LEGISLATURA – ANNO 2016

PRINCIPALI LEGGI APPROVATE	<p>Legge 29 ottobre 2016, n. 199 "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo Pubblicazione: G.U. n. 257 del 3 novembre 2016"</p> <p>Legge 25 ottobre 2016, n. 197 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, recante misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa" Testo del D-L 31 agosto 2016, n. 168, con aggiornamenti Pubblicazione: G.U. n. 254 del 29 ottobre 2016</p> <p>Legge 12 agosto 2016, n. 161 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di processo amministrativo telematico" Pubblicazione: G.U. n. 196 del 23 agosto 2016 Testo coordinato: G.U. n. 196 del 23 agosto 2016</p> <p>Legge 28 luglio 2016, n. 153 "Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015" Pubblicazione: G.U. n. 185 del 9 agosto 2016 (suppl. ord.)</p> <p>Legge 28 luglio 2016, n. 152 "Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo aggiuntivo alla Convenzione di reciproca assistenza giudiziaria, di esecuzione delle sentenze e di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco del 12 febbraio 1971, fatto a Rabat il 1° aprile 2014; b) Convenzione tra il Governo della</p>
---	--

	<p>Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sul trasferimento delle persone condannate, fatta a Rabat il 1° aprile 2014" Pubblicazione: G.U. n. 185 del 9 agosto 2016</p>
	<p>Legge 21 luglio 2016, n. 149 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive" Pubblicazione: G.U. n. 181 del 4 agosto 2016</p>
	<p>Legge 7 luglio 2016, n. 147 "Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013; b) Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo, fatto a Pristina il 19 giugno 2013" Pubblicazione: G.U. n. 179 del 2 agosto 2016</p>
	<p>Legge 11 luglio 2016, n. 133 "Introduzione nel codice penale del reato di frode in processo penale e depistaggio" Pubblicazione: G.U. n. 166 del 18 luglio 2016</p>
	<p>Legge 07 Luglio 2016 n. 122 Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016</p>
	<p>Legge 30 Giugno 2016 n. 119 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione Testo del D-L 03 Maggio 2016, n. 59, con aggiornamenti Pubblicazione: G.U. n. 153 del 02 Luglio 2016</p>
	<p>Legge 16 Giugno 2016 n. 115</p>
	<p>Reato di negazionismo Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra,</p>

	<p>come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale Pubblicazione: G.U. n. 149 del 28 Giugno 2016</p> <hr/> <p>Legge 20 Maggio 2016 n. 76 Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili</p> <hr/> <p>Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze Pubblicazione: G.U. n. 118 del 21 Maggio 2016</p> <hr/> <p>Legge 28 Aprile 2016 n. 57 Riforma organica della magistratura onoraria Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace Pubblicazione: G.U. n. 99 del 29 Aprile 2016</p> <hr/> <p>Legge 23 Marzo 2016 n. 41 Norme penali sull'omicidio stradale</p> <hr/> <p>Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 Pubblicazione: G.U. n. 70 del 24 Marzo 2016</p>
<p><i>Principali decreti legislativi esaminati per il prescritto parere dalle Commissioni Giustizia della Camera dei deputati e del Senato</i></p>	<p>Decreto Legislativo 26 Agosto 179/2016 Modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (16G00192) Pubblicato in: G.U. n. 214 del 13/09/2016</p> <hr/> <p>Decreto Legislativo 23 Giugno 129/2016 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 32, recante attuazione della direttiva 2010/64/UE sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. (16G00142) Pubblicato in: G.U. n. 163 del 14/07/2016</p> <hr/> <p>Decreto Legislativo 21 Giugno 125/2016 Attuazione della direttiva 2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI. (16G00136) Pubblicato in: G.U. n. 161 del 12/07/2016</p>

	<p>Decreto Legislativo 25 Maggio 97/2016 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (16G00108) Pubblicato in: G.U. n. 132 del 08/06/2016</p> <p>Decreto Legislativo 31 Maggio 92/2016 Disciplina della sezione autonoma dei Consigli giudiziari per i magistrati onorari e disposizioni per la conferma nell'incarico dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio. (16G00104) Pubblicato in: G.U. n. 126 del 31/05/2016</p> <p>Decreto Legislativo 12 Maggio 75/2016 Attuazione della decisione 2009/316/GAI che istituisce il Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI. (16G00088) Pubblicato in: G.U. n. 117 del 20/05/2016</p> <p>Decreto Legislativo 12 Maggio 74/2016 Attuazione della decisione quadro 2009/315/GAI, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario. (16G00090) Pubblicato in: G.U. n. 117 del 20/05/2016</p> <p>Decreto Legislativo 12 Maggio 73/2016 Attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale. (16G00089) Pubblicato in: G.U. n. 117 del 20/05/2016</p> <p>Decreto Legislativo 18 Aprile 71/2016 Attuazione della direttiva 2014/91/UE, recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni e di attuazione, limitatamente ad alcune disposizioni sanzionatorie, della direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica</p>
--	---

	<p>le direttive 2002/92/CE e 2011/61/UE. (16G00086) Publicato in: G.U. n. 117 del 20/05/2016</p>
	<p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 38/2016 Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive. (16G00046) Publicato in: G.U. n. 61 del 14/03/2016</p>
	<p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 37/2016 Attuazione della decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie. (16G00045) Publicato in: G.U. n. 60 del 12/03/2016</p>
	<p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 36/2016 Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare. (16G00044) Publicato in: G.U. n. 59 del 11/03/2016</p>
	<p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 35/2016 Attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio. (16G00043) Publicato in: G.U. n. 59 del 11/03/2016</p>
	<p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 34/2016 Norme di attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni. (16G00042) Publicato in: G.U. n. 58 del 10/03/2016</p>
	<p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 31/2016 Attuazione della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni</p>

	<p>pronunciate in assenza dell'interessato al processo. (16G00039) Publicato in: G.U. n. 56 del 08/03/2016</p> <hr/> <p>Decreto Legislativo 15 Febbraio 29/2016 Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali. (16G00037) Publicato in: G.U. n. 55 del 07/03/2016</p> <hr/> <p>Decreto Legislativo 15 Gennaio 7/2016 Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67. (16G00010) Publicato in: G.U. n. 17 del 22/01/2016</p> <hr/>
--	---

Il Servizio per i Rapporti con il Consiglio Superiore della Magistratura

svolge le seguenti funzioni:

- Attività istruttoria, valutativa e propositiva finalizzata all'esercizio delle attribuzioni del Ministro della Giustizia ai sensi del DLGS 109/2006 in materia ispettiva (indagini conoscitive, ispezioni mirate e inchieste amministrative) e in materia disciplinare (azioni disciplinari, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, trasferimenti d'ufficio nei confronti del personale di magistratura contestuali all'esercizio dell'azione disciplinare ai sensi dell'art. 13, comma 2, DLGS. 109/2006 ovvero ai sensi dell'art. 22, comma 1, del DLGS. citato, così come modificato dalla legge 269/2006, e per incompatibilità ex art. 26 stesso DLGS, che ha modificato l'art. 2 R.D.L. 511/46, oltre all'esame ed eventuale impugnazione delle sentenze della Sezione Disciplinare);
- Attività di analisi delle ordinarie verifiche ispettive triennali presso tutti gli uffici giudiziari, in funzione delle conseguenti iniziative da assumersi da parte delle diverse articolazioni ministeriali;
- Esame ed eventuali osservazioni sull'ordine del giorno del C.S.M. e sulle relative delibere, nonché esame e conseguenti determinazioni sulle richieste al e dal suddetto Consesso;
- Attività valutativa e propositiva in materia di decadenza e dimissioni dei magistrati, di riammissione in servizio, di collocamento fuori ruolo e di ricollocamento in ruolo;
- Attività valutativa e propositiva concernente gli adempimenti relativi alle attribuzioni del Ministro della Giustizia nei confronti del C.S.M., con riguardo alla concertazione per il conferimento degli uffici direttivi e nelle conferme nelle funzioni direttive ai sensi del DLGS. 160/2006;

- Esame delle istanze di accesso, formulate ai sensi della legge 241/90, a documenti del Ministero della Giustizia riguardanti l'esercizio del potere ispettivo e disciplinare;
- Rapporti con uffici ed articolazioni ministeriali nonché con Organi Istituzionali ai fini dell'espletamento delle attività di competenza del Servizio;
- Formazione, istruzione e tenuta dei fascicoli concernenti le materie suindicate, cura del relativo corriere, interno ed esterno, ricerca dei precedenti e contestuale assegnazione, smistamento della corrispondenza indirizzata genericamente al Servizio CSM, registrazione e classificazione di tutta la corrispondenza ai sensi del D.P.R. 445/2000.

Di seguito, il **prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza del Ministro della Giustizia nell'anno 2016.**

A	CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI (di cui n. 29 conferme nelle funzioni direttive ex art. 45 D. Lgs. 160/2006)	175
B	ISPEZIONI ORDINARIE PERVENUTE NELL'ANNO 2016, CONSIDERATE PER SINGOLO UFFICION GIUDIZIARIO.	186
C	INCHIESTE	1
D	SENTENZE IMPUGNATE	3
E	<p>AZIONI DISCIPLINARI: n. 81 per n. 85 magistrati, per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Violazione dei doveri di diligenza e laboriosità (Ritardi nel deposito di provvedimenti, rendiconti ed altro). 27 - Violazione dei doveri di correttezza. 1 - Violazione dei doveri di imparzialità, riserbo (interferenza nell'attività giudiziaria; incarichi di consulenza) 3 - Violazione di legge determinata da ignoranza o negligenza inescusabile (scarcerazione per decorrenza dei termini, omesso controllo sulla scadenza dei termini della misura cautelare, ecc). 16 - Grave violazione di legge determinata da ignoranza inescusabile (per non essersi astenuto nella trattazione di alcuni procedimenti e per avere conferito incarichi peritali al di sopra del limite; omissione di comunicazioni agli organi competenti). 2 - Per avere omesso di assegnarsi affari relativi a procedure, saltando il giro di assegnazione. 1 - Per avere assunto un comportamento scorretto nei confronti di altri magistrati, delle parti e dei loro difensori. 6 - Per violazione dei doveri di riservatezza e correttezza. 2 - Per violazione dei doveri di vigilanza (affidamento incarico a professionisti). 2 - Violazione dei doveri di sorveglianza e vigilanza. 4 - Per emissione di provvedimenti privi di motivazione. 20 - Per interferenza ingiustificata nella determinazione dei giudici popolari. 1 - Per violazione dell'obbligo di astensione. 2 - Per grave e reiterata nomina di giudice relatore senza tenere conto dei criteri tabellari. 1 - Violazione delle norme regolamentari e delle disposizioni sul servizio giudiziario. 1 	

	- Per avere autorizzato la continuazione dell'impresa senza acquisire il parere del P.M e senza sottoporre al vaglio del Collegio la decisione, da rendersi con decreto motivato, liquidando il compenso ed omettendo la motivazione.	1
	- Per avere perseguito vantaggi impropri abusando della qualità di Presidente di sezione.	1
	- Per avere divulgato notizie riservate.	1
	- Violazione delle tabelle organizzative e dei criteri di assegnazione senza motivazione.	1
	- Per grave violazione dei diritti di difesa.	1
	- Violazione dei doveri di diligenza, correttezza ed equilibrio.	1
	- Violazione dei doveri di correttezza, equilibrio e rispetto della dignità delle persone.	1
	- Violazione dei doveri di imparzialità, correttezza e interferenza nell'attività giudiziaria.	2
	- Violazione dei doveri di diligenza.	4
	- Grave violazione dei diritti di difesa	1
	- Violazione dei doveri di diligenza e laboriosità concernenti gravi e ingiustificati ritardi nel compimento di atti relativi all'esercizio delle funzioni.	1
	- Per avere adottato provvedimenti abnormi, non previsti da normative vigenti, sulla base di errori macroscopici e negligenza inescusabile.	1
	- Per avere leso l'immagine di magistrato.	1
	- Per avere emesso decreti pagamento a favore di consulente senza motivazione.	1
	- Per immotivata liquidazione di compensi a favore dei custodi e per indebita anticipazione di somme poste a carico dell'Erario.	1
	- Per grave violazione dei principi di correttezza ed equilibrio	1
	- Per avere offeso la reputazione di altro magistrato.	1
	- Per avere mancato ai doveri di correttezza ed equilibrio e per avere posto in essere comportamenti lesivi della sua immagine di magistrato e gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori e di altri magistrati.	1
F	ACCERTAMENTI PRELIMINARI	21
G	ISPEZIONI MIRATE	2
H	SOSPENSIONE DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO	2
I	DECANDEZA DALL'UFFICIO	2
L	DIMISSIONI	58
M	RIAMMISSIONE NELL'ORDINE GIUDIZIARIO	2
N	TRASFERIMENTO D'UFFICIO	3

Nota esplicativa al prospetto statistico dei dati relativi alle iniziative di competenza del Ministro della Giustizia nell'anno 2016.

- A) Nell'anno 2016 il Ministro della Giustizia ha espresso il concerto in ordine al conferimento di 156 Uffici Direttivi – come da prospetto allegato “A”;
- B) Nel corso dell'anno 2016 l'Ispettorato Generale, nel quadro delle programmazioni predisposte dall'On. Ministro, ha eseguito ispezioni ordinarie presso vari uffici giudiziari – come da prospetto allegato “B”;
- C) Il Ministro nel corso dell'anno 2016 ha disposto una inchiesta amministrativa - come da prospetto allegato “C”;
- D) Nel corso dell'anno 2016 il Ministro della Giustizia ha impugnato n. 1 sentenza di assoluzione emesse dalla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura – come da prospetto allegato “D”;
- E) Nel corso dell'anno 2016 il Ministro ha esercitato l'azione disciplinare nei confronti di 73 magistrati in relazione alle diverse ipotesi di illecito disciplinare – come da prospetto allegato “E”;
- F) Nell'anno 2016 il Ministro ha disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, n. 17 Accertamenti, volti ad appurare, in relazione a diversi fatti di cronaca, l'eventuale sussistenza di condotte di magistrati apprezzabili disciplinarmente – come da prospetto allegato “F”.
- G) Nell'anno 2016 il Ministro ha disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale n. 2 ispezioni mirate, volte ad accertare l'esistenza di irregolarità o di eventuali gravi anomalie relative alla gestione delle procedure concorsuali (incarichi onerosi conferiti a professionisti) nonché di anomalie e disfunzioni dei servizi di cancelleria degli Uffici GIP/GUP, del dibattimento e dell'Ufficio Corpi di reato - come da prospetto allegato “G”.
- H) Nell'anno 2016 il Ministro ha richiesto la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio (ex art. 21 del d.lgs. 109/2006) nei confronti di 2 magistrati – come da prospetto allegato “H”.
- I)L)M) Nell'anno 2016 il Ministro si è pronunciato in ordine a dichiarazione di decadenze dall'Ufficio, richieste di dimissioni dal servizio e di riammissione nell'Ordine giudiziario, concernenti complessivamente n. 51 magistrati (come da prospetti allegati I), L), M).

N) Nell'anno 2016 il Ministro ha richiesto, ex art. 13 co. 2 e art. 22 co. 2, il trasferimento ad altro ufficio di n. 3 magistrati, come da prospetto allegato "N".

Iniziative di innovazione organizzativa intraprese o programmate

Nel solco del processo di attuazione delle priorità politiche del Sig. Ministro contenute nell'atto di indirizzo politico-istituzionale e nell'ambito della manovra di revisione dell'assetto organizzativo del Gabinetto del Ministro, già avviato inizialmente con provvedimento del Capo di Gabinetto dell'1.7.2015, si è dato impulso, al fine di realizzare l'innalzamento dei livelli di efficienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa, alla razionalizzazione e qualificazione dell'utilizzo delle risorse disponibili, umane, strumentali e finanziarie, attraverso l'eliminazione di ridondanze, duplicazioni di funzioni omogenee ed improprie interferenze dei processi di lavoro, privilegiando il superamento di logiche di separatezza gestionale e dei flussi documentali nelle varie attività.

Per quanto riguarda il Servizio C.S.M. novità di particolare interesse è rappresentata dalla scorporazione dal Servizio della attività di protocollazione, archiviazione documentale e di conservazione dei fascicoli, con l'assegnazione delle funzioni, nonchè del relativo personale addetto, all'ufficio Servizio di Gestione Documentale.

Si è così inteso assicurare un livello di ottimale gestione dei flussi documentali - sia in materia disciplinare, sia sui provvedimenti di competenza che hanno impatto sullo status del magistrato, sia sui conferimenti di incarichi direttivi presso gli Uffici giudiziari - garantendo il

Servizio, per quanto di propria competenza, una collaborazione qualificata all'individuazione degli atti, dei provvedimenti e delle attività che necessitano tempi rapidi di lavorazione in funzione della urgenza sostanziale della pratica trattata, tenendo conto della scadenza dei termini, laddove previsti, ed avendo presente la rappresentata necessità di rispondere prontamente alle sollecitazioni provenienti da altre Amministrazioni. A tal fine il Servizio si è orientato per un contatto sempre più stretto e di collaborazione con il preposto all'Ufficio Servizio di Gestione Documentale, evidenziando su supporto informatico e con idonei canali comunicativi, giornalmente, le necessità operative del Servizio.

Sempre in materia di gestione dei flussi documentali va fatto presente che dal 23 maggio 2016 è in funzione presso il Servizio C.S.M. il nuovo programma di gestione "Astrea".

Il sistema ha determinato nuove modalità di lavoro per gli addetti al Servizio, nell'ottica di offrire, non solo, una collaborazione sempre più professionale, moderna e qualificata in relazione alle esigenze sottese alle funzioni da esercitare, ma anche per porre in essere adempimenti in linea con le nuove direttrici di lavoro all'interno dell'intera P.A. che puntano alla sempre più ampia dematerializzazione dei documenti con vantaggi che sia sul piano economico che in termini di speditezza dell'azione amministrativa.

Il nuovo software di gestione ha contribuito in maniera significativa a migliorare la gestione dei processi di lavoro, ottimizzando i tempi di lavorazione degli atti, facilitando la ricerca dei fascicoli e elevando le funzionalità di reportistica, statistica e monitoraggio sull'andamento delle pratiche e sui carichi di lavoro.

Notevole contributo ha offerto il Servizio in occasione dei tavoli tecnici avviati dall'Amministrazione per suggerire con proposte concrete nuove

metodologie di lavoro o nuove iniziative per rendere il servizio ancora più dinamico e rispondente alle esigenze di celerità senza intaccare il livello di qualità delle prestazioni professionali assicurate. Si riassumono, di seguito, le proposte in corso di valutazione e sulle quali programmaticamente si intende procedere e lavorare:

- Riduzione del numero delle protocollazioni e degli identificativi.
- Installazione di ulteriori *point* accesso del nuovo programma Astrea.
- Sinergia di lavoro tra sistema protocollazione Calliope e Sistema di gestione Astrea.
- Ottimizzazione delle comunicazioni con le altre articolazioni del Gabinetto e del Ministero della Giustizia.

Tali ulteriori migliorie, allo studio e in parte in via di definizione, eleverebbero sicuramente il livello di servizio offerto, dando un contributo sostanziale alle ragioni di modernità, efficacia, efficienza, speditezza ed economicità, alla quale viene fatto richiamo nell'atto di indirizzo politico-istituzionale del Sig. Ministro.

PROSPETTO "A"

ELENCO CONFERIMENTO UFFICI DIRETTIVI

ANNO 2016

N.	LOCALITA'	UFFICIO DIRETTIVO	VACANZA	DEFINITI
1.	GENOVA	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	12/01/2016
2.	BARCELLONA P.G.	Presidente del Tribunale	25/03/2015	12/01/2016
3.	SALERNO	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	12/01/2016
4.	MODENA	Procuratore della Repubblica	31/12/2014	12/01/2016
5.	FIRENZE	Presidente della Corte di Appello	24/09/2015	12/01/2016
6.	REGGIO CALABRIA	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	12/01/2016
7.	SALERNO	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	12/01/2016
8.	NAPOLI	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	13/01/2016
9.	TRENTO	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	18/01/2016
10.	LECCE	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	19/01/2016
11.	CATANIA	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	19/01/2016
12.	TRIESTE	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	19/01/2016
13.	CATANZARO	Presidente Tribunale Sorveglianza-Conferma		22/01/2016
14.	CAMPOBASSO	Presidente della Corte di Appello	21/12/2015	26/01/2016
15.	PERUGIA	Presidente della Corte di Appello		22/01/2016
16.	TORINO	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	22/01/2016
17.	PERUGIA	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	26/01/2016
18.	BOLOGNA	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	26/01/2016
19.	CAMPOBASSO	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	26/01/2016
20.	CAMPOBASSO	Presidente della Corte di Appello	21/12/2015	26/01/2016

21.	L'AQUILA	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	26/01/2016
22.	SASSARI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	11/3/2015	09/02/2016
23.	TRENTO	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	01/01/2016	16/02/2016
24.	BRESCIA	Presidente della Corte di Appello	01/01/2016	16/02/2016
25.	URBINO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	17/12/2014	18/02/2016
26.	PALEOMO	Presidente Tribunale Minorenni	13/5/2015	18/02/2016
27.	CAGLIARI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale Minorenni	01/09/2015	26/02/2016
28.	NAPOLI	Presidente Tribunale Sorveglianza	01/01/2016	26/02/2016
29.	VITERBO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	03/03/2016
30.	IVREA	Presidente del Tribunale - Conferma		21/03/2016
31.	TERNI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	07/03/2016
32.	TIVOLI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	21/01/2015	21/03/2016
33.	SASSARI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale Minorenni - Conferma		21/03/2016
34.	TARANTO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	21/03/2016
35.	BRESCIA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	22/03/2016
36.	BARI	Presidente del Tribunale	01/01/2016	14/04/2016
37.	PIACENZA	Presidente del Tribunale - Conferma		12/04/2016
38.	SULMONA	Presidente del Tribunale - Conferma		7/04/2016
39.	CIVITAVECCHIA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	5/04/2016
40.	ROMA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni	01/01/2016	12/04/2016
41.	NOLA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma		12/04/2016
42.	LANCIANO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma		12/04/2016
43.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	12/04/2016
44.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	19/12/2015	12/04/2016

45.	REGGIO CALABRIA	Presidente Tribunale per i Minorenni - Conferma		14/04/2016
46.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	12/04/2016
47.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/04/2015	12/04/2016
48.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	19/12/2015	12/04/2016
49.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	12/04/2016
50.	MONZA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	12/04/2016
51.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	12/04/2016
52.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	12/04/2016
53.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	22/08/2014	12/04/2016
54.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	12/04/2016
55.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	26/04/2016
56.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	26/04/2016
57.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	26/04/2016
58.	MANTOVA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	31/05/2016	19/04/2016
59.	FORLÌ	Presidente del Tribunale - Conferma		26/04/2016
60.	ROMA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma		16/05/2016
61.	AVEZZANO	Presidente del Tribunale - Conferma		2/05/2016
62.	CAGLIARI	Presidente Tribunale Minorenni - Conferma		26/4/2016
63.	BARI	Presidente del Tribunale di Sorveglianza - Conferma		26/4/2016
64.	CATANZARO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	19/4/2016
65.	TRENTO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma		16/05/2016
66.	PAVIA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	26/4/2016
67.	NAPOLI	Presidente Tribunale Minorenni	27/7/2015	26/4/2016
68.	CAGLIARI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	29/04/2016
69.	PARMA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	29/04/2016
70.	MARSALA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	10/05/2016

71.	COSENZA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	11/05/2016	10/05/2016
72.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	10/06/2015	13/05/2016
73.	MONZA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	13/05/2016
74.	GENOVA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	10/05/2016
75.	SCIACCA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	02/03/2016	16/05/2016
76.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	18/05/2016
77.	VERCELLI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale Conferma		16/05/2016
78.	CATANIA	Presidente Tribunale per i Minorenni Conferma		16/05/2016
79.	CAGLIARI	Presidente Tribunale	01/01/2016	16/05/2016
80.	CALTANISSETTA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	18/05/2016
81.	POTENZA	Presidente della Corte di Appello	30/12/2014	20/5/2016
82.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	20/5/2016
83.	VENEZIA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	20/05/2016
84.	VERONA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	20/05/2016
85.	ROMA - CASSAZIONE	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	18/05/2016
86.	MILANO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	16/11/2015	25/05/2016
87.	MARSALA	Presidente del Tribunale	22/04/2015	20/5//2016
88.	GROSSETO	Presidente del Tribunale	06/03/2015	01/06/2016
89.	AGRIGENTO	Presidente del Tribunale	01/04/2015	01/06/2016
90.	GELA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	04/04/2016	01/06/2016
91.	LUCCA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	27/09/2015	01/06/2016
92.	BERGAMO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	01/06/2016
93.	SIENA	Presidente del Tribunale	18/05/2015	01/06/2016

94.	ROMA	Presidente di Sezione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	01/06/2016
95.	TARANTO	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	01/07/2015	06/06/2016
96.	ROMA	Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione (vac. OMISSIS)	03/06/2015	01/06/2016
97.	ROMA	Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	01/06/2016
98.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (vac. OMISSIS)	01/01/2016	06/06/2016
99.	VICENZA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma	30/03/2016	10/06/2016
100.	PISA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/02/2015	10/06/2016
101.	TRAPANI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma	20/12/2015	10/06/2016
102.	LARINO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma	07/03/2016	10/06/2016
103.	ALESSANDRIA	Presidente del Tribunale - Conferma	30/11/2015	11/7/2016
104.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS)	01/01/2016	10/06/2016
105.	CATANIA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	17/06/2016	06/06/2016
106.	MESSINA	Presidente Tribunale per i Minorenni - Conferma	22/11/2015	10/06/2016
107.	CALTANISSETTA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale-	17/06/2015	13/06/2016
108.	ENNA	Presidente Tribunale - conferma	17/04/2016	13/6/2016
109.	TERMINI IMERESE	Presidente del Tribunale	01/01/2016	13/6/2016
110.	TRAPANI	Presidente del Tribunale	01/01/2016	14/6/2016
111.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS).	01/01/2016	15/06/2016
112.	FERRARA	Presidente del Tribunale	15/05/2016	22/6/2016
113.	PESCARA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	11/7/2016
114.	MODENA	Presidente del Tribunale - conferma	01/02/2016	11/7/2016
115.	BARI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni	01/01/2016	11/7/2016
116.	ISERNIA	Presidente del Tribunale	09/12/2014	26/7/2016

117.	VERBANIA	Presidente del Tribunale	15/07/2015	13/7/2016
118.	TERNI	Presidente del Tribunale	01/01/2016	11/7/2016
119.	BOLOGNA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	17/06/2015	11/7/2016
120.	BOLOGNA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	11/7/2016
121.	LODI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	01/01/2016	11/7/2016
122.	ASTI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	08/04/2015	11/7/2016
123.	PERUGIA	Presidente del Tribunale - conferma		11/7/2016
124.	BOLZANO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni- conferma		11/7/2016
125.	MATERA	Presidente del Tribunale	01/01/2016	11/7/2016
126.	MILANO	Presidente della Corte d' Appello	22/12/2015	11/7/2016
127.	MILANO	Presidente Tribunale Sorveglianza	19/03/2016	15/07/2016
128.	FROSINONE	Presidente Tribunale	12/02/2016	15/07/2016
129.	FIRENZE	Procuratore Gen. c/o Corte di Appello	29/06/2015	18/07/2016
130.	VITERBO	Presidente Tribunale	01/01/2016	26/7/2016
131.	UDINE	Presidente Tribunale	01/01/2016	26/7/2016
132.	CUNEO	Presidente Tribunale	21/05/2015	28/7/2016
133.	IMPERIA	Presidente Tribunale	01/01/2016	28/7/2016
134.	AGRIGENTO	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale	16/9/2016	28/7/2016
135.	LARINO	Presidente Tribunale	30/05/2016	28/7/2016
136.	CROTONE	Presidente Tribunale	10/06/2015	16/8/2016
137.	POTENZA	Presidente Tribunale per i Minorenni	03/06/2015	28/7/2016
138.	TRIESTE	Presidente Tribunale per i Minorenni	25/03/2015	28/7/2016
139.	NAPOLI	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - conferma		13/10/2016
140.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS).	31/12/2015	14/09/2016

141.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS).	10/02/2016	14/09/2016
142.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS).	22/12/2015	14/09/2016
143.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS)	29/12/2015	14/09/2016
144.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS).	31/12/2015	14/09/2016
145.	ROMA	Presidente di Sezione Cassazione (Vac. OMISSIS)	23/04/2016	14/09/2016
146.	ANCONA	Presidente Tribunale	27/01/2016	22/09/2016
147.	ROMA	Presidente Tribunale	13/12/2015	19/09/2016
148.	FIRENZE	Presidente Tribunale Minorenni - conferma		7/10/2016
149.	MESSINA	Presidente Tribunale Sorveglianza - conferma		7/10/2016
150.	LAMEZIA TERME	Presidente Tribunale - conferma		7/10/2016
151.	NOVARA	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	27/01/2016	06/10/2016
152.	REGGIO CALABRIA	Presidente Tribunale	27/01/2016	11/10/2016
153.	ASCOLI PICENO	Presidente Tribunale	01/01/2016	19/10/2016
154.	L'AQUILA	Presidente Sorveglianza	08/04/2015	19/10/2016
155.	TORRE ANNUNZIATA	Presidente Tribunale	01/01/2016	19/10/2016
156.	ROMA CASSAZIONE	Avvocato Generale (vac. OMISSIS)	02/12/2015	13/10/2016
157.	POTENZA	Presidente Tribunale - conferma		08/11/2016
158.	L'AQUILA	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	27/01/2016	09/11/2016
159.	CATANIA	Presidente Tribunale - conferma		15/11/2016
160.	BOLOGNA	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	01/01/2016	15/11/2016
161.	GENOVA	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	04/01/2016	15/11/2016
162.	CAMPOBASSO	Presidente Tribunale - conferma		17/11/2016
163.	L'AQUILA	Presidente della Corte di Appello	02/12/2015	17/11/2016
164.	PESARO	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	18/09/2016	29/11/2016
165.	BENEVENTO	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	29/10/2015	23/12/2016
166.	TRANI	Presidente del Tribunale	05/09/2016	29/11/2016

167.	BOLZANO	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	27/01/2016	14/12/2016
168.	BOLZANO	Presidente del Tribunale di Sorveglianza	24/12/2016	14/12/2016
169.	BOLZANO	Presidente del Tribunale per i Minorenni	24/12/2016	14/12/2016
170.	CATANIA	Presidente del Tribunale di Sorveglianza - Conferma		14/12/2016
171.	LANUSEI	Presidente Tribunale - Conferma		20/12/2016
172.	ALESSANDRIA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma		14/12/2016
173.	PIACENZA	Procuratore della Repubblica c/o Tribunale - Conferma		14/12/2016
174.	TARANTO	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni	24/12/2015	20/12/2016
175.	CHIETI	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale	27/01/2016	20/12/2016

PROSPETTO “B”**ELENCO ISPEZIONI ORDINARIE****ANNO 2016**

Località	periodo	Uffici Giudiziari
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 9/02/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P.
OMISSIS	dal 15/03/2016 al 13/04/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E N. 3 SEZIONI DISTACCATE
OMISSIS	dal 10/11/2015 al 27/11/2015	CORTE DI APPELLO, PROCURA GENERALE E U.N.E.P.
OMISSIS	dal 10/11/2015 al 27/11/2015	TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA E UFF. SORV. DI MACERATA
OMISSIS	dal 15/9/2015 all'8/10/2015	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P.
OMISSIS	dal 30/03/2016 al 20/04/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E N. 4 SEZIONI DISTACCATE
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 09/02/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/9/2015 al 29/9/2015	TRIBUNALE E PROCURA REP. MINORI
OMISSIS	dal 15/09/2015 al 29/09/2015	TRIBUNALE E UFFICIOI DI SORVEGLIANZA
OMISSIS	dal 30/03/2016 al 19/04/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 20/09/2016	CORTE DI APPELLO, PROCURA GENERALE E U.N.E.P.
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 06///02/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 05/02/2016	TRIBUNALE E PROCURA REP. MINORENNI
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 05/02/2016	CORTE DI APPELLO, PROCURA GENERALE E U.N.E.P.

OMISSIS	dal 19/01/2016 al 05/02/2016	TRIBUNALE E UFFICIO DI SORVEGLIANZA (N. 4 UFF. DI SORVEGLIANZA).
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 06/02/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 10/05/2016 al 25/05/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 05/02/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 21/06/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 05/02/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 21/06/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P. + N. 7 SEZ. DISTACCATE.
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 16/02/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 06/02/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/03/2016 al 8/4/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/03/2016 al 02/04/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P. + N. 1 SEZ. DISTACCATA
OMISSIS	dal 10/11/2015 al 28/11/2015	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 31/05/2016 al 29/06/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P., + N. 4 SEZ. DISTACCATE
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 09/02/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P., + N. 5 SEZ. DISTACCATE.
OMISSIS	dal 31/05/2016 al 24/06/2016	CORTE APPELLO, PROCURA GENERALE E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 30/03/2016 al 15/04/2016	TRIBUNALE E PROCURA DELLA REPUBBLICA MINORI

OMISSIS	dal 30/03/2016 al 15/4/2016	CORTE APPELLO, PROCURA GENERALE E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 30.03.2016 al 15.04.2016	TRIBUNALE E UFFICIO DI SORVEGLIANZA
OMISSIS	dal 30/03/2016 al 15/04/2016	COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI
OMISSIS	dal 10/11/2015 al 02/12/2015	TRIBUNALE, PROCURA REP. E UNEP + N. 1 SEZ. DISTACCATA.
OMISSIS	dal 21/06/2016 al 8/07/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal al 30/06/2016	TRIBUNALE, PROCURA DELLA REPUBBLICA E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 10/05/2016 al 10/06/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 31.05.2016 al 22/06/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 10/05/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E UNEP + N. 1 SEZ. DISTACCATA.
OMISSIS	dal 21/06/2016 al 04/07/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/03/2016 all'8/4/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 10/11/2015 al 27/11/2015	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 5/5/2015 al 23/5/2015	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	al 19/01/2016 al 12/02/2016	TRIBUNALE E UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI OMISSIS.
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 12/02/2016	COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 12/02/2016	TRIBUNALE E PROCURA DELLA REPUBBLICA MINORI
OMISSIS	dal 19/01/2016 al 12/02/2016	CORTE DI APPELLO – PROCURA GEN. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 31/05/2016 al 25/06/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P. + N. 2 SEZ. DISTACCATE

OMISSIS	dal 22/9/2015 al 9/10/2015	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/03/2016 al 8/4/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/11/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/11/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 19/10/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. MINORI
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 14/10/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/11/2016 al 03/12/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 10/05/2016 al 31/05/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 06/10/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 14/10/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 21/06/2016 all' 8/07/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 20/09/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 20/09/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 20/09/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 21/06/2016 all' 8/07/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP., U.N.E.P. E SEZ. DIATACCATA
OMISSIS	dal 31/05/2016 al 24/06/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. MINORI.
OMISSIS	dal 31/05/2016 al 24/06/2016	TRIBUNALE E UFFICIO DI SORVEGLIAZA DI OMISSIS

OMISSIS	dal 30/03/2016 al 15/04/2016	TRIBUNALE E UFFICIO DI SORVEGLIANZA
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 05/10/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 30/03/2016 al 06/05/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP., U.N.E.P. E N. 5 SEZ. DISTACCATE
OMISSIS	dal 01/05/2016 al 31/05/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/11/2016 al 02/12/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 15/10/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 15/11/2016 al 03/12/2016	TRIBUNALE, PROCURA REP. E U.N.E.P..
OMISSIS	dal 20/09/2016 al 14/10/2016	GIUDICE DI PACE
OMISSIS	dal 15/11/2016 al 16/12/2016	CORTE DI APPELLO, PROCURA GENERALE E U.N.E.P..

PROSPETTO “C”**INCHIESTE AMMINISTRATIVE****ANNO 2016**

N.	<u>DATA</u>	<u>OGGETTO</u>
1.	22/9/2016	Inchiesta amministrativa svolta c/o il Tribunale di OMISSIS in merito alle criticità riscontrate all'interno dell'Ufficio in relazione ad una grave situazione di conflittualità insorta tra magistrati componenti della sezione misure di prevenzione

PROSPETTO “D”**SENTENZE DISCIPLINARI DEL C.S.M. IMPUGNATE****ANNO 2016**

N.	MAGISTRATO	RICHIESTA ATTI EX ART. 19 co. 3	N. PROC. DISC.	DATA IMPUGNAZIONE	APPUNTI
1	OMISSIS		OMISSIS	11/10/20106	OMISSIS
2	OMISSIS		OMISSIS	07/11/2016	OMISSIS
3	OMISSIS		OMISSIS	07/11/2016	OMISSIS

PROSPETTO "E"

ELENCO AZIONI DISCIPLINARI PROMOSSE ai sensi del D.Lgs 109/2006

ANNO 2016 (magistrati ordinari)

N.	NOMINATIVO	LOCALITA'	DATA	VIOLAZIONE
1.	OMISSIS ESTENSIONE AD PG CASS 18/12/2015	OMISSIS	14/1/2016	Art. 2 lett u) D.lgs. 109/2006 violazione del dovere di riservatezza sugli affari in corso (divulgazione al coniuge di notizie riservate su atti del procedimento in trattazione e acquisite nell'ambito dell'ufficio); Art. 2 lett d) D.lgs.109/2006 comportamento gravemente scorretto nei confronti degli altri componenti del Collegio e della Sezione.
2.	OMISSIS	OMISSIS	14/1/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett q D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi ritardi nel deposito provvedimenti giurisdizionali)
3.	OMISSIS	OMISSIS	14/1/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazioni disposta oltre la scadenza dei termini)
4.	OMISSIS	OMISSIS	14/1/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (omissione di tempestiva iscrizione nel registro delle notizie di reato indicazione delle persone cui il reato era attribuito disponendo l'archiviazione di una notizia di reato; omissione, senza un giustificato motivo, di svolgere accertamenti disposti dal GIP che non accogliendo l'archiviazione aveva disposto ulteriori indagini)

5.	OMISSIS Estensione AD PG CASS. 27/7/2015	OMISSIS	18/1/2016	artt. 1 e 2 co. 1, lettera q) del D.lgs.23 febbraio 2006, n. 109, per avere, nell'esercizio delle funzioni di GUP - Sezione XVIII GIP del Tribunale di OMISSIS , ritardato in modo reiterato, grave ed ingiustificato il compimento di atti relativi all'esercizio delle proprie funzioni
6.	OMISSIS	OMISSIS	18/1/2016	artt. 2, comma 1, e 2, comma 1, lett. q) del d.lgs. n. 109 del 2006, per aver mancato ai doveri di diligenza e laboriosità con reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel compimento degli atti relativi all'esercizio delle sue funzioni
7.	OMISSIS	OMISSIS	18/1/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett g) D.lgs.109/2006 (omissione di qualsivoglia iniziativa volta all'esercizio della dovuta vigilanza)
8.	OMISSIS	OMISSIS	22/1/2016	Artt. 1 e. 2 comma 1 lett d) D.lgs.109/2006 comportamento gravemente scorretto nei confronti della dott. OMISSIS .
9.	OMISSIS	OMISSIS	22/1/2016	Art. 2 comma 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006
10.	OMISSIS	OMISSIS	22/1/2016	Art. 2 comma 1 lett g) e n) D.lgs.109/2006 Art. 2 comma 1 lett g) D.lgs.109/2006 Art. 2 comma 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 Art. 2 comma 1 lett l) D.lgs.\109/2006
11.	OMISSIS	OMISSIS	22/1/2016	Art. 2 comma 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 Art. 2 comma 1 lett g) D.lgs.109/2006 Art. 2 comma 1 lett a) D.lgs.109/2006

12.	OMISSIS		OMISSIS	27/1/2016	Artt. 1, co. 1, 2, co. 1, lett. a), u), r), 3, co. 1, lett. a), d), e), c), e 4, co. 1, let. d) D.lgs.109/2006 violazione del dovere di riservatezza, correttezza, laboriosità, diligenza, imparzialità ed equilibrio + richiesta di sospensione cautelare dalle funzioni e dallo stipendio
13.	OMISSIS		OMISSIS	27/1/2016	Art. 2, comma 1, lett. n) del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109. Art. 2 comma 1 lett. n), o), r) e s) decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109. Art. 2 comma 1 lett. g) decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.
14.	OMISSIS		OMISSIS	27/1/2016	Art. 2 comma 1 lett. n) D.lgs.. n. 109/2006 Art. 2 comma 1 lettera l) D.lgs.. n. 109/2006.
15.	OMISSIS		OMISSIS	27/1/2016	Art. 2 comma 1 lett. n) del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.
16.	OMISSIS		OMISSIS	27/1/2016	Art. 2 comma 1 lettera l) decreto legislativo 23 febbraio 2006 n. 109. Art. 2 comma 1, lett. m) e ff), decreto legislativo 23 febbraio 2006 n.109. Art. 2 comma 1 lett. o) decreto legislativo 23 febbraio 2006 n.109.
17.	OMISSIS		OMISSIS	27/1/2016	Art. 2, comma 1, lett. dd) D.lgs. n. 109/2006. Art. 2, comma 1, lett. g) ed n) D.lgs. n. 109 del 2006.

18.	OMISSIS	OMISSIS	11/2/2016	Art. 2 comma 1 lett. a) e g) del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 per omesso controllo tempi di deposito consulenza tecnica, con conseguente protrazione massima della custodia cautelare e successiva scarcerazione dell'imputato.
19.	OMISSIS	OMISSIS	11/2/2016	Artt. 1, co.1, 2 co. 1 lett. g), n), c) e 4, co.1, lett. d) del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109 per grave violazione di legge determinata da ignoranza inescusabile per non essersi astenuto dalla trattazione di alcuni procedimenti e per aver conferito incarichi peritali al di sopra del limite consentito.
20.	OMISSIS Estensione AD Ministro 27/8/2015	OMISSIS	26/2/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (ulteriori gravi e reiterati ritardi nel deposito di n. 5 sentenze superiore ad un anno)
21.	OMISSIS	OMISSIS	26/2/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 per grave violazione di diligenza, correttezza e di legge determinata da ignoranza inescusabile per omesso controllo sulla scadenza dei termini di fase della misura cautelare.
22.	OMISSIS	OMISSIS	26/2/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi e reiterati ritardi nel deposito sentenze penali).
23.	OMISSIS Integrazione del capo di incolpazione ai sensi art. 17 co. 3 del PG Cassazione del 29/1/2016	OMISSIS	26/2/2016	Artt. 1 e 2 co 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi e reiterati e ingiustificati ritardi deposito provvedimenti giurisdizionali)

24.	OMISSIS Integrazione del capo di incolpazione ai sensi art. 17 co. 3 del PG Cassazione del 4/2/2016	OMISSIS	26/2/2016	Artt 1 e 2 co 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi e reiterati e ingiustificati ritardi -plurimi - deposito provvedimenti giurisdizionali)
25.	OMISSIS	OMISSIS	10/3/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (gravi e reiterati ritardi nel deposito sentenze civili e penali)
26.	OMISSIS	OMISSIS	17/3/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazione disposta oltre la scadenza dei termini)
27.	OMISSIS ESTENSIONE AD PG CASS 18/12/2015	OMISSIS	21/3/2016	Artt. 1 e 4 co. 1 lett d) D.lgs.109/2006 violazione doveri di correttezza, equilibrio e rispetto della dignità della persona nell'esercizio delle funzioni (condotta penalmente rilevante)
28.	OMISSIS	OMISSIS	25/3/2016	Art. 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazioni disposte oltre la scadenza dei termini)
29.	OMISSIS	OMISSIS	25/3/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi ultrannuale nel deposito sentenze civili)
30.	OMISSIS	OMISSIS	25/3/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs.109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi ultrannuale nel deposito sentenze civili)
31.	OMISSIS	OMISSIS	14/4/2016	Artt. 1 e 2 comma 1 lett. q) D.lgs.109/2006, violazione doveri di diligenza e laboriosità per grave ed ingiustificato deposito sentenze penali).

32.	OMISSIS	OMISSIS	6/5/2016	Artt. 1 e 2, comma 1 lett. e) D.lgs 109/2006 per interferenza ingiustificata nella determinazione dei giudici popolari in occasione della sentenza sulla vicenda della OMISSIS
33.	OMISSIS	OMISSIS	16/5/2016	Art. 1 co. 1 e 2 lett. a) e Art. 4 co. 1 lett. d) D.lgs. 109/2006 (violazione doveri imparzialità, correttezza e riserbo); Art. 3 co. 1 lett. a) e Art. 4 co. 1 lett. d) D.lgs. 109/2006 (procurava a sé un indebito vantaggio); Art. 1 co. 1 Art. 3 co. 1 lett. a) e Art. 4 co. 1 lett. d) D.lgs.109/2006 (violazione doveri imparzialità, correttezza e interferenza attività giudiziaria); Art. 1 co. 1 Art. 3 co. 1 lett. a) e Art. 4 co. 1 lett. d) D.lgs.109/2006 (violazione doveri imparzialità, correttezza e interferenza attività giudiziaria di membri commissione tributaria di OMISSIS).
34.	OMISSIS	OMISSIS	25/5/2016	Artt. 2 co. 1 lett d) D.lgs.109/2006 (violazione doveri di correttezza, riserbo ed equilibrio tenendo comportamento gravemente scorretto nei confronti dei colleghi della DDA titolari del p.p. c/ OMISSIS)
35.	OMISSIS	OMISSIS	27/5/2016	Art. 3 lett a) D.lgs.109/2006 (aver utilizzato impropriamente la qualità di magistrato per far conseguire ingiusto vantaggio ad un suo conoscente); Art 1 e 2 lett u) D.lgs 109/2006 (violazione dovere di riserbo ed imparzialità per aver divulgato a terzi notizie su un proc. pen. in trattazione)

36.	OMISSIS	OMISSIS	8/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
37.	OMISSIS	OMISSIS	8/6/2016	Art. 4 co. 1 lett d D.lgs.109/2006 violazione doveri di correttezza, equilibrio e rispetto della dignità della persona nell'esercizio delle funzioni (condotta penalmente rilevante)
38.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
39.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
40.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
41.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
42.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
43.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
44.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazione disposta oltre la scadenza dei termini)

45.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazione disposta oltre la scadenza dei termini)
46.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art. 2 co 1 lett n) D.lgs.109/06 (omessa sorveglianza e vigilanza sulle procedure concorsuali) Art. 2 co 1 lett l) D.lgs.109/06 (emissione di provvedimenti privi di motivazione)
47.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art. 2 co 1 lett g) D.lgs.109/06 (grave violazione obbligo di vigilanza e controllo previsto dalla legge fallimentare); Art. 2 co 1 lett c) D.lgs.109/06 (violazione dell'obbligo di astensione); Art. 2 co 1 lett l) e g) D.lgs.109/06 (emissione di provvedimenti privi di motivazione e liquidazioni compensi agli ausiliari e consulenti)
48.	OMISSIS	OMISSIS	10/6/2016	Art. 2 co 1 lett c) D.lgs.109/06 (violazione dell'obbligo di astensione)
49.	OMISSIS ESTENSIONE ADPG CASS 25/3/2016)	OMISSIS	17/6/2016	Art 1 e 2 co 1 lett g) l) o) ff) D.lgs.109/06 (violazione doveri di imparzialità, correttezza, diligenza)(incarichi di consulenza)
50.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nella definizione proc. pen.) Artt. 1 e 2 co. 1 lett d) e n) D.lgs.109/2006 (violazione doveri diligenza e correttezza)

51.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett n) D.lgs.109/2006 (violazione doveri diligenza) Artt. 1 e 2 co. 1 lett d) D.lgs.109/2006 (violazione doveri correttezza ed equilibrio)
52.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
53.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Art 1 e 2 co. 1 lett q) D.lgs 109/2006 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
54.	OMISSIS	OMISSIS	7/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazione disposta oltre la scadenza dei termini)
55.	OMISSIS OMISSIS	OMISSIS OMISSIS	17/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (scarcerazione disposta oltre la scadenza dei termini)
56.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) e g) D.lgs.109/2006 (violazione doveri diligenza - condannava imputato per reati non oggetto del processo scarcerazione disposta oltre la scadenza dei termini)
57.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett a) D.lgs.109/2006 (violazione doveri diligenza e correttezza - chiedeva condanna imputato per reati non oggetto del processo)
58.	OMISSIS	OMISSIS	17/6/2016	Artt. 1 e 2 co. 1 lett dd) e n) D.lgs.109/2006 (violazione doveri di correttezza)
59.	OMISSIS	OMISSIS	22/6/2016	Art 1 e 2 co 1 e lett q) D.lgs.109/06 (violazione doveri di diligenza e laboriosità e reiterate gravi e ingiustificati ritardi deposito provvedimenti)

60.	OMISSIS ESTENSIONE AD PG CASS 8/7/2016	OMISSIS	16/8/2016	Art 1 e 2 co 1 e lett g) D.lgs.109/06 (grave violazione di legge determinata da ignoranza o negligenza inescusabile, concedeva un permesso premio in favore di OMISSIS omettendo di assumere informazioni sulla sussistenza dei gravi motivi familiari addotti dal detenuto a fondamento della richiesta di permesso.
61.	OMISSIS ESTENSIONE AD PG CASS 27/4/2016	OMISSIS	17/8/2016	Art 1 e 2 co 1 e lett s) D.lgs.109/06 (ometteva di assegnarsi gli affari relativi a procedure concorsuali saltando il giro di assegnazioni)
62.	OMISSIS	OMISSIS	14/09/2016	Art 1 e 2 lett. g) D.lgs. 109/06, art. 22 co.1 e 2 e 23 co.1cpc. B) art. 1 e 2 co. 1 lett. a) DLvo 109/06 - art. 22 co. 1 e 2 e 23 co. 1 cpc. Violazione affidamento degli incarichi peritali a CTU non iscritti, omettendo di motivare la nomina e di sentire il president del Tribunale.
63.	OMISSIS	OMISSIS	22/9/2016	Art 1 e 2 co 1 e lett q) D.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)
64	OMISSIS	OMISSIS	3/10/2016	Art 1 e 2 co 1 lett a) e g) D.lgs.109/06 Per indebita protrazione della privazione della libertà personale
65	OMISSIS	OMISSIS	3/10/2016	Art 1 e 2 co 1 lett q) D.lgs.109/06 violazione doveri di diligenza e laboriosità (reiterati, gravi ed ingiustificati ritardi nel deposito sentenze civili)

66	OMISSIS	OMISSIS	4/10/2016	<p>1) Art. 1, co. 1 e 2 com. 1 lett. q) D.lgs. 109/06 per aver mancato ai doveri di diligenza e laboriosità con reiterati, gravi e ingiustificati ritardi nel compimento degli atti relativi alle funzioni.</p> <p>2) Art. 1 e 2 co. 1, lett. g) e q) D.lgs. 109/06 quale giudice delegato depositava il rendiconto a distanza di oltre un anno.</p> <p>3) Art. 1 e 2 lett. N) e r) D.lgs. 109/06, per avere, quale Presidente della sezione delle misure di prevenzione del Tribunale di OMISSIS, contravvenuto, in maniera reiterata e grave non tenendo conto dei criteri tabellari previsti.</p> <p>4) Art. 1 e 2 co. 1 lett. N) D.lgs. non prestando alcuna collaborazione al presidente del Tribunale per la regolare e aggiornata tenuta dell'applicativo SIPPL.</p> <p>5) Art. 1 e 2 lett. d) D.lgs. 109/06, per aver tenuto quale presidente del collegio precedente, abituali comportamenti gravemente scorretti nei confronti dei colleghi.</p> <p>6) Art. 1 e 2 co. 1, lett. l) e g) D.lgs. 109/06, nella procedura di amministrazione giudiziaria ometteva di acquisire il parere del PM e senza sottoporre al vaglio del collegio la decisione da rendersi con decreto motivato.</p> <p>7) Art. 1 e 2 co. 1 lett. l) e g) D.lgs. 109/06, liquidava il compenso omettendo la motivazione.</p> <p>8) Art. 1 e 2 co. 1 lett. G) D.lgs. 109/06, nomina dell'amministratore, autorizzava con decreto senza motivazione</p> <p>9) artt. 1 e 2 co. 1, lett. N) e l) D.lgs. 109/06, violazione delle tabelle organizzative e senza alcuna motivazione della deroga</p> <p>10) artt. 1 e 2 co. 1 lett. A) e g) D.lgs. 109/06, trasferimenti di immobili abusivi, distrazione patrimoniale.</p> <p>11) artt. 1 e 3 co. 1 lett. A) D.lgs. 109/06</p> <p>12) art. 4 co. 1 lett. d) D.lgs. 109/06</p> <p>13) art. 1 e 2 lett. u) D.lgs. 109/06</p> <p>14) art. 1 e 2 co. 1 lett. n) e 9) D.lgs. 109/06</p> <p>15) artt. 1 e 2 co. 1 lett. G) e l) D.lgs. 109/06</p> <p>16) artt. 1 e 2 co. 1 lett. G) D.lgs. 109/06</p> <p>17) artt. Artt. 1 e 2 lett. G) e l) D.lgs. 109/06</p> <p>18) artt. 1 e 2 co. 1 lett. L) e g) D.lgs. 109/06</p> <p>19) artt. 1 e 2 co. 1, lett. L) e g) D.lgs. 109/06</p> <p>20) artt. 1 e 2 co. 1, lett. G) D.lgs. 109/06.</p>
----	----------------	----------------	-----------	---

67	OMISSIS	OMISSIS	4/10/2016	<p>1) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. L) e g) D.lgs.109/06</p> <p>2) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. L) e g) D.lgs 109/06</p> <p>3) 39 artt. 1 e 2 lett. G9 D.lgs.109/06</p>
68	OMISSIS	OMISSIS	4/10/2016	<p>1) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. G) D.lgs 109/06</p>
69	OMISSIS	OMISSIS	4/10/2016	<p>1) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. Q) D.lgs 109/06</p> <p>2) artt. 1 e 2 co. 1 lett g) e l) D.lgs 109/06</p> <p>3) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. L) D.lgs 109/06</p> <p>4) artt. 1 e 2 co. 1 lett. L) e g) D.lgs 109/06</p> <p>5) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. a) e g) D.lgs 109/06</p>
70	OMISSIS	OMISSIS	4/10/2016	<p>1) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. q) D.lgs 109/06</p> <p>2) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. g) e q) D.lgs 109/06</p> <p>3) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. g) D.lgs 109/06</p> <p>4) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. g) e l) D.lgs 109/06</p> <p>5) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. g) D.lgs 109/06</p> <p>6) Artt. 1 e 2 co. 1 lett. l) e g) D.lgs 109/06</p>
71	OMISSIS	OMISSIS	19/10/2016	<p>1) Art. 1 e 2 lett. G) e n) D.lgs n. 109/2006 con rif. art. 4 co. 1 e 2 DPR 18/8/2015 n. 133, art. 3 DPR 4/5/1998 n. 187 art. 2 DM 28/10/1993 nonché art. 2,4 lett. A) e b) e 23 D.Lgs. 196/2003 per aver collocato OMISSIS nella stanza a OMISSIS.</p> <p>2) Art. 1 e 2 lett. D) D.lgs 109/2006 per aver tenuto comportamenti gravemente scorretti nei confronti delle parti.</p>

72	OMISSIS		20/10/2016	<p>1) Art. 1 e 2 lett. G) D.lgs. 109/06 per ignoranza e negligenza inescusabile, violava gravemente e reiteratamente le disposizioni di cui art. 23 disp. Att cpc non osservava il criterio della rotazione nel conferimento dei relativi incarichi di custodia ai professionisti.</p> <p>2) art. 1 e 2 lett. N) D.lgs.109/2006 perché contravvenendo in materia grave ai provvedimenti organizzativi art. 179 ter disp. Att. Cpc assunti dal Pres. Trib. OMISSIS e valevoli triennio 2009-2012 e per triennio 2012 - 2014 in relazione alle nomine dei custodi degli immobili pignorati ed al fine di garantire una effettiva rotazione delle stesse, si invitava il presidente e i magistrati della quarta sez. a conferire gli incarichi di custodia degli immobili pignorati nelle procedure di loro spettanza esclusivamente nell'ambito di predeterminati sottoelenchi di professionisti loro assegnati, conferiva nel periodo compreso tra il 2009 e il 29 maggio 2013 a fronte di un totale di 634 incarichi disposti n. 275 incarichi a professionisti non ricompresi nell'elenco di cui all'A.D.</p>
73	OMISSIS OMISSIS OMISSIS	OMISSIS	28/10/2016	<p>Artt. 1 e 2, co. 1 lett. ff) D.lgs.109/2006 (adottavano provvedimenti abnormi, non previsti da normative vigenti, sulla base di errori macroscopici e di negligenza inescusabile)</p>

74	OMISSIS		OMISSIS	8/11/2016	Art. 4 comma 1 lett. D) D.lgs. 109/2006, art. 81, 110, 648 bis cp per aver ricevuto in 2 occasioni 2 bonifici esteri di rilevante importanza
75	OMISSIS		OMISSIS	17/11/2016	Art. 1 e 2, comma 1, lett. Q) D.lgs.109/2006 per ritardo depositi provvedimenti
76	OMISSIS		OMISSIS	17/11/2016	Art. 1 e 2, comma 1, lett. Q) D.lgs.109/2006 per ritardo depositi provvedimenti
77	OMISSIS		OMISSIS	26/11/2016	art. 1, comma 1 e art. 2, comma 1, lett. g) D.lgs.109/2006, per emissione di due decreti di pagamento ad un consulente senza applicare i criteri di liquidazione previsti per legge e completamente senza motivazione.
78	OMISSIS		OMISSIS	1/12/2016	a) art. 1, comma 1 e art. 2, comma 1, lett. l) D.lgs.109/2006 per immotivata liquidazione compensi ai custodi. b) art.1 e 2, comma 1, lett. g), del decreto legislativo 23 febbraio 2006 n.109, per indebita anticipazione somme in favore dei custodi e poste a carico dell'erario.
79	OMISSIS + misura cautelare		OMISSIS	1/12/2016	a) Art 1 e 2 co 1 lett g), d), n)e 4 lett. d D.lgs.109/2006 (grave violazione d dei principi di correttezza ed equilibrio rifiutava di convocare la camera di consiglio in relazione a procedimento di prevenzione);
80	OMISSIS		OMISSIS	29/12/2016	a) Art. 4 comma 1 lett. d), conseguente al reato di cui all'art. 595 c.p., per avere offeso la reputazione di altro magistrato; b) Art. 1 e 2 lett. d) del D.lgs.109/2006, con grave scorrettezza nei confronti di altro magistrato.

81	OMISSIS	OMISSIS	30/12/2016	Art. 1 e 2, comma 1, lett.b) D.lgs.109/2006, per avere mancato ai doveri di correttezza e ed equilibrio e per avere posto in essere comportamenti lesivi della sua immagine di magistrato e gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori e degli altri magistrati.
----	----------------	----------------	------------	--

PROSPETTO "F"

ELENCO ACCERTAMENTI PRELIMINARI

ANNO 2016

1	OMISSIS	25/2/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'I.G. in merito all'interpellanza urgente n. OMISSIS del dep. OMISSIS relativa alle denunce sporte dal detenuto OMISSIS nei confronti degli agenti della polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di OMISSIS.
2	OMISSIS	26/2/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG, con la quale veniva denunciata un'anomala gestione dei beni confiscati da parte della sezione delle misure di prevenzione del Tribunale di OMISSIS (con riguardo al settore prevenzione che ai procedimenti ex art 12 sexies, 1.356/92).
3	OMISSIS	20/4/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'I.G. in merito ad articoli di stampa relativi al dott. OMISSIS, Pres. Sez. del Tribunale di OMISSIS, in relazione alle indagini della Procura della Repubblica di OMISSIS che lo vedono coinvolto per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, abuso d'ufficio.
4	OMISSIS	9/5/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'I.G. in merito ad articoli di stampa relativi alla omessa rotazione nell'assegnazione dell'incarico di amministratore giudiziario per la gestione dei beni confiscati da parte del Tribunale di OMISSIS.
5	OMISSIS	9/5/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito ad articolo di stampa relativi in ordine alla prescrizione dei reati contestati all'ex Procuratore Capo di OMISSIS, dott. OMISSIS, ed all'ex cancelliere OMISSIS, imputati di associazione a delinquere, peculato e riciclaggio per un giro di rimborsi per spese di giustizia (13 anni x arrivare in appello).
6	OMISSIS	1/6/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito ad articolo di stampa de "il Dubbio" in merito alle critiche mosse alle modalità di interrogatorio di OMISSIS nel corso indagini per omicidio di OMISSIS, interrogatorio che si sarebbe svolto senza difensore di fiducia e neppure difensore d'ufficio.

7	OMISSIS	15/6/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito a notizie di stampa relative alla scarcerazione per decorso dei termini di custodia cautelare di imputati del delitto di partecipazione ad associazione mafiosa conseguente al ritardato deposito delle motivazioni della sentenza di condanna pronunciata dalla Corte d'Assise di OMISSIS.
8	OMISSIS	15/6/2016	Dichiarazioni rese dal Presidente della Corte d'Appello di OMISSIS alla trasmissione di la 7, l'aria che tira, sui camorristi in libertà per colpa della democrazia. Richiesta ad IG di accertamenti preliminari. (dichiarazioni rese dal Presidente della Corte di Appello di OMISSIS).
9	OMISSIS	27/6/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito a notizie di stampa relative alle dichiarazioni del dott. OMISSIS, giudice del Tribunale di OMISSIS, in ordine al provvedimento di rigetto dell'istanza di riacusazione avanzata da OMISSIS nei confronti del prof. OMISSIS, nominato presidente dell'arbitrato OMISSIS c/ OMISSIS.
10	OMISSIS	13/7/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito a notizie di stampa relative al ritardo nel deposito dei motivi d'appello da parte della Procura della Repubblica di OMISSIS per un maxi processo che vedeva coinvolti 36 imputati accusati di riciclaggio di soldi del clan OMISSIS..
11	OMISSIS	29/7/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito a notizie di stampa relative al ritardo nel deposito delle motivazioni della sentenza concernete il "OMISSIS".
12	OMISSIS	8/8/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito a notizie di stampa relative ad articolo di stampa apparso sul quotidiano "Il Giornale", edizione del OMISSIS, relativo alla dott.ssa OMISSIS, Sost. Proc. Rep. a OMISSIS, concernenti rapporti tra la dott.ssa OMISSIS e l'avv. OMISSIS, già VPO c/o Proc. Rep. OMISSIS, difensore di uno dei due capistazione indagati nel proc. pen. OMISSIS (OMISSIS).
13	OMISSIS	4/8/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito alla segnalazione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del OMISSIS, relativa al detenuto 41bis OMISSIS, ristretto nella CC di OMISSIS. Concessione autorizzazione ad effettuare un colloquio visivo senza il previsto vetro divisorio da parte del Magistrato di Sorveglianza di OMISSIS, dott.ssa OMISSIS.

14	OMISSIS	22/9/16	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito a notizie di stampa relative alla scarcerazione del boss barese OMISSIS, imputato e condannato in primo grado per omicidio, per decorrenza termini custodia cautelare.
15	OMISSIS	29/9/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito alla segnalazione del P.G. di OMISSIS relativa a documentazione varie rinvenuta in esito alle perquisizioni domiciliari effettuate in data OMISSIS nell'ambito del proc pen OMISSIS Rgnr a carico di OMISSIS (imprenditore paladino dell'antimafia).
16	OMISSIS	5/10/2016	Accertamenti preliminari per tramite dell'IG in merito all'articolo di stampa pubblicato sul quotidiano "OMISSIS" concernete la scarcerazione di OMISSIS, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, parte del Tribunale di OMISSIS.
17	OMISSIS	25/02/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'Ispettorato Generale in relazione ai fatti indicati nella interpellanza urgente n. OMISSIS del Dep. OMISSIS.
18	OMISSIS	07/11/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito articolo di stampa (new.ecostampa.net) concernente la vendita di beni sequestrati e pignorati presso il Tribunale di OMISSIS sez. fallimentare (aste immobiliari) e unitamente all'interrogazione a risposta scritta n. OMISSIS del Sen. OMISSIS.
19	OMISSIS	29/11/2016	Accertamenti preliminari per il tramite dell'IG a seguito articoli di stampa pubblicati su Repubblica, il Dubbio e il Fatto del Quotidiano concernente omicidio dell'ex procuratore di OMISSIS avvenuto nel 1983, errore della Procura OMISSIS azzera le indagini sul giudice ucciso nel 1983 x un vizio procedurale viene scarcerato OMISSIS mandante dell'esecuzione.
20	OMISSIS	12/12/2016	Accertamenti preliminari su notizie stampa del Fatto Quotidiano del 9 e 10.12.16 su illeciti ed episodi di corruzione per la sentenza emessa sulla OMISSIS.
21	OMISSIS	13/12/2016	Accertamenti preliminari su articolo del 12.12.2016 del Fatto Quotidiano "OMISSIS".

PROSPETTO "G"**ELENCO ISPEZIONI MIRATE****ANNO 2016**

N.	MAG.	DATA	LOCALITA'
1.	OMISSIS	2/3/2016	Tribunale di OMISSIS - Sezione fallimentare - anomalie relative alla gestione delle procedure concorsuali (incarichi onerosi conferiti a professionisti)
2.	OMISSIS	22/9/2016	Tribunale di OMISSIS - Settore Penale - anomalie e disfunzioni dei servizi di cancelleria degli Uffici GIP/GUP e del dibattimento e Ufficio corpi di reato.

PROSPETTO "H"**RICHIESTE DI SOSPENSIONE DALLE FUNZIONI E DALLO STIPENDIO**

1	OMISSIS	27/1/2016	OMISSIS	Art. 22 D.lgs. 109/06	OMISSIS	OMISSIS
2	OMISSIS	11/2/2016	OMISSIS	Art. 22 D.lgs. 109/06	OMISSIS	OMISSIS

PROSPETTO “I”**DECADENZA DALL’UFFICIO****ANNO 2016**

N.	Nominativo	Località	Data
1.	OMISSIS	OMISSIS	12/4/2016
2.	OMISSIS	OMISSIS	06/10/2016

PROSPETTO "L"

DIMISSIONI

ANNO 2016

N	DATA ISTANZA	NOMINATIVO	LOCALITA'	DECORRENZA	DATA
1.	24/11/2015	OMISSIS	OMISSIS	1/6/2016	27/01/2016
2.	08/10/2015	OMISSIS	OMISSIS	1/3/2016	27/01/2016
3.	10/12/2015	OMISSIS	OMISSIS	23/3/2016	4/2/2016
4.	04/12/2015	OMISSIS	OMISSIS	1/6/2016	26/02/2016
5.	16/11/2015	OMISSIS	OMISSIS	4/7/2016	26/02/2016
6.	09/11/2015	OMISSIS	OMISSIS	1/5/2016	26/02/2016
7.	11/11/2015	OMISSIS	OMISSIS	16/5/2016	26/02/2016
8.	09/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	26/7/2016	26/02/2016
9.	05/11/2015	OMISSIS	OMISSIS	30/05/2016	26/02/2016
10.	26/01/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/06/2016	02/03/2016
11.	19/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	24/03/2016	21/03/2016
12.	03/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/07/2016	21/03/2016
13.	04/01/2016	OMISSIS	OMISSIS	18/07/2016	12/04/2016
14.	22/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/09/2016	16/05/2016
15.	25/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/06/2016	16/05/2016
16.	04/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/05/2016	16/05/2016
17.	31/03/2016	OMISSIS	OMISSIS	07/05/2016	16/05/2016
18.	08/03/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/08/2016	16/05/2016

19.	10/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	30/06/2016	16/05/2016
20.	05/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	20/07/2016	30/06/2016
21.	14/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/10/2016	30/6/2016
22.	11/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/12/2016	30/06/2016
23.	25/03/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/08/2016	30/6/2016
24.	28/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	12/12/2016	30/06/2016
25.	12/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	31/12/2016	30/06/2016
26.	24/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/09/2016	30/06/2016
27.	8/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	15/9/2016	30/6/2016
28.	06/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	30/06/2016
29.	28/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	20/12/2016	30/06/2016
30.	20/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/07/2016	05/07/2016
31.	22/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/12/2016	18/7/2016
32.	03/06/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	28.7.2016
33.	14/04/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/10/2016	28/7/2016
34.	01/03/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/09/2016	28/07/2016
35.	13/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	28.7.2016
36.	25/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	31/12/2016	28.7.2016
37.	17/02/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/11/2016	28/7/2016
38.	09/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	20/01/2017	16/08/2016
39.	25/04/2016 5/5/2016	-	OMISSIS	OMISSIS	01/09/2016	16/08/2016
40.	19/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/11/2016	16/08/2016
41.	06/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	28/12/2016	16/08/2016
42.	07/09/2016	OMISSIS	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	

43.	15/07/2016	OMISSIS	OMISSIS	30/12/2016	28/9/2016
44.	07/07/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/12/2016	
45.		OMISSIS	OMISSIS	01/02/2017	3/10/2016
46.	19/08/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	11/10/2016
47.	13/07/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	28/10/2016
48.	20/06/2016	OMISSIS	OMISSIS	15/12/2016	28/10/2016
49.	16/06/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	28/10/2016
50.	09/09/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/11/2016	16/11/2016
51.	19/09/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	28/10/2016
52.	06/10/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/12/2016	28/10/2016
53.	21/07/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/03/2017	15/11/2016
54.	30/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	02/09/2016	23/11/2016
55.	15/09/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	23/11/2016
56.	05/09/2016	OMISSIS	OMISSIS	31/12/2016	23/11/2016
57.	31/10/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/06/2017	23/11/2016
58.	30/05/2016	OMISSIS	OMISSIS	01/01/2017	23/12/2016

PROSPETTO “M”**RIAMMISSIONI NELL’ORDINE GIUDIZIARIO****ANNO 2016**

POSIZIONE	NOMINATIVO	DATA	ESITO
OMISSIS	OMISSIS	16/12/2015	21/3/16 parere negativo.
OMISSIS	OMISSIS	24/02/2016	23/5/2016 parere negativo.

PROSPETTO “N”**RICHIESTE DI TRASFERIMENTO AD ALTRO UFFICIO****ANNO 2016**

1	OMISSIS	22/1/2016	OMISSIS	Reiterazione della domanda di Trasn. cautelare ex Art.13 co. 2 e 22, comma 2 D.Lgs 109/06 formulata in data 23/12/2014
2	OMISSIS	16/5/2016	OMISSIS	Trasn. cautelare ex Art.13
3	OMISSIS	5/7/2016	OMISSIS	Trasn. cautelare ex Art.13 co. 2 e Art. 22 co. 2

Con P.C.G. 1° luglio 2015 è stata istituita l'**Area Economico Finanziaria, già Ufficio Bilancio** del Gabinetto del Ministro ai sensi del D.M. 15 luglio 1980 e previsto nell'ambito del D.M. 18 gennaio 2005 che individua e disciplina le articolazioni interne di livello dirigenziale non generale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro; l'Area provvede all'espletamento delle seguenti attività:

- cura la predisposizione del bilancio di previsione e di assestamento della spesa per il Gabinetto del Ministro e gli Uffici di diretta collaborazione, nonché le relative note integrative e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il sistema SICOGE;
- cura la formazione delle previsioni di bilancio e dell'assestamento delle entrate riguardanti il Ministero della giustizia;
- cura la predisposizione del budget di previsione, definito e di consuntivo per il Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale CONTECO;
- cura la previsione annuale dei fabbisogni di beni e servizi per gli Uffici di diretta collaborazione e trasmette le informazioni alla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il portale SCAI;
- esamina le richieste di variazione di bilancio, predisponendo i decreti per le variazioni compensative tra i capitoli da sottoporre alla firma del Ministro e le richieste di assegnazione fondi mediante prelevamento dai fondi di riserva o in applicazione di provvedimenti legislativi approvati;
- cura la predisposizione delle richieste di riassegnazione in bilancio delle somme affluite in conto entrata dello Stato in materia di contributo unificato, diritti di copia e Fondo unico giustizia e in applicazione di altre disposizioni riguardanti il Dipartimento

dell'amministrazione penitenziaria o il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;

- svolge attività di studio, ricerca ed analisi dei dati di bilancio di previsione del Ministero della giustizia e delle risultanze di consuntivo anche in rapporto alle principali poste contabili nazionali ed europee, ai documenti di finanza pubblica e al PIL;
- nell'ambito del processo di riforma del bilancio dello Stato, cura gli adempimenti connessi al monitoraggio dei costi e di razionalizzazione della spesa pubblica, anche partecipando a gruppi di lavoro interdipartimentali o con altre amministrazioni pubbliche;
- fornisce assistenza e collaborazione, per le funzionalità SICOGE e SICOGE Co.Int., agli Uffici di diretta collaborazione;
- provvede ad alimentare i portali dalla Ragioneria Generale dello Stato, con i dati contabili del Ministero della giustizia;
- coordina le attività connesse alla redazione del “Cronoprogramma dei pagamenti” per i capitoli di bilancio gestiti dagli Uffici di diretta collaborazione;
- collabora con il Referente della Fatturazione elettronica e cura lo svolgimento delle attività del relativo ufficio presso il Gabinetto;
- formula pareri e consulenze nella materia giuridico-contabile ed economica e predisponde relazioni, appunti, prospetti ed elaborati per il Ministro, il Capo di Gabinetto e l'Ufficio legislativo;
- coadiuva il Responsabile della trasparenza del Ministero della giustizia ai fini della pubblicazione sul portale web giustizia;
- coadiuva il Referente della performance del Ministero della giustizia ai fini della predisposizione del Piano della Performance e della Relazione della Performance e della loro pubblicazione sui portali web istituzionali;

- svolge attività di supporto al controllo di gestione del Ministero della giustizia;
- coordina e promuove, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'aggiornamento dei prospetti concernenti lo stato dei provvedimenti attuativi del programma di Governo;
- cura la redazione delle relazioni tecnico-finanziarie dei provvedimenti legislativi di iniziativa governativa o parlamentare, ivi comprese quelle relative alle leggi di ratifica degli accordi internazionali, interessanti il settore della giustizia, e le norme di copertura finanziaria, in collaborazione con l'Ufficio legislativo e con le altre articolazioni ministeriali, centrali e periferiche;
- effettua la predisposizione delle note di risposta alle osservazioni delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze e degli Uffici del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, formulate in riferimento ai provvedimenti normativi del Dicastero;
- cura le attività collegate all'iter della legge di stabilità, della legge di bilancio – settore giustizia ed esamina e predispone i relativi emendamenti attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e con il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
- formula pareri e consulenze nella materia giuridico-contabile ed economica predisponendo elementi utili per le attività del Ministro, del Vice Ministro, dei Sottosegretari e del Capo di Gabinetto;
- cura gli adempimenti tecnico finanziari in materia di Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (A.I.R.);

- svolge attività connesse al monitoraggio del programma di Governo e all’implementazione della relativa piattaforma informatica “MONITOR” della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- svolge attività di coordinamento delle attività connesse alle indagini della Corte dei Conti sulla gestione delle Pubbliche amministrazioni;
- redige la relazione concernente la situazione delle leggi pluriennali di spesa gestite dai singoli Dipartimenti nonché la relazione annuale previsionale e programmatica concernente i pagamenti della categoria 21;
- svolge attività di collaborazione con tavoli tecnici, gruppi di lavoro e commissioni istituite con decreto del Ministro della Giustizia.

Dal punto di vista gestionale, nell’anno 2016, si segnalano:

1. esame di n. 80 variazioni di bilancio;
2. esame di n. 6 richieste di autorizzazione all’assunzione di impegni di spesa a carico di esercizi futuri;
3. richiesta di n. 50 variazioni di bilancio relative a riassegnazioni di somme dal conto entrate dello Stato;
4. richiesta di n. 15 variazioni di bilancio relative all’applicazione di leggi di spesa;
5. esame e predisposizione di circa 80 emendamenti al d.d.l. di Bilancio e al d.d.l. Legge di stabilità attraverso appositi contatti con le commissioni parlamentari competenti e il Ministero dell’economia e delle finanze per la definizione degli aspetti di carattere finanziario;
6. predisposizione di n. 150 relazioni tecniche e di norme finanziarie alle iniziative legislative promosse dal Ministero;
7. predisposizione di relazioni tecniche per n. 12 provvedimenti riguardanti trattati di cooperazione in materia di estradizione e assistenza giudiziaria in materia penale;

8. stesura delle note di risposta alle osservazioni formulate dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato su circa 30 provvedimenti legislativi, attività svolta in diretta correlazione con l'Ufficio Legislativo in sede e con quello del Ministero dell'economia e delle finanze;
9. predisposizione di n. 150 appunti di natura economico finanziaria;
10. protocollazione di circa 1000 atti.

In particolare sono stati esaminati, per gli aspetti di natura finanziaria, i seguenti provvedimenti:

Decreto 3 febbraio 2016, n. 22 - “Regolamento di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, in materia di misure compensative per l'esercizio della professione di attuario.”

Decreto 4 febbraio 2016, n. 23 - “Regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, per l'individuazione delle categorie di liberi professionisti che possono partecipare alle associazioni tra avvocati.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 29 - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 31 - “Attuazione della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 34 - “Norme di attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 35 - “Attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all’esecuzione nell’Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 36 - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull’applicazione tra gli Stati membri dell’Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 37 - “Attuazione della decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, sull’applicazione tra gli Stati membri dell’Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie.”

Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 38 - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all’applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive.”

Decreto 25 febbraio 2016, n. 47 - “Regolamento recante disposizioni per l’accertamento dell’esercizio della professione forense.”

Decreto 25 febbraio 2016, n. 48 - “Regolamento recante disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali.”

Decreto 17 marzo 2016, n. 58 - “Regolamento recante disciplina dell’attività di praticantato del praticante avvocato presso gli uffici giudiziari.”

Decreto 17 marzo 2016, n. 70 - “Regolamento recante la disciplina per lo svolgimento del tirocinio per l’accesso alla professione forense ai sensi dell’articolo 41, comma 13, della legge 31 dicembre 2012, n. 247.”

Legge 23 marzo 2016, n. 41 - “Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274.”

Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2016, n. 87 - “Regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l’istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA, ai sensi dell’articolo 16 della legge n. 85 del 2009.”

Legge 28 aprile 2016, n. 57 - “Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace.”

Decreto - Legge 3 maggio 2016, n. 59 - “Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali nonché a favore degli enti investitori in banche in liquidazione”.

Decreto Legislativo 12 maggio 2016, n. 73 - “Attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell’Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale.”

Decreto Legislativo 12 maggio 2016, n. 74 - “Attuazione della decisione quadro 2009/315/GAI, relativa all’organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario.”

Decreto Legislativo 12 maggio 2016, n. 75 - “Attuazione della decisione 2009/316/GAI che istituisce il Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), in applicazione dell’articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI.”

Legge 20 maggio 2016, n. 76 - “Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze.”

Decreto Legislativo 31 maggio 2016, n. 92 - “Disciplina della sezione autonoma dei Consigli giudiziari per i magistrati onorari e altre disposizioni per i magistrati in servizio.”

Decreto Legislativo 21 giugno 2016, n. 125 - “Attuazione della direttiva 2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell’euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI.”

Decreto Legislativo 23 giugno 2016, n. 129 - “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 32, recante attuazione della direttiva 2010/64UE sul diritto all’interpretazione e traduzione nei procedimenti penali.”

Legge 30 giugno 2016, n. 119 - “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali nonché a favore degli enti investitori in banche in liquidazione.”

Legge 7 luglio 2016, n. 122 - “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea - Legge europea 2015-2016.”

Legge 21 luglio 2016, n. 149 - “Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all’assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell’Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro

XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive.”

Legge 28 luglio 2016, n. 153 - “Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015.”

Legge 12 agosto 2016, n. 161 - “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di processo amministrativo telematico.”

Legge 19 agosto 2016, n. 166 - “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.”

Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 177 - “Razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato.”

Decreto - Legge 31 agosto 2016, n. 168 - “Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.”

Decreto Legislativo 15 settembre 2016, n. 184 - “Attuazione della direttiva 2013/48/UE, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d’arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le Autorità consolari.”

Decreto - Legge 17 ottobre 2016, n. 189 - “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016.”

Legge 22 ottobre 2016, n. 193 – “Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili.”(Collegato al disegno di legge di bilancio 2017)

Disegno di Legge - “Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di Governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici.”

Disegno di Legge - “Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e altre disposizioni concernenti misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.”

Disegno di Legge - “Ratifica ed esecuzione convenzione per il riconoscimento, esecuzione, cooperazione e responsabilità genitoriale.”

Disegno di Legge - “Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante”.

Disegno di Legge - “Introduzione del reato di tortura nel codice penale.”

Disegno di Legge - “Istituzione di sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini

dell'Unione Europea e altre misure per l'accelerazione dei relativi procedimenti giudiziari nonché delle procedure innanzi alle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.”

Disegno di Legge - “Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati.”

Disegno di Legge - “Impignorabilità della casa di abitazione non di lusso e del luogo di lavoro.”

Disegno di Legge - “Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti.”

Disegno di Legge - “Agevolazioni in favore dei giovani per l'acquisto dell'abitazione mediante lo strumento della locazione finanziaria.”

Disegno di Legge - “Convenzione Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 – Alla convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare fatta a New York il 14 settembre 2005.”

Disegno di Legge - “Recepimento della direttiva 2014/80/CE - Indennizzo vittime di reati intenzionali violenti.”

Disegno di Legge - “Conversione in legge del decreto legge 174/2015 recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.”

Disegno di Legge - “Legge annuale per il mercato e la concorrenza.”

Disegno di Legge - “Modifiche alla legge penale, sostanziale e processuale per un maggiore contrasto al fenomeno corruttivo.”

Schema Decreto Legislativo - “Società tra avvocati.”

Schema Decreto Legislativo - “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24 UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali ecc. .”

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni in materia di pene detentive non carcerarie, a norma dell’art. 1 della legge 28 aprile 2014, n. 67.”

Schema di Decreto Legislativo - “Attuazione della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI.”

Schema Decreto Legislativo - “Depenalizzazione – Abrogazione reati e introduzione illeciti con sanzioni pecuniarie civili art. 2 co 3 Legge 67/2014.”

Schema Decreto Legislativo - “Modifiche allo Statuto speciale per la regione Trentino Alto Adige recante disposizioni in materia di delega di funzioni riguardanti l’attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari.”

Schema Decreto Legislativo - “Norme di attuazione della decisione quadro 200/465/GAI del Consiglio del 13 giugno 2002 relativa alla istituzione di squadre investigative comuni.”

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio sull’applicazione tra Stati membri dell’Unione Europea del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie.”

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni in materia di depenalizzazione a norma dell’art. 2, co. 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67.”

Schema Decreto Legislativo “Attuazione della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio del 26 febbraio 2009, che modifica le

decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI, e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo.”

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni di attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio del 22 luglio 2001, relativa alla esecuzione nell'unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio.”

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio sull'applicazione tra Stati membri dell'Unione Europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare.”

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio sull'applicazione del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive”.

Schema Decreto Legislativo - “Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio del 30 novembre 2009 sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali.”

Schema Decreto Legislativo - “Attuazione della Direttiva 2014/42/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'U.E.”

Schema Decreto Legislativo - “Attuazione dell’articolo 7, comma 3, della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante delega per la revisione della disciplina delle spese per i servizi di intercettazione disposti nei procedimenti penali.”

Schema Decreto Legislativo - “Attuazione della Direttiva 2014/67/UE concernente l’applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell’ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento U.E. n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (regolamento IMI).”

Disegno di Legge - “Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata ed ai patrimoni illeciti.”

Disegno di Legge - “Norme di adeguamento per ammissione al gratuito patrocinio nelle cause transfrontaliere.”

Schema di Disegno di Legge - “Delega al Governo recante disposizioni per efficienza processo civile.”

Schema di Disegno di Legge - “Modifiche delle circoscrizioni dei tribunali di Perugia e di Terni e degli uffici del giudice di pace compresi nelle medesime circoscrizioni.”

Schema di Disegno di Legge - “Modifiche alla legge penale, sostanziale e processuale per un maggiore contrasto al fenomeno corruttivo.”

Schema di Disegno di Legge - “Delega al Governo per la riforma del Libro XI del cpp – Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l’estero termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive.”

Schema di Disegno di Legge - “Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi per un maggior contrasto al fenomeno corruttivo

oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena.”

Schema di Disegno di Legge - “Disposizioni in materia di ratifica ed esecuzione della convenzione del consiglio d'Europa in materia di traffico di organi umani nonché di protezione dei diritti dell'uomo e della dignità di essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina.”

Schema di Disegno di Legge - “Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sullo stato giuridico dei minori nati al di fuori del matrimonio fatta a Strasburgo il 15 ottobre 1975 e della convenzione europea sulle relazioni personali riguardanti i minori fatta a Strasburgo il 15 maggio 2003.”

Schema di Disegno di Legge - “Bilancio per l'anno 2017.”

Schema di Disegno di Legge - “Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.”

Schema di Disegno di Legge - “Ratifica ed esecuzione del Consiglio d'Europa sulla contraffazione dei prodotti sanitari e infrazioni affini che rappresentano un minaccia per la salute pubblica, fatta a Mosca il 28 ottobre 2011.”

Schema di Disegno di Legge - “Misure di riconoscimento dei domini collettivi.”

Schema di Disegno di Legge - “Modifiche al T.U. di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e altre disposizioni concernenti misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.”

Schema di Disegno di Legge - “Legge di delegazione europea 2016.”

Schema di Disegno di Legge - “Legge di delegazione europea 2015.”

Schema di Disegno di Legge - “Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo*.”

Schema di Disegno di Legge - “Nuove norme in materia di reati agroalimentari.”

Schema di Decreto Legge - “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (riapertura dei termini per la richiesta di ripristino degli uffici del giudice di pace).”

Schema di Decreto Legge - “Disposizioni urgenti in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento determinazione e liquidazione compensi per operazioni delegate dal giudice dell’esecuzione.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento forme pubblicità esame avvocato.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal c.p.c., ai sensi dell’articolo 161- ter delle disposizioni per l’attuazione del c.p.c..”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento in attuazione del Testo Unico per disciplinare l’organizzazione e le attività dirette ad assicurare la tutela della salute e la sicurezza del personale operante negli ambienti di lavoro dell’Amministrazione della giustizia, tenuto conto delle particolari esigenze connesse ai servizi istituzionali espletati e alle specifiche peculiarità organizzative e strutturali strutture giudiziarie e penitenziarie.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento sulle modalità di costituzione delle camere arbitrali, di conciliazione e degli organismi di risoluzione alternativa delle controversie di cui agli artt. 1, comma 3 e 29, comma 1, lettera n), della legge 31 dicembre 2012, n. 247.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per la professione forense ai sensi dell’articolo 43, della legge 31 dicembre 2012, n. 247.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento di attuazione articolo 16 legge 30/6/2009, n. 85 concernente l’istituzione della Banca dati del DNA e del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Regolamento di attuazione della disciplina legislativa dell’esame di idoneità professionale per l’abilitazione all’esercizio della revisione legale.”

Schema di Decreto Ministeriale - “Adeguamento dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite su disposizione dell’Autorità giudiziaria in materia civile e penale.”

Proposta di Legge - “Trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli Enti territoriali.”

Proposta di Legge - “Responsabilità dello Stato per violazione manifesta del Diritto Comunitario da parte di organi giurisdizionali di ultimo grado.”

Proposta di Legge - “Disposizioni in materia di azioni di classe.”

Proposta di Legge - “Norme per la riorganizzazione dell’attività di consulenza finanziaria.”

Proposta di Legge - “Delitti contro l’ambiente.”

Proposta di Legge - “Misure per favorire l’emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.”

Proposta di Legge - “Modifiche al T.U. di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l’elezione della Camera dei Deputati, e al T.U. di cui al D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570, concernente l’elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale.”

Schema di Regolamento - “Disposizioni per la tenuta e aggiornamento dell’albo, elenchi e registri per iscrizione trasferimento e cancellazione

dagli stessi, nonché per le impugnazioni dei provvedimenti adottati in materia, a norma dell'art. 15 della legge 31 dicembre 2012, n. 247.”

Schema di Regolamento - “Accesso e utilizzo delle informazioni da parte dell'Autorità centrale designata a norma dell'art. 53 del Regolamento CE 2201/2003 e dell'art. 4 della convenzione Aja del 23/11/2007.”

Schema di Decreto del Presidente della Repubblica - “Ripartizione delle risorse per il personale del comparto sicurezza e difesa.”

Schema Decreto Ministeriale - “Regolamento recante disposizioni per la riduzione dei parametri relativi ai compensi degli arbitri nonché disposizioni sui criteri per l'assegnazione degli arbitri a norma dell'articolo 1 commi 5 e 5 bis del Decreto Legge 12 settembre 2014 n. 132.”

Schema di Decreto Ministeriale

“Schema di decreto recante regolamento di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 in materia di misure compensative per l'esercizio alla professione di perito industriale e perito industriale laureato.”

Legge Delega - “Riforma del codice della strada – nuovo testo unificato.”

Legge Delega - “Attuazione della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi.”

Ratifica Convenzione - “Esecuzione del protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici fatta a Strasburgo il 28 gennaio 2003.”

UFFICIO LEGISLATIVO

Si illustrano sinteticamente i contenuti delle iniziative legislative e regolamentari assunte nel settore civile e penale nell'anno 2016.

SETTORE CIVILE

1. Il recupero di efficienza della giustizia civile

Disegno di legge delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile (Atto Camera n. 2953: approvato – Atto Senato n. 2284: in corso di esame in commissione).

2. Misure per lo smobilizzo di crediti a favore delle imprese e per l'efficienza dell'attività di recupero dei crediti anche mediante l'ulteriore semplificazione ed efficientamento dell'espropriazione forzata

Decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, recante: “Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione”.

3. Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.

Decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito con modificazioni dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197.

4. Tribunale unificato dei brevetti

Legge 3 novembre 2016, n. 214.

5. Adeguamento compensi CTU

6. Incentivazione fiscale della degiurisdizionalizzazione

7. “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche” – d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84” – Decreti attuativi:

D.M. 19 gennaio 2016;

D.M. 19 gennaio 2016, n. 17;

D.M. 27 gennaio 2016;

D.M. 3 febbraio 2016;

D.M. 2 marzo 2016;

D.M. 17 giugno 2016;

DM 19 settembre 2016;

D.M. 22 settembre 2016;

D.M. 22 settembre 2016;

D.M. 28 settembre 2016;

D.M. 28 settembre 2016.

8. Altri interventi in materia di personale

9. Attuazione della legge professionale forense (L. n. 247/2012)

D.M. 4 febbraio 2016, n. 23;

D.M. 25 febbraio 2016, n. 47;

D.M. 25 febbraio 2016, n. 48;

D.M. 17 marzo 2016, n. 58;

D.M. 17 marzo 2016, n. 70;

D.M. 13 luglio 2016, n. 156;

D.M. 16 agosto 2016, n. 178;

D.M. 22 settembre 2016.

10. Riforma della magistratura onoraria

Legge 28 aprile 2016, n. 57, recante “Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace”.

Decreto legislativo 31 maggio 2016, n. 92, recante “Disciplina della sezione autonoma dei Consigli giudiziari per i magistrati onorari e disposizioni per la conferma nell’incarico dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio”.

11. Unioni civili

Legge 20 maggio 2016, n. 76.

12. Regolamento recante norme in materia di manifestazione della volontà di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in attuazione dell’articolo 6, comma 3, della legge 19 febbraio 2004, n. 40

13. Legge europea 2015-2016 – obbligazioni alimentari

Legge 7 luglio 2016, n. 122, artt. 7 e 9.

14. Decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/104/UE del 26 novembre 2014 relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli stati membri e dell’Unione europea

15. Atti mortis causa

16. Rapporti Stato-confessioni religiose

Legge 28 giugno 2016, n. 130.

17. Revisori contabili

D.M. 19 gennaio 2016, n. 63.

18. Attuari

D.M. 3 febbraio 2016, n. 22.

19. Periti industriali

D.M. 15 aprile 2016, n. 68.

20. Prestazioni di progettazione

D.M. 17 giugno 2016.

SETTORE PENALE**1. La questione della sicurezza: terrorismo, anche internazionale**

Legge 28 luglio 2016, n. 153.

2. Il contrasto ai delitti contro la pubblica amministrazione, in particolare alla corruzione e alla criminalità economica

AS 1687;

AS 2134;

Decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 202.

3. L'efficienza del processo penale e il rafforzamento delle garanzie difensive

Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8;

Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7;

AS 2067;

Legge 21 luglio 2016, n. 149.

4. Attuazione del diritto europeo: direttive UE e decisioni – quadro

Decreto legislativo 23 giugno 2016, n. 129;

Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2016, n. 87;

Decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 73;

Decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 74;
Decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 75;
Decreto legislativo 21 giugno 2016, n. 125;
Decreto legislativo 15 settembre 2016, n. 184;
Legge 7 luglio 2016, n. 122;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 34;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 37;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 31;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 36;
Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 29;
Schema di decreto di attuazione decisione quadro 2003/568/GAI.

5. Ratifica accordi e trattati internazionali

Legge 4 aprile 2016, n. 55.

6. Rafforzamento della disciplina per le violazioni del codice della strada

Legge 23 marzo 2016, n. 41.

7. Strumenti di contrasto al fenomeno razziale

Legge 16 giugno 2016, n. 115.

8. Strumenti di contrasto al fenomeno dello sfruttamento di manodopera

Legge 29 ottobre 2016, n. 199.

9. Disposizioni di coordinamento in materia penale in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 28, lettera c), della legge 20 maggio 2016, n. 7

SETTORE CIVILE

1. Il recupero di efficienza della giustizia civile

L'ordinamento processuale civile – e penale, per quanto si dirà infra – è stato sotto vari profili oggetto di interesse da parte del Ministero della giustizia, che si è fatto promotore di numerosi interventi di riforma e adeguamento del sistema.

Nell'ambito di tali iniziative, si ricorda il disegno di legge di delega recante disposizioni per l'efficienza del processo civile, approvato dalla Camera dei deputati il 10 marzo 2016 (C.2953) e trasmesso al Senato l'11 marzo 2016, in corso di esame in Commissione Giustizia al Senato, in sede referente (S.2284).

I punti principali del disegno di legge in oggetto, possono essere sintetizzati come segue:

1. Ampliamento delle competenze delle esistenti sezioni specializzate in materia di impresa (mantenendone invariato il numero, modificandone la denominazione in quella di “sezioni specializzate per l'impresa e il mercato”), comprendendovi:
 - a) le controversie in materia di concorrenza sleale, ancorché non interferenti con l'esercizio dei diritti di proprietà industriale e intellettuale;
 - b) le controversie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa;
 - c) le azioni di classe;
 - d) le controversie riguardanti gli accordi di collaborazione nella produzione e nello scambio di beni o servizi, relativi a società interamente possedute dai partecipanti all'accordo;
 - e) le controversie in materia societaria già devolute alla sezione specializzata, anche relative a società di persone.

2. Istituzione, presso i tribunali ordinari e presso le Corti d'appello e sezioni distaccate di Corte d'appello, delle “sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori”, e presso le procure della Repubblica in sede distrettuale dei “gruppi specializzati in materia di persona, famiglia e minori”.
 - 2.1. Correlativa soppressione del tribunale per i minorenni e dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale per i minorenni, con passaggio delle relative funzioni alle neo istituite sezioni specializzate e ai neo istituiti gruppi specializzati e presso le procure della Repubblica in sede distrettuale e alle procure della Repubblica presso i tribunali in sede circondariale, deputati a trattare anche le materie relative a stato e capacità della persona, rapporti di famiglia compresi i giudizi di separazione e divorzio, filiazione fuori del matrimonio, i procedimenti attualmente di competenza del giudice tutelare, i procedimenti relativi ai minori stranieri non accompagnati e a quelli richiedenti protezione internazionale.
 - 2.2. Assegnazione del personale (magistrati e personale amministrativo), attualmente addetto ai tribunali per i minorenni e agli uffici del pubblico ministero presso i predetti tribunali, ai tribunali e alle procure della Repubblica del luogo nel quale ha sede la Corte di appello o la sezione distaccata della Corte di appello a cui, in seguito alla soppressione, sono attribuite le funzioni.
 - 2.3. Mantenimento della specializzazione del giudice e del pubblico ministero minorile e della attuale composizione del collegio (integrata con i laici esperti in psicologia) per le decisioni più importanti in materia di minorenni.

2.4. Più in particolare, le sezioni specializzate del tribunale sono previste sia in sede circondariale che in sede distrettuale:

- le sezioni distrettuali attraggono la maggior parte delle competenze dei tribunali per i minorenni, e sono quelle per le quali è maggiormente garantita la specializzazione dei giudici, sia perché è previsto che i giudici esercitino le relative funzioni in via esclusiva, sia perché è previsto il mantenimento dell'attuale composizione del collegio prevista per il tribunale dei minorenni (due magistrati togati e due laici, normalmente esperti in psicologia);
- le sezioni circondariali mantengono le attuali competenze dei tribunali ordinari in materia di stato e capacità della persona, famiglia (separazioni, divorzi, filiazione fuori del matrimonio), attraggono le competenze "minori" del tribunale per i minorenni, e sono quelle per le quali è più difficile garantire la specializzazione, nel senso di esercizio in via esclusiva delle funzioni specializzate, con esclusione dell'assegnazione di trattazione di affari ulteriori.

2.5. Mantenimento del rito del processo penale minorile.

2.6. Ridefinizione dei riti dei procedimenti attribuiti alle sezioni specializzate per la persona, la famiglia e i minori, secondo criteri di tendenziale uniformità, speditezza e semplificazione, con specifica attenzione alla tutela dei minori e alla garanzia del contraddittorio tra le parti.

2.7. Mantenimento dell'obbligatorietà dell'ascolto del minore, anche infradodicesime, quando sia capace di discernimento.

2.8. Introduzione dell'obbligo di videoregistrazione dei colloqui peritali e dell'ascolto del minore.

2.9. Rideterminazione delle dotazioni organiche delle sezioni specializzate circondariali e distrettuali nonché degli uffici del pubblico ministero adeguandole alle nuove competenze.

3. Riforma del giudizio di primo grado:

3.1. Valorizzazione dell'istituto della proposta di conciliazione del giudice, prevedendo: a) che la mancata comparizione personale delle parti, o il rifiuto della proposta transattiva o conciliativa del giudice, senza giustificato motivo, costituiscono comportamento valutabile dallo stesso ai fini del giudizio; b) che il verbale di conciliazione costituisca titolo idoneo alla trascrizione, ove contempli vicende relative a diritti reali immobiliari.

3.2. Modifica dei casi in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, in considerazione della oggettiva complessità giuridica e della rilevanza economico-sociale delle controversie.

3.3. Semplificazione della procedura del giudizio di primo grado, nel rispetto del principio del contraddittorio, evitando l'obbligatorietà di cadenze temporali prefissate per lo svolgimento di attività processuali: si evita la previsione astratta di termini obbligatori che nel concreto possono non essere giustificati da reali esigenze difensive e, quindi, risolversi in un inutile appesantimento della procedura.

Nel testo approvato dalla Camera dei Deputati si prevede di rendere il rito sommario di cognizione, da ridenominare rito semplificato di cognizione di primo grado (che si conclude con sentenza), il rito esclusivo delle cause in cui il tribunale ordinario giudica in composizione monocratica, senza la possibilità, attualmente prevista, per il giudice di disporre il mutamento del rito in quello ordinario di cognizione.

In tal modo viene rafforzata la scelta già compiuta dal legislatore del 2014 che, prevedendo la conversione, anche d'ufficio, del rito ordinario in rito sommario di cognizione ha escluso che quest'ultimo sia contrassegnato da una cognizione sommaria. Si tratta dunque, per scelta legislativa già compiuta, di un procedimento a cognizione piena semplificata.

Tale scelta era stata, peraltro, già ribadita con la legge di stabilità 2016, in cui l'introduzione del giudizio con il rito sommario di cognizione (o l'istanza di mutamento del rito da ordinario in sommario) costituisce rimedio preventivo necessario ai fini del riconoscimento dell'indennità "Pinto" in caso di durata del processo oltre i termini previsti dalla legge.

L'intervento in esame potrebbe incidere immediatamente sulla durata dei procedimenti civili, posto che dalle rilevazioni statistiche emerge che nell'anno 2014 la durata media dei procedimenti civili introdotti con rito sommario di cognizione è di 535 giorni contro una durata media dei procedimenti introdotti innanzi al tribunale con rito ordinario di cognizione pari a circa 900 giorni.

3.4. Introduzione della possibilità, accanto agli strumenti di conciliazione previsti, della negoziazione assistita anche in materia di lavoro, senza che la stessa sia condizione di procedibilità dell'azione giudiziale.

4. Riforma dei giudizi di impugnazione:

4.1. Superamento del cosiddetto termine lungo di impugnazione dei provvedimenti che definiscono i procedimenti civili (attualmente pari a sei mesi dalla pubblicazione della sentenza), prevedendo che l'ufficio giudiziario proceda in ogni caso alla comunicazione (di regola per via telematica) alle parti del provvedimento, con

conseguente decorrenza da tale momento del termine breve per impugnare (attualmente di 30 giorni per proporre l'appello e di 60 giorni per proporre il ricorso per cassazione).

4.2. Relativamente al giudizio di appello:

- a) rimessione al legislatore delegato dell'individuazione delle materie in cui l'appello è deciso da un giudice monocratico anziché collegiale, in considerazione della ridotta complessità giuridica e della contenuta rilevanza economico-sociale delle controversie: ciò potrebbe assicurare una significativa contrazione dei tempi come dimostrato dagli effetti positivi prodotti dalla riforma del giudice unico di primo grado del 1998;
- b) previsione che le cause riservate alla decisione collegiale sono trattate dal consigliere relatore, che provvede anche ad istruirle;
- c) rafforzamento del filtro in appello, estendendone l'applicabilità ai casi di appello avverso un provvedimento emesso che definisce un procedimento sommario di cognizione, e prevedendo una forma di contraddittorio in forma scritta prima della decisione di inammissibilità dell'appello;
- d) introduzione di criteri di maggior rigore nella disciplina dell'eccepibilità o rilevabilità, in sede di giudizio di appello, delle questioni pregiudiziali di rito.

4.3. Relativamente giudizio di Cassazione:

- a) ampliamento dell'ambito operativo del giudizio camerale. Si tratta di una riforma anticipata con il decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197 (G.U. S.G. n. 254 del 29 ottobre 2016), con il quale sono state introdotte “misure urgenti per la definizione

- del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa" e al quale si rinvia;
- b) previsione di interventi volti a favorire la funzione nomofilattica della Corte di cassazione, anche attraverso la razionalizzazione della formazione dei ruoli secondo criteri di rilevanza delle questioni;
 - c) previsione dell'adozione di modelli sintetici di motivazione dei provvedimenti giurisdizionali, se del caso mediante rinvio a precedenti, laddove le questioni non richiedano una diversa estensione degli argomenti (tema quest'ultimo oggetto di attenzione da parte del gruppo di lavoro sulla sinteticità degli atti processuali, costituito presso il Ministero e coordinato dal Capo del Dipartimento per gli Affari di Giustizia, per la elaborazione di progetti di articolato diretti ad affermare e sviluppare il principio di sinteticità, già recepito in alcuni settori dell'ordinamento processuale; il 1° dicembre 2016 è stata presentata al Ministro la relazione sull'attività svolta dal gruppo di lavoro e una proposta di articolato).
 - d) previsione di una più razionale utilizzazione dei magistrati addetti all'Ufficio del massimario e del ruolo, anche mediante possibilità di applicazione, come componenti dei collegi giudicanti, di quelli aventi maggiore anzianità nell'Ufficio; anche l'attuazione di questa previsione è stata anticipata con il citato decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197, sul quale si torna più avanti.

5. Riforma del processo esecutivo

5.1. Disposizioni volte a razionalizzare, semplificare e accelerare i procedimenti di esecuzione immobiliari, prevedendo:

- a) l'obbligatorietà della vendita dei beni immobili con modalità telematiche;
- b) che i ribassi del prezzo di vendita possano disporsi sino al limite della metà e non più di un quarto dopo il terzo tentativo di vendita andato deserto;
- c) l'introduzione di meccanismi di maggiore celerità e tutela dei comproprietari non debitori nei casi di espropriazione di beni indivisi;
- d) l'anticipazione del momento ultimo per l'emanazione dell'ordine di liberazione degli immobili pignorati all'atto della nomina del custode, con esclusione dei soli casi in cui l'immobile pignorato è la prima casa di abitazione del debitore, e previsione della attuazione diretta dell'ordine da parte del giudice dell'esecuzione che lo ha emesso, senza ricorrere alle forme dell'esecuzione per consegna rilascio;
- e) il riconoscimento in capo al creditore del potere di chiedere l'assegnazione a favore di un terzo, assumendo gli obblighi relativi;
- f) l'introduzione di un termine ultimo per proporre l'opposizione all'esecuzione nell'esecuzione per espropriazione.

5.2. Disposizioni volte a semplificare i procedimenti di esecuzione mobiliare, prevedendo:

- a) di includere tra i beni mobili impignorabili i beni di uso quotidiano, privi di un apprezzabile valore di mercato,

stabilendo che l'impignorabilità sia sempre rilevabile d'ufficio, nonché gli animali di affezione o di compagnia;

- b) in caso di pignoramento dei veicoli, l'iscrizione degli estremi del veicolo in un sistema informatico gestito dal centro elettronico nazionale della Polizia di Stato, e che le forze di polizia devono consegnare il veicolo immediatamente dopo il controllo all'istituto vendite giudiziarie più vicino al luogo in cui il bene pignorato è stato rinvenuto.

5.3. Ampliamento dell'ambito di applicazione dell'istituto delle misure coercitive indirette di cui all'articolo 614-bis del codice di procedura civile.

5.4. Rideterminazione del ruolo dell'ufficiale giudiziario quale agente dell'esecuzione, mediante:

- a) la previsione della rotazione, anche obbligatoria, degli incarichi all'interno del singolo ufficio;
- b) la previsione della redazione con modalità informatiche dei processi verbali e dell'utilizzo della firma digitale, e dell'indicazione degli orari di apertura e chiusura delle operazioni eseguite;
- a) l'istituzione di un sistema di dichiarazione giurata o solennemente asseverata del debitore sulla composizione del proprio patrimonio, da rendere davanti all'ufficiale giudiziario;
- b) l'istituzione di un sistema di constatazioni formali, affidate all'ufficiale giudiziario, in grado di attestare lo stato e le condizioni di cose, luoghi o persone, quali accertamenti finalizzati all'esecuzione di un titolo e idonei a tenere luogo di formali azioni di accertamento o di opposizioni all'esecuzione

in ordine alla presenza o meno delle situazioni di fatto legittimanti la successiva esecuzione.

6. Riforma dei procedimenti speciali

6.1. Potenziamento dell'istituto dell'arbitrato, e riordino delle disposizioni sull'arbitrato in materia societaria mediante principi delega adeguatamente specifici, volti a risolvere una serie di problemi applicativi e di dubbi interpretativi posti da tali istituti.

6.2. Ulteriore riduzione e semplificazione dei riti speciali, anche mediante omogeneizzazione dei termini e degli atti introduttivi nonché dei modelli di scambio degli scritti difensivi.

6.3. Introduzione di criteri, anche mediante limitazioni temporali, in ordine all'eccepibilità e alla rilevabilità d'ufficio delle questioni di giurisdizione nel processo civile.

6.4. Introduzione del principio di sinteticità degli atti di parte e del giudice, da attuarsi anche nell'ambito della tecnica di redazione e della misura quantitativa degli atti stessi.

7. Processo civile telematico.

7.1. Adeguamento delle norme processuali all'introduzione del processo civile telematico.

7.2. Previsione di una serie di principi delega di tipo tecnico, volti al rafforzamento del processo civile telematico e alla soluzione, anche dal punto di vista tecnico, di vari problemi presentatisi nella pratica.

7.3. Previsione che il Ministero della giustizia metta a disposizione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, sistemi di riconoscimento vocale e di redazione con modalità automatiche del processo verbale e che in tal caso non si proceda alla redazione del verbale in altra forma.

7.4. Previsione che il Ministero della giustizia metta a disposizione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, attrezzature e sistemi informatici che consentano la partecipazione a distanza all'udienza.

7.5. Previsione dell'obbligatorietà per gli avvocati:

- a) della notifica a mezzo posta elettronica certificata nei confronti dei soggetti obbligati a essere dotati di PEC e del dipendente di cui la pubblica amministrazione si avvale direttamente per stare in giudizio personalmente;
- b) della notifica a mezzo posta quando il destinatario è un soggetto diverso dai precedenti (con conseguente revisione della disciplina delle notifiche da parte degli avvocati, eliminando la necessità della previa autorizzazione del Consiglio dell'ordine, da sostituirsi con un'autocertificazione dell'assenza di procedimenti disciplinari e sanzioni disciplinari, e attribuendo all'avvocato il potere di attestare la conformità all'originale delle copie da notificare).

7.6. Conseguente previsione della residualità dei casi di notifica a mezzo ufficiale giudiziario.

8. Aggravamento delle conseguenze a carico della parte che abbia agito o resistito in giudizio con malafede o colpa grave, prevedendo la condanna della stessa, ove soccombente all'esito del giudizio, al pagamento di una sanzione pecuniaria in favore della Cassa delle ammende e, per il solo caso della parte in malafede, la condanna, altresì al pagamento di una somma in favore della controparte.

Previsione che i laureati in giurisprudenza possano svolgere il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari (già previsto presso gli uffici di merito) anche presso la Corte di Cassazione. Anche questa previsione

ha già trovato attuazione per il tramite dell'articolo 2 del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197.

2. Misure per lo smobilizzo di crediti a favore delle imprese e per l'efficienza dell'attività di recupero dei crediti anche mediante l'ulteriore semplificazione ed efficientamento dell'espropriazione forzata

Con riguardo al settore civile-bancario-fallimentare sono state adottate delle misure di carattere sostanziale e processuale con il decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, recante “*Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione*”.

Le stesse possono essere così sintetizzate:

Accesso degli organi delle procedure concorsuali alle informazioni contenute nelle banche dati

Si prevede che il curatore e il commissario liquidatore giudiziale possano, su autorizzazione del giudice del procedimento, avvalersi delle disposizioni in materia di ricerca telematica dei beni da pignorare per accedere ai dati relativi ai soggetti nei cui confronti la procedura ha ragioni di credito, sebbene non muniti nei loro confronti di titoli esecutivi. L'accesso è finalizzato al recupero dei crediti vantati ovvero alla loro cessione. Si tratta di una disposizione funzionale ad implementare l'efficacia della misura del registro delle procedure esecutive e concorsuali prevista nel decreto-legge in esame, assicurando a coloro che sono interessati a rendersi cessionari dei crediti di poter disporre di importanti informazioni in grado di incidere in modo determinante sull'appetibilità del credito.

Registro delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi

E' prevista la creazione di un registro elettronico presso il Ministero della giustizia che contenga informazioni e documenti relativi alle procedure di espropriazione forzata immobiliare, di fallimento, di concordato preventivo, di liquidazione coatta amministrativa, omologazione di accordi di ristrutturazione dei debiti, piani di risanamento, procedure di amministrazione straordinaria. E' previsto che il registro sia condiviso con Banca D'Italia, soprattutto al fine di consentire che l'intervento venga finanziato anche con risorse di quest'ultima.

La creazione di un mercato per i crediti deteriorati (*non performing loans* "NPL") richiede che si consenta ai soggetti interessati all'acquisto di NPL di disporre – senza dover sopportare costi eccessivi e difficoltà spesso insuperabili – di un adeguato *set* informativo. Ciò, al fine di permettere loro di stimare il valore di tali crediti e identificare i titolari da cui eventualmente poterli acquistare.

In una prospettiva di supporto alla domanda di NPL, è fondamentale superare l'attuale opacità del sistema verso i possibili acquirenti. Tale opacità rappresenta, infatti, un ostacolo allo sviluppo di un mercato dei crediti deteriorati poiché impedisce ai potenziali acquirenti di ottenere le informazioni necessarie per valutare il valore di tali crediti e individuarne i titolari o, comunque, impone costi (in termini di dispendio di risorse e di tempo) che possono scoraggiare la formulazione di un'offerta e, in ogni caso, riducono la valutazione di mercato degli NPL (che scontano il costo per l'acquisizione delle informazioni e la intuibile ridotta concorrenza).

L'introduzione di un registro che renda accessibili al pubblico le informazioni e i documenti relativi alle procedure concorsuali e agli strumenti di gestione della crisi, con l'intento di creare i presupposti per lo

sviluppo di un mercato degli NPL, trova ampio riscontro nell'esperienza maturata in tal senso nell'ambito di altri ordinamenti.

Infine, si prevede che lo svolgimento delle attività tecnico-esecutive e dei processi operativi per l'alimentazione del registro elettronico sono affidate al Ministero della giustizia, che può avvalersi di Sogei S.p.A. sulla base di apposita convenzione.

Finanziamento alle imprese garantito mediante trasferimento sospensivamente condizionato

Si propone l'introduzione di una disposizione diretta a consentire al creditore bancario di stipulare, contestualmente all'erogazione della provvista del finanziamento, una vendita di un immobile del debitore o di un terzo proprietario, a favore proprio o di un terzo, sospensivamente condizionata all'inadempimento dell'imprenditore finanziato agli obblighi di restituzione della somma di denaro erogata. La condizione sospensiva si considera avverata quando, oltre al fatto di inadempimento, il creditore bancario fornisce prova di aver versato in favore del proprietario dell'immobile l'eventuale differenza, risultante da una perizia di stima effettuata da un perito nominato dal tribunale, tra il valore di stima dello stesso e l'ammontare del debito rimasto inadempito. La disposizione è applicabile esclusivamente in caso di finanziamenti concessi alle imprese da soggetti autorizzati per legge a concedere finanziamenti nei confronti del pubblico in favore di imprese.

Come si è già detto, è previsto che la stima del bene sia compiuta da un perito di nomina giudiziale, in linea con quanto prescritto dalla giurisprudenza ai fini della legittimità del patto marciano.

Riconoscere al creditore la proprietà del bene oggetto della garanzia non è, di per sé, operazione sconosciuta al nostro sistema giuridico. È, anzi, possibile se la garanzia insiste su strumenti finanziari o su beni fungibili,

come nel caso del pegno irregolare. Inoltre, come noto, vi sono norme che consentono al creditore, nel corso della procedura esecutiva, di chiedere che il bene dato in garanzia gli venga assegnato in pagamento fino a concorrenza del debito, secondo il valore posto a base dell'ultimo esperimento di vendita andato deserto. Nella stessa direzione va la recente disciplina del finanziamento vitalizio ipotecario.

Ancora in tal senso si iscrive il c.d. patto marciano, non contemplato dalla legge, ma tradizionalmente ritenuto lecito da dottrina e giurisprudenza. In base a quest'ultimo istituto, il creditore può rivalersi direttamente sulla cosa, chiedendone l'assegnazione a prezzo di stima, purché: (i) tale stima venga effettuata in un momento successivo all'insorgere della situazione di insolvenza; e (ii) sia versata al creditore l'eventuale differenza tra valore stimato e importo del credito.

Infine, rilevano altresì i meccanismi di escussione approntati dal d.lgs. 170/2004 in materia di c.d. contratti di garanzia finanziaria, in forza del quale è stata attuata la direttiva 2002/47/CE.

Si tratta, comunque, di una soluzione oramai introdotta nel nostro ordinamento nel contesto dell'avvenuto recepimento della direttiva 2014/17/UE (cd. *Mortgage Credit Directive* – MCD) sul credito ipotecario ai consumatori. Lo schema di decreto legislativo di recepimento della predetta direttiva, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, riconosce espressamente al consumatore e al finanziatore il potere di convenire nel contratto di finanziamento il trasferimento a favore del finanziatore medesimo del bene concesso in garanzia ai fini dell'estinzione del debito, con obbligo dello stesso di versare al proprietario l'eventuale differenza.

Accelerazione delle procedure concorsuali

Si prevede che il comitato dei creditori si consideri costituito con l'accettazione, anche per via telematica, della nomina da parte dei suoi componenti, senza necessità di convocazione dinanzi al curatore ed anche prima dell'elezione del suo presidente.

Si prevede che, in relazione al numero dei creditori e all'entità del passivo, il giudice delegato possa stabilire che l'udienza per l'accertamento del passivo del fallimento e l'adunanza dei creditori nel concordato preventivo possano svolgersi con modalità telematiche idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione dei creditori, anche utilizzando le strutture informatiche messe a disposizione della procedura da soggetti terzi.

Pegno mobiliare non possessorio

L'esigenza di porre mano ad una riforma organica del diritto delle garanzie mobiliari è stata segnalata da molti anni dalla dottrina più autorevole. Essa è ora ribadita da molteplici studi e rapporti internazionali, i quali individuano nella rigidità e nella frammentarietà della disciplina in oggetto uno degli ostacoli più incisivi all'efficienza del sistema di finanziamento delle imprese e, dunque, un fattore frenante per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Le ragioni di tale inadeguatezza sono sia di ordine formale sia di ordine sostanziale. In primo luogo le regole vigenti hanno un carattere disorganico, essendo sparse in una pluralità di fonti, anche di derivazione comunitaria, e in un articolato *corpus* di pronunzie giurisprudenziali. Ciò non è d'ausilio alla coerenza, alla chiarezza e alla prevedibilità della disciplina applicabile. In secondo luogo, l'impianto tradizionale del diritto delle garanzie reali mobiliari, quale è recepito nel codice civile del 1942, appare ormai largamente superato, alla luce delle profonde trasformazioni del sistema economico e del contesto degli scambi. Tra i fattori di maggiore criticità della disciplina scolpita nel codice

civile risaltano: a) la regola che subordina la costituzione del pegno allo spossessamento del costituente (art. 2786 c.c.), impedendo che i beni oggetto di garanzia possano essere utilmente impiegati nel processo produttivo e nello svolgimento dell'attività d'impresa; b) i limiti posti, in virtù del principio di specialità, alla costituzione di garanzie su beni non determinati e per crediti non distintamente indicati nell'atto di costituzione; c) il divieto del patto commissorio (art. 2744 c.c.), il quale rende notevolmente più gravoso ed incerto l'intero meccanismo di realizzo dei diritti del creditore.

In questa sede si introduce la disciplina del *pegno non possessorio*, prevedendo l'istituzione del registro dei pegni non possessori.

In particolare, si dispone che gli imprenditori iscritti nel registro delle imprese possano costituire un pegno non possessorio, su beni mobili destinati all'esercizio dell'impresa, per garantire i crediti presenti o futuri contratti nell'esercizio dell'impresa.

Oggetto del pegno possono essere beni mobili esistenti o futuri, determinati o determinabili anche mediante riferimento a una o più categorie merceologiche o a un valore complessivo; inoltre, si prevede che il debitore possa disporre dei beni gravati da pegno, con trasferimento della garanzia sul bene risultante dall'operazione, senza che ciò comporti costituzione di una nuova garanzia.

Il pegno non possessorio si costituisce esclusivamente con l'iscrizione in un registro informatizzato denominato "registro dei pegni non possessori", tenuto presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

La disposizione specifica che, nel caso in cui si verifichi un evento che determina l'escussione del pegno, il creditore, previo avviso scritto al datore della garanzia e agli eventuali titolari di un pegno non possessorio trascritto successivamente, ha facoltà di escutere la garanzia in via

stragiudiziale, fermo il diritto del debitore di agire giudizialmente per far valere profili di illegittimità della liquidazione.

Accelerazione dell'esecuzione forzata

Si prevede che l'assegnazione possa essere chiesta dal creditore anche a favore del terzo.

Gli obblighi derivanti dall'assegnazione restano a carico del creditore istante, mentre il trasferimento è compiuto a beneficio del terzo. È una misura che intercetta le esigenze degli operatori bancari, consentendo loro di proporre istanze di assegnazione in favore delle società immobiliari del gruppo.

Si prevede che la vendita degli immobili pignorati abbia luogo obbligatoriamente con modalità telematiche, salvo che non sia pregiudizievole per gli interessi dei creditori.

È espressamente previsto nell'ordine di deliberazione e attuato dal custode secondo le disposizioni del giudice dell'esecuzione immobiliare, senza il rispetto delle forme di cui agli articoli 605 e seguenti.

Si prevede che, se al quarto tentativo la vendita non abbia luogo per mancanza di offerte e non vi siano istanze di assegnazione, il prezzo base dei successivi esperimenti di vendita sia stabilito mediante un ribasso sino alla metà, anziché fino a un quarto.

Si introduce un termine per la proposizione dell'opposizione all'esecuzione (attualmente possibile sino al termine del procedimento esecutivo), legato al momento in cui il giudice dell'esecuzione dispone la vendita o l'assegnazione del bene pignorato ai sensi degli artt. 530, 552 e 569 c.p.c.. In funzione di tutela del debitore è previsto che il pignoramento debba contenere uno specifico avviso in proposito. La limitazione della possibilità di contestare il diritto del creditore di procedere all'esecuzione forzata mira a ridurre le incertezze legate a obiezioni mosse dal debitore spesso per

mere finalità dilatorie molto tempo dopo l'inizio della procedura esecutiva, allorquando sono stati già sostenuti significativi costi processuali e sussistono posizioni di interesse rilevante di terzi coinvolti nella fase liquidatoria della procedura. In ogni caso, l'opposizione può essere proposta oltre il termine stabilito nel caso in cui sia fondata su fatti sopravvenuti ovvero l'opponente dimostri di non aver potuto proporla tempestivamente per causa a lui non imputabile.

Obblighi formativi per i professionisti delegati alle operazioni di vendita dei beni pignorati

È previsto che, ai fini dell'iscrizione nell'elenco dei professionisti delegabili alle operazioni di vendita, debbano essere assolti specifici obblighi formativi iniziali e di aggiornamento periodico mediante la frequenza di corsi all'uopo organizzati, sulla base di linee generali elaborate dalla SSM, da Commissioni istituite presso ciascuna Corte d'appello. All'esito della frequentazione dei corsi è prevista una specifica prova di verifica effettuata dalle medesime Commissioni.

3. Misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di Cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa.

Con l'adozione del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197 (G.U. S.G. n. 254 del 29 ottobre 2016), sono state introdotte “*misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa*”.

La necessità di tale intervento, finalizzato a migliorare la funzionalità ed efficienza delle tre giurisdizioni superiori, muove dalla considerazione che la Corte di cassazione versa in una profonda crisi di funzionamento perché

gravata da un numero impressionante di ricorsi (sono più di 80.000 i ricorsi civili e penali che vengono iscritti ogni anno) che le impedisce di svolgere appieno la funzione di nomofilachia. All'inizio del 2016 i procedimenti civili pendenti sono stati di oltre 105.000, di cui il 50% presso la sezione tributaria, con un indice di ricambio del 46%, (ovvero, ogni 100 procedimenti tributari sopravvenuti se ne riescono a definire poco meno di 50, con un *gap* di oltre 5.000 procedimenti l'anno). Nel corso dell'anno 2015 sono pervenuti nella cancelleria centrale della Corte di cassazione 29.966 procedimenti, sono stati definiti con la pubblicazione del provvedimento 26.199 ricorsi e la pendenza residua è di 104.561 procedimenti, con un incremento rispetto al 31 dicembre 2014 del 3,8%. Tale ammontare della pendenza risulta essere il valore più elevato in assoluto in serie storica, solamente negli anni 2006 e 2007 si sono superati i 100.000 pendenti.

Pertanto, sul piano dell'intervento normativo, si è introdotta, anzitutto, la generalizzazione della trattazione in camera di consiglio dei ricorsi assegnati alle sezioni semplici (la proposta mutua gli obiettivi dei criteri e dei principi contenuti nel DDL 2284 S, di delega al Governo, recante disposizioni per l'efficienza del processo civile sopra citato), eliminando la fase, attualmente necessitata, dell'udienza. È rimasta salva, ovviamente, la possibilità di trattare in pubblica udienza – sia su iniziativa dell'ufficio, sia su sollecitazione delle parti e del pubblico ministero – quei ricorsi assegnati alle sezioni semplici che, invece, presentino una questione di diritto di particolare rilevanza, ad esempio perché la questione è nuova ovvero perché si tratta di garantire l'evoluzione del diritto o l'uniformità della giurisprudenza.

Al procedimento camerale dinanzi alle sezioni semplici è dedicato il quarto comma del nuovo art. 380 *bis* c.p.c..

Il pubblico ministero e le parti possono interloquire per iscritto durante l'iter formativo della decisione: al primo dandosi la facoltà di depositare in cancelleria la requisitoria almeno venti giorni prima dell'adunanza in camera di consiglio; agli avvocati delle parti dandosi la possibilità di depositare le loro memorie non oltre dieci giorni prima dell'adunanza in camera di consiglio.

Il secondo intervento, riguardante il procedimento per la definizione dei ricorsi dinanzi alla sesta sezione civile, intende attuare una radicale revisione del giudizio camerale ex art. 380 *bis* c.p.c..

Si è previsto, (con il nuovo primo comma dell'art. 380 *bis*), l'eliminazione della relazione del consigliere, contenente la concisa esposizione delle ragioni che possono giustificare la pronuncia nel senso della inammissibilità, della manifesta infondatezza o della manifesta fondatezza. In luogo della relazione è previsto che sia il decreto del presidente della sezione, che fissa la camera di consiglio, a contenere l'enunciazione della ipotesi-filtro ravvisata (inammissibilità, manifesta infondatezza o manifesta fondatezza). Anche nel procedimento dinanzi alla sesta sezione è data alle parti la possibilità di esercitare il diritto di difesa per iscritto attraverso il deposito di memorie; anche in questo caso la Corte è chiamata a giudicare in camera di consiglio senza intervento dei difensori.

Un terzo intervento ha esteso i casi di definizione del procedimento mediante ordinanza, con conseguente incentivazione di forme sintetiche di motivazione. La generalizzazione dell'ordinanza, quale provvedimento emesso in esito alla pure generalizzata adunanza camerale – sia presso la sesta sezione, sia presso la sezione semplice – può fornire un utile contributo nella direzione del perseguimento di una motivazione essenziale e funzionale alla decisione, aiutando a superare modelli culturali consolidati che si sono formati nella redazione della tradizionale sentenza.

4. Tribunale unificato dei brevetti

Con riferimento alle novità processuali civili introdotte si evidenzia la legge 3 novembre 2016, n. 214, recante *“Ratifica ed esecuzione dell’accordo su un Tribunale unificato dei brevetti, con allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013”*.

La legge di ratifica contiene due norme la cui introduzione è stata voluta dal Ministero della giustizia, in particolare l’art. 3 (modifica dell’art. 3 del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168 sulla competenza delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale presso i Tribunali e Corti d’appello) e l’art. 4 (modifiche all’art. 66 del codice di proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, in materia di diritto di brevetto) e hanno ad oggetto norme di adattamento di alcune disposizioni dell’Accordo, delle quali è necessario un recepimento espresso per evitare dubbi interpretativi e disparità di trattamento tra i titolari di brevetti nazionali ed europei (con o senza effetto unitario).

Il primo introduce nell’articolo 3, comma 1, lettera a) del decreto istitutivo delle sezioni specializzate in materia d’impresa (decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168) una disposizione che esclude dalla cognizione delle sezioni le azioni cautelari e di merito che l’Accordo (in particolare, gli articoli 3 e 32) riserva alla competenza esclusiva del Tribunale, salvo il regime transitorio previsto dall’articolo 83 dell’Accordo per i primi 7 anni dall’entrata in vigore, nel quale vi è una competenza alternativa del Tribunale e dei giudici nazionali.

Il secondo inserisce nell’articolo 66 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (Codice della proprietà industriale), disposizioni che disciplinano il diritto di impedire l’utilizzazione indiretta dell’invenzione, prerogativa riconosciuta ai titolari di brevetti europei dalle norme sostanziali dell’Accordo (in particolare, l’articolo 26). Nell’ordinamento

italiano, tale diritto è, al momento, ricavato in via interpretativa dalla giurisprudenza, anche di legittimità (vedi C. Cass., 1.11.1994 n. 9410, Sez. Un. e C. Cass., 12.6.1996 n. 5406), dall'art. 124, comma 4, del Codice.

Per completezza, merita di essere segnalato l'impegno del Ministero della giustizia nella costituzione di una *local division* (a Milano) del tribunale unificato dei brevetti nonché, per effetto della uscita della Gran Bretagna dalla UE, nella attribuzione della sede centrale, in luogo di Londra.

5. Adeguamento compensi CTU

Il Ministero della giustizia ha predisposto una bozza di decreto, in attesa di concerto del Ministero dell'economia e delle finanze, per adeguare al costo della vita la misura degli onorari spettanti a periti e consulenti tecnici che ricoprono il ruolo di ausiliari dell'autorità giudiziaria, in ottemperanza a quanto espressamente stabilito dalla Legge 8 luglio 1980, n. 319, e successivamente, dal Testo Unico in materia di spese di giustizia (D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115). Il decreto interviene sui compensi, che vengono aggiornati alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, comunicate dall'ISTAT con nota prot. n. 7109 del 2015, relativa al periodo agosto 1999 - agosto 2014 (pari a +34,9%).

6. Misure di degiurisdizionalizzazione e incentivazione fiscale

Nel biennio 2015-2016 è proseguita l'attuazione delle vigenti misure agevolatrici degli strumenti di degiurisdizionalizzazione.

Per unanime opinione degli studiosi delle ADR, delle istituzioni che le organizzano e degli avvocati che le praticano, le diverse procedure complementari alla giustizia ordinaria ed affidate ai privati – siano esse obbligatorie oppure volontarie – riscuotono una più convinta adesione se le

parti in conflitto sono agevolate da un trattamento fiscale di favore in caso di soluzioni mediatriche, conciliative o transattive.

Si è intervenuti, in questo ambito, con meccanismi di “recupero fiscale” giustificati anche dal fatto che ogni procedimento che si conclude fuori dalle aule di giustizia costituisce di per sé un risparmio in termini di carico di lavoro dei magistrati, dei cancellieri e delle spese generali complessive.

Con il decreto-legge n. 83 dell’agosto 2015 erano state previste forme di incentivazione fiscale della negoziazione assistita e dell’arbitrato, riconoscendosi alle parti un credito di imposta – sul modello di quello già previsto per la mediazione – per i compensi corrisposti agli avvocati abilitati nel procedimento di negoziazione assistita o per i compensi pagati agli arbitri nei procedimenti arbitrali previsti dal decreto-legge 132/2014.

Con la legge di stabilità 2016 il sistema di agevolazione fiscale è stato reso permanente a partire dal 2016 (art. 1, comma 618, L. 28/12/2015, n. 208, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2016), ciò soprattutto al fine di ulteriormente incentivare l’utilizzo della *translatio iudicii* e il ricorso allo strumento della negoziazione assistita previsti dal decreto legge 132/2014.

Invero, dall’analisi relativa ai primi 3 trimestri del 2016 predisposta dall’Ufficio studi del Consiglio Nazionale Forense sulla base di dati parziali risulta, al di là della segnalata difficoltà di raccogliere dagli avvocati e dagli ordini dati completi, un incremento nell’utilizzo della procedura di negoziazione assistita, specie in materia di separazione e divorzio, ma lo stesso documento attesta del pari la necessità di incentivare ulteriormente la negoziazione assistita, accanto alle altre procedure ADR. Va segnalata l’ampia utilizzabilità di questo strumento, atteso che esso è, in linea di principio, consentito entro il limite del diritto disponibile, ma è stato esteso anche alla materia matrimoniale e, ove sfoci in un accordo,

abilita i coniugi a separarsi legalmente, a divorziare o a modificare le condizioni stabilite nelle pronunce di separazione o divorzio in funzione della mera espressione della loro volontà. Inoltre, a determinate condizioni, i coniugi possono comparire direttamente dinanzi al sindaco, quale ufficiale di stato civile, per domandare la trascrizione nei registri della loro volontà di separarsi o divorziare, senza che occorra in proposito il provvedimento di una qualche altra autorità. Si tratta, dunque, di un modello che introduce una ulteriore forma di risoluzione alternativa delle controversie distinta da quella della media-conciliazione, incentrata sul ruolo dei rispettivi difensori.

Sempre in materia di interventi in materia di strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, presso l'Ufficio legislativo è stata istituita, con D.M. 7 marzo 2016, una Commissione di studio per l'elaborazione di ipotesi di organica disciplina e riforma degli strumenti di degiurisdizionalizzazione, con particolare riguardo alla mediazione, alla negoziazione assistita e all'arbitrato. La Commissione, presieduta dal Prof. Guido Alpa, ha concluso i lavori e consegnato al Ministro un'ampia relazione con articolate ipotesi di riordino e adeguamento della disciplina legislativa in materia.

7. “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche” – d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 – decreti attuativi

Nel corso dell'anno si è proseguita, inoltre, in collaborazione con il Gabinetto del Ministro, con i Capi Dipartimento e con i Direttori generali dell'intero Dicastero, l'attività provvedimentale riguardante l'attuazione del Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia.

Si segnalano, a tal fine, i seguenti decreti:

- **D.M. 19 gennaio 2016** - Il decreto definisce l'organizzazione della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ed individua gli uffici di livello dirigenziale non generale in relazione alle competenze ad essa attribuite dal regolamento e, conseguentemente, procede a regolare i rapporti di tale Direzione con le altre articolazioni del Ministero della giustizia.
- **D.M. 19 gennaio 2016, n. 17** - Il regolamento disciplina le modalità di funzionamento della Conferenza dei Capi dipartimento ed i suoi rapporti con l'Ufficio di Gabinetto.
- **D.M. 27 gennaio 2016** - Il decreto disciplina l'organizzazione e il funzionamento del sito del Ministero www.giustizia.it al fine di valorizzare e di conferire un indirizzo unitario alla comunicazione istituzionale relativa alle attività e ai servizi svolti dall'Amministrazione.
- **D.M. 3 febbraio 2016** - Il decreto individua gli uffici di livello dirigenziale non generale del Dipartimento per gli affari di giustizia e del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, e ne opera la distribuzione tra le strutture di livello dirigenziale generale definendone i relativi compiti. Provvede altresì all'adozione delle misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra le articolazioni del Ministero della giustizia interessate dalla riorganizzazione.
- **D.M. 2 marzo 2016** - Il decreto individua gli uffici di livello dirigenziale non generale dell'Ufficio del Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e degli Uffici dirigenziali generali istituiti presso l'amministrazione centrale e le articolazioni territoriali, definendone i relativi compiti e provvedendo alla loro distribuzione tra le strutture di livello dirigenziale generale. Adotta le misure necessarie

al coordinamento informativo ed operativo tra le articolazioni del Ministero della giustizia interessate dalla riorganizzazione. Individua i posti di funzione da conferire ai dirigenti penitenziari, nonché gli incarichi dei primi dirigenti e dirigenti superiori del Corpo di polizia penitenziaria e dei dirigenti contrattualizzati appartenenti all'amministrazione penitenziaria. Nell'ambito dell'amministrazione periferica, definisce l'organizzazione delle Scuole di formazione, dei Provveditorati regionali e degli Istituti penitenziari.

- **D.M. 17 giugno 2016** – Il decreto reca misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra l'Ufficio centrale degli archivi notarili del Dipartimento per gli affari di giustizia e altre articolazioni del Ministero della giustizia, nonché concerne l'individuazione, presso l'amministrazione degli archivi notarili, del personale e dei servizi degli uffici di livello dirigenziale non generale e la definizione dei relativi compiti.

Ad integrale compimento dell'attività di attuazione della riorganizzazione del Ministero della giustizia, si è provveduto alla predisposizione dei seguenti ulteriori provvedimenti (attuazione DAP):

- **DM 19 settembre 2016** - concernente la ripartizione nei profili professionali della dotazione organica del personale di area prima, seconda e terza dell'amministrazione penitenziaria;
- **D.M. 22 settembre 2016** - concernente l'individuazione, ex art. 24 d.lgs. n. 165/2001, dell'articolazione in fasce degli incarichi dirigenziali di Area 1 dell'amministrazione penitenziaria;
- **D.M. 22 settembre 2016** - concernente l'individuazione, art. 9, c. 1, d.lgs. n. 63/2006, dei posti di funzione che possono essere conferiti ai dirigenti penitenziari ed ai dirigenti con incarico superiore nell'ambito degli uffici centrali e territoriali dell'amministrazione penitenziaria;

- **D.M. 28 settembre 2016** - concernente la determinazione dei criteri generali, d.lgs. n. 63/2006, per il conferimento di incarichi di funzione dei dirigenti penitenziari di livello non generale, nonché l'individuazione dei criteri di conferimento degli incarichi temporanei;
- **D.M. 28 settembre 2016** - concernente le determinazioni, art. 7. C. 2., d.lgs. n. 63/2006, ai fini della valutazione comparativa dei dirigenti di carriera penitenziaria idonei al conferimento di incarichi superiori, nonché misure finalizzate per incarichi superiori presso gli uffici interdistrettuali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;
- **D.M. 23 novembre 2016** - recante l'individuazione dei criteri e delle modalità di esercizio del potere di vigilanza del Ministro sull'Ente di assistenza per il personale dell'amministrazione penitenziaria, istituito a norma dell'articolo 41 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 (in attesa di pubblicazione sul BU);
- **D.M. 23 novembre 2016** - recante misure per l'organizzazione e l'individuazione delle funzioni dell'Ufficio per la sicurezza personale e per la vigilanza presso l'Ufficio del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nonché concernente i criteri e le modalità di assegnazione del personale presso il medesimo Ufficio (in attesa di pubblicazione sul BU).

8. Altri interventi in materia di personale.

Con riferimento agli interventi normativi in materia di assunzione di personale, si premette, in primo luogo, che la legge di stabilità 2016 ha previsto, all'articolo 1, comma 771, che *“Al fine di supportare il processo di digitalizzazione in corso presso gli uffici giudiziari e per dare compiuta attuazione al trasferimento al Ministero della giustizia delle spese*

obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari effettuato ai sensi dell'articolo 1, commi da 526 a 530, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, il Ministero della giustizia acquisisce un contingente massimo di 1.000 unità di personale amministrativo proveniente dagli enti di area vasta, nel biennio 2016 e 2017, da inquadrare nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria, attingendo prioritariamente alla graduatoria, in corso di validità, ove sia utilmente collocato il personale di cui al comma 769 del presente articolo, ovvero mediante il portale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2014”.

Inoltre, nel decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito dalla legge 12 agosto 2016, n. 161, si è previsto, all'articolo 1, comma 2-*bis*, che, fermo restando l'espletamento delle procedure di mobilità già avviate e in corso e al fine di dare compiuta attuazione al programma di digitalizzazione degli uffici giudiziari, nonché per assicurare la piena attuazione del trasferimento al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari, il Ministero della giustizia, per il triennio 2016-2018, è autorizzato, trascorsi sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato un contingente massimo di 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del presente decreto o mediante procedure concorsuali pubbliche disciplinate con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

Il successivo comma 2-*quater* prevede che, decorsi trenta giorni dalla comunicazione del Dipartimento della funzione pubblica relativa alla conclusione delle procedure di mobilità, il Ministero della giustizia, per il triennio 2016-2018, è altresì autorizzato a procedere all'assunzione con

contratto di lavoro a tempo indeterminato delle unità di personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria non reclutate con le predette procedure di mobilità, nell'ambito e nei limiti delle residue risorse finanziarie disponibili per la copertura dei contingenti previsti dalle predette disposizioni, mediante nuove procedure concorsuali disciplinate dal decreto del Ministro della giustizia adottato a norma del comma *2-bis*.

Il successivo comma *2-septies*, infine, prevede che le procedure di cui ai commi *2-bis* e *2-quater* sono disposte in deroga a specifiche previsioni normative e ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turn over*. Le medesime procedure hanno carattere prioritario su ogni altra procedura di trasferimento all'interno dell'amministrazione della giustizia in deroga alle clausole dei contratti o accordi collettivi nazionali.

Sempre in materie di assunzione di personale, ulteriori misure sono state previste nella legge di stabilità 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232), in particolare nell'articolo 1 - comma 372, che ha autorizzato il Ministero della giustizia, per il triennio 2017-2019, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato un contingente di personale amministrativo non dirigenziale per un massimo di 1.000 unità da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, nei limiti delle dotazioni organiche, mediante procedure concorsuali pubbliche ed eventualmente anche mediante l'utilizzo di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della legge.

Infine, sul piano delle ulteriori misure dirette al miglioramento del funzionamento degli uffici giudiziari, ulteriore misure è stata introdotta con la previsione contenuta nella medesima legge di stabilità 2017 che, all'articolo 1, comma 340, ha autorizzato lo svolgimento, da parte dei soggetti di cui all'articolo 50, comma *1-bis*, del decreto-legge 24 giugno

2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, impegnati presso gli uffici giudiziari in progetti avviati presso l'ufficio per il processo, di un ulteriore periodo di perfezionamento, per una durata non superiore a dodici mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, presso gli stessi uffici giudiziari ove sono stati assegnati.

9. Attuazione della legge professionale forense (L. n. 247/2012)

Nel 2016, si è completata l'attuazione della legge n. 247 del 2012 (Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense), fatta eccezione per il regolamento di disciplina delle modalità e delle condizioni di istituzione dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato di cui all'art. 43 della legge (da tempo predisposto e in attesa di essere inviato al Consiglio di Stato per il parere definitivo).

Nell'anno in esame sono stati pubblicati e sono entrati in vigore i regolamenti e i decreti ministeriali di séguito elencati:

- Regolamento recante la disciplina per lo svolgimento del tirocinio per l'accesso alla professione forense ai sensi dell'articolo 41, comma 13, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (DM 17/03/ 2016, n. 70, G.U. n. 116 del 19/5/2016, entrato in vigore il 03/06/2016);
- Regolamento recante disciplina dell'attività di praticantato del praticante avvocato presso gli uffici giudiziari (DM 17/03/2016, n. 58; G.U. 101 del 02/05/2016, entrato in vigore 17/05/2016);
- Regolamento recante disciplina delle modalità e delle procedure per lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione forense e per la valutazione delle prove scritte e orali (DM25/02/2016, n. 48; G.U. 81 del 07/04/2016, entrato in vigore 22/04/2016);

- Regolamento recante le disposizioni per la tenuta e l'aggiornamento di albi, elenchi e registri da parte dei Consigli dell'ordine degli avvocati, nonché in materia di modalità di iscrizione e trasferimento, casi di cancellazione, impugnazioni dei provvedimenti adottati in tema dai medesimi Consigli dell'ordine, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (DM 16/08/ 2016 N. 178, G.U. n. 213 del 12/09/2016, entrata in vigore il 27/09/2016);
- Regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, per l'individuazione delle categorie di liberi professionisti che possono partecipare alle associazioni tra avvocati (DM 04/02/2016, n. 23; GU n.50 del 1-3-2016; entrata in vigore 16/3/2016);
- Regolamento recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione forense (DM 25/02/2016, n. 47; G.U. 81 del 07/04/2016, entrata in vigore 22/04/2016);
- Regolamento che stabilisce la disciplina per il funzionamento e la convocazione dell'assemblea dell'ordine circondariale forense, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (DM 13/07/2016, n. 156, G.U. n. 187 del 11/08/2016, entrata in vigore 12/08/2016);
- Regolamento concernente le condizioni essenziali e i massimali minimi delle polizze di assicurazione per la responsabilità civile e l'assicurazione contro gli infortuni degli avvocati, ai sensi dell'art. 12 della legge 247/2012 (DM 22/09/2016, G.U. n. 238 del 11/10/2016, entrata in vigore: un anno dalla pubblicazione in G.U.).

Stanno completando l'*iter* di formazione due regolamenti ministeriali.

In primo luogo, le Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato hanno espresso parere non ostativo sullo schema di decreto del

Ministro della giustizia recante modalità per costituire camere arbitrali, di conciliazione e organismi di risoluzione alternativa delle controversie di cui agli articoli 1, comma 3, e 29, comma 1, lettera n), della legge 31 dicembre 2012, n. 247. A séguito dei predetti pareri, lo schema di regolamento sta completando il procedimento di formazione.

Inoltre, il già citato regolamento di disciplina delle modalità e delle condizioni di istituzione dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato di cui all'art. 43 della legge deve ancora essere inviato al Consiglio di Stato per il parere definitivo.

Quanto definito nel corso dell'ultimo anno completa l'opera di attuazione della legge forense già attivata nel corso del biennio precedente, con l'emanazione del Decreto legislativo 30 gennaio 2015, n.6, concernente "Riordino della disciplina della difesa d'ufficio ai sensi dell'art. 16 della legge 31.12.2012, n. 247", e dei diversi regolamenti attuativi della legge 31 dicembre 2012, n. 247.

10. Riforma della magistratura onoraria

Tra le riforme nell'ambito del sistema Giustizia va annoverata quella che ha interessato la magistratura onoraria.

Con la legge 28 aprile 2016, n. 57 recante "Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace", è stato approvato il disegno di legge delega per la riforma organica della magistratura onoraria.

Esso intende semplificare e razionalizzare la disciplina della magistratura onoraria mediante: la predisposizione di uno statuto unico (accesso, durata, responsabilità, disciplinare, compenso, ecc.); aumentarne la professionalità mediante una dettagliata ed unitaria disciplina in tema di requisiti

all'accesso, di tirocinio, di incompatibilità e disciplinare; valorizzarne la figura, mediante una definizione delle sue funzioni.

Più in particolare:

Le finalità dell'intervento possono essere così sintetizzate:

- a) semplificazione e razionalizzazione della disciplina della magistratura onoraria mediante la predisposizione di uno statuto unico (accesso, durata, responsabilità, disciplinare, compenso, ecc.);
- b) aumento della professionalità dei magistrati onorari mediante una dettagliata ed unitaria disciplina in tema di requisiti all'accesso, di tirocinio, di incompatibilità e disciplinare;
- c) valorizzazione della figura del magistrato onorario, mediante una definizione delle sue funzioni che tiene conto della nuova possibilità di impiego nell'ufficio per il processo.

Quanto al contenuto della legge, la proposta normativa, nata in forma di disegno di legge-delega al Governo (salvo alcune disposizioni immediatamente precettive), si muove su tre direttrici fondamentali:

1. predisposizione di uno statuto unico della magistratura onoraria, applicabile ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari, attribuendo ai primi due le medesime competenze collocandoli all'interno del medesimo ufficio, rappresentato dall'attuale articolazione giudiziaria del giudice di pace. Si tratta, cioè, di prevedere una disciplina omogenea relativamente a:
 - modalità di accesso;
 - durata dell'incarico;
 - tirocinio;
 - necessità di conferma periodica;
 - responsabilità disciplinare;

- modulazione delle funzioni con l'attribuzione ai magistrati onorari sia di compiti di supporto all'attività dei magistrati professionali, sia di funzioni propriamente giudiziarie;
 - formazione;
 - criteri di liquidazione dei compensi.
2. riorganizzazione dell'ufficio del giudice di pace e ampliamento della sua competenza per materia e valore. Tale ufficio sarà composto anche dagli attuali giudici onorari di tribunale e sarà coordinato dal presidente del Tribunale, ferma restando la sua natura di ufficio distinto rispetto al Tribunale stesso. Si dovranno prevedere, in sede di attuazione della delega, momenti di stretto collegamento con il Tribunale, costituiti, in particolare, dalla formazione delle tabelle da parte del presidente del Tribunale e dalla previsione di periodiche riunioni ex art. 47-*quater* dell'ordinamento giudiziario, dirette a favorire lo scambio di esperienze giurisprudenziali e di esperienze innovative.
 3. rideterminazione del ruolo e delle funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, attribuendo loro anche la possibilità di svolgere compiti ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla legislazione vigente e in particolare attività volte a coadiuvare il magistrato professionale. Tali attività saranno svolte all'interno di strutture organizzative costituite presso il Tribunale e la procura della Repubblica presso il tribunale, denominate "ufficio per il processo".

In attuazione della delega, il Governo ha emanato un primo decreto legislativo³¹ maggio 2016, n. 92, che consente la permanenza in servizio degli attuali magistrati onorari per un primo quadriennio subordinatamente ad una procedura di conferma, e che disciplina la nuova composizione della sezione dei consigli giudiziari competente in tema di magistratura onoraria. Si è infatti provveduto a dare attuazione ai criteri di delega diretti a

prevedere il mantenimento in servizio dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari che esercitano le funzioni alla data di entrata in vigore del medesimo decreto delegato, a condizione che gli stessi siano ritenuti idonei a svolgere le funzioni onorarie all'esito della procedura di conferma straordinaria disciplinata con il medesimo decreto legislativo in commento. In particolare, si è previsto che l'incarico dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio alla predetta data ha durata quadriennale a decorrere dalla medesima data, sempre che il magistrato onorario abbia ottenuto la conferma nell'incarico, rinviando a successivi decreti la disciplina degli ulteriori quadrienni del periodo transitorio. È stata quindi prevista la nuova composizione della sezione autonoma per i magistrati onorari del consiglio giudiziario, prevedendo, in attuazione delle direttive di delega, la presenza di rappresentanti sia dei giudici onorari di pace che dei vice procuratori onorari.

L'Ufficio legislativo ha poi provveduto ad elaborare lo schema del secondo decreto legislativo contenente la disciplina a regime della magistratura onoraria, in attesa di esame da parte del Consiglio dei Ministri per la deliberazione preliminare.

Si delineano le categorie dei magistrati onorari, distinte tra i "giudici onorari di pace", che sono i magistrati onorari addetti all'ufficio onorario del giudice di pace, i "vice procuratori onorari", che sono i magistrati addetti all'ufficio dei vice procuratori onorari istituito con il decreto delegato in esame. Si prevede espressamente che l'incarico di magistrato onorario ha natura esclusivamente funzionale ed inderogabilmente temporanea e deve svolgersi in modo da assicurare la piena compatibilità con lo svolgimento di altre attività remunerative. A tal fine viene

espressamente disposto che a ciascun magistrato onorario non possa, di regola, essere richiesto un impegno superiore ad un giorno a settimana.

11. Unioni civili

Dopo un complesso *iter* parlamentare, il 5 giugno 2016 è entrata in vigore la legge 20 maggio 2016, n. 76, recante “*Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*”, di cui si riportano sinteticamente i contenuti.

Un’unione civile tra due persone maggiorenni dello stesso sesso si costituisce mediante dichiarazione di fronte all’ufficiale di stato civile ed alla presenza di due testimoni. L’atto è registrato nell’archivio dello stato civile. Le parti possono stabilire, dichiarandolo all’ufficiale dello Stato Civile, di assumere un cognome comune, scegliendo tra i loro cognomi o di anteporre o posporre al cognome comune il proprio.

Sono regolati i diritti e i doveri delle parti dell’unione, nel senso di prevedere che, con la costituzione dell’unione civile, le parti acquistano gli stessi diritti e doveri. In particolare da essa discendono: l’obbligo di assistenza morale e materiale; l’obbligo di coabitazione; l’obbligo di contribuzione economica in relazione alle proprie capacità di lavoro professionale o casalingo; l’obbligo di definizione di comune accordo dell’indirizzo della vita familiare e della residenza.

Il regime patrimoniale, in mancanza di diversa convenzione tra le parti, è la comunione dei beni. Alle convenzioni patrimoniali si applicano le norme del codice civile.

Riguardo alla successione, alle unioni civili si applica parte della disciplina contenuta nel libro secondo del codice civile.

L’unione civile è impedita dal precedente vincolo matrimoniale o di unione civile, dall’interdizione, dalla sussistenza dei rapporti di parentela, affinità

o adozione tra le parti, dalla condanna di una delle parti per omicidio tentato o consumato nei confronti del coniuge o di chi sia unito civilmente con l'altra parte dell'unione civile. È prevista la disciplina dei casi di nullità delle unioni civili.

L'unione civile si scioglie con manifestazione congiunta o disgiunta dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile e si applicano alcune norme previste per il divorzio, ad esclusione dell'istituto della separazione.

E' prevista una delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi al fine di adeguare alla nuova legge le disposizioni dell'ordinamento dello Stato Civile in materia di iscrizioni, trascrizioni e annotazioni, nonché al fine di riordinare e modificare le norme di diritto internazionale privato.

Nel mese di novembre le competenti commissioni parlamentari hanno deliberato i pareri favorevoli sui tre schemi di decreto legislativo adottati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 28, della legge n. 76 del 2016 e gli stessi sono stati esaminati in via definitiva dal Consiglio dei Ministri. Si tratta di testi prossimi alla pubblicazione. Per il settore civile si segnala:

1. *Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 1, comma 28, lettere a) e c), della legge 20 maggio 2016, n. 76, che delega il Governo ad adottare disposizioni per l'adeguamento delle norme dell'ordinamento dello stato civile in materia di iscrizioni, trascrizioni e annotazioni alle previsioni della legge sulla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, nonché ad adottare disposizioni recanti modifiche ed integrazioni normative per il necessario coordinamento con la medesima legge sulla regolamentazione delle unioni civili delle disposizioni contenute*

nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti e nei decreti.

Con tale decreto legislativo si è data attuazione alla delega di cui alle lettere a) e c) del citato comma 28.

Nell'ambito della delega di cui alla lettera a) sono stati effettuati interventi normativi:

- sul regio decreto 9.7.1939, n. 1238, recante “Ordinamento dello Stato civile”, in particolare, sulle norme – ancora in vigore fino a che non avranno efficacia le disposizioni dell’articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, concernenti la registrazione informatica degli atti e la tenuta degli archivi – relative ai registri ed agli atti di stato civile;
- sulle norme dello stesso d.P.R. 396 del 2000 relative alle iscrizioni trascrizioni ed annotazioni degli atti dell’unione civile;

Nell'ambito della delega di cui alla lettera c), sono state apportate modificazioni di coordinamento al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, riguardante il “Regolamento anagrafico della popolazione residente”, nonché al codice della navigazione di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, al decreto legislativo 3 febbraio 2011, n. 71 sull’ordinamento e le funzioni degli uffici consolari, al decreto legislativo 1 settembre 2011, n. 150. Si è intervenuti, in via di coordinamento, per prevedere l’adeguamento, con il medesimo strumento normativo del decreto ministeriale, delle disposizioni del decreto del Ministero dell’interno 27 febbraio 2001, recante “Tenuta dei registri dello stato civile nella fase antecedente all’entrata in funzione degli archivi informatici”.

In particolare, con l’articolo 1 si sono apportate modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, al fine di

adeguare le disposizioni di tale regolamento alle innovazioni introdotte dalla legge sulla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso di cui alla legge 20 maggio 2016, n. 76.

Sono state introdotte disposizioni di adeguamento alle norme del d.P.R. n. 396 del 2000 relative al titolo I (Degli uffici dello stato civile), al titolo II (Delle funzioni degli ufficiali dello stato civile), al titolo III (Delle norme generali relative alla formazione e alla archiviazione degli atti e agli archivi dello stato civile) e al titolo IV (Degli atti dello stato civile formati all'estero).

2. *Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 1, comma 28, lettera b), della legge 20 maggio 2016, n. 76, che delega il Governo ad adottare disposizioni di modifica e riordino delle norme di diritto internazionale privato in materia di unioni civili tra persone dello stesso sesso.*

Il decreto legislativo contiene le modifiche alla legge 31 maggio 1995, n. 218, recante riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato, in attuazione della delega legislativa di cui alla citata lettera b) del comma 28.

La disciplina introdotta, in conformità alla delega e ai principi costituzionali nonché sovranazionali, riguarda il matrimonio contratto all'estero da cittadini italiani con persona dello stesso sesso, che produce gli effetti dell'unione civile regolata dalla legge italiana (art. 32-*bis*).

L'art. 32-*ter* (*Unione civile tra persone maggiorenni dello stesso sesso*), trova applicazione invece alle unioni civili costituite in Italia e a quelle costituite all'estero nei casi nei quali non si applica l'art. 32-*quinquies*, a norma del quale “*L'unione civile, o altro istituto analogo, costituiti all'estero tra cittadini italiani dello stesso sesso abitualmente*

residenti in Italia produce gli effetti dell'unione civile regolata dalla legge italiana".

Secondo il citato art. 32-ter *“La capacità e le altre condizioni per costituire unione civile sono regolate dalla legge nazionale di ciascuna parte al momento della costituzione dell'unione civile”*. Si tratta della legge applicabile in via normale alla capacità e alle condizioni personali per costituire unione civile. Il comma 1 dell'art. 32-ter stabilisce, al secondo periodo, che *“Se la legge applicabile non ammette l'unione civile tra persone maggiorenni dello stesso sesso si applica la legge italiana”*. Si tratta di una disposizione di garanzia coerente con la giurisprudenza della Corte costituzionale (sentenze n. 138 del 2010 e n. 170 del 2014) e della Corte EDU (Sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 21 luglio 2015, Oliari e altri c. Italia).

Il comma 4 dell'art. 32-ter disciplina la sostanza del rapporto nei seguenti termini: *“I rapporti personali e patrimoniali tra le parti sono regolati dalla legge dello Stato davanti alle cui autorità l'unione è stata costituita. A richiesta di una delle parti il giudice può disporre l'applicazione della legge dello Stato nel quale la vita comune è prevalentemente localizzata. Le parti possono convenire per iscritto che i loro rapporti patrimoniali sono regolati dalla legge dello Stato di cui almeno una di esse è cittadina o nel quale almeno una di esse risiede”*. La formulazione, che si discosta da quella dell'art. 30 della legge n. 218 del 1995, relativa ai rapporti patrimoniali tra coniugi, è coerente con quanto previsto dal regolamento 2016/1104/UE sugli effetti patrimoniali delle unioni registrate, sebbene non ancora applicabile (in vigore dal 29 luglio 2016, ma applicabile a partire dal 29 gennaio 2019).

Come già ricordato, secondo l'art. 32-*quinquies* “*L’unione civile, o altro istituto analogo, costituiti all’estero tra cittadini italiani dello stesso sesso abitualmente residenti in Italia produce gli effetti dell’unione civile regolata dalla legge italiana*”, posto che non vi è ragione di imporre l’applicazione della legge italiana, in assenza di intenti oggettivamente elusivi, nel caso di unioni miste, tra un cittadino italiano e un non cittadino, o in quello dell’unione civile costituita all’estero tra soggetti non cittadini, ipotesi rispetto alle quali sono prevalenti i profili di internazionalità.

Le soluzioni sopra richiamate appaiono conformi alla disposizione di delega interpretata alla luce della sua *ratio* e in conformità ai principi costituzionali di tutela dei diritti inviolabili, eguaglianza e ragionevolezza (articoli 2, 3 e 117, primo comma, della Costituzione) oltre che in conformità ai parametri sovranazionali sopra richiamati (articoli 8 e 14 CEDU; articoli 3 TUE e 26 TFUE unitamente alle altre disposizioni dei Trattati sulla libera circolazione delle persone, principio peraltro, ancora da ultimo, più volte richiamato nei considerando del citato regolamento 2016/1104/UE sugli effetti patrimoniali delle unioni registrate).

12. Regolamento recante norme in materia di manifestazione della volontà di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in attuazione dell’articolo 6, comma 3, della legge 19 febbraio 2004, n. 40.

Il regolamento interministeriale – adottato dai Ministri della giustizia e della salute e in corso di pubblicazione – risponde alla necessità di individuare, anche alla luce della giurisprudenza costituzionale, i punti essenziali utili alla formulazione del consenso e alla manifestazione della

volontà di accedere, presso la struttura o il centro autorizzati, alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della legge 19 febbraio 2004, n. 40.

Il regolamento individua le modalità di espressione del consenso informato e i diversi elementi minimi di conoscenza necessari alla formazione del medesimo in caso di richiesta di accesso alla procreazione medicalmente assistita, con riguardo, tra l'altro, alla disciplina giuridica della PMA; ai problemi bioetici conseguenti all'applicazione delle tecniche e alle diverse tecniche impiegabili, incluse le tecniche di PMA di tipo eterologo; agli effetti indesiderati o collaterali relativi ai trattamenti, alle probabilità di successo delle diverse tecniche e ai rischi per la madre e per il nascituro, accertati o possibili; alla possibilità di crioconservazione dei gameti maschili e femminili per successivi trattamenti di fecondazione assistita, ed eventualmente anche al fine della donazione per fecondazione di tipo eterologo; alla possibilità di revoca del consenso da parte dei richiedenti fino al momento della fecondazione dell'ovulo; alla possibilità, da parte del medico responsabile della struttura, di non procedere alla procreazione medicalmente assistita esclusivamente per motivi di ordine medico-sanitario, motivata in forma scritta.

In particolare, il testo del regolamento è stato adeguato alla sentenza della Corte costituzionale n. 151 del 2009, con la quale è stata dichiarata, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, nella parte in cui escludeva la possibilità di creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario ad un unico e contemporaneo impianto, e comunque superiore a tre, con la necessità della moltiplicazione dei cicli di fecondazione in contrasto, si legge nella sentenza citata, con il principio della gradualità e della minore invasività della tecnica di procreazione assistita; e nella parte in cui l'art.

14, comma 3, della medesima legge n. 40/2004 *“non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, come stabilisce tale norma, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna”*.

Il testo del regolamento interministeriale è altresì adeguato alla sentenza della Corte costituzionale n. 162 del 2014, che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale della legge 19 febbraio 2004, n. 40, nella parte in cui stabiliva il divieto del ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

13. Legge europea 2015-2016 – obbligazioni alimentari

Di sicuro interesse e rilievo, poi, sono anche le disposizioni adottate nel corso del 2016 in materia di prestazioni a carattere patrimoniale che sorgono sulla base di un rapporto di famiglia.

Gli articoli 7 e 9 della legge 7 luglio 2016, n. 122 (Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Legge europea 2015-2016), sono stati introdotti su iniziativa dell’Ufficio legislativo.

L’articolo 7 (“Disposizioni in materia di obbligazioni alimentari, in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale. Accesso e utilizzo delle informazioni da parte dell’autorità centrale”) detta disposizioni volte a rafforzare la cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

Nello specifico, introduce nell’ordinamento nazionale gli strumenti necessari all’assolvimento, da parte dell’Autorità Centrale (nel caso di specie: l’Ufficio II del Capo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità), dei compiti che le sono attribuiti dalla Convenzione Aja 2007, in particolare quelli relativi a: a) contribuire a localizzare il debitore o il creditore; b) aiutare ad ottenere informazioni pertinenti riguardanti il

reddito e, se necessario, la situazione patrimoniale del debitore o del creditore, compresa l'ubicazione dei beni.

Introduce, inoltre, un meccanismo volto a velocizzare la procedura di recupero del credito mediante la trasmissione delle informazioni sui beni del debitore direttamente all'ufficiale giudiziario, previa autorizzazione della Autorità Giudiziaria competente ai sensi dell'articolo 492-*bis* c.p.c..

L'articolo 9 (“Norme di adeguamento per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nelle cause transfrontaliere in materia di obbligazioni alimentari e sottrazione internazionale di minori”) introduce norme relative al gratuito patrocinio nei giudizi relativi alle obbligazioni alimentari e nei giudizi relativi alla sottrazione internazionale di minori.

La norma, in particolare, mira a superare la significativa disparità di trattamento, sotto il profilo del patrocinio a spese dello Stato, che si verifica quando domande di cooperazione ai sensi della Convenzione Aja 2007, di identico contenuto, provengono da uno Stato membro dell'Unione Europea o da uno Stato terzo: nella prima ipotesi, infatti, si applica il regime di cui al decreto legislativo n. 116/2005 (che ha recepito la direttiva 2003/8/CE); nel secondo caso, invece, si applica il regime di cui al d.P.R. n. 115/2002. (La differenza tra le fonti normative citate si manifesta sotto un duplice profilo. Il primo riguarda la tipologia di spese coperte dal beneficio del patrocinio a spese dello Stato; il secondo concerne i requisiti di accesso al beneficio).

L'articolo, inoltre, mira a superare l'analoga esigenza che si presenta con riferimento alle domande prodotte ai sensi della Convenzione Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civilistici della sottrazione internazionale di minori.

14. Decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/104/UE del 26 novembre 2014 relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli stati membri e dell’Unione europea.

Nel corso del 2016 è stato predisposto il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/104/UE del 26 novembre 2014 relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli stati membri e dell’Unione europea. Con la normativa di recepimento è stata data attuazione alla *ratio* della direttiva, che è duplice: uniformare la materia del risarcimento del danno *antitrust* tra gli ordinamenti degli Stati membri e potenziare il *private enforcement*, raccordandolo al ricorso ai rimedi pubblicistici ovvero al *public enforcement* affidato alla Commissione e alle autorità nazionali garanti della concorrenza.

Questi obiettivi vengono perseguiti mediante:

- l’introduzione di meccanismi di acquisizione delle prove che affidano al giudice il potere di ordinare alle parti, a terzi o alle autorità garanti della concorrenza l’esibizione di elementi utili al giudizio in forme più penetranti rispetto a quelle note all’attuale sistema processuale (ad esempio viene consentito l’ordine di esibizione, nei confronti della parte o del terzo, di “categorie di prove”, al fine di ampliare la facoltà processuale di acquisizione probatoria);
- la specifica regolazione della esibizione in giudizio delle prove contenute nel fascicolo di un’Autorità garante della concorrenza (con una forte limitazione per l’esibizione di prove aventi ad oggetto dichiarazioni legate a proposte di transazione o ad un programma di

clemenza, adottato dall’Autorità garante, in base al quale un partecipante a un cartello segreto collabora a un’indagine dell’Autorità garante fornendo volontariamente gli elementi di cui è a conoscenza circa il cartello);

- la previsione che regola i rapporti tra la decisione dell’Autorità garante della concorrenza e la decisione del giudice della causa del risarcimento del danno, nel senso di stabilire che ai fini dell’azione per il risarcimento del danno si ritiene definitivamente accertata, nei confronti dell’autore, la violazione del diritto della concorrenza constatata da una decisione dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato dello Stato italiano non più soggetta ad impugnazione; diversa è l’efficacia prevista per la decisione definitiva con cui una autorità nazionale garante della concorrenza di altro Stato membro accerta una violazione del diritto della concorrenza; è previsto che questa costituisce prova, nei confronti dell’autore, della natura della violazione e della sua portata materiale, personale, temporale e territoriale, valutabile insieme ad altre prove; a seguito dell’esame preliminare del Consiglio dei ministri, su indicazione della Presidenza, il testo è stato integrato prevedendo che il sindacato del giudice amministrativo competente a valutare la decisione dell’Autorità comporta, come pure ritenuto dalla giurisprudenza, la verifica diretta dei fatti posti a fondamento della stessa decisione impugnata e si estenda anche ai profili tecnici che non presentano un oggettivo margine di opinabilità, il cui esame sia necessario per giudicarne la legittimità, con ciò assicurando la piena garanzia giurisdizionale accordata all’autore della violazione nei confronti dei provvedimenti sanzionatori dell’autorità;
- la disciplina dei termini di prescrizione del diritto al risarcimento del danno da violazione del diritto della concorrenza (fissazione del

termine quinquennale, decorso del termine, sospensione del termine in caso di avvio dell'istruttoria da parte dell'Autorità);

- disciplina della responsabilità solidale concorrente tra coloro che hanno violato il diritto della concorrenza con un comportamento di corresponsabilità; è previsto un alleggerimento della solidarietà per le imprese di medie e piccole dimensioni (PMI) o che abbiano beneficiato del programma di clemenza;
- la disciplina dei casi in cui l'illecito anticoncorrenziale si colloca ad un certo livello di una catena produttiva o distributiva determinando un aumento di prezzo a danno dell'anello immediatamente inferiore della catena; affronta, cioè, il tema della traslazione del prezzo o, come si suole altresì definire, del *passing on*;
- la presunzione dell'esistenza del danno cagionato da una violazione del diritto alla concorrenza consistente in un cartello;
- l'introduzione di norme atte a favorire la soluzione transattiva delle liti, agevolando la posizione processuale del soggetto che ha preso parte alla transazione.

15. Atti mortis causa

Schema di regolamento recante la disciplina delle modalità di iscrizione in via telematica degli atti di ultima volontà nel registro generale dei testamenti su richiesta del notaio o del capo dell'archivio notarile, ai sensi dell'articolo 5-bis della legge 25 maggio 1981, n. 307, come modificato dall'articolo 12, comma 7, legge 28 novembre 2005, n. 246, recante "Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005".

Il regolamento reca la disciplina delle modalità di iscrizione in via telematica degli atti di ultima volontà nel registro generale dei testamenti su richiesta del notaio o del capo dell'archivio notarile. Nel contesto

normativo comunitario, lo schema di regolamento in esame si inserisce nell'ambito degli analoghi provvedimenti adottati in ambito UE in ragione della Rete Europea dei Registri testamentari, patrocinata attraverso varie iniziative e progetti facenti capo – fra l'altro – al CNUE (Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea) ed all'ARERT (Associazione Rete Europea dei Registri testamentari). Il provvedimento ha come obiettivo l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alle prassi internazionali che già consentono alla semplificazione ed alla modernizzazione dell'iscrizione in via telematica degli atti di ultima volontà nel registro generale dei testamenti. La disciplina proposta è adottata ai sensi dell'articolo 5-*bis* della legge 25 maggio 1981, n. 307, come modificato dalla l'articolo 12, comma 7, legge 28 novembre 2005, n. 246, recante “Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005”, con il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze.

16. Rapporti Stato-confessioni religiose

Nell'ambito dei rapporti Stato-confessioni religiose, si rammenta l'adozione della legge 28 giugno 2016, n. 130 (G.U. Serie Generale n.164 del 15 luglio 2016) - Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il Presidente dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai hanno firmato, il 27 giugno 2015, l'intesa per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e detta confessione religiosa, ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

Il testo dell'intesa è stato elaborato dalla Commissione interministeriale per le intese con le confessioni religiose, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con d.P.C.M del 14 marzo 1997 e ricostituita da

ultimo con d.P.C.M. del 4 maggio 2013, integrata dai rappresentanti dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (di seguito denominato IBISG). L'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG) riunisce coloro che in Italia aderiscono e praticano l'insegnamento fondato dal Buddha Nichiren Daishonin (1222-1282) e che si riconoscono nei principi e negli scopi della Soka Gakkai fondata a Tokyo il 18 novembre 1930 dal suo primo presidente Tsunesaburo Makiguchi. L'IBISG aderisce – e dal punto di vista religioso ne è parte integrante – alla Soka Gakkai con sede in Tokyo, quale ente religioso centrale che diffonde il Buddismo di Nichiren Daishonin in tutto il mondo.

Professioni vigilate diverse da quella forense

17. Revisori contabili

Nel corso del 2016 è stato adottato il “Regolamento per la disciplina dell'esame di accesso al servizio professionale dei revisori contabili”, con D.M. n. 63 del 19 gennaio 2016, pubblicato nella G.U. n. 103 del 4 maggio 2016.

Il provvedimento, che introduce la disciplina dell'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, dà attuazione al decreto legislativo n. 39 del 27 gennaio 2010, adottato per recepire la direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio. Sono definite le materie e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato, quali esami di Stato sono ritenuti assimilabili e quelli il cui superamento esonera dalle prove per revisori legali, introducendo, in conformità con la direttiva europea n. 43 del 2006 e con il d.lgs. n. 39 del 2010, regole più rigide e

selettive di quelle oggi vigenti per assicurare l'alta professionalità e l'elevato *standard* prestazionale dei professionisti abilitati. In generale, il decreto si inserisce nell'ambito della riforma sul controllo contabile, divenuto revisione legale, attuata dal suindicato decreto 39 del 2010 e diretta ad incrementare la qualità del lavoro e della formazione degli iscritti.

18. Attuari

Con D.M. n. 22 del 3 febbraio 2016, pubblicato nella G.U. n. 50 del 1 marzo del 2016, sono state individuate le misure compensative per l'esercizio della professione di attuario, in applicazione della Direttiva 2005/36/CE in materia di riconoscimento di qualifiche professionali, ai fini dell'esercizio in Italia della professione di attuario da parte di professionisti provenienti da altri Stati.

Detto provvedimento permette lo svolgimento concreto e puntuale delle prove attitudinali applicative delle misure compensative riguardanti i riconoscimenti dei titoli professionali stranieri di attuario, sino ad oggi effettuate applicando in via analogica la normativa già adottata per altre professioni vigilate dal Ministero della giustizia diminuendo le occasioni di eventuali contenziosi ed incertezze interpretative.

19. Periti industriali

Il decreto ministeriale recante regolamento di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, in materia di misure compensative per l'esercizio della professione di perito industriale e perito industriale laureato, pubblicato nella G.U. n. 114 del 17 maggio 2016 (D.M. n. 68 del 15 aprile del 2016), ha contenuto analogo al provvedimento che precede.

20. Prestazioni di progettazione

E' stato pubblicato nella G.U. n. 174 del 27 luglio 2016 il D.M. del 17 giugno 2016, recante approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'articolo 24, comma 8 del decreto legislativo n. 50 del 2016. Il decreto approva le tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione dei servizi di architettura e ingegneria attuando l'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (cd. codice degli appalti pubblici).

SETTORE PENALE

(riforme attuate e in corso)

1. La questione della sicurezza: terrorismo, anche internazionale

Con la legge 28 luglio 2016, n. 153, recante “*Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d’Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015*”, sono stati ratificati cinque diversi atti internazionali, tutti volti a prevenire e contrastare il terrorismo.

Il provvedimento prevede anche disposizioni di adeguamento dell’ordinamento interno e, segnatamente, l’inserimento di tre nuovi delitti nel codice penale: finanziamento di condotte con finalità di terrorismo; sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro; atti di terrorismo nucleare. Si rende obbligatoria, in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice, la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne costituiscono il prezzo, il prodotto o il profitto. È autorizzata anche la confisca per equivalente, cioè la confisca di altri beni di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo, prodotto o profitto. La confisca non potrà riguardare i beni che appartengono a terzi

estranei al reato. Inoltre, si individua nel Ministero della giustizia il punto di contatto nazionale responsabile della trasmissione e della ricezione di informazioni ai fini della cooperazione tra Stati.

2. Il contrasto ai delitti contro la pubblica amministrazione, in particolare alla corruzione e alla criminalità economica

È in corso di esame al Senato della Repubblica, in commissione, il disegno di legge governativo recante misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti (Atto Senato n. 1687). Molte parti del disegno di legge, trasfuse per mezzo di emendamenti in altri disegni di legge, anche di iniziativa parlamentare, sono già divenute legge: si pensi alla disciplina dei reati di falso in bilancio, di autoriciclaggio, alle modifiche in materia di reati di corruzione, all'inasprimento delle pene per i reati di associazione di tipo mafioso. Resta quindi da esaminare la parte relativa al procedimento di prevenzione patrimoniale e al rafforzamento degli strumenti di aggressione dei patrimoni illeciti, in particolare la c.d. confisca allargata, oltre che alla disciplina della partecipazione c.d. a distanza nel processo penale.

È parimenti all'esame del Senato della Repubblica l'Atto n. 2134, recante *“Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”*.

Con decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 202, si è effettuata l'“Attuazione della direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e

dei proventi da reato nell'Unione Europea". Nello specifico, il provvedimento prevede l'obbligatorietà della confisca, anche per equivalente, del profitto realizzato con la commissione di alcuni gravi reati tra cui quelli di criminalità informatica, di falso monetario e di corruzione tra privati. Prevede, altresì, un ampliamento della cosiddetta confisca estesa, cioè quella che si applica in caso di condanna per taluni gravi reati, prescindendo dalla prova del collegamento diretto tra ricchezza sproporzionata e commissione del singolo reato.

Si completa così un quadro normativo già rigoroso sul piano del contrasto alla criminalità economica pervenendosi a una piena armonizzazione con le legislazioni degli altri Paesi dell'Unione Europea.

3. L'efficienza del processo penale e il rafforzamento delle garanzie difensive

I decreti legislativi del 15 gennaio 2016, nn. 8 e 7, rispettivamente recanti *“Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'art. 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67”* e *“Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'art. 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67”*, realizzano un'importante attività di riduzione del ricorso al diritto penale, attraverso una massiccia depenalizzazione di alcune fattispecie di minor allarme sociale, dando attuazione alle deleghe contenute nell'articolo 2 della Legge n. 67/2014, recante *«Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria»*. L'aspetto più significativo della revisione del sistema sanzionatorio delineato dalla legge delega consiste, oltre che nella abrogazione di talune fattispecie criminose, anche nella trasformazione di altre in illeciti amministrativi. I suddetti decreti legislativi rispondono a una scelta di politica criminale da tempo sollecitata dal Parlamento, anche in

relazione alle sottese esigenze economiche e sociali, di deflazionare il sistema penale, sostanziale e processuale, in ossequio ai principi di frammentarietà, offensività e sussidiarietà della sanzione penale. Il decreto legislativo, recante “*Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell’art. 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67*”, mira in particolare a depenalizzare, ossia a trasformare taluni reati in illeciti amministrativi. Il decreto delegato, recante “*Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell’art. 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67*”, mira ad abrogare alcuni reati previsti da specifiche disposizioni del codice penale e, fermo il diritto al risarcimento del danno, a istituire adeguate sanzioni pecuniarie civili in relazione agli stessi.

È in corso di esame al Senato, in seconda lettura, il disegno di legge (approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri il 12 dicembre 2014) recante modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale, e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all’ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena (AS 2067): esso mira ad accrescere il tasso di efficienza del sistema giudiziario penale, rafforzando al contempo le garanzie della difesa e la tutela dei diritti delle persone coinvolte nel processo nonché regolando gli equilibri tra le opposte istanze di finalità rieducativa della pena e di sicurezza sociale per quanto attiene all’ordinamento penitenziario e alle misure di sicurezza, e tra diritto alla riservatezza delle comunicazioni e diritto all’informazione per quel che attiene alle intercettazioni telefoniche. Si interviene, per dare una accelerazione al processo penale, in materia di estinzione del reato per condotte riparatorie, indagini e udienza preliminare, impugnazioni, riti alternativi. È contemplata la delega per la riforma del processo penale,

l'ordinamento penitenziario e il casellario giudiziale. Si inaspriscono le pene per reati di particolare allarme sociale, tra cui il furto e la rapina.

Con legge 21 luglio 2016, n. 149, è stato adottato il disegno di legge recante: "*Delega al Governo per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive*", approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 agosto 2014.

Si tratta così di ammodernare la disciplina codicistica nel settore della cooperazione internazionale, per quel che attiene ai rapporti di assistenza giudiziaria, di estradizione e di esecuzione delle sentenze penali straniere, in modo da predisporre una base normativa pienamente adeguata a recepire con tempestività e senza particolari aggiustamenti soprattutto gli atti normativi dell'Unione che guarderanno al principio del mutuo riconoscimento quale strumento di elezione per il consolidamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

4. Attuazione del diritto europeo: direttive UE e decisioni-quadro

Il decreto legislativo n. 129 del 23 giugno 2016 ha introdotto disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo n. 32 del 4 marzo 2014 che ha dato attuazione alla direttiva 2010/64/UE sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali.

È stato approvato, con decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 7 aprile 2016, il Regolamento di attuazione della legge di ratifica del Trattato di Prüm (legge 30 giugno 2009, n. 85), che rafforza la cooperazione transfrontaliera nella lotta ai fenomeni del terrorismo, dell'immigrazione clandestina, della criminalità internazionale e transnazionale, prevedendo il funzionamento e l'organizzazione della Banca dati nazionale del DNA e

del Laboratorio centrale per la Banca dati nazionale del DNA, le modalità di trattamento e di accesso per via informatica e telematica ai dati in esse raccolti, nonché le modalità di comunicazione dei dati e delle informazioni richieste, e le tecniche e le modalità di analisi e conservazione dei campioni biologici.

Sono stati adottati tre decreti legislativi 12 maggio 2016, nn. 73, 74, 75, in attuazione di tre decisioni quadro – n. 675 del 2008, n. 315 del 2009 e n. 316 del 2009 –, per favorire lo scambio di informazioni, tra Stati membri, estratte dal casellario giudiziale, tramite il sistema ECRIS (Sistema Europeo di informazione sui casellari giudiziali), al fine di consentire di prendere in considerazione le decisioni di condanna degli Stati membri in occasione di un nuovo procedimento penale. Il nuovo sistema consente di conoscere, con un'unica interrogazione telematica rivolta al casellario nazionale di cittadinanza e in tempo quasi reale, tutti i precedenti penali gravanti su un cittadino europeo, qualunque siano le autorità giudiziarie che abbiano emesso i provvedimenti di condanna in ambito europeo.

Con decreto legislativo n. 125 del 21 giugno 2016 si è data attuazione alla direttiva 2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione.

Con decreto legislativo 15 settembre 2016, n. 184, si è provveduto alla *“Attuazione della direttiva 2013/48/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013 relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi o con le autorità consolari”*.

La legge 7 luglio 2016, n. 122, recante “*Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Legge europea 2015-2016*”, ha introdotto l’indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, in relazione alla quale pende una procedura di infrazione (2011/4147). In tal modo si introduce nell’ordinamento giuridico un sistema generalizzato di indennizzo delle vittime di tali reati, in precedenza mancante.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 34, recante “*Attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio del 13 giugno 2002 relativa alle squadre investigative comuni*”, si inserisce nel solco di una normativa nazionale e sovranazionale volta al superamento dei tradizionali limiti della cooperazione interstatale, investigativa e giudiziaria, specialmente nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, alla lotta contro il terrorismo internazionale e ai cosiddetti *cross-bordercrimes*. Con questo nuovo strumento si autorizzano gli Stati membri a istituire squadre investigative comuni quando occorre compiere indagini particolarmente complesse sul territorio di più Stati o quando bisogna assicurare il loro coordinamento, rispettando i sistemi di controllo giudiziari tra gli Stati membri.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35, recante “*Attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa all’esecuzione nell’Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio*”, regola l’esecuzione sul territorio di uno Stato membro dell’Unione europea dei provvedimenti emessi dall’autorità giudiziaria di un altro Stato membro, che dispongono il blocco o il sequestro di beni per finalità probatorie, ovvero per la loro successiva

confisca. Le nuove disposizioni contribuiscono a completare il processo di adeguamento dell'ordinamento interno all'importante principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie in materia penale tra Paesi europei, mediante il riconoscimento da parte dello Stato di esecuzione delle decisioni in materia di blocco e di sequestro assunte e trasmesse dallo Stato di emissione.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 37, in attuazione della delega conferita al Governo per il recepimento delle direttive e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea (Legge di delegazione europea 2014, articoli 1 e 18, lettera c), recante “*Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24 febbraio 2005 sull'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni sulle sanzioni pecuniarie*”, recepisce uno strumento di cooperazione giudiziaria assai avanzato, affinché le decisioni adottate in uno Stato membro (di decisione) irroganti sanzioni pecuniarie possano, a determinate condizioni, trovare riconoscimento in un altro Stato membro (di esecuzione) ed essere, per taluni effetti, equiparate alle decisioni adottate nel medesimo Stato di esecuzione. Viene, dunque, operata una “concretizzazione” del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38, recante “*Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio del 27 novembre 2008 relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive*”, introduce norme comuni ai diversi Paesi dell'Unione nel caso in cui una pena non detentiva irrogata

nei confronti di una persona non avente la residenza legale e abituale nello Stato di condanna comporti la sorveglianza di obblighi e prescrizioni impartiti con la sospensione condizionale della pena o con sanzioni sostitutive o con la liberazione condizionale. Nella specie, lo Stato membro in cui la persona è stata condannata può trasmettere la sentenza, applicativa della sospensione condizionale della pena o di sanzioni sostitutive, ovvero la decisione di liberazione condizionale, che impone obblighi e prescrizioni, allo Stato membro in cui la predetta ha la residenza legale e abituale o in cui intenda trasferirsi ai fini del relativo riconoscimento e del trasferimento della sorveglianza delle misure ivi contenute. Lo scopo perseguito, tramite una soluzione concordata fra gli Stati membri e in un'ottica di reciproca fiducia, non risulta essere soltanto quello di favorire il reinserimento e la riabilitazione sociale della persona condannata, consentendole di mantenere i legami familiari, linguistici e culturali, ma anche di migliorare il controllo del rispetto degli obblighi e delle prescrizioni impartiti con la sospensione condizionale della pena, le sanzioni sostitutive o la liberazione condizionale al fine di impedire la recidiva, tenendo così in debita considerazione la protezione delle vittime e della collettività in generale.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 31, recante “Attuazione della *decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio del 26 febbraio 2009 che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI che rafforza i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo*”, adegua l'ordinamento interno alla normativa europea, che impone uno *standard* minimo comune, in materia di processo celebrato in assenza dell'imputato, da applicare nella valutazione della correttezza della

procedura che conduce alla decisione giudiziaria presa da uno Stato membro dell'Unione, anche al fine di rafforzare la fiducia reciproca tra gli Stati membri.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 36, recante “*Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio del 23 ottobre 2009 relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare*”, introduce disposizioni comuni ai diversi Paesi dell'Unione nel caso in cui una persona residente in uno Stato membro sia sottoposta a procedimento penale in un altro Stato membro e sia sentita la necessità di sorvegliarla in attesa del processo: lo Stato membro in cui la persona è sottoposta a una misura cautelare, diversa dal carcere e dagli arresti domiciliari, può trasmettere la decisione, che impone obblighi e prescrizioni, allo Stato in cui la predetta ha la residenza legale e abituale, ai fini del relativo riconoscimento e della conseguente sorveglianza.

Il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 29, recante “*Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali*” promuove una più stretta cooperazione nell'amministrazione della giustizia tra le autorità competenti di due o più Stati membri nel caso in cui la stessa persona sia oggetto, in relazione ai medesimi fatti, di procedimenti penali paralleli idonei a dar luogo a una decisione definitiva costituente violazione del principio del «*ne bis in idem*».

Schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. In data 14 dicembre 2016 il Consiglio dei

Ministri ha approvato, in via preliminare, lo schema di decreto legislativo finalizzato all'attuazione della decisione-quadro del Consiglio 2003/568/GAI in materia di corruzione nel settore privato, in ossequio alla delega contenuta nell'articolo 19 della legge 12 agosto 2016, n. 170 (legge di delegazione europea 2015). Attuazione resa necessaria per conformarsi ai principi stabiliti dagli articoli 7 e 8 della Convenzione penale sulla corruzione fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata dall'Italia con Legge 28 giugno 2012, n. 110, che prevedono l'introduzione delle fattispecie di corruzione attiva e passiva nel settore privato.

In particolare, si propone la modifica dell'articolo 2635 c.c., includendo tra gli autori della corruzione passiva, oltre a coloro che rivestono posizioni apicali di amministrazione o di controllo, anche coloro che svolgono attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive presso società o enti privati e prevedendo la punibilità allo stesso titolo del soggetto "estraneo", ovvero di colui che offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone sopra indicate.

Coerentemente con principi di delega, vengono ampliate le condotte attraverso cui si perviene all'accordo corruttivo, includendo nella corruzione passiva anche la sollecitazione del danaro o altra utilità non dovuti da parte del soggetto "intraneo", qualora ad essa segua la conclusione dell'accordo corruttivo mediante promessa o dazione di quanto richiesto; ed estendendo la fattispecie di corruzione attiva all'offerta delle utilità non dovute da parte dell'estraneo, qualora essa venga accettata dal soggetto "intraneo".

Si introduce, inoltre, l'articolo 2635 *bis* c.c. che disciplina l'istigazione alla corruzione tra privati, sia dal lato attivo che dal lato passivo, e si inserisce il nuovo articolo 2635 *ter* c.c., in materia di pene accessorie, prevedendo che la condanna per i reati di cui agli articoli 2635 e 2635 *bis* c.c. importi, in

ogni caso, l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese di cui all'articolo 32 *bis* c.p.

Infine, si prevede la modifica dell'articolo 25 *ter* lett. *s-bis*) del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, con riferimento al profilo della responsabilità delle persone giuridiche in relazione al delitto di corruzione tra privati e di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635 *bis* c.c.

5. Ratifica accordi e trattati internazionali

La legge 4 aprile 2016, n. 55, ha ratificato e dato esecuzione al Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale e di estradizione, fatto a Panama il 25 novembre 2013.

6. Rafforzamento della disciplina per le violazioni del codice della strada

Con legge 23 marzo 2016, n. 41, in materia di introduzione del reato di omicidio stradale e di lesioni personali stradali, si sanzionano entrambi gli illeciti a titolo di colpa e si rafforza la tutela delle vittime di condotte che suscitano un elevato allarme sociale, anche tramite l'innalzamento dei limiti edittali e la modifica della sanzione amministrativa della sospensione e della revoca della patente di guida.

7. Strumenti di contrasto al fenomeno razziale

Con la legge 16 giugno 2016, n. 115 (G.U. 28 giugno 2016, n. 149), recante *“Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della*

Corte penale internazionale”, si introduce il reato di negazionismo in risposta alle sollecitazioni dell’Unione europea.

8. Strumenti di contrasto al fenomeno dello sfruttamento di manodopera

Con la legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante “*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e sfruttamento del lavoro in agricoltura*”, si mira a una maggiore efficacia dell’azione di contrasto al fenomeno del caporalato, con particolare attenzione al versante dell’illecita accumulazione di ricchezza da parte di chi sfrutta i lavoratori all’evidente fine di profitto, in violazione delle più elementari norme poste a presidio della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché dei diritti fondamentali della persona.

Il provvedimento normativo in esame ha lo scopo di superare i dubbi interpretativi in ordine alla possibilità di estendere l’incriminazione anche al datore di lavoro per le condotte di sfruttamento dei lavoratori con approfittamento dello stato di bisogno, specificando che integra il reato sia la condotta di mediazione illecita tra domanda e offerta di lavoro, sia quella di sfruttamento del lavoro stesso.

La legge interviene modificando gli indici di sfruttamento espressamente elencati dall’art. 603 *bis* c.p., sempre nell’ottica di una maggiore chiarezza del dettato normativo.

Si introduce, poi, una specifica circostanza attenuante per chi si adopera per evitare che l’attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero aiuta l’autorità nella raccolta di prove.

È prevista la confisca obbligatoria delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne costituiscono il prezzo, il prodotto o il profitto.

Viene, inoltre, introdotto il controllo giudiziario dell'azienda quale misura alternativa al sequestro preventivo nei casi in cui l'interruzione dell'attività imprenditoriale possa pregiudicare i livelli occupazionali o il valore economico del complesso aziendale.

Si interviene anche in materia di disciplina sulla responsabilità degli enti.

9. Schema di decreto legislativo recante disposizioni di coordinamento in materia penale in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 28, lettera c), della legge 20 maggio 2016, n. 76

È stato predisposto in attuazione della delega di cui alla lettera c) dell'art. 1, comma 28, della legge n.76/2016, il decreto legislativo recante le norme di coordinamento della legislazione penale con le disposizioni contenute nella medesima legge. Il decreto è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 4 ottobre 2016 e in via definitiva nella riunione preparatoria del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017.

Il decreto consta di 3 articoli.

All'art. 1 sono apportate modifiche al codice penale e in particolare si prevede l'inserimento della parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso nell'elenco, contenuto nell'art. 307 c.p., dei prossimi congiunti, con conseguente sostanziale equiparazione della parte dell'unione civile al coniuge agli effetti penali. La modifica consente l'applicazione alla parte dell'unione civile delle stesse cause di esclusione della punibilità previste per i prossimi congiunti e di attenuazione della pena già contemplate dal sistema vigente in materia di delitti contro l'amministrazione della giustizia (per es. in materia di falsa testimonianza). La nozione rileva anche per alcuni istituti processuali (per es. la facoltà di astenersi dal testimoniare nel processo a carico dell'imputato congiunto). Si introduce inoltre una norma di definizione che equipara la parte dell'unione civile al coniuge quando

tale qualità rileva a fini di incriminazione (è il caso dell'omissione degli obblighi di assistenza familiare) o come circostanza aggravante (per es. nel delitto di omicidio ove la vittima sia il coniuge e oggi anche per la parte di un'unione civile la pena è aumentata). Infine si modifica la norma che esclude la punibilità del coniuge e anche della parte dell'unione civile quando sia autore di delitti contro il patrimonio ai danni del congiunto; nel caso sia stata manifestata la volontà di scioglimento del vincolo il fatto è punibile a querela dell'offeso come avviene oggi per il coniuge separato, e in ciò si è aderito alle condizioni poste dalla 2^a Commissione della Camera e dalla 2^a Commissione del Senato. L'art. 2 dello schema di decreto reca modifiche al codice di procedura penale per rendere testuale l'equiparazione in caso di facoltà di astensione dalla testimonianza nei casi in cui le conoscenze del testimone derivino dalla pregressa convivenza para matrimoniale una volta sciolti gli effetti civili dell'unione.

ISPETTORATO GENERALE

1. Introduzione

L'Ispettorato Generale è regolato, quanto a composizione ed attività, dalla legge 12.8.1962, n. 1311, oggetto di scarse integrazioni negli anni '80.

Il d.lgs. n. 165 del 2001 ha formalmente incluso l'Ispettorato Generale fra gli uffici di "diretta collaborazione" del Ministro della Giustizia. Coesiste tuttavia l'art. 8 della legge 24 marzo 1958, n. 195 (recante "Norme sulla Costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della Magistratura"), in base al quale «Il Consiglio superiore, per esigenze relative all'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, si avvale dell'Ispettorato Generale istituito presso il Ministero di grazia e giustizia».

Compongono l'organico, secondo la legge n. 1311 del 1962: un magistrato di Corte di Cassazione con ufficio direttivo, con le funzioni di Capo dell'Ispettorato Generale; un magistrato di Corte di Cassazione con le funzioni di Vice Capo dell'Ispettorato Generale; altri 19 magistrati, 7 di Corte di Cassazione con funzioni di Ispettore Generale Capo e 12 di Corte di appello con funzioni di Ispettore Generale. Sono attualmente in servizio: Capo; Vice Capo; 4 Ispettori Generali Capo e 11 Ispettori Generali. I magistrati ispettori sono affiancati da un corpo ispettivo composto da dirigenti e direttori amministrativi, appartenenti all'amministrazione giudiziaria, che dovrebbero comprendere, rispettivamente, 34 e 18 unità, ma di cui sono attualmente in servizio solamente 36 unità effettive (18 dirigenti ispettori e 18 direttori amministrativi ispettori).

La struttura amministrativa di supporto è diretta dal Dirigente della Segreteria, ed è composta di 52 unità in servizio, compreso il Dirigente.

Dell'Ispettorato il Ministro si avvale al fine di vigilare sulla buona organizzazione e sul corretto funzionamento dei servizi della giustizia e di raccogliere informazioni per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare.

A grandi linee l'attività a tale fine demandata all'Ispettorato Generale consiste:

- nel rivolgere, su delega del Ministro, richieste di informazioni e notizie agli Uffici giudiziari (artt. 13 r. d.lgs. 31 maggio 1946, n. 511; 14 l. 24 marzo 1958, n. 195; 56 d.P.R. 16 settembre 1958 n. 916), formulando all'esito valutazioni e proposte a fini disciplinari o ad altri fini;
- nello svolgere, d'iniziativa, **ispezioni** ordinarie (art. 7, primo e secondo comma, legge 12 agosto 1962, n. 1311), curando all'esito di **monitorare** la regolarizzazione dei servizi riscontrati affetti da anomalie o irregolarità e di valutare gli aspetti suscettibili di rilievo a fini di **responsabilità disciplinare o amministrativa** (per danno erariale);
- nello svolgere, su specifico mandato del Ministro, **ispezioni mirate** e inchieste (artt. 7, terzo comma, e 12 legge n. 1311 del 1962 cit.) formulando all'esito, anche in questo caso, valutazioni ed eventuali proposte disciplinari o denunce (per danni erariale o illeciti penali in ipotesi emersi). In particolare, nel corso del 2015, l'attività di inchiesta ha riguardato anche articolazioni ministeriali.

L'Ispettorato Generale può essere chiamato inoltre a svolgere inchieste su delega del Consiglio Superiore della Magistratura (art. 8 l. n. 195 del 1958). Nel corso dell'anno 2016 l'attività dell'Ispettorato ha riguardato tuttavia soltanto attività delegata dal Ministro e attività ispettiva ordinaria. Nessuna indagine è stata delegata dal Consiglio Superiore della Magistratura.

2. Attività di vigilanza esercitata dal Ministro mediante delega all'Ispettorato per l'acquisizione di notizie, valutazioni e proposte.

L'attività di raccolta di informazioni delegata dal Ministro all'Ispettorato scaturisce di regola da esposti o denunce di privati; da informative dell'autorità giudiziaria penale; dalle comunicazioni doverose a seguito di decreti di condanna per irragionevole durata del processo (legge Pinto); da interpellanze o interrogazioni parlamentari o da notizie di stampa, concernenti giudici professionali, giudici onorari, personale amministrativo.

Per ognuna delle attività delegate l'Ispettorato apre un fascicolo che viene istruito dallo stesso Capo dell'Ispettorato o dal Vice Capo, ovvero da magistrato ispettore da loro delegato, che assume la veste di responsabile della procedura.

Acquisite le informazioni richieste, il magistrato ispettore delegato formula proposte di archiviazione o di esercizio dell'azione disciplinare, di inchiesta o d'ispezione mirata, che, convalidate dal Capo dell'Ispettorato o dal Vice Capo, vengono inoltrate al Gabinetto del Ministro ovvero agli altri organi titolari cui compete (per il personale amministrativo o per la magistratura onoraria) l'esercizio dell'azione disciplinare. In taluni casi, sussistendone gli estremi, l'Ispettorato procede altresì ad inoltrare denunce penali o di danno erariale.

Più in particolare, nell'anno 2016 sono stati iscritte nel "registro esposti" **992** procedure, scaturite da sollecitazioni d'intervento di vario genere.

**Tab. 1 - Movimento procedure ,
anno 2016**

Procedure	sopravvenuti	definiti	in corso
Esposti e Informative	809	759	224
ANONIMI	22	23	1
ESPOSTO	486	479	89
INFORMATIVA PM (CIRC.CSM)	169	141	75
RILEVAZIONE FUNZIONALITA'	0	0	0
VARIE	132	116	59
Segnalazioni preliminari	183	166	73
INCHIESTA	2	4	1
ISP.MIRATA	2	2	1
SEGNALAZ. DANNO ERARIALE	3	4	1
SEGNALAZIONE PRELIMINARE	176	156	70
Totale procedure	992	925	297

Sono in corso 297 procedure (di cui 248 relative all'anno 2016, 29 relative all'anno 2015, 18 relative all'anno 2014 e 2 relative all'anno 2013).

Tab. 2 - Procedure ancora in corso per anno di iscrizione

Procedure	di cui iscritti nel					
	2016	2016	2015	2014	2013	anni precedenti
Esposti e Informative	224	182	26	14	2	0
ANONIMI	1	1	0	0	0	0
ESPOSTO	88	70	10	8	0	0
INFORMATIVA PM (CIRC.CSM)	75	62	8	3	2	0
RILEVAZIONE FUNZIONALITA'	0	0	0	0	0	0
VARIE	59	49	8	2	0	0
Segnalazioni preliminari, Isp. mirate e Inchieste	73	66	3	4	0	0
INCHIESTA	1	1	0	0	0	0
ISP.MIRATA	1	1	0	0	0	0
SEGNALAZ. DANNO ERARIALE	1	0	0	1	0	0
SEGNALAZIONE PRELIMINARE	70	64	3	3	0	0
Totale procedure pendenti	297	248	29	18	2	0

Nell'arco dello stesso anno ne sono state definite 925 (di cui 737 relative all'anno 2016 e 188 relative agli anni precedenti).

Tab. 3.1 - Definizioni per anno di iscrizione

Procedure	2016	2016	%	anni precedenti	%
Esposti e Informative	759	623	82,1	136	17,9
ANONIMI	23	21	91,3	2	8,7
ESPOSTO	479	416	86,8	63	13,2
INFORMATIVA PM (CIRC.CSM)	141	105	74,5	36	25,5
RILEVAZIONE FUNZIONALITA'	0	0	<i>n.d.</i>	0	<i>n.d.</i>
VARIE	116	81	69,8	35	30,2
Segnalazioni preliminari, Ispezioni mirate e Inchieste	166	114	68,7	52	31,3
INCHIESTA	4	1	25,0	3	75,0
ISP.MIRATA	2	1	50,0	1	50,0
SEGNALAZ. DANNO ERARIALE	4	3	75,0	1	25,0
SEGNALAZIONE PRELIMINARE	156	109	69,9	47	30,1
Totale procedure	925	737	79,7	188	20,3

Di queste:

- 464 procedure sono state definite con proposta di archiviazione;
- 237 procedure sono state definite con archiviazione diretta;
- 139 procedure sono state definite con trasmissione ad altri organi competenti;
- 64 procedure sono state definite con proposta di azione disciplinare;
- 21 procedure sono state definite con altre modalità* .

Tab. 3.2 - Principali modalità di definizione delle procedure - valori assoluti e percentuali

	Modalità definizione	%
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	464	50,2
ARCHIVIAZIONE	237	25,6
TRASFERIMENTO AD ALTRI ORGANI COMPETENTI	139	15,0
PROPOSTA AZIONE DISCIPLINARE	64	6,9
Altre modalità*	21	2,3
Esposti e Informative	925	100,0

(*) la voce “*Altre modalità*” contiene: riunione ad altro fascicolo, proposta di inchiesta, proposta di ispezione mirata, proposta azione disciplinare per il personale amministrativo.

Tab. 3.2bis - Dettaglio delle modalità di definizione - Esposti e Informative

Segnalazione	Modalità di definizione	
ANONIMI		23
	Archiviazione diretta	6
	Proposta di archiviazione	15
	Proposta azione disciplinare	2
ESPOSTO		479
	Trasferimento ad altri organi competenti	24
	Archiviazione	138
	Archiviazione diretta	30
	Proposta di archiviazione	273
	Proposta azione disciplinare	9
	Proposta di inchiesta	1
	Riunito	4
INFORMATIVA PM (CIRC.CSM)		141
	Trasferimento ad altri organi competenti	15
	Archiviazione	28
	Archiviazione diretta	18
	Proposta di archiviazione	75
	Proposta azione disciplinare	4
	Riunito	1
VARIE		116
	Trasferimento ad altri organi competenti	22
	Archiviazione	6
	Proposta azione disciplinare pers. amm.vo	1
	Proposta di archiviazione	57
	Proposta azione disciplinare	23
	Proposta di inchiesta	1
	Proposta ispezione mirata	1
	Riunito	5
<i>Totale esposti e informative definiti</i>		759

**Tab. 3.3 - Modalità di definizione degli esposti e informative –
valori assoluti e percentuali**

MODALITA' DI DEFINIZIONE	Nr.	%
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	420	55,3
ARCHIVIAZIONE DIRETTA	54	7,1
ARCHIVIAZIONE	172	22,7
TRASFERIMENTO AD ALTRI ORGANI COMPETENTI	61	8,0
PROPOSTA AZIONE DISCIPLINARE	38	5,0
PROPOSTA DISCIPLINARE PERS.AMM.	1	0,1
RIUNITO AD ALTRO FASCICOLO	10	1,3
PROPOSTA DI INCHIESTA	2	0,3
PROPOSTA DI ISPEZIONE MIRATA	1	0,1
Esposti e Informative	759	100,0

Tab. 3.3bis - Dettaglio delle modalità di definizione - Segnalazioni - Ispezioni mirate - Inchieste

Segnalazione	Modalità di definizione	
INCHIESTA		4
	Prop. azione disciplinare	2
	Prop. disciplinare pers.amm.vo	2
ISP.MIRATA		2
	Trasferimento ad altri organi competenti	0
	Prop. azione disciplinare	1
	Proposta di archiviazione	1
SEGNALAZ. DANNO ERARIALE		4
	Trasferimento ad altri organi competenti	4
SEGNALAZIONE PRELIMINARE		156
	Trasferimento ad altri organi competenti	74
	Archiviazione diretta	11
	Prop. azione disciplinare	23
	Proposta di archiviazione	43
	Prop. Isp. Mirata	1
	Prop. Inchiesta	0
	Riunito	4
Totale segnalazioni, ispezioni mirate e inchieste definite		166

**Tab. 3.4 - Modalità di definizione delle segnalazioni preliminari,
ispezioni mirate e inchieste – valori assoluti e percentuali**

MODALITA' DI DEFINIZIONE	Nr.	%
TRASFERIMENTO AD ALTRI ORGANI COMPETENTI	78	47,0
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	44	26,5
PROPOSTA AZIONE DISCIPLINARE	26	15,7
PROPOSTA DISCIPLINARE PERS.AMM.	2	1,2
ARCHIVIAZIONE DIRETTA	11	6,6
PROPOSTA DI INCHIESTA	0	0,0
PROPOSTA DI ISPEZIONE MIRATA	1	0,6
RIUNITO AD ALTRO FASCICOLO	4	2,4
Segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste definite	166	100,0

**Tab. 3.5 -Numero di procedure suddivise per modalità di definizione
- anno 2016**

Modalità di definizione delle procedure	Numero	%
PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE	464	50,2
ARCHIVIAZIONE DIRETTA	65	7,0
ARCHIVIAZIONE	172	18,6
TRASFERIMENTO AD ALTRI ORGANI COMPETENTI	139	15,0
PROPOSTA AZIONE DISCIPLINARE	64	6,9
PROPOSTA DISCIPLINARE PERS.AMM.	3	0,3
RIUNITO AD ALTRO FASCICOLO	14	1,5
PROPOSTA DI INCHIESTA	2	0,2
PROPOSTA DI ISPEZIONE MIRATA	2	0,2
TOTALE	925	100,0

Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono 64. Esse provengono per il 40,6% da segnalazioni preliminari, ispezioni mirate e inchieste e per il restante 59,4% da esposti e informative.

Tab. 4.1. Proposte di azioni disciplinari definite nel 2016, per anno della notizia

	2016	%	di cui iscritti nel 2016	%	di cui iscritti negli anni precedenti	%
Esposti e Informative	38	59,4	25	61,0	13	56,5
Segnalazioni Preliminari,	26	40,6	16	39,0	10	43,5
Totale complessivo	64	100,0	41	100,0	23	100,0

Tab. 4.2: Procedure definite con Proposta di azione disciplinare - esiti dal Gabinetto

	Definiti	di cui**			in corso
		Accolta* archiviazione	diverso intervento	Iniziativa del Proc. Gen.	
Esposti e Informativi	2	1	0	0	0
	ANONIMI				
	ESPOSTI	5	0	0	4
	INFORMATIVA PM (CIRC.CSM)	2	0	0	2
	VARIE	6	2	6	9
Segnalazioni Preliminari, ispezioni mirate e inchieste	2	2	0	0	0
	INCHIESTA				
	ISP.MIRATA	1	0	0	0
	SEGNALAZIONE PRELIMINARE	23	2	0	10
Totale complessivo	64	28	5	7	25

(*) la voce comprende anche le procedure con esiti multipli (accoglimento per uno o più magistrati e archiviazione per uno o più magistrati incolpati)

(**) la somma del dettaglio dei definiti non coincide con il totale dei definiti nell'anno 2016 in quanto una delle proposte di azione disciplinare dell'Ispettorato generale è stata sia accolta dal Ministro sia promossa dal Procuratore generale

3. Attività ispettiva

Nel 2016 l'attività ispettiva, in armonia con le priorità politiche individuate dal Sig. Ministro con l'Atto di indirizzo politico-istituzionale, è stata finalizzata al raggiungimento degli obiettivi aventi ad oggetto i seguenti aspetti:

- *L'ufficio giudiziario erogatore del servizio giustizia*

La verifica della regolarità amministrativa nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, specifica dell'Ispettorato, si è sempre più marcatamente caratterizzata non solo come attività di controllo, ma anche di supporto del servizio reso dagli uffici stessi in termini di qualità complessiva, che dipende non solo dal contenuto intrinseco delle decisioni adottate, naturalmente sottratto a qualunque intervento o sindacato da parte dell'ispettorato, ma anche dalla efficienza organizzativa e dalla regolarità amministrativa di tutte le attività dell'ufficio, dalla tempestività e quantità delle decisioni, dalla durata dei procedimenti, dalla applicazione uniforme ed efficace della norme dirette a agevolare l'accesso al servizio, dalla piena e corretta utilizzazione di tutti gli strumenti informatici, dalla ricerca di soluzioni organizzative specifiche eventualmente concordate con gli altri operatori della giustizia.

- *L'ufficio giudiziario come centro di imputazione di dinamiche economiche complesse*

Gli uffici giudiziari incidono significativamente nel tessuto economico in cui sono inseriti non solo in conseguenza della natura stessa della funzione giurisdizionale, ma anche per la molteplicità e rilevanza delle attività lavorative e professionali che ad essa fanno direttamente e indirettamente riferimento. L'esperienza ci insegna che nei settori nei quali tali intrecci si fanno più fitti e gli interessi economici sono più forti, più facilmente

attechiscono prassi distorte e, non infrequentemente, irregolarità amministrative e illeciti penali.

Pertanto le sezioni fallimentari e quelle dell'esecuzione civile, le sezioni delle misure di prevenzione penali, tutte le attività che implicano il conferimento di incarichi onerosi o che determinano esborsi significativi a carico dell'erario sono stati oggetto di particolare attenzione. Sono stati inoltre rilevati ed esaminati i dati relativi alla distribuzione degli incarichi che avrebbero potuto evidenziare incompatibilità o conflitti di interesse e sono state segnalate le lacune regolamentari o normative che ostacolano i controlli o agevolano gli abusi.

Analoga attenzione è stata riservata al controllo delle attività che determinano entrate per lo Stato, non soltanto quelle connesse al pagamento di diritti e tributi, tradizionalmente oggetto delle verifiche ispettive, ma anche quelle relative alla esecuzione delle sentenze penali e ai rapporti con il FUG.

Infine il passaggio all'amministrazione della giustizia della competenza per le spese obbligatorie di gestione degli uffici giudiziari ha imposto anche su questo fronte un'attività ulteriore rispetto alla verifica descrittiva delle condizioni strutturali e logistiche, con l'acquisizione di elementi di conoscenza sulla natura ed il contenuto dei rapporti contrattuali o convenzionali che generano le obbligazioni di pagamento per quanto riguarda gli edifici, la sicurezza, la manutenzione, la pulizia.

- *Correttezza ed efficienza nella gestione degli uffici – lo stato di realizzazione del processo di innovazione*

E' stata ribadita la necessità di monitorare attentamente in via ordinaria l'attività degli uffici giudiziari nella concreta attuazione del processo civile telematico, nella completa informatizzazione di tutti i registri e nell'esecuzione delle notifiche telematiche penali che costituiscono gli assi

portanti del processo di innovazione ed al tempo stesso spie significative di situazioni di particolare sofferenza. Inoltre, nonostante la ridefinizione della geografia giudiziaria sia ormai in fase di riassorbimento da parte degli uffici, gli Ispettori hanno continuato a valutarne l'evoluzione segnalando le specifiche situazioni di sofferenza.

- *Il fattore tempo – i ritardi e l'eccessiva durata dei procedimenti*

La rilevazione dei ritardi nel deposito dei provvedimenti ha raggiunto uno standard di precisione nell'analisi e completezza nella rilevazione dei fattori che li determinano impensabile fino a qualche anno fa e riconosciute positivamente dalle articolazioni del ministero e dalla Procura generale della Cassazione.

Su tale linea si è continuato ad operare sia attraverso il contributo del nucleo ritardi, che con l'assimilazione progressiva da parte di tutti i magistrati ispettori delle modalità operative dello stesso nucleo.

La rilevazione dei ritardi, inoltre, in attesa della ridefinizione delle regole di normativa secondaria, avviata su sollecitazione dell'ufficio e della effettiva e generalizzata operatività del sistema di allerta assicurato dalla banca dati ministeriale associata al SICP, è continuata ad essere effettuata con scrupolo dall'ufficio, curando in modo particolare la completezza nell'acquisizione degli elementi di conoscenza con specifico riferimento alle particolarità di ogni singolo caso. È proseguito anche il lavoro di analisi periodica dell'andamento delle rilevazioni e il raffronto costante con gli esiti dei procedimenti disciplinari. Quanto all'attribuzione della responsabilità per i ritardi è stato applicato lo schema messo a punto dal nucleo ritardi, registrando sistematicamente anche i sistemi di monitoraggio ed allerta adottati dai singoli magistrati o dagli uffici.

Pur potendosi inquadrare le inerzie investigative solo in senso generico nell'ambito dei ritardi, si è effettuata, per quanto riguarda gli uffici di

procura, la rilevazione dei fascicoli giacenti da lungo tempo senza che sia stata svolta attività istruttoria tenendo conto, al contempo, della situazione complessiva dell'ufficio, del raffronto tra i ruoli dei singoli sostituti e dei rispettivi settori di competenza.

- *Le spese di giustizia*

Particolare attenzione è stata data a tutti gli aspetti relativi alle spese di giustizia, ai comportamenti che determinano danni apprezzabili per l'erario azionabili a seguito dell'attività di controllo e alla effettività del recupero da parte dello stato delle spese anticipate o di quanto dovuto per le condanne a pene pecuniarie divenute definitive, mettendo in grado il ministero di far valere i propri diritti nei confronti delle agenzie di riscossione.

L'Ispettorato inoltre ha proceduto alla rilevazione puntuale della quantificazione in termini economici degli esborsi ingiustificati individuati e dei danni erariali azionabili a seguito della propria attività di controllo, accertando, nel corso delle varie attività ispettive, il complessivo importo di euro 126.637,93 quale somma da recuperare.

Parallelamente, sul piano delle spese da recuperare, si è continuato a monitorare l'attuazione e l'applicazione della Convenzione del 23 settembre 2010, stipulata tra il Ministero della giustizia ed Equitalia S.p.a. per l'acquisizione dei dati debitori e la quantificazione dei crediti in materia di spese di giustizia, avvalendosi, peraltro, anche dall'apporto qualificato derivante dal fatto che un magistrato dell'Ispettorato è componente della commissione paritetica, istituita dall'articolo 4 della Convenzione con funzioni sostanzialmente consultive.

- *La programmazione e l'esecuzione dell'attività ispettiva*

Si è proseguito nella direzione della acquisizione anticipata dei dati e nello affinamento delle tecniche di analisi a distanza dei dati con la

sperimentazione del “pacchetto ispettori”, ora assunta nella responsabilità diretta del gruppo istituito presso la D.G.S.I.A, e l’avvio di quella relativa alla gestione di aree condivise con gli uffici da ispezionare (sperimentata prima in ispezione mirata ed ora in ispezioni ordinarie), in vista della piena realizzazione di accessi diretti da remoto ai registri informatici, obbiettivo che l’ispettorato condivide con la D.G.S.I.A.

Sono stati poi elaborati e applicati più approfonditi sistemi di rilevazione con riferimento alle Corti d’appello, ai Tribunali minorili e quelli di sorveglianza che, per la risalente arretratezza nel processo di informatizzazione che riguarda soprattutto le giurisdizioni specializzate minorili e di sorveglianza, sono rimasti al margine dell’attenzione ispettiva, pur intervenendo su settori e snodi essenziali della giurisdizione.

- *La fase post-ispettiva e le ricadute dell’attività ispettiva*

Come prefissato, è stato dato impulso all’attività post-ispettiva creando un apposito nucleo permanente di supporto per l’analisi e valutazione dei dati raccolti ed il monitoraggio dell’adempimento delle prescrizioni, del recepimento delle raccomandazioni e del seguito dato ai rilievi. Da tale attività sono emerse indicazioni significative per iniziative di carattere generale sottoposte o da sottoporre all’attenzione del Gabinetto e delle altre articolazioni ministeriali competenti. E’ proseguito, inoltre, l’impegno di rendere le relazioni ispettive più funzionali alla proiezione dell’attività ispettiva in chiave di miglioramento del servizio nel suo complesso agevolando la enucleazione dei dati significativi che restituiscono l’immagine fedele dell’ufficio esaminato e consentono la individuazione dei punti critici e delle eccellenze, la comparazione con realtà analoghe, la analisi diacronica delle performances ed i trends, la capacità di reazione rispetto ai settori in sofferenza.

3.1 Ispezioni mirate, straordinarie e inchieste

Su delega dell'On. Ministro, nell'anno 2016 sono state svolte **2** inchieste, una definita con proposta di azione disciplinare accolta e una tuttora in corso.

Sono state disposte **2** ispezioni mirate, di cui una si è conclusa con proposta di archiviazione e l'altra è ancora in corso di svolgimento.

3.2 Ispezioni ordinarie

Sono state effettuate ispezioni ordinarie organizzate in **6** turni ispettivi, di cui 5 per gli uffici grandi e piccoli e 1 turno ispettivo solo per gli uffici piccoli.

Tab. 5.1 – Ispezioni ordinarie. Turni ispettivi anno 2016

SEDE	UFFICI GIUDIZIARI	DATA
FIRENZE	C.A. + Proc.Gen. + Uff.UNEP + Trib. e Uff.Sorv. + Trib. e Proc.Minor. + Uff.Sorv.	19/01/2016
TRENTO	C.A. + Proc.Gen. + Uff.UNEP + Trib. e Uff.Sorv. + Trib. e Proc.Minor. + Commissariato	19/01/2016
LECCE	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 18/11/08)	19/01/2016
GENOVA	Uff.G.P. Chiavari-Genova (data inizio ultima ispezione 03/05/07)	19/01/2016
MARSALA	Uff.G.P.Castelvetrano-Marsala-Pantelleria (data inizio ultima ispezione 10/01/06)	19/01/2016
AGRIGENTO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 15/09/09)	19/01/2016
PERUGIA	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 17/11/09)	19/01/2016

Circ. CALTAGIRONE	Uff.G.P. Caltagirone, Militello in Val di Catania (data inizio ultima ispezione 13/02/07)	19/01/2016
Circ. IVREA	Uff.G.P. Ivrea (data inizio ultima ispezione 18/09/07)	19/01/2016
Circ. LAMEZIA TERME	Uff.G.P. Lamezia Terme (data inizio ultima ispezione 21/11/06)	19/01/2016
ALESSANDRIA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 19/01/10)	15/03/2016
MATERA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 16/03/10)	15/03/2016
TERAMO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 19/01/10)	15/03/2016
Circ. MATERA	Uff.G.P. Matera e Pisticci (data inizio ultima ispezione 19/06/07)	15/03/2016
Circ. VIBO VALENTIA	Uff.G.P. Vibo Valentia (data inizio ultima ispezione 19/06/07)	15/03/2016
POTENZA	C.A. + Proc.Gen. + Uff.UNEP + Trib. e Uff.Sorv. + Trib. e Proc.Minor. + Commissariato	30/03/2016
BOLZANO	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 17/11/09)	30/03/2016
SALERNO	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 19/01/10)	30/03/2016
Circ. CASTROVILLARI	Uff.G.P. Campana, Castrovillari, Rossano, e Trebisacce (data inizio ultima ispezione	30/03/2016
GROSSETO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 25/05/10)	10/05/2016
ORISTANO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 17/03/09)	10/05/2016
SONDRIO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 14/09/11)	10/05/2016
Circ. IMPERIA	Uff.G.P. Imperia, Sanremo (data inizio ultima ispezione 10/06/08)	10/05/2016

Circ. RIETI	Uff.G.P. Poggio Mirteto, Rieti (data inizio ultima ispezione 15/01/08)	10/05/2016
PALERMO	Trib. Proc. (data inizio ultima ispezione 16/11/10)	31/05/2016
PERUGIA	C.A. + Proc.Gen. + Uff.UNEP + Trib. e Uff.Sorv. + Trib. e Proc.Minor. + Uff.Sorv.	31/05/2016
UDINE	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 16/03/10)	31/05/2016
Circ. RIMINI	Uff.G.P.Rimini (data inizio ultima ispezione 22/05/07)	31/05/2016
LANCIANO	Trib. Proc. + Uff.UNEP+sez.dist. e NEP Atesa (data inizio ultima ispezione 15/09/10)	21/06/2016
PAOLA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 25/05/10)	21/06/2016
RAVENNA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 25/05/10)	21/06/2016
LAGONEGRO	Uff.G.P.Chiaromonte, Lagonegro, Polla, Sala Consilina, Sant'Arcangelo (data inizio ultima	21/06/2016
LARINO	Uff.G.P. Larino (data inizio ultima ispezione 10/06/08)	21/06/2016
SONDRIO	Uff.G.P. Sondrio (data inizio ultima ispezione 26/03/08)	21/06/2016
CATANIA	C.A. + Proc.Gen. + Uff.UNEP + Trib. e Uff.Sorv. + Trib. e Proc.Minor. + Uff.Sorv.	20/09/2016
REGGIO EMILIA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 25/05/10)	20/09/2016
TREVISO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 19/05/09)	20/09/2016
Circ. CHIETI	Uff.G.P. Chieti (data inizio ultima ispezione 18/09/07)	20/09/2016
Circ. LANCIANO	Uff.G.P. Lanciano (data inizio ultima ispezione 18/09/07)	20/09/2016

Circ. VASTO	Uff. G.P. Casalbordino, Gissi e Vasto (data inizio ultima ispezione 26/03/08)	20/09/2016
LAMEZIA TERME	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 10/05/11)	20/09/2016
MANTOVA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 14/09/11)	20/09/2016
PESARO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 10/05/11)	20/09/2016
Circ. NOLA	Uff.G.P.Marigliano, Nola, Pomigliano d'Arco e Sant'Anastasia (data inizio ultima ispezione	20/09/2016
Circ. REGGIO EMILIA	Uff.G.P. Reggio Emilia (data inizio ultima ispezione 26/03/08)	20/09/2016
VENEZIA	C.A. + Proc.Gen. + Uff.UNEP + Trib. e Uff.Sorv. + Trib. e Proc.Minor. + Commissariato	15/11/2016
BUSTO ARSIZIO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 15/09/10)	15/11/2016
S.M.CAPUA VETERE	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 16/11/10)	15/11/2016
Circ. PESCARA	Uff.G.P. Penne e Pescara (data inizio ultima ispezione 26/03/08)	15/11/2016
FERMO	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 16/03/10)	15/11/2016
FORLI'	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 14/09/11)	15/11/2016
VALLO DELLA LUCANIA	Trib. Proc. + Uff.UNEP (data inizio ultima ispezione 10/05/11)	15/11/2016
Circ. AGRIGENTO	Uff.G.P. Agrigento (data inizio ultima ispezione 26/03/08)	15/11/2016
Circ. TORRE ANNUNZIATA	Uff.G.P. Sorrento e Torre Annunziata (data inizio ultima ispezione 10/06/08)	15/11/2016

Tab. 5.2– Distribuzione degli uffici ispezionati – anno 2016

Tipologia uffici ispezionati	N°
Uffici di Tribunale	26
Sezioni distaccate di Tribunale	1
Uffici di Procura della Repubblica	26
Uffici del giudice di Pace*	43
Uffici UNEP	27
Uffici NEP	1
Uffici di Corte di Appello	6
Uffici di Procura Generale	6
Uffici di Tribunale di Sorveglianza	6
Uffici del Magistrato di Sorveglianza	13
Uffici del Tribunale per i Minorenni	6
Uffici di Procura c/o Tribunale per i minorenni	6
Uffici del Commissario per la liquidazione degli usi civici	3
TOTALE	170

* per un totale di n. 22 circondari

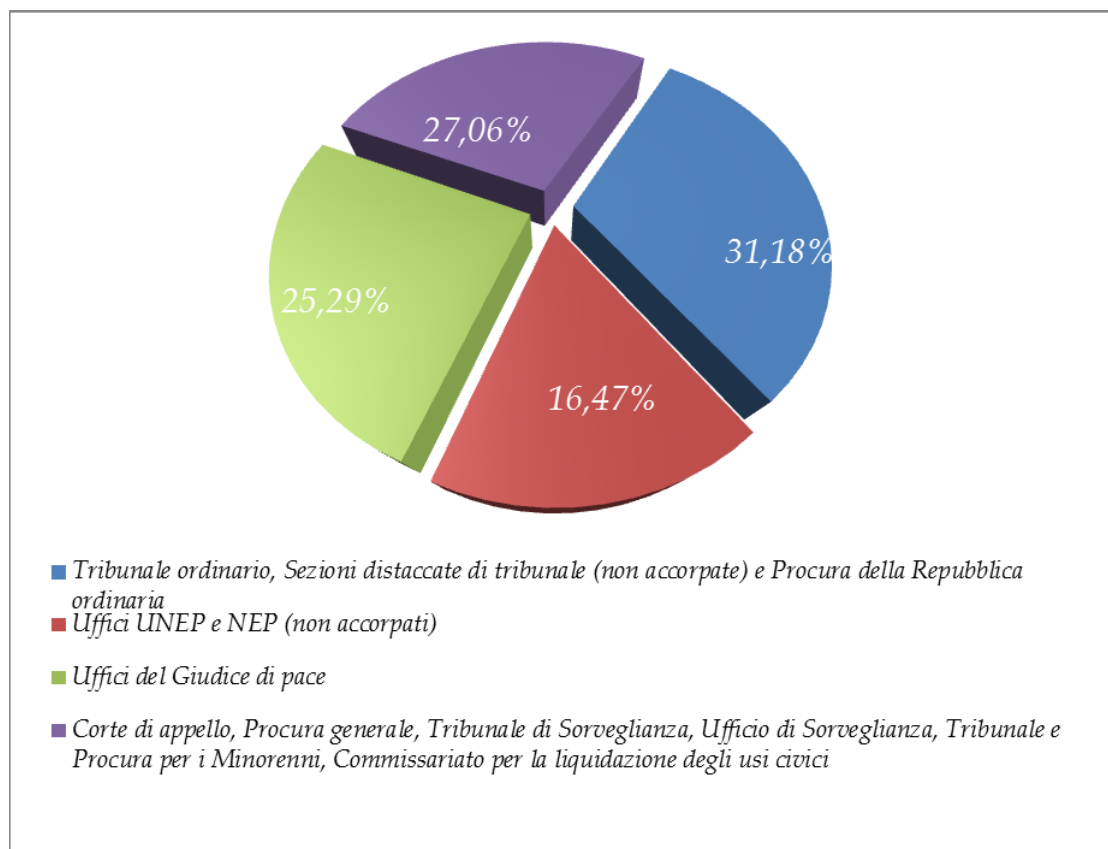
Inoltre, è proseguita nell'anno 2016, d'intesa con la Direzione Generale della Giustizia Civile, l'attività di verifica degli organismi di mediazione.

Organismi di mediazione ispezionati alla data del 31 dicembre 2016

Ispezioni concluse:	70
Ispezioni in corso:	0
Totale:	70

Tab. 5.3 – Raggruppamento delle tipologie degli uffici ispezionati – anno 2016

Tipologia uffici ispezionati	2016	%
Tribunale ordinario, Sezioni distaccate di tribunale (non accorpate) e Procura della Repubblica ordinaria	53	31,18
Uffici UNEP e NEP (non accorpate)	28	16,47
Uffici del Giudice di pace	43	25,29
Corte di appello, Procura generale, Tribunale di Sorveglianza, Ufficio di Sorveglianza, Tribunale e Procura per i Minorenni, Commissariato per la liquidazione degli usi civici	46	27,06
Totale Uffici giudiziari ispezionati	170	100,00

Grafico 1 - uffici ispezionati raggruppati per tipologia

4. Attività conseguente alle verifiche ispettive

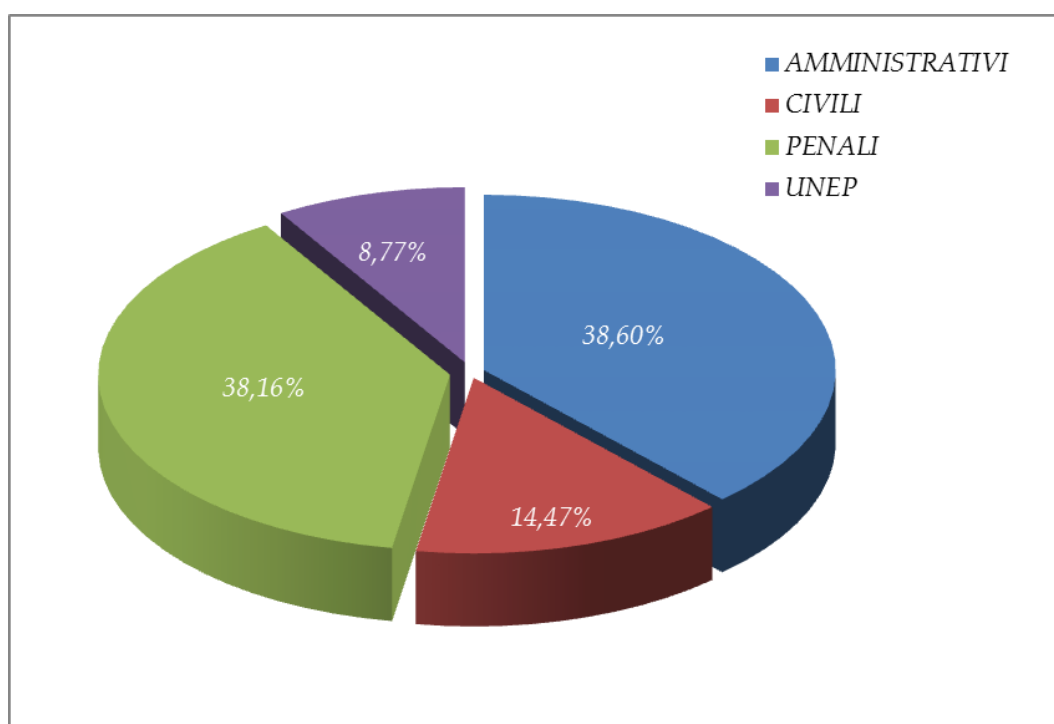
4.1 Raccomandazioni e prescrizioni, monitoraggi relativi

All'esito dell'attività ispettiva ordinaria svolta nell'anno sono stati riscontrati casi di irregolarità, che hanno dato origine, oltre che a moltissime istruzioni e regolarizzazioni immediate, a formali raccomandazioni e, nei casi più gravi, a prescrizioni, ai sensi dell'art. 10 l. n. 1311 del 1962, agli uffici. In relazione a dette raccomandazioni e prescrizioni sono state quindi aperte procedure di monitoraggio, così suddivise, a seconda dei settori interessati.

Tab. 6.1 - Procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive aperte - anno 2016

SERVIZI	PRESCRIZIONI	RACCOMANDAZIONI	TOTALE	%
AMMINISTRATIVI	80	7	87	38,16%
CIVILI	33	0	33	14,47%
PENALI	88	0	88	38,60%
UNEP	20	0	20	8,77%
Totale procedure di monitoraggio aperte	221	7	228	100,00%

Grafico 2 - Procedure di monitoraggio delle attività di regolarizzazione a seguito di prescrizioni o raccomandazioni ispettive aperte - anno 2016



Nel corso dell'anno sono state inoltre **esaurite 128 procedure di monitoraggio** delle attività di regolarizzazione poste in essere dagli uffici riferite a prescrizioni e raccomandazioni impartite nell'anno o all'esito di precedenti ispezioni, come segue:

Tab. 6.2 - Prescrizioni definite anno 2016

Tipologia provvedimento		N°	%
Annullamenti o revoche		0	
Archiviazioni		124	
<i>di cui:</i>			
<i>Regolarizzazione eseguita</i>	112	90,32%	
<i>Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per carenza di organico</i>	2	1,61%	
<i>Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per altri motivi</i>	3	2,42%	
<i>Regolarizzazione non eseguita con segnalazione a fini disciplinari e/o responsabilità amministrativa</i>	7	5,65%	
Totale prescrizioni definite		124	100,00%

Tab. 6.3 Raccomandazioni definite anno 2016

Tipologia provvedimento	N°	%
Annullamenti o revoche	0	0
Archiviazioni	4	100
<i>di cui:</i>		
<i>Regolarizzazione eseguita</i>	<i>4</i>	<i>100%</i>
<i>Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per carenza di organico</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>Regolarizzazione non eseguita senza colpa, per altri motivi</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>Regolarizzazione non eseguita con segnalaz. a fini disciplinari e/o responsabilità amministrativa</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Totale raccomandazioni definite	4	100

4.2. Segnalazioni preliminari e di danno

Nel corso o all'esito delle ispezioni condotte nell'anno 2016 gli Ispettori hanno inoltre trasmesso al Capo dell'Ispettorato 179 segnalazioni di eventuali responsabilità disciplinare o amministrativa (per danno erariale).

Si tratta, nello specifico di:

A) n. 176 segnalazioni preliminari, finalizzate a prospettare eventuali responsabilità disciplinari, di cui:

- 64 sono ancora in corso, di cui 10 relative a magistrati onorari;
- 29 sono state concluse con proposte di archiviazione, di cui 1 relativa a magistrati onorari;
- 7 sono state archiviate direttamente, di cui 1 relativa a magistrati onorari;
- 3 sono state concluse con riunione ad altro fascicolo;

- 15 sono state concluse con proposte di azione disciplinare;
- 58 sono state concluse con trasmissione degli atti agli organi di vigilanza, di cui 25 sono relative alla magistratura onoraria.

Tab. 9 - Segnalazioni preliminari relative a magistrati onorari

nei confronti di Giudici di pace	30	63,8%
nei confronti di GOT e VPO	17	36,2%
Totale segnalazioni preliminari relative a magistrati onorari	47	100,0%

B) n. 3 segnalazioni di danno erariale, con connessa denuncia alla Procura regionale della Corte dei Conti competente, tutte definite.

4.3 Razionalizzazione delle attività ispettive.

Si è proseguito, anche nell'anno 2016, nell'indispensabile tentativo di razionalizzare i modelli dell'attività ispettiva, in vista della necessità di ridurre tempi e costi al fine di non sottrarre inutilmente preziose risorse al funzionamento e al miglioramento del servizio giustizia e di ridurre al minimo gli inevitabili disservizi collegati all'accesso delle *equipe* ispettive.

In quest'ottica, ferme le innovazioni di cui si è dato atto nelle precedenti relazioni per l'Inaugurazione (sistema normalmente "bifasico", a comunicazione anticipata; realizzato mediante una prima fase ispettiva di raccolta ed elaborazione dei dati statistici "da remoto" e una seconda fase costituita dall'accesso sul posto per il riscontro dei dati "reali"; in caso di necessità seguito da una ulteriore fase di approfondimento e

completamento dei dati raccolti, tendenzialmente ancora da remoto, salve eventuali verifiche mirate) si è anche nel 2016 proceduto:

- a pubblicare il programma ispettivo relativo al primo semestre dell'anno 2017, così da consentire agli uffici ispezionandi di procedere per tempo alla necessaria organizzazione per la raccolta dati;
- a rivedere e aggiornare i prospetti statistici cosiddetti "obbligatori" e le richieste standardizzate al fine di una più specifica e articolata raccolta dei dati;
- a rivedere le istruzioni e gli schemi per la redazione delle relazioni ispettive, tenuto specificamente conto delle novità normative e delle circolari del C.S.M. in tema di organizzazione degli uffici, programmi di gestione e spoglio, vigilanza sui ritardi;
- ad implementare un sistema di area di lavoro condivisa per consentire agli ispettori uno scambio di informazioni in tempo reale;
- a dare corso, d'intesa con la D.G.S.I.A., alla fase finale della sperimentazione e dell'affinamento del c.d. "pacchetto ispettori" per il settore civile – I grado, finalizzato all'estrazione da remoto dai sistemi informatici SICID e SIECIC, applicati alle diverse sedi degli uffici giudiziari, dei dati di interesse ispettivo;
- a porre in essere le basi per integrare il sito web dell'Ispettorato Generale nel sito istituzionale del Ministero della Giustizia, uniformandolo con le più recenti innovazioni al fine di migliorarne l'efficienza e di garantire agli ispettori ed agli altri utenti un più semplice ed agevole utilizzo.

5. Attività di studio e di ricerca

Al fine di offrire immediato supporto agli Ispettori nella soluzione di dubbi interpretativi a fronte di problemi inaspettati riscontrati nel corso delle

ispezioni, nonché di dare risposta a quesiti o contestazioni sollevati dagli Uffici ispezionati – durante la normalizzazione dei servizi conseguente a rilievi, raccomandazioni o prescrizioni ispettive - presso l’Ispettorato è istituito un Ufficio Studi diretto dal Capo e dal Vice Capo dell’Ispettorato.

Detto ufficio si avvale del Servizio Studi, che ha il compito di istruire le pratiche relative ai quesiti e contestazioni summenzionati, svolgendo ricerche sulle fonti e formulando proposte e/o pareri.

Inoltre, il Servizio Studi cura un costante monitoraggio delle maggiori criticità rilevate presso gli Uffici giudiziari.

Nel corso dell’anno 2016, sono state in particolare trattati 21 affari relativi a richieste di chiarimenti provenienti dagli uffici ispezionati a seguito delle attività ispettive e delle prescrizioni impartite.

Presso l’Ispettorato Generale è stato inoltre di recente istituito, in data 26 ottobre 2015, il “Nucleo permanente di supporto” per lo svolgimento dei seguenti compiti di studio e ricerca:

- monitoraggio delle attività e delle iniziative finalizzate alla regolarizzazione delle anomalie fatte oggetto di prescrizione e alla osservanza delle raccomandazioni impartite nel corso o all’esito delle ispezioni. Formano oggetto di esame, in particolare, l’adempimento delle prescrizioni impartite e le azioni e i rimedi organizzativi adottati dagli uffici ispezionati per rimuovere le non conformità rilevate;
- individuazione, anche attraverso l’analisi dei rilievi ispettivi, delle anomalie e delle criticità che, per gravità e frequenza, incidono maggiormente sull’operatività degli uffici giudiziari;
- ricognizione delle buone pratiche, confronto e sintetica valutazione delle stesse;
- segnalazione all’attenzione del Capo dell’Ispettorato di aspetti di criticità di carattere generale nell’attività degli uffici giudiziari, che

richiedano atti di indirizzo da parte dell'amministrazione centrale ovvero la revisione di orientamenti assunti ovvero modifiche normative, nonché delle eventuali buone pratiche che abbiano dato esiti soddisfacenti dal punto di vista dei risultati.

Il Nucleo è coordinato dal Vice Capo dell'Ispettorato che, d'intesa con il Capo dell'Ispettorato, promuove, individua, cura e coordina tutte le attività necessarie per il perseguimento degli obiettivi sopra indicati.

In particolare sono state approfondite, con il supporto dell'Ufficio statistiche dell'Ispettorato, le tematiche relative a:

- i beni in sequestro custoditi onerosamente presso terzi;
- l'attività di riscossione svolta da Equitalia Giustizia S.p.A. (al riguardo si evidenzia che l'Ispettore generale Stefano Scarafoni è anche componente della Commissione paritetica prevista dalla Convenzione fra il Ministero della Giustizia e la società);
- i provvedimenti dei Capi degli Uffici giudiziari di riduzione dell'orario di apertura al pubblico delle cancellerie e delle segreterie;
- la correttezza dell'attribuzione delle indennità spettanti alla magistratura onoraria;
- l'incidenza dei reati prescritti presso le sedi giudiziarie ispezionate nel corso del 2015, in vista di un eventuale progetto legislativo di revisione dei termini prescrizionali;
- l'attendibilità dei dati estratti dal SICP a seguito della migrazione dei procedimenti dal Re.Ge. 2.2, con particolare riferimento agli uffici di Verona e Novara.

Si è proceduto, inoltre, sempre in stretta collaborazione con l'Ufficio statistiche, a predisporre un'analisi comparativa di dati tra differenti sedi giudiziarie. In particolare è stata effettuata una efficace comparazione degli organici del personale della magistratura con riferimento alle sedi

giudiziarie di Milano, Roma e Napoli e, considerati i buoni risultati raggiunti, si è disposto per il futuro un più ampio ricorso alla metodologia di analisi comparativa.

Si sta, infine, procedendo all'adeguamento dello schema delle relazioni inerenti le verifiche ispettive ordinarie svolte presso gli Uffici giudiziari in funzione del loro inserimento nell'area pubblica del sito istituzionale del Ministero della Giustizia.

L'iniziativa, che ha incontrato il favore del Ministro della Giustizia, si colloca nell'ambito dei principi espressi nel decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 diretti a rafforzare ed estendere la trasparenza delle attività delle pubbliche amministrazioni.

(I dati riportati sono stati rilevati alla data del 31 dicembre 2016)

UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Politiche Internazionali 2016

Politiche di giustizia per la crescita economica – road show riforme giustizia civile

Favorire gli investimenti stranieri attraverso la diffusione della conoscenza degli interventi riformatori attuati nell'ambito della giustizia civile ha costituito un punto importante delle politiche internazionali del Ministro.

Una serie di *road show* presso sedi diplomatiche e organismi internazionali a Parigi, Berlino, New York e Washington hanno consentito al Ministro di illustrare a rappresentanti di imprese, banche, fondi di investimento, associazioni di industriali, studi legali, le misure già varate, i provvedimenti in corso di emanazione ed i dati aggiornati sulla riduzione dell'arretrato civile e sul crescente ricorso ai mezzi stragiudiziali, il miglioramento dell'efficienza del sistema attraverso la comparazione tra gli uffici giudiziari e la gestione telematica dei procedimenti.

Da Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale sono state espresse manifestazioni di apprezzamento per i risultati raggiunti con la nuova riforma organica della giustizia civile per le ricadute positive in termini economici commerciali e di investimenti. Un esempio concreto è stato il passaggio dell'Italia dalla 160^a posizione nel 2013 alla 111^a posizione nella classifica “*enforcing contracts*” del rapporto “*Doing Business 2016*”.

L'attuazione delle riforme della giustizia civile è stata oggetto di positiva valutazione da Parte della Commissione Europea e della BCE, nell'ambito delle missioni di monitoraggio del semestre Europeo previste dalla *Macroeconomic Imbalances Procedure* (MIP).

Il nuovo processo civile telematico ha inoltre costituito un tema di confronto nell'ambito del VI Forum Giuridico Internazionale di San Pietroburgo del maggio scorso.

Politiche in materia di lotta alla corruzione

Il tema ha costituito una delle priorità dell'attività internazionale del 2016 declinata nella partecipazione del Ministro ai principali fori internazionali attivi nel contrasto alla corruzione.

Il Ministro Orlando ha presieduto la Conferenza ministeriale dedicata alla Convenzione dell'OCSE del 1997 sul contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali, svoltasi il 16 marzo a Parigi, culminata con l'adozione di una Dichiarazione Ministeriale che conferma la comune determinazione ad affrontare e combattere concretamente la corruzione internazionale in tutte le sue forme e ha dato l'avvio, per gli Stati Parte della Convenzione del 1997, alla nuova fase del processo di valutazione tra pari.

La Presidenza italiana della Conferenza è il segno della sensibilità dell'Italia verso le politiche di integrità che si è manifestata anche attraverso la partecipazione dinamica ai meccanismi di monitoraggio e verifica degli standard dettati dalle Organizzazioni multilaterali e nel coerente sforzo di adeguamento dell'ordinamento giuridico interno a quelle norme e principi.

A conferma dell'impegno del Governo nella lotta alla corruzione, attraverso i nuovi meccanismi di prevenzione e di contrasto messi a punto in questi anni come parte di un'agenda riformista più ampia, il Ministro ha partecipato al Summit anticorruzione di Londra del 12 maggio.

Il tema della corruzione, riconosciuto dalla stragrande maggioranza dei paesi come uno dei problemi chiave che minacciano la concorrenza e lo Stato di Diritto e costituiscono un freno per la crescita economica e lo sviluppo civile, è stato evocato in vari incontri bilaterali del Ministro con suoi omologhi europei e non. Peraltro, l'impegno a promuovere e rafforzare la cooperazione internazionale per la legalità e la correttezza

dell'attività economica, come aspetti dello stato di diritto e dello sviluppo sostenibile, costituisce un espresso, costante, elemento nei testi di *memorandum* e nei piani d'azione conclusi anche nel 2016.

Il Ministero della giustizia collabora inoltre con il MAECI, con ANAC e altre amministrazioni al tavolo di coordinamento interistituzionale anticorruzione.

Rafforzamento delle politiche europee e internazionali di cooperazione

In ambito Unione Europea, i negoziati sulle proposte legislative sui temi di cooperazione giudiziaria penale nel corso della presidenza olandese e di quella slovacca sono stati seguiti con grande impegno quale immediato riflesso dell'attenzione riservata dal Ministro alle politiche europee di cooperazione giudiziaria, in un'ottica di reale integrazione dei sistemi giustizia per il rafforzamento dello spazio di giustizia, libertà e sicurezza.

I lavori relativi alla proposta di Direttiva in materia di lotta al terrorismo, di scambio di informazioni tra casellari giudiziari degli Stati membri sulle condanne subite da cittadini di Stati terzi (ECRIS), alla proposta di Regolamento relativa alla creazione di un ufficio del Procuratore Europeo (EPPO) e alla collegata direttiva sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione (PIF), hanno costituito oggetto di intenso dibattito sia a livello tecnico che politico.

In particolare, l'obiettivo di dare vita ad un organismo davvero efficiente ed in grado di adempiere con incisività ai propri compiti, ha impegnato una profonda riflessione sui punti maggiormente critici del dossier sulla istituzione di una Procura Europea. Il dibattito è stato affrontato da parte italiana con coerenza e determinazione, per contrastare quella progressiva erosione di competenze, strumenti e poteri dell'EPPO che nel corso dei negoziati si è verificata per opera di Stati Membri ostili al progetto.

Con impegno sono state condivise riflessioni europee anche in materia di radicalizzazione, di lotta ai discorsi d'odio online, di prova elettronica, di contrasto del *cybercrime*.

In ambito di cooperazione giudiziaria civile, l'accordo raggiunto sotto Presidenza olandese sulla Decisione che autorizza la cooperazione rafforzata nell'ambito dei regolamenti in materia di giurisdizione, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia di regimi patrimoniali dei matrimoni e delle unioni registrate, ha segnato un momento importante per i cittadini europei, in termini di certezza del diritto e di prevedibilità delle norme applicabili. Lo spirito di veder effettivamente riconosciuti i diritti mancanti al quadro europeo del diritto di famiglia, manifestatosi con l'adesione del nostro Paese alla cooperazione rafforzata, corrisponde all'impegno condotto in ambito interno culminato con l'approvazione della legge sulle Unioni Civili.

In un quadro più ampio di rafforzamento della cooperazione con i Paesi extra-UE, una cura speciale dei rapporti bilaterali con Paesi che rivestono per l'Italia un particolare interesse strategico, ha condotto alla sottoscrizione di numerosi accordi, *memorandum* e programmi di collaborazione giudiziaria.

Nel corso dell'anno 2016, la conclusione di ben cinque accordi di assistenza giudiziaria penale e/o di estradizione e di trasferimento detenuti con il Costarica, con la Macedonia, con la Nigeria, con la Colombia, la sottoscrizione di Memorandum di intesa con il Vietnam e, in ambito minorile, con l'Ecuador, nonché di un Programma di collaborazione con il Ministero della Giustizia della Federazione Russa per il biennio 2016-2017, confermano l'intenso impegno profuso nel settore dal Ministro Orlando sin dall'inizio del suo mandato (il numero complessivo dei negoziati condotti e

conclusi nel periodo 2014-2016 è superiore di oltre il doppio di quello relativo al triennio precedente).

L'importanza attribuita alla creazione di una rete di comunicazione e di scambio di informazioni efficiente si è tradotta nella riattivazione delle posizioni di magistrati di collegamento sia in Europa che presso Paesi terzi. Allo stato, sono stati designati i magistrati di collegamento in Francia (con un ampliamento di competenze al Principato di Monaco), in Albania, in Marocco.

Una particolare attenzione è stata riservata al tema della presenza italiana presso gli organismi internazionali. Sono stati designati esperti giuridici presso la Corte Europea Diritti dell'Uomo, il Co-agente del Governo innanzi alla CEDU nonché il Co-agente presso l'Ufficio dell'Agente del Governo, l'Assistente del Membro Nazionale distaccato presso Eurojust, l'esperto giuridico presso l'Ambasciata d'Italia a Washington e l'Esperto giuridico presso l'Ambasciata d'Italia a l'Aja. Le selezioni sono avvenute a seguito di procedure di diffusione dei posti da ricoprire e secondo principi di trasparenza dei processi decisionali.

Sono in corso di esecuzione progetti europei di *capacity building* in favore di Tunisia, Algeria, Kosovo e Serbia; a breve, nell'ambito del programma regionale UE per l'America Latina "Sicurezza dei cittadini e Stato di Diritto", prenderà l'avvio un progetto in favore dell'America Latina nel contesto del quale avremo la *leadership* del settore penitenziario.

Politiche in tema di contrasto al terrorismo internazionale

Particolarmente attiva è stata la partecipazione ai processi di rivisitazione degli strumenti di contrasto ai fenomeni del terrorismo e della radicalizzazione nella loro dimensione a carattere transnazionale.

In tale ambito, il ruolo sempre più attivo dei numerosi fori multilaterali che si occupano della materia nell'attuale fase di recrudescenza del fenomeno e

la moltiplicazione dei canali e dei programmi di cooperazione multilaterale accentua l'esigenza di coordinamento e richiede notevoli sforzi aggiuntivi anche a livello nazionale.

Già dal 2015 è operativo presso il Gabinetto del Ministro un Gruppo di lavoro in materia di terrorismo, quale strumento di supporto delle valutazioni del Ministro nell'ambito della partecipazione Italiana alle attività UE, Consiglio d'Europa, Nazioni Unite e di coordinamento delle iniziative italiane in quelle sedi.

Nell'ambito del dibattito europeo relativo alla Direttiva antiterrorismo ci si è battuti per un testo ambizioso che preveda misure davvero efficaci di contrasto alle nuove minacce emergenti riuscendo ad ottenere, a seguito dei negoziati con il Parlamento europeo, un buon compromesso su questioni nodali quali la criminalizzazione del viaggio anche all'interno dell'UE, i poteri di intervento sui contenuti on-line, lo scambio di informazioni tra autorità giudiziarie.

Nell'ambito della partecipazione italiana al Consiglio d'Europa, forte è l'impegno nei lavori del Comitato sui reati relativi ai beni culturali per la creazione di un nuovo strumento normativo che ha dei risvolti diretti in materia di traffico dei beni quale fonte di finanziamento del terrorismo, nonché nei negoziati relativi alle nuove Raccomandazioni sui terroristi "lupi solitari" e su Internet e terrorismo.

Il potenziamento di Eurojust sia sul piano normativo che su quello operativo costituisce uno snodo essenziale nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale ed, in particolare, riguardo alle indagini in materia di terrorismo. In questo spirito, si è proceduto a designare l'Assistente del Membro Nazionale distaccato presso Eurojust.

La tematica del contrasto alle forme di terrorismo internazionale costituisce uno dei temi di costante ricorrenza nei dialoghi bilaterali del Ministro con i

suoi omologhi europei e non, interessati a conoscere gli strumenti con i quali si affrontano le nuove sfide poste dal fenomeno.

Nel 2016 l'attività internazionale, nei settori di interesse del Ministero della Giustizia, è stata particolarmente orientata al rafforzamento della cooperazione giudiziaria, alla partecipazione a progetti ed attività in materia di contrasto alla corruzione, alla diffusione e promozione della riforma della giustizia civile introdotta nell'ordinamento interno, al contrasto al terrorismo internazionale ed alla radicalizzazione.

L'Ufficio per il Coordinamento dell'Attività Internazionale (UCAI), in sinergia con il Consigliere Diplomatico del Ministro, al fine di garantire la realizzazione delle direttive politico-amministrative, ha fornito supporto ed assistenza per lo svolgimento delle relazioni e delle attività sovranazionali ed internazionali.

L'Ufficio ha, inoltre, svolto la consueta funzione di coordinamento generale raccordandosi, oltre che con le articolazioni interne del Ministero, con altre Amministrazioni dello Stato, con le sedi diplomatiche, con gli Organismi sovranazionali ed internazionali. Particolarmente intensi sono stati i rapporti con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale.

Nelle sua funzione di assistenza al Ministro nelle attività internazionali, sono state preparate note di inquadramento, schede informative, documentazione ed elementi di intervento per ogni evento od occasione che ha richiesto la partecipazione del livello politico (Consigli Giustizia, Istituzioni europee, Consiglio d'Europa, Organismi delle Nazioni Unite, organismi multilaterali, Conferenze internazionali, incontri bilaterali ecc.).

Attività in ambito UE

In ambito UE, l'UCAI ha in particolare curato la preparazione dei Consigli GAI – sessione Giustizia – ed i rapporti con la Commissione Europea.

Consigli Giustizia e Affari Interni

Relativamente all'attività di preparazione dei Consigli GAI, settore giustizia, guidati nel 2016 dalla Presidenza olandese e da quella slovacca, l'Ufficio ha predisposto la raccolta, l'aggiornamento e la rielaborazione critica della documentazione utile alla partecipazione del Ministro Orlando ai dibattiti consiliari, sulla base dei contributi forniti dai magistrati partecipanti ai gruppi di lavoro e dagli esperti giuridici presso la Rappresentanza Permanente italiana presso l'Unione Europea. Inoltre, d'intesa con il Consigliere Diplomatico, sono stati organizzati, a margine dei citati Consigli, incontri bilaterali del Ministro con i suoi omologhi.

Di seguito le tematiche principali affrontate nell'ambito dei Consigli Giustizia del 2016:

Consiglio Informale GAI – Amsterdam 25-26 gennaio 2016

Nel corso del Consiglio Informale di Amsterdam, in data 25 gennaio 2016, la Presidenza olandese ha presentato ai Ministri il documento di discussione sul *cybercrime*. In particolare, sono state avviate riflessioni sulle misure per migliorare l'efficacia della giustizia penale nell'era digitale, sia per quanto riguarda il contrasto al *cybercrime*, sia per quanto riguarda la raccolta delle prove digitali necessarie al perseguimento dei reati che si avvalgono di internet e delle tecnologie IT. A conclusione dei dibattiti sono stati concordati i seguenti obiettivi: rivedere i criteri di determinazione della competenza giurisdizionale in materia di prove elettroniche, migliorare la cooperazione fra gli stati interessati dal fenomeno, ottimizzare la cooperazione con i paesi terzi,

attuare un processo di revisione della Convenzione di Budapest, promuovere gli accordi con Stati terzi, acquisire la disponibilità di un affidabile regime di conservazione dei dati.

La Commissione ha, inoltre, presentato ai Ministri la proposta di direttiva volta ad ampliare il sistema di scambio di informazioni tra i casellari giudiziari degli Stati membri (ECRIS) per includervi i dati biometrici e quelli relativi alle condanne penali pronunciate nei confronti di cittadini di Paesi terzi nonché le proposte legislative in materia di *contract law*.

I Ministri della Giustizia hanno infine avuto uno scambio di vedute sulla creazione di uno spazio europeo delle prove scientifiche in ambito forense.

A margine dei lavori del Consiglio, il Ministro Orlando ha incontrato la Commissaria Jourova per discutere del progetto relativo alla creazione dell'Ufficio del Procuratore europeo. In tale contesto il Ministro ha ribadito la forte aspettativa italiana di dar vita ad un organo investigativo sovranazionale realmente efficace ed indipendente, in grado di combattere le frodi al bilancio dell'Unione e, in prospettiva, affrontare altre forme gravi di criminalità.

Consiglio GAI - Bruxelles 10-11marzo2016

I due punti principali in agenda affrontati nel corso del Consiglio Giustizia di marzo hanno riguardato la proposta di Direttiva sul terrorismo ed il Regolamento di istituzione della Procura europea (EPPO).

In merito alla Direttiva, è stato raggiunto un orientamento generale e la Presidenza ha indicato l'intenzione di avviare rapidamente i triloghi con il Parlamento europeo.

Relativamente al Regolamento EPPO, i Ministri hanno preso nota dei progressi raggiunti ed hanno avuto un primo scambio di vedute sui costi operativi della Procura.

La Presidenza ha inoltre informato i Ministri dell'avvenuta presentazione di due proposte di direttiva, sulla fornitura di contenuti digitali e sulla vendita a distanza di beni materiali.

Le attività non legislative hanno riguardato l'aggiornamento dei negoziati tra Unione Europea e Stati Uniti in materia di protezione dati personali nel contesto della cooperazione giudiziaria penale e di polizia (c.d. *umbrella agreement*), l'illustrazione della nuova intesa tra UE-USA in materia di trasmissione di dati per finalità commerciali (c.d. *privacy shield*), lo stato dei lavori sul tema della prova digitale, la convenzione di Istanbul, la lotta al discorso d'odio online, la lotta alla radicalizzazione e l'avvio della cooperazione rafforzata in tema di regimi patrimoniali del matrimonio.

Consiglio Straordinario - Bruxelles 6 marzo 2016

In data 26 marzo 2016, in seguito agli attacchi terroristici a Bruxelles del 22 marzo 2016, è stata adottata, in ambito consiliare, una dichiarazione congiunta dei Ministri della Giustizia e della Sicurezza dell'UE e dei rappresentanti delle istituzioni dell'Unione Europea. In essa è stata espressa la necessità di unire gli sforzi in ambito Unione Europea ed a livello internazionale per investigare e combattere il terrorismo.

Consiglio Giustizia e Affari Interni - Lussemburgo, 9-10 giugno 2016

Nel corso del Consiglio conclusivo della Presidenza olandese, è stato conseguito l'orientamento generale sulla Decisione che autorizza la cooperazione rafforzata nell'ambito dei regolamenti in materia di

giurisdizione, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia di regimi patrimoniali dei matrimoni e delle unioni registrate ed approvato il documento orientativo sul prosieguo del negoziato in tema di fornitura di contenuti digitali.

Con riguardo al *Consiglio Giustizia e Affari Interni - Lussemburgo, 9-10 giugno 2016*, il Regolamento EPPO è stato sottoposto ai Ministri della Giustizia per un orientamento generale parziale su una porzione di testo, avente ad oggetto materie eterogenee di interesse prettamente tecnico (sistema informativo centralizzato, bilancio, staff, protezione dati e procedure semplificate); si è registrato un “largo sostegno di principio” alla proposta di compromesso.

Inoltre, i Ministri hanno preso nota delle relazioni della Presidenza sullo stato di avanzamento dei lavori relativi alle proposte formulate sulla Direttiva PIF ed ECRIS e si è svolto un dibattito di orientamento sulla fornitura di contenuti digitali.

Fra le attività non legislative, il principale tema di interesse ha riguardato la giustizia penale nel *cyberspazio*. In particolare, la Presidenza ha presentato ai Ministri un documento relativo alle misure per migliorare l’efficacia della giustizia penale nell’era digitale, sia per quanto riguarda il contrasto al *Cybercrime*, sia per quanto riguarda la raccolta delle prove digitali necessarie al perseguimento dei reati che si avvalgono di Internet e delle tecnologie IT.

A margine del Consiglio, si è svolto un incontro bilaterale tra il Ministro Orlando ed il Ministro della Giustizia greco, Paraske’ Vopoulos. In tale contesto, sono stati esplorati i margini per sviluppare sinergie bilaterali da mettere a frutto nel quadro dei negoziati sui principali dossier in discussione a livello UE.

Consiglio informale Giustizia e Affari Interni - Bratislava, 7-8 luglio 2016.

Nel primo Consiglio guidato dalla Presidenza slovacca, e prima occasione di incontro dopo la Brexit, il tema centrale delle discussioni ha riguardato la proposta di Regolamento EPPO.

L'obiettivo auspicato dalla Presidenza, e condiviso dalla Commissione e dalla maggior parte degli Stati Membri, è stato quello di pervenire ad un orientamento generale sul dossier entro la fine dell'anno. A tal fine, è stata assunta l'iniziativa di costituire di una "ad hoc sherpa structure" alla quale affidare i lavori per addivenire ad un miglioramento del testo sui principali nodi critici emersi nel corso dei negoziati.

A margine del Consiglio, il Ministro Orlando ha incontrato la sua collega slovacca, Lucia ŽITŇANSKÁ per discutere di questioni relative a casi di minori contesi, nonché l'omologa rumena, Raluca Alexandra PRUNA, per uno scambio di vedute sul miglioramento dei sistemi penitenziari ed in generale sulle condizioni di detenzione.

Consiglio Giustizia e Affari Interni - Lussemburgo, 13-14 ottobre 2016.

La sessione Giustizia del Consiglio GAI di ottobre è stata ancora una volta dedicata soprattutto al dossier EPPO. In particolare, i Ministri sono stati chiamati ad indicare i temi residui da affrontare sino al Consiglio di dicembre.

Nella circostanza è stato, inoltre, affrontato il tema, connesso ad EPPO, dell'inclusione dei reati in materia di IVA nel campo di applicazione della Direttiva sulla Protezione degli Interessi Finanziari dell'Unione Europea mediante diritto penale (Direttiva PIF).

In tale contesto è stato raggiunto un sostegno sufficiente a lavorare sull'inclusione delle frodi IVA nella direttiva.

La Commissione ha inoltre presentato, sotto il punto “varie”, un documento sullo stato attuale dell’iniziativa messa in campo nella primavera di quest’anno per la collaborazione con le principali piattaforme informatiche e social in merito al contrasto ai reati d’odio commessi online.

La colazione di lavoro è stata dedicata ad uno scambio di vedute sul tema del flusso di informazioni in materia di contrasto al terrorismo tramite Eurojust.

Nella circostanza è emersa un’inadeguata utilizzazione degli strumenti Europol ed Eurojust nella lotta al terrorismo, dovuta essenzialmente ad una carente alimentazione delle banche dati di Europol e ad un altrettanto esiguo scambio di informazioni tra le autorità nazionali ed Eurojust.

Gli esiti del dibattito hanno fatto emergere la necessità di una maggiore condivisione delle informazioni nonché il rispetto degli obblighi derivanti dalla decisione 2005/671 GAI del Consiglio, concernente lo scambio di informazioni in materia di reati terroristici.

Consiglio Giustizia e Affari Interni – Bruxelles, 8 dicembre 2016

La sessione Giustizia dell’ultimo Consiglio GAI, sotto la Presidenza Slovaca, è stata dedicata al dossier PIF, agli sviluppi del negoziato EPPO ed a quelli riguardanti la fornitura di contenuti digitali.

Con riguardo alla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla Protezione degli interessi finanziari dell’Unione Europea, la Presidenza ha informato il Consiglio dell’esito positivo della discussione al Coreper del 7 dicembre, durante la quale una maggioranza qualificata ha espresso sostegno al testo di compromesso elaborato nel corso dell’ultimo trilatero con il Parlamento europeo.

Relativamente al Regolamento EPPO, la Presidenza ha chiesto ai Ministri se il testo, come emerso dai negoziati a livello tecnico, potesse considerarsi una valida base per la costituzione dell'Ufficio. Al riguardo non è stata raggiunta l'unanimità da parte delle delegazioni. Pertanto la Presidenza ha concluso evidenziando un ampio sostegno al testo come base per future discussioni a livello tecnico finalizzate a risolvere le questioni problematiche evidenziate dalle delegazioni.

La Presidenza ha poi presentato il documento relativo alla direttiva sulla fornitura di contenuti digitali per un dibattito orientativo. Le discussioni si sono concluse con l'invito a proseguire i negoziati a livello tecnico per quanto riguarda le regole da applicare ai beni materiali con contenuti digitali incorporati e l'opportunità di includere i dati "non personali" nell'ambito di applicazione della direttiva quale controprestazione non pecuniaria della fornitura di contenuto digitale.

Il Ministro maltese Heald ha illustrato le priorità del programma nell'ambito giustizia per il primo semestre di Presidenza (1 gennaio 30 giugno 2016).

Sono stati presentati il documento riassuntivo delle attività poste in essere a seguito delle Conclusioni del Consiglio GAI di giugno 2016 sulla giustizia penale nel *cyberspazio (e-evidence)* ed il documento programmatico relativo alla crittografia dei dati come sistema di sicurezza.

La colazione dei Ministri è stata dedicata al tema del contrasto ai reati d'odio commessi online ed al Codice di condotta sottoscritto dalla Commissione con alcuni grandi fornitori di servizi Internet per la pronta rimozione dei contenuti illegali.

Rapporti con la Commissione Europea

In tale ambito, particolare importanza ha rivestito l'incontro del Ministro Orlando con la Commissaria Jourova, svoltosi il 18-19 aprile 2016, in occasione dell'evento conclusivo degli Stati Generali dell'esecuzione penale. Il dialogo con la Commissaria ha soprattutto riguardato il dossier EPPO; si è realizzato anche uno scambio di vedute sui negoziati relativi al contratto di fornitura di contenuti digitali, ai dossier *Justice Scoreboard*, *privacy shield*, regolamento Bruxelles II bis.

Nella circostanza è stato affrontato anche il tema della radicalizzazione nelle carceri sotto il profilo degli stanziamenti dell'Unione Europea per progetti di sostegno a programmi di reinserimento per combattenti stranieri di ritorno all'interno ed all'esterno delle carceri, lo sviluppo di strumenti di valutazione del rischio e la formazione.

Sempre nell'ambito della cura dei rapporti con l'organo esecutivo europeo, l'UCAI si è occupato del coordinamento della visita della Commissione di valutazione sull'implementazione dell'Acquis di Schengen, nel settore rimpatri, svoltasi dal 14 al 18 marzo 2016. L'incontro con i valutatori UE ed i rappresentanti del Ministero della giustizia unitamente all'Ufficio dei Giudici di Pace, tenutosi presso la Direzione Immigrazione del Ministero dell'Interno, ha riguardato le misure legislative adottate in materia di rimpatrio, il ruolo del giudice di pace nella convalida e proroga del trattenimento presso i CIE e gli strumenti di tutela dei diritti umani tra legislazione interna e diritto internazionale.

Sono stati, altresì, illustrati alla Commissione gli interventi giudiziari a tutela dei minori stranieri non accompagnati, oltre al sistema di accoglienza e le buone prassi adottate.

Attività in ambito Consiglio d'Europa

In ambito Consiglio d'Europa, particolarmente intensa è stata l'attività di coordinamento svolta dall'UCAI, di concerto con il Comitato Interministeriale Diritti Umani del MAECI, per l'organizzazione della visita del Comitato europeo per la prevenzione della tortura, tenutasi dall'8 al 21 aprile, finalizzata alla redazione del rapporto periodico sull'Italia.

Il Comitato, dopo aver svolto visite presso gli Istituti Penitenziari di Torino, Genova, Ivrea, Ascoli Piceno, Sassari e l'ex OPG di Montelupo Fiorentino, ha incontrato i rappresentanti delle articolazioni ministeriali competenti ed il Sottosegretario alla Giustizia, On. Gennaro Migliore.

A seguito delle osservazioni preliminari prodotte dal Comitato, l'amministrazione penitenziaria si è prontamente adoperata ad adottare misure idonee a rimuovere le criticità evidenziate ed a creare un Gruppo di lavoro permanente.

L'Ufficio ha, inoltre, curato la visita dei rappresentanti dell'Ufficio Controllo Interno del Consiglio d'Europa, svoltasi nel periodo 4-8 aprile, che ha avuto ad oggetto la valutazione dell'efficacia della collaborazione del Segretariato del COE con i Paesi Membri, per l'attuazione della Convenzione europea dei diritti umani a livello nazionale. In tale circostanza l'UCAI ha coordinato la partecipazione all'incontro degli esperti delle varie articolazioni coinvolte (Dipartimento per gli affari di giustizia, Ufficio legislativo e Direzione generale di statistica e analisi organizzativa). Il principale argomento di discussione ha riguardato la durata dei processi e le misure adottate al riguardo.

L'UCAI ha contribuito ad organizzare la partecipazione del Sottosegretario Giustizia, On. Migliore, alla Conferenza Ministeriale

“Rafforzare l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura, un prerequisito per lo stato di diritto negli Stati membri del Consiglio d'Europa” tenutasi a Sofia il 21 e 22 aprile ed organizzata dal Ministero della Giustizia della Repubblica di Bulgaria in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

Nella Conferenza è stato stimolato il dialogo tra il Consiglio d'Europa e gli Stati membri sulle questioni di indipendenza e imparzialità del potere giudiziario. A tal fine è stato discusso un piano d'azione per l'attuazione degli standard negli Stati membri.

Attività di coordinamento è stata svolta per la realizzazione dell'incontro del 21 ottobre 2016 del Sottosegretario On. Migliore con il Rappresentante Speciale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa per i migranti ed i rifugiati, Ambasciatore Bocek.

L'Ufficio ha, infine, agevolato la partecipazione di esperti a riunioni ed incontri organizzati in ambito Consiglio d'Europa su varie tematiche di interesse, tra cui il terrorismo ed i reati relativi ai beni culturali, aggiornando i dossier e curando i contatti con i relativi esperti.

In merito, particolare risalto rivestono le iniziative del CODEXTER relative agli emendamenti alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa (2005)¹⁰ sulle speciali tecniche di indagine su gravi reati, inclusi i delitti di terrorismo. Sono in corso di preparazione nuove Raccomandazioni sui terroristi “lupi solitari” e su Internet e terrorismo (creazione di un *network* dei punti di contatto da designarsi da ciascuno Stato membro per lo scambio di informazioni di polizia sui “*foreign terrorist fighters*”, così come previsto dall'art. 7 del Protocollo Addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo (CETS) No. 217.

Attività in ambito ONU

In ambito multilaterale, i rapporti con le Nazioni Unite nel corso del 2016 si sono articolati in una serie di visite in Italia di rappresentanti delle Nazioni Unite che hanno coinvolto anche il livello politico.

Il quadro normativo, l'ambito e le condizioni degli immigrati trattenuti nei Centri di Identificazione ed Espulsione, con particolare riferimento all'identificazione degli stranieri privi di documenti che stiano scontando delle pene e agli sviluppi del meccanismo nazionale di prevenzione e monitoraggio, ha costituito l'oggetto di un incontro tra il Rappresentante del Sottocomitato Prevenzione Tortura delle Nazioni Unite, Hans Bannwart, ed il Sottosegretario Migliore svoltosi il 4 febbraio alla presenza di rappresentanti del Ministero oltre che del Garante nazionale per i detenuti, Prof. Mauro Palma.

L'Ufficio ha, inoltre, curato la partecipazione del Ministro Orlando ai lavori della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutisi a New York, dal 20 al 22 aprile.

Il Guardasigilli è intervenuto in plenaria e nel corso delle tavole rotonde su droga, diritti umani e sulle nuove sfide in materia, ha inoltre partecipato al *side event* dedicato alla questione di genere, co-organizzato da Italia, Cile, Perù e UNODC.

Il 17 maggio si è svolto un incontro, organizzato dall'UCAI, del Ministro Orlando con l'Alto Commissario dell'UNHCR, Filippo Grandi; fra i temi un'idea di collaborazione tra Alto Commissariato e il Ministero della giustizia attraverso il possibile contributo del sistema giustizia al miglior funzionamento delle procedure di protezione internazionale che regolano il diritto di asilo.

Il Ministro ha sottolineato in tale occasione la necessità di semplificare ulteriormente le procedure per assicurare il rapido inserimento dei

migranti in un circuito affidabile e snello, oltre che sinergico, che coinvolga i Paesi di provenienza, quelli di transito e i singoli Paesi membri UE, secondo un generale principio di rispetto dei diritti fondamentali.

Nell'occasione, si è fatto riferimento all'iniziativa relativa ad una formazione specifica anche dei magistrati ordinari, su tali materie, con il coinvolgimento della Scuola della Magistratura e di un piano straordinario di applicazioni extradistrettuali di magistrati, al fine di gestire l'aumento dei procedimenti giurisdizionali connessi con le richieste di protezione internazionale e umanitaria da parte dei migranti presenti sul territorio nazionale.

Nel contesto dei rapporti con UNODC, si segnala il lavoro di preparazione dell'incontro del Ministro Orlando con il Direttore Esecutivo Fedotov tenutosi i primi di maggio, nell'ambito dell'evento commemorativo dedicato al Giudice Falcone organizzato a Vienna. Tra le tematiche discusse, la collaborazione tra Italia e UNODC per la prevenzione e il contrasto del terrorismo, inclusi i legami con il crimine organizzato transnazionale, la Convenzione di Palermo contro il crimine organizzato transnazionale (UNTOC) ed i relativi negoziati sul meccanismo di revisione, il traffico di migranti e i seguiti della Sessione straordinaria dell'Assemblea Generale (UNGASS 2016) sul problema mondiale della droga.

L'UCAI mantiene un costante contatto con la Rappresentanza Permanente italiana presso le NU a New York e a Vienna seguendo tutte le attività nei settori di interesse giustizia.

Attività in ambito OCSE

Nell'ambito delle politiche internazionali che hanno orientato l'attività del Ministro nel 2016, le tematiche legate alla corruzione hanno

costituito una priorità declinata nella partecipazione a diverse iniziative organizzate con il supporto dell'UCAI.

A tale riguardo, l'Ufficio ha curato la partecipazione del Ministro Orlando quale Presidente della Conferenza ministeriale dedicata alla Convenzione dell'OCSE del 1997 sul contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali, svoltasi il 16 marzo a Parigi presso l'OCSE, culminata con una condivisa Dichiarazione Ministeriale. La Conferenza, cui hanno altresì partecipato il Segretario Generale dell'OCSE Angel Gurría e, in qualità di Vice Presidenti, l'Attorney General degli Stati Uniti Loretta Lynch e l'Alto Commissario Anti-Corruzione del Regno Unito sir Eric Pickles, ha consentito di rafforzare sul piano politico l'azione di contrasto al fenomeno corruttivo da parte della comunità internazionale, rilanciando un'agenda ambiziosa anche in un'ottica di tutela della leale competizione fra imprese e di rispetto dello stato di diritto.

A margine di tale Conferenza il Ministro Orlando ha incontrato in bilaterale l'omologa israeliana, Ayelet Shaked.

La Presidenza della Conferenza ha consolidato l'impegno del nostro Paese nelle principali sedi multilaterali attive in questo ambito (oltre all'OCSE, il G20 e il G7), nonché il ruolo nel promuovere la cooperazione internazionale per la legalità e la correttezza dell'attività economica, come aspetti dello stato di diritto e dello sviluppo sostenibile.

Nel solco dei seguiti della Conferenza, il Ministro Orlando ha partecipato, sempre con il supporto dell'UCAI, al Summit anticorruzione di Londra del 12 maggio.

Presentazione all'estero della riforma della giustizia civile

Nel corso dell'anno 2016, l'Ufficio ha provveduto all'organizzazione ed alla preparazione di incontri, effettuati dal Ministro Orlando presso sedi diplomatiche ed Organismi internazionali in un'ottica di diffusione di buone pratiche e di incentivo agli investimenti stranieri nel nostro Paese.

Tali riforme sono state presentate in occasione del Road Show Giustizia Civile tenutosi il 15 febbraio 2016 presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi ad un folto pubblico di rappresentanti di studi legali, imprese, banche e fondi di investimento francesi. In tale sede sono state illustrate le misure già varate, i provvedimenti in corso di emanazione ed i dati aggiornati sulla riduzione dell'arretrato civile, il crescente ricorso ai mezzi stragiudiziali, il miglioramento dell'efficienza del sistema attraverso la comparazione tra gli uffici giudiziari e la gestione telematica dei procedimenti (provvedimenti rilevanti anche nel quadro dell'accresciuta attrattività internazionale del Sistema-Italia). E' stato fatto riferimento anche al disegno di legge delega al Governo per la riforma organica delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 febbraio.

La Missione del Ministro Orlando a Berlino (13-5 maggio) per partecipare alla Conferenza internazionale contro l'antisemitismo, presso il Bundestag tedesco è stata, altresì, l'occasione per illustrare i progressi della riforma della giustizia in Italia, con particolare riguardo ai riflessi sulle attività delle imprese. Ciò è avvenuto principalmente attraverso la conferenza organizzata in Ambasciata, in collaborazione con l'associazione confindustriale tedesca (BDI - Bundesverband der Deutschen Industrie), i cui rappresentanti hanno dato atto del dinamismo del processo di riforme in Italia.

Nel corso della citata missione del Ministro Orlando negli Stati Uniti per la sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dell'aprile scorso, i risultati raggiunti con la nuova riforma organica hanno riscosso grande apprezzamento da parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale per le ricadute positive in termini economici, commerciali ed in termini di incentivi agli investimenti stranieri in Italia.

E' stato riconosciuto dai vari interlocutori internazionali il "salto di qualità" nel miglioramento del sistema giudiziario italiano e le numerose riforme già attuate. In particolare, il rapporto "Doing business 2016" ha sottolineato il passaggio dell'Italia dalla 160^a posizione del 2013 alla 111^a.

Sempre in ambito di rapporti con gli Stati Uniti, l'aggiornamento delle riforme in corso è stato presentato in occasione di un seminario del 20 settembre sui sistemi alternativi di risoluzioni delle controversie organizzato dall'Ambasciatore USA a Roma, John R. Phillips.

Il nuovo processo civile telematico è stato inserito nel programma del VI Forum Giuridico Internazionale di San Pietroburgo di maggio scorso.

Al Forum, che ha costituito una grande occasione di confronto nelle esperienze dei sistemi della giustizia nonché nei processi di modernizzazione, hanno preso parte i rappresentanti del Governo e delle istituzioni giudiziarie russe e di altri Paesi, esperti del settore, avvocati, giuristi e accademici.

Nell'ambito della missione, del 24 e 25 ottobre scorso, della Commissione Europea di monitoraggio ai fini della *Macroeconomic Imbalances Procedure* (MIP), l'Ufficio ha facilitato la partecipazione di esperti del Ministero agli incontri presso il Dipartimento del Tesoro del

Ministero dell'Economia e Finanze organizzati con le diverse Amministrazioni interessate.

Cooperazione Bilaterale

Nel corso dell'anno 2016 sono stati organizzati numerosi incontri in Italia ed all'estero con alti esponenti politici di altri Stati finalizzati al consolidamento delle relazioni bilaterali ed al potenziamento dei rapporti di collaborazione giudiziaria.

Rapporti Bilaterali con Paesi UE

Con riguardo ai rapporti bilaterali con i Paesi dell'Unione Europea, oltre a quelli svoltisi a margine dei vari Consigli GAI, già citati, l'Ufficio ha curato i seguenti incontri (elencati per Paese):

- **Francia:** l'incontro del Ministro Orlando con l'omologo francese Urvoas, svoltosi il 15 febbraio 2016 a Parigi, ha evidenziato l'impegno dei due Paesi a cooperare, in particolare, nelle strategie di lotta al terrorismo ed di contrasto al radicalismo nelle carceri. Come già rappresentato nel paragrafo relativo alla presentazione della riforma della giustizia civile, il Ministro ha illustrato le iniziative di riforma a rappresentanti di studi legali, imprese, banche e fondi di investimento francesi. Ne sono emersi vari punti di contatto con l'agenda di riforme del Governo Valls.
- **Olanda:** in data 9 novembre 2016 si è tenuto, presso il Ministero della giustizia, un incontro tra il Ministro Orlando e l'omologo olandese Van der Steur.

L'evento ha costituito un'utile opportunità di rafforzamento dei già fruttuosi rapporti esistenti tra l'Italia ed il Regno dei Paesi Bassi nonché dello spazio europeo di sicurezza e giustizia, con particolare

riguardo alla lotta al terrorismo internazionale. Tra gli argomenti trattati, la Direttiva antiterrorismo, il Regolamento EPPO, il dossier *data retention*, il Tribunale internazionale per la Siria e l'Iraq per il perseguimento dei *foreign fighters*, l'iniziativa internazionale, proposta dai Paesi Bassi, per avviare i negoziati su un trattato multilaterale in materia di assistenza giudiziaria e di estradizione per facilitare il perseguimento dei reati di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

Rapporti Bilaterali con Paesi Terzi

Altrettanto intensa è stata l'attività dell'Ufficio finalizzata alla realizzazione di incontri del Ministro con Autorità politiche dei Paesi Terzi, anche in vista della sottoscrizione di accordi e trattati di assistenza e cooperazione giudiziaria.

- **USA:** particolare risalto rivestono gli incontri avvenuti nel corso dell'anno (marzo, aprile ed ottobre 2016) tra il Ministro Orlando e l'Attorney General, Loretta Lynch. Durante le visite sono stati trattati temi che maggiormente impegnano i rispettivi Stati in ambito internazionale. Tra questi: “*Privacy Shield*” con particolare riguardo all'apertura all'accordo UE-USA sul trasferimento dei dati personali a finalità commerciale; l'aggiornamento del trattato di Mutua Assistenza Giudiziaria e la definizione di un sistema efficace che assicuri l'accelerazione dello scambio di informazioni e una maggiore fluidità nello svolgimento dei procedimenti rogatoriali ed estradizionali; iniziative in materia di corruzione.

Le visite hanno confermato l'eccellente stato di cooperazione bilaterale con gli USA anche con riguardo al contrasto al terrorismo internazionale.

- **Russia:** a febbraio 2016, nel corso di un incontro a Roma tra il Ministro della Federazione Russa Konovalov ed il Ministro Orlando, è stato firmato il Programma di collaborazione fra i due Ministeri della giustizia, per il biennio 2016-2017, nel quadro del Memorandum bilaterale del 2000 in materia di giustizia. Il livello di collaborazione nel settore della giustizia tra i due Paesi è in via di costante rafforzamento anche grazie alla continuità dei contatti ed al dialogo politico di alto livello che sorregge tale cooperazione e che negli ultimi anni ha trovato il proprio catalizzatore nella partecipazione italiana al Forum Giuridico internazionale di San Pietroburgo.
- **Iran:** l'incontro tra il Ministro Orlando ed il Ministro degli Interni iraniano Abdolreza Rahmani Fazlisi è svolto a latere della Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla droga (UNGASS), tenutasi a New York, in data 20-22 aprile 2016. Nella circostanza è stato sottolineato l'ottimo livello delle relazioni bilaterali e l'esigenza di una maggiore cooperazione nella lotta al narcotraffico.
Sempre nel quadro dei rapporti di cooperazione giudiziaria tra l'Italia e l'Iran, ha avuto luogo, in data 15 settembre 2016, un incontro tra il Sottosegretario Migliore ed il Segretario dei Diritti Umani, Larijani. Tra gli argomenti di discussione, il trattamento dei detenuti e la tematica della pena di morte, con particolare riferimento ai reati di droga. E' stato inoltre discusso il tema del procedimento penale minorile.
- **Costarica:** in occasione della visita a Roma, in data 27 maggio 2016, del Presidente del Costa Rica, Juan Guillermo Solis, è stato

organizzato l'incontro tra il Ministro Orlando ed il Ministro degli Esteri costaricano Manuel González Sanz, per la firma degli accordi di estradizione e mutua assistenza in materia penale.

La conclusione di tali accordi ha rappresentato un significativo passo verso il rafforzamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria fra i due Paesi coerentemente con l'ottimo livello delle relazioni fra Roma e San José e dei comuni obiettivi di lotta al crimine organizzato ed al narcotraffico, alla corruzione e al terrorismo.

- **India:** il Ministro Orlando ha incontrato il 22 giugno scorso il nuovo Ambasciatore indiano a Roma, Anil Wadhwa, per uno scambio di vedute su alcuni casi di cooperazione giudiziaria. Da entrambe le parti è stato espresso un generale apprezzamento per la buona collaborazione, pur in assenza di una convenzione bilaterale di assistenza giudiziaria. L'Ambasciatore ha fatto riferimento inoltre ad alcune iniziative in campo commerciale e turistico, in particolare di piccole e medie imprese italiane e indiane, per le quali è in contatto con l'Ambasciata d'Italia a Nuova Delhi.
- **Macedonia:** In data 25 luglio 2016, il Ministro Orlando si è recato in visita a Skopje. Nel corso dell'incontro con l'omologo macedone Xhaferi sono stati firmati i due accordi bilaterali in materia di estradizione e di assistenza giudiziaria, esecutivi, rispettivamente, della Convenzioni europee del 1957 e del 1959. Piena sintonia è stata espressa dai due Ministri sulla necessità di intensificare la collaborazione tra Italia e Macedonia per contrastare in modo adeguato le minacce globali del terrorismo, criminalità organizzata, narcotraffico e tratta di esseri umani. Il Ministro Orlando ha, poi, incontrato il Procuratore speciale Janeva. Nella circostanza è stata

affrontata, con un taglio operativo, l'eventualità di una più stretta cooperazione tra gli organi inquirenti dei due Paesi nell'ambito del consolidamento della *rule of law* in Macedonia.

- **Senegal:** L'incontro tra il Ministro Orlando e l'omologo senegalese Kaba, svoltosi a Dakar nel luglio del 2016, ha avuto ad oggetto il rilancio del dialogo in materia di cooperazione giudiziaria e l'avvio dei negoziati sulle tre proposte di accordo in tema di estradizione, assistenza giudiziaria in materia penale e trasferimento di persone condannate.

L'incontro si inquadra nell'ambito della partecipazione del Ministro Orlando alla Conferenza contro i reati sessuali e di genere, organizzata a Dakar dalle Autorità senegalesi per celebrare la giornata della Giustizia penale internazionale e la nascita della Corte Penale Internazionale (CPI), avvenuta con la firma dello Statuto di Roma, il 17 luglio 1998.

In tale occasione, il Ministro Orlando ha ricordato l'importanza dell'istituzione della Corte Penale Internazionale, punto di approdo di un processo di evoluzione storico-politica, volto all'affermazione del principio della responsabilità individuale per gli atti di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

- **Vietnam:** La visita in Vietnam del Ministro Orlando, svoltasi nel periodo 25-27 ottobre 2016, ha fatto seguito all'incontro con il Vice Ministro vietnamita, Ngoc del 22 febbraio 2016 ed ai successivi contatti intercorsi con l'Ambasciata d'Italia ad Hanoi e con il MAECI. L'incontro di Hanoi si è concluso con la firma del Memorandum di Intesa tra i due Ministeri relativo al rafforzamento dei rapporti di cooperazione attraverso gli scambi di visite di funzionari ministeriali, esperti e studiosi nonché la condivisione di

testi e ricerche in ambito giuridico.

Nel corso della visita, i colloqui con i vari interlocutori politici hanno confermato la comune forte volontà ad approfondire la cooperazione bilaterale giudiziaria, in particolare attraverso lo scambio d'informazioni e buone prassi e la formazione delle figure professionali nel settore.

Alla visita ha fatto seguito, di concerto con gli Uffici competenti del MAECI, la preparazione del Piano d'Azione Italia – Vietnam 2017-2018, per l'attuazione del partenariato strategico, a firma dei Capi di Stato italiano e vietnamita.

Nel mese di luglio 2016, è stata organizzata, in collaborazione con ANAC, presso il Ministero della giustizia, una visita studio sul tema corruzione, svolta da una delegazione di alto livello della Commissione Affari Interni del Vietnam.

- **Nigeria:** In data 8 novembre, in occasione della visita a Roma del Ministro della Giustizia nigeriano, Malami, sono stati firmati gli accordi di estradizione, assistenza giudiziaria in materia penale e trasferimento delle persone condannate. L'incontro tra i due Ministri fa seguito ad una importante serie di contatti, a livello governativo, avvenuti nei mesi precedenti e volti ad approfondire la cooperazione in settori quali la lotta al terrorismo, al traffico di esseri umani, alla corruzione e alla criminalità organizzata.
- **Serbia:** Nell'ambito della collaborazione giudiziaria con i Paesi dell'area balcanica che riconoscono da sempre all'Italia il ruolo di Paese di riferimento sui temi di legalità, è stato completato nel mese di novembre il progetto OSCE sull'installazione del *software* SIDDA/SIDNA per la gestione delle banche dati, donato dal Ministero della giustizia alla Procura serba.

- **Messico:** Nell'ambito della cooperazione giudiziaria con il Messico, il Ministro Orlando ha ricevuto, il 9 marzo scorso, una delegazione di alti magistrati messicani, al fine di affrontare le tematiche relative al contrasto alla criminalità organizzata e al narcotraffico e promuovere, altresì, un confronto tra i due ordinamenti sia sul versante normative che operativo. Nella circostanza, il Ministro ha annunciato l'indizione di un corso di formazione per magistrati messicani, sulla lotta al riciclaggio.

Sempre nell'ambito della collaborazione con i Paesi non-UE, l'UCAI ha coordinato e curato le seguenti iniziative (elencate per Paese):

- **Somalia:** Nel quadro dei rapporti di cooperazione bilaterale con la Somalia, con la quale il Ministero ha già avviato dal 2013 un programma di assistenza e formazione tecnica, il tema dei minori non accompagnati è stato al centro dell'incontro, organizzato dall'UCAI, tra l'invitata Speciale del Governo Somalo per i minori e migranti, Mariam Jassin, ed il Sottosegretario, On. Gennaro Migliore, svoltosi nel mese di febbraio 2016. L'Ufficio si è inoltre occupato dell'organizzazione della visita della citata inviata speciale, avvenuta nel periodo 12-13 maggio 2016, presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e presso gli istituti penitenziari di Roma e di Torino.
- **Ecuador:** Nell'ambito dei rapporti di cooperazione giudiziaria con l'Ecuador, un concreto risultato, in tema di protezione dei minori, è stato raggiunto con la firma, avvenuta in data 11 febbraio 2016, del MoU, tra Italia ed Ecuador, sul miglioramento delle procedure relative ai casi di affidamento dei minori ai servizi sociali.

Il Memorandum, sottoscritto dal nostro Ambasciatore a Quito, Marco Tornetta, e dal Vice Ministro della Giustizia, Alexandra Jaramillo Gonzalez, è entrato in vigore in Ecuador nel giugno scorso.

- **Bolivia:** Il sistema della giustizia minorile italiana è considerato un modello di riferimento anche per le Autorità boliviane. Nell'ambito del progetto Qalauma, finanziato dal MAECI e realizzato dall'Ong Progetto Mondo Llal con il sostegno dell'Unione Europea, una delegazione boliviana di alto livello ha effettuato nel mese di ottobre un'articolata visita di una settimana nel corso della quale si sono svolti incontri e seminari presso il Dipartimento giustizia minorile e di comunità e presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Sempre con il supporto dell'UCAI, la delegazione ha effettuato una visita della Casa Circondariale e dell'Istituto penale per minorenni di Torino, accompagnata dal Sottosegretario alla giustizia, Sen. Federica Chiavaroli.

L'evento fa seguito all'incontro svoltosi lo scorso anno tra il Sottosegretario dott. Cosimo Ferri ed il Vice Ministro della Giustizia e dei Diritti Fondamentali boliviano, Diego Ernesto Jimenez Guachalla.

- **Cina:** Anche nell'anno 2016 si registrano attività nell'ambito di cooperazione giudiziaria con la Cina. In particolare, in data 27 giugno si è tenuta una visita studio di magistrati cinesi sul tema della proprietà intellettuale. Inoltre, in data 26 ottobre, una Delegazione della Commissione Centrale di Disciplina del Partito Comunista cinese ha compiuto una visita a Roma per incontri presso l'ANAC e il Ministero della giustizia, al fine di conoscere il sistema

italiano di lotta alla corruzione ed il profilo delle nostre attività internazionali in materia nonché per esplorare ulteriori opportunità di collaborazione.

- **Colombia:** A margine della Conferenza Internazionale “Legalità e sicurezza in America Latina: strategie, esperienze condivise, prospettive di collaborazione” organizzata alla Farnesina in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario dell’Istituto Latino – Americano (IILA) del 16 dicembre, il Ministro Orlando ha incontrato il Ministro degli Esteri colombiano Angela Holguin, firmando gli accordi di estradizione, trasferimento persone condannate e assistenza giudiziaria.

Si rappresenta che l'elevato numero degli accordi conclusi nel 2016 (Macedonia, Costa Rica, Nigeria e Colombia) nonché dei Memorandum di intesa e di programmi di collaborazione (Ecuador, Federazione Russa, Vietnam) conferma l'intenso impegno profuso nel settore dal Ministro Orlando sin dall'inizio del suo mandato (il numero complessivo dei negoziati condotti e conclusi nel periodo 2014-2016 è superiore di oltre il doppio di quello relativo al triennio precedente).

Ulteriori eventi di carattere internazionale curati dall'UCAI

L’Ufficio ha curato l’organizzazione delle partecipazioni del Ministro Orlando ad altri eventi di carattere internazionale. Tra questi, si segnala il IX Congresso dei Ministri della Giustizia sulla pena di morte, “*No justice without life*”, organizzato dalla Comunità di Sant’Egidio, il cui obiettivo è favorire il dialogo a livello politico tra Paesi con diverse esperienze su tale tematica.

Nell'occasione è stata illustrata l'esperienza italiana di ripudio della pena di morte, come frutto di un lungo percorso storico ed istituzionale del nostro Paese fino alla ratifica dei principali Protocolli internazionali che hanno cancellato la pena capitale dall'ordinamento italiano. Il Ministro si è soffermato anche sull'attività di sensibilizzazione posta in essere dal nostro Governo nei confronti dei Paesi che non aderiscono alla Risoluzione delle Nazioni Unite.

Si segnala altresì la partecipazione del Ministro Orlando alla Conferenza Internazionale a livello Ministeriale dedicata al tema della collaborazione nel settore della sicurezza ed intitolata "Legalità e sicurezza in America Latina: strategie, esperienze condivise, prospettive di collaborazione", organizzata presso il MAECI in collaborazione con l'IILA il 16 dicembre.

Il Ministro Orlando è intervenuto quale relatore alla Tavola Rotonda Ministeriale sulle prospettive della collaborazione con l'America Latina e i Caraibi in tema di legalità e sicurezza.

La Conferenza nata con l'obiettivo di valorizzare adeguatamente i cinquant'anni di attività dell'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), e contestualmente estendere ad altri partner della regione la positiva esperienza maturata dall'IILA nella gestione del programma per la Sicurezza in Centro America, è stata l'occasione per incrementare la cooperazione giudiziaria con i Paesi partecipanti – Argentina, Belize, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Repubblica Dominicana e Comunità Caraibi.

Sono state inoltre organizzate numerose visite di delegazioni di magistrati e funzionari finalizzate allo studio del sistema giuridico italiano nei vari settori di interesse (Egitto, Albania, Giappone, Nepal).

Per queste iniziative l'UCAI ha propiziato incontri tecnici sia presso il Ministero che presso altri uffici (Corte di Cassazione, Dipartimento Affari

Giuridici della Presidenza del Consiglio, Camera dei Deputati, Gazzetta Ufficiale, Corte d'Appello di Roma).

L'Ufficio ha mantenuto costanti rapporti con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e con i Membri del Comitato del Ministero della giustizia.

È stata inoltre curata la partecipazione di magistrati (sia del Ministero che nei ruoli giurisdizionali) a gruppi di lavoro, seminari e convegni organizzati in ambiti sovranazionali e internazionali. L'Ufficio ha monitorato tali attività e aggiornato il quadro complessivo del coinvolgimento, stabile o saltuario, dei magistrati a tutte le attività internazionali. A seguito di procedure istruite da una apposita commissione di lavoro istituita per la selezione delle candidature di magistrati presso sedi diplomatiche e Organismi internazionali (di cui è componente il Capo dell'UCAI), sono state curate le procedure per le nomine dei magistrati di collegamento in Francia, Albania e Regno del Marocco, nonché degli esperti giuridici presso la Corte Europea Diritti dell'Uomo, presso le Ambasciate d'Italia a L'Aja e a Washington, del Co-agente del Governo innanzi alla CEDU a Strasburgo, del co-Agente del Governo presso l'Ufficio dell'Agente del Governo a Roma, dell'Assistente del Membro Nazionale distaccato presso l'Eurojust. Le selezioni sono avvenute a seguito di procedure di diffusione dei posti da ricoprire e secondo principi di trasparenza dei processi decisionali.

L'Ufficio ha inoltre seguito i negoziati relativi a tutti gli accordi bilaterali dalle fasi prodromiche all'avvio degli stessi fino alla fase conclusiva.

Partecipazione a Progetti finanziati dall'Unione Europea

Tra le attività che hanno visto particolarmente coinvolto l'Ufficio, sia nella fase di impulso che in quella organizzativa, si evidenziano i progetti di Gemellaggio Amministrativo (*twinning*) in corso a favore della Tunisia, finanziati dall'Unione Europea. I due progetti, svolti in partenariato con la Francia e la Spagna, afferiscono, rispettivamente, alla formazione del personale di giustizia, ed al rafforzamento delle capacità del Ministero della Giustizia e delle giurisdizioni. Il Capo dell'UCAI riveste il ruolo di *Project leader* nel primo e di esperto chiave nel secondo.

Attualmente l'Ufficio opera, unitamente al MAECI, al Ministero dell'Interno e all'Istituto Italo-Latino Americano - IILA, per la realizzazione del programma regionale UE per l'America Latina “*Sicurezza dei cittadini e Stato di Diritto*”.

Il progetto, indetto dalla Commissione Europea, è articolato su tre componenti principali: cooperazione di polizia, cooperazione giudiziaria e cooperazione nel settore penitenziario. Di tale ultimo pilastro il Ministero della giustizia è capofila. Il progetto prevede, oltre a tali settori prioritari, temi trasversali quali il contrasto alla criminalità organizzata (nel quadro della Convenzione di Palermo), la condivisione di buone pratiche (ad es. *joint investigation team*), il *cybercrime* e la violenza di genere.

La presentazione di tale importante progetto, denominato EL PACTO, ha avuto luogo il 16 dicembre nel corso della Conferenza Internazionale a livello Ministeriale dedicata al tema della collaborazione nel settore della sicurezza ed intitolata "Legalità e sicurezza in America Latina: strategie, esperienze condivise, prospettive di collaborazione", organizzata dal MAECI in collaborazione con l'IILA.

In via generale, l'UCAI segue i progetti europei, partecipa alla pianificazione della partecipazione agli stessi e svolge azione di sensibilizzazione presso gli interlocutori internazionali interessati.

In conclusione, l'Ufficio ha garantito anche per l'anno 2016 il costante impegno nel coordinamento delle attività internazionali del Ministero, in coerenza con gli obiettivi di politica internazionale del Governo nel settore della giustizia.

UFFICIO STAMPA

Per comunicare e rendere fruibile la presenza della Giustizia in rete il Ministero si avvale dal 1997 delle pagine del suo sito internet ministeriale, allo stato oltre mille, alle quali si affiancano i molteplici siti di servizio e informativi degli uffici distribuiti sul territorio. Per questi, ad esempio nell'ambito del distretto territoriale, spesso esiste una complessità dovuta alla varietà di tipologie: corte d'appello, tribunale ordinario, tribunali per i minorenni, istituti penitenziari, uffici della giustizia minorile e così via. Quest'articolato scenario, aggravato inoltre dal fatto che alcuni uffici hanno creato il proprio sito in forma autonoma o si sono affidati alla gestione di società esterne, soffre fortemente della mancanza di *standard* unici e condivisi di comunicazione e tecnologia, nonché di precise indicazioni provenienti dell'amministrazione centrale.

Il primo passo per affinare la presenza della Giustizia in rete, quindi, non può che svolgersi sul fronte interno, con l'obiettivo di definire regole precise sulla presenza dell'amministrazione in rete. Il Ministero ha quindi iniziato da tempo un'opera di riallineamento dei propri strumenti *web*, a partire dal sito internet www.giustizia.it. Lavoro che porterà tutta una serie di vantaggi: minor dispendio di risorse, controllo sulla gestione e sul recupero dei dati, migliore sicurezza informatica, minor rischio di incompletezza e di errore sui dati, uniformità comunicativa, garanzia di accesso agli stessi servizi.

È evidente che un tale sforzo di riallineamento sul fronte interno non possa che essere propedeutico alla necessità di un riposizionamento della comunicazione ministeriale sulla rete: che incrementi la visibilità delle iniziative degli uffici per una maggiore efficienza e un migliore servizio per i cittadini e gli operatori di settore; che si faccia strumento per il superamento di una percezione del servizio giustizia associata a criticità; che rappresenti una realtà in cambiamento, fatta di sforzi innovatori e

buone prassi, specie per il settore penitenziario e per la riduzione dei tempi dei procedimenti civili e penali, anche con riferimento all'abbattimento dell'arretrato.

Per questo, pur senza una adeguata strategia, negli ultimi anni il Ministero della giustizia si è dotato di altri strumenti di comunicazione sul *web*: un quotidiano telematico (2005), un account *Twitter* (2014) e una pagina *Youtube* (2015) e ha approfondito sinergiche forme di condivisione dei contenuti pubblicati di volta in volta dai ministri sulle proprie pagine *web* o *social media*. Nell'ultimo anno, inoltre, è stato varato – seppure in forme e modalità che andranno meglio definite, anche a livello *software* – il nuovo servizio di Newsletter, quindicinale digitale distribuito a tutti i titolari di una mail @giustizia.it e pubblicato sulla *home page* del sito internet ministeriale, con lo scopo di sottolineare le principali novità riguardanti l'attività del Ministro e del Ministero, nonché le informazioni più utili alla vasta platea di operatori della giustizia.

Nonostante ciò, sul fronte della comunicazione c'è ancora molto da fare. Soprattutto per dotarsi e sviluppare una complessiva strategia che permetta un più efficace uso degli strumenti e delle tecnologie al fine di utilizzare al meglio le diverse piattaforme disponibili (informazione cartacea, radiotelevisiva, multimediale, digitale e social media).

Il contesto della giustizia, cui dare una nuova architettura in rete, è molto complesso. In questo senso, un servizio di comunicazione sempre più in tempo reale potrà certamente contribuire all'efficacia dell'azione informativa, risolvendo ambiguità nella comprensione dei processi in atto, aiutando a individuare i temi critici e permettendo un'interattività più ampia con i cittadini di quella attualmente possibile.

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Le attività di maggiore rilievo svolte nel 2016 dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance sono le seguenti.

È stata predisposta la *Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione trasparenza e integrità dei controlli interni per l'anno 2015*, in attuazione dell'art. 14, comma 4, lettere a) e g) del d.lgs. n. 150/2009 e delle delibere ANAC in materia, pubblicata sul sito istituzionale il 27 maggio 2016.

È stata effettuata l'attività di validazione della Relazione sulla *performance* per l'anno 2015, pubblicata sul sito istituzionale il 15 luglio 2016.

In materia di trasparenza, l'OIV ha adempiuto al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di pubblicazione da parte delle pubbliche amministrazioni, in attuazione di quanto previsto dalle delibere n. 50/2013 e 43/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (già CIVIT) e al monitoraggio degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2015. Ha provveduto, inoltre, ad alimentare la banca dati del portale della *performance* secondo le modalità previste dalle delibere dell'ANAC.

In relazione all'adozione del codice di comportamento del personale del Ministero della Giustizia ai sensi dell'art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, Legge 190/2012, l'OIV, in data 9 febbraio 2016, ha emesso il parere in ordine all'aderenza ai principi enunciati dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e la conformità con le Linee guida in materia di Codice di Comportamento delle Pubbliche Amministrazioni, approvate con delibera n. 75/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.*

In ambito contabile, tramite il portale della Ragioneria Generale dello Stato, l'OIV ha svolto gli adempimenti connessi alle note integrative, sia in fase di preventivo che di consuntivo, alla contabilità economica e alle leggi

pluriennali di spesa, secondo le circolari emanate dalla Ragioneria Generale dello Stato. Tale attività, è stata realizzata interagendo con tutti i centri di responsabilità del Ministero.

L'OIV ha predisposto, ai sensi della legge 244 del 2007, la Relazione sullo Stato della Spesa per l'anno 2015.

Per quanto riguarda la valutazione dei dirigenti di prima fascia, l'OIV ha avviato l'attività relativa al 2014, essendo definitivi gli esiti della valutazione dei dirigenti di livello non generale, recepiti con il D.M del 30 giugno 2016.

Le Relazioni-proposte di valutazione dei dirigenti di prima fascia per gli anni 2011-2012-2013 sono state approvate con distinti decreti ministeriali emessi in data 29 giugno 2016.

Per quanto riguarda la valutazione dei dirigenti di seconda fascia sono state approvate le Relazioni-proposte presentate dall'OIV, per l'anno 2014 con D.M. 30 giugno 2016 e per l'anno 2015 con D.M. 28 luglio 2016.¹

Si rappresenta che il Presidente dell'O.I.V. ha terminato il 16 luglio 2016 l'incarico conferito con D.M. 17.07.2013.

¹ La valutazione dei dirigenti di seconda fascia per l'anno 2015 ha riguardato le seguenti strutture: Ufficio Legislativo, Ispettorato Generale, Dipartimento per gli Affari di Giustizia, Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria, Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e l'Ufficio Centrale per gli Archivi Notarili

**DIREZIONE GENERALE
PER IL COORDINAMENTO
DELLE POLITICHE DI COESIONE**

1. Premessa

Coerentemente con quanto espresso nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per il 2016, al fine di assicurare il coordinamento delle iniziative e la massima razionalizzazione nell'impiego delle risorse disponibili per il miglioramento organizzativo del sistema giustizia, anche mediante l'utilizzo alle risorse dei fondi comunitari, nel nuovo assetto organizzativo del Ministero è stata prevista la Direzione Generale per le Politiche di Coesione. Nel corso dell'anno 2016 se ne è avviata l'effettiva costituzione con il conseguente avvio delle attività attribuite alla medesima, per favorire le articolazioni ministeriali, titolari delle funzioni attive specifiche dell'amministrazione, nell'attuazione di quei processi di efficientamento e di cambiamento organizzativo attesi.

Nella presente relazione, si illustreranno pertanto:

1. gli obiettivi ed i compiti assegnati alla neonata Direzione;
2. l'avvio organizzativo della Direzione;
3. gli ambiti funzionali e progettuali, nei quali, coerentemente con le indicazioni presenti nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per il 2016, si inquadra l'attività della Direzione quali, innanzitutto, gli ambiti inerenti la digitalizzazione dei processi civili e penali, quelli riguardanti l'adozione di nuovi modelli organizzativi volti a rendere i tempi della giustizia più rapidi (v. uffici per il processo) e la stessa giustizia più vicina al cittadino (v. sportelli di prossimità) e ultimo, ma non meno importante, quelli finalizzati al reinserimento lavorativo nella società civile dei detenuti ed ex detenuti;
4. le risorse attribuite al Ministero;
5. lo stato dell'arte delle attività e delle iniziative assunte dalla Direzione Generale nel corso dell'anno 2016, volte a supportare la realizzazione

delle citate progettualità coerentemente con il ruolo di Organismo Intermedio.

2. Obiettivi e compiti della Direzione

La Direzione Generale per il coordinamento delle Politiche di Coesione è stata istituita con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 84 del 15 giugno 2015 “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia*” (v. art.16 comma 12) ai fini del coordinamento per lo sviluppo dei programmi e degli interventi che, nell’ambito delle politiche di coesione, sono volti al perseguimento degli obiettivi di miglioramento dell’organizzazione del sistema giustizia.

Tra gli obiettivi prioritari della Direzione vi è quello di supportare la programmazione e l’utilizzo dei fondi strutturali del *PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020*, per il quale il Ministero della Giustizia è stato individuato come Organismo intermedio ai sensi della decisione CE C(2015)1343 del 23 febbraio 2015. Inoltre, si segnala il ruolo attribuito all’amministrazione della Giustizia nell’attuazione del progetto *Lavoro intramurario* e nell’utilizzo delle relative risorse stanziare sul *PON Inclusione 2014-2020*, con il supporto ed il coordinamento della Direzione. Accanto al tema centrale dei fondi strutturali, la Direzione Generale ha inoltre avuto assegnati i seguenti ulteriori delicati compiti:

- titolarità delle contabilità speciali relative alla gestione delle risorse volte alla realizzazione di programmi ed interventi di politica comunitaria, nonché di iniziative complementari alla programmazione comunitaria;
- rappresentanza del Ministero della Giustizia nell’ambito dei progetti relativi al programma europeo HORIZON 2020;

- funzione di supporto ai vari Dipartimenti interessati dalle richieste di autorizzazione alla stipula di convenzioni da parte degli uffici giudiziari, nel caso in cui queste comportino l'utilizzo di fondi europei.

3. Avvio delle attività della Direzione

In attuazione del DPCM sopra citato, il Ministro della Giustizia ha emanato il D.M. del 5 ottobre 2015, che individua i compiti, l'articolazione degli uffici e il contingente massimo di personale della Direzione.

Con D.M. del 29 dicembre 2015 è stato attribuito l'incarico di Direttore Generale Reggente.

A tale incarico ha fatto seguito una procedura di interpello per l'individuazione del Direttore Generale, pubblicata sul sito del Ministero e conclusasi con la nomina del Direttore Generale (DPCM 26 luglio 2016, registrato alla Corte dei Conti il 17 agosto 2016 e notificato all'interessato il 26 agosto 2016), con relativa presa di servizio del 29 agosto u.s..

La modalità dell'interpello pubblico è stata seguita anche per l'attribuzione dei due incarichi dirigenziali, di seconda fascia, previsti all'interno della Direzione, iter ormai concluso.

Relativamente al personale assegnato alla Direzione, il D.M. del 14 giugno 2016, volto a velocizzare le attività di avvio e di prima assegnazione del personale alla nuova struttura, ha decretato, per l'avvio delle attività della Direzione, l'assegnazione di un contingente di personale pari a 15 unità, di cui 12 da assegnarsi immediatamente. Alla data odierna, oltre ai due dirigenti, il personale consta di 13 risorse: due unità provenienti dall'Ufficio di Gabinetto, due unità provenienti dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, sei unità provenienti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, una unità proveniente dal Dipartimento

per la giustizia minorile e di comunità e due provenienti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

4. Ambiti funzionali e progettuali supportati dalla Direzione

Gli ambiti progettuali nei quali, coerentemente anche con le indicazioni presenti nell'atto di indirizzo politico-istituzionale per il 2016, è previsto il supporto della Direzione alle varie articolazioni ministeriali sono distinguibili, in via preliminare, in funzione del programma specifico sui quali sono finanziati.

Secondo tale criterio, si rappresentano di seguito i 6 ambiti di intervento progettuale promossi sul *PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020* e lo specifico, seppur articolato, ambito di intervento promosso sul *PON Inclusione 2014-2020*.

4.1 *PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020*

Per contribuire efficacemente al rafforzamento della PA, il *PON Governance* agisce sui due seguenti Obiettivi Tematici (OT) della Programmazione 2014-2020, stabiliti dall'Accordo di Partenariato:

- **OT n. 2 cofinanziato dal FESR:** Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.
- **OT n. 11 cofinanziato dal FESR e da FSE:** Rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Le progettualità del Ministero promosse sul PON sono di seguito sinteticamente richiamate relativamente a ciascuno dei due obiettivi tematici in cui si inquadrano.

Obiettivo Tematico OT 2 – Agenda digitale*Progetto n. 1***Processo Civile Telematico (PCT). Estendere il processo civile telematico agli Uffici giudiziari dei Giudici di Pace.**

Finalità: Estendere il PCT agli uffici dei Giudici di Pace per dare maggiore efficienza al sistema della giustizia italiano, integrando i sistemi e le funzionalità per aumentare la produttività, l'efficienza e l'efficacia della giustizia nonché per perseguire i medesimi risultati di risparmio sui tempi e sui costi conseguiti presso i tribunali civili.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati

Durata del progetto: 3 anni

Budget: euro 15.819.000,00

*Progetto n. 2***Processo Penale Telematico – Replicare il modello implementato nel PCT anche nel settore penale**

Finalità: Migliorare il processo dalla fase investigativa fino al momento dell'esecuzione penale, garantendo il trasferimento delle informazioni tra i diversi uffici e rendendo fruibili agli operatori del diritto gli elementi necessari per le decisioni in tempi sempre più veloci.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati **Durata del progetto:** 3 anni

Budget: euro 9.214.332,66

*Progetto n. 3***Interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di video telepresenza. Adottare strumenti di e-Government e TIC, fruibili da cittadini ed imprese**

Finalità: Adottare strumenti di *e-government* facilmente fruibili da parte di cittadini, operatori della giustizia ed imprese. Facilitare l'accesso al processo per cittadini, professionisti ed imprese, in particolare attraverso interventi di estensione dei sistemi di multi-videoconferenza e di videotelepresenza velocizzando i tempi del sistema giustizia.

Asse e fondo: II – FESR

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria – Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati

Durata del progetto: 2 anni

Budget: euro 2.500.000,00

Obiettivo Tematico OT 11 – Capacità istituzionale*Progetto n. 4***Ufficio del Processo – progetti pilota per la creazione di Uffici del Processo. Progetti di coordinamento tra uffici. Diffusione del software di console assistente presso gli uffici pilota**

Finalità: Aumentare la produttività del sistema abbattendo i tempi della giustizia; sperimentare moduli organizzativi del lavoro giudiziario più collaborativi e che portino più efficienza ed efficacia alla giustizia. Ridurre i tempi di lavorazione delle pratiche. Migliorare la qualità del lavoro di giudici e cancellieri. Supportare il processo di digitalizzazione ed innovazione tecnologica per giudice e cancellerie. Utilizzare delle tecnologie anche di specifici SW quali Console Assistente.

Asse e fondo: I - FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria –
Ufficio in fase di individuazione

Durata del progetto: 3 anni

Budget: euro 20.000.000,00

*Progetto n. 5***Realizzazione di servizi citizen centered ovvero fortemente orientati alle esigenze del cittadino (ufficio di Prossimità) presso gli Uffici del Giudice di Pace (GdP) o Enti locali.**

Finalità: Ottenere maggiore efficienza e trasparenza nel rapporto tra il sistema giustizia e i cittadini Creazione di sportelli di prossimità presso gli Uffici del GdP, le sedi dei Tribunali soppressi; le sedi dei GdP insulari; le

sedi dei GdP mantenute a spese dei Comuni; i Comuni già sede di uffici giudiziari con collegamenti disagiati.

Asse e fondo: I – FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria –

Ufficio in fase di individuazione

Durata del progetto: 3 anni

Budget: euro 23.488.951,66

Progetto n. 6

Uffici pilota di primo grado. Implementazione di modelli operativi negli uffici basati su una logica manageriale di gestione dei volumi delle pratiche e di loro metodi di definizione.

Finalità: Supportare gli Uffici Giudiziari nell'implementazione di una base dati conoscitiva adatta alla definizione di metodi e modalità per l'efficace gestione dell'arretrato e l'accelerazione dei tempi di trattazione delle pratiche. Migliorare la qualità del dato strutturato dei registri di cancelleria per consentire la puntuale gestione del ruolo, la corretta ricostruzione della dinamica processuale e stabilire gli adempimenti successivi. Effettuare la classificazione dei provvedimenti decisori per consentire ricerche mirate al fine di determinare l'orientamento del foro.

Asse e fondo: I - FSE

Ufficio del Ministero competente, responsabile del coordinamento attuativo tecnico del progetto: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria –

Ufficio in fase di individuazione

Durata del progetto: 3 anni

Budget: euro 46.000.000,00

4.2 PON Inclusione 2014-2020

Il progetto “Lavoro intramurario” risponde all’obiettivo specifico 9.2 dell’Asse 3 “Sistemi e modelli di intervento sociale” del PON Inclusione, in quanto rivolto all’inclusione sociale delle persone sottoposte a restrizioni della libertà, attraverso la promozione della loro occupabilità.

Infatti, attraverso questo importante progetto si mira ad incentivare la dimensione lavorativa sia durante la fase della detenzione, quale elemento di rieducazione, sia nella fase post-detentiva per ridurre sensibilmente le cause della recidiva.

Per la definizione del progetto “Lavoro intramurario” è stata condotta un’attenta analisi delle realtà presenti sul territorio nazionale, che ha consentito di individuare, in proficuo dialogo con le Regioni, alcuni istituti idonei ai fini della descritta sperimentazione

Le linee di attività in cui si articola il progetto riguardano i seguenti ambiti di lavorazione: le falegnamerie, la produzione tessile, lo sviluppo del modello “colonie agricole”, il pastificio.

- *Falegnamerie* – ha per oggetto la produzione di arredi, per i locali detentivi, con design rivisitato e modernizzato.
- *Produzione tessile* – prevede il potenziamento della attuale produzione.
- *Colonie agricole* – mira a sperimentare un modello organizzativo nuovo, capace di valorizzare i territori attraverso il recupero e lo sviluppo di attività agricole tradizionali e a promozione di un turismo sostenibile e responsabile.
- *Pastificio* – per una produzione finalizzata a soddisfare il consumo interno degli istituti.

5. Risorse finanziarie

PON Governance

Per l'attuazione degli interventi riguardanti il sistema giustizia sono state attribuite al Ministero le risorse del PON rappresentate nella tabella seguente, che le suddivide per Assi e categorie di Regioni.

ASSE	FONDO	Categorie	Importo
1	FSE	Meno sviluppate	73.566.467,93
		In transizione	4.941.460,30
		Più sviluppate	10.981.023,43
Totale Asse I			89.488.951,66
2	FESR	Meno sviluppate	22.633.317,20
		In transizione	1.520.281,98
		Più sviluppate	3.379.733,48
Totale Asse II			27.533.332,66
3	FESR	Meno sviluppate	-
		In transizione	-
		Più sviluppate	-
Totale Asse III			-
Subtotale al netto di risorse di AT			117.022.284,32
AT	FSE	Meno sviluppate	2.631.229,07
		In transizione	104.592,48
		Più sviluppate	232.427,74
Totale risorse AT			2.968.249,29
Totale Importo delega			119.990.533,61

In aggiunta alle risorse descritte in tabella, nella seduta del 10 agosto 2016 il CIPE ha approvato il Programma Azione Coesione complementare al PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 (Programma complementare PON GOV) finanziato interamente con risorse aggiuntive

nazionali derivanti dall'accantonamento del cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi 14-20 (cfr. delibera CIPE n. 10/2015).

Il programma complementare PON GOV prevede un'azione specifica (azione 1.2.2 “Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari attraverso l'innovazione tecnologica (informatizzazione del processo civile), il supporto organizzativo all'informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni e supporto all'attivazione di interventi di *change management*”) complementare a quella già prevista all'interno dell'Asse 2 del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020.

L'azione potrà essere attuata dal Ministero della giustizia in complementarietà con gli interventi già presenti all'interno del PON *Governance* e Capacità Istituzionale 2014-2020 ed ammonta nel suo complesso a ulteriori 54 milioni di euro.

PON Inclusione

Per l'attuazione degli interventi promossi sul PON Inclusione, sono attribuite al Ministero della giustizia risorse pari a Euro 7.000.000.

6. Attività intraprese dalla Direzione per supportare la realizzazione dei progetti

Le attività intraprese dalla Direzione per supportare la realizzazione delle progettualità descritte al punto 4 sono di seguito rappresentate.

6.1 Attività relative al PON Governance

Relativamente ai progetti finanziati nell'ambito del PON *Governance*, nel corso dell'anno 2016, la Direzione si è mossa secondo le seguenti direttrici:

- predisposizione della documentazione necessaria e svolgimento degli incontri con l’Autorità di gestione (AdG) finalizzati a stipulare la convenzione che incardina l’amministrazione nel ruolo di Organismo Intermedio;
- organizzazione di incontri e riunioni con le Regioni per favorire il coordinamento di quanto attuato dal Ministero sul PON *Governance* con quanto previsto dalla programmazione regionale a favore del sistema giustizia.

6.1.1 Stipula della Convenzione con l’Autorità di Gestione

Al fine di consentire all’Autorità di Gestione del PON *Governance* di proseguire nel processo di designazione del Ministero della Giustizia quale Organismo Intermedio e di giungere alla stipula dell’atto di delega (Convenzione) per la gestione delle azioni del Programma, la Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione, ha avviato la predisposizione della propria documentazione descrittiva del Sistema di Gestione e Controllo (SiGeCo).

In linea con quanto previsto dai Regolamenti UE e con le indicazioni contenute nell’allegato III all’Accordo di Partenariato, che individua gli elementi salienti della proposta di SiGeCo, quest’ultimo deve contenere la descrizione della Struttura Organizzativa, degli strumenti e delle procedure definite per la corretta operatività dell’Organismo Intermedio, comprese le modalità di interlocuzione con le altre Autorità del programma (Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit) e con il Comitato di Sorveglianza.

La descrizione della struttura con la definizione dei relativi atti organizzativi risulta propedeutica alla verifica preliminare che l’Agenzia di Coesione, quale Autorità di Gestione, sta effettuando per la firma della Convenzione e l’inserimento ufficiale dell’OI all’interno

del sistema di gestione e controllo. Tale verifica è finalizzata all'accertamento della capacità di assumere gli impegni derivanti dalla Convenzione ed in particolare ad assicurare: la presenza di adeguate competenze nel settore interessato e in materia di gestione amministrativa e finanziaria; la disponibilità di personale sufficiente e qualificato per assolvere i compiti e le responsabilità attribuiti all'Organismo Intermedio.

Sempre al fine di favorire la piena operatività della Direzione, si ritiene opportuno, inoltre, richiamare:

- l'avvenuta individuazione di un referente unico per il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, relativamente alle attività del PON *Governance* riguardanti dei progetti OT 11 e OT 2;
- l'istituzione, da parte dell'Ufficio di Gabinetto, di tre gruppi di lavoro e di coordinamento dedicati, rispettivamente, ai "Progetti in tema di informatica giudiziaria - OT 2", ai "Progetti in tema di organizzazione giudiziaria – OT 11" e ai "Progetti da realizzare nell'ambito del PON Inclusion", al fine di semplificare ed ottimizzare, anche sul piano operativo, le relazioni della Direzione Generale con i settori operativi dell'amministrazione.

6.1.2 Coordinamento delle attività del PON Governance con la programmazione regionale

Nella programmazione 2014-2020 è particolarmente importante il principio del coordinamento degli interventi promossi a livello nazionale con quelli finanziati dalla programmazione regionale.

A tal riguardo, l'essere accreditati come Organismo Intermedio consente di intervenire promuovendo un adeguato coordinamento delle progettualità nazionali con quanto finanziato dalle Regioni.

In quest'ottica, nei primi mesi del 2016, sono stati organizzati alcuni incontri con le Regioni *finalizzati a comunicare le progettualità del Ministero e a realizzare delle sinergie con le programmazioni regionali, anche in termini di risorse economiche.*

Subito dopo la stipula della Convenzione con l'Autorità di Gestione, la Direzione Generale intende organizzare una o più riunioni plenarie con tutte le Regioni, seguite se occorre da incontri bilaterali, al fine di coordinare gli interventi che interessano il sistema giustizia previsti nei vari POR con i progetti portati avanti a livello nazionale.

6.2 Attività relative al PON Inclusione

Relativamente al ruolo della Direzione Generale nell'attuazione del progetto "Lavoro intramurario", le attività realizzate hanno riguardato:

- la verifica preliminare di fattibilità, effettuata con il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e le Regioni, per la definizione delle linee di intervento in cui si articola il progetto Lavoro intramurario e la verifica degli assi delle programmazioni regionali più coerenti per il cofinanziamento;
- l'avvio di specifiche interlocuzioni con il Ministero del lavoro, per lo sviluppo delle predette attività, sulla base degli orientamenti condivisi con il Gabinetto del Ministro e con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). Nel frattempo, il DAP sta procedendo alla individuazione dell'Ufficio preposto all'attuazione del progetto Lavoro intramurario, nelle varie articolazioni.

Da ultimo, si rappresenta che la Convenzione tra la Direzione generale per le politiche di coesione e l’Autorità di Gestione, con la quale il Ministero della Giustizia è designato quale Organismo Intermedio del PON *Governance* 2014/2020 è stata firmata in data 22 dicembre 2016.

DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

COMPENDIO INTRODUTTIVO

L'impegno a favore di un incisivo processo di rinnovamento dell'assetto organizzativo e l'obiettivo di riforme finalizzate alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa pubblica hanno assunto un significativo rilievo nella definizione delle priorità politiche indicate dal Ministro della giustizia per l'anno 2016.

Al fine di dare attuazione a tali direttive, il Dipartimento per gli affari di giustizia, negli ambiti di propria competenza, ha modulato i propri obiettivi strategici ed ha profuso impegno prioritario secondo alcune direttrici fondamentali:

- 1) nel settore della cooperazione internazionale ha in primo luogo continuato a fronteggiare le criticità più intense, quali quelle legate ai fenomeni migratori ed alle minacce terroristiche. Ha, poi, orientato e dato impulso alle politiche volte al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario;
- 2) ha proseguito l'azione volta alla risoluzione di problemi risalenti caratterizzati da ingenti implicazioni economiche a carico dell'erario, al fine di realizzare una concreta riduzione della spesa;
- 3) ha implementato i processi di innovazione tecnologica, proseguendo l'attività di digitalizzazione dei servizi resi al cittadino, attraverso un'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, coerentemente agli obiettivi di razionalizzazione prefissati;
- 4) ha dedicato particolare attenzione alla giurisdizione, in vista del perseguimento di una maggiore efficienza del sistema ed una migliore esplicazione della funzione giurisdizionale e della tutela dei diritti.

1) Cooperazione Internazionale

Nel settore della cooperazione internazionale va in primo luogo menzionato il particolare impegno profuso nella negoziazione di strumenti europei di grande portata, quale il progetto di regolamento sull'istituzione dell'EPPO (*European Public Prosecutor's Office*), in attuazione dell'art.86 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La creazione di un Ufficio del Procuratore europeo costituisce, infatti, un passo decisivo nel complessivo disegno di costruzione di uno spazio europeo di giustizia e riveste particolare importanza anche sotto il profilo istituzionale generale dell'Unione europea.

Oltre alla partecipazione di magistrati della Direzione generale della giustizia penale ai tavoli tecnici di discussione del progetto di regolamento europeo, l'impegno si è concretizzato in una fase di intensa negoziazione di alto livello (c.d. livello "*sherpa*"), affidata per l'Italia dal Ministro della giustizia al Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia e tuttora in corso, in vista della seduta del Consiglio UE Giustizia e affari interni in programma nel mese di dicembre 2016.

Nell'ambito della cooperazione internazionale va poi annoverato l'impulso impresso dalla Direzione generale della giustizia penale alle procedure di trasferimento dei detenuti stranieri per l'esecuzione della pena nei paesi d'origine (previste in via generale dalla convenzione di Strasburgo del 1983 e, per altro verso, oggetto della decisione quadro 2008/909/GAI, relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali nell'ambito dell'Unione europea).

Tale strumento, finalizzato in primo luogo ad agevolare la funzione rieducatrice della pena nelle sue più moderne declinazioni, ha svolto un ruolo importante anche nel contrasto al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti (oltre 1.000 fascicoli aperti nell'anno 2016) emerge un consistente ricorso a questo strumento sia da parte di connazionali condannati in uno stato straniero sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Nel corso dell'anno, per accelerare le procedure di trasferimento di detenuti rumeni in quello Stato, sono state svolte a Roma e a Bucarest riunioni operative con i competenti funzionari rumeni, cui è seguita l'adozione di buone prassi condivise. Già l'anno passato, nel mese di maggio, era stato concluso un *memorandum* d'intesa tra Italia e Romania al fine di snellire tra i due paesi le procedure di trasferimento dei detenuti. Nel 2016, in data 19 settembre, è stata emanata dal Direttore generale della giustizia penale una circolare sul tema del trasferimento dei detenuti volta alla eliminazione dei fattori di rallentamento delle procedure, cui ha fatto seguito, da parte delle autorità giudiziarie, una serie di direttive volte a fornire indicazioni a livello territoriale.

2) Interventi di rilievo per l'erario

In relazione al secondo profilo evidenziato in premessa, attinente alle problematiche che comportano significative implicazioni economiche per l'erario e, nel contempo, incidono negativamente sull'immagine del Paese nel contesto europeo, va menzionato l'impegno profuso dall'amministrazione rispetto all'imponente debito derivante dalla legge (c.d. "Pinto") del 24 marzo 2001, n. 89, relativa all'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo.

Il piano straordinario per l'abbattimento del debito derivante dalla legge Pinto era stato varato dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel maggio 2015, sottoscrivendo un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, in virtù del quale il pagamento dei decreti di condanna sopravvenuti viene

effettuato in sede centrale, così da consentire alle Corti d'appello di dedicarsi in via esclusiva allo smaltimento del debito pregresso. Il progetto ha fatto registrare importanti risultati sia in tema di importi liquidati a titolo di indennizzo (quasi 30 milioni di euro) sia di risparmio per mancate azioni esecutive in danno del Ministero (stimabile all'incirca in 6 milioni di euro). Proprio grazie a questo accordo si è avuta, al luglio del 2016 – per la prima volta dopo anni – una diminuzione di quasi 100 milioni di euro delle somme complessivamente dovute da questa amministrazione (rispetto all'entità del debito registrato a gennaio 2015) a titolo di equa riparazione dei danni derivanti dalla violazione del termine ragionevole del processo. Per questa ragione, si è concordata con la Banca d'Italia l'estensione dell'accordo anche alle sedi periferiche. In particolare, l'accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga prestata, di regola, anche direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite di comune accordo tra i presidenti delle singole Corti di appello e i direttori delle filiali coesistenti. A tale accordo si sta già dando attuazione presso otto Corti d'appello fra quelle maggiormente gravate dal debito pregresso.

3) L'innovazione organizzativa

L'anno trascorso è stato caratterizzato da una serie di interventi volti a favorire in misura sempre maggiore l'efficienza all'interno del Dipartimento.

Sono stati elaborati modelli gestionali, anche attraverso la redazione del nuovo Manuale di gestione del protocollo informatico, volti ad un utilizzo sempre più generalizzato e funzionale di tale strumento informatico. Grazie ad essi è stato possibile conseguire una sensibile diminuzione del flusso

documentale cartaceo in favore di quello elettronico, oltre ad una notevole velocizzazione dei tempi di protocollazione.

È stato incentivato l'utilizzo della video-conferenza per gli uffici del Dipartimento (già avviata in via sperimentale gli scorsi anni) mediante l'uso delle dotazioni in possesso del Ministero, così da incrementare la funzionalità e l'efficienza nelle comunicazioni, con conseguente riduzione della spesa connessa alle trasferte di lavoro.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha poi incrementato l'utilizzo dei sistemi informatici attraverso:

- la prosecuzione dello sviluppo del programma informatico nell'ambito del tavolo tecnico sull'informatizzazione delle procedure concorsuali notarili, finalizzato all'incremento dell'efficienza e della celerità dei procedimenti;
- la predisposizione dello schema del D.M. 23 agosto 2016 con cui è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2016 – le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 2016 (il sistema informatico predisposto in coordinamento con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati permette la presentazione *on-line* della domanda di ammissione da parte dei candidati, consentendo una sensibile contrazione delle energie lavorative del personale, appartenente alle Corti di appello, deputato alla gestione amministrativa dell'esame);
- l'avvio dell'albo informatico degli amministratori giudiziari, operativo dallo scorso mese di luglio (l'applicativo realizzato consente l'invio telematico delle domande di iscrizione e, dopo il controllo e la validazione dei dati da parte dell'amministrazione, il popolamento automatico dell'albo);

- la partecipazione al tavolo di lavoro istituito dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati al fine di implementare un sistema informatico che assicuri la possibilità di una rapida elaborazione dei dati connessi ai compiti di tenuta del registro dei gestori della vendita telematica previsto, dall'art. 3 del D.M. 26 febbraio 2015, n. 32.

4) Il sostegno alla giurisdizione

Su questo versante, che riveste carattere di assoluta preminenza per il Dipartimento per gli affari di giustizia, va in primo luogo evidenziata l'attenzione riservata all'emanazione di circolari ministeriali volte a fornire chiarimenti su questioni interpretative di nuove disposizioni normative e su criticità evidenziate dagli uffici giudiziari.

Sono state emanate molte circolari di rilievo, tra le quali quelle in materia di:

- *“Procedure concorsuali – determinazione del contributo unificato”*.
Con tale circolare sono state impartite agli uffici giudiziari disposizioni in merito alla determinazione del contributo unificato nelle fasi c.d. endoprocessuali in cui si articola la procedura fallimentare;
- *“Istituzione dei nuovi piani gestionali 23 e 25 sul capitolo 1380 (in esecuzione di accordi e convenzioni internazionali)”*.

Sono state impartite disposizioni agli uffici giudiziari sulle richieste dei fondi stanziati sul capitolo 1380, piano gestionale 23 (*“spese per missioni derivanti dalla partecipazioni di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria alle squadre investigative comuni sovranazionali”*) e piano gestionale 25 (*“spese per interpretariato e traduzione ai sensi della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di*

diritti, assistenza e protezione vittime di reato”), di nuova istituzione, e sulla corretta imputazione delle spese inerenti i suddetti capitoli;

- *“D.M. 15 luglio 2016 – Compensazione dei debiti fiscali con i crediti per spese, diritti e onorari spettanti agli avvocati del patrocinio a spese dello Stato”*.

A seguito del D.M. 15 luglio 2016 (emanato in attuazione delle disposizioni di cui all’art. 1, commi 778 – 780 della legge 28 dicembre 2015, n.208) sono state fornite agli uffici giudiziari e al Consiglio nazionale forense le istruzioni operative relative alle modalità con le quali gli avvocati che vantano crediti per spese, diritti e onorari di avvocato, possono compensare detti crediti con quanto da essi dovuto per tasse e imposte;

- *“Liquidazione delle spese per intercettazioni disposte nell’ambito di procedimenti non più pendenti presso la procura della Repubblica che ha richiesto il servizio”*.

Con tale circolare si è fornita risposta a rilevanti problematiche avanzate in materia dagli uffici giudiziari.

Nello stesso solco di attenzione per il concreto funzionamento della giurisdizione si colloca la riflessione finalizzata ad elaborare una disciplina di principio volta a concretizzare il principio di *sinteticità degli atti processuali*.

In sintonia con tale intento, con decreto ministeriale del 9 febbraio 2016 il Ministro della giustizia ha istituito un gruppo di lavoro – coordinato dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia e con la collaborazione tecnico-scientifica di alcuni magistrati del Dipartimento stesso e delle Direzioni generali della giustizia civile, della giustizia penale e dei sistemi informativi automatizzati – per la ricognizione del quadro normativo e delle prassi organizzative riguardanti il principio di sinteticità degli atti

processuali nei procedimenti di competenza della Corte di cassazione. Il gruppo ha portato a termine l'incarico di elaborare proposte normative, regolamentari e di disciplina organizzativa, depositando il 16 maggio 2016 una relazione nella quale sono state offerte indicazioni suscettibili di sviluppo in sede di riforma normativa, oltre a spunti di riflessione in ambito sia ordinamentale sia organizzativo.

Con successivo decreto del Ministro in data 28 luglio 2016, il gruppo di lavoro è stato integrato con ulteriori componenti, studiosi e qualificati operatori del diritto, con l'intento di sviluppare la ricognizione delle disposizioni e delle prassi nonché lo studio di possibili interventi di riforma riguardanti il principio di sinteticità degli atti processuali nei giudizi di merito, con prioritaria attenzione per quelli d'impugnazione, riguardo sia agli atti di parte sia ai provvedimenti del giudice.

All'esito di un'intensa attività di elaborazione, che si è pure avvalsa di contributi offerti dai presidenti di alcune tra le principali Corti d'appello italiane, il 1° dicembre 2016 il gruppo ha presentato al Ministro della giustizia la relazione conclusiva. Essa contiene molteplici indicazioni, funzionali al perseguimento della sinteticità e della chiarezza degli atti processuali, tanto sul piano della precettività normativa, quanto in una più ampia prospettiva culturale (affrontando il tema rispetto alla formazione universitaria, ai momenti selettivi per l'accesso alle professioni forensi, alla formazione professionale, alle valutazioni della professionalità dei magistrati).

Tanto premesso, ad illustrazione sintetica delle principali linee d'azione perseguite dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel corso dell'anno 2016, si specificheranno qui appresso i risultati conseguiti dalle Direzioni generali e dall'Ufficio del Capo del Dipartimento, nei rispettivi settori di competenza, osservando il seguente ordine di trattazione:

- Ufficio del Capo del Dipartimento;
- Direzione generale della giustizia civile;
- Direzione generale della giustizia penale;
- Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Va, infine, aggiunto che il Capo del Dipartimento ha proseguito nell'anno 2016 l'attività di vigilanza sull'amministrazione degli archivi notarili (la quale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, ha ordinamento e gestione finanziaria separati), tra l'altro dettando nuove linee d'indirizzo in conformità alle previsioni contenute nel d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – per incrementare e cadenzare in modo sistematico le relazioni informative con il competente Direttore generale.

Per completezza di trattazione, pertanto, saranno da ultimo riportati anche i risultati conseguiti dall'Ufficio centrale degli archivi notarili.

UFFICIO DEL CAPO DIPARTIMENTO

Nel 2016 l'Ufficio del Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ha posto in essere numerose iniziative nell'ambito delle attività di competenza.

È stato predisposto il provvedimento di attribuzione dei capitoli di bilancio e di gestione delle correlate risorse per l'anno 2016 alle competenti Direzioni generali ed all'Ufficio del Capo Dipartimento.

È stata svolta l'attività finalizzata all'emanazione della c.d. direttiva di secondo livello nell'ambito del quadro strategico definito dal Ministro con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2016, con la quale sono stati definiti gli obiettivi delle unità dirigenziali di primo livello (Direzioni generali).

Particolare ausilio e supporto è stato fornito alle Direzioni generali nello svolgimento di adempimenti di bilancio e di carattere fiscale.

Si è proceduto alla gestione dei fondi assegnati per l'anno 2016 nel rispetto dei vincoli che impongono il contenimento della spesa nei limiti degli stanziamenti autorizzati.

È stato fornito il contributo richiesto in sede di formazione del bilancio previsionale dello Stato per l'anno 2017, e per il triennio 2017-2019, per la parte attinente al Dipartimento per gli affari di giustizia.

Nel settore concernente la gestione delle risorse umane è proseguita l'azione di miglioramento e razionalizzazione delle attività attraverso l'emanazione di direttive e linee-guida, con particolare riferimento a quelle concernenti l'orario di servizio e la gestione del lavoro straordinario. È stato condotto un costante monitoraggio delle pratiche comportamentali dei dipendenti nel rispetto del quadro normativo e contrattuale di riferimento. Sono state svolte specifiche attività volte a sopperire alla sempre maggiore

scarsità numerica delle unità di personale assegnate ai singoli settori del Dipartimento.

Sono stati perseguiti specifici obiettivi di efficienza all'interno del Dipartimento attraverso l'ulteriore sviluppo del protocollo informatico, che ha portato alla diminuzione del flusso documentale cartaceo in favore di quello elettronico e alla velocizzazione dei tempi di protocollazione. A tal fine sono state anche adottate nuove e mirate direttive operative e si è proceduto all'aggiornamento del Manuale di gestione del protocollo informatico. Sono state intraprese specifiche iniziative tese ad incentivare l'utilizzo dello strumento della video-conferenza per gli uffici del Dipartimento, già avviata in via sperimentale gli scorsi anni, mediante l'uso delle dotazioni in possesso, così da incrementare l'efficacia e l'efficienza nelle comunicazioni, con conseguente riduzione della spesa e dell'assenza dall'ufficio connessa alle trasferte di lavoro.

Per quanto riguarda la Biblioteca centrale giuridica, sono stati completati i progetti avviati negli anni passati aventi lo scopo di potenziare la gamma dei servizi offerti al pubblico.

In particolare:

- a) è stato creato un archivio digitale – c.d. “*repository*” – della documentazione prodotta nel corso dell'attività di fornitura di documenti dalla Biblioteca centrale giuridica e dalle biblioteche della rete giustizia, con la costituzione di un archivio digitale e la catalogazione dei documenti conservati per le finalità di documentazione dell'utenza interna;
- b) è stato completato l'archivio digitale dei discorsi inaugurali degli anni giudiziari pronunciati presso le Corti di cassazione di Torino, Firenze, Napoli e Palermo tra il 1861 e il 1923 (anno, quest'ultimo, della loro soppressione), con l'acquisizione degli ultimi documenti posseduti

dalle altre biblioteche. La documentazione acquistata verrà messa a disposizione per la consultazione sul sito della Biblioteca centrale giuridica, con possibilità di consultazione digitale ed accesso di documenti di specifico interesse per la storia dell'amministrazione della giustizia. Il progetto consentirà la conservazione a lungo termine della collezione digitale delle Relazioni inaugurali storiche corredate da un apparato introduttivo con *link* alla normativa di riferimento;

- c) è proseguita l'attività formativa rivolta agli utenti della Biblioteca, così da fornire le conoscenze per procedere alla ricerca di documenti e testi disponibili, sia nella forma cartacea sia mediante procedure *on-line*. In particolare è stato mantenuto lo stesso numero di ore dedicate alle lezioni ed è stato ampliato il numero dei partecipanti.

Sono stati inoltre definiti nuovi progetti, finalizzati:

- a) allo sviluppo di siti a distanza, come quello di prenotazione delle richieste di documenti, da parte dell'utenza, e di spedizione della documentazione libraria all'utenza istituzionale.
- b) alla revisione ed all'aggiornamento della carta dei servizi della Biblioteca;
- c) alla condivisione della documentazione posseduta in formato digitale dalle Biblioteche della rete giustizia, allo scopo di rendere disponibile agli utenti interni il consistente patrimonio di risorse digitali prodotte nel corso del servizio di fornitura di documenti svolto dalla Biblioteca centrale giuridica in collaborazione con la rete delle Biblioteche del Ministero.

Con l'attuazione del regolamento di organizzazione di cui al d.P.C.M. n. 84 del 2015, l'Ufficio del Capo del Dipartimento ha operato in un contesto caratterizzato da accresciute competenze, il cui esercizio ha richiesto particolare impegno.

Con il nuovo assetto organizzativo sono state nei fatti assorbite le funzioni di tre preesistenti uffici e sono state attribuite nuove ulteriori competenze: in tema di pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia, di compiti connessi alla traduzione di leggi e atti stranieri, di svolgimento degli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano e, infine, per l'adeguamento del diritto interno alle previsioni degli strumenti internazionali in materia di diritti umani.

In funzione del nuovo assetto organizzativo di cui al suddetto d.P.C.M. sono stati sviluppati modelli gestionali tesi ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi dipartimentali ed il raccordo operativo con le altre articolazioni centrali.

In particolare, per quanto concerne l'acquisizione dei beni e dei servizi necessari ad assicurare la funzionalità della struttura dipartimentale (ivi compresi quelli di natura tecnico-manutentiva), sono state definite, d'intesa con la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, le procedure di attuazione del processo di unificazione e razionalizzazione della gestione degli acquisti dei beni e dei servizi, accrescendo gli *standard* operativi e recuperando efficienza ed efficacia nelle procedure di acquisto, con conseguente riduzione dei costi nel rispetto dell'obiettivo del perseguimento della rigorosa osservanza delle politiche di governo dirette alla riduzione della spesa.

Sempre in attuazione del citato d.P.C.M. n. 84 del 2015, è stato completato il processo di accorpamento del servizio del Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia (in precedenza svolto dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria) a quello della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, con recupero di efficienza nella pubblicazione di atti in quanto le relative attività vengono svolte dal medesimo personale.

Gazzetta Ufficiale

L'Ufficio ha il compito istituzionale di assicurare la concreta applicazione della complessa normativa che regola il procedimento previsto per la pubblicazione, nel Giornale ufficiale dello Stato italiano, degli atti approvati dal parlamento nazionale, dal governo e dalle amministrazioni pubbliche.

Alla data del 30 settembre 2016 risultano pubblicate le seguenti *Gazzette Ufficiali*:

- Serie generale n.229;
- Corte costituzionale n.39;
- Unione europea n.74;
- Regioni n.39;
- Concorsi ed esami n.78;
- Contratti pubblici n.113;
- Foglio delle inserzioni n.116.

Tipologia degli atti - Numero degli atti pubblicati:

- G.U.–Serie generale: n. 7421;
- G.U. – 1^a Serie speciale "Corte costituzionale": n. 484;
- G.U. – 2^a Serie speciale "Unione europea": n. 1.895;
- G.U. – 3^a Serie speciale "Regioni": n. 365;
- G.U. – 4^a Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 5.090;
- G.U. – 5^a Serie speciale "Contratti pubblici": n. 15.097;
- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 10.623;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): 40.975.

Nel generale processo di implementazione dell'*e-Government*, anche il Giornale ufficiale dello Stato è stato pienamente coinvolto dai recenti provvedimenti normativi (codice dell'amministrazione digitale e successive

modifiche). Per tale motivo l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) ha provveduto ad intraprendere progetti innovativi di diffusione della *Gazzetta Ufficiale* via *web* e attraverso le più moderne piattaforme digitali, per permettere ai cittadini di ottenere in tempo reale la normativa vigente completamente a titolo gratuito. Il servizio telematico denominato “*Guritel*”, recentemente allargato a tutta la pubblica amministrazione, consente di accedere anche alla versione “grafica” della *Gazzetta Ufficiale*. Inoltre è stato attuato il sistema di trasmissione *on-line* delle decisioni della Corte costituzionale (attraverso il sistema “IOL”), a cui si è aggiunta nel corso dell'anno la trasmissione dei testi delle pronunce della Corte costituzionale e degli atti di promovimento dei giudizi dinanzi alla Corte costituzionale.

Inoltre è stato condotto, di concerto con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, uno studio sulla digitalizzazione degli atti pubblicati su tutte le serie della *Gazzetta Ufficiale*, adottando un documento – condiviso con l'Istituto – nel quale sono riportati i criteri formali per la redazione degli atti pubblicati su tutte le serie della *Gazzetta Ufficiale*, così da armonizzare ed uniformare la digitalizzazione dei testi inseriti nelle pubblicazioni ufficiali.

La realizzazione di questo progetto, attuato in collaborazione con l'IPZS, ha contribuito a rendere possibile un recupero di risorse umane e la razionalizzazione dell'attività di servizio, risolvendo problemi strutturali dell'Ufficio, realizzando un recupero della disponibilità di mezzi e risorse e migliorando l'erogazione del servizio attraverso la riorganizzazione dei processi lavorativi.

La conservazione dei testi originali degli atti normativi statali inseriti nella Raccolta ufficiale degli anni 2013-2014 presso l'Archivio centrale dello Stato, per la custodia definitiva degli originali (dopo l'esame di ogni atto da parte dell'Ufficio, ancora in corso, attraverso il controllo di n. 166 atti

normativi dell'anno 2013 e n. 206 atti normativi dell'anno 2014), consente il recupero di spazi e la progressiva eliminazione del cartaceo, con la conseguente modifica della logistica esistente e la catalogazione dei faldoni da inviare allo scarto o da trasferire nell'archivio posto all'esterno dell'ufficio.

Come già accennato, in seguito all'entrata in vigore del d.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, l'Ufficio procede anche alla pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia. Ad oggi sono stati pubblicati n. 18 bollettini, per complessive n. 578 pagine. Il servizio viene svolto dallo stesso personale che cura la redazione della *Gazzetta Ufficiale* e dal personale dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

UFFICIO I - AFFARI CIVILI INTERNI E INTERNAZIONALI

Affari civili interni

L'Ufficio ha svolto la propria attività nei seguenti settori: analisi ed elaborazione del materiale relativo alla giustizia civile, vigilanza sui servizi relativi alla giustizia civile, risposte a quesiti in materia di servizi di cancelleria e spese di giustizia, vigilanza e controllo sul recupero delle pene pecuniarie e sulle spese di giustizia, recupero di somme in esecuzione delle sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti per danno erariale.

A) Recupero dei crediti derivati da sentenze della Corte dei conti dal 1° gennaio 2016 al 30 settembre 2016

Nell'ambito delle attività in materia di recupero crediti nei confronti di magistrati, funzionari dell'ordine giudiziario e ausiliari dell'autorità giudiziaria, a seguito di sentenza di condanna per danno erariale emessa dalla Corte dei conti, l'ufficio ha recuperato nell'anno 2016 la somma di euro 1.183.271,02.

Le somme sono state introitate attraverso le attività espletate dall'ufficio in via bonaria, senza l'ulteriore seguito della procedura di riscossione coattiva. Le somme sono state versate dagli stessi debitori sul capitolo n. 3424, art. 1, Capo XI, del bilancio dello Stato.

B) Vigilanza e controllo sulle spese di giustizia

La necessità di monitorare la spesa di giustizia, anche al fine di rilevare eventuali scostamenti rispetto alle risorse stanziare annualmente in bilancio, è resa ancor più stringente, per effetto della previsione normativa contenuta nell'art. 37, comma 16, del D.L. n. 98 del 2011.

La norma prevede che l'amministrazione della giustizia, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti alla Camere una relazione sullo stato delle spese di giustizia che comprenda anche un monitoraggio delle spese relative al semestre precedente.

Come avvenuto negli anni passati, sono state impartite agli uffici giudiziari le istruzioni operative dirette a monitorare le spese di giustizia complessivamente sostenute.

Si è intervenuti principalmente su due voci di spesa rilevanti:

1) in materia di intercettazioni di comunicazioni e conversazioni

L'art. 1, comma 26, del D.L. n. 95 del 2012 ha previsto che il Ministero della giustizia è tenuto ad adottare misure volte alla razionalizzazione dei costi dei servizi di intercettazione in modo da assicurare risparmi di spesa non inferiori a 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

Inoltre, con l'art. 1, comma 22, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità), sono stati previsti ulteriori risparmi di spesa per 10 milioni di euro da conseguire stabilendo un canone annuo forfettario per il ristoro dei costi sostenuti dagli operatori telefonici (con decreto del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero dell'economia).

Nelle more della realizzazione del sistema unico nazionale di cui all'art. 2, comma 82, della legge n. 244 del 2007 e non essendo stata più esercitata la delega di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 124 – che aveva delegato il Governo ad adottare uno o più decreti per la ristrutturazione e la razionalizzazione delle spese di intercettazione –, l'Ufficio ha proseguito l'attività di costante e periodico monitoraggio delle spese di giustizia per lo svolgimento di attività di controllo di conversazioni e comunicazioni (che sono liquidate ricorrendo al capitolo di bilancio n.1363, gestito

dalla Direzione generale), già svolta in modo proficuo dall'anno 2015. Ha dunque da ultimo richiesto alle procure della Repubblica distrettuali (che sostengono oltre l'80% della spesa totale) di raccogliere e comunicare i dati relativi ai corrispettivi delle c.d. prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione (fornitura di apparati e servizi accessori) che, a differenza delle prestazioni c.d. obbligatorie, sono liquidate sulla base di tariffari adottati in sede locale previa contrattazione con le ditte di noleggio.

2) in materia di magistratura onoraria

In questo settore le spese hanno assunto, negli ultimi sei anni, un *trend* assolutamente positivo in virtù della significativa diminuzione dei costi, passati da circa 150 milioni di euro (anno 2010) a circa 130 milioni di euro (dato di spesa confermato nell'ultimo triennio).

La riduzione di spesa può essere collegata a due provvedimenti normativi che hanno inciso sul trattamento economico dei magistrati onorari: un primo intervento è stato realizzato con il comma 310 della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per l'anno 2005), laddove è stato previsto che le indennità spettanti ai giudici di pace ai sensi dell'art. 11, comma 4-*ter*, della legge 21 novembre 1991, n. 374, non possono superare, in ogni caso, l'importo di euro 72.000 lordi annui; con la legge finanziaria per l'anno 2010 è stato, poi, introdotto il contributo unificato per i ricorsi avverso le opposizioni a sanzioni amministrative *ex art.* 23 della legge n. 689 del 1981 (per violazione del codice della strada). Ciò ha determinato, a regime, una consistente diminuzione dei ricorsi presentati al giudice di pace, con conseguente riduzione di provvedimenti decisori per i quali spettano le indennità previste dall'art. 11 della legge n. 374 del 1991.

Ulteriore intervento è stato introdotto con la legge 28 aprile 2016, n. 57, di “*Coordinamento dell’ufficio del giudice di pace*”, la cui innovazione più incisiva inerisce alle funzioni di coordinamento attribuite al Presidente del tribunale, il quale “*provvede a tutti i compiti di gestione del personale di magistratura ed amministrativo*”, con la conseguente cessazione, a partire dal 14 maggio 2016, dell’indennità riconosciuta al giudice di pace coordinatore ai sensi dell’art. 15, comma 2-*bis*, della legge 21 novembre 1991, n. 374.

C) Esame dei quesiti concernenti l’applicazione delle leggi e dei regolamenti nel settore civile e nei relativi servizi di cancelleria, nonché nel settore delle spese di giustizia

L’ufficio I ha ricevuto dagli uffici giudiziari, nel corso del 2016, n. 193 quesiti e ne ha evasi 147, mantenendo, rispetto all’anno precedente, sostanzialmente invariata la percentuale delle pendenze, pur a fronte della forte riduzione dell’organico subita nel corso dell’anno 2016.

Tra le **circolari** emanate dall’Ufficio si segnalano, tra le più significative, le seguenti:

- “*Procedure concorsuali- determinazione del contributo unificato*”(4/4/2016), con la quale sono state impartite agli uffici giudiziari disposizioni in merito alla determinazione del contributo unificato nelle fasi c.d. endoprocessuali in cui si articola la procedura fallimentare;
- “*Istituzione dei nuovi piani gestionali 23 e 25 sul capitolo 1380 (in esecuzione di accordi e convenzioni internazionali)*”(7/9/2016), con la quale, in collaborazione con la Direzione generale della giustizia penale, sono state impartite disposizioni agli uffici giudiziari sulle richieste dei fondi stanziati sul capitolo 1380, piano gestionale 23

(“*spese per missioni derivanti dalla partecipazioni di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria alle squadre investigative comuni sovranazionali*”) e piano gestionale 25 (“*spese per interpretariato e traduzione ai sensi della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione vittime di reato*”), di nuova istituzione, e sulla corretta imputazione delle spese inerenti i suddetti capitoli;

- “*D.M. 15 luglio 2016 – Compensazione dei debiti fiscali con i crediti per spese, diritti e onorari spettanti agli avvocati del patrocinio a spese dello Stato*”(3/10/2016) con la quale, a seguito del D.M. 15 luglio 2016 (emanato in attuazione delle disposizioni di cui all’art. 1, commi 778-780 della legge 28 dicembre 2015, n.208) sono state fornite agli uffici giudiziari e al Consiglio nazionale forense le istruzioni operative relative alle modalità con le quali gli avvocati che vantano crediti per spese, diritti e onorari di avvocato, possono compensare detti crediti con quanto da essi dovuto per tasse e imposte;
- “*Liquidazione delle spese per intercettazioni disposte nell’ambito di procedimenti non più pendenti presso la Procura della Repubblica che ha richiesto il servizio*” (29/7/2016), con la quale si è fornita risposta alle seguenti, rilevanti problematiche: 1. quale sia l’autorità giudiziaria competente alla liquidazione delle spese di intercettazione, nel caso in cui il fascicolo relativo al procedimento nel cui ambito sono state disposte tali attività sia stato trasferito ad altro ufficio di procura per ragioni di competenza ovvero al giudice, dopo l’esercizio dell’azione penale o la richiesta di archiviazione; 2. qualora si ritenga competente alla liquidazione l’ufficio giudiziario presso cui è stato trasferito il procedimento, con quali modalità devono essere trasmesse all’ufficio giudiziario *ad quem* le fatture pervenute presso la Procura che ha

richiesto e ricevuto il servizio, già registrate nel sistema elettronico SICOGE Coint.;

- *“Versamento dell’importo previsto dall’articolo 30 del T.U. delle spese di giustizia, d.P.R. n. 115 del 30 maggio 2002, per l’iscrizione nel registro SICID – volontaria giurisdizione – dei procedimenti relativi alle tutele di interdetti giudiziali”* (16/12/2016), con la quale, a seguito di difformi modalità operative da parte degli uffici giudiziari, sono stati forniti chiarimenti in merito alle spese processuali relative alle procedure delle tutele d’ufficio.

Su alcune tematiche di particolare rilievo e complessità si è proposto al Capo di Gabinetto di valutare l’opportunità di richiedere il parere dell’Ufficio legislativo: si ricorda, tra le altre, le questioni della liquidazione della *“doppia indennità”* per l’attività d’udienza svolta dai magistrati onorari (9/9/2016).

Per quanto riguarda le ulteriori attività di competenza dell’Ufficio, si segnala quanto segue:

- relativamente alle ispezioni, si è proseguita l’attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli uffici del giudice di pace;
- è stata curata l’attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della giustizia. Sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato.

Affari civili internazionali

L’Ufficio ha svolto la propria attività nei seguenti settori:

- 1) relazioni internazionali in materia civile (partecipazione ai tavoli tecnici nell’ambito del comitato di diritto civile del Consiglio dell’Unione europea e della Commissione);

- 2) cooperazione internazionale attiva e passiva, notificazioni e rogatorie da e per l'estero ed esecuzione di sentenze straniere in materia civile;
- 3) vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari (e, nei territori delle Province di Trento e Bolzano, sui libri tavolari), sul P.R.A. e sugli istituti vendite giudiziarie (I.V.G.): attività svolta fino al 30 aprile 2016, data di pubblicazione del D.M. 2 marzo 2016 di riorganizzazione degli uffici del Ministero della giustizia;
- 4) proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda, in particolare, le relazioni internazionali in materia civile, fra le competenze più rilevanti svolte nell'ambito dell'ufficio nel corso del 2016 vi è stata innanzitutto la partecipazione ai negoziati relativi ai tavoli tecnici all'interno del comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione per l'elaborazione degli atti normativi europei. Sono poi seguiti gli adempimenti per la loro esecuzione e l'attività di monitoraggio relativa alla loro concreta applicazione, oltre all'esame, anche con l'aiuto dei funzionari amministrativi, delle domande di assistenza formulate dalle autorità straniere e dagli uffici giudiziari nazionali nella materia della cooperazione giudiziaria internazionale civile. Invero, l'ufficio è autorità centrale del Regolamento n. 1206/2001 in materia di assunzione delle prove, nonché autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva *legal aid* sul patrocinio a spese dello Stato nelle cause transfrontaliere; fornisce poi risposte in merito al diritto italiano ai sensi della Convenzione di Londra del 1968, siglata in ambito di Consiglio d'Europa.

Di seguito si espone una sintesi dei negoziati seguiti nel corso del 2016:

1. *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)*: nell'ambito di questo tavolo l'ufficio ha partecipato a tutti i lavori d'esame della

proposta della Commissione di “*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale; COM(2015) 634 final*”. Essendo il Ministero della giustizia l’amministrazione capofila, si sono tenuti in sede nazionale diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle politiche europee, con le altre amministrazioni interessate, anche in sede C.I.A.E. (Comitato interministeriale per gli affari europei), coordinando e definendo la posizione italiana sulle varie questioni più controverse. Inoltre l’ufficio ha costituito e coordinato un gruppo di lavoro nazionale, composto da giuristi esperti del settore (tre professori universitari e due magistrati in ruolo), al fine di allargare il confronto ed ottenere contributi specifici e qualificati in ordine alla normativa di volta in volta in discussione a Bruxelles. Peraltro, data la totale assenza di fondi economici, si è lavorato esclusivamente in via telematica, sperimentando, quindi, tecniche comunicative nuove in tale tipo di attività. In sede europea gli esiti di tale coordinamento sono stati condivisi con il consigliere GAI presso la Rappresentanza permanente italiana; sono avvenuti poi diversi incontri con alcune delegazioni di altri Stati membri UE, nonché con i tecnici della Commissione in un *meeting* esclusivamente bilaterale. La proposta, peraltro, è stata preceduta da un incontro informale fra la Commissione e tutti gli Stati membri nell’ottobre del 2015 a cui ha partecipato il magistrato addetto all’ufficio. Il negoziato in Consiglio è ufficialmente iniziato il 28 gennaio 2016, prosegue con ritmi serrati e – allo stato – si è completata la prima lettura del testo nel gruppo di lavoro Diritto civile – Consiglio UE ed è iniziato l’esame dei primi articoli in seconda lettura con il testo modificato dalla Presidenza olandese del Consiglio.

2. *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)* proposta di *Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni- COM(2015) 635 final*; in relazione a questo negoziato, ove il Ministero della giustizia è del pari l'amministrazione capofila, si sono svolte solo alcune riunioni ed è prevista una imminente calendarizzazione; invero, è stato ritenuto opportuno sospendere provvisoriamente la discussione sulla stessa, in attesa del completamento del *refit* della direttiva 1999/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83.
3. *Working Party on Civil Law Matters (General Questions)*: l'ufficio segue anche i lavori di questo tavolo di diritto civile, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati terzi. I testi normativi più rilevanti discussi nell'ambito di questo *working group* sono stati i seguenti: una proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'Austria e Malta ad aderire nell'interesse dell'Unione europea alla Convenzione dell'Aja del 15 novembre 1965 sulle notificazioni all'estero di atti giudiziari e documenti in materia civile e commerciale; una proposta di decisione del Consiglio relativa alla ratifica e all'adesione da parte degli Stati membri a nome dell'Unione al Protocollo del 2010 della convenzione internazionale sulla responsabilità e sul risarcimento dei danni prodotti dal trasporto via mare di sostanze pericolose e nocive per quanto riguarda gli aspetti relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile; possibile introduzione della notifica elettronica transfrontaliera; una proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in

materia civile e commerciale (*Judgment Convention*) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si è costituito in sede nazionale un gruppo di lavoro *interministeriale*, composto dal Ministero della giustizia e da alcuni rappresentanti del Ministero degli esteri, fra i quali il prof. Pocar, al fine di elaborare le linee principali della posizione italiana da sostenere, in modo coordinato, tanto a Bruxelles (alle riunioni del comitato *General Questions*) quanto in sede Aja (alle riunioni della Commissione speciale).

4. *Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d. Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000*: è stato convocato e coordinato un altro *board* di esperti per esprimere la posizione italiana *ante* riforma ai membri della Commissione europea incaricati di procedere alla rivisitazione di alcune norme del suddetto regolamento. L'ufficio ha partecipato al *meeting* di esperti convocato a Bruxelles dalla Commissione alla fine del 2015, fornendo indicazioni e suggerimenti al fine di migliorare alcuni meccanismi di funzionamento e di meglio coordinare le future revisioni con la normativa italiana in tema di *degiurisdizionalizzazione* (legge n. 112 del 12 settembre 2014); ha inoltre preso parte alla riunione avvenuta fra i Punti di contatto della Rete giudiziaria europea in materia e le Autorità centrali degli Stati membri: si è trattato di una discussione informale sui possibili miglioramenti dei meccanismi di funzionamento del suddetto regolamento, condotta partendo dalle difficoltà concrete riscontrate

dalle Autorità centrali; infine nell'estate del 2016 è iniziato il negoziato in sede di Consiglio UE ove si sta esaminando tutto l'articolato della proposta.

Quanto agli adempimenti per l'esecuzione degli atti normativi europei in materia di cooperazione giudiziaria, l'ufficio ha curato l'elaborazione delle informazioni alla Commissione dell'Unione europea ai sensi dell'art. 50 del Regolamento UE 655/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Nell'Ufficio I è inoltre incardinata l'attività della Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE, con il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti comunitari e degli strumenti internazionali. L'ufficio ha quindi svolto tutti gli adempimenti derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla Rete, e, in particolare, la risposta a numerosi quesiti in materia di diritto italiano; la risoluzione delle difficoltà pratiche insorte in singoli casi di cooperazione giudiziaria, l'elaborazione delle guide pratiche, la predisposizione e l'aggiornamento delle schede presenti sul sito *web* della Rete (portale *e-Justice*). Tra le attività relative alla Rete si segnalano, in particolare, la partecipazione agli incontri ed altre attività promosse dallo stesso organismo, tra cui le riunioni tra i punti di contatto, che si svolgono con cadenza periodica e talvolta prevedono il coinvolgimento delle Autorità centrali designate ai sensi dei regolamenti in tema di cooperazione.

L'Ufficio, poi, ha svolto e svolge costantemente il ruolo di autorità centrale ai sensi Regolamento n.1206/2001 in materia di assunzione delle prove, nonché di punto centrale di contatto per l'attuazione della direttiva vittime di reato; è altresì autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva *legalaid* sul gratuito patrocinio nelle cause transfrontaliere.

Inoltre, ha continuato il proprio compito di autorità deputata a fornire informazioni sul diritto italiano ai sensi della Convenzione di Londra del 1968, oltre che autorità competente a fornire informazioni sul diritto straniero ai sensi dell'art. 14 della legge n. 218 del 1995.

In un'ottica di potenziamento delle attività di cooperazione giudiziaria internazionale sono stati avviati contatti con alcuni enti europei (uno belga e uno bulgaro) per costituire una *partnership* in un progetto europeo di carattere transnazionale nell'ambito dell'*e-Justice Program (Call for proposals JUST/2015/JCOO/AG, topic: Action grants to support judicial cooperation in civil matter, scad. 7/1/2016)*. La partecipazione al suddetto bando è apparsa importante non solo con riferimento al progetto specifico, ma anche avuto riguardo alla conseguente possibilità di avvicinare enti pubblici europei esperti in tema di procedure di finanziamento europeo di attività nazionali e transfrontaliere di supporto alla cooperazione internazionale, con l'auspicio di acquisire ulteriori competenze specifiche spendibili *pro futuro* anche in relazione ad altre tipologie progettuali. Nel caso di specie, si tratta di un progetto promosso dalla *Chambre Europeenne des Huissiers de Justice* (Belgio), finalizzato ad allargare la banca-dati (già costituita in relazione ad alcuni Stati membri) contenente un indirizzario europeo degli ufficiali giudiziari e di tutti i professionisti specializzati in tema di *enforcement* all'interno dell'Unione europea. La Commissione ha approvato il progetto la cui esecuzione inizierà nel prossimo autunno.

Anche nel corso del 2016, ma fino al 30 aprile, l'Ufficio ha svolto poi i compiti relativi alle attività di vigilanza e controllo sulla tenuta del Pubblico registro automobilistico, sulle Agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o tra scritti nei registri immobiliari e sugli Istituti vendite giudiziarie per l'attività che li riguarda.

Infine l'Ufficio ha provveduto, nei casi in cui vi sono stati i presupposti, sempre in via d'urgenza e compiute tutte le verifiche del caso, alla predisposizione del decreto a firma del Ministro per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. 9 aprile 1948, n. 437.

UFFICIO II – ORDINI PROFESSIONALI E PUBBLICI REGISTRI

L'Ufficio, a seguito delle riforme intervenute sin dal 2001, era storicamente suddiviso in quattro settori (o reparti), i quali si occupavano, per differenti aree, di tutta la materia inerente alle libere professioni. Ad esse si erano più recentemente aggiunte nuove competenze in materia di mediazione e di amministratori giudiziari.

A seguito della riorganizzazione del Ministero – apprestata a mezzo dell'emanazione del d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*” – l'ufficio ha mutato la sua denominazione in “ufficio II – Ordini professionali e pubblici registri”, le cui competenze sono le seguenti: vigilanza sugli ordini professionali e sulle associazioni professionali; vigilanza sui notai, sui consigli notarili, sulla Cassa nazionale del notariato e sulla relativa commissione amministratrice; segreteria del Consiglio nazionale forense e degli altri Consigli nazionali; vigilanza sugli organismi di conciliazione, di mediazione e di composizione delle crisi da sovraindebitamento; tenuta dell'albo degli

amministratori giudiziari; questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sul notariato, sull'avvocatura e sugli altri ordini professionali, ivi compresi i concorsi e gli esami; attività relative al riconoscimento delle qualifiche professionali; competenze in materia di professioni non regolamentate e di amministratori di condominio; vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari, sul pubblico registro automobilistico e sugli istituti vendite giudiziarie; libri tavolari.

Tanto premesso, si passerà in rassegna l'attività svolta nel corso dell'anno 2016 raggruppandola secondo i settori nei quali essa è stata tradizionalmente articolata, con l'aggiunta delle attività afferenti la vigilanza e il controllo sugli istituti per le vendite giudiziarie.

Settore Notariato

In tale ambito, l'ufficio si occupa: *a)* dell'accesso alla professione notarile, emanando con cadenza annuale a mezzo di apposito decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione di questo nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina, con decreto ministeriale, dei vincitori; *b)* dell'assegnazione delle sedi ai notai in esercizio nei concorsi, per titoli, per trasferimento; *c)* dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o su domanda; *d)* delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero non particolarmente significativo, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti, come tutta la materia del contenzioso, dall'Ufficio I della Direzione

generale degli affari giuridici e legali, le cui difese sono approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dal settore notariato.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del potere di vigilanza sul Consiglio notarile, i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Nel corso del 2016 la commissione nominata per l'espletamento del concorso, per esame, a 300 posti di notaio indetto con d.d. 26 settembre 2014 ha completato le operazioni di correzione delle prove scritte e ha concluso lo svolgimento delle prove orali il 6 dicembre 2016.

Le prove scritte del concorso per esame a 500 posti di notaio – indetto con d.d. 21 aprile 2016 – si sono svolte dal 21 al 25 novembre. I candidati che hanno consegnato i propri elaborati scritti ammontano a 1.607. La Commissione esaminatrice ha iniziato le operazioni di correzione il 2 dicembre 2016.

In rigorosa osservanza di quanto disposto dalla legge 30 aprile 1976, n. 197, nel corso del 2016 sono stati banditi tre concorsi per trasferimento dei notai in esercizio, nelle date del 31 gennaio, 31 maggio e 30 settembre.

Sono stati emessi (nell'ambito dei concorsi per trasferimento indetti il 31 gennaio e il 31 maggio: i dati del concorso indetto il 30 settembre 2016 non sono ancora disponibili, atteso che la relativa graduatoria sarà pubblicata il 30 gennaio 2017) 154 complessivi decreti di trasferimento e 47 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti. Sono stati altresì emessi 57 decreti di proroga su istanza di notai di prima nomina, per un totale di 104 decreti di proroga.

Nel corso dell'anno 2016, sono stati emessi 62 decreti di dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età e 46 decreti di dispensa a domanda, per un totale di 108. Si è preso atto di 11 cessazioni per decesso.

In tale settore, poi, come di prassi, l'Ufficio II ha provveduto alle risposte ad interrogazioni parlamentari e ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte e/o disegni di legge in materia notarile.

Anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse a disposizione dell'amministrazione e per incrementare l'efficienza e la celerità dei procedimenti amministrativi, il reparto ha ulteriormente proseguito nell'opera di utilizzo e miglioramento dei sistemi telematici, con particolare riguardo all'implementazione della presentazione della domanda di partecipazione al concorso in forma telematica, grazie all'utilizzo di un complesso programma informatico — approntato dal gruppo di lavoro istituito a tale scopo in coordinamento con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e personale informatico messo a disposizione dall'Ufficio di Gabinetto —, ciò che permetterà una gestione ed un controllo più efficaci delle diverse fasi concorsuali.

Infine, è opportuno evidenziare che si è proseguito lo sviluppo del programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai. L'impiego della struttura informatica ha già reso i primi significativi frutti, rendendo possibile l'espletamento delle ultime procedure di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato utilizzo di personale.

Settore Libere Professioni

Il Ministero della giustizia esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 19 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e Collegi nelle loro

articolazioni, costituite dai Consigli nazionali e territoriali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge – variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell’organo – ovvero in caso di impossibilità di funzionare degli organi in questione, compete al Ministero l’esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini e Collegi locali o nazionali, in base a quanto disposto dal d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 382, e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

L’attività del presente settore è stata contrassegnata, come di consueto, dallo svolgimento di diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale sia a livello nazionale. Dette competizioni hanno interessato, per quanto attiene ai Consigli nazionali, diversi Ordini professionali soggetti a vigilanza e più segnatamente gli architetti, i tecnologi alimentari, i chimici e gli ingegneri. La convocazione dei Consigli degli ordini locali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che procederanno all’elezione del Consiglio nazionale, inizialmente fissata per il giorno 1° dicembre 2016 – in armonia con quanto ritenuto dal Consiglio di Stato nel parere n. 1807/2016 – è stata differita al 9 gennaio 2017 al fine di garantire che il Consiglio nazionale sia eletto da organi pienamente legittimati, ovvero quelli risultanti dalle elezioni per il rinnovo degli ordini territoriali tenutesi gli scorsi 3 e 4 novembre, con insediamento previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017.

Appare opportuno segnalare che nel corso dell’anno 2016 si sono concretizzati gli effetti sulla distribuzione territoriale degli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante la “*Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero*”, che ha disposto la soppressione di 31 tribunali non provinciali. Ciò ha comportato la

conseguente soppressione di 13 ordini locali, con il riallineamento del territorio di questi ultimi con quello dei nuovi circondari di tribunale.

Si deve sottolineare che l'attività dell'ufficio si è esplicitata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia. È allo studio, in coordinamento con l'Ufficio legislativo, la revisione della normativa generale – contenuta nel d.P.R. 8 luglio 2005, n. 169 – relativa al sistema elettorale ed alla composizione degli organi degli ordini professionali, al fine di ottenere un recupero di efficienza e considerevoli risparmi di spesa per le categorie interessate.

Si deve infine confermare la linea di tendenza, già sottolineata negli anni precedenti, di sempre più accentuata litigiosità all'interno degli Ordini, che ha comportato un significativo aggravio di attività istruttoria compiuto dall'ufficio, al fine di svolgere in maniera adeguata la citata funzione di vigilanza: attività sfociata in numerosi interventi di commissariamento, non limitati all'ambito locale.

Nel 2016 è proseguito il processo di razionalizzazione della distribuzione sul territorio degli ordini e collegi locali, anche nell'ottica della riduzione delle spese per gli iscritti e di un recupero in termini di efficienza dell'azione amministrativa. Si è pertanto proceduto ad adottare diversi provvedimenti di fusione di Ordini e Collegi territoriali, su conforme richiesta delle categorie interessate.

Nel corso dell'anno sono stati rinnovati complessivamente oltre 200 consigli e collegi locali. Questa attività ha comportato, per l'ufficio, l'invio

dell'avviso ai consigli in scadenza al fine di vigilare sul tempestivo e corretto rinnovo degli organi ordinistici.

Si è provveduto, altresì, per diverse ragioni previste dalle specifiche leggi professionali, al commissariamento di 4 Consigli dell'Ordine locali.

Anche durante l'anno 2016 sono pervenuti numerosi quesiti, dai Consigli locali e nazionali, riguardanti le modalità di applicazione del d.P.R. n. 169 del 2005 per il rinnovo dei consigli; ad essi il Ministero ha curato di dare adeguate risposte al fine di svolgere un'attività che in qualche modo prevenga un contenzioso che, anche in questa materia, negli ultimi anni è divenuto frequente. Può dirsi che tale attività ha dato un positivo riscontro, posto che nessuna procedura elettorale risulta essere stata annullata dal giudice amministrativo.

Separata menzione merita la questione del nuovo annullamento, da parte del Consiglio di Stato, delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine nazionale e del Consiglio nazionale dei biologi tenutesi nell'ottobre 2012, ciò che ha comportato la necessità di avviare la procedura per la nomina di un commissario straordinario con l'incarico di provvedere alla gestione ordinaria dell'ente ed alla cura dell'ulteriore procedimento elettorale.

Nel corso dell'anno sono stati resi due pareri, previo controllo degli atti, su istanza di iscrizione di una società fiduciaria.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, attività che si articola in una complessa istruttoria la quale ha richiesto l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza mensile, di una conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei ministeri e dei consigli nazionali interessati.

All'esito della conferenza di servizi, la richiesta di riconoscimento è accolta ovvero rigettata con decreto adottato dal Direttore generale della giustizia civile.

Nel corso dell'anno 2016 sono state presentate complessivamente 447 richieste di cui:

- 257 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero (di cui 153 titoli comunitari, 4 titoli rilasciati dalla Confederazione Elvetica, 100 titoli non comunitari);
- 66 richieste di certificazioni (rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero);
- 124 tra richieste di informazioni e dichiarazioni di prestazione temporanea.
- Sono stati adottati 328 decreti (di cui 145 di accoglimento e 183 di rigetto) a firma del Direttore generale:
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi 436 provvedimenti (di cui 91 di accoglimento e 345 di rigetto);
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi 97 provvedimenti (di cui 87 di accoglimento e 10 di rigetto);
- per quanto attiene a titoli acquisiti nella Confederazione Elvetica sono stati emessi 4 provvedimenti (di cui 2 di accoglimento e 2 di rigetto).

Il significativo calo delle domande di riconoscimento e l'elevatissimo numero dei decreti di rigetto – a confronto dei dati degli anni precedenti – sono da imputarsi alla definizione della questione afferente al fenomeno delle domande di riconoscimento da parte di cittadini italiani, laureati in giurisprudenza in Italia, del preteso titolo di *abogado* asseritamente acquisito in Spagna. Il Ministero ha infatti ritenuto, a seguito di un articolatissima e protratta istruttoria, ed in base alle informazioni infine ottenute tramite il sistema informatico di consultazione IMI dalla

competenti autorità spagnole (segnatamente *Ministerio de Justicia* ed il *Consejo General de la Abogacía Española*), di rigettare le domande di riconoscimento presentate da soggetti che abbiano presentato richiesta di omologazione del proprio titolo di laureato in giurisprudenza in Spagna in epoca successiva al 31 ottobre 2011 e che non abbiano dimostrato di avere frequentato un *master* specifico accreditato e di avere sostenuto con esito positivo l'esame di stato in Spagna, come prescritto dalla legge spagnola n. 34 del 2006.

Appare opportuno segnalare, altresì, il rilevante numero delle richieste di certificazioni, che sta ad indicare una costante tendenza del fenomeno dei professionisti italiani i quali trasferiscono la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale.

A fronte di ciò, non si può registrare il fenomeno inverso (vale a dire di cittadini stranieri che chiedano il riconoscimento del loro titolo professionale al fine di venire a svolgere il loro lavoro nel nostro Paese), in quanto la gran parte delle richieste di riconoscimento e dei decreti conseguentemente adottati – specialmente in relazione a titoli acquisiti nell'Unione europea – riguarda cittadini italiani, laureati in Italia, che intendono svolgere le più diverse professioni nel territorio dello Stato italiano.

Nel corso dell'anno 2016, precisamente con l'emanazione del d.lgs. 28 gennaio 2016, n. 15, “*Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»)*” sono state introdotte rilevanti modifiche al testo normativo base in materia, costituito dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206. Segnatamente, alla

Direzione generale della giustizia civile è stata attribuita la competenza in materia, a mezzo del reparto internazionale dell'Ufficio, che costituisce, altresì, Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, in relazione ai riconoscimenti di competenza del Ministero della giustizia, ai sensi dell'art. 6, comma 5, del d.lgs. n. 206 del 2007. In tale veste fornisce ai cittadini e ai centri di assistenza degli altri Stati membri l'assistenza necessaria in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dal decreto citato, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale che disciplina le professioni e il loro esercizio, compresa la legislazione sociale ed eventuali norme deontologiche; assiste, se del caso, i cittadini per l'ottenimento dei diritti attribuiti loro dal decreto in questione, eventualmente cooperando con il centro di assistenza dello Stato membro di origine, nonché con le autorità competenti e con il punto di contatto unico. Allo scopo sono presenti nella sezione dedicata del sito *web* del Ministero della giustizia tutte le informazioni utili per gli utenti, nonché tutti i moduli utilizzabili per la presentazione delle domande. L'attività dell'ufficio subirà un verosimile ulteriore incremento allorché arriverà a regime lo strumento della tessera professionale europea (EPC), disciplinato dall'art. 5-*bis* del d.lgs. n. 206 del 2007, che richiederà un ancora più intenso scambio informativo tra autorità competenti di diversi paesi membri. Allo stato, nessuna delle professioni in relazione alle quali il Ministero della giustizia ricopre la veste di autorità competente risulta interessata all'immediato rilascio della tessera professionale europea.

Nel corso dell'anno è stato, infine adottato uno dei regolamenti previsti dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 206 del 2007, in materia di misure compensative per l'esercizio della professione di perito industriale e perito industriale laureato (emanato con D.M. 15 aprile 2016, n. 68). Si è, altresì,

provveduto con ulteriori decreti ministeriali al rinnovo delle commissioni per lo svolgimento della prova attitudinale di professionisti che abbiano ottenuto il riconoscimento del titolo di avvocato, biologo, ingegnere, giornalista, chimico, assistente sociale, dottore agronomo e dottore forestale.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza, particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della giustizia rispetto all'Ordine forense.

All'Ufficio II, infatti, compete la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, un'attività ministeriale molto articolata: l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione centrale e di quelle istituite presso le sedi di corte d'appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna corte); la formulazione delle tracce delle prove d'esame; il supporto tecnico alla Direzione generale degli affari giuridici e legali per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgano i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio II sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, per le più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai presidenti delle Corti d'appello (i magistrati) e dai presidi

delle facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

Nel corso del 2016, sono stati emessi 127 decreti ministeriali di sostituzione di commissari per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2015, così suddivisi: 29 avvocati, 28 professori e 69 magistrati.

Con D.M. 23 agosto 2016 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2016, le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 13, 14 e 15 dicembre.

Il dato da sottolineare è rappresentato dalla predisposizione, in coordinamento con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, di un sistema informatico che ha permesso anche stavolta la presentazione *on-line* della domanda di ammissione da parte dei candidati. Tale innovazione, che si innesta nel più generale processo di ammodernamento dell'amministrazione, ha consentito una sensibile contrazione dell'impegno lavorativo del personale, appartenente alle Corti di appello, deputato alla gestione amministrativa dell'esame. Si tratta, infatti, di un sistema che prevede l'automatizzazione non soltanto nella fase di acquisizione dei dati, ma altresì nella successiva gestione degli stessi.

Sulla base delle domande di partecipazione all'esame pervenute, circa 30.000 in tutte le Corti d'appello, sono stati emanati i seguenti decreti:

- D.M. 23 novembre 2016, di nomina della commissione avente sede presso il Ministero della giustizia e delle prime sottocommissioni d'esame presso ciascuna sede di corte di appello;
- D.M. 1° dicembre 2016, di nomina delle ulteriori sottocommissioni aventi sede presso alcune sedi di corte di appello, sulla base delle domande di partecipazione all'esame pervenute presso ciascuna corte di appello;

- D.M. 2 dicembre 2016, di nomina degli avvocati ispettori presso ciascuna sede di corte di appello.

In data 6 dicembre 2016 è stato redatto un decreto direttoriale di raggruppamento delle Corti di appello in base al numero di domande di partecipazione all'esame con successivo verbale di sorteggio ai fini della correzione degli elaborati. È stato quindi sottoposto al Gabinetto del Ministro, il 22 dicembre 2016, il decreto ministeriale recante l'individuazione delle sedi di Corte di appello ove avrà luogo la correzione degli elaborati e la nomina di ulteriori sottocommissioni d'esame.

Sono stati attualmente emanati 9 decreti ministeriali di sostituzione dei componenti delle sottocommissioni d'esame.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio II anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

In data 19 e 20 gennaio 2016 si sono svolti gli esami orali dei 19 candidati che hanno superato le prove scritte della sessione 2015. Tutti i candidati ammessi alle prove orali sono stati dichiarati idonei.

Con d.d. del 3 maggio 2016 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2016, le cui prove scritte si sono svolte nello scorso mese di settembre.

Sono state esaminate 121 domande di partecipazione all'esame e si è provveduto ad emettere 4 provvedimenti di esclusione. Con D.M. del 23 agosto 2016 è stata nominata la commissione esaminatrice.

Dei 117 candidati ammessi alle prove scritte sono risultati presenti 71, dei quali 66 hanno portato a termine le prove. All'esito delle correzioni sono

stati ammessi all'esame orale 20 candidati, 17 dei quali sono stati dichiarati idonei.

Settore Consigli Nazionali

Tale settore ha competenza in materia di segreteria dei Consigli nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico-giuridica ai Consigli nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della giustizia, occupandosi — precipuamente e per quei Consigli che anche a seguito della introduzione del d.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, possono svolgere funzioni disciplinari— dell'*iter* dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli nazionali nei confronti di loro appartenenti.

Settore competente per:

- A. tenuta del registro degli organismi di conciliazione e dell'elenco dei formatori;*
- B. tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari;*
- C. tenuta registro degli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento;*
- D. tenuta del registro dei gestori della vendita telematica;*
- E. tenuta dell'elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile.*

A. ADR e mediazione

Come è noto, l'istituto della mediazione (introdotto con il d.lgs. 4 marzo 2010, n. 28), è stato accolto con favore dai cittadini e registra un crescente *trend* positivo. Se è vero, infatti, che solo nel 46% dei casi la parte invitata alla mediazione compare, tuttavia, nei casi in cui ciò avviene, l'accordo è raggiunto nel 43% dei casi. Il tempo, poi, per raggiungere l'accordo è,

mediamente, di 80 giorni, mentre per la definizione di una causa in Tribunale si impiegano in media 902 giorni.

Al fine di garantire e perseguire l'assoluta trasparenza del settore, l'Ispettorato generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione generale della giustizia civile, effettua costantemente le ispezioni presso gli organismi di mediazione.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza, perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione – attività svolta dagli uffici centrali del Ministero – anche una verifica *in loco* delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini sia agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita esigenza di controllo e trasparenza nel settore.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 6 agosto 2015, n. 130, accanto agli organismi di mediazione hanno fatto ingresso nell'ordinamento anche gli organismi "ADR" (funzionali alla c.d. soluzione alternativa delle controversie), i quali si occuperanno delle vertenze, nazionali e transfrontaliere, tra consumatori. Si è previsto che questi procedimenti abbiano una durata massima di 90 giorni e siano gratuiti (o comunque disponibili a costi minimi per i consumatori); inoltre, le parti potranno partecipare alla procedura ADR senza l'obbligo di assistenza legale. L'obiettivo di tale previsione è quello di offrire al consumatore una serie di strumenti alternativi, rapidi ed economici, di risoluzione della controversia

senza dover necessariamente ricorrere al giudice statale. A tal fine è in corso di predisposizione presso l'Ufficio legislativo il decreto attuativo.

In relazione agli incentivi fiscali alla degiurisdizionalizzazione, introdotti dall'art. 21-*bis* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, ed in ottemperanza al D.M. 23 dicembre 2015, "*Incentivi fiscali nella forma del credito d'imposta nei procedimenti di negoziazione assistita*", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 2015, la Direzione ha curato l'intera procedura di ricezione ed esame delle domande (realizzata su piattaforma informatica con l'ausilio della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati), provvedendo a richiedere, ove necessario, le integrazioni documentali del caso ed effettuando, al termine delle operazioni, le prescritte comunicazioni (sia ai richiedenti sia all'Agenzia delle entrate) degli importi spettanti a titolo di credito d'imposta per le procedure di negoziazione assistita concluse nell'anno 2015. Tale operazione di raccolta dei dati è proseguita anche nel corso dell'anno 2016.

B. Amministratori giudiziari

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 19 settembre 2013, n. 160 (pubblicato sulla G.U. del 4 gennaio 2014), l'Ufficio ha avviato la costituzione dell'albo di cui all'art. 3 del medesimo decreto.

Fin dalla entrata in vigore del d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14, erano pervenute al Ministero le domande di iscrizione nell'albo ai sensi dell'art. 7. Esse allo stato ammontano ad oltre 11.000.

In considerazione del fatto che le nuove domande devono essere presentate in modalità informatica, e così pure la documentazione integrativa a supporto delle specifiche competenze dei professionisti, l'Ufficio, investito dell'incombenza della tenuta dell'albo, ha immediatamente attivato, anche

mediante un'intensa collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati, ogni attività necessaria per la realizzazione di un *software* idoneo alla tenuta del registro con modalità informatiche, così come prescritto dall'art. 3 del citato decreto.

Dal mese di luglio 2016 l'albo è pienamente operativo. Esso consente l'invio telematico delle domande di iscrizione e, una volta che i dati immessi nel sistema dal richiedente sono stati controllati e validati dall'amministrazione, il popolamento automatico dell'albo.

Alla data odierna si è perfezionata l'iscrizione di oltre 700 professionisti.

C. Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento

Con D.M. 24 settembre 2014, n. 202 (pubblicato sulla G.U. del 27 gennaio 2015), è stato emanato il “*Regolamento recante i requisiti di iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento, ai sensi dell’art. 15 della legge 27 gennaio 2012, n. 3, come modificata dal decreto –legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221*”.

Il suddetto regolamento ha previsto una molteplicità di incombenze gravanti sulla Direzione generale della giustizia civile.

In particolare, l'art. 3, comma 5, ha previsto che “*la gestione del registro deve avvenire con modalità informatiche che assicurino la possibilità di una rapida elaborazione dei dati con finalità statistica e ispettiva*”.

Peraltro, in assenza del personale informatico, dal 15 luglio 2015 il Registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento è stato costituito e gestito in forma cartacea, prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata.

Il Registro è pubblicato sul sito *internet* del Ministero.

D. Registro dei gestori della vendita telematica

In data 24 marzo 2015 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32, contenente il “*Regolamento recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal codice di procedura civile, ai sensi dell’articolo 161-ter delle disposizioni per l’attuazione del codice di civile*”.

L’art. 3 del decreto citato, in particolare, prevede che la gestione del registro avvenga con modalità informatiche.

Tali disposizioni, a mente dell’art. 28 del decreto, sono applicabili decorsi dodici mesi dalla entrata in vigore del decreto, ovvero dall’8 marzo 2016.

Dovendosi dare pieno compimento alla normativa in oggetto, la Direzione generale della giustizia civile ha partecipato a un tavolo di lavoro istituito dalla Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati al fine di implementare, tra l’altro, un sistema informatico che assicuri la rapida elaborazione dei dati connessi alla tenuta del registro (gestione delle domande di iscrizione, delle comunicazioni attinenti alle vicende modificative dei requisiti, dei provvedimenti di iscrizione, sospensione e cancellazione) e consenta, altresì, l’utilizzo dei dati per finalità statistica e ispettiva. I lavori del tavolo tecnico si possono ritenere ultimati; Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati potrà dunque mettere in linea il portale.

E. Elenco dei siti internet destinati all’inserimento degli avvisi di vendita di cui all’art. 490 del codice di procedura civile

Con provvedimento del Direttore generale del 24 aprile 2009 è stato istituito l’elenco dei siti *internet* gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti

professionali di cui all'art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, oltre che, per la pubblicità dei beni mobili, dagli istituti autorizzati di cui al quinto comma dell'articolo 2.

Il suddetto provvedimento costituisce atto istitutivo dell'elenco previsto dall'art. 490, comma 2, del codice di procedura civile (come modificato dall'art. 2, comma 3, lett. *e*, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80), nonché dall'art. 173-*ter* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile (aggiunto dall'art. 2, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005 n. 80), secondo cui *“il Ministro della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all’inserimento degli avvisi di cui all’art. 490 del codice ed i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili”*, nonché dall'art. 2 del D.M. 31 ottobre 2006 (individuazione dei siti *internet* destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile), che prevede che *“i siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all’art. 3 e dotati dei requisiti tecnici di cui all’art. 4, sono inseriti nell’elenco tenuto presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, Direzione generale della giustizia civile”*.

Allo stato, a seguito della istituzione dell'elenco ed istruiti i procedimenti diretti alla iscrizione, si è provveduto nell'arco del 2016 alla iscrizione di n. 10 società (numero più che doppio rispetto all'anno precedente).

Nell'ambito dell'Ufficio II sussiste, altresì, un'area contabile deputata a gestire i fondi per le attività dell'ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame cassazionista; pagamento spese di lite).

L'Ufficio II ha provveduto, infine, a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte o disegni di legge in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini nazionali o locali.

Vigilanza e controllo sulla tenuta del pubblico registro automobilistico, sulle agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o trascritti nei registri immobiliari e sugli istituti vendite giudiziarie

A decorrere dall'entrata in vigore del già citato d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*, l'Ufficio ha acquisito i compiti relativi alle attività di vigilanza e controllo sulla tenuta del Pubblico registro automobilistico, sulle Agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o trascritti nei registri immobiliari e sugli Istituti Vendite Giudiziarie (IVG) per l'attività che li riguarda.

Particolarmente impegnativa è risultata l'attività di vigilanza sul funzionamento di tali ultimi istituti (circa 150 IVG diffusi su tutto il territorio nazionale), ex art. 10 del D.M. 11 febbraio 1997, n. 109. È stato predisposto un nuovo decreto di autorizzazione all'esercizio di IVG, previo esame degli atti delle relative procedure e valutazione comparativa dei requisiti dei vari aspiranti. Si è provveduto su diverse richieste di modifica della sede legale, della composizione societaria, della persona dell'amministratore e della ragione sociale dei concessionari del servizio. A tale ultimo riguardo, si sottolinea che la delicata questione afferente alle richieste di autorizzazione alla trasformazione da ditta individuale o società

di persone a società di capitali, al fine di poter richiedere l'iscrizione nel registro dei gestori della vendita telematica istituito con il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32 (il cui art. 4, nel definire i requisiti per l'iscrizione nel registro dei gestori delle vendite telematiche, stabilisce che *“Nel registro sono iscritti, a domanda, i gestori della vendita telematica costituiti in forma di società di capitali ...”*), non ha ancora trovato una definitiva soluzione, dovendosi verificare da parte dell'Ufficio legislativo la possibilità di modificare il disposto dell'art. 4 del D.M. 26 febbraio 2015, n. 32 (entrato in vigore nel marzo 2016), con estensione della categoria dei soggetti ammessi all'iscrizione nel registro dei gestori della vendita telematica alle ditte individuali ed alle società di persone.

Anche nell'anno 2016, infine, l'Ufficio ha provveduto, in via d'urgenza e ricorrendone i presupposti, alla predisposizione del decreto a firma del Ministro per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. 9 aprile 1948, n. 437.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 119 del 2016, di conversione del decreto-legge 3 maggio 2016, n.59 (recante *“Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione”*), e su disposizione del Capo di Gabinetto, sono state avviate le seguenti attività:

- in relazione alla disposizione di cui all'art.1, comma 6, che prevede l'adozione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, che disciplini il *“registro dei pegni non possessori”*, si è attivata un'interlocuzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, fornendo la collaborazione necessaria per l'espressione del concerto sul testo del decreto;
- in relazione alla disposizione di cui all'art. 3, che prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un *“registro elettronico delle*

procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi” (comma 1), il quale si compone “*di una sezione ad accesso pubblico e gratuito e di una sezione ad accesso limitato*” (comma 3), sono state avviate le interlocuzioni con la Banca d’Italia, il Ministero dell’economia e finanze e la Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati per la predisposizione del testo del decreto dirigenziale di cui all’art.3, comma 3, lett. b);

- in relazione all’elenco “*dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita*” (art. 179-ter disp.att. c.p.c.) e alla disposizione di cui all’art. 5-bis, comma 1, che prevede l’adozione di un decreto del Ministro della giustizia che disciplini gli obblighi di formazione dei professionisti che provvedono alla vendita dei beni pignorati, nonché il contenuto e le modalità di presentazione delle domande, ha fornito all’ufficio di Gabinetto il contributo per la predisposizione del suddetto decreto;
- in relazione all’art. 5, comma 3, che prevede l’adozione di un decreto del Ministro della giustizia “*da adottare di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze*” per stabilire “*gli importi delle quote di partecipazione individuale ai corsi di formazione e aggiornamento di cui all’art. 179-terdisp.att. c.p.c. nonché le modalità di pagamento delle stesse*”, sono state avviate le interlocuzioni con il Ministero delle finanze al fine dell’elaborazione del testo del decreto.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE**UFFICIO I AFFARI LEGISLATIVI, INTERNAZIONALI E GRAZIE*****Cooperazione internazionale*****Unione europea**

L'anno 2016 ha visto l'Ufficio impegnato nello sviluppo dei risultati positivi ottenuti durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio UE, continuando a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto e la base per la prosecuzione del dibattito. Tra tali strumenti si ricordano le proposte di regolamento dirette all'istituzione di una Procura europea, le tre proposte di direttiva relative al rafforzamento delle garanzie procedurali (presunzione di innocenza, garanzie procedurali nei confronti di minori sottoposti a procedimento penale, gratuito patrocinio), la proposta di direttiva per la protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea attraverso il diritto penale.

A partire dal novembre 2015, l'Ufficio è inoltre impegnato nella partecipazione ai negoziati sulla nuova proposta di direttiva per la fissazione di norme minime in ordine agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico di sostanze stupefacenti, anche con riferimento alle nuove sostanze psicoattive.

Nel corso del 2016 ha poi avviato la partecipazione ai negoziati riguardanti la nuova proposta di direttiva sulla lotta al terrorismo internazionale (dal mese di gennaio) e le due proposte di decisione inerenti alla firma e alla conclusione da parte dell'Unione europea della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle

donne e la violenza domestica, Convenzione di *Istanbul* (dal mese di maggio).

Nel 2016 sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* dell'UE la direttiva relativa al rafforzamento della presunzione di innocenza, la direttiva sulle garanzie procedurali nei confronti di minori sottoposti a procedimento penale e la direttiva in materia di patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo.

Anche il negoziato sulla direttiva in materia di gratuito patrocinio è giunto a conclusione avendo esaurito la fase di revisione linguistica. La direttiva è attualmente in attesa di pubblicazione.

Lo stato di avanzamento dei lavori degli altri strumenti normativi citati appare complessivamente apprezzabile.

Quanto alla proposta di regolamento sulla Procura europea, sotto la guida delle presidenze olandese e slovacca, si è svolto un intenso lavoro tecnico orientato a ricercare, entro breve, il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta.

L'Italia ha concentrato il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

A tal proposito, si è sostenuta costantemente la linea, già espressa al Consiglio di dicembre 2015, di opposizione all'accordo raggiunto in quella sede sulla prima parte del testo, che è apparsa eccessivamente indebolita e quindi notevolmente al di sotto del livello di ambizione auspicabile.

Al Consiglio GAI del dicembre 2016, pur a fronte del sostegno manifestato nei confronti dell'attuale testo dalla maggior parte degli Stati membri, la

delegazione italiana ha ribadito la propria insoddisfazione per un articolato che non sembra garantire appieno l'indipendenza, l'efficacia e l'effettività dell'azione del futuro Procuratore europeo.

Il negoziato in fase di trilogio sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (PIF), è ripreso sotto la presidenza olandese dopo aver sofferto una fase di stallo, dovuta alla difficoltà di sciogliere alcuni nodi critici, primo tra i quali l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione dello strumento, fortemente sostenuta dal Parlamento europeo ed avversata dal Consiglio con esclusione di pochi Stati membri tra cui l'Italia.

Tale ripresa ha ricevuto un primo impulso a seguito della sentenza della Corte di Giustizia C-105/14(c.d. "Taricco"), che ha chiarito che le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati costituiscono una risorsa finanziaria dell'Unione, riconoscendo pertanto in capo agli Stati membri l'obbligo di adottare tutte le misure legislative e amministrative adeguate, al fine non solo di garantire la riscossione dell'IVA dovuta nei loro rispettivi territori, ma anche di permettere un efficace contrasto di tutti i comportamenti fraudolenti idonei a ledere gli interessi finanziari dell'Unione.

Il dibattito sulla direttiva, riaperto a seguito di tale novità giurisprudenziale, è proseguito in sede tecnica coinvolgendo anche il gruppo di esperti in materia fiscale.

L'Ufficio I ha inoltre avviato una collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze al fine di garantire il coordinamento interministeriale delle posizioni espresse nel corso dei negoziati, ferma restando la necessità di difendere la scelta di fondo già più volte ribadita,

volta a favorire l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura direttiva PIF.

Negli ultimi mesi del 2016 gli sforzi compiuti in tale direzione hanno consentito di raggiungere un sostanziale accordo che consente l'inclusione, nell'ambito di applicazione dello strumento, delle frodi IVA più gravi, in tal modo risolvendo la questione maggiormente controversa inerente al *dossier*.

A partire dal gennaio 2016 l'Ufficio ha inoltre seguito i negoziati sulla proposta di una nuova direttiva in materia di lotta al terrorismo internazionale.

Nel corso del negoziato, giunto alla conclusione del trilogico con il Parlamento e la Commissione, la nostra delegazione si è fatta promotrice o sostenitrice di proposte volte a rendere più efficace la lotta a tale fenomeno criminoso, prospettando in particolare la necessità di introdurre le seguenti misure: un potenziamento dello scambio di informazioni, anche provenienti dai circuiti penitenziari, nei quali emergono significativi rischi di radicalizzazione; l'incriminazione della condotta di chi viaggia con finalità di terrorismo, non solo quando il viaggio sia diretto verso zone di conflitto ma anche quando abbia luogo tra gli Stati membri dell'Unione o quando si tratti di un viaggio di rientro in patria, sempre con finalità terroristiche; l'introduzione, a livello europeo, di norme sull'oscuramento dei siti *internet* e sulla rimozione dei contenuti e la previsione di obblighi, specifici mezzi investigativi comuni; la criminalizzazione di una delle principali fonti di finanziamento del terrorismo internazionale, il traffico illecito di beni culturali (quest'ultima proposta presentata congiuntamente alla Francia).

Il testo presentato dalla presidenza olandese al Consiglio UE di marzo 2016 non accoglieva alcuna delle iniziative sopra descritte, inducendo l'Italia ad

esprimere posizione contraria all'adozione dell'articolato, che otteneva comunque dagli Stati membri il consenso necessario alla prosecuzione della procedura legislativa.

Tuttavia il Parlamento europeo, nel luglio 2016, ha poi votato una serie di emendamenti in gran parte corrispondenti alle istanze formulate dall'Italia nel corso del negoziato, conferendo a tale linea un importante riconoscimento conforme anche ai contenuti degli atti di indirizzo del Parlamento italiano.

A novembre 2016, il negoziato con il Parlamento è infine giunto ad un accordo; pertanto si attende la pubblicazione della direttiva per il 2017.

Dal mese di maggio 2016 l'Ufficio ha altresì partecipato ai negoziati sulle due proposte presentate a marzo dalla Commissione e aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'UE della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di *Istanbul*). Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata dell'adesione dell'UE alla Convenzione di *Istanbul* e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione europea e i suoi Stati membri nei settori contemplati dalla Convenzione.

L'Ufficio ha da sempre sostenuto la più ampia adesione dell'UE alla Convenzione per tutte le disposizioni in cui l'Unione abbia una competenza. Tuttavia, la maggioranza delle delegazioni si è espressa a favore di una adesione limitata all'ambito di competenza esclusiva.

Dopo alcune discussioni a livello tecnico e un parere espresso dal Servizio giuridico del Consiglio, la Presidenza slovacca ha presentato una proposta di compromesso estremamente restrittiva, individuando un numero assai limitato di disposizioni ricadenti nella competenza esclusiva. La delegazione italiana ha espresso in merito notevoli perplessità, mostrando

disponibilità a sostenere soluzioni che consentano il raggiungimento di un compromesso, ma senza limitare eccessivamente la portata dell'adesione. Il negoziato pertanto proseguirà nel 2017 sotto Presidenza maltese.

Nel corso del 2016 l'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale ha proseguito nell'attività connessa alle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e affari interni:

1. Comitato CATS, che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
2. Gruppo di lavoro in materia di "Cooperazione giudiziaria penale", che tratta i temi attinenti al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati membri;
3. Gruppo di lavoro in materia di "Diritto penale sostanziale", che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

G-7 / G-20

L'impegno dell'Ufficio — anche nella gestione dei limitati fondi per missioni all'estero — è valso a confermare la rappresentanza dell'amministrazione, tramite magistrati esterni, ai lavori condotti nell'ambito del G-7 (Gruppo "Roma-Lione" e sottogruppo CLASG — *Criminal legal activities sub-group*) e all'attività legata al G-20, in particolare in materia di corruzione.

Consiglio d'Europa

L'Ufficio ha seguito, attraverso la partecipazione di magistrati esterni, i lavori del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC), che coordina

l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria, e del Comitato sulla criminalità informatica (TC-Y).

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (c.d. GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel settore penale, l'Ufficio ha seguito le attività inerenti all'adeguamento dell'Italia alle raccomandazioni formulate nel corso del III ciclo di valutazione, nonché gli impegni legati al IV ciclo di valutazione. Questi ultimi sono sfociati nella redazione ed approvazione del *Report* di valutazione del IV ciclo, discusso durante la riunione plenaria del 17-21 ottobre 2016, mentre la sessione plenaria di dicembre 2016 ha visto l'approvazione del secondo *Compliance Report* del terzo ciclo.

L'Ufficio ha supportato il Direttore generale della giustizia penale per le attività svolte da quest'ultimo nella sua qualità di Capo della delegazione italiana presso il Gruppo e di coordinatore delle attività internazionali in materia di corruzione, curando i costanti rapporti con il Segretariato GRECO e con gli altri componenti la delegazione, partecipando alla redazione, collazione e trasmissione al Segretariato dei contributi per la redazione del *Report*, monitorando le attività normative rilevanti ai fini dell'attuazione delle raccomandazioni e fornendo le pertinenti note informative. In tale contesto, ha altresì partecipato attivamente all'organizzazione della “*on site visit*” che si è svolta dal 25 al 29 aprile 2016 e all'accoglienza del *team* di valutazione del GRECO (c.d. GET), composto da quattro valutatori provenienti da diversi Stati parte della Convenzione e da due rappresentanti del Segretariato. Il GET durante tale visita ha incontrato numerosi rappresentanti delle diverse istituzioni nazionali interessate dai due temi oggetto del ciclo di valutazione (prevenzione della corruzione rispettivamente dei membri del Parlamento e

della magistratura). Si sono svolti in particolare incontri con alcuni dei più alti rappresentanti delle istituzioni coinvolte, quali il Parlamento, il Consiglio Superiore della Magistratura, le magistrature ordinaria, amministrativa e tributaria, l'ANAC. Il Direttore generale ha garantito la partecipazione alle sessioni plenarie del Gruppo, esponendo in quella sede i progressi compiuti dall'Italia nei settori della prevenzione e repressione della corruzione. Ha infine discusso durante la sessione plenaria di ottobre il *Report* di valutazione del IV ciclo, con la collaborazione di una delegazione composta altresì da un consigliere parlamentare, un magistrato del CSM, un consigliere ANAC e un funzionario dell'Ufficio I, e durante la sessione plenaria di dicembre il secondo *Compliance Report* del terzo ciclo di valutazione.

O.C.S.E.

Nel corso del 2016 è proseguita attivamente, seppure attraverso magistrati esterni all'Ufficio, la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB), che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali.

In tale contesto, l'Ufficio ha curato le attività di monitoraggio e raccolta dei dati sui procedimenti penali in materia di corruzione internazionale al fine di rispondere alle richieste di dati statistici rivolte all'Italia dallo stesso WGB.

Ha altresì garantito supporto al Direttore generale della giustizia penale per il coordinamento delle attività internazionali in materia di corruzione.

A seguito del rapporto di *follow up*, relativo alla valutazione di Fase III sull'Italia approvato nel marzo 2014, durante il 2016 si è nuovamente riferito al Gruppo di lavoro in merito ai seguiti offerti alle raccomandazioni

rivolte dal WGB in materia di attuazione della Convenzione e segnatamente alla raccomandazione inerente alla disciplina della prescrizione.

In tale contesto si è provveduto ad informare il WGB anche dello stato dell'*iter* normativo del disegno di legge as. 2067 “*Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, nonché all’ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena*”, che reca, tra l’altro, una riforma sistematica dell’istituto della prescrizione.

Nell’ambito di tale partecipazione, l’Italia ha altresì presieduto la Conferenza ministeriale sul tema della lotta alla corruzione organizzata dal WGB, tenutasi il 16 marzo 2016.

Nazioni Unite

Già dal 2014 l’Ufficio non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale (CPCCJ) dell’UNODC, in un quadro di riduzione delle missioni all’estero e di contenimento delle spese relative.

In materia di lotta alla corruzione, dopo la pubblicazione nell’anno 2015 del *Report* sull’Italia relativo all’attuazione della Convenzione ONU in materia UNCAC, che ha riconosciuto – con valutazione positiva – gli sforzi compiuti dal nostro Paese nel settore del contrasto alla corruzione, l’Ufficio ha continuato a monitorare lo stato di implementazione e le azioni necessarie al fine di ottemperare alle raccomandazioni rivolte all’Italia dall’“*Implementation review group*”.

Ha altresì curato i rapporti con la rappresentata italiana presso UNODC al fine di mantenere un aggiornamento costante sulle attività svolte IN relazione all’attuazione della citata Convenzione.

In materia di terrorismo, l'Ufficio ha partecipato tramite un proprio magistrato (punto di contatto per le attività internazionali in materia, come sopra indicato) alle attività del CTED (Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite) e dell'UNODC (un ruolo attivo era stato svolto, in particolare, nel corso della visita effettuata dal CTED a maggio 2015, ai fini della redazione del rapporto di valutazione sulle misure di contrasto al fenomeno poste in essere dall'Italia). Nel rapporto finale il CTED ha espresso valutazioni complessivamente molto positive, sia sulla nostra normativa sia sulle buone prassi investigative e preventive.

Innovazione organizzativa e tecnologica

Nel corso dell'anno 2016, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'attività di rilevazione statistica per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 legge n. 194 del 1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 294 d.P.R. n. 115 del 2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, comma 9, e 131 d.P.R. n. 309 del 1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (art. 2, comma 3, legge n. 109 del 1996, art. 49 d.lgs. n. 159 del 2011);
5. monitoraggio relativo alle misure cautelari personali (art. 15 legge n. 47 del 2015);

6. monitoraggio relativo ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (art. 5, comma 3, lett. *b*), d.lgs. n. 231 del 2007).

L'Ufficio I ha inoltre svolto, come in passato, i seguenti monitoraggi richiesti da circolari ministeriali:

1. monitoraggio in tema di reati ambientali a seguito delle nuove normative introdotte con la legge n. 68 del 2015 e con la legge n. 6 del 2014;
2. monitoraggio in tema di frodi comunitarie in base all'art. 3, comma 1, Reg. C.E. n. 1681/1994 e successive modifiche;
3. monitoraggio sulla revoca delle prestazioni previdenziali ex legge c.d. Fornero (art. 2, comma 58, legge n. 92 del 2012);
4. monitoraggio sul traffico dei migranti (art. 601 c.p. e art. 12, commi 1 e 3, d.lgs. n. 286 del 1998);
5. misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso ai sensi del d.lgs. n. 159 del 2011 (ex legge n. 646 del 1982, monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
6. procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51, comma 3-bis, c.p.p.);
7. procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51, comma 3-quater, c.p.p.);
8. monitoraggio relativo ai reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'OCSE (art. 322-bis e art. 25, comma 4, d.lgs. n. 231 del 2001).

I dati dei monitoraggi vengono inviati quasi esclusivamente tramite posta elettronica, secondo quanto disposto dall'art. 47 del d.lgs. n. 82 del 2005 e successive modificazioni (codice dell'amministrazione digitale).

Si ricorda inoltre che dal 2013 l'Ufficio I, in collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati, sta lavorando alla nuova banca-dati centrale dei beni sequestrati e confiscati (SIT-MP - Sistema informativo telematico delle misure di prevenzione). Il nuovo progetto, il cui avvio è in corso, gestirà l'intero settore delle misure di prevenzione e sostituirà il sistema SIPPI con una nuova banca-dati più aggiornata, che permetterà una dettagliata catalogazione dei beni sequestrati e confiscati inseriti nella banca-dati centrale.

Il sistema SIT-MP è destinato alle Procure della Repubblica, ai Tribunali, alle Corti d'appello e alle Procure generali. In una prima fase, prenderà il via da alcune regioni dell'Italia meridionale, quelle del cosiddetto "Obiettivo convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Successivamente si conta di estenderlo a tutto il territorio nazionale.

Rapporti con l'Autorità giudiziaria riferiti al periodo gennaio/ottobre 2016

Quesiti

Nel 2016 sono stati aperti 20 fascicoli relativi a quesiti formulati principalmente dall'autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da enti pubblici ed altre istituzioni dello Stato.

Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria o altro tipo di doglianze.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono effettuati i necessari approfondimenti ed eventualmente acquisiti dati e notizie dagli

uffici giudiziari. In base ai riscontri ottenuti viene sistematicamente trasmessa una nota di risposta all'utente che ha richiesto l'interessamento del Ministro o dell'amministrazione, anche in caso di infondatezza della doglianza.

Nel corso del 2016 sono stati aperti n. 246 nuovi fascicoli.

Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2016 sono stati aperti n. 69 nuovi fascicoli.

Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'autorità giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p.

Nel corso del 2016 sono pervenute all'Ufficio n. 17 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p.

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione. L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse.

Nel corso del 2016, gli atti ispettivi che hanno portato all'apertura di nuovi fascicoli sono stati n. 391.

Altre attività riferite al periodo gennaio/ottobre 2016

Codici di comportamento (d.lgs. n. 231 del 2001)

L'Ufficio è responsabile del procedimento volto ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, che costituiscono linee-guida per la redazione dei modelli organizzativi ai sensi dell'art 5 del d.lgs. n. 231 del 2001 ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa in base al D.M. 26 giugno 2003, n. 201, ed alle disposizioni adottate dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia, con provvedimento del 2 dicembre 2009.

In tale contesto è attuata un'attività di concertazione con i rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'Unità d'informazione finanziaria presso la Banca d'Italia e della CONSOB, che si conclude con la formulazione di osservazioni o con l'approvazione del codice di comportamento presentato dall'associazione. A tale riguardo, con le amministrazioni concertanti è stato istituito, nell'ottobre 2015, un tavolo tecnico con natura permanente,

nell'ambito del quale è possibile un confronto costante in relazione alle novità normative e giurisprudenziali in materia.

Nell'ambito del tavolo si sta procedendo altresì alla redazione di linee-guida che possano essere di reale ausilio alle associazioni nella redazione di codici di comportamento completi, sempre aggiornati e facilmente fruibili.

Nel 2016 sono stati attivati 5 procedimenti di controllo, ai sensi degli articoli 5 e seguenti del decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201. Di essi solo 2 si sono conclusi con giudizio di idoneità, ex art. 6, comma 3, d.lgs. n. 231 del 2001, mentre per gli altri procedimenti si è provveduto a formulare opportune osservazioni con l'invito a rielaborare un nuovo codice.

Commissione disciplinare di II grado per gli illeciti commessi dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria

Dal 2008 l'Ufficio I cura le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, offrendo il supporto logistico e di segreteria alle attività della Commissione.

In seguito alla scadenza della Commissione in carica per il quadriennio 2011-2014, costituita con decreto del Ministro della giustizia del 6 maggio 2011, il Capo del Dipartimento ha diramato un interpello per reperire le unità da adibire al servizio *de quo*. Lo svolgersi delle relative operazioni ha determinato una *vacatio* per tutto il 2015.

All'esito dell'interpello, in data 27 gennaio 2016 è stato emanato il decreto per la Commissione oggi in carica, che scadrà il 31 dicembre 2018.

All'inizio dei lavori i ricorsi pendenti erano 12. Sono stati definiti 10 ricorsi con il conseguente deposito di 10 decisioni. Risultano pendenti 4 ricorsi (2 pregressi e 2 sopravvenuti).

Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Nel corso del 2016 l'Ufficio I ha partecipato ai lavori finalizzati all'adozione del decreto interministeriale inerente alle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2015/2016. In tale circostanza, le forze di polizia coinvolte hanno ribadito la necessità di una riduzione del personale assegnato alle sezioni di polizia giudiziaria.

Negli ultimi due anni, il Ministero della giustizia ha avviato in materia l'opportuna attività istruttoria.

Procedure di grazia

Nel corso dell'anno 2016 sono state iscritte 287 nuove istanze di grazia che si aggiungono ai 923 procedimenti pendenti relativi agli anni passati (per procedimenti pendenti si intendono sia quelli per i quali l'Ufficio, dopo aver raccolto le informazioni dalle competenti autorità giudiziarie, ha elaborato o sta elaborando le proprie osservazioni per l'Ufficio di Gabinetto, sia quelli per i quali si attendono le determinazioni della Presidenza della Repubblica).

In particolare:

- per l'anno 2013 risultano pendenti 390 procedimenti;
- per l'anno 2014 risultano pendenti 284 procedimenti;
- per l'anno 2015 risultano pendenti 249 procedimenti;
- per l'anno 2016 risultano pendenti 285 procedimenti.

UFFICIO II COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

Come è noto, l'Ufficio II si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria) e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l'Ufficio segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione europea, UNODC, oltre a quelle della Rete giudiziaria europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo valutazioni generali e a talune di quelle del Gruppo cooperazione penale e del Gruppo diritto penale.

In particolare:

1. Le procedure di estradizione

In materia di *estradizione* va segnalato il crescente ricorso a queste procedure, sia in attivo sia in passivo, come testimonia, sotto il profilo statistico, l'apertura di oltre 700 procedure estradizionali nel corso dell'anno 2016.

Anche per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, l'Ufficio ha negoziato nell'anno accordi bilaterali con la Colombia, la Nigeria e le Filippine, paesi con i quali la cooperazione si svolge ad oggi sulla base

della cortesia internazionale, ed ha organizzato *meeting* bilaterali con il Ministero della giustizia del Canada, la Procura generale della Federazione Russa ed il Ministero della giustizia del Brasile (da tenersi nei primi mesi del 2017), al fine di discutere, da un punto di vista operativo, le possibili soluzioni alle problematiche tecniche riscontrate nelle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria ed elaborare *best practices* che consentano il consolidamento ed il miglioramento dei rapporti in materia.

Inoltre è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati, tra i quali si evidenziano, per la particolare importanza, quelli con Hong Kong, Repubblica Dominicana, Tunisia, Uruguay, Venezuela e Senegal.

Sempre nell'anno in riferimento, inoltre, diversi sono stati gli accordi bilaterali in materia di estradizione in passato negoziati dall'Ufficio II e recentemente firmati dal Ministro o ratificati dal Parlamento (a titolo esemplificativo, gli accordi con la Macedonia, la Nigeria e la Colombia, firmati dal Ministro, e quelli con il Marocco, il Kosovo, il Cile e Panama, ratificati dal Parlamento).

Il ruolo del Ministro in materia – in parte delegato, per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti, al Direttore generale della giustizia penale e ai magistrati dell'Ufficio II – si articola diversamente nelle procedure attive ed in quelle passive, ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'autorità giudiziaria italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p. In caso di esito positivo della

valutazione, l'Ufficio II provvede allo studio ed alla predisposizione dei provvedimenti a firma del Ministro, primi fra tutti la domanda di estradizione e, spesso, di arresto provvisorio a fini estradizionali.

Nelle procedure passive, scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna, l'Ufficio II provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro non solo la decisione ultima sulla concedibilità o meno dell'extradizione, ma anche quella, durante la procedura, circa l'iniziativa sullo *status libertatis* della persona ricercata.

2. *Le procedure di mandato di arresto europeo*

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il *mandato di arresto europeo*, strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione europea. Tale favore si giustifica con la rapidità e l'efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo.

Nel corso dell'anno 2016 sono state aperte oltre 2.600 nuove procedure.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della decisione quadro n. 584 del 2002 e della legge interna di implementazione (n. 69 del 2005), in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la connessa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di "mediatore" nella stipula degli accordi tra le autorità giudiziarie italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso gravoso dalla necessità di

rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

3. *Le procedure di trasferimento dei detenuti*

Dall'esame delle procedure di *trasferimento dei detenuti* (oltre 1.000 fascicoli aperti nell'anno 2016) emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania) sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

A tale ultimo fine, nel corso degli anni, per accelerare le procedure di trasferimento di detenuti rumeni in quello Stato, sono state svolte a Roma e a Bucarest riunioni operative con i competenti funzionari rumeni, cui è seguita l'adozione di buone prassi. Nel mese di maggio 2015, è stato concluso un "*memorandum of understanding*" tra Italia e Romania al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria tra i due Paesi e snellire le procedure di trasferimento dei detenuti, anche sulla base della decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, strumento che costituisce la seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione europea (dopo il mandato di arresto europeo).

Tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato membro dell'Unione europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle autorità giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al Ministero della giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle autorità giudiziarie nazionali.

In data 19 settembre 2016, inoltre, è stata emanata dal Direttore generale della giustizia penale una circolare sul tema del trasferimento dei detenuti, volta alla eliminazione dei fattori di rallentamento delle procedure, che ha funzionato da stimolo per diverse autorità giudiziarie le quali hanno a loro volta fornito indicazioni a livello territoriale.

Sempre in tema, l'Ufficio ha inoltre preso parte all'*Europris Expert Group Meeting* (Bruxelles, 9-10 maggio 2016), nell'ambito del quale sono stati approfonditi molteplici aspetti della disciplina e delle procedure di trasferimento dei detenuti, di natura sia tecnico-giuridica sia più propriamente operativa.

Per far fronte all'aumentato utilizzo dello strumento del trasferimento, nel 2016 si è condotta pure la negoziazione di accordi bilaterali con la Colombia, la Nigeria e le Filippine (paesi con i quali la cooperazione si svolge ad oggi sulla base della cortesia internazionale) e la si è, inoltre, proseguita con vari altri Stati, tra i quali si evidenziano, per la particolare importanza, la Tunisia (all'interno degli istituti di pena italiani sono detenuti oltre 2.000 cittadini tunisini, 1.260 dei quali con titolo definitivo) ed il Senegal (466 detenuti, 235 dei quali con titolo definitivo). Va rimarcato, infine, che gli accordi con la Nigeria e la Colombia sono stati

firmati dal Ministro e che quello con il Marocco è stato ratificato dal Parlamento.

4. Le procedure di assistenza giudiziaria

Di particolare rilievo è, poi, l'attività posta in essere nel 2016 in materia di assistenza giudiziaria. Nel corso del 2016 sono state aperte oltre 3.000 nuove procedure, sia in attivo sia in passivo, aventi ad oggetto attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta al Ministro – quale Autorità centrale in materia di assistenza giudiziaria – disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero, così come a lui spetta provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle autorità giudiziarie italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la normativa codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale, come, ad esempio, la Convenzione europea di assistenza giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959. Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti.

L'Ufficio II, nel segnalare al Direttore generale della giustizia penale lo scarso utilizzo di tale ultima facoltà da parte delle autorità giudiziarie italiane, ha fornito lo spunto per l'emissione di una circolare destinata a tutti gli uffici giudiziari, adottata nel mese di agosto 2015, nella quale si

rivolge un pressante invito alle stesse a fare ricorso al canale di comunicazione diretta ogniqualvolta la base normativa convenzionale e le circostanze del caso concreto lo consentano e, in particolare, in ogni ipotesi prevista dalla Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen.

5. Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- a. *lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria*: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come in materia di estradizione l'Italia abbia stipulato accordi bilaterali con 22 Paesi (Albania, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cina, Cuba, Costa Rica, El Salvador, Kenya, Kosovo, Libano, Marocco, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Tunisia, Venezuela, U.S.A., Uruguay), in materia di assistenza giudiziaria 21 trattati bilaterali (Albania, Algeria, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cina, Cile, Giappone, Kosovo, Hong Kong, Libano, Marocco, Messico, Perù, San Marino, Svizzera, U.S.A., Tunisia, Venezuela), in materia di trasferimento delle persone condannate 12 accordi bilaterali (Albania, Brasile, Egitto, Repubblica Dominicana, Kazakhstan, Hong Kong, India, Libano, Marocco, Perù, Romania, Thailandia);
- b. *le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951*: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari NATO, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della giustizia può richiedere all'autorità giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di

reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione. Anche queste procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di numerosi nuovi fascicoli nel 2016 e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono;

- c. *le attività svolte dal Corrispondente nazionale della Rete giudiziaria europea e dal Corrispondente nazionale di Eurojust*: come noto presso l'Ufficio II svolge la propria attività il Corrispondente nazionale della Rete giudiziaria europea (istituita con l'azione comune del Consiglio dell'Unione europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla decisione 2008/976/GAI del 16 dicembre 2008), diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, il Corrispondente nazionale presente presso il Ministero della giustizia agisce quotidianamente in qualità di intermediario attivo tra le autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, attraverso i suoi omologhi Punti di contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta ed informale (anche tramite *e-mail*); analoga attività, con riferimento alle indagini coordinate da Eurojust che interessano casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta (attiva o passiva) riguarda, al contempo, indagini o azioni penali coinvolgenti gravi forme di criminalità e più Stati membri (c.d. reati transnazionali), viene svolta dal Corrispondente nazionale di Eurojust; inoltre nell'anno 2016 magistrati dell'Ufficio hanno partecipato a riunioni a L'Aja, Amsterdam e Bratislava aventi ad oggetto questioni legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale;

d. *ulteriori attività svolte dai magistrati dell'Ufficio*: oltre alle attività sopra descritte, i magistrati dell'Ufficio II svolgono, al fine di agevolare la cooperazione giudiziaria, un'intensa attività di scambio di informazioni e valutazioni con le autorità straniere, il Ministero degli esteri, il Consigliere diplomatico del Ministro e l'UCAI. Provvedono alla redazione di risposte ad interrogazioni parlamentari, alla predisposizione di note informative di varia natura per il Gabinetto del Ministro, il Capo del Dipartimento e l'UCAI ed alla redazione di bozze di memorie difensive in favore dell'Avvocatura di Stato nelle ipotesi di ricorsi dinnanzi al T.A.R. nei confronti dei decreti di estradizione del Ministro; provvedono inoltre, soprattutto nel corso di procedure estradizionali, a svolgere attività istruttorie volte a verificare le effettive condizioni di trattamento e detenzione degli estradandi presso i Paesi richiedenti, ogni qualvolta, nella fase giudiziaria o nella successiva fase politica, siano segnalate criticità che, considerate nel loro insieme, possano costituire una violazione degli *standard* minimi di vivibilità determinando una situazione di vita degradante per il detenuto, con conseguente violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea, che proibisce i trattamenti inumani e degradanti.

6. *Principali novità normative*

Nel 2016 sono stati ampiamente colmati i gravi ritardi nell'implementazione nazionale degli strumenti di cooperazione giudiziaria introdotti dall'Unione europea.

Nel mese di marzo 2016, tra gli altri, sono entrati in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 36, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea

del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare; il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 37, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24 febbraio 2005 sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie; il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive.

Inoltre, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 4 agosto 2016 è stata pubblicata la legge 21 luglio 2016, n. 149, recante “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all’assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell’Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l’estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive*”, la quale, oltre a contenere la delega al Governo per l’attuazione della Convenzione di Bruxelles del 2000, al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale da parte dell’Italia verso gli Stati parte della Convenzione (da attuarsi con uno o più decreti legislativi entro il termine di 6 mesi), nonché la delega per la riforma del libro XI del codice di procedura penale, relativo ai “*Rapporti giurisdizionali con autorità straniere*” (da attuarsi con uno o più decreti legislativi entro il termine di 12 mesi), contiene nell’art. 5 modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale in materia di estradizione passiva immediatamente applicabili (dal 6 agosto 2016) e particolarmente

utili per quanto concerne la *vexata quaestio* dei termini per la consegna in caso di sospensione dell'efficacia della decisione del Ministro da parte del giudice amministrativo.

7. *Statistiche*

Con riferimento alla necessità dell'Ufficio II di dotarsi di un sistema di rilevazione delle statistiche sulle estradizioni, sull'attuazione del mandato di arresto europeo e sulle richieste di assistenza giudiziaria (per quanto attiene alle procedure di trasferimento dei condannati già esiste un autonomo sistema di rilevazione dei dati), è in corso di sperimentazione, a cura della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e dell'IBM, un *software* che consentirà a breve di disporre di dati relativi ai Paesi richiesti o richiedenti, alle fattispecie criminose per le quali si procede, agli esiti delle richieste ed ai tempi medi di esaurimento delle procedure.

UFFICIO III CASELLARIO

Riepilogo delle iniziative più salienti:

- a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 d.P.R. n. 313 del 2002 (di seguito "T.U.");
- b) attività relative alla sicurezza del SIC (Sistema informativo del casellario);
- c) banca-dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U.;
- d) implementazione dell'anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U.;
- e) interoperabilità tra il SIES e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni;

- f) interconnessione tra il SIC e il SIPPI (SIT.MP);
- g) assistenza alle amministrazioni e ai gestori di pubblici servizi interessati alla consultazione diretta del SIC(CERPA) per la stipula delle convenzioni di cui al decreto dirigenziale 5/12/2012;
- h) rilascio dei certificati *on-line*;
- i) produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
- j) progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN (*Ecris Fingerprint Exchange Network*);
- k) creazione del *Datamart* del casellario;
- l) manutenzione adeguativa volta al potenziamento dell'efficienza e sicurezza del sistema.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U.

Gestione della banca-dati del SIC mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e attività statistica; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle autorità straniere, per finalità sia giudiziarie sia amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS");

collaborazione con gli Uffici di presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; proposte di modifica di disposizioni legislative; redazione di bozze di decreti nelle materie di competenza. Conformemente alla circolare del Direttore generale della giustizia penale n. 175741 del 19 novembre 2015, è stata realizzata la menzionabilità del patteggiamento c.d. “allargato” anche nei certificati rilasciati su richiesta dell’interessato. Il sistema è stato altresì adeguato alle disposizioni dei decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2016 (recanti depenalizzazione ed abrogazione di reati), attraverso la bonifica della banca-dati, al fine di consentire il corretto rilascio dei certificati richiesti dall’interessato.

b) Attività relative alla sicurezza del SIC

L’attivazione del servizio di prenotazione *on-line* dei certificati del casellario avvenuta nel 2014, la messa a punto del servizio di richiesta dei certificati tramite PEC da parte di alcune pubbliche amministrazioni nell’ambito della procedura CERPA e la previsione dell’attivazione del servizio di rilascio *on-line* dei certificati comportano la necessità di rafforzare tutti i presidi di sicurezza del SIC attraverso gli opportuni interventi tecnici.

c) Banca-dati nazionale dei carichi pendenti

Dopo l’ultimazione dell’attività di collaudo dell’interconnessione tra SIC e SICP (sistema informativo della cognizione penale) per il rilascio del certificato dei carichi pendenti nazionali, è stata altresì realizzata e collaudata la procedura per il trasferimento automatico dei provvedimenti dalla banca-dati dei carichi pendenti a quella del casellario all’atto del passaggio in giudicato delle sentenze. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base-dati sarà alimentata dai SICP di tutti i distretti.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni

A seguito della realizzazione sul SIC della banca-dati nazionale, di cui all'articolo 12 del d.P.R. 14 novembre 2002, n. 313, alimentata dai SICP distrettuali, è stata altresì realizzata la procedura di trasferimento dalla banca-dati degli illeciti a quella delle sanzioni amministrative. Si sono concluse le relative verifiche di conformità.

e) Interoperabilità tra il SIES (sistema informativo dell'esecuzione penale) e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni

A seguito della realizzazione, già negli anni scorsi, delle interconnessioni con i sotto-sistemi SIEP (sistema informativo esecuzione procura) e SIUS (sistema informativo uffici sorveglianza), si sono recentemente concluse le attività di collaudo delle funzionalità per l'acquisizione automatica dei fogli complementari da parte del SIEP e quelle relative alla manutenzione evolutiva sull'interconnessione con il SIUS (l'avvio in esercizio di quest'ultima è subordinato al rilascio della nuova versione del SIES). Rimane da implementare la terza fase, che prevede la trasmissione telematica al SIC dei provvedimenti del giudice dell'esecuzione (sotto-sistema SIGE).

f) Interconnessione tra il SIC e il SIPPI

È stato attivato il sistema di cooperazione tra il SIC e il SIPPI (sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale), la cui evoluzione recente è costituita dal SIT.MP (sistema informativo telematico misure di prevenzione), destinato a sostituire il primo limitatamente ad alcuni distretti dell'Italia meridionale. Con il nuovo SIT.MP è possibile trasmettere anche i provvedimenti dell'esecuzione. Sono stati effettuati gli interventi migliorativi e adeguativi per ricevere detti provvedimenti, previa esecuzione dei relativi *test* operativi.

g) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA)

La procedura, già operativa con ANAC e con alcune articolazioni del Ministero dell'interno, è in fase di attivazione con i Comuni, non appena sarà firmata la convenzione con ANCI. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di assistenza alle amministrazioni interessate, preliminare alla stipula delle relative convenzioni (attraverso riunioni preliminari, mappatura dei procedimenti di competenza dell'amministrazione interessata, verifica della presenza degli stessi nel regolamento sul trattamento dei dati giudiziari). Nel perimetro della procedura CERPA si collocano anche il collegamento al casellario da parte del CED interforze e quello da parte del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza. Collegata al progetto CERPA è l'attività per la produzione del c.d. "certificato selettivo" per il rilascio della patente di guida: al riguardo è in fase di esame il documento di analisi elaborato dal fornitore.

h) Rilascio dei certificati on-line

A seguito della messa a disposizione per i cittadini del servizio di prenotazione tramite il *web*, è ora in fase di analisi la realizzazione delle funzionalità che consentiranno il rilascio *on-line* dei certificati del casellario e dei carichi pendenti. Lo studio riguarda sia il meccanismo sicuro di autenticazione sul sistema da parte del richiedente, sia l'implementazione del pagamento telematico dei costi del certificato. Ad oggi è stata prodotta una prima analisi dei requisiti.

i) Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 675/GAI/ 2008/ e 315/GAI/2009 e della decisione 316/GAI/2009

È in corso di predisposizione il decreto del Direttore generale della giustizia penale, previsto dal d.lgs. n. 74 del 2016, che prevede, tramite apposito adeguamento al *software*, la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (*European Criminal Record Information System*), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri. L'obiettivo è quello di ampliare la possibilità di valutazione di tutte le condanne inflitte in ambito europeo da parte dell'autorità giudiziaria in occasione di nuovi procedimenti penali e da parte della pubblica amministrazione con riferimento ai requisiti dei partecipanti a gare d'appalto o concorsi; di implementare gli strumenti processuali a disposizione del difensore; di dare al cittadino la possibilità di richiedere in qualsiasi Stato membro la certificazione, se italiano, oppure l'informazione, se di altro Stato membro, in merito alle condanne emesse a suo carico nel territorio UE.

j) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN ((Ecris Fingerprint Exchange Network)

Tali progetti, fra loro collegati, sono ancora in fase di studio e di incontri preliminari tra gli Stati membri. La Commissione europea ha presentato una proposta tecnica di realizzazione di un indice anagrafico centralizzato, corredato di impronte digitali. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno presentato in data 19 gennaio 2016 una proposta di direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI, per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di Paesi terzi, e sostituisce la decisione 2009/316/GAI.

k) Datamart

Entro il 2017 si prevede di ultimare la realizzazione del *datamart* del casellario, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale sia della Direzione generale di statistica quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della giustizia (in linea con il punto n. 6 della direttiva del Ministro per l'anno 2016).

l) Potenziamento dell'efficienza e della sicurezza del sistema

A tale scopo sono stati pianificati (ed hanno già la relativa copertura finanziaria) interventi di manutenzione adeguativa per incrementare sia l'affidabilità del sistema di "glifatura" utilizzato per le certificazioni massive, sia i livelli di produzione di queste ultime attraverso la parallelizzazione dei processi, nonché per estendere il perimetro dei servizi gestiti in *Disaster Recovery*, quali ECRIS e prenotazione *on-line* dei certificati da parte del cittadino.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI

Il d.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – all'art.4, comma 2, lettera c), ha istituito, nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, una struttura unitaria, la Direzione generale degli affari giuridici e legali, per la gestione delle controversie in cui è parte il Ministero, accentrando presso tale Direzione sia le competenze della soppressa Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani, sia quelle che precedentemente erano distribuite tra le diverse articolazioni ministeriali, con le eccezioni che appresso si menzioneranno.

Alla nuova Direzione generale sono attribuite le seguenti competenze:

- contenzioso nel quale è interessato il Ministero, in raccordo con le direzioni generali, anche degli altri dipartimenti, competenti per le materie interessate;
- contenzioso relativo ai diritti umani e ricorsi individuali proposti contro lo Stato avanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo;
- esecuzione delle sentenze nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

La norma sopra citata dispone altresì che restano ferme le competenze in tema di contenzioso relativo al personale di magistratura e di contenzioso relativo alle materie di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale personale e risorse e Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nonché quelle previste dall'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n.400 (adempimenti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, conseguenti alle

pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano).

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione (D.M. 14 dicembre 2015), le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali, che è articolata in 4 Uffici, possono così riassumersi:

- 1) contenzioso relativo al risarcimento danni in dipendenza dell'attività di giustizia; all'equa riparazione per ingiusta detenzione ed errore giudiziario; al risarcimento danni per responsabilità civile dei magistrati; al pagamento delle spese di giustizia e dei compensi ai collaboratori delle autorità giudiziarie; alle libere professioni, agli ordini professionali ed, in generale, alle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; costituzione di parte civile nei procedimenti penali in cui il Ministero è parte offesa o danneggiata;
- 2) contenzioso relativo all'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (c.d. legge Pinto);
- 3) esecuzione di sentenze e altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia;
- 4) ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- 5) contenzioso lavoristico e pensionistico del personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;
- 6) contenzioso relativo alle gare di appalto e ai contratti relativi a lavori, servizi e forniture gestiti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la

giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;

- 7) contenzioso relativo ai rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita immobiliare, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali, ad eccezione dei rapporti gestiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Iniziative intraprese in seguito alla riorganizzazione della Direzione generale.

La nuova organizzazione della struttura competente per il contenzioso ha richiesto una tempestiva informazione nei confronti di tutti i soggetti che hanno relazioni ed interlocuzioni con la Direzione generale e i suoi uffici.

Sono state revisionate, quindi, tutte le pertinenti pagine del sito *internet* del Ministero, aggiornate con le nuove competenze, denominazioni e recapiti. Si è colta inoltre l'occasione per iniziare un'implementazione dei contenuti delle pagine relative alla Direzione e ai suoi uffici, inserendo, tramite *link*, testi normativi, modulistica ed informazioni.

Al fine di evitare possibili disguidi e confusioni, si è effettuata la chiusura degli indirizzi di posta elettronica afferenti alla precedente Direzione del contenzioso e all'attivazione di nuovi indirizzi recanti denominazioni coerenti con la nuova denominazione della Direzione. In particolare, per l'Ufficio III - contenzioso lavoro, si è proceduto ad aggiornarne la posizione anagrafica all'interno del registro generale degli indirizzi elettronici, al fine di consentire l'utilizzo dei servizi informatici del processo civile telematico; a breve, pertanto, non appena la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati avrà effettuato gli ultimi interventi operativi, si potrà procedere al deposito e al ritiro telematico degli atti nelle cause di lavoro in cui sono costituiti i funzionari

dell'amministrazione. Sempre con riferimento a tale Ufficio si è reso operativo e viene utilizzato abitualmente il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio.

Per tutti gli Uffici della Direzione si è notevolmente incrementato il sistema di gestione telematica degli atti, limitando quanto più possibile l'esistenza di atti stampati e fascicoli cartacei; per quanto riguarda poi il contenzioso relativo alla legge "Pinto", gli atti sono pressoché tutti telematici, ad eccezione di quelli relativi alle notifiche pervenute per via cartacea e agli ordinativi di pagamento.

Si è inoltre provveduto ad informare l'Avvocatura generale dello Stato e le Avvocature distrettuali della nuova ripartizione delle competenze in materia di contenzioso e a fornire i riferimenti delle strutture preposte alle diverse tipologie di cause; si è poi intrapresa una interlocuzione più continuativa ed efficace, anche al fine di assicurare una migliore trasmissione della documentazione relativa ai contenziosi, nonché in vista di possibili interventi per rendere interoperabili i protocolli telematici dell'Avvocatura e dell'amministrazione. Si sono instaurati rapporti di proficua collaborazione con la sesta sezione dell'Avvocatura generale, competente per quasi tutti i contenziosi, davanti al TAR Lazio e al Consiglio di Stato, in cui è parte il Ministero della giustizia.

Nell'ottica di interpretare il rinnovato ruolo della Direzione degli affari giuridici e legali, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio I e dall'Ufficio III; sono state redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse (es. riqualificazioni; ex segretari comunali; convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari), nonché fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti

articolazioni e uffici (es. regolamento elezioni COA; specializzazioni forensi). Sono state fornite al Gabinetto del Ministro e al Dipartimento tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica.

Si evidenzia infine che, in attuazione della previsione contenuta nell'art. 2, comma 4, del citato decreto di attuazione del 14 dicembre 2015, la Direzione generale ha trasmesso alla Conferenza dei Capi dipartimento la relazione sull'andamento complessivo del contenzioso del Ministero. Per la prima volta, dunque, è stata compiuta una ricognizione di tutte le controversie in cui è parte l'amministrazione, in tal modo impostandosi un'analisi circa l'entità, le materie oggetto delle controversie e l'andamento dei diversi settori del contenzioso. Ciò consentirà all'amministrazione di valutare meglio gli effetti della propria azione nei diversi ambiti e, se del caso, di porre in essere iniziative volte a migliorare gli interventi di amministrazione attiva e a prevenire l'insorgenza del contenzioso.

UFFICIO I

All'Ufficio I sono assegnati, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14.12.2015 i seguenti compiti:

contenzioso in materia di responsabilità civile dei magistrati (il Ministero non è parte, ma cura l'attività istruttoria per conto della Presidenza del Consiglio); esercizio della azione civile in procedimenti penali in danno o a carico di magistrati o altri appartenenti all'ordine giudiziario o nei quali il Ministero della giustizia assume la qualità di parte offesa del reato o danneggiato; azioni di risarcimento danni nei confronti dell'amministrazione in dipendenza della attività di giustizia, con particolare riguardo anche ai collaboratori della autorità giudiziaria (custodi giudiziari, consulenti, periti) o agli appartenenti all'ordine giudiziario

diversi dai magistrati, o agli ufficiali giudiziari; contenzioso per pagamento spese di giustizia; contenzioso elettorale; contenzioso davanti ai giudici ordinari o alle commissioni tributarie per opposizioni avverso le cartelle esattoriali emesse su richiesta di iscrizione in ruolo degli uffici recupero spese presso gli uffici giudiziari; ricorso contro circolari dipartimentali, decreti ministeriali e dirigenziali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; contenzioso per equa riparazione della ingiusta detenzione ed errore giudiziario (parte convenuta è il Ministero dell'economia e delle finanze); ricorsi, esecuzione e opposizioni alla esecuzione dei decreti per equo indennizzo per ritardata giustizia ai sensi della legge Pinto; procedimenti inerenti alle opposizioni alle liquidazione dei compensi ai collaboratori della autorità giudiziaria; contenzioso per esame di avvocato, per concorso per notaio, per revisione delle tabelle notarili, per esame di avvocato cassazionista, per esame di revisore contabile, per diniego riconoscimento titoli professionali comunitari ed extracomunitari; contenzioso avverso i decreti ministeriali di scioglimento e commissariamento degli ordini professionali locali e nazionali, in materia di elezione dei consigli degli ordini locali e nazionali, in materia di libere professioni in genere; esecuzione di sentenze ed altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce una parte cospicua del contenzioso seguito dalla Direzione generale, competente per la trattazione dei procedimenti instaurati ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89 (c.d. Pinto), nonché per l'esecuzione dei relativi procedimenti di condanna.

Com'è noto, sin dal 2005 – in un'ottica di decentramento e decongestione delle procedure di pagamento – il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ritenne opportuno delegare i presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle autorità giudiziarie.

Peraltro, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne e i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla data del 30 giugno 2015 ammontava a complessivi € 451.633.735,96.

Inoltre, i ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero hanno portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte EDU), con l'aggravio di spese anche molto consistenti. La novella contenuta infatti nel D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella legge 6 giugno 2013, n. 64, che pur si prefiggeva il contenimento delle procedure esecutive, non ha prodotto i risultati sperati (mentre dovrà essere oggetto di verifica l'effetto deflativo derivante dalle ulteriori modifiche apportate alla legge Pinto dalla legge di stabilità 2016 - 28 dicembre 2015, n. 208).

Per far fronte alla grave situazione dei pagamenti arretrati è stato varato un Piano straordinario di rientro dal debito "Pinto", per la cui realizzazione è stato sottoscritto il 18 maggio 2015 dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, con l'ausilio della quale si prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti avvenga in sede centrale (a cura della Direzione generale degli affari giuridici e legali), così da permettere alle Corti di appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che anche per le condanne di nuova emissione si creino ulteriori ritardi nei pagamenti

(circostanza a sua volta fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte EDU).

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha riguardato principalmente il distretto di Roma, a partire dal 1° dicembre 2015 il Piano, riguardante i decreti di nuova emissione a decorrere dal 1° settembre 2015, è stato esteso ai distretti di Corte d'appello maggiormente gravati dal debito arretrato: Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma e Salerno.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato hanno condotto a risultati lusinghieri anche grazie all'impegno profuso dalle corti di appello.

Al 1° luglio 2016, il debito "Pinto" ammontava a complessivi euro 357.484.065,19 ed era pertanto diminuito di circa 99 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (€456.449.780,42), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate in collaborazione con la Banca d'Italia, nell'anno 2016, risultano trattate 11.514 posizioni ed emessi mandati di pagamento per un ammontare complessivo di € 19.743.252.

Si evidenzia che tali pagamenti evitano azioni esecutive in danno del Ministero, con conseguente notevole risparmio sia in termini di costi vivi (stimabili in un risparmio di oltre 4 milioni di euro per spese processuali) sia di dispendio di attività, in relazione al proliferare del contenzioso nei confronti dell'amministrazione.

Va inoltre segnalato che oltre 1.000 posizioni risultano ancora in attesa dei dati necessari per il pagamento, di cui è stata fatta espressa richiesta ai

difensori costituiti in giudizio presso i quali i creditori ricorrenti hanno eletto domicilio.

Atteso che permane tuttavia un notevole debito arretrato, che ci sono ancora otto Corti di appello che devono effettuare pagamenti per importi complessivi di oltre 20 milioni di euro e che hanno notevoli difficoltà a smaltirli a causa della mancanza di personale, è stato sottoscritto in data 5 agosto 2016 un ulteriore accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, estendendo la collaborazione alle filiali coesistenti con le Corti d'appello maggiormente in ritardo nei pagamenti, per ripristinare quanto prima una situazione di normalità.

L'Accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga effettuata, di regola, direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite puntualmente e di comune accordo tra i presidenti delle singole Corti e i direttori delle filiali coesistenti, anche in relazione al numero di risorse da destinare a tale attività e all'entità del relativo impegno, che comunque non può superare le 20 ore settimanali per ciascuna risorsa individuata. Prima dell'avvio della collaborazione, la Corte di appello interessata deve trasmettere al Ministero e alla Banca d'Italia un piano di smaltimento degli indennizzi arretrati e poi, durante lo svolgimento dell'attività, un resoconto trimestrale.

Tale collaborazione, che si sta attuando – in una prima fase – presso le Corti di appello di Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, Napoli, Potenza, Roma e Salerno, potrà essere estesa in una fase successiva ad altre Corti di appello, anche in base alla disponibilità della Banca d'Italia.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato ed il concomitante impegno profuso dalle Corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare per i pagamenti somme notevolmente superiori a quelle

attribuite negli anni precedenti, hanno iniziato a dare i loro frutti anche sui giudizi di ottemperanza, atteso che, dopo il preoccupante aumento dei ricorsi al giudice amministrativo registrato negli anni precedenti (n. 5.253 nel 2014 e n. 5.505 nel 2015, a fronte dei n. 2.700 nell'anno 2013), si è constatato un decremento (n. 3.202 nel 2016) che dovrebbe essere destinato ad accentuarsi con lo smaltimento dell'arretrato da parte delle corti.

Decreti ingiuntivi

Sono pervenuti 108 nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi, di cui 12 causati dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche.

Il contenzioso è scaturito dall'inadempimento causato dall'insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni) e sul cap. 1360 (spese di giustizia per gratuito patrocinio, per compensi consulenti tecnici, custodi, periti, ecc.), ovvero connessi al ritardo nel pagamento di provvedimenti di liquidazione di spese di giustizia (capitolo 1360) di competenza degli uffici giudiziari.

Si tratta di un contenzioso in leggero aumento rispetto al 2015 (n.87 nuovi fascicoli) ma comunque ridotto rispetto al 2012 per l'accelerazione delle procedure di pagamento e l'adozione di misure organizzative da parte degli uffici giudiziari suddetti.

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano 445 nuove opposizioni a cartella intervenute nel corso del 2016 a fronte di 347 del 2015 e di 275 del 2014, sia innanzi al giudice

ordinario sia innanzi alla commissione tributaria. Si tratta di un dato costantemente in aumento nel corso degli anni.

I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio.

Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il d.lgs. n.150 del 2011 non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'amministrazione.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 T.U. spese di giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso già evidenziato nella relazione 2012 (322 ricorsi a fronte di 82 nel 2011) ha trovato conferma anche negli anni successivi (1.185 nuovi ricorsi nel 2013; 1.033 nuovi ricorsi nel 2014; 1.321 nuovi ricorsi nel 2015). Nel 2016, con n. 1.624 nuovi ricorsi, si è registrato un ulteriore incremento del 30%.

Si cerca di ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso che, nella maggior parte dei casi, riguarda crediti di modesta entità (inferiori a €1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato e per il resto provvedendo ad attivare tempestivamente l'ufficio giudiziario per il pagamento della sorte di competenza e provvedendo al tempestivo pagamento delle spese di lite in caso di condanna del Ministero.

Contenzioso per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano in totale 107 nuove cause (a fronte di 56 nel 2015) che vedono il Ministero della giustizia legittimato passivo innanzi al giudice ordinario in ordine ad asseriti danni per il comportamento del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato *ex art. 28 Cost.*, nonché n. 203 cause (a fronte di 210 nel 2015) classificate come “altro contenzioso” di vario genere (fra cui i pignoramenti presso terzi).

Risulta evidente il notevole incremento delle cause per risarcimento danni rispetto ai dati dell'anno 2015, mentre il dato relativo al settore “altro contenzioso” è in linea con l'anno precedente.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento di tale contenzioso ha fatto registrare un consistente aumento nell'anno 2015 (70 ricorsi rispetto ai 35 dell'anno precedente), presumibilmente determinato dalla entrata in vigore della legge n. 18 del 2015, che ha apportato modifiche alla legge n. 117 del 1988, eliminando, tra l'altro, il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art. 5.

Nel 2016 il dato – in linea con l'anno precedente – è di 80 nuove cause e, pertanto, non si è, finora, verificato il temuto aumento esponenziale del contenzioso.

Si ricorda che la legittimazione passiva nel contenzioso in esame spetta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che il Ministero della giustizia è competente solo per la fase istruttoria.

Si osserva inoltre che la percentuale delle condanne sinora è stata insignificante (pari allo 0,01%); nel corso del 2015 non si sono registrati

casi di condanna, mentre nel 2016 si è verificata una sola condanna che è stata oggetto di appello.

Si segnala, infine, che al fine di monitorare il *trend* di cause in aumento si è ritenuto di tenere sotto osservazione le segnalazioni stragiudiziali, laddove viene minacciato chiaramente il futuro avvio di una azione di responsabilità civile, provvedendo ad effettuare, se del caso, anche l'istruttoria presso gli uffici giudiziari. Nell'anno 2016 si sono registrati n. 18 casi di segnalazioni stragiudiziali.

Contenzioso libere professioni

Il reparto dell'Ufficio I - settore libere professioni ha in carico, per l'anno 2016, n. 629 fascicoli (numero in aumento rispetto ai 544 del 2015).

Si segnala la perdurante rilevanza numerica di ricorsi in materia di contenzioso esami avvocato e l'emergere di nuovi motivi di ricorso, che affiancano quello già noto riguardante il voto numerico, attinenti al procedimento relativo all'esame di avvocato e in parte anche al contenzioso notai, discendenti dall'emanazione della legge n. 247 del 2012.

Altro contenzioso rilevante nel settore libere professioni è stato quello relativo al riconoscimento del titolo di *abogado* conseguito in Spagna. Sebbene non siano pervenuti, allo stato, numerosi ricorsi, si registra una notevole complessità del contenzioso a causa di problematiche legate all'applicazione della disciplina vigente nel paese di origine.

In tema di contenzioso, concernente il ramo di titolario denominato "altro contenzioso in materia di libere professioni" si registra ancora la pendenza dell'impugnativa riguardanti numerosi decreti ministeriali, per lo più attuativi della legge n. 247 del 2012.

Ricorsi straordinari

Quanto ai ricorsi straordinari si registra un incremento numerico ma l'amministrazione, laddove possibile, ha proceduto alla trasposizione innanzi al tribunale amministrativo, soprattutto nei casi in cui già pendevano innanzi a tale giudice analoghi ricorsi in materia (come nel caso dell'impugnativa del D.M. n. 144 del 2015 relativo agli avvocati specialisti).

In esito alla trasposizione, l'ufficio mantiene il compito di seguire l'attività difensiva innanzi al giudice amministrativo, mentre laddove non si è potuto procedere alla trasposizione l'attività dell'amministrazione è stata svolta con la predisposizione della relazione istruttoria e, per quanto concerne la fase esecutiva, con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Procedure esecutive

Per quanto riguarda poi l'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna emessi nei confronti del Ministero, si segnala il dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria ordinaria diversi dai decreti Pinto (in ordine ai quali si rimanda a quanto già sopra evidenziato). In particolare, si è riscontrata una commistione tra procedura esecutiva ordinaria e processo di ottemperanza, in quanto i TAR sono stati più volte aditi (con esito favorevole ai ricorrenti), anche nel 2016, per ottenere il pagamento di ordinanze di assegnazione emesse dal giudice dell'esecuzione.

Le procedure esecutive vengono altresì azionate per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi. Riguardo questa ultima tipologia di condanne è

stato intrapreso un attento monitoraggio, da parte dell'Ufficio I, finalizzato a sollecitare i pagamenti da parte degli uffici giudiziari competenti, per evitare un aggravio di costi per spese legali (le quali, la maggior parte delle volte, raggiungono importi superiori ai crediti azionati).

Flussi documentali

Si segnala, infine, l'imponente numero dei documenti in arrivo ed in partenza che, dall'inizio del 2016, ammonta a complessivi 76.364 documenti, di cui 31.281 nel settore Pinto. Con riguardo a quest'ultimo, vengono notificati al Ministero, oltre ai ricorsi, anche i decreti emessi dalle corti di appello e i relativi atti di precetto.

Pagamento di provvedimenti giudiziari

Per quanto concerne il capitolo 1264 (relativo alle somme per far fronte al debito Pinto), per il corrente anno 2016 sono stati stanziati complessivi €177.720.000; al 4 novembre 2016 è stato impegnato, per i pagamenti da effettuare in sede centrale, l'importo di €19.743.252, mentre sono stati effettuati ordini di accreditamento alle corti di appello delegate, per l'importo complessivo di €132.463.662.

Per quanto concerne il capitolo 1262, per l'anno 2016 sono stati stanziati complessivi €1.500.000, come previsto dalla legge di bilancio, e ulteriori €1.000.000 a seguito di variazioni definitive, da utilizzarsi per i pagamenti di spese di lite, risarcimenti danni, somme dovute a titolo di interessi, rimborso delle spese di patrocinio legale; sono stati emessi n. 730 mandati di pagamento per l'importo complessivo di € 2.491.145.

Fascicoli nuovi anno 2016	
Responsabilità civile magistrati	80
Parte civile	15
Risarcimento danni	107
Decreti ingiuntivi	108
Ricorsi al TAR: (non relativi alla legge Pinto né al contenzioso libere professioni)	46
Opposizione cartelle esattoriali	445
Contenzioso pubblici dipendenti	3
Ingiusta detenzione	256
Legge Pinto	31.281
Contenzioso elettorale	5
Altro contenzioso	203
Opposizione liquidazione compensi	1624

Esame Avvocato	
Bando di concorso	4
Prove scritte	384
Prove orali	38

Esame Notai	
Contenzioso ordinario concorso	94
Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	12
Trasferimenti	2
Tabella	18

Altre Libere Professioni	
Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	20
Mancato accesso agli atti	0
Riconoscimento titoli professionali comunitari	9
Riconoscimento titoli professionali extra-comunitari	0
Scioglimento Consigli degli ordini locali e nazionali	2
Elezioni Consigli degli ordini locali e nazionali	6
Altro contenzioso in materia di libere professioni	40

UFFICIO II

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14 dicembre 2015, l'ambito di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale degli affari giuridici e legali attiene essenzialmente ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'attività primaria concerne la redazione, con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per asserita violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, nonché, più in generale, di pareri all'Agente del Governo nell'ambito delle strategie e scelte defensionali.

In dette prospettive, l'Ufficio II svolge una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, curando l'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende ed elaborando osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e di merito dei ricorsi stessi. Si tratta in molti casi di attività di particolare complessità: in primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata; occorre poi ripercorrere l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderle comprensibili ai giudici europei; infine occorre, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, predisporre la vera e propria difesa dell'amministrazione dalle accuse di violazione della Convenzione. Tutto ciò postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero (non solo uffici giudiziari ma anche Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli affari

esteri e della cooperazione internazionale, altri dicasteri e soggetti istituzionali).

A proposito dell'impegno richiesto, si registrano casi in cui la durata complessiva della procedura è stata molto lunga (si pensi al caso Abu Omar, comunicato il 9 agosto 2012, la cui sentenza è stata emessa il 23 febbraio 2016; al caso Taddeucci, comunicato il 12 febbraio 2012, la cui sentenza è stata emessa il 30 giugno 2016; ai casi del Gruppo G8, aperti nel gennaio 2013 e ancora in trattazione, con molteplici interlocuzioni tra tutti i soggetti istituzionali interessati).

Dall'inizio dell'anno al 30 settembre 2016 sono pervenuti all'Ufficio, a seguito di formale comunicazione da parte della cancelleria della Corte, n. 53 ricorsi nuovi, attinenti a materie variegate: divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti, diritto alla vita e diritto alla salute, tutela dell'ambiente e inquinamento, questioni di diritto processuale penale e civile, diritto di proprietà, trattamento penitenziario, divieto di discriminazione, tutela dei rapporti familiari, identità sessuale, reputazione, leggi interpretative retroattive, eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, ecc.

Occorre, altresì, precisare che nel corso del mese di marzo è stata attivata, in via di sperimentazione per alcuni paesi tra i quali l'Italia, una procedura semplificata di comunicazione dei ricorsi (ciò al fine di consentire alla Corte un rapido smaltimento del proprio arretrato, in attuazione dell'invito proveniente dalla Dichiarazione di Bruxelles del 15 marzo 2015). Per effetto di tale nuova procedura è stato trasferito sulle parti l'onere di redigere una compiuta esposizione dei fatti alla base del ricorso e di fornire la presentazione delle questioni giuridiche pertinenti, laddove, con la tradizionale procedura di comunicazione, era invece la stessa Corte che, nel comunicare il ricorso, provvedeva a rimettere un esaustivo “*exposé des*

faits”. In tal modo alla Corte è stato possibile comunicare un numero maggiore di ricorsi (nel periodo 1/4/2016-30/9/2016 sono stati comunicati 36 nuovi ricorsi, rispetto ai 17 del corrispondente periodo del 2015), laddove per il Governo – e di riflesso per l’Ufficio II (che in prima battuta articola le note difensive) – la trattazione dei nuovi ricorsi non seriali è divenute più gravosa.

Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale

Funzione rilevante dell’Ufficio è quella dedicata alla riduzione/eliminazione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU.

La ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti, che consentano di evitare la condanna e allo stesso tempo di garantire un risparmio per l’erario, specie nei casi in cui è prevedibile l’esito infausto del giudizio per il nostro Paese, è oggetto di analisi (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico e ai ricorsi proposti a seguito delle vicende del G8 di Genova), che viene svolta unitamente all’Ufficio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questo ambito si colloca anche la gestione del Piano d’azione Pinto, elaborato a fine 2012 per risolvere il problema del contenzioso seriale nei casi in cui oggetto di doglianza dinanzi alla Corte è il mancato o ritardato pagamento dell’indennizzo riconosciuto in sede nazionale.

Questo Piano, che ha riguardato un volume complessivo di 7.046 ricorsi, di competenza per la gran parte del MEF (5.385 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice amministrativo) e, per il resto, del Ministero della giustizia (1.661 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice ordinario), è stato, nel corso del 2016,

portato a compimento per quanto concerne le attività di competenza dell'Ufficio. Alla data del 30 settembre 2016, risultano non ancora chiusi 41 ricorsi di cui è stata avanzata proposta di definizione con dichiarazione unilaterale (39 ricorsi), regolamento amichevole (1 ricorso), radiazione della causa dal ruolo per mancata collaborazione del legale del ricorrente (1 ricorso).

Attività connessa al contenzioso pendente

L'Ufficio II svolge, inoltre, un ruolo propulsivo nell'individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti umani, in stretta collaborazione con gli altri soggetti istituzionalmente preposti a tale compito.

In particolare, come già nel 2015, si è mantenuto un elevato *standard* nella collaborazione dell'Ufficio II con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che veglia sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), mediante un dialogo sulle numerose problematiche concernenti la posizione italiana (di cui le più pressanti e complesse si sono rilevate quelle connesse al G8 di Genova, alla possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte, alla adozione, con riguardo alla tutela dei rapporti familiari, di misure individuali riparative della violazione accertata).

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del servizio traduzioni alle dipendenze del Capo Dipartimento, cura la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, nonché delle più rilevanti sentenze di irricevibilità, emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia;

cura altresì la traduzione delle più significative sentenze pronunciate nei confronti di paesi stranieri.

Nell'ambito di tale attività, partecipa alle riunioni organizzate mensilmente presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione e assicura la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti Italgire web della Corte di cassazione e HUDOC della Corte EDU, nonché sul sito del Ministero della giustizia. Nel medesimo contesto deve menzionarsi anche l'iniziativa assunta dalla Corte – a cui l'Ufficio II ha dato prontamente seguito – di sollecitare gli Stati ad assicurare la traduzione ogni anno delle 30 sentenze individuate dalla stessa Corte come le più significative della sua giurisprudenza, oltre alla traduzione delle varie guide tematiche di giurisprudenza.

Dati relativi all'attività dell'Ufficio

Con riferimento all'esito dei ricorsi proposti contro lo Stato italiano, nel periodo 1/1/2016-30/9/2016 sono stati complessivamente definiti dalla Corte n. 84 ricorsi, dei quali 62 con decisione di radiazione della causa dal ruolo, 11 con decisione di irricevibilità, 8 con sentenza di condanna, 3 con sentenze di non violazione.

L'andamento complessivo del contenzioso dinanzi alla Corte in cui è parte l'Italia ha mantenuto nel corso del 2016 il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso del 2015: dopo il picco registrato negli anni 2013 e 2014 (che ci ha collocato al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti, pari a 14.400 circa nel 2013 e a oltre 10.000 nel 2014) si è passati nell'anno 2015 al quarto posto (con 7.550 ricorsi) e nel corso del 2016 al quinto posto della classifica dei paesi meno virtuosi (con 7.000 ricorsi alla data del 31 agosto 2016).

UFFICIO III

Si premette che, nel corso del 2016, l'attuale Ufficio III – contenzioso lavoro è stato direttamente interessato dalla riorganizzazione del Ministero; in particolare, in esecuzione del D.M. 14 dicembre 2015, la pregressa struttura “Ufficio II contenzioso”, già alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento DOG, è transitata l'8 febbraio 2016 al Dipartimento degli affari di giustizia, divenendo “Ufficio III contenzioso lavoro” della Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Questo ha, dunque, curato la difesa dell'amministrazione nelle materie di competenza e, in particolare, nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta dinanzi alla Corte dei conti.

Per quanto concerne la materia lavoristica, i funzionari addetti sono stati impegnati sia nella redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato sia, nella maggioranza dei casi, nell'assunzione della difesa diretta dell'amministrazione su delega dell'Avvocatura dello Stato, come previsto dall'art. 417-*bisc*.p.c. (conseguendo, in questo caso, anche l'eventuale condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152-*bis* disp.att. c.p.c.).

Sono stati trattati, inoltre, i ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti, gli atti di precetto e i pignoramenti.

L'Ufficio cura anche (nei limiti di quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del citato D.M. 14 dicembre 2016) la valutazione e la consequenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero *ex art. 21 CCNL Comparto ministeri*, ogni qualvolta il

tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale.

Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Allo stato, gli affari citati, in carico all'Ufficio, ammontano a n. 227 dei quali n. 37 pervenuti nel 2016.

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, durante l'anno risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- ricorsi *ex art.* 414 c.p.c. :37
- ricorsi d'urgenza *ex art.* 700 c.p.c.eart. 28 Stat. lav. : 27
- decreti ingiuntivi: 5
- ricorsi dinanzi al TAR: 27
- ricorsi alla Corte dei conti: 6
- ricorsi straordinari al Capo dello Stato: 4

L'Ufficio ha fornito, inoltre, informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni interne ad essa.

UFFICIO IV

È competente in materia di contenzioso relativo a gare, contratti, forniture, nonché agli immobili di pertinenza di tutte le articolazioni ministeriali, ad eccezione dell'amministrazione penitenziaria.

Tale contenzioso – di consistenza ancora non definita, attesa la sua pregressa frammentazione presso le diverse articolazioni del Ministero e la circostanza, che, in parte, faceva capo ai Comuni (che assicuravano la manutenzione e la gestione degli uffici giudiziari) – si presenta complesso, anche in considerazione delle accresciute competenze dell'amministrazione in materia di risorse materiali e tecnologie, nonché della specialità della normativa riguardo alla procedura contenziosa.

La materia in questione, attribuita dal D.M. 14 dicembre 2015 all'Ufficio IV, è stata trattata dalle articolazioni ministeriali in precedenza competenti, in forza della disciplina transitoria. Dal 16 novembre 2016, l'Ufficio ha iniziato ad operare con la trattazione del contenzioso sulle gare di appalto e sui contratti relativi a lavori, servizi e forniture.

UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

L'amministrazione degli archivi notarili – articolazione connotata da una particolare autonomia gestionale e di bilancio, ma inserita nell'ambito del Ministero della giustizia e ad esso raccordata anche attraverso la previsione del D.M. 17 giugno 2016 – nel corso dell'ultimo anno ha indirizzato un forte impulso allo sviluppo tecnologico ed organizzativo.

La contrazione della pianta organica (ridefinitasi dalle 827 unità del 2002 alle attuali 520) ha imposto interventi tesi a garantire e migliorare i livelli di servizio, attraverso un'accorta politica di modernizzazione delle metodiche di lavoro e, segnatamente, di valorizzazione del ruolo e delle competenze delle persone che compongono l'organizzazione.

La restrizione delle risorse umane disponibili (anche riguardo alle posizioni dirigenziali di II fascia, ridotte in un decennio da 31 a 17, delle quali soltanto 11 effettivamente coperte) ha fatto emergere criticità, perdurando una diffusa presenza sul territorio: 1 Ufficio centrale, 92 Archivi distrettuali, 5 Ispettorati, 16 Archivi sussidiari.

L'amministrazione si è quindi orientata ad un ripensamento della propria articolazione territoriale (è stata da tempo elaborata una proposta che prevede la riunione di 10 distretti ed un primo risultato è stato conseguito con il D.M. 30 giugno 2016, che ha riunito i distretti di Biella ed Ivrea), perseguendo nel contempo l'affermazione di un modello gestionale capace di realizzare economie di scala attraverso l'accentramento dell'acquisizione di beni e servizi. Gli uffici sul territorio vengono infatti supportati negli affidamenti di servizi quali la manutenzione degli impianti tecnologici, mentre a livello centrale vengono gestite –ad esempio – forniture di buoni pasto, di *hardware* e gli abbonamenti a riviste giuridiche.

Un particolare impegno è stato rivolto al riassorbimento di alcuni ritardi maturati nella diffusione delle nuove tecnologie nell'ambito dei processi organizzativi. In particolare, il dispiegamento del protocollo informatico (*software* Calliope) può considerarsi ormai irreversibile, così come la diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l'utenza (POS presso le casse e acquisizione di c.d. "scanner planetari" per gli uffici che effettuano un maggior rilascio di copie).

È in corso un piano di ampliamento della formazione destinata al personale. Accanto alla consolidata sinergia con la Scuola nazionale di amministrazione (che ha consentito nel 2016 l'erogazione di complessive 120 ore di attività d'aula), l'amministrazione sta disponendo l'erogazione di corsi di formazione linguistica, nell'ottica del perseguimento di una figura di funzionariato di respiro europeo.

Una particolare rilevanza ha assunto poi l'attività del Registro generale dei testamenti: le annotazioni per il 2016, al 30 settembre, sono risultate 2.700.000. Lo stesso registro generale è stato presentato a Bruxelles nell'ambito del progetto *e-Justice*.

Da questo punto di vista la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica, da parte dei notai e degli archivi notarili, delle richieste di iscrizione in formato *.xml* via PEC, con conseguente dematerializzazione di oltre 110.000 schede cartacee, su base annua, e con miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, oltre al risparmio di risorse umane a livello centrale e locale.

Un'ulteriore innovazione è rappresentata dal portale *intranet* per l'accesso sicuro alle schede RGT di competenza, da parte degli archivi notarili, che è stato attivato nel mese di luglio 2016.

Valenza strategica possiede poi il sistema di archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili, di cui all'art. 2 d.lgs. 2

luglio 2010, n. 110, finalizzato alla creazione di una banca-dati centralizzata. Il perseguimento di questo obiettivo si è arricchito, nel corso del 2016, della predisposizione di uno studio di fattibilità, predisposto da Consip s.p.a., che ha già acquisito il parere favorevole della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

L'UCAN si è poi impegnato a riqualificare la propria comunicazione interna, sviluppando il portale *intranet* <http://archivinatorili.giustizia.it>

L'Ufficio centrale degli archivi notarili ha inteso inoltre, nel corso del 2016, sviluppare la propria interlocuzione con le rappresentanze istituzionali del notariato, mediante incontri del Direttore generale con i Presidenti Consiglio nazionale e della Cassa nazionale del notariato, nonché di diversi consigli notarili, al fine di stabilire sinergie ed accrescere l'attenzione ai livelli di servizio prestati.

Una particolare attenzione è stata da ultimo rivolta alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare ed all'indirizzo delle risorse finanziarie per riqualificarlo ed accrescerne l'utilità. In quest'ambito si colloca anche la recente direttiva del Ministro della giustizia del 6 ottobre 2016, orientata a superare il ricorso alle locazioni passive, uniformare le condizioni logistiche e di lavoro alle vigenti normative in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, migliorare la qualità dei servizi e la funzionalità degli uffici.

SERVIZIO I –AFFARI GENERALI E BILANCIO

Iniziative normative e razionalizzazione dell'organizzazione della amministrazione degli archivi notarili

Per far fronte ai tagli del personale disposti dal legislatore, che hanno trovato attuazione nel d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, sono state intraprese varie iniziative.

Da un lato si è collaborato con gli organi di vertice del Ministero e con l'Ufficio legislativo nella predisposizione del D.M. 17 giugno 2016 (recante *Misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra l'Ufficio centrale degli archivi notarili del Dipartimento per gli affari di giustizia e altre articolazioni del Ministero della giustizia, nonché concernente l'individuazione, presso l'Amministrazione degli archivi notarili, del personale e dei servizi degli uffici di livello dirigenziale non generale e la definizione dei relativi compiti*), emanato ai sensi del primo e secondo comma dell'art. 16 del d.P.C.M. n. 84 del 2015. Con tale decreto sono stati rimodulati, tra l'altro, i compiti dei servizi dell'Ufficio centrale (ridotti a quattro) e individuati gli archivi notarili distrettuali dirigenziali da mantenere. Il decreto ha recepito le proposte formulate dall'Ufficio centrale circa i compiti da affidare – oltre a quelli previsti dalle vigenti normative – agli Archivi notarili sede di Sovrintendenza e agli altri dirigenziali, così da differenziarne il ruolo rispetto agli altri non diretti da dirigenti. Inoltre, il decreto contiene misure di razionalizzazione dell'organizzazione dell'amministrazione, che, per quanto riguarda gli uffici periferici, risultava non mutata dal 1974.

Mentre decisioni dovranno essere assunte sulla proposta di riunione di dieci distretti, formulata negli ultimi mesi del 2015, un primo risultato è stato intanto conseguito con il D.M. 30 giugno 2016, con cui sono stati istituiti i distretti notarili di Biella ed Ivrea, con capoluogo in Biella, con soppressione dell'Archivio distrettuale di Ivrea, che continuerà ad operare come sussidiario in attesa di poter trasferire il materiale documentario.

Tenuto conto delle problematiche relative alla scarsità di risorse umane negli uffici territoriali, l'amministrazione ha prestato attiva collaborazione alla stesura di emendamenti, presentati per il d.d.l. Concorrenza 2016 - atto Senato n. 2085, per la riduzione degli attuali Uffici ispettivi e per

svincolare la soppressione degli archivi notarili distrettuali dalle vicende relative ai distretti notarili. Anche in questo caso, tali iniziative sono state supportate da studi organizzativi e da analisi sull'impatto delle proposte normative nel contesto normativo dell'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

Inoltre, proseguono le attività per la soppressione degli archivi notarili sussidiari di Imperia e Mondovì e si stanno studiando nuove modalità organizzative per sopprimere altri archivi notarili sussidiari in cui i documenti conservati non vengono più consultati dall'utenza se non sporadicamente.

Le innovazioni organizzative già deliberate e quelle in corso di perfezionamento sono state poi approfondite in merito alla gestione degli immobili e, in particolare, relativamente alle procedure contrattuali e contabili, prevedendo il loro accentramento presso un limitato numero di uffici e delineando le possibili misure di raccordo con le competenze in materia di risorse e tecnologie, di sistemi informativi automatizzati e di statistica del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

In materia di dematerializzazione stanno proseguendo i contatti con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati per adottare le scelte strategiche che consentano di realizzare concretamente l'Archivio notarile nazionale digitale. In particolare si sta privilegiando il progetto dell'acquisizione, con modalità informatiche, degli estratti repertoriali che i notai trasmettono mensilmente agli archivi notarili, progetto che appare prioritario per i benefici che tende ad assicurare all'utenza (che disporrà di un indice nazionale degli atti tra vivi e dei testamenti, che si aggiungerà a quello dell'ultima volontà detenuto dal Registro generale dei testamenti; inoltre il progetto consente di ridurre notevolmente il carico di lavoro del

personale degli Archivi e di recuperare spazio da destinare all'archiviazione degli atti notarili originali). Per la realizzazione di tale progetto è stata formulata una proposta normativa, che contiene anche la previsione che i versamenti periodici dei notai da effettuarsi a mezzo degli archivi notarili, collegati ad adempimenti tributari e contributivi, siano effettuati mediante sistemi telematici, così riducendo di circa 80.000 le ricevute di pagamento rilasciate dai servizi cassa degli Archivi notarili.

Si è collaborato con l'Ufficio legislativo nell'aggiornare il testo dello schema di regolamento per l'acquisizione in via telematica delle richieste di iscrizione al Registro generale dei testamenti e sono state predisposte relazioni e proposte in occasione dell'emissione dei pareri di competenza del Garante per la protezione dei dati personali e dell'AGID.

Conservazione dei documenti

Sono continuate le attività per l'introduzione, nel 2016, del protocollo informatico (*software* Calliope) anche nell'amministrazione. Il gruppo operativo, istituito all'inizio del 2016, composto da personale dell'amministrazione per sperimentare l'uso del *software* presso l'Ufficio centrale, nonché presso tre strutture periferiche (Archivi notarili di Torino, Bologna e Cassino), ha provveduto all'individuazione dei ruoli e funzioni e alla predisposizione della classificazione dei titolari per le varie tipologie di uffici. Il corso per gli amministratori delle AOO e protocollatori amministratori è stato svolto ad inizio ottobre ed il pieno dispiegamento avverrà il 1° dicembre 2016. Si è poi continuato nei monitoraggi delle nomine delle commissioni di scarto e delle loro attività e a breve termine si procederà al monitoraggio annuale sull'utilizzo degli spazi di archiviazione da parte di tutte le strutture.

Sempre nel 2016, si sono avviate delle procedure “sperimentali” per consentire all’Agenzia delle entrate di scartare le copie degli atti pubblici e delle scritture private autenticate conservate dai notai, relativamente alle schede dei notai cessati consegnate agli archivi notarili ai sensi dell’art. 106, n. 5, della legge notarile. Tali copie dovrebbero essere consegnate agli archivi notarili ai sensi dell’art. 106, n. 1, della legge notarile, ma da molti anni tali versamenti non vengono effettuati per la mancanza di spazio che affligge molti archivi (che destinano lo spazio residuo alla conservazione degli atti notarili e dei repertori consegnati in originale).

Servizi all’utenza

Continuano le attività per una maggiore diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l’utenza (i POS presso le casse degli uffici più importanti; una maggiore diffusione della registrazione e trascrizione telematica degli atti pubblici ricevuti negli Archivi notarili; introduzione di *scanner* planetari negli archivi notarili che hanno maggior rilascio di copie). La richiesta di copie a distanza è in costante aumento, con riduzione dell’accesso dell’utenza negli archivi per la richiesta di tale servizio.

Nel primo quadrimestre del 2016, sulla scorta delle analisi effettuate dall’istituito gruppo di lavoro, alcuni Archivi notarili hanno concordato una lettera-tipo da inviare ai Consigli notarili per raccomandare ai notai alcune modalità di conservazione dei testamenti olografi fiduciari, per facilitare l’identificazione del testatore e assicurare la pubblicazione del testamento, evitando alcune gravi problematiche che talvolta si verificano nella prassi.

Il predetto gruppo di lavoro ha avanzato anche proposte per incrementare i servizi resi dal Registro generale dei testamenti (proponendo che venga prevista normativamente la richiesta di iscrizione dei testamenti olografi consegnati fiduciarmente ai notai all’interno del Registro, adempimento

oggi non previsto e che rende difficile e gravosa la ricerca di tali testamenti, che peraltro costituiscono all'incirca il 78% dei testamenti prodotti annualmente in Italia) e dagli stessi archivi notarili all'utenza.

Controllo del Notariato

Con riferimento alle ispezioni notarili e ai procedimenti disciplinari nei confronti dei notai, è continuata l'attività di coordinamento, con particolare attenzione ai reclami innanzi alle Corti di appello e ai ricorsi in Cassazione (di regola ad iniziativa di notai), collaborando con i capi degli archivi notarili che sono convenuti in giudizio, assistiti dall'Avvocatura. L'attività è stata costante:

- a) nel prestare assistenza ai capi degli archivi nella formulazione dei rilievi in sede ispettiva di particolare difficoltà (evitando la proposizione di procedimenti disciplinari che avrebbero avuto esito negativo);
- b) nel monitorare l'andamento dei procedimenti, massimando tempestivamente le decisioni trasmesse dagli Archivi e dandone pubblicità tramite il portale *intranet* dell'amministrazione <http://archivi notarili.giustizia.it/>. Sono state svolte le ispezioni anche nei confronti degli atti notarili informatici.

Sono state molteplici le ulteriori attività di rilievo: si stanno realizzando nel 2016 due rassegne delle decisioni intervenute in procedimenti disciplinari nei confronti dei notai in importanti settori di attività; si è monitorato il pagamento dei contributi che i notai dovevano versare entro il 26 luglio 2016 per il Fondo garanzia gestito dal Consiglio nazionale del notariato; entro il mese di gennaio 2016 è stato trasmesso alla Cassa nazionale del notariato l'elenco dei contributi versati nell'anno 2015 da tutti i notai (elenco che la Cassa trasmette all'anagrafe tributaria); si è diramata una

circolare il 12 maggio 2016 circa l'applicazione delle sanzioni per ritardati pagamenti delle tasse e dei contributi versati agli archivi notarili, recependo le modifiche introdotte dalla legge di stabilità per l'anno 2016.

Performance, trasparenza e anticorruzione.

Oltre a richiedersi ai dirigenti di stabilire gli obiettivi per l'anno 2016, è proseguita l'analisi degli indicatori per la valutazione dei loro *report* annuali, proponendo all'OIV nuovi parametri relativi in particolare all'introduzione delle innovazioni tecnologiche negli uffici. È stato operato il monitoraggio semestrale degli obiettivi dei dirigenti del 2016.

È stata trasmessa al Responsabile della *performance* la relazione per l'anno 2015.

Per assicurare completa attuazione al sistema di misurazione e valutazione della *performance* e per fornire i necessari elementi di verifica dei risultati e dei comportamenti individuali, si è provveduto al monitoraggio degli obiettivi operativi di tutte le strutture dell'amministrazione per gli anni 2013-2015. Si sono dettate prescrizioni per la valutazione di tutto il personale e sono stati poi controllati circa 1.055 obiettivi operativi.

Oltre al compimento degli adempimenti periodici in tema di trasparenza, per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, è stata prodotta una relazione (da parte del referente dell'amministrazione) con riferimento all'area di rischio contratti pubblici e sull'area del personale, secondo i criteri definiti dall'ANAC con il PNA, come aggiornato nel 2015.

Immobili

Alla luce anche del monitoraggio degli immobili utilizzati dalle varie articolazioni del Ministero, è stata predisposta una relazione per un'eventuale proposta di acquisto da parte dell'Ufficio centrale

dell'immobile della Balduina in cui sono collocati il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed il CED del Ministero.

Contenzioso del lavoro, legge Pinto, altre procedure esecutive

Continua la gestione delle procedure esecutive intentate anche contro l'amministrazione degli archivi notarili, per debiti collegati alla legge Pinto o a debiti del Ministero della giustizia.

Al momento, il personale dell'amministrazione gestisce il contenzioso del lavoro che interessa il personale della medesima, oltre eventuali ricorsi dei notai alle commissioni tributarie.

Bilancio

Si sono predisposte le previsioni di bilancio per gli anni 2017-2019 secondo le nuove previsioni introdotte dal d.lgs. n. 90 del 2016.

Inoltre sono state introdotte piccole modifiche in merito alle istruzioni per le proposte dei fabbisogni finanziari per l'anno 2017, che gli archivi notarili trasmettono all'Ufficio centrale, allo scopo di ridurre le aperture di credito e quindi – mediante una migliore pianificazione della spesa – i costi collegati all'attività contabile.

SERVIZIO II – PERSONALE E FORMAZIONE

Piante organiche e personale in servizio

Con l'emanazione del d.P.C.M. n. 84, contenente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia, la dotazione organica dell'amministrazione degli archivi notarili viene fissata in 18 unità di personale dirigenziale e 502 unità del personale delle aree professionali, suddivise in 1 unità di dirigente di prima fascia, 17 unità di dirigente di seconda fascia, 141 unità della terza area, 251 della seconda area e 110

della prima area (in questo modo è divenuta operante la riduzione prevista dal D.L. n. 95 del 2012, convertito nella legge n. 135 del 2012).

Peraltro, l'amministrazione (la cui organizzazione venne stabilita con legge 17 maggio 1952, n. 629) ha una dislocazione quasi capillare sul territorio nazionale, con un Ufficio centrale, 92 archivi notarili distrettuali, 5 ispettorati e 16 archivi sussidiari.

È evidente, di conseguenza, la necessità di intervenire sulla struttura dell'amministrazione, mediante la soppressione ovvero l'accorpamento di alcune sedi periferiche, in modo da suddividere in misura adeguata il personale nelle strutture residue.

Peraltro, vi è la previsione al 31 dicembre 2016 – dopo le cessazioni per limite di età o per altre cause – di una situazione di “sopranumerarietà”, con carenza nel numero dei dirigenti e del personale di terza area e un esubero nelle altre due aree. Da tale circostanza deriva che l'amministrazione deve eliminare le situazioni di esubero prima di poter programmare l'acquisizione di altro personale.

Si verifica una situazione di disequilibrio strutturale, presentando alcune sedi personale in esubero (specialmente al sud) cui fa riscontro una grave situazione di carenza in altre sedi (principalmente del nord). Tale congiuntura dovrà essere risolta avviando la procedura di mobilità interna.

Per evitare disservizi è stato inevitabile procedere, nel corrente anno, ad applicazioni, assegnazioni mediante distacco e comando, affidamento di incarichi di reggenza.

Formazione

Le iniziative formative dell'amministrazione hanno riguardato, anche nel 2016, i temi giuridici d'interesse notarile e di carattere economico-amministrativo.

Le attività formative sono state erogate sia attraverso corsi di formazione/aggiornamento sia mediante brevi iniziative (seminari, giornate di studio, conferenze, convegni) organizzate dalla SNA, dai consigli notarili, dalle università e da enti previdenziali. La formazione dei dirigenti e dei funzionari appartenenti all'area terza è stata curata anche mediante l'adesione alla nuova offerta del “*webinar*” (convegno *on-line* con risposte scritte dei relatori ai singoli partecipanti).

Unitamente all'aggiornamento di tipo specialistico, riferibile alle funzioni proprie dei Conservatori, gli interventi formativi hanno riguardato anche i settori dell'innovazione informatica e tecnologica, anche al fine di riorganizzare i servizi resi dagli uffici secondo modalità più efficaci ed efficienti.

Nei primi nove mesi dell'anno sono stati svolti 3 corsi presso la SNA, 1 corso organizzato dall'INPS, nell'ambito del Progetto Valore P.A., 22 seminari e giornate di studio (anche in materia di anticorruzione), oltre a 3 partecipazioni a laboratori presso la SNA. È stata autorizzata la stipula di una ulteriore convenzione con l'INPS, nell'ambito del Progetto Valore P.A., per la Regione Piemonte.

È in corso un piano di ampliamento e riqualificazione dei volumi di formazione destinati al personale ed in tale ambito si sta disponendo l'erogazione di corsi linguistici, nell'ottica del perseguimento di una figura di funzionariato di respiro europeo.

SERVIZIO III – PATRIMONIO, RISORSE MATERIALI, BENI E SERVIZI /

Per la realizzazione – nelle sedi degli archivi notarili e negli immobili destinati a deposito di materiale documentario – degli adeguamenti necessari in materia di prevenzione incendi, di rendimento energetico

nell'edilizia e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'amministrazione degli archivi, che non è dotata di organi tecnici, ha stipulato appositi disciplinari con gli uffici periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (provveditorati interregionali per le opere pubbliche).

Il competente servizio ha chiesto di aderire alle convenzioni della Consip s.p.a. per le forniture di *personal computer*, stampanti, portatili e licenze d'uso. Nella qualità di unico punto ordinante per l'amministrazione relativamente agli appalti tramite il portale Consip, ha provveduto alle adesioni richieste, con il vantaggio – ricorrendo a forniture centralizzate – di agevolare gli Archivi notarili, che non hanno dovuto svolgere in merito alcuna attività istruttoria, né curare i relativi affidamenti.

Inoltre, il servizio ha aderito alle convenzioni per le forniture centralizzate di buoni-pasto e di energia elettrica per tutta l'amministrazione, nonché per le forniture di gas e per i servizi riguardanti la sicurezza suoi luoghi di lavoro; ha curato la gestione sul mercato elettronico delle richieste di offerte per i servizi di manutenzione degli impianti tecnologici, di giardinaggio, di spolveratura del materiale documentario e per il rilascio dell'attestato di prestazione energetica.

Nell'ottica del risparmio di spesa sono state, per la prima volta, istruite e definite a livello centrale le pratiche per rinnovare per l'intera amministrazione gli abbonamenti alle riviste giuridiche, attivando altresì la procedura di gara per la fornitura centralizzata di testi giuridici.

In generale, un impegno significativo è rivolto ad individuare i fabbisogni di beni e servizi comuni, ossia riguardanti l'intera amministrazione, quale passo propedeutico alla programmazione a livello centrale dei relativi appalti: obiettivo pur esso funzionale all'adeguato espletamento dei compiti istituzionali pur con ridotte disponibilità di personale.

SERVIZIO IV – REGISTRO GENERALE TESTAMENTI, SISTEMI INFORMATICI, STATISTICHE E CONTABILITÀ

Registro generale dei testamenti

Per quanto attiene alle attività ordinarie che attengono al registro generale dei testamenti (acquisizione schede, rilascio di certificati, microfilmatura delle schede), sono state acquisite nell'anno 2015 n. 116.854 schede, confermando la costante tendenza in aumento delle iscrizioni (108.525 nel 2013 e 113.900 nell'anno 2014). Alla data del 30 settembre 2016 le annotazioni ammontano complessivamente a circa 2.700.000.

Nel corso del 2016, nell'ambito del progetto *e-Justice* della Commissione europea, è stata effettuata a Bruxelles la presentazione del Registro generale dei testamenti presso l'*Expert Group* che sta affrontando il tema dell'interconnessione dei registri dei testamenti e della trasmissione informatica delle copie dei testamenti. Successivamente si è curata la compilazione di un questionario predisposto dallo stesso gruppo di esperti e sfociato in proposte presentate in un'ulteriore riunione a Bruxelles.

Al fine di una sua migliore gestione, tutto il sistema informatico denominato GARGT (gestione automatizzata del registro generale dei testamenti) è stato oggetto di migrazione all'inizio del 2016 presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (*server* e *storage*) acquistate dall'amministrazione degli archivi e la cui manutenzione viene effettuata dalle società del raggruppamento temporaneo con società mandataria Telecom Italia s.p.a. in forza di convenzione stipulata dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ed a cui ha aderito l'amministrazione.

Come introduttivamente rappresentato, la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica, da parte dei notai e

degli archivi notarili, delle richieste di iscrizione in formato *.xml* via PEC, come normativamente previsto già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246, che aveva introdotto l'art. 5-*bis* nella legge 25 maggio 1981, n. 307 (legge istitutiva del registro generale dei testamenti); tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre 110.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare numerose risorse umane sia a livello centrale che locale.

Un'ulteriore innovazione è rappresentata dal portale *intranet* per l'accesso sicuro alle schede RGT di competenza da parte degli archivi notarili, che è stato attivato nel mese di luglio 2016 e per il quale è previsto di attuare un periodo di sperimentazione da parte di alcuni uffici. Tramite l'accesso a questo portale, che avviene con certificato digitale di autenticazione, sarà possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti *ex art. 66 l.n.* e consultare la banca-dati per la ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza, potendosi evitare la redazione dello schedario cartaceo conservato presso ogni archivio notarile e quindi con un risparmio di risorse umane, soprattutto negli archivi con maggiore attività in questo ambito.

Archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili di cui all'art.2 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 110

Per la realizzazione del sistema, che riveste un'importanza strategica essendo finalizzato alla creazione di una banca-dati centralizzata che ha tutte le caratteristiche per rientrare tra le "basi di dati di interesse nazionale" disciplinate dall'art. 60 del CAD, dovranno intervenire indicazioni da parte della Direzione generale per i sistemi informativi

automatizzati circa le modalità operative. Lo studio di fattibilità predisposto da Consip s.p.a. ha già avuto il parere favorevole della stessa Direzione.

Nell'ottica di una gradualità degli interventi e modularità del sistema, è stata prospettata la possibilità di dare precedenza alla realizzazione della sezione che consentirebbe l'acquisizione informatica degli estratti repertoriali mensili: questa importante innovazione avrebbe positive ricadute per quanto riguarda la dematerializzazione, con risparmi di spazi di conservazione e di risorse umane, nonché la realizzazione di una banca-dati di tutte le annotazioni repertoriali a livello nazionale.

Sistema per il pagamento di competenze fisse, accessorie e ritenute riguardanti il trattamento economico del personale

Stante l'autonomia contabile nella gestione del trattamento economico del personale dell'amministrazione, l'Ufficio centrale utilizza applicativi realizzati in passato dal personale interno per la gestione dei flussi provenienti dal Ministero del tesoro (competenze fisse), la predisposizione dei conteggi riguardanti le competenze accessorie e l'invio a Poste italiane, la stampa degli ordini di pagamento.

In prospettiva futura, peraltro, soluzione preferibile pare quella di un'adesione ai servizi offerti dalla piattaforma NoiPA.

Sistema informatizzato di gestione delle entrate degli uffici periferici – SIGE e pagamenti con modalità elettroniche mediante POS

L'attività di riscossione degli uffici periferici viene effettuata tramite un applicativo anch'esso realizzato in passato da personale dell'amministrazione ed installato negli uffici periferici.

Nell'anno 2016 si è data diffusione ad una nuova versione del programma che consente la contabilizzazione delle entrate effettuate mediante carte di credito e di debito (POS).

L'evoluzione dell'informatica rende evidente l'esigenza di una corrispondente evoluzione anche del sistema di gestione delle entrate degli uffici periferici. A tale proposito, nel 2016 si è definito – di concerto con la DGSIA – un capitolato per la reingegnerizzazione del sistema e dovranno essere a breve definite le modalità operative per l'acquisizione dei relativi servizi.

Protocollo informatico

Il Registro generale dei testamenti dispone di un protocollo informatizzato per la corrispondenza riguardante il suo ambito operativo.

Con la collaborazione della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati è in fase di attivazione l'adozione del protocollo informatico "Calliope" per il quale è prevista la sperimentazione all'Ufficio centrale e negli archivi notarili di Torino, Bologna e Cassino a partire dal 1° dicembre 2016.

Portale *intranet* <http://archivinatorili.giustizia.it> e infrastrutture hardware

Il portale *intranet* realizzato da personale della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati è uno strumento informativo insostituibile non solo per la condivisione di materiali (circolari, sentenze, pareri) ma anche per la raccolta di dati tramite appositi *form* (utilizzati ad esempio negli ultimi anni per le rilevazioni in materia di appalti di lavori, servizi e forniture).

Al fine di adeguare le infrastrutture sono stati recentemente acquistati quattro nuovi *server* e due sistemi di *storage*.

Al completamento dell'installazione, che è in corso di perfezionamento e che prevede la virtualizzazione dei *server* in modo da far fronte ad eventuali ulteriori esigenze, sarà possibile programmare la migrazione del portale su una nuova piattaforma e l'installazione di un nuovo sistema di *backup*.

ADN, assistenza SPOC e PDL

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione delle postazioni di lavoro, nel dicembre 2015 venne adottata la decisione di programmare la migrazione delle utenze e postazioni degli archivi notarili nell'*Active Directory* nazionale, assegnando ai tecnici dei CISIA presso i tribunali la qualifica di amministratori di sistema. Attualmente sono in corso le attività di migrazione.

Sistema pubblico di connettività – SPC e reti LAN

In collaborazione con i competenti referenti della DGSIA, sono in corso di potenziamento i servizi di trasmissione tramite incremento della banda disponibile negli uffici di maggiori dimensioni.

Nel 2016 si sta proseguendo nel potenziamento e/o realizzazione delle reti LAN degli archivi notarili nonché nell'acquisizione dei servizi di presidio sistemistico della rete per la sede dell'Ufficio centrale di via Padre Semeria.

Firma digitale

Viene curato il rilascio ed il rinnovo delle firme digitali da parte di Postecom ai capi degli archivi ed agli impiegati per i quali viene formulata richiesta.

Forniture informatiche

Le principali forniture informatiche per le quali è stata effettuata la necessaria istruttoria nell'ultimo anno riguardano, oltre a *p.c.*, *notebook* e stampanti, anche *scanner* (per la digitalizzazione e riproduzione degli atti notarili) e licenze per l'utilizzo di *software*.

Conservazione fatture elettroniche e pagamenti

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica, stante l'autonoma normativa contabile degli archivi notarili e l'assenza di un sistema informatico dei pagamenti, si è posto il problema della corretta conservazione dei documenti ed a tal fine il servizio è stato affidato ad una ditta accreditata presso l'AGID.

Anche in questo campo la prospettiva da perseguire è quella di aderire ai servizi offerti da una piattaforma già esistente ed utilizzata dalle altre articolazioni ministeriali (SICOGE).

Statistiche

Il servizio cura la raccolta della statistica notarile, che trimestralmente viene trasmessa dagli archivi, rielaborata ed inviata all'ISTAT.

Nell'ambito del Piano statistico nazionale viene curata l'elaborazione e la pubblicazione sul sito istituzionale www.giustizia.it di statistiche riguardanti il Registro generale dei testamenti e l'attività ispettiva.

Infine, il servizio coordina la raccolta dei dati relativi ai censimenti che periodicamente vengono indetti dall'ISTAT, come quello riguardante la rilevazione PSN IST-02575 relativa al censimento delle istituzioni pubbliche al 31 dicembre 2015, che si è svolto nel corso del 2016 e che è stato portato a compimento da parte di tutti gli uffici dell'amministrazione con la collaborazione della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

**DIPARTIMENTO
DELL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI**

PREMESSA

Il dovere di contribuire al processo di riforma in atto del Dicastero, realizzato mediante complementari interventi di natura normativa e di innovazione organizzativa, ha caratterizzato l'attività svolta dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi nel corso del 2016, mediante l'impegno profuso da tutte le Direzioni generali, le quali – nell'ottica del primario obiettivo di continuare nell'opera di recupero di efficienza al sistema-giustizia del Paese – hanno consentito di conseguire importanti risultati a supporto del miglioramento organizzativo e tecnologico degli uffici giudiziari, in convinta coerenza con le scelte di politica giudiziaria del Ministro, quali espresse nell'atto di indirizzo politico-programmatico.

Va subito detto che un significativo impulso alla realizzazione dell'obiettivo innanzi richiamato è stato dato dall'efficace modello introdotto dal nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero (d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84), che ha visto estrinsecare tutte le proprie potenzialità soprattutto a partire dai primi mesi del 2016, dopo l'emanazione dei necessari decreti attuativi.

Ed invero, la semplificazione strutturale e la conseguente maggiore efficienza operativa previste dal Regolamento hanno consentito al Dipartimento, anche attraverso la razionalizzazione della gestione dei beni e dei servizi, di rispondere con maggiore tempestività alle esigenze degli uffici giudiziari, sostenendone i processi di rinnovamento dei rispettivi assetti organizzativi.

Orbene, in tale quadro merita certamente una particolare menzione l'attività svolta dal Dipartimento – nell'ambito dei lavori dell'apposito *Tavolo tecnico di coordinamento*, voluto e creato dall'Ufficio di Gabinetto– per l'elaborazione e l'emanazione del tanto auspicato *Programma di*

rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura degli uffici (giudicanti e requirenti) di primo grado, di cui da molti anni le varie componenti del mondo giudiziario richiedevano la rivisitazione, che è — peraltro — in corso di completamento con il conseguente studio riguardante gli uffici di secondo grado.

L'importate intervento in parola — realizzato con D.M. 1 dicembre 2016, emesso all'esito dell'acquisizione e della valutazione del prescritto parere del C.S.M., deliberato nel *plenum* del 23 novembre 2016, che ha condiviso il percorso metodologico utilizzato dalla proposta ministeriale, dichiarandone la solidità complessiva — ha previsto un incremento complessivo delle dotazioni degli uffici di primo grado pari a n. 176 unità (di cui n. 136 attribuite agli uffici giudicanti e n. 40 assegnate ai corrispondenti uffici requirenti).

Analogha rilevanza ordinamentale, nell'ambito delle misure dirette al miglioramento dell'efficienza del sistema-giustizia, hanno assunto gli ulteriori adempimenti connessi alla riforma della geografia giudiziaria, tra cui va segnalata l'attuazione dell'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 (convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11), riguardante il ripristino degli uffici del Giudice di pace soppressi.

All'esito dell'esame delle istanze pervenute al Ministero ai sensi della norma citata — e valutate le risultanze del monitoraggio condotto dalla Direzione generale del personale sullo svolgimento dell'attività formativa del personale designato dagli enti locali — con il D.M. 27 maggio 2016 (e successive variazioni) sono stati ripristinati n. 50 Uffici del Giudice di pace, fissando per il 2 gennaio 2017 la data di inizio del relativo funzionamento.

Con altro D.M. del 28 settembre 2016, in conformità del parere espresso dal C.S.M., sono state quindi determinate le piante organiche del personale della magistratura onoraria destinato agli Uffici ripristinati.

Il conseguente monitoraggio – condotto sullo stato di approntamento delle dotazioni necessarie per consentire l’avvio dell’attività dei presidi ripristinati – ha reso però necessario disporre, mediante i decreti ministeriali 20 e 29 dicembre 2016, il rinvio al 1° aprile 2017 della data di inizio del funzionamento per 26 dei 50 Uffici ripristinati.

L’attività in parola è stata svolta contestualmente al monitoraggio delle sedi del Giudice di pace per le quali – con DD.MM. 7 marzo e 10 novembre 2014, e successive variazioni – era già stato concesso il mantenimento con oneri a carico degli enti locali; monitoraggio, che ha portato [dall’inizio dell’anno 2016] alla necessaria emanazione di n. 15 decreti ministeriali di chiusura di tali presidi giudiziari, cui peraltro è corrisposta – in ottemperanza alle pronunce del giudice amministrativo – l’emissione di n. 2 decreti di riapertura di altri uffici.

Come precisato in premessa, ciascuna articolazione del Dipartimento è stata interessata dai processi di riforma in atto, fornendo – per la parte di competenza, ma in misura coordinata – un rilevante contributo al processo di rinnovamento e di razionalizzazione dell’amministrazione centrale, come in sintesi ora si farà cenno.

Pare utile partire, in questa rassegna iniziale, dalla fondamentale azione della **Direzione generale del personale**, che è stata diretta a contenere il progressivo aumento delle vacanze degli organici del personale amministrativo – derivante anche dalle pregresse politiche di contenimento della spesa pubblica – nella consapevolezza che la relazione di fatto esistente fra la (pur modesta) crescita negli ultimi anni delle dotazioni organiche di

magistratura ed il costante decremento di quelle del personale amministrativo (per pensionamenti o altra causa) ha inciso negativamente sulla funzionalità complessiva degli uffici giudiziari.

L'anno 2016 ha segnato, tuttavia, l'attuazione di quell'importantissimo processo riformatore in tema di politiche del personale – avviato sin dall'inizio del suo mandato dal Ministro – che ha visto il momento di maggiore concretizzazione nell'avvio di un rilevante programma assunzionale, mediante il concorso pubblico autorizzato dal decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117 (convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 16).

Il Dipartimento tutto, inoltre, è stato impegnato nell'adozione di misure volte alla valorizzazione ed incentivazione del personale in servizio, tra le quali deve annoverarsi l'attivazione delle **procedure per la riqualificazione del personale amministrativo**, con gli avvisi di selezione del 19 settembre 2016 e gli interventi tesi ad assicurare l'apporto di nuove professionalità, mediante procedure di mobilità *infra* ed *extra*-comparto.

Con le procedure di riqualificazione di cui all'art. 21-*quater* del decreto-legge n. 83 del 27 giugno 2015, così come convertito dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, si è avviato il passaggio dall'area II all'area III di n. 1.148 cancellieri e di n. 662 ufficiali giudiziari.

La disposizione, introdotta dall'articolo 21-*quater* del decreto-legge precitato, ha consentito il primo momento di riqualificazione del personale amministrativo dopo ben 20 anni, avviato peraltro con un percorso di proficuo confronto con le OO.SS.

È proseguita, inoltre, l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale vincitore del bando di mobilità compartimentale ed extra compartimentale, ai sensi dell'art. 30 d.lgs. n. 165/2001 e dell'art. 3 D.L. 101/2013, in relazione ai n. 1.031 posti pubblicati, con l'immissione in

servizio di n. 145 unità di personale, che vanno ad aggiungersi alle n. 451 unità assunte nel 2015.

Le procedure di reclutamento sono continuate anche con altri strumenti normativi, tra cui l'articolo 4 del D.L. 19 giugno 2015, n. 78 (con n. 42 unità stabilizzate) e le procedure “per scorrimento” dalle graduatorie dell'ICE (con n. 79 assunzioni effettuate) e del Ministero dell'interno (con n. 42 unità che hanno preso possesso), per un totale di n. 169 assunzioni (nel 2016) mediante tali procedure.

In aggiunta alle procedure di mobilità volontaria, si è conclusa nell'anno 2016 la procedura di 1^a fase di mobilità obbligatoria per l'acquisizione di un primo contingente di n. 343 unità di personale di “area vasta” e di Croce rossa, secondo le previsioni della legge di stabilità per l'anno 2015 (art. 1, comma 425, L. 190/2014).

Ma, il fatto che costituisce la maggiore novità è stato certamente l'avvio del programma assunzionale di reclutamento di nuovo personale amministrativo. Tale programma è stato autorizzato con il decreto-legge 117/2016 sopra menzionato, per l'ingresso immediato di n. 1.000 unità di personale, in deroga alle disposizioni in materia finanziaria degli ultimi anni, che avevano disposto il blocco del *turn-over* per tutte le pubbliche amministrazioni.

La legge di stabilità per il 2017 ha autorizzato l'assunzione di ulteriori n. 1000 unità, a partire dal 2017, e, una volta chiuse le procedure di mobilità obbligatoria, lo stesso decreto legge 117 prevede che si possano operare altre assunzioni.

Si realizza così – per la prima volta dopo oltre due decenni – la concreta possibilità di ingresso di giovani risorse di personale amministrativo, quanto mai necessarie non soltanto a contenere le vacanze esistenti ma, anche, ad assicurare il necessario passaggio di competenze professionali dal personale attualmente in servizio alle nuove generazioni.

Con il bando pubblicato il 22 dicembre 2016 (*G.U. - 4^a serie speciale, n. 92*) si è avviato il concorso a n. 800 posti di Assistente giudiziario, per il quale sono state presentate ben 308.468 domande.

Con provvedimenti del Direttore generale del personale, in data 7 e 14 dicembre 2016, si è dato corso allo scorrimento delle graduatorie per n. 115 posti di Assistente giudiziario, per n. 55 Funzionari informatici e per n. 30 Funzionari contabili (figure tecniche, queste ultime, di cui l'amministrazione ha particolare bisogno).

Nell'ambito dell'attività di valorizzazione del personale amministrativo merita di essere segnalata, inoltre, quella volta a dare attuazione all'accordo sull'utilizzazione del F.U.A. per gli anni 2013, 2014 e 2015, che ha consentito l'erogazione di emolumenti connessi alle particolari posizioni di lavoro nonché all'incentivazione della produttività ed alla valorizzazione del merito.

Infine, con le procedure di riqualificazione è stata avviata anche un'importante innovazione in tema di **formazione del personale**: l'approntamento di una moderna e innovativa piattaforma *e-learning*, che consentirà la fruibilità dei corsi di aggiornamento professionale “a distanza” sia per il nuovo personale in ingresso sia per quello già in servizio.

L'anno 2016 ha visto il Dipartimento impegnato nella straordinaria “sfida” di dare attuazione al complesso trasferimento di competenze dai Comuni al Ministero della giustizia (iniziato il 1° settembre 2015) in materie di spese di funzionamento degli uffici giudiziari, attraverso il superamento del vecchio modello organizzativo risalente alla vecchia legge n. 392 del 1941, e mai sino ad ora sostanzialmente modificato.

Questo è, peraltro, avvenuto in una situazione di totale invarianza di risorse umane e materiali rispetto al passato, che ha comportato la necessità di

affrontare il radicale cambiamento solo attraverso l'individuazione e l'implementazione di nuovi modelli di gestione.

In particolare, le difficoltà – nascenti dall'esigenza, da un lato, di centralizzare i meccanismi di spesa per rendere la stessa più efficiente e, dall'altro, di assicurare un sufficiente livello di autonomia agli uffici territoriali – hanno reso indispensabile la ricerca di nuove modalità di strutturazione del processo di individuazione dei fabbisogni e di successiva acquisizione dei beni e servizi.

Il tutto, peraltro, in un momento in cui non ha ancora trovato attuazione il decentramento territoriale previsto dal citato nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero, che comunque dovrebbe comportare lo svolgimento delle necessarie attività amministrative da parte di strutture che, sebbene delocalizzate, costituirebbero in ogni caso organismi ministeriali.

Ciò detto, la vincente soluzione innovativa – individuata dalla **Direzione generale per le risorse materiali e delle tecnologie** – è stata quella di realizzare il decentramento mediante l'affidamento delle funzioni gestionali e di spesa, con lo strumento della delega, direttamente agli Uffici giudiziari destinatari dei servizi, che ne hanno quindi acquisito il totale governo.

Gli elementi valutativi sino ad ora acquisiti dimostrano che se, per un verso, la scelta indicata ha richiesto un obiettivo maggiore impegno per gli uffici giudiziari, dall'altro, essa ha comportato un consistente **risparmio di risorse, tra i 40 ed i 50 milioni di euro**, che potranno essere restituite ai territori in termini di maggiori investimenti.

Infatti, per l'anno 2017, sarà attivato un consistente meccanismo di "**riqualificazione della spesa**", in accordo con la **Direzione generale del bilancio e della contabilità**, trasformando quella corrente in spesa di investimento nonché destinando i risparmi realizzati sulle spese di funzionamento in interventi strutturali sugli immobili ad uso giudiziario, con

particolare riguardo agli adeguamenti richiesti dal rispetto della normativa di cui al d.lgs. 81/2008.

Nell'ambito delle attività del Dipartimento è stato profuso, altresì, particolare impegno dalla **Direzione generale di statistica ed analisi organizzativa** nel potenziamento degli strumenti statistici e di monitoraggio esistenti, anche al fine di individuare soluzioni per ridurre l'arretrato civile.

Il monitoraggio si è collocato all'interno delle attività già previste dal progetto organizzativo denominato «Arretrato civile ultra-triennale. Programma Strasburgo 2», che suggerisce l'adozione di prassi virtuose per smaltire l'arretrato presso gli uffici giudicanti, tenendo costantemente sotto controllo il livello delle pendenze per anno d'iscrizione.

Si è così verificato, con il conforto delle statistiche, che le misure normative ed organizzative sin qui adottate hanno consentito il raggiungimento di importanti risultati.

Infatti, per il 7° anno consecutivo, **il 2016 ha fatto registrare un ulteriore calo delle pendenze nazionali di affari civili**, che si sono attestate a quota 3,8 milioni (cioè, circa 120 mila in meno rispetto al 2015 e ben 2 milioni in meno rispetto al picco storico registratosi nel 2009).

A dimostrazione dell'impegno profuso dall'amministrazione giudiziaria con riguardo all'efficienza del servizio-giustizia va inoltre sottolineato che, nel 2016, è stato inaugurato e pubblicato mensilmente sul sito ufficiale del Ministero un monitoraggio nel settore civile e in quello penale – molto accurato sia per la rilevanza degli indicatori misurati sia per la profondità di analisi, dal momento che sono costantemente esaminati i livelli di servizio – di tutti i Tribunali e di tutte le Corti di Appello italiane.

Il monitoraggio ha il pregio di “scomporre” i dati statistici dell'attività civile e (per la prima volta) anche del settore penale, nel massimo dettaglio di granularità, sia per ufficio che per materia, evidenziando, ad es. nel civile,

che l'arretrato cd. "patologico" (ultra-annuale in Cassazione, ultra-biennale in Appello e ultra-triennale in Tribunale), rilevato al 30 settembre 2016, è pari a soli 770 mila procedimenti circa – al netto delle esecuzioni immobiliari (che sono altre 130.000) – a fronte del totale di 3,8 milioni di affari complessivi, peraltro con un *trend* in continua decrescita.

Infine, nell'ambito delle misure di innovazione organizzativa, si inseriscono gli interventi adottati per l'informatizzazione della giustizia, necessari per l'estensione del processo civile telematico a tutte le cause civili di 1° e 2° grado e per il pieno dispiegamento del SICP nel settore penale, onde assicurare un complessivo recupero di efficienza ed un più elevato grado di sicurezza dei sistemi informativi.

In tale panorama, si inquadrano le molteplici e complesse attività espletate dalla **Direzione Generale per i Sistemi informativi automatizzati (DGSIA)**, che sta provvedendo, tra l'altro, al consolidamento e diffusione del processo civile telematico (P.C.T.) – dal Giudice di pace alla Corte di Cassazione – alla razionalizzazione dei sistemi a supporto del processo penale ed alla predisposizione delle basi per il futuro processo penale telematico (P.P.T.).

Altrettanto significativa risulta essere l'attenzione posta alla **sicurezza dei sistemi informatici**.

L'analisi condotta dalla DGSIA ha, infatti, evidenziato che la frammentazione delle soluzioni informatiche, oltre a causare diseconomie, ha comportato disomogeneità nei livelli di sicurezza, con alcune situazioni di elevata esposizione al rischio.

Si è provveduto, pertanto, a ricondurre prioritariamente ad un **unico centro decisionale** le politiche di informatizzazione delle diverse articolazioni del Ministero, con la finalità di realizzare economia di scala, robustezza delle

soluzioni e facilità di circolazione delle informazioni, nonché ad attuare tutte le misure necessarie per eliminare le situazioni di rischio.

In tale contesto si colloca il recente decreto di chiusura del *Centro Elaborazione Gestione Ricerca Operativa* (C.E.G.R.O.), emanato in data 2 dicembre 2016, al fine di ricondurre tutte le attività ministeriali nell'ambito di un moderno ed unico centro decisionale, responsabile della sicurezza e dello sviluppo dei sistemi informativi.

Si presentano di seguito, in dettaglio, le attività realizzate dalle diverse articolazioni del Dipartimento nel corso dell'anno 2016.

UFFICIO I DEL CAPO DIPARTIMENTO

Facendo riferimento all'atto di indirizzo del Ministro per l'anno 2016 e, in particolar modo, al “miglioramento dei livelli di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa”, il reparto “Controllo di gestione” ha provveduto a raccogliere presso tutte le Direzioni generali, nonché i due Uffici del Capo Dipartimento, sessanta progetti operativi, dei quali è stato monitorato lo stato di avanzamento alla data del 30 settembre.

Anche gli uffici giudiziari sono stati invitati a pianificare le proprie attività attraverso la relazione del programma delle attività annuali, privilegiando le seguenti tematiche:

- redazione di obiettivi riguardanti le attività amministrative in linea con la programmazione prevista dall'art. 37 del D.L. n. 98/2011, convertito con legge n. 111/2011, con particolare riferimento al tendenziale esaurimento dell'arretrato ultratriennale (in primo grado) e di quello ultrabiennale (in secondo grado);
- implementazione dell'Ufficio per il processo, con valutazione dei risultati sinora raggiunti e con conseguente programmazione organizzativa;
- diffusione del sistema di gestione digitale del processo telematico;
- piani di razionalizzazione dei consumi e di efficientamento energetico ai fini del conseguimento degli obiettivi di efficienza ed economicità nell'utilizzo delle risorse.

Nei primi mesi dell'anno, infine, è stato completato il monitoraggio dei progetti del Piano della Performance 2015-2017 - con riferimento alle attività realizzate fino al 31 dicembre 2015 – ed è stata redatta la Relazione sulla Performance, nella quale sono stati inseriti i risultati raggiunti.

In materia di giustizia civile, è stato fornito supporto operativo al gruppo di lavoro coordinato dal direttore dell'Ufficio I del Capo Dipartimento e composto dai Direttori generali del personale, dei magistrati, del bilancio e della statistica, costituito allo scopo di ripartire i fondi destinati all'incentivazione del personale amministrativo che, all'interno degli uffici giudiziari "virtuosi", abbia contribuito a smaltire l'arretrato civile tanto da ridurre le pendenze di almeno il 10% rispetto all'anno precedente.

Il decreto legge 90/2014 ha introdotto, come già detto, l'Ufficio per il processo; a tale proposito sono state raccolte le norme e le circolari emanate dalle competenti Direzioni generali ed è in corso uno studio volto a fornire supporto organizzativo agli uffici giudiziari per l'applicazione delle strutture di "staff" per la gestione delle controversie.

Sempre con riguardo all'Ufficio per il processo, il Call Center giustizia ha fornito informazioni, sia telefonicamente che attraverso la posta elettronica, ai tirocinanti di cui all'art. 73 del D.L. 69/2013, nonché ai soggetti in fase di formazione professionale a norma dell'articolo 37, comma 5, del decreto legge 6 luglio 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011 n. 111, soprattutto riguardo le modalità di accesso alle borse di studio ad essi riservate e messe a concorso per il primo ed il secondo semestre 2015. Il suddetto reparto ha altresì fornito assistenza e informazioni con riferimento alle ultime fasi della procedura di mobilità volontaria esterna per la copertura di 1.031 posti di personale amministrativo vacanti negli uffici giudiziari, oltre che in relazione a tutte le altre procedure concorsuali bandite nel 2016 dal Ministero.

A far tempo dal mese di settembre, inoltre, il Call Center giustizia ha coadiuvato l'Ufficio Concorsi della Direzione generale del personale e della formazione nella trasmissione di informazioni e delucidazioni in tema

di procedure selettive interne per il passaggio all'Area III F 1 dei profili professionali del Funzionario giudiziario e del Funzionario UNEP.

Forme analoghe di collaborazione si prevedono, pertanto, anche con riferimento alle prossime procedure di assunzione - mediante concorso e scorrimento di graduatorie – previste dal decreto 20 ottobre 2016.

Anche per l'anno 2016, infine, è stata confermata l'esigenza di assistere e supportare l'utente in difficoltà innanzi le procedure informatiche attivate dall'amministrazione, in particolare al fine della:

- prenotazione on-line dei certificati penali;
- richiesta di copia e accesso agli atti delle procedure concorsuali (magistrati e notai);
- iscrizione all'Albo degli amministratori giudiziari.

Nel corso dell'intero anno, infine, è stata costante l'attività di assistenza al personale del Dipartimento da parte del funzionario del reparto protocollo, in relazione al Sistema di gestione documentale e Protocollo Informatico e sono state diramate due circolari alle competenti articolazioni dipartimentali per l'implementazione della trasmissione degli atti attraverso il solo canale dell'interoperabilità.

Con riferimento, da ultimo, all'attuazione dei principi informatori del nuovo regolamento di organizzazione e della conseguente revisione delle articolazioni centrali e periferiche del Ministero, il reparto Protocollo informatico - coordinato dal direttore dell'Ufficio I - ha fornito supporto agli uffici del Capo Dipartimento e alle Direzioni generali al fine di adeguare le voci di titolare alle nuove competenze, migliorando le attività connesse alla comunicazione per interoperabilità, alla classificazione informatica e all'archiviazione degli atti, consentendo così un più corretto utilizzo della procedura informatica e una più celere consultazione dei documenti. A tale scopo sono state predisposte schede esplicative per

risolvere alcune criticità riscontrate nelle modalità di utilizzo del protocollo informatico.

Infine, tra le attività di maggior rilievo svolte dal Dipartimento negli ultimi mesi del 2016, spicca il rinnovo della convenzione per la gestione a mezzo posta degli atti in materia civile e penale. La notevole complessità della materia ha comportato il protrarsi dei tempi di definizione dell'accordo volto alla regolarizzazione dei rapporti con Poste Italiane S.p.A..

L'Ufficio I ha supportato il Capo del Dipartimento nelle numerose interlocuzioni con il Ministero dell'economia, con l'Ufficio legislativo, il Dipartimento per gli affari di giustizia e le articolazioni del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Il 21 dicembre 2016 è stata stipulata la convenzione relativa al servizio amministrativo per la gestione integrata degli esiti delle notificazioni a mezzo posta degli atti giudiziari in materia penale e civile tra il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi e Poste Italiane S.p.A..

UFFICIO II DEL CAPODIPARTIMENTO

Le attività complessivamente espletate nel corso dell'anno 2016, rientranti nella sfera di attribuzioni dell'Ufficio II del Dipartimento, possono essere ricondotte nell'ambito delle priorità politiche individuate nell'atto di indirizzo per l'anno 2016 del Ministro riferite **all'organizzazione degli uffici giudiziari e alle politiche di efficienza gestionale** dirette a conseguire, mediante una migliore distribuzione e allocazione delle sedi e delle risorse, una maggiore efficienza nell'erogazione del servizio giustizia. Tali priorità sono, altresì, recepite nell'obiettivo strategico n. 3 - *Riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari* - previsto nella Direttiva annuale del Ministro per l'anno 2016, nonché nel piano della *performance* del Ministero della giustizia per il triennio 2016-2018.

Per quanto attiene alla attività inerenti le **circoscrizioni giudiziarie**, connesse agli ulteriori adempimenti attuativi della **riforma della geografia giudiziaria**, si segnalano, in particolare, quelle relative all'attuazione dell'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, riguardante il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi.

All'esito dell'esame delle istanze pervenute ai sensi della norma citata e preso atto delle risultanze del monitoraggio condotto dalla Direzione generale del personale sullo svolgimento dell'attività formativa del personale designato dagli enti locali, con il **D.M. 27 maggio 2016** sono stati ripristinati 51 uffici del giudice di pace, individuando, in conformità del quadro normativo di riferimento, la relativa competenza territoriale e fissando la data di inizio del relativo funzionamento al 2 gennaio 2017.

Con **D.M. 28 settembre 2016**, su conforme parere del Consiglio Superiore della Magistratura, sono state, quindi, determinate le piante organiche del personale della magistratura onoraria addetto agli uffici del giudice di pace ripristinati.

Preso atto del mutato orientamento dell'Ente richiedente, con **D.M. 15 dicembre 2016** (in corso di registrazione) è stata, poi, disposta l'esclusione dell'ufficio del giudice di pace di Sansepolcro dall'elenco degli uffici ripristinati (divenuti, quindi, 50).

Il monitoraggio condotto sullo stato di approntamento delle dotazioni necessarie per consentire l'avvio dell'attività dei presidi ripristinati ha, tuttavia, reso necessario disporre, con **DD.MM. 20 e 29 dicembre 2016**, il rinvio della data di inizio del funzionamento di 26 uffici al 1 aprile 2016.

L'attività descritta è stata svolta contestualmente al monitoraggio delle sedi del giudice di pace per le quali, con i DD.MM. 7 marzo e 10 novembre 2014 e successive variazioni, era già stato concesso il mantenimento con oneri a carico degli enti locali ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 156/2012.

L'analisi delle relazioni dei referenti circondariali e distrettuali ha portato, dall'inizio dell'anno sino al 31 dicembre, all'emanazione di 15 decreti ministeriali di chiusura di tali presidi giudiziari, cui, peraltro, è corrisposta, in ottemperanza alle pronunce del giudice amministrativo, l'emanazione di 2 decreti ministeriali di riapertura per altrettanti uffici inizialmente non ammessi al mantenimento.

Di seguito, si riporta il dettaglio dei provvedimenti:

- Decreti ministeriali 25 febbraio 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernenti l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, degli Uffici del Giudice di pace di *Niscemi* e *Portogruaro*;

- Decreto ministeriale 21 marzo 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Alessano*;
- Decreti ministeriali 19 aprile 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernenti l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, degli Uffici del Giudice di pace di *Pisciotta e Francavilla di Sicilia*;
- Decreto ministeriale 25 maggio 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'inserimento nell'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Sant'Agata di Militello*;
- Decreti ministeriali 22 giugno 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernenti l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, degli Uffici del Giudice di pace di *Bono, Ginosa, Laureana di Borrello e Sinopoli*;
- Decreto ministeriale 27 giugno 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Nardò*;
- Decreto ministeriale 28 luglio 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'inserimento nell'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del

decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Rodi Garganico*;

- Decreto ministeriale 16 agosto 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Pignataro Maggiore*;
- Decreto ministeriale 28 settembre 2016 - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Rovato*;
- Decreto ministeriale 15 dicembre 2016 [in corso di registrazione] - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernente l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dell'Ufficio del Giudice di pace di *Avigliano*;
- Decreti ministeriali 20 dicembre 2016 [in corso di registrazione] - Modifiche al decreto ministeriale 10 novembre 2014 concernenti l'esclusione dall'elenco delle sedi degli uffici del giudice di pace mantenuti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, degli Uffici del Giudice di pace di *Bra* e *Cinquefrondi*.

Allo stato, pertanto, sono **182** gli uffici del giudice di pace ad **integrale gestione statale**, di cui uno (Ostia) non risulta ancora operativo per mancanza della sede presso cui allocare l'ufficio, e 170 quelli mantenuti con oneri a carico degli enti locali richiedenti, a cui si sono aggiunti, dal 2 gennaio 2017, 24 uffici ripristinati.

Ulteriori 26 uffici ripristinati, invece, entreranno in funzione il 1 aprile 2017.

In materia di **organici**, oltre a quanto già evidenziato con riferimento agli uffici del giudice di pace ripristinati, l'Ufficio ha fornito supporto al **Tavolo tecnico** di coordinamento costituito presso il Gabinetto del Ministro per l'elaborazione del progetto di ridefinizione delle piante organiche del personale di magistratura degli uffici giudiziari.

Il predetto progetto, che si inserisce in una linea di intervento di più ampio respiro, fondata sulla necessaria complementarietà tra le misure di carattere normativo e quelle di innovazione organizzativa, corrisponde all'esigenza, più volte segnalata dal Consiglio Superiore della Magistratura, di rivedere le scelte adottate in materia nella fase di avvio della riforma della geografia giudiziaria, alla luce delle risultanze effettivamente rilevate.

Tenuto conto della prevalente esigenza innanzi evidenziata, si è, pertanto, ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione, in una prima fase, sugli uffici di primo grado e sulle sorveglianze, riservando ad una fase successiva (peraltro già avviata) l'analisi dei fabbisogni degli uffici di secondo grado e di legittimità, nonché di quelli minorili.

Tale scelta ha tenuto conto, da un lato, della modesta diretta incidenza della riforma della geografia giudiziaria sui carichi delle Corti e, dall'altro, delle misure straordinarie già assunte con il decreto legge 21 giugno 2013, n.69 ed i relativi provvedimenti attuativi (istituzione della figura ad esaurimento del giudice ausiliario), che consentiranno, a regime, di aggredire l'arretrato in materia civile e ottimizzare l'impiego delle risorse ivi destinate.

Per quanto attiene agli uffici minorili, invece, anche alla luce dell'esigua consistenza numerica dei relativi organici, il differimento dell'analisi è apparso utile anche in vista del necessario coordinamento con le riforme legislative attualmente oggetto di esame parlamentare.

Pur registrandosi una positiva evoluzione nella situazione emergenziale del sovraffollamento carcerario, si è, invece, ritenuto opportuno procedere, separatamente ed in via prioritaria, all'esame dei fabbisogni dei **tribunali e degli uffici di sorveglianza**, completando l'opera di ridefinizione delle relative dotazioni precedentemente avviata.

Alle determinazioni assunte con i decreti ministeriali 17 aprile 2014 e 18 settembre 2015, che avevano comportato un incremento di 20 unità delle predette dotazioni, ha fatto seguito, quindi, il **D.M. 11 luglio 2016**, registrato alla Corte dei Conti il 5 agosto 2016, che ha disposto l'assegnazione di altre 11 unità di magistrato, distribuite come di seguito specificato tra le diverse sedi giudiziarie:

Tribunale di sorveglianza di Bologna	+1 Magistrato di sorveglianza
Tribunale di sorveglianza di Lecce	+1 Magistrato di sorveglianza
Tribunale di sorveglianza di Sassari	+1 Magistrato di sorveglianza
Tribunale di sorveglianza di Venezia	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Foggia	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Macerata	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Modena	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Padova	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Pisa	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere	+1 Magistrato di sorveglianza
Ufficio di sorveglianza di Siracusa	+1 Magistrato di sorveglianza

Nell'arco dell'ultimo triennio si è, pertanto, disposto un incremento delle dotazioni del personale di magistratura assegnato a tali uffici pari a complessive 31 unità, elevando il contingente complessivamente assegnate a tali presidi dalle precedenti 202 alle attuali 233 unità.

Tanto premesso, **l'analisi dei fabbisogni degli uffici di primo grado** è stata elaborata dal Tavolo tecnico mediante l'impiego di numerosi

parametri, di cui alcuni sono stati utilizzati come fattore quantitativo diretto, mentre altri hanno assunto carattere di strumento di verifica e controllo dei risultati conseguiti e, se del caso, di fattore correttivo dei medesimi, coniugando le risultanze statistiche con le esigenze derivanti dalle scelte di politica giudiziaria (presidio del ruolo della giurisdizione, sia nei territori caratterizzati dalla presenza di endemici e pervasivi fenomeni di criminalità organizzata, sia nelle aree territoriali cui corrispondono i tessuti produttivi più forti del Paese).

Si è tenuto conto, inoltre, degli elementi informativi e di giudizio emersi nell'ambito del confronto tecnico sviluppatosi in seno al Comitato paritetico Consiglio Superiore della Magistratura-Ministero della giustizia, istituito per l'individuazione di soluzioni condivise in materia di organizzazione giudiziaria.

Gli indicatori prescelti sono stati applicati ai dati statistici relativi al biennio successivo alla conclusione della prima fase della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, utilizzati in via primaria, mentre i dati relativi al triennio precedente sono stati considerati per la verifica di eventuali segnali dissonanti dell'andamento dell'attività giudiziaria.

In luogo dell'impostazione diretta a realizzare modifiche compensative tra le diverse sedi giudiziarie, si è ritenuto utile procedere all'integrale ripartizione delle risorse disponibili a seguito degli aumenti della dotazione organica previsti da ultimo dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, e ciò anche al fine di modulare gli effetti delle variazioni di organico in funzione dei modelli organizzativi adottati o programmati dagli uffici nell'ambito dei progetti diretti a ottimizzare le loro *performance*.

L'elaborazione ha avuto per oggetto tutti i 136 tribunali e le corrispondenti procure, come risultanti all'esito della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Alla luce delle risultanze empiriche di numerose simulazioni fondate su altri parametri alternativi (come, ad esempio, il rapporto popolazione-magistrati), è stata operata la scelta di utilizzare la domanda di giustizia, misurata dalle iscrizioni di affari civili e procedimenti penali, quale fattore principale di dimensionamento degli organici.

Tale scelta non ha escluso la valutazione dei dati relativi all'arretrato e alle pendenze, che hanno assunto un valore integrativo/correttivo nella valutazione del carico complessivo di lavoro dei singoli uffici.

Con riguardo al dato preminente delle sopravvenienze, sono stati, quindi, elaborati i valori pro-capite riferiti a ciascuna sede, con riferimento sia all'organico complessivo, sia alle risorse specificamente assegnate al settore civile e a quello penale, sulla base del contributo fornito dal Consiglio Superiore della Magistratura.

I valori registrati per le singole sedi sono stati quindi valutati nell'ambito di contesti quanto più possibile omogenei, individuati nella dimensione organica dei singoli uffici giudiziari, secondo la classificazione realizzata dallo stesso organo di autogoverno (piccoli, organico fino a 20 unità; medio-piccoli, da 21 a 50; medio-grandi, da 51 a 100 unità; grandi, oltre 100 unità e metropolitani, corrispondenti ai tribunali di Milano, Napoli e Roma).

Tale metodologia ha consentito di tenere conto della specificità di tutti gli uffici giudiziari, con particolare riferimento agli uffici distrettuali in genere e a quelli "*metropolitani*" in particolare, così da rendere compatibili le variazioni di organico con i processi di concentrazione delle competenze in ambito distrettuale.

Il dato statistico-quantitativo rilevato è stato, come premesso, successivamente integrato alla luce di ulteriori parametri, assunti quali indicatori qualificativi della domanda di giustizia.

Tra questi si segnalano il numero di imprese presenti sul territorio e la loro concentrazione per circondario, l'incidenza della criminalità organizzata (calcolata mediante la misurazione della presenza delle organizzazioni mafiose sul territorio nazionale, realizzata, tra l'altro, anche attraverso le analisi delle competenti commissioni parlamentari e di studi statistici elaborati dal Ministero dell'interno) e i *"City User"* (indicatore, rilevato dall'ISTAT, che risponde all'esigenza di attribuire la giusta rilevanza alla *"effettiva dimensione abitativa"* misurata attraverso la rilevazione della presenza fisica di un numero significativo di non residenti).

Per quanto attiene alle procure ordinarie, l'osservazione finalizzata alla determinazione delle piante organiche delle ha tenuto conto, inoltre, dell'evoluzione dei criteri di riparto territoriale della relativa sfera di attribuzioni processuali e dei dati emergenti dell'indagine condotta dal Consiglio Superiore della Magistratura per stimare la ripartizione dei magistrati negli uffici di tribunale tra i macro-settori civile e penale.

Il criterio di fondamentale orientamento è stato, quindi, costituito dai flussi delle notizie di reato a carico di autori noti relativi agli anni 2014 e 2015, utilizzando quale fattore di consultazione a supporto delle decisioni assunte il tasso di criminosità, intendendosi per tale il rapporto tra il numero medio biennale (2014-2015) di nuove notizie di reato a carico di autori noti e la popolazione di riferimento.

Quale ulteriore fattore di controllo e non già di diretto dimensionamento, è stato altresì considerato il rapporto tra gli iscritti nel registro mod. 21 (autori noti) e le iscrizioni a mod. 45 dei fatti non costituenti reato.

Una volta definiti i contenuti del progetto, l'Ufficio ha quindi predisposto lo **schema di decreto ministeriale** e le tabelle di supporto alla elaborazione del Tavolo tecnico, che è stata trasmessa, **in data 19 luglio**

2016, al Consiglio Superiore della Magistratura per il prescritto parere, ai sensi dell'art. 10, secondo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195.

All'esito di una preliminare interlocuzione con i Consigli giudiziari, finalizzata ad acquisire eventuali ulteriori elementi conoscitivi e valutativi sulla base dell'esame dei dati statistici forniti dal Ministero e degli indicatori correttivi utilizzati, il **Consiglio Superiore della Magistratura**, nella seduta plenaria del 23 novembre 2016, **ha sostanzialmente condiviso** il percorso metodologico utilizzato per la formulazione della proposta ministeriale di revisione della piante organica degli uffici di primo grado, riconoscendo, altresì, *“l'assenza di sostanziali discordanze rispetto alle, invero, limitate criticità segnalate dai Consigli giudiziari”*.

La disamina analitica della situazione dei singoli distretti, realizzata mediante l'applicazione degli stessi criteri utilizzati per l'elaborazione della proposta, ha consentito all'organo di autogoverno di *“verificare la solidità complessiva del progetto di revisione degli organici prospettata dal Ministro (...), sia in relazione all'attendibilità dei dati statistici utilizzati, sia in relazione all'utilizzo degli indicatori correttivi”*.

Valutazione positiva è stata espressa anche con riferimento alla prospettiva di sottoporre a monitoraggio periodico gli effetti delle scelte operate, in vista di possibili successivi interventi di adeguamento delle piante organiche dei singoli uffici alle esigenze derivanti dall'esperienza applicativa delle iniziative di riforma.

All'esito dell'esame del predetto parere e tenuto conto delle ulteriori richieste di incremento degli organici degli uffici formulate dallo stesso Consiglio, seppure nella minore misura di 30 unità rispetto alle 57 richieste, con **D.M. 1 dicembre 2016**, si è quindi provveduto alla rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura dei Tribunali ordinari e delle relative Procure della Repubblica.

L'intervento realizzato ha determinato un incremento complessivo delle dotazioni degli uffici di primo grado di 176 unità, di cui 136 attribuite agli uffici giudicanti e 40 assegnate ai corrispondenti uffici requirenti.

Per quanto riguarda **il personale amministrativo**, si evidenzia che con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015 n. 84 recante “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzioni degli uffici dirigenziali e dotazioni organiche*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 148 del 29 giugno 2015, sono state rideterminate le dotazioni del personale dirigenziale e amministrativo dell'amministrazione giudiziaria.

Detto provvedimento, che individua, nella misura complessiva e per area, le nuove dotazioni organiche del personale dirigenziale ed amministrativo dell'amministrazione giudiziaria, richiede che siano preventivamente ridefiniti i contingenti delle singole professionalità, anche di eventuale nuova istituzione, che dovranno poi essere ripartiti tra gli uffici giudiziari e le singole strutture centrali e periferiche, all'esito della valutazione delle rispettive esigenze organizzative e funzionali.

Al riguardo occorre evidenziare che tale attuazione risulta ancora in corso di definizione e che, quindi, non ha ancora generato effetti per gli uffici giudiziari e per le altre articolazioni dell'amministrazione giudiziaria, fatta eccezione per l'assetto degli uffici dirigenziali dell'amministrazione centrale.

Deve, infine, evidenziarsi che in relazione all'obiettivo strategico richiamato in premessa - *Riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari* -, sono stati predisposti tre progetti operativi, riportati

nella tabella che segue, la cui definizione risulta in linea con le modalità e le tempistiche programmate:

Obiettivo	Ambito obiettivo	Titolo progetto operativo	Descrizione indicatore
Supporto alle politiche di efficienza gestionale, con specifico riferimento al monitoraggio sull'esito del completamento della geografia giudiziaria e la razionalizzazione e la riorganizzazione nel sistema di distribuzione del personale	Ufficio II del Capo Dipartimento	Revisione delle piante organiche dei presidi di sorveglianza e di tribunale e procura della Repubblica	Provvedimento ministeriale di modifica delle piante organiche del personale di magistratura addetto agli uffici e ai tribunali di sorveglianza
	Ufficio II del Capo Dipartimento	Ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi in attuazione dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11	Proposta di modifica delle piante organiche del personale di magistratura addetto agli uffici e ai tribunali ordinari
	Ufficio II del Capo Dipartimento	Monitoraggio delle sedi del giudice di pace mantenute con oneri a carico degli enti locali ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 156 del 2012	Provvedimento ministeriale di valutazione delle domande ricevute per il ripristino delle sedi sopresse e di determinazione delle piante organiche del personale della magistratura onoraria addetto
	Ufficio II del Capo Dipartimento		Monitoraggio delle sedi del giudice di pace mantenute e provvedimenti di modifica dell'attuale assetto territoriale

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELLA FORMAZIONE

La Direzione generale del personale e della formazione è stata ed è pienamente coinvolta nel più vasto processo di rinnovamento e razionalizzazione del Ministero della giustizia.

Dal 2015 le sono stati affidati una serie di obiettivi istituzionali volti in primo luogo a contenere lo stato di difficoltà degli uffici giudiziari determinato dalla carenza di personale nonché a rivedere le politiche sul personale amministrativo complessivamente intese.

Nel 2015 è stata avviata la procedura di mobilità volontaria che ha permesso l'assunzione ad oggi di 596 unità di personale e si sta provvedendo ad interpellare le singole amministrazioni che non hanno prestato il consenso al trasferimento.

Nel 2016, in esito alla prima fase della procedura di ricollocazione del personale in mobilità gestita attraverso il Portale della Funzione Pubblica ai sensi dell'articolo 1, comma 425, legge n. 190/2014 (cosiddetta mobilità obbligatoria), sono transitate nei ruoli del Ministero della giustizia complessive 346 risorse umane. Allo stato è in corso la seconda fase del previsto processo di ricollocazione del personale soprannumerario di Croce Rossa ed Area Vasta che si concluderà entro febbraio 2017, determinando l'assunzione di nuovo personale. A tali nuove assunzioni è stato affiancato il reclutamento degli idonei tratti dallo scorrimento delle graduatorie in corso di validità dell'Istituto per il Commercio con l'Estero e del Ministero dell'interno, rispettivamente in numero di 79 e 42 unità.

Impulso anche alle assunzioni mediante stabilizzazione degli aventi diritto secondo i requisiti indicati dall'articolo 4 della legge 78/2015, con 42 assunzioni nel 2016.

Tali politiche hanno determinato l'assunzione ad oggi dall'inizio del dicastero del Ministro Orlando di ben 1354 unità.

Da settembre 2016 la Direzione generale del personale è destinataria della direttiva del Ministro relativa alle politiche del personale, nell'ambito della quale si delineano una serie di obiettivi strategici fortemente innovativi e sostanziali, già in parte anticipati con la direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2016.

Per la prima volta dopo vent'anni, secondo quanto previsto nel decreto legge 30 giugno 2016 n. 117, l'amministrazione ha visto concretizzarsi la possibilità di procedere ad un vero e proprio programma assunzionale, che ha valutato quale obiettivo fondamentale la realizzazione di nuove assunzioni, oltre che al reclutamento di personale tramite le procedure di mobilità volontaria ed obbligatoria.

In tal contesto l'amministrazione può procedere all'assunzione di un contingente di 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale, da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, mediante scorrimento di altre graduatorie in corso di validità o per concorso pubblico, e più specificamente di 115 Assistenti giudiziari, di 55 Funzionari informatici e di 30 Funzionari contabili.

La possibilità di assunzione è stata ulteriormente ampliata di altre 1000 unità con la legge di stabilità per l'anno 2017.

La Direzione generale del personale ha quindi operato nella direzione indicata dalla direttiva e dalle norme sul programma assunzionale, operando ogni sforzo per dare attuazione ad un processo di innovazione assolutamente necessario per dare il dovuto supporto agli uffici giudiziari. In ciò si è dato impulso anche ad un processo di revisione dei processi organizzativi e lavorativi della stessa Direzione generale, quanto mai necessario per sostenere l'impatto di gestione di più procedimenti di

reclutamento contemporaneamente avviati (mobilità volontaria, mobilità obbligatoria, scorrimenti, assunzioni), nonché veri e propri processi di rinnovamento in tema di formazione, valutazione di professionalità, e revisione dei profili nell'ambito dell'apertura della contrattazione collettiva.

Si è così dato avvio al primo concorso pubblico bandito dopo circa due decenni dall'amministrazione, al fine di assumere 800 assistenti giudiziari, concorso che ha permesso di utilizzare pienamente le capacità tecnologiche dell'amministrazione, introducendo una avanzata procedura informatica di accreditamento e iscrizione dei candidati tramite domande digitalizzate.

Sono state 308.468 le domande ricevute.

La fase di trasmissione delle domande è stata presidiata avvalendosi di un apposito servizio di *help desk*, che ha monitorato sia chiamate di natura tecnica, sia quelle a contenuto "amministrativo", ovvero inerenti alle richieste di spiegazioni relative al bando e alla compilazione del modulo di domanda. In relazione a tale servizio di call center sono state evase dal 23 novembre al 22 dicembre 6963 telefonate, di cui 4984 a contenuto tecnico e 1979 a contenuto amministrativo, nonché sono state ricevute circa 5000 mail, di cui 3027 trattate.

Con i bandi pubblicati in data 19 settembre, si è dato anche avvio alle procedure di riqualificazione, che consentono il passaggio di area, con conseguente progressione professionale, ai Cancellieri e agli Ufficiali NEP, autorizzate dall'articolo 21-*quater* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n.132.

Anche la riqualificazione del personale amministrativo era attesa da 20 anni e quindi, seppur parziale e relativa a due soli profili, deve essere valutata come un importante momento nei processi di revisione delle politiche del personale.

Sono 6465 le domande presentate, di cui 5171 per la procedura di riqualificazione a Funzionario Giudiziario e 1294 per la procedura di riqualificazione a Funzionario UNEP. La procedura di inoltro delle domande è stata completamente informatizzata ed è stata presidiata, avvalendosi di un servizio di *help desk* informatico e da un call center del Dipartimento, che ha risposto ai quesiti tecnico-amministrativi.

Con tali procedure si è anche avviata una importante novità su cui la Direzione confida molto: una moderna visione e gestione dei piani formativi per il personale in servizio mediante una piattaforma *e-learning*.

Tale piattaforma consentirà in modalità innovativa una formazione dei candidati specificamente orientata alle necessità concorsuali, tramite due percorsi di studio e di aggiornamento opportunamente definiti e realizzati per i differenti profili di funzionario giudiziario e di funzionario UNEP.

Le modalità di utilizzo della citata piattaforma di *e-learning* sono state specificate con un avviso sul sito, come richiesto dal bando di concorso e notiziate anche in una circolare diretta agli uffici.

Il 23 dicembre 2016 è terminato il primo modulo formativo e il 10 gennaio 2017 prenderà avvio il secondo.

La Direzione generale, nell'ambito di questo processo di rinnovamento dell'amministrazione, si è orientata a gestire il personale in modo che le politiche di reclutamento in atto vengano a coincidere con l'innovazione nell'ambito anche della conduzione dei processi gestionali interni. Strumento principale di tale processo è rappresentato dall'uso delle tecnologie, e, specificamente, dalla digitalizzazione delle procedure di reclutamento in generale, nonché dalla dematerializzazione dei processi di gestione del personale, mediante la creazione di un idoneo sistema informatizzato del fascicolo individuale. Tale rinnovamento tecnologico viene quindi ad investire l'intero flusso di lavoro interno a partire dalle

procedure di riqualificazione ed assunzione, fino al collocamento a riposo, predisponendo adeguati strumenti di censimento delle risorse umane presenti nell'amministrazione.

Il traguardo da raggiungere è quindi rappresentato dalla programmazione e realizzazione di un sistema moderno di gestione e direzione delle risorse umane, improntandolo al contempo ad adeguati criteri di razionalizzazione. L'informatizzazione sarà indirizzata anche all'utilizzo di sistemi idonei per la formazione. In tal senso preme sottolineare la centralità della formazione nel processo di rinnovamento e di valorizzazione del personale dell'amministrazione. È necessario, infatti, assicurare un'adeguata preparazione alle nuove risorse che entreranno a far parte dell'amministrazione giudiziaria, sia mediante assunzioni, sia tramite i processi di mobilità, nonché un idoneo aggiornamento al personale già in servizio negli uffici. Al fine di raggiungere tale obiettivo si prevede il ricorso a più innovativi ed agili strumenti di formazione, quali la piattaforma di *e-learning*, realizzata in occasione del percorso formativo previsto dalle procedure di riqualificazione e progettata per fornire un sistema altamente fruibile e modulabile.

La Direzione, inoltre, continua ad offrire un appropriato servizio al Dipartimento per altri obiettivi in tema di personale. Ha, infatti, apportato approfonditi contributi di analisi e studio inerenti alla revisione dei profili professionali, nell'ambito di una rinnovata ed intensa attività di interlocuzione con le rappresentanze sindacali, che ha visto nella contrattazione FUA e nell'avvio dei lavori sulla revisione dei profili professionali due dei più importanti momenti.

La Direzione si pone, inoltre, a supporto di altri processi di innovazione previsti dal Ministro. Infatti le misure organizzative e normative in tema di digitalizzazione e di ufficio del processo, nonché di definizione

dell'arretrato, non prescindono dal personale amministrativo e da uno sforzo di rinnovamento in relazione al reclutamento di nuove risorse.

Infatti, in tema di assunzioni, si tenta di razionalizzare l'intero processo inserendolo nel contesto più ampio della mobilità e della riqualificazione, assumendo personale di seconda area e reclutando personale di terza area specializzato, quali i funzionari informatici e i contabili. Queste ultime assunzioni andranno a supporto di due rilevanti necessità e scelte organizzative dell'amministrazione quali l'informatizzazione e la trattazione delle spese di funzionamento.

Vanno menzionati anche a diretta partecipazione della Direzione generale nuove progettualità che vedono la gestione del personale quale momento fondamentale. In tale contesto si menzionano la partecipazione ai tavoli presso Funzione Pubblica per il progetto sul cd. "lavoro agile", nonché la diretta collaborazione prestata di recente per l'attuazione delle azioni del PON *Governance* e *Capacità Istituzionale* 2014-2020, in relazione alla linea OT11, per l'avvio degli sportelli di prossimità e per il supporto alla diffusione dell'Ufficio per il processo.

Infine, in relazione all'attività complessiva di gestione del personale, è da evidenziare l'impegno profuso dalla Direzione per assicurare agli uffici giudiziari un adeguato supporto anche attraverso la stipula di convenzioni e l'opera dei tirocinanti.

La Direzione rimane sempre a disposizione per interloquire con gli uffici giudiziari riguardo alle convenzioni, con la finalità di costituire nei distretti specifici presidi, in modo da supplire alla carenza di personale, in vista dei nuovi ingressi. In tema di convenzioni è proseguita, infatti, l'attività di orientamento e di autorizzazione connessa alla loro stipula, provvedendo a esplicitare ai diversi uffici giudiziari richiedenti le condizioni di carattere

generale a cui attenersi, rispondendo anche alle differenti interrogazioni parlamentari.

Inoltre, la Direzione ha dato attuazione al decreto interministeriale del 20 ottobre 2015 che ha indetto la procedura di selezione di 1502 tirocinanti, secondo quanto previsto dall'art. 37 comma 11 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, per lo svolgimento di un ulteriore periodo di perfezionamento della durata di dodici mesi, da destinare all'ufficio per il processo. Tale procedura è stata avviata con sistemi informatici in collaborazione con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati, che ha sviluppato la piattaforma per la redazione guidata delle domande di partecipazione.

La Direzione generale, inoltre, ha sottoscritto il 25 ottobre 2016 l'estensione della polizza per la copertura del rischio derivante dalla responsabilità civile verso terzi per il mese di dicembre 2016, al fine di consentire ai tirocinanti, nel rispetto della normativa di riferimento, il completamento dell'attività formativa.

Con la legge di stabilità per il 2017 sono stati prorogati di un anno i tirocini formativi ex art 37, e si sta provvedendo ad attivare la procedura necessaria per consentire tale proroga.

Sempre nell'ottica della collaborazione va segnalata l'attività di indirizzo agli Uffici centrali e periferici in ordine all'applicazione degli istituti normativi e contrattuali relativi alla gestione del personale, nonché l'analisi di tematiche particolari, non tralasciando i profili sindacali. A tal riguardo sono stati forniti chiarimenti anche in ordine alle materie tecniche riguardanti i servizi UNEP, i compiti istituzionali degli ufficiali giudiziari, nonché il particolare trattamento economico degli stessi con riguardo alla normativa originaria regolante sia l'istituto delle indennità di trasferta che quello dell'emolumento-percentuale di cui all' art. 122, n. 2, del D.P.R. 15

dicembre 1959, n.1229 (“Ordinamento degli Ufficiali Giudiziari”), alla luce del CCNL 24 aprile 2002 (“Norme di raccordo per gli Ufficiali Giudiziari”).

È stato protrato l’impegno per dare attuazione alla circolare n. 5 del 25.03.2011 del Dipartimento della Funzione Pubblica in base alla quale dal 28.03.2011 è operativo, e dunque *on-line*, il Sistema integrato Perla-Pa, che consente alle Pubbliche Amministrazioni di utilizzare “un unico canale di comunicazione” relativamente all’Anagrafe delle Prestazioni, GEDAP, GEPAS, Rilevazioni assenze del personale e procedimenti disciplinari, nonché Rilevazione dei dati relativi ai permessi ex L. n. 104/92. In base al disposto dell’art. 5, co. 2, della legge 4 novembre 2010, n. 183 è stata avviata la procedura per la realizzazione della banca dati dirigenti gestita dal Dipartimento della Funzione Pubblica (PERLA PA).

La Direzione ha effettuato, ad oggi, 59 comunicazioni obbligatorie per via telematica nel Portale BUSSOLA CO del personale in servizio presso i Dipartimenti dell’organizzazione giudiziaria e per gli affari di giustizia, ivi compresi Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, Ispettorato Generale e l’assunzione e la cessazione di personale estraneo all’amministrazione ed assegnato agli Uffici di diretta collaborazione.

Nonostante l’attivazione del servizio di invio telematico della denuncia/comunicazione di infortunio da parte delle Pubbliche amministrazioni in gestione per conto dello Stato, si è continuato a fornire le opportune indicazioni agli Uffici periferici raccordando, ove necessario, le comunicazioni con le sedi INAIL competenti.

In ottemperanza alla Direttiva del 3 agosto 2007 per la razionalizzazione ed il rafforzamento dell’istituto dell’esperto nazionale distaccato (END) presso le Istituzioni dell’Unione Europea a firma del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella pubblica amministrazione, del Ministro per

le Politiche Europee e del Ministro per gli Affari esteri ed in considerazione di quanto emerso nella riunione di coordinamento del 6 aprile 2001 presso il Ministero degli Affari Esteri per assicurare la migliore gestione delle candidature END, continua l'attività del *focal point*, organo istituito presso l'Ufficio I ed incaricato di pre-selezionare, seguire e reinserire gli esperti nazionali distaccati, nonché le figure analoghe quali gli esperti nazionali in formazione professionale e gli stagisti presso le istituzioni europee.

Si riportano di seguito, in dettaglio, le iniziative assunte ed i risultati conseguiti nel corso dell'anno 2016 dai differenti Uffici della Direzione.

RECLUTAMENTO PERSONALE E RIQUALIFICAZIONE

Procedure di reclutamento

Con specifico riferimento all'attività di reclutamento di nuovo personale, va preliminarmente evidenziato che le disposizioni in materia finanziaria degli ultimi anni consentono alle pubbliche amministrazioni di coprire il loro *turn-over* in misura pari ad una percentuale delle cessazioni avvenute nell'anno precedente variabile per ciascun anno, sia in relazione alle unità da assumere, sia alle disponibilità economiche da reinvestire.

Con particolare riguardo all'anno 2016, è intervenuta la nuova legge n. 208/2015 (Stabilità 2016) che ha rideterminato nella misura del 25% la percentuale utile per le assunzioni di personale non dirigente riferita agli anni 2016, 2017 e 2018.

Nell'ambito di passaggi di particolari categorie di personale, è proseguita l'attività per l'accertamento dell'idoneità di personale della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato che, ritenuto non idoneo allo svolgimento delle mansioni di istituto, ha chiesto il passaggio nei ruoli dell'amministrazione ai sensi del D.P.R. 339/82 e dai

decreti legislativi n. 443/1992 e n. 201/1995 come integrato dal d.lgs. n. 85/2001; hanno sostenuto e superato la prova di idoneità per le figure professionali dell'area II n. 20 unità e n. 2 unità per le figure professionali dell'area III.

Nell'ambito delle procedure di assunzioni obbligatorie, ai sensi della legge 29 marzo 1985, n. 113, a seguito dell'efficacia delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 155/2012, si è proceduto alla ricognizione della situazione dei centralini telefonici di tutti gli uffici giudiziari e dei centralinisti non vedenti in servizio; a tal proposito è stata predisposta la procedura di avviamento per l'assunzione di n. 3 unità di personale prive della vista per la copertura dei posti/operatore esistenti nei centralini telefonici degli uffici giudiziari; è proseguita, altresì, ai sensi della stessa legge, la procedura di avviamento per l'assunzione di ulteriori n. 17 unità; è proseguita l'attività di selezione, con l'immissione in servizio di n. 19 unità di personale, già avviata con P.D.G. 7 febbraio 2014, mediante richiesta numerica di avviamento ai centri per l'impiego per l'assunzione di n. 70 unità della figura professionale di operatore giudiziario, area II F1, di personale disabile.

Nell'ambito delle procedure di assunzioni, in relazione all'avviso pubblico di mobilità del 29 luglio 2013 di 296 posti, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 2 agosto 2013, si è provveduto all'assunzione di n. 1 unità nella qualifica professionale di direttore amministrativo, area III, F5, in applicazione del verbale di conciliazione del Tribunale di Verbania emesso il 16 marzo 2016.

È altresì proseguita l'attività di trasferimento nei ruoli del Ministero della giustizia del personale di cui al bando di mobilità compartimentale ed extra compartimentale, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165/2001 e dell'art. 3 del D.L. 101/2013 in relazione ai 1031 posti pubblicati, con l'immissione in

servizio di n. 141 unità di personale che si aggiungono alle 451 unità assunte nel 2015.

Non disponendosi di graduatorie proprie in corso di validità e sulla scorta delle previsioni del piano 2014/2016, a seguito dell'inoltro all'Istituto per il Commercio con l'Estero e al Ministero dell'interno della richiesta di disponibilità all'utilizzazione delle relative graduatorie, rispettivamente, al concorso per esami a 107 posti di funzionario nei ruoli del personale dell'ICE e al concorso a 115 posti di assistente amministrativo-contabile nei ruoli del personale del Ministero dell'Interno, per la copertura di n. 96 posti nel profilo di funzionario giudiziario area III fascia economica F1 e di 48 posti nel profilo di cancelliere area II fascia economica F2, sono stati immessi in servizio, rispettivamente, n. 15 unità di funzionari, area III, F1 e n. 2 unità di cancellieri, area II F2, che si aggiungono alle 48 unità di funzionario, area III, F1 e alle 40 unità di cancelliere, area II, F2 assunte nel 2015. Dette assunzioni hanno riguardato esclusivamente personale amministrativo da destinare agli Uffici giudiziari.

Nella direzione di massimo efficientamento delle risorse disponibili, con le residue disponibilità riferite ai risparmi derivanti dalle cessazioni 2013 non impiegati, a seguito di nuova richiesta e della relativa autorizzazione dalla Funzione pubblica è stato possibile disporre l'assunzione di n. 1 unità di dirigente di seconda fascia, vincitore del VI corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola Superiore Nazionale dell'amministrazione, disposto con d.P.C.M. n.194/2012.

Nell'ambito della procedura di mobilità di area vasta ex articolo 4 del D.L. 19 giugno 2015 n. 78, si è provveduto a trasformare in assegnazione permanente quella del personale provinciale in posizione di comando o distacco presso altra pubblica amministrazione, a seguito di consenso dello stesso ed a condizione della capienza di organico e di risorse finanziarie;

avendo acquisito sessantasette domande di personale interessato al passaggio, è stata verificata, in primo luogo, la capienza nell' organico in relazione alla quale si è reso necessario escludere 18 unità in possesso di qualifica corrispondente a quella dell'operatore giudiziario in quanto trattasi di figura professionale in soprannumero.

Al fine di verificare la sostenibilità a regime della spesa stipendiale per il personale appartenente alle altre figure professionali per le quali è stata accertata la necessaria disponibilità di organico, si è dato avvio alla procedura autorizzativa inoltrando la relativa richiesta alla Funzione Pubblica. Acquisita la relativa autorizzazione, accertata la disponibilità nell'organico, si è provveduto ad avviare le attività istruttorie propedeutiche all'emissione del provvedimento di trasferimento e sono state immesse in servizio presso gli uffici giudiziari n. 42 unità di personale.

In aggiunta alle procedure di mobilità volontaria, sono stati espletati tutti gli atti preparatori per la procedura per la 1^a fase di mobilità obbligatoria per l'acquisizione di un primo contingente di personale di Area vasta e Croce Rossa, secondo le previsioni della precedente legge di stabilità per l'anno 2015 (L. 190/2014, art. 1 comma 425).

In attuazione della normativa si è provveduto all'aggiornamento del Portale inserendo tutti i dati relativi all'organico del personale amministrativo, alle presenze e alle cessazioni che si sono realizzate negli anni 2014 e 2015.

Successivamente è stato predisposto il provvedimento di trasferimento del personale in mobilità (1^a fase) trasferito al Ministero della giustizia con provvedimento del Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché delle relative comunicazioni agli uffici e amministrazioni interessate, per n. 359 unità di personale delle quali n. 346 unità hanno assunto servizio; sono in

corso gli atti preparatori per la 2^a fase di mobilità obbligatoria per circa 800 unità di personale.

In data 18 novembre u.s., si è chiusa la seconda fase relativa alla definizione dell'offerta di mobilità da parte dell'Amministrazione, che si è provveduto a trasmettere al competente Dipartimento della Funzione Pubblica.

Come già avvenuto per la prima fase, si è proceduto ad incrociare le vacanze di organico e le relative disponibilità partendo dall'analisi della domanda, così come risultante dal Portale per la mobilità sulla base delle liste pubblicate.

All'esito dell'eseguito incrocio della domanda e dell'offerta, il risultato è stato la potenziale acquisizione di 328 unità di Croce Rossa e 176 di Area vasta per un totale complessivo di 504 unità.

Successivamente, nelle more della definizione della procedura e dell'emissione dei provvedimenti di assegnazioni della seconda fase, in data 13 dicembre sono stati pubblicati sul portale della Funzione Pubblica gli elenchi dei dipendenti di Area vasta e Croce Rossa che risultano avere espresso la loro preferenza di assegnazione per il Ministero della giustizia.

Gli elenchi sono riferiti a dati provvisori concernenti l'incrocio di domanda e offerta che, allo stato, risulta essere come segue: a fronte di un'offerta di 504 unità le preferenze espresse sono state 289, di cui 216 unità appartenenti alla Croce Rossa italiana e 73 unità provenienti dall'area vasta.

Inquadramenti

Per quanto riguarda gli inquadramenti, spesso connessi con l'attività di reclutamento del personale, si rappresenta di seguito l'attività svolta nell'ambito dell'Ufficio III.

- n. 385 provvedimenti relativi alla trasformazione, a domanda, del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa (art. 21 CCNL1998/2001). Si tratta di una attività che ha subito una sensibile contrazione a seguito delle modifiche apportate in materia dal decreto legge 112/2008 – convertito con legge 133/2008). Dei 385 provvedimenti emessi sono stati accolti n. 288, respinti n. 97 (a seguito parere contrario per motivate esigenze di servizio espresse del Responsabile della gestione del personale dell'ufficio dove il richiedente presta servizio oppure perché superata nell'ufficio dove il richiedente presta servizio la percentuale di personale da ammettere a part time);
- n. 97 provvedimenti di conferma in servizio al termine del periodo di prova del personale assunto;
- n. 307 provvedimenti relativi al riconoscimento di anzianità giuridiche e trattamento economico del personale. Si tratta di provvedimenti emessi nei confronti di personale trasferito ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n. 165/2001 per mobilità nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria per i quali il trattamento economico da riconoscere in sede di trasferimento deve essere determinato ai sensi dell'art. 30 comma 2 *quinquies* del decreto legislativo n. 165/2001. Molti tra il personale trasferito chiedono il riconoscimento nella sua interezza del maggior trattamento economico già in godimento nell'amministrazione di provenienza;
- n. 200 lettere provvedimento di comunicazione trattamento economico nei confronti del personale prossimo alla cessazione del rapporto di lavoro;

- n. 59 provvedimenti di pagamento sostitutivo, a domanda, dei giorni di ferie maturate e non fruite alla data della cessazione del rapporto di lavoro per causa non imputabile alla volontà del dipendente;
- n. 45 provvedimenti di pagamento sostitutivo preavviso nei confronti degli aventi diritto del personale deceduto;
- n. 53 provvedimenti di esecuzione di sentenze sfavorevoli al Ministero. Si tratta per la maggioranza di sentenze di riconoscimento di espletamento di mansioni superiori;
- n. 5 provvedimenti accolti inerenti la flessibilità tra profili di cui all'art. 20 del CCNI 2006/2009.

Riqualificazione ex articolo 21^{quater} del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, 132.

Sono stati preparati e predisposti gli atti relativamente agli avvisi pubblicati in data 19 settembre 2016 ai sensi 21 *quater* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, 132, per il passaggio di 1148 cancellieri area II alla qualifica di funzionari giudiziari area III, nonché per il passaggio di 662 ufficiali giudiziari area II alla qualifica di funzionari UNEP area III. La disposizione introdotta dall'articolo 21 *quater* del decreto legge n. 83 del 27 giugno 2015, così come convertito dalla legge n. 132/2015, è stata emanata per superare gli ostacoli posti dalla legge Brunetta n. 150/2009 all'attuazione delle progressioni verticali del personale interno al Ministero della giustizia previste dagli articoli 14 e 15 del contratto collettivo nazionale del lavoro 1998/2001 e per definire i numerosi contenziosi in atto. Secondo il dettato normativo il passaggio in area terza è riservato al personale di area II appartenente alle figure professionali del cancelliere (ex cancelliere B3 e B3 super del vecchio ordinamento) e dell'ufficiale giudiziario (ex ufficiale

giudiziario B3 e B3 super del vecchio ordinamento) in possesso dei requisiti di legge e già in servizio prima dell'entrata in vigore della richiamata legge n. 150/2009, cioè alla data del 14 novembre 2009 e può avvenire nei limiti delle posizioni di funzionario giudiziario e di funzionario UNEP disponibili nella dotazione organica.

Le domande presentate sono rispettivamente n. 5171 per il profilo di funzionario giudiziario e 1294 per quello di funzionario UNEP.

La procedura è in corso, allo stato il personale ammesso alla predetta procedura sta svolgendo la fase formativa, che avrà termine il 31 gennaio 2017, attraverso una innovativa modalità mediante una piattaforma *e-learning*.

Alla fine del mese di dicembre 2016 sono 4731 i candidati che, su complessivi 5171, hanno completato il primo dei due moduli programmati per il percorso del Funzionario giudiziario, quindi circa il 91% dei candidati. Sono invece 1503 candidati su un totale di 1294 ad aver completato il primo dei due moduli programmati per il percorso di Funzionario UNEP, quindi pari all'81% dei candidati.

Il giorno 10 gennaio 2017 sarà attivato il secondo modulo, conclusivo del percorso formativo.

Fino al termine del periodo di formazione, programmato per il 31 gennaio 2017, entrambi i moduli continuano ad essere disponibili sulla piattaforma, che garantisce l'accesso sia da postazioni d'ufficio che da postazioni esterne, anche attraverso altre tipologie di dispositivi quali *tablet* e *smartphone*. A tutti i candidati è stata pertanto garantita piena disponibilità dei contenuti formativi, senza alcuna limitazione, né temporale, né geografica.

Particolare attenzione è stata dedicata al servizio di *help desk*, per l'assistenza tecnica ed amministrativa, senza trascurare l'aggiornamento sugli eventi rilevanti attraverso avvisi pubblicati sul sito istituzionale.

GESTIONE DEL PERSONALE

L'attività di gestione del personale amministrativo, per la parte di competenza dell'Ufficio, ha avuto come principale obiettivo quello di perfezionare le procedure esistenti aggiornandole alla luce di normative, circolari operative, e pareri che via via sono intervenuti nonché conformandole a nuovi modelli operativi che hanno tenuto conto del crescente uso dell'informatizzazione e dell'uso di tecnologie più moderne.

Sotto l'aspetto operativo si sottolinea l'attenzione che la Direzione ha posto, in particolare, nei confronti di quegli Uffici giudiziari che si sono trovati in particolare difficoltà, anche dovuta alla riduzione del personale presente per effetto delle cessazioni dal servizio, o che sono stati destinatari di specifiche disposizioni previste da obiettivi strategici avviati dal Ministero che hanno determinato nuove ulteriori esigenze organizzative.

Pertanto la Direzione si è adoperata con i mezzi disponibili per destinare nuove risorse umane soprattutto negli uffici (Tribunali e Procure della Repubblica ma anche uffici di vertice distrettuale) destinatari dei processi di digitalizzazione del settore penale, o coinvolti nell'obiettivo di ridurre drasticamente l'arretrato civile pendente.

Con particolare riguardo ai Tribunali e agli Uffici di Sorveglianza, poi, con direttiva del 10 gennaio 2014 successivamente prorogata fino al giugno 2017, si è provveduto ad invitare gli organi di vertice distrettuale a non disporre applicazioni di personale in uscita da detti uffici per agevolare e garantire il recupero di efficienza degli stessi in conformità con le linee di

intervento già espresse dal Capo Dipartimento pro tempore nel 2013 e ribadite in occasione delle successive proroghe.

Con riferimento al **personale dirigenziale** sono state espletate diverse procedure per la copertura delle posizioni dirigenziali vacanti:

- interpello 24-26 febbraio 2016, all'esito del quale sono stati disposti 31 provvedimenti di conferimento incarico dirigenziali con i relativi contratti individuali di lavoro;
- interpello 7 giugno 2016, all'esito del quale è stato disposto un provvedimento di conferimento incarico dirigenziale e relativo contratto individuale di lavoro;
- rinnovo di 7 incarichi dirigenziali in scadenza al 30 giugno 2016 e 35 in scadenza al 31 dicembre 2016;
- conferimento di 36 incarichi di reggenza e 16 di proroga di reggenze già in atto per la temporanea copertura di altrettante posizioni dirigenziali vacanti;
- definizione della procedura per l'assunzione e relativo conferimento di incarico di una dirigente vincitrice del VI corso-concorso organizzato dalla S.N.A.

A tali iniziative si sono affiancate le ordinarie forme di utilizzo temporaneo di personale che permettono in tempi rapidi di garantire, sia pure con provvedimenti di natura transitoria, l'incremento della forza lavoro negli uffici giudiziari.

Rientrano in tale tipologia i comandi da altre amministrazioni e gli spostamenti di dipendenti all'interno di ciascun distretto (applicazione).

Quanto al primo istituto menzionato, è possibile coprire temporaneamente i posti vacanti con il personale che presenti richiesta di comando da altre pubbliche amministrazioni del comparto ministeri, secondo le vigenti disposizioni contrattuali. Allo stato le unità in comando sono 294, alle quali

si aggiungono 203 dipendenti comunali comandati presso gli uffici del giudice di pace ai sensi dell'art. 26, comma 4, della legge n. 468/99.

Il secondo istituto è regolato dall'art. 14 dell'accordo sulla mobilità interna del personale stipulato tra l'amministrazione e le Organizzazioni Sindacali il 27 marzo 2007 e trova fondamento nell'esigenza di sopperire alla mancanza di personale sia nell'ipotesi di scopertura del posto che di assenze prolungate del personale addetto. La competenza è in capo agli organi di vertice distrettuale.

Infine, ai fini della razionalizzazione ed economicità della gestione delle risorse umane, è stato elaborato uno schema sinottico per monitorare la normalizzazione dei servizi a seguito delle ispezioni negli Uffici Nep effettuate dall'Ispettorato Generale del Ministero della giustizia e dall'Ispettorato Generale del Ministero dell'economia e delle finanze (pubblicato in data 4 agosto 2016 sul sito www.giustizia.it nel piano della performance 2016-2018).

Nel tramutare in termini numerici quanto sin qui descritto si evidenzia, nello specifico, che sono stati complessivamente realizzati:

- 277 comandi o proroghe di comando di personale proveniente da altre Amministrazioni (non sono comprese le numerose richieste di attivazione di comando in attesa di riscontro);
- 222 comandi o proroghe di comando di personale dipendente comunale già in servizio nei soppressi uffici di conciliazione, ai sensi dell'art. 26, comma 4, della Legge 24 novembre 1999 n. 468;
- 27 passaggi di amministrazione ai sensi degli articoli 1, 8, 10 e 11 del D.P.R. 24 aprile 1982 n. 339 per il reimpiego del personale della Polizia di Stato e ai sensi del decreto legislativo 30 ottobre 1992 n. 443 relativa al reimpiego del personale della Polizia Penitenziaria giudicato permanentemente inidoneo al servizio di istituto; altre 15 richieste ai

- sensi delle normative richiamate si sono concluse con esito negativo e 10 sono in istruttoria (13 sono state le risposte negative);
- 574 distacchi o proroghe di distacco ad altri uffici ai sensi delle normative vigenti (art. 42 bis, legge 104/92, art. 18 C.C.N.Q., art. 78 d.lgs. 267/00 ed altre previsioni normative e contrattuali); 15 sono state le revoche o limitazioni disposte nell'anno;
 - 11 provvedimenti di scambio per compensazione ai sensi del d.P.C.M. n. 325/88 (altre 30 procedure istruite hanno avuto esito negativo e 11 sono in istruttoria);
 - 12 trasferimenti all'esito di interpello nazionale ed altri 11 in esecuzione sentenze del giudice del lavoro (50 sono state le risposte negative) e 2 trasferimenti ex L. 266/99;
 - 43 provvedimenti di scambio sede ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali (altre 18 procedure hanno avuto esito negativo e 14 sono in istruttoria).

Nel 2016, inoltre, sono stati emanati 12 provvedimenti di nomina del dirigente dell'Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti.

Si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo del personale amministrativo ed UNEP di ruolo presente, di quello in comando presso l'amministrazione giudiziaria, di quello dell'amministrazione giudiziaria in comando presso altre amministrazioni e dell'incidenza di tali dati sulla dotazione organica prevista in termini di percentuale di scopertura media.

SITUAZIONE NAZIONALE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E UNEP al 31 dicembre 2016										
ORGANICO (*)	PRESENTI (**)	VACANZE	% SCOPERTURA	PERSONALE COMANDATO DA ALTRE AMMINISTRAZIONI (***)	PERSONALE DI RUOLO COMANDATO IN ALTRE AMMINISTRAZIONI	TOTALE PRESENTI	RIDETERMINAZIONE % SCOPERTURA	DOTAZIONE ORGANICA DPCM 15/06/2015	VACANZE SU DOTAZIONE ORGANICA DPCM 15/06/2015	% SCOPERTURA SU DOTAZIONE ORGANICA DPCM 15/06/2015
44117	34301,5	9815,5	22,25	503	167	34637,5	21,49	43658	9356,5	21,43

(*) INCLUSI DIRIGENTI DI I E II FASCIA

(**) INCLUSI DIRIGENTI DI II FASCIA

(***) INCLUSE 4 UNITA' ESTRANEE ALL'AMMINISTRAZIONE CON INCARICO DI DIRIGENTE DI I E II FASCIA

TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Pensioni e posizioni assicurative

- Provvedimento di collocamento a riposo per limiti di età e per anzianità di servizio del personale amministrativo e magistratuale;
- emissione ed invio all'INPDAP del modello PA04 per la liquidazione delle pensioni definitive ordinarie dirette e indirette e riliquidazioni delle stesse fino alla data di cessazione del 30.9.2005;
- procedimento per la liquidazione della indennità di buonuscita, emissione ed invio all'INPDAP del mod. PL1 e mod. TFR1;
- riliquidazione di pensioni normali dirette ed indirette (invio all'INPDAP di nuovo mod. PA04);
- riliquidazione della buonuscita (invio all'INPDAP del mod. PL2 e mod. TFR2);
- procedimento per la liquidazione di interessi e rivalutazione monetaria;
- applicazione dei benefici per le vittime del terrorismo ai fini di pensione e buonuscita *ex lege* n. 206/04;
- indennità una tantum in luogo di pensione;
- costituzione di posizione assicurativa INPS nei confronti del personale che cessa dal servizio non avendo raggiunto l'anzianità contributiva minima ed art. 1 della legge 29/79;
- calcolo del valore capitale della pensione maturata (ai sensi dell'art.151 del D.P.R. 1092/73);
- liquidazione della indennità di fine rapporto ai soggetti estranei alla P.A. (personale addetto alle segreterie del Ministro e dei Sottosegretari di Stato).

Pratiche pensionistiche definite con mod. PA04 (Personale cessato 2016)	848
Pratiche pensionistiche definite con mod. PA04 (Magistrati cessati 2016)	308
Progetti di liquidazione definiti con mod. PL1 (Personale cessato 2016)	1.200
Riliquidazione dei mod. PA04 definiti (Personale cessato anni 2009-2012)	851
Riliquidazione indennità di buonuscita – mod. PL2	170
Posizioni assicurative definite al 31 dicembre 2016	216
Totale definiti al 31 dicembre 2016	3.593
Pensioni da definire	378
Pratiche da riliquidare con PA04 (Personale cessato anni 2012-2015)	2.231
Pratiche da riliquidare PA04 e PL1 (Magistrati cessati anni 2011-2016)	350
Pratiche da riliquidare PA04 (Benefici magistrati ex art. 50 L. n.388/00)	7
Totale Pendenti al 31 dicembre 2016	2.966

Ricongiunzioni, riscatti e computi di servizi pubblici

a) Per le istanze presentate entro il 30.09.2005:

- riscatto corso legale degli studi universitari e servizi straordinari pubblici ai fini di pensione per le istanze;
- computo e ricongiunzione di precedenti servizi pubblici ai fini di pensione;
- ricongiunzione servizi privati ex art. 2 L. n. 29/79;
- totalizzazione dei contributi esteri;
- prosecuzione volontaria dei contributi ex L. n. 184/97;
- riscatto ai sensi del d.lgs. n. 564/96;
- ricongiunzione ai sensi della L. n. 45/90;
- accredito contributi figurativi e riscatto periodi di maternità ex artt. 25 e 35 d.lgs. n. 151/01.

b) per le istanze presentate dopo il 1° .10.2005:

- emissione ed invio all' INPS del mod. PA04 per riscatto corso legale degli studi universitari e dei servizi straordinari ai fini di pensione;

- computo e ricongiunzione di precedenti servizi pubblici ai fini di pensione;
 - ricongiunzione servizi privati;
 - ricongiunzione ai sensi della L. n. 45/90;
 - accredito contributi figurativi e riscatto periodi di maternità;
- c) riscatto corso legale degli studi universitari e servizi straordinari pubblici ai fini di buonuscita (invio all'INPS del mod. PR1).

Ricongiunzioni

Pendenti al 15 novembre 2015	4.623
Sopravvenuti al 31 dicembre 2016	44
Totale	4.667
Definiti con PDU al 31 dicembre 2016	402
Definiti senza PDU al 31 dicembre 2016	11
Totale pratiche definite al 31 dicembre 2016	413
Totale Pendenti al 31 dicembre 2016	4.254

Riscatti ai fini di pensione (studi, aspettative, prosecuzione volontaria, maternità)

Pendenti al 15 novembre 2015	2.810
Sopravvenuti al 31 dicembre 2016	1.073
Totale	3.883
Definiti con PDU al 31 dicembre 2016	448
Totale Pendenti al 31 dicembre 2016	3.435

Computi

Pendenti al 15 novembre 2015	6.241
Sopravvenuti al 31 dicembre 2016	140
Totale	6.381
Definiti al 31 dicembre 2016	381
Definiti senza PDU al 31 dicembre 2016	10
Totale pratiche definite al 31 dicembre 2016	391
Totale Pendenti al 31 dicembre 2016	5.990

Compilazione mod. PA04 (richieste INPS dal 1°.10.2005)

Pendenti al 15 novembre 2015	17.130
Sopravvenuti al 31 dicembre2016	757
Totale	17.887
Definiti al 31 dicembre2016	1.2641
Totale Pendenti al 31 dicembre2016	16.626

Riscatti ai fini di buonuscita

Pendenti al 15 novembre 2015	4.634
Sopravvenuti al 31 dicembre2016	29
Totale	4.663
Definiti al 31 dicembre2016	22
Totale Pendenti al 31 dicembre 2016	4.641

Compilazione mod.PA04 e pensioni salvaguardati - posizioni previdenziali

Pendenti al 15 novembre 2015	864
Sopravvenuti al 31 dicembre2016	0
Definiti al 31 dicembre2016	143
Totale Pendenti al 31 dicembre2016	721

Infermità per causa di servizio, pensioni privilegiate e di inabilità.

- riconoscimento di infermità dipendenti e non da causa di servizio;
- concessione di equo indennizzo;
- emissione ed invio all'INPS del mod. PA04 per la liquidazione di pensioni privilegiate e d'inabilità;
- rimborso spese di cura;
- liquidazione degli onorari medici relativi alle visite collegiali;

Pendenti al 15 novembre 2015	6.047
Sopravvenuti al 31 dicembre2016	266
Totale	6.313
Definiti al 31 dicembre2016	1.126
Totale Pendenti al 31 dicembre2016	5.187

FORMAZIONE

Contesto

Nel corso dell'anno 2016 l'amministrazione ha sostenuto un forte impegno per il reperimento di risorse umane, con l'obiettivo di sopperire alle gravi carenze di personale. Il quadro normativo ha consentito di procedere, dalla fine del 2015, alle assunzioni del personale in mobilità volontaria. Nella seconda metà dell'anno sono state realizzate anche le successive procedure di mobilità obbligatoria gestite attraverso le graduatorie formate dal Ministero per la Semplicazione e la Pubblica amministrazione. Il numero del personale inquadrato è stato complessivamente consistente.

Si è reso necessario predisporre un piano di iniziative formative che potesse accompagnare l'ingresso del personale, estraneo alla realtà giudiziaria. Ulteriori interventi formativi sono stati programmati per le specifiche esigenze legate al personale in mobilità obbligatoria, che hanno richiesto una formazione più mirata, anche rispetto le singole realtà distrettuali di inserimento.

Lo scenario delineato ha posto la gestione del personale e la sua formazione tra le priorità per l'anno 2016 e per gli anni successivi, come confermato dalle linee di intervento definite nella Direttiva del Ministro pubblicata nel mese di settembre del 2016.

Centrale appare l'attenzione a sviluppare innovativi ed agili strumenti di formazione nell'ottica di un generale ammodernamento dell'amministrazione e delle modalità di realizzazione delle attività istituzionali.

La Direzione generale del personale e della formazione, in collaborazione con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati, ha attivato nella seconda metà dell'anno un importante sforzo in questo senso, ed in occasione dell'avvio dei processi di riqualificazione – art.21 *quater* del

decreto-legge 83/2015, ha realizzato una procedura totalmente informatizzata, a partire dalla presentazione delle domande, alla fase della formazione, per la fase selettiva, e per la formazione della graduatoria.

La Direzione generale del personale e formazione è quindi dotata di una propria piattaforma informatica per la formazione a distanza del personale amministrativo, sulla quale attualmente risultano attivi i percorsi formativi destinati ai candidati delle selezioni interne per il passaggio alle qualifiche di Funzionario giudiziario e Funzionario Unep.

Al termine delle procedure art.21 *quater* è programmato il caricamento di ulteriori specifici percorsi formativi, non necessariamente legati a procedure concorsuali ma destinati a soddisfare il fabbisogno formativo del personale amministrativo, attraverso moderne metodologie, che consentono un notevole contenimento dei costi.

Corsi realizzati dalla Scuola di Formazione di Roma

Le attività realizzate dall'Ufficio II formazione hanno riguardato alcune iniziative pianificate ad inizio anno, destinate in particolare al personale interno dell'amministrazione centrale, ed una serie di iniziative realizzate invece in sede periferica attraverso il coordinamento dell'Ufficio con le strutture decentrate deputate alle attività formative.

- Ciclo di seminari dal titolo: *“Formazione in materia di trasferimento della competenza al Ministero della giustizia delle spese obbligatorie di funzionamento degli uffici giudiziari”* (Legge n. 190/2014).

Nell'anno 2016 sono stati completati i seminari riguardanti le innovazioni introdotte dalla legge n. 190/2014 che, come noto, ha trasferito la competenza in materia di spese obbligatorie per il funzionamento degli uffici giudiziari dai Comuni al Ministero della giustizia. La Direzione generale ha completato la formazione destinata

ai vertici e al personale degli uffici che sono stati coinvolti nella realizzazione di nuove ed impegnative attività amministrative, contabili e contrattuali.

Nei primi mesi dell'anno sono state completate le edizioni dei seminari programmati nel 2015 rivolti ai vertici dei ventisei distretti, Corti di appello e Procure generali. I seminari si sono svolti presso la sede di Napoli della Scuola di formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria. Gli interventi formativi hanno tenuto conto della diversa tipologia di destinatari, Capi degli uffici e Dirigenti, con lo scopo di soddisfare una prioritaria esigenza informativa e nello stesso tempo realizzare un'occasione di confronto e condivisione delle problematiche e delle criticità che inevitabilmente generano forti cambiamenti come quello in atto.

Formazione in ingresso del personale in Mobilità Volontaria Esterna

Integrazione e potenziamento delle competenze del personale proveniente da altre amministrazioni.

La procedura di mobilità esterna, avviata mediante il bando pubblicato il 20 gennaio 2015, ha messo a disposizione degli uffici del Ministero della giustizia circa 1.031 unità di personale provenienti da altre amministrazioni.

Trattandosi di personale estraneo alla realtà ministeriale, ed in particolare a quella giudiziaria, è stato necessario individuarne i bisogni formativi e progettare percorsi *ad hoc*, allo scopo di adeguare le competenze possedute e di consentire l'efficace integrazione nei nuovi contesti professionali.

L'ufficio II Formazione ha avviato nel mese di settembre 2015 la prima fase di un ampio progetto dedicato a questo impegno che rientra tra le priorità dell'amministrazione ed è inserito tra gli obiettivi strategici. Le

attività realizzate fino alla metà di ottobre hanno avuto lo scopo di progettare un percorso formativo nazionale, omogeneo ed unico per tutti gli uffici, da realizzare in sede distrettuale, e che incide in maniera strategica sul processo di inserimento del personale in mobilità esterna, finalizzato all'integrazione del personale nelle nuove unità organizzative, e coinvolge il personale interno che deve partecipare all'accoglienza dei neoassunti e favorirne l'acquisizione rapida e proficua delle abilità operative necessarie ad efficaci prestazioni lavorative.

Questa scelta ha avuto lo scopo non solo di favorire i processi di condivisione, ma anche di mettere in risalto la valorizzazione delle professionalità interne.

Nel 2016 è stata realizzata la seconda fase del progetto, che ha previsto la pianificazione di interventi mirati da attivare in sede distrettuale, caratterizzata dai seguenti obiettivi:

- progettare nel dettaglio le diverse tipologie di attività formative da attivare in sede distrettuale;
- consolidare le competenze dei referenti della formazione decentrata a supporto della progettazione di moduli specifici e dell'efficace gestione del percorso formativo.

Il modulo formativo, della durata complessiva di trentacinque ore erogate nell'ambito di tre incontri, ha previsto la realizzazione di alcuni laboratori tematici, coordinati dall'Ufficio II, per la predisposizione di strumenti e documenti comuni. I laboratori hanno avuto la finalità di ingegnerizzare il percorso formativo approntando a livello centrale gli strumenti di lavoro e i materiali didattici, che i formatori distrettuali hanno utilizzato per la realizzazione, presso i singoli uffici di destinazione, delle diverse fasi ed attività del progetto.

La formazione è in fase di completamento su tutti i distretti e si prevede di

completare le attività per il mese di marzo 2017.

Formazione in materia di Salute e sicurezza sul lavoro

Fino al mese di aprile 2016 si è realizzata la collaborazione con il Comando dei Vigili del Fuoco di Roma, per assicurare gli obblighi normativi in materia di formazione per gli addetti alle misure di prevenzione incendi.

La periodica formazione in materia di Salute e sicurezza sul lavoro, in particolare in materia di prevenzione incendi, prevede distinti percorsi formativi, in ragione del grado di rischio dell'edificio, suddivisi in moduli didattici i cui contenuti soddisfano contemporaneamente le esigenze teoriche e pratiche destinate agli incaricati del servizio nell'amministrazione centrale.

Inoltre, in collaborazione con la struttura decentrata della Formazione, presso la Corte di appello di Roma, sono stati completati i percorsi formativi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare con riferimento agli incaricati delle misure di primo soccorso, i Responsabili dei Lavoratori per la sicurezza, ed i preposti dell'amministrazione centrale.

Il personale coinvolto complessivamente nei percorsi formativi è stato pari a 234 unità, in servizio presso la sede centrale dell'amministrazione, ed in parte presso la DNAA e il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche.

Formazione a supporto dell'avvio del protocollo informatico Calliope per la Direzione generale del personale e formazione

In occasione dell'avvio del sistema di protocollo informatico, Calliope, è stato proposto a tutto il personale della Direzione un corso di introduzione alle norme del Codice dell'amministrazione digitale - Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e di successivo addestramento all'utilizzo del programma informatico adottato.

L'obiettivo è stato quello di accompagnare i dipendenti, a seconda dei diversi ruoli e delle specifiche attività lavorative, in un processo di cambiamento delle modalità e dell'organizzazione del lavoro.

Il corso si è svolto anticipatamente all'entrata in esercizio del sistema, in modo da preparare il personale ad affrontare l'innovazione, e al contempo assicurare che tra le giornate di formazione e l'inizio dell'effettivo utilizzo del programma non trascorresse un lasso di tempo troppo lungo.

Il corso ha previsto la realizzazione di una giornata introduttiva d'aula, finalizzata a definire il contesto normativo, Codice dell'amministrazione digitale. Una parte rilevante delle attività formative è stata dedicata alla presentazione delle funzionalità del sistema e ad esercitazioni pratiche in ambiente demo.

Il corso di formazione ha coinvolto dirigenti e funzionari degli uffici e dei reparti, ed il personale individuato per le attività di protocollazione in entrata ed in uscita, per un totale di circa 170 unità.

Corsi individuali di lingua inglese

Al fine di soddisfare l'elevato fabbisogno formativo espresso da organi direttivi in materia di lingua inglese, sono stati pianificati corsi individuali destinati alle figure di vertice del Ministero impegnati in attività internazionali, con l'obiettivo di sviluppare una abilità linguistica adeguata a rappresentare l'amministrazione giudiziaria nelle sedi istituzionali europee ed internazionali

Formazione per il personale degli Enti locali ammessi alla procedura per il ripristino di alcuni Uffici del Giudice di Pace

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie, di cui all'art. 3, comma 2, d.lgs. n. 156/2012, ha previsto che gli enti locali interessati, anche

consorziate tra loro, possano richiedere il mantenimento degli uffici del giudice di pace soppressi, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, nonché del fabbisogno del personale amministrativo.

La Circolare ministeriale del 12 maggio 2015 ha riaperto il termine per chiedere il ripristino degli Uffici del Giudice di Pace precedentemente soppressi con D.M. dicembre 2014.

L'ufficio formazione è stato incaricato di gestire la fase dedicata alla formazione, con attività di monitoraggio in itinere e conclusivo. Nell'anno 2016 sono state completate le attività di avvio e monitoraggio.

Collaborazione con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati per la diffusione degli applicativi penali

La Direzione generale del personale e della formazione e la Direzione generale per i servizi informativi automatizzati hanno avviato, in collaborazione, un piano nazionale per la formazione del personale amministrativo sugli applicativi in uso nel settore penale, a completamento ed integrazione dei corsi già svolti durante la diffusione dei sistemi.

Il piano prevede l'organizzazione, in tutti i distretti, di una serie di corsi dedicati a ciascuno degli applicativi in uso presso gli uffici; la formazione ha coinvolto, in una prima fase, un gruppo selezionato di utenti esperti che è chiamato a svolgere successiva attività di formazione all'interno del proprio ufficio. Questa modalità consentirà di valorizzare al massimo le competenze e la professionalità del personale amministrativo e di realizzare corsi che siano aderenti alle specifiche esigenze degli utenti, anche sotto il profilo degli opportuni collegamenti tra gli applicativi informatici e le procedure organizzative.

L'attività formativa è iniziata con i percorsi sul sistema per il Trattamento

informatico degli atti processuali (TIAP) e sul Sistema informativo della cognizione penale (SICP) ed è proseguita con il Sistema informativo misure di prevenzione (SITMP), con i due sistemi per gli uffici minorili, Tribunali e Procure (SIES e SIGMA), con il Sistema Integrato Esecuzioni e Sorveglianza per i due sottosistemi (SIGE e SIEP). L'obiettivo perseguito è stato quello di creare una rete nazionale di utenti che si confrontino, in modo strutturato, sui problemi e sulle soluzioni organizzative adottate.

Iniziative formative in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura

Significativa la collaborazione instaurata con la Scuola Superiore della Magistratura, che ha visto nell'anno 2016 la realizzazione di interessanti eventi presso la Scuola per la formazione del personale con sede a Castel Capuano in Napoli. Nel mese di gennaio 2016 è stata siglata apposita Convenzione volta a disciplinare l'utilizzo dell'edificio di Castel Capuano per lo svolgimento di attività di formazione professionale dei magistrati che costituisce anche un'occasione di collaborazione tra le strutture dedicate alla formazione dei magistrati e del personale amministrativo in una cornice di grande prestigio. I percorsi attivati, in più edizioni, sono stati:

- Il Processo civile telematico nell'interazione fra avvocato, cancelliere e magistrato;
- La telematica nel processo penale;
- Dirigenza giudiziaria e dirigenza amministrativa – spese di giustizia.

Offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione

Anche per il 2016 la Direzione generale ha aderito all'offerta formativa della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, articolata in iniziative didattiche a livello specialistico, rivolte a dirigenti e funzionari

apicali di tutte le amministrazioni pubbliche inclusi gli enti locali. L'ampiezza del numero dei destinatari ha determinato la necessità, da parte dell'Ufficio II formazione, accreditato quale Responsabile della formazione per l'intero Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, di operare a più livelli delle selezioni, definendo criteri di determinazione delle candidature che tenessero conto non solo dei necessari processi di sviluppo individuale ma anche di quelli legati allo sviluppo organizzativo degli uffici. L'ufficio II ha, inoltre, curato direttamente l'accreditamento dei partecipanti tramite il sistema SIOL, istituito allo scopo dalla SNA, garantendo che le candidature pervenute dai distretti non superassero il limite imposto dalla SNA stessa.

Tra le iniziative svolte, alle quali hanno partecipato 714 dipendenti tra dirigenti e personale dell'area terza in servizio negli uffici centrali e periferici, si segnalano i corsi:

- Laboratorio sulla gestione dei conflitti
- Diploma di esperto in appalti pubblici
- Corso generale in materia di aiuti di Stato
- Analisi di impatto della regolazione – AIR
- La politica di coesione della U.E.
- Formazione linguistica avanzata - *soft skills*
- La difesa della P.A. nei contenziosi giurisdizionali
- Ufficio Stampa digitale
- L'Unione Europea: profili istituzionali e politiche materiali
- Formazione linguistica – *Comparing Legal Systems*
- Formazione linguistica avanzata lingua inglese – *Advanced ITC Presentation Skills – CLIL Content and Language Integrated Learning*
- Strumenti di misurazione e valutazione della *performance* amministrativa

- Il conservatore dei documenti digitali
- Formazione linguistica avanzata lingua inglese *writing skills*
- Formazione linguistica avanzata lingua inglese *soft skills* + formazione *on line*
- La riforma della P.A.: misure di lavoro flessibile e di conciliazione lavoro/vita privata come leva di sviluppo sociale ed economico dell'organizzazione (*work-life balance*)
- Gestire la *performance* - regole e competenze
- Seminario per personale operante nell'area di rischio "Acquisizione e gestione del personale"
- Seminario per personale operante nell'area di rischio "Le attività relative agli affari legali e contenzioso e la gestione delle procedure di affidamento degli incarichi"
- Seminario per personale operante nell'area di rischio "Prevenzione e contrasto della corruzione: profili ed aspetti economici, etici, organizzativi e di responsabilità (quadro generale)"
- Seminario per personale operante nell'area di rischio "Contratti pubblici"
- Seminario per personale operante nell'area di rischio " Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con e senza effetti economici diretti/immediati per il destinatario"
- Incompatibilità, inconfiribilità, conflitti di interesse
- Etica, codici di comportamento e procedimenti disciplinari nel pubblico impiego privatizzato dopo la legge anticorruzione (L. 190/2012) e la c.d. Riforma Madia (L. 124/2015)
- Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione nelle P.A.
- Corso specialistico per responsabili e referenti dell'anticorruzione

- Seminario di formazione per OIV e strutture di controllo interno
- Analisi e valutazione delle politiche pubbliche
- Corso di formazione sul SICOGE - avanzato
- La nuova contabilità pubblica
- La determinazione e l'utilizzo dei costi standard
- La valorizzazione degli immobili pubblici
- *Follow-up* AIR: approfondimenti su attività di consultazione e analisi delle opzioni
- I contratti delle Pubbliche Amministrazioni: aspetti amministrativi, economici e gestionali
- Diploma di esperto in appalti pubblici
- RUP
- La difesa delle P.A. nei contenziosi giurisdizionali - ruolo, competenze e responsabilità del funzionario amministrativo, anche alla luce delle ultime novità legislative
- Corso sui “Contratti pubblici” in accordo con il Dipartimento delle Politiche Comunitarie

Corsi realizzati dagli uffici formazione distrettuali e dalle sedi distaccate della Scuola di Formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria

Le attività realizzate in sede periferica, attraverso il coordinamento dell'Ufficio II formazione, hanno riguardato in particolare i sotto elencati ambiti:

- 1) formazione decentrata destinata al personale in mobilità volontaria;
- 2) sicurezza sui luoghi di lavoro che, come è noto, costituisce, un adempimento previsto normativamente e che ha riguardato numerosi dipendenti degli uffici giudiziari, tra addetti alle squadre antincendio,

rappresentanti dei lavoratori, preposti e addetti al primo soccorso, di numerosi distretti giudiziari;

- 3) il Testo unico delle Spese di Giustizia e i suoi molteplici risvolti applicativi, e gli adempimenti fiscali e tributari degli uffici giudiziari;
- 4) corsi sul sistema informativo di gestione dei servizi amministrativi/contabili servizi (SIAMM - SICOGE);
- 5) la semplificazione delle procedure amministrative.

DIREZIONE GENERALE DEI MAGISTRATI

In attuazione del decreto ministeriale 3 febbraio 2016 - “Individuazione presso il Dipartimento per gli affari di giustizia ed il Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi degli uffici di livello dirigenziale non generale e la definizione dei relativi compiti e recante misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra le articolazioni dell’amministrazione interessate dalla riorganizzazione ai sensi dell’art. 16, comma 1 e 2, del d.P.C.M. 84/2015”, pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 6 del 31 marzo 2016 - si è proceduto alla rimodulazione delle articolazioni amministrative interne alla Direzione generale.

In base al predetto decreto, la Direzione generale dei magistrati si articola in due Uffici, I e II, in luogo dei tre previsti dalla precedente organizzazione, che contemplava anche un ufficio denominato “*Disciplina e Contenzioso*”.

L’art. 7, comma 3, del citato decreto attribuisce al Direttore generale dei magistrati la possibilità di istituire **Unità di staff**, a supporto delle proprie funzioni e sotto la propria diretta responsabilità, per le attività indicate nel decreto medesimo.

In forza delle citate disposizioni normative e tenuto conto delle competenze assegnate al soppresso Ufficio I “Disciplina e Contenzioso”, è stata istituita un’Unità di *staff*, a supporto delle funzioni e sotto la responsabilità del Direttore generale, deputata alla gestione delle seguenti attività, corrispondenti, nella sostanza, agli affari già trattati dal soppresso Ufficio I:

- predisposizione degli schemi di circolari e direttive a rilevanza esterna di competenza del Direttore generale;

- supporto ed assistenza tecnica relativa alle necessità informatiche di tutta la Direzione generale;
- attività concernente la funzione del Ministro in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati professionali;
- trattazione del contenzioso amministrativo concernente magistrati professionali ed onorari;
- trattazione del contenzioso economico dei magistrati professionali ed onorari, nonché relativo alle procedure concorsuali per l'ammissione in magistratura;
- interrogazioni parlamentari in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati professionali e nelle altre materie di competenza;
- attività concernente le prerogative del Ministro in tema di conferimento di incarichi direttivi e di richieste di dimissioni e riammissione in servizio da parte dei magistrati professionali;
- attività di supporto al Consiglio di amministrazione del Ministero;
- trattazione delle procedure attinenti a questioni di carattere organizzativo degli uffici giudiziari, nonché relative alla magistratura onoraria.

Nel corso dell'anno 2016 sono state iscritte e trattate 1449 nuove pratiche pre-disciplinari ed è stata promossa, su iniziativa del Ministro della giustizia, l'azione disciplinare nei confronti di 85 magistrati. Sono state altresì iscritte 138 interrogazioni parlamentari. Le pratiche definite sono state complessivamente 1653. Sono state iscritte ed istruite 157 pratiche di contenzioso amministrativo, 106 di contenzioso economico e 24 di contenzioso uditori. Si precisa che, in applicazione del suddetto d.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, la Direzione ha acquisito la competenza in materia di contenzioso pensionistico dinanzi alla Corte dei Conti, già di competenza dell'ex Ufficio del contenzioso DOG. I pareri espressi ai fini del concerto

del Ministro, in relazione ai conferimenti e alle conferme degli incarichi direttivi, sono stati complessivamente 175. Le pratiche di dimissioni dei magistrati e quelle inerenti alla cessazione dall'ordine giudiziario per cause diverse dal collocamento a riposo definite nell'anno in corso sono state 60. Innovazioni significative hanno interessato anche l'attuale Ufficio I (ex Ufficio II), avente competenza in tema di *status* giuridico ed economico del personale magistratuale, tabelle, matricola ed archivio, previa valutazione della loro imprescindibilità ai fini del potenziamento di settori in sofferenza, per carichi di lavoro e carenza di personale amministrativo. Più specificamente, è stato condotto a compimento il processo, già avviato nel corso dell'anno 2015, di riorganizzazione ed accorpamento dei reparti deputati alla trattazione di materie omogenee e di costituzione di una struttura amministrativa di coordinamento degli uffici di gestione degli affari, interessanti la magistratura ordinaria ed onoraria, afferenti al "movimento" ed al trattamento economico.

Di seguito si riportano i dati salienti relativi alla produttività dei reparti dell'**Ufficio I**.

In materia di status giuridico dei magistrati ordinari (trasferimenti, uffici direttivi e semidirettivi, presa di possesso presso gli uffici, decreti attuativi di provvedimenti disciplinari, dimissioni, revoca, decadenza, collocamento fuori dal ruolo organico della magistratura e richiamo in ruolo, decreti di applicazione extradistrettuale, decreti di nomina Commissario e/o Commissario Aggiunto agli usi civici, trasmissione provvedimenti vistati dall'UCB alle RTS, trasmissione provvedimenti per la pubblicazione su B.U., trasmissione provvedimenti al C.S.M.) sono stati emessi complessivamente n. 3358 provvedimenti, tra decreti ministeriali e PDG.

In materia di status giuridico dei magistrati onorari, sono stati emessi i seguenti provvedimenti:

- *Giudici Onorari di tribunale* (nomina, rinuncia, decadenza, conferma, non conferma, trasferimenti, dimissioni, reintegra nell'incarico, revoca DM, rettifica DM, sanzioni disciplinari e decesso): sono stati emessi n. 651 provvedimenti (dei quali n. 31 da imputare al bimestre, non computato nella nota relativa all'anno giudiziario 2015, novembre-dicembre 2015);
- *Vice Procuratori Onorari* (nomina, rinuncia, decadenza, conferma, non conferma, trasferimenti, dimissioni, reintegra nell'incarico, revoca DM, rettifica DM, sanzioni disciplinari e decesso): sono stati emessi n. 258 provvedimenti (dei quali n. 28 da imputare al bimestre, non computato nella nota relativa all'anno giudiziario 2015, novembre-dicembre 2015);
- *Giudici di Pace* (nomina, conferimento, rinuncia e cessazione incarico di coordinatore, reintegra nell'incarico, decadenza, sanzioni disciplinari, conferma, non conferma, proroghe per maternità, trasferimenti, dispensa, dimissioni, reintegra nell'incarico, revoca DM, decesso): sono stati emessi n. 653 provvedimenti (dei quali n. 23 da imputare al bimestre, non computato nella nota relativa all'anno giudiziario 2015, novembre-dicembre 2015);
- *Giudici Ausiliari* (nomina, revoca, rinuncia, decadenza, conferma e non conferma, revoca della nomina, trasferimenti, dimissioni, reintegra nell'incarico, revoca DM, sanzioni disciplinari, rettifica DM e decesso): sono stati emessi n. 346 provvedimenti (dei quali n. 53 da imputare al bimestre, non computato nella nota relativa all'anno giudiziario 2015, novembre-dicembre 2015).

Complessivamente, quindi, sono stati emessi n. 1908 provvedimenti.

In materia di trattamento economico dei magistrati ordinari ed onorari (nomina magistrati ordinari, decreti modifica sede, conferimento funzioni,

prosecuzione tirocinio, decreti rettifica DM di conferimento funzioni, decreti di promozione, decreti di non nomina e non idoneità, decreti rettifica e revoca, cessazione, decadenza e riammissione, scatti per incremento demografico, indennità ex art. 133/1998 per applicazione extradistrettuale e sede disagiata, attribuzione di indennità ex artt. 3 e 6 L. 27/81, pagamento spese di lite, rimborso spese legali, applicazione stipendio superiore, provvedimenti recupero somme, rideterminazione trattamento economico, ricostruzione carriera, corresponsione arretrati stipendiali, monetizzazione ferie, notifica agli interessati, trasmissione decreti al C.S.M., trasmissione decreti alle RTS, trasmissione decreti per la pubblicazione su B.U.), sono stati emessi n. 3083 provvedimenti (di cui n. 517 da imputare al bimestre novembre- dicembre 2015).

In materia di aspettative e congedi (collocamento in aspettativa e concessione congedo parentale, dispense e dimissioni dal servizio, concessione congedi straordinari relativi a magistrati fuori dal ruolo organico della magistratura, rapporti con il C.S.M. e note rilevanti), sono stati emessi n. 1148 provvedimenti (dei quali n. 113 da imputare al bimestre novembre-dicembre 2015).

Nella materia di tabellare sono stati emessi n. 93 provvedimenti.

Nel settore matricola ed archivio, infine, sono stati oggetto di lavorazione n. 5900 pratiche.

Nel delineato contesto di razionalizzazione ed efficientamento, devono menzionarsi le iniziative intraprese in relazione al perseguimento degli obiettivi afferenti il piano della *performance*, con riferimento ai progetti individuati in relazione all'Unità di *staff*, agli Uffici I e II ed al modulo di gestione dei tirocini formativi ex art. 73 d.l. n. 69 del 2013 (c.c. “decreto del fare”). Particolare attenzione è stata dedicata alla individuazione di modelli operativi di periodico monitoraggio della *performance*, mediante

impiego di condivisi indicatori di risultato, e di analisi delle ricadute della gestione dei progetti medesimi sull'attività ordinaria.

Al riguardo, merita segnalare i seguenti progetti:

Progetti elaborati dall'Unità di staff

In relazione al progetto denominato “*Attività di coordinamento da parte dell'Unità di staff per la revisione delle voci del titolare*”, con inizio il 1° maggio 2016 e termine finale il 31 dicembre 2016, alla data del 30 settembre 2016 l'obiettivo è stato raggiunto al 60%. Il gruppo di lavoro è stato individuato ed è in corso l'analisi della correlazione tra organigramma ed utenze del protocollo informatico, alla luce della nuova riorganizzazione.

In merito al progetto denominato “*Revisione delle modalità operative delle procedure di competenza dell'Unità di staff alla luce delle modifiche apportate dal d.P.C.M. 84/2015, di riorganizzazione del Ministero della giustizia e dell'ampliamento delle competenze dell'istituita Unità citata, in luogo del soppresso Ufficio I Disciplina e Contenzioso*” l'obiettivo è stato raggiunto al 70%.

In merito al terzo progetto, concernente l'attribuzione ai relativi tirocinanti delle borse di studio di cui ai commi 8 bis ed 8 ter dell' art. 73 Decreto-Legge 69/2013, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98, a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 1.10.2015 “*Misure organizzative necessarie per il funzionamento dell'ufficio per il processo*”, l'obiettivo è stato raggiunto al 100%. Esso ha richiesto la determinazione delle modalità di trasmissione al Ministero della giustizia dei dati necessari alla predisposizione della graduatoria dei soggetti che hanno fatto richiesta di ammissione al beneficio, con riferimento al rispettivo valore dell'ISEE, che costituirà titolo per l'assegnazione delle borse di studio ed escludendo quelli il cui valore dell'ISEE è superiore a quello indicato all'art. 2, comma

1, del decreto interministeriale citato (art. 3 comma 2). Ha, inoltre, richiesto la determinazione delle modalità attraverso le quali gli Uffici giudiziari interessati devono trasmettere al Ministero le informazioni necessarie a verificare il perdurante possesso dei requisiti di ammissibilità da parte di ciascun tirocinante a favore del quale è erogata la borsa di studio, le scadenze dei periodi di *stage* relativi a ciascun partecipante ai progetti formativi in questione, il tutto nell’ottica di una eventuale revoca o della cessazione della corresponsione del beneficio in argomento (art. 1 comma 4).

Inoltre la Direzione Generale dei Magistrati ha predisposto un modello *standard* della domanda di ammissione allo *stage* (pubblicato anche sul sito internet del Ministero della giustizia).

Progetti elaborati dall’Ufficio I

Riguardo al primo progetto di “*Verifica del modello dati esistente e costituzione di un gruppo di lavoro composto da personale interno e personale esterno della Direzione generale*”, con inizio dal 1° gennaio e termine al 30 giugno 2016, l’obiettivo è stato raggiunto al 100%. La verifica ha avuto ad oggetto lo stato dei modelli dati esistenti ed è stata condotta unitamente alla costituzione di un gruppo di lavoro deputato allo svolgimento delle attività di analisi e di elaborazione di linee guida di cui agli *step* successivi.

Riguardo al secondo progetto, denominato “*Attività di analisi e studio delle funzionalità degli strumenti attualmente in uso*”, con inizio 1 luglio e termine 30 settembre 2016, l’obiettivo è stato raggiunto al 70%.

L’attività in questione ha avuto ad oggetto le funzionalità e le potenzialità applicative del sistema PRE-ORG [Presenze ed Organici], ormai obsoleto,

in funzione del “test” (già avviato, di presumibile durata semestrale) del nuovo applicativo PRE-ORG dei magistrati ordinari.

Riguardo al terzo progetto, “*elaborazione delle linee guida per la realizzazione di un unico strumento idoneo a contenere le informazioni attualmente gestite da applicativi informatici diversi*”, con inizio 1° ottobre e termine 31 dicembre 2016, trattasi, evidentemente, di *step* di cui si deve determinare la percentuale di riuscita

Si segnala, comunque, che è *in itinere*, anche attraverso la necessaria interlocuzione con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, l’elaborazione di linee guida atte a realizzare la gestione congiunta dei flussi informatici relativi alla magistratura ordinaria ed onoraria, attualmente inseriti in applicativi diversi. In tale contesto operativo, si è avvertita prioritariamente l’esigenza della previsione di nuovi campi di lavoro sia per la magistratura ordinaria, sia per la magistratura onoraria, anche a motivo della necessità di far fronte, con specifico riferimento ai magistrati onorari, alle innovazioni introdotte dalle radicali modifiche normative di recente intervenute in *subiecta materia*. Allo stato, è possibile stimare nel 20% la percentuale di raggiungimento dell’obiettivo.

Progetti elaborati dall’Ufficio II

Riguardo al primo progetto, denominato “*Organizzazione e gestione prove scritte del concorso a 350 posti di magistrato ordinario, indetto con D.M. 22 ottobre 2015*”, con inizio 1 gennaio 2016 e termine 31 agosto 2016, l’obiettivo è stato interamente raggiunto al 100%. Le prove scritte si sono svolte presso la Fiera di Roma dal 2 all’8 luglio 2016. I candidati che hanno consegnato tutte e tre le prove sono 2895, a fronte di 5991 candidati presenti il primo giorno ed a fronte di 16144 domande di partecipazione.

Attualmente sono in atto le correzioni da parte della commissione esaminatrice.

Riguardo al secondo progetto, denominato “*Organizzazione e gestione prove orali del concorso a 340 posti, indetto con D.M. 5 novembre 2014*”, con inizio 1 marzo 2016 e termine 31 dicembre 2016, la percentuale di raggiungimento dell’obiettivo è pari all’80%. Le prove orali si sono regolarmente concluse. La graduatoria relativa ai 348 candidati dichiarati idonei è in corso di approvazione al Consiglio Superiore della Magistratura. Con D.M. 19 ottobre 2016 è stato pubblicato un nuovo bando di concorso per 360 posti di magistrato ordinario.

Riguardo al terzo progetto, “*Accesso agli atti ed ai documenti amministrativi direttamente dal personal computer dell’utente/candidato*”, con inizio 1° aprile 2016 e termine 31 dicembre 2016, la percentuale di raggiungimento dell’obiettivo è pari al 70%. La fase di analisi è stata completata: la relazione con le nuove specifiche è stata inviata al C.S.M. e si è in attesa della delibera. In caso di approvazione, si procederà con la realizzazione dell’applicativo.

In ordine al profilo dell’innovazione organizzativa e tecnologica, l’Ufficio ha implementato una procedura per la ricezione *online* delle copie degli atti in virtù della quale il richiedente riceve all’indirizzo di posta elettronica indicato nella domanda di partecipazione i file contenenti i propri elaborati ed i verbali delle sedute di correzione ed anche gli elaborati dei candidati idonei, naturalmente in forma anonima. In tal modo viene meno la necessità di recarsi fisicamente presso l’ufficio per depositare l’istanza di accesso agli atti o per ritirare le copie. L’istanza può essere inviata da remoto, collegandosi al sito del Ministero; i file, una volta autorizzata l’istanza e previo pagamento del contributo per la scansione, saranno inviati direttamente all’indirizzo e-mail del candidato. Ciò comporta costi

minori per i candidati, poiché la scansione è meno dispendiosa della fotocoproduzione, e risparmio di risorse per l'amministrazione in quanto si utilizza il materiale cartaceo già esistente (elaborati e verbali) e si riducono i tempi della gestione della procedura.

Nell'ottica dell'efficienza dell'azione amministrativa, senz'altro merita un cenno la complessa materia del c.d. *massimale contributivo*. L'apporto della Direzione si è concretato nella adozione di circolari indirizzate agli uffici giudiziari, nonché nella direzione e nel coordinamento delle complesse e delicatissime operazioni di ricognizione delle posizioni contributive dei magistrati ordinari assunti in epoca successiva al 31.12.1995 e nella costante interlocuzione con la Direzione generale del bilancio e la Direzione generale del personale - Ufficio V Pensioni, con il Ministero dell'economia e delle finanze e con l'INPS, uffici tutti coinvolti, ciascuno per la parte di propria competenza, nella gestione delle attività funzionali ad assicurare piena operatività al disposto di cui all'art. 2, comma 18 della legge 8 agosto 1995, n. 335.

In ultimo, va menzionato il *Protocollo d'Intesa per la collaborazione riguardante lo status giuridico ed economico dei magistrati ordinari*, stipulato in data 8 settembre 2016 dal Direttore generale dei magistrati e dal Segretario Generale dell'ANM, che prevede modalità operative di collaborazione (scambio di informazioni e confronto tecnico-giuridico su questioni problematiche) tra la Direzione generale e l'ANM, per una gestione più sollecita ed efficiente delle procedure amministrative relative, appunto, allo *status* giuridico ed economico dei magistrati ordinari. Evidente è l'utilità del sistema di collaborazione delineato nel protocollo, nell'ottica della semplificazione dell'azione amministrativa e della razionale canalizzazione delle istanze provenienti dagli iscritti alla ANM.

Organizzazione e funzionamento degli uffici giudiziari

Nell'ambito delle attività poste in essere nell'anno 2016 dalla Direzione, deve altresì evidenziarsi quella attinente alla gestione dei tirocinanti ex art. 73 del D.L. n. 69 del 2013 e dei magistrati onorari (con specifico riferimento ai giudici onorari di tribunale e ai giudici ausiliari previsti presso le Corti di appello).

Con riguardo all'attribuzione delle borse di studio, la Direzione generale per i magistrati si è occupata, attraverso l'emanazione di apposita circolare, di definire le indicazioni di dettaglio concernenti: a) le modalità di trasmissione al Ministero della giustizia dei dati necessari alla predisposizione della graduatoria dei soggetti richiedenti l'ammissione al beneficio con riferimento al rispettivo valore dell'ISEE; b) le modalità attraverso le quali gli uffici giudiziari interessati dovranno trasmettere al Ministero le informazioni necessarie a verificare il perdurante possesso dei requisiti di ammissibilità da parte di ciascun tirocinante in favore del quale è erogata la borsa di studio, nonché le indicazioni relative alle singole scadenze dei periodi di stage, il tutto nell'ottica di una eventuale revoca o della cessazione della corresponsione del beneficio in argomento.

Merita menzione, altresì, la recente elaborazione di una bozza di decreto interministeriale concernente l'erogazione delle borse di studio collegate all'attività di tirocinio svolta nell'anno 2016.

È stata pubblicata in data 20 aprile 2016 la graduatoria dei tirocinanti aventi diritto alle borse di studio relative al primo semestre 2015. A seguito della predetta graduatoria, è stata distribuita la somma complessiva di euro 3.193.424,75 (compresa IRAP) in favore di 1521 stagisti.

Orbene, con riguardo al primo semestre 2015, per il quale la somma disponibile ammontava ad euro 4.000.000,00, va immediatamente rimarcato come siano state soddisfatte tutte le richieste di accesso al

beneficio, con un residuo di risorse di euro 806.575,25. Con riguardo al secondo semestre 2015, sono stati complessivamente erogati, comprensivi di IRAP, euro 3.821,469,07. In relazione ad entrambi i semestri sono stati, quindi, complessivamente erogati euro 7.014.893,82. Ad essi dovranno aggiungersi le somme destinate ai tirocinanti i cui nominativi non sono stati, per circostanze varie, trasmessi agli uffici giudiziari, per un ammontare complessivo e presumibile non superiore sicuramente ad euro 500.000,00.

Allo stato, il numero medio dei tirocinanti operanti presso gli uffici può essere stimato in circa 2500 unità. Il successo dell'istituto, la sua utilità per i giovani laureati e la possibile fruizione di un supporto economico inducono a ragionevolmente prevedere un significativo incremento delle domande di accesso.

Quanto ai magistrati onorari, specificamente da individuare nei giudici ausiliari di Corte d'Appello e nei giudici onorari di tribunale, rilevante è stato l'impegno profuso dalla Direzione, sia per ciò attiene ai profili squisitamente organizzativi, sia sul versante della gestione delle procedure, di pertinenza ministeriale, di nomina e di monitoraggio degli incarichi.

Recentissima è la circolare emanata dalla Direzione in attuazione del disposto di cui all'art. 68 della legge 98/2013, di conversione del decreto legge n. 69 del 21 giugno 2013, prevedente che, con cadenza semestrale, il Ministero della giustizia provvede al monitoraggio dell'attività svolta dai Giudici Ausiliari nominati presso le Corti d'Appello al fine di rilevare il rispetto dei parametri di operosità e il conseguimento degli obiettivi prefissati. Al fine di dare attuazione alla previsione normativa su richiamata, l'atto in parola reca espresso invito ai Presidenti delle Corti d'appello a trasmettere al Ministero una relazione analitica, riferita al primo semestre dell'anno in corso, contenente specifica indicazione dei dati

rilevanti interessanti il rispetto dei parametri di operosità fissati dalla legge citata e richiamati nel testo della circolare del CSM adottata nella seduta del 22.10.2014, nonché il conseguimento degli obiettivi prioritari programmati, evidenziando il raggiungimento di risultati di efficienza del sistema e/o eventuali criticità emerse.

Peculiari profili di interesse ha sollevato, poi, la delicatissima tematica della stabilizzazione del rapporto di lavoro, oggetto di rivendicazione da parte di un significativa rappresentanza di magistrati onorari, autori di centinaia di atti di diffida e messa in mora pervenuti alla Direzione. All'esito di un proficuo confronto tecnico giuridico con l'Ufficio di Gabinetto, con l'Ufficio legislativo e con il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, la soluzione prescelta, trasfusa nella nota della Direzione generale del 28.7.2016, ha visto prevalere il netto riconoscimento della insussistenza, per quanto attiene appunto alla posizione dei magistrati onorari, dei presupposti fondanti la ricorrenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con l'amministrazione della giustizia, con correlativa esclusione di ogni effetto consequenziale, economico, previdenziale ed assistenziale. Tale impostazione si pone in piena sintonia con l'attuale assetto normativo e, segnatamente, con i principi e le linee direttive enucleate nel testo della legge delega di riforma della magistratura onoraria, già, in parte, recepiti ed attuati con il recente d.lgs. n. 92/2016.

In tema di organizzazione e funzionamento degli uffici giudiziari, non può tralasciarsi di considerare il rilevante contributo fornito dalla Direzione in tema di individuazione delle c.d. sedi disagiate. Le valutazioni al riguardo espresse - integralmente trasfuse nel testo della proposta formulata dal Ministro ex art. 1 comma 3 L. 133/98 e succ.mod. - hanno preso le mosse dall'analisi obiettiva ed approfondita degli organici degli uffici giudiziari,

delle vacanze, delle diversificate realtà territoriali e delle peculiari, ad ogni area geografica, forme e modalità di manifestazione dell'attività delinquenziale, pervenendo ad una ricostruzione d'insieme coerente con gli obiettivi prioritari della realizzazione della efficienza degli uffici giudiziari e della razionale distribuzione delle risorse umane sul territorio nazionale, valorizzando i risultati conseguiti alle importanti iniziative assunte dal Ministro della giustizia nel corso dell'anno nella materia ordinamentale, ovvero i dati ricavabili dal progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario di cui alla Commissione Vietti, nonché le indicazioni contenute nella relazione tecnica del Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria sul progetto di rideterminazione delle piante organiche del personale di magistratura negli uffici giudiziari di primo grado. In tale ottica, lo schema propositivo reca l'elencazione selettiva di 53 uffici giudiziari, aventi i requisiti di cui all'art. 1, comma 3, L. cit., caratterizzati dalla mancata copertura dei posti messi a concorso in almeno due interpelli consecutivi (circostanza sintomatica della loro "scarsa appetibilità" e della persistenza delle criticità) o dalla presenza di una scopertura pari o superiore al 30%. L'elenco include anche uffici che, pur essendo rimasti vacanti a seguito di un solo interpello, ricadono in contesti geografici connotati dalla presenza di organizzazioni criminali storiche (Procure della Repubblica di Siracusa, Lamezia Terme, Trapani, Potenza e Reggio Calabria). I criteri selettivi impiegati e l'elencazione che ne è scaturita sono stati puntualmente recepiti dal C.S.M. nel testo della delibera di plenum del 12 ottobre 2016, recante pubblicazione delle sedi disagiate requirenti e giudicanti di primo grado per l'anno 2016.

In sintonia con l'obiettivo prioritario di razionalizzazione e di equa distribuzione delle risorse umane sul territorio nazionale si pongono, altresì, gli interventi della Direzione nella materia del trattamento

economico riservato ai magistrati ordinari destinatari di provvedimenti di applicazione extradistrettuale, attuati anche sulla scorta degli illuminanti contributi tecnici forniti dall'Ufficio legislativo e dalla Direzione generale del bilancio. Tale impegno si è concretizzato nella adozione della circolare della Direzione generale dei Magistrati prot. n. 48706 dell'8.4.2016, diramata a tutti gli uffici giudiziari, nel testo della quale ha trovato accoglimento la seguente soluzione interpretativa del disposto di cui all'art. 23 del D.L. 341/2000, convertito nella legge n. 4/2001: *“... l'indennità da corrispondere ai magistrati applicati fuori distretto deve essere pari a quella percepita dai magistrati trasferiti a sede disagiata, ossia, attualmente, alla misura dell'importo dello stipendio tabellare mensile di un magistrato ordinario con tre anni di anzianità”*.

Non da ultimo, va rammentato l'impegno ordinariamente profuso dalla Direzione nell'assicurare agli uffici giudiziari una risposta tempestiva dell'azione amministrativa, anche attraverso la sollecita definizione delle pratiche di trasferimento e di conferimento di uffici direttivi e semidirettivi. Dal 5.11.2014 i decreti di trasferimento vengono immediatamente pubblicati in ordine cronologico, senza più essere sottoposti al visto di controllo dell'Ufficio Centrale del Bilancio. Pertanto, anche in conseguenza dell'attivazione del sistema di interoperabilità col C.S.M., dall'adozione della delibera di trasferimento alla pubblicazione sul B.U. decorrono ormai termini assai ristretti, normalmente contenuti in due mesi (in precedenza si trattava di quattro/sei mesi).

Il provvedimento di anticipato possesso, richiedendo preventivamente che la delibera di trasferimento venga comunque recepita nel relativo decreto ministeriale (a firma del Ministro), consente, pertanto, di anticipare, rispetto agli attuali tempi ordinari, l'immissione nel nuovo ufficio soltanto di qualche settimana.

Attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione

A dimostrazione di un'accentuata sensibilità verso un'idea di amministrazione maggiormente condivisa e partecipata dalla collettività, il progetto di revisione costituzionale sottoposto al referendum include la trasparenza quale valore primario, accanto ai principi di imparzialità e buon andamento (v. art. 97) e come criterio regolatore dell'esercizio delle funzioni amministrative (art. 118).

L'immanenza del principio di trasparenza nel corpo del recente d.lgs. n. 97/2016 si esplicita già nella disposizione dell'art.1, che, nel riproporre pedissequamente la connessione semantica con il concetto di accessibilità alle informazioni e dati detenuti dalla P.A., stabilita dall'originario art. 1 del d.lgs. n. 33/2013, allarga significativamente l'orizzonte delle finalità precipuamente assegnate al diritto, pressoché incondizionato, di acquisire cognizione dei documenti rappresentativi dell'organizzazione e dell'attività dell'amministrazione pubblica. A tale più ampia prospettiva risponde una altrettanto innovativa estensione del diritto di accesso, sia sotto il profilo oggettivo che sotto quello soggettivo della legittimazione. Ed infatti, mentre le norme del d.lgs. n. 33/2013 circoscrivono rigidamente il contenuto del diritto alle informazioni ed ai dati "*oggetto di pubblicazione obbligatoria*", le nuove disposizioni del d.lgs. 97/2016 delineano la nuova forma di "accesso civico" come una posizione soggettiva diffusa e generalizzata, riferita a "*tutti i documenti, le informazioni e i dati*" e non più soltanto a quelli per i quali è imposto il dovere di pubblicazione.

In uno scenario così esteso di elementi conoscitivi accessibili, la previsione di una legittimazione pressoché indiscriminata, icasticamente rappresentata dall'uso del pronome "*chiunque*", assume connotazioni indubbiamente innovative, in raffronto alla precedente formulazione normativa.

L'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, al comma 1, prefigura l'accesso civico come mera attività di sollecitazione della P.A. a provvedere alle omesse pubblicazioni obbligatorie, sovrapponendo al dovere specifico del soggetto pubblico il diritto del privato di accedere ai documenti, dati ed informazioni interessati dall'inadempienza. Il comma secondo della medesima disposizione, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016, ne ha ampliato il contenuto, ricomprendendovi anche i dati ed i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni *“ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”* e, dunque, declinando la facoltà di accesso come posizione affatto autonoma ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicizzazione. La mancata prescrizione di requisiti di legittimazione soggettiva, ipoteticamente legati ad un interesse specifico, attuale e concreto alla cognizione del dato informativo (tuttora richiesto invece dalle disposizioni della legge n. 41/1990) ed il considerevole ampliamento oggettivo della tipologia di documenti accessibili, concorrono, come detto, a configurare il nuovo accesso c.d. *“FOIA”* come espressione di una libertà che incontra, quale unico limite, il rispetto degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis.

Va da sé che, per quanto riguarda il campo applicativo di interesse della Direzione generale, si imporrà nell'immediato futuro ed alla luce delle necessarie specificazioni demandate all'ANAC (v. art. 3, commi 1 bis e 1 ter, art. 8, comma 3 bis d.lgs. n. 97/2016) un impegno interpretativo diretto a delimitare con la massima precisione il campo normativo di riferimento delle richieste di ostensione dei documenti, con conseguente applicazione delle relative disposizioni, tenendo conto del fatto che, a seguito degli interventi legislativi del 2013 e del 2016, l'attuale sistema si caratterizza per la stratificazione di differenti tipologie di diritto di accesso, segnatamente rinvenibili nelle seguenti disposizioni: artt. 22 e ss. L. n.

241/1990; art.5, comma 1, d.lgs. n. 33/2013; art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013, come introdotto dal d.lgs. n. 97/2016.

Sul punto, deve porsi in debito risalto il tempestivo contributo reso dalla Direzione generale dei magistrati nel fornire una lettura sistematica delle disposizioni in commento, condotta tenendo conto del più ampio contesto normativo nel quale la nuova disciplina è chiamata ad operare, della estrema difficoltà di armonizzare il recente intervento legislativo con la persistente efficacia di fonti concorrenti di regolamentazione, inevitabilmente interferenti con il perimetro precettivo del decreto sulla trasparenza, della inderogabile esigenza di tutela del diritto alla riservatezza e, non da ultimo, della peculiarità dei settori di specifica competenza delle articolazioni della Direzione Magistrati.

DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA E ANALISI ORGANIZZATIVA (DG-Stat)

In relazione alle più salienti attività realizzate dalla Direzione generale di statistica e analisi organizzativa nel corso dell'anno 2016, si rappresenta che l'obiettivo principale è stato quello di offrire un contributo di raccolta, aggregazione e analisi dei dati inerenti l'attività giudiziaria che fosse di supporto al Ministro, al Capo del Dipartimento e a tutte quelle articolazioni, interne ed esterne all'amministrazione giudiziaria, che a vario titolo hanno manifestato una necessità informativa dei dati statistici. A tal fine si fa presente che la Direzione generale è anche ufficio di statistica incardinato nel SISTAN (Sistema Statistico Nazionale), ai sensi del d.lgs 322 del 1989, e coordina pertanto tutte le statistiche ufficiali del Ministero verificando il rispetto della normativa in materia di *privacy*.

Ai sensi del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia, oltre al ruolo di strumento di trasparenza per i cittadini, in grado di fornire — internamente ed esternamente all'amministrazione — informazioni aggiornate sui dati e i flussi fondamentali della domanda di giustizia nel nostro Paese e sulla capacità di risposta del sistema, la Direzione ha assunto la competenza di effettuare analisi organizzative e formulare proposte innovative sull'assetto dell'organizzazione giudiziaria. Nel seguito si riporta una sintetica descrizione delle principali attività svolte nell'anno trascorso dalla DG-Stat.

Monitoraggi della giustizia civile e penale pubblicati *online* sul sito *giustizia.it*.

Nel 2016 è stato inaugurato sul sito *giustizia.it* un monitoraggio, aggiornato con periodicità trimestrale, riguardante l'andamento del carico giudiziario nazionale complessivo con evidenziazione dell'arretrato "a rischio Pinto".

Pendenze e arretrato sono rappresentati da grafici con relative tabelle dei dati di riferimento.

I dati sull'andamento delle pendenze riportano il totale nazionale degli affari civili e penali, aperti a fine periodo per tutti gli Uffici (Corte di Cassazione, Corti d'appello, tribunali ordinari, Giudici di pace e tribunali per i minorenni) e per tutte le materie trattate.

I dati sull'arretrato mostrano l'andamento di un sottoinsieme importante di procedimenti rispetto al totale delle pendenze: quello degli affari civili e penali che, alla data di riferimento, non sono stati risolti entro i termini previsti dalla legge e per i quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata (cosiddetti procedimenti "a rischio Pinto"):

- tre anni per i procedimenti in primo grado;
- due anni per i procedimenti in appello;
- un anno per i procedimenti in Cassazione.

Censimento speciale della performance giudiziaria a livello distrettuale

Quale ulteriore dimostrazione delle funzionalità introdotte con il *datawarehouse* della giustizia civile (DWGC) e pieno utilizzo delle statistiche tradizionali in materia penale, la DG-Stat è stata chiamata a realizzare un censimento straordinario dei flussi e delle pendenze degli affari della giustizia civile su tutto il territorio nazionale, per ciascun ufficio di primo e secondo grado.

Il censimento si compone di vari documenti reperibili sul sito *giustizia.it* che vengono di seguito sinteticamente descritti.

Il monitoraggio distrettuale della giustizia consiste in un quadro di analisi della performance delle Corti di appello e dei Tribunali di ciascuno dei 26 distretti giudiziari, secondo i seguenti parametri:

- • il *clearance rate*;
- • la variazione delle pendenze;
- • la stratigrafia delle pendenze.

Il *clearance rate* è la misura utilizzata a livello europeo per monitorare, in ogni periodo di riferimento, la capacità dei sistemi giudiziari e dei singoli uffici, di smaltire i procedimenti sopravvenuti. Esso misura il rapporto tra procedimenti definiti e procedimenti sopravvenuti ($CR = \text{Definiti} / \text{Sopravvenuti}$). Il *clearance rate* è un indicatore della *performance* degli uffici laddove valori superiori all'unità (ovvero al 100%) indicano che sono stati definiti più procedimenti di quanti ne siano sopravvenuti con una conseguente riduzione dell'arretrato. Al contrario, valori al di sotto dell'unità (ovvero del 100%) indicano che il numero dei definiti è minore del numero dei procedimenti sopravvenuti e pertanto si verifica un aumento delle pendenze.

La variazione delle pendenze misura la variazione nell'ultimo triennio delle pendenze complessive dell'ufficio.

La stratigrafia delle pendenze è un metodo che consente di suddividere i procedimenti pendenti (alla data di riferimento) per anzianità di iscrizione, andando ad individuare i procedimenti che non sono stati risolti entro i termini previsti dalla legge e per i quali i soggetti interessati potrebbero richiedere allo Stato un risarcimento per irragionevole durata (cosiddetti procedimenti "a rischio Pinto").

Collaborazioni con il C.S.M.

Il Consiglio Superiore della Magistratura aveva da tempo avviato una riflessione sulla necessità di costruire una propria struttura interna dotata di competenze statistiche che, al servizio dell'intera attività consiliare, fosse in grado di raccogliere ed elaborare i dati statistici e le informazioni

provenienti dal Ministero della giustizia e dagli Uffici giudiziari. La costituzione di un ufficio statistico interno al C.S.M., che consenta di fornire una visione autonoma dei dati per un loro opportuno impegno nelle decisioni e nelle scelte dell'organo di governo autonomo, assurgeva al ruolo di necessità strumentale per il suo buon funzionamento. L'idea è diventata concretamente realizzabile grazie alla proficua collaborazione con il Ministero della giustizia, e segnatamente, con la Dg-Stat, che ha fornito le competenze necessarie a costituire l'ufficio statistico in oggetto. Con la VII Commissione, competente in materia di organizzazione degli uffici giudiziari, la collaborazione si è realizzata prevalentemente nell'ambito delle attività svolte da parte della Struttura Tecnica dell'Organizzazione (STO). Anche nel 2016 la Dg-Stat ha fornito un supporto alla predisposizione, raccolta dei dati, elaborazione e redazione dei prospetti statistici a corredo dei piani gestionali ex art. 37 della Legge Finanziaria 2011, norma con la quale il legislatore ha richiesto ai Capi degli Uffici giudiziari di redigere un piano gestionale mirato alla fissazione di obiettivi di efficienza e di riduzione delle pendenze e della durata delle procedure nel settore civile.

Rilevazione statistica dei procedimenti di mediazione civile

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha assunto la responsabilità di realizzare il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati. La rilevazione statistica è riferita a tutte le tipologie di mediazione – obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice – e riguarda sia i flussi numerici di procedimenti, sia una serie di informazioni descrittive ed economiche quali l'esito del

procedimento, la forma giuridica delle parti, la materia, le indennità corrisposte, etc.

La rilevazione statistica delle mediazioni civili avviene on-line attraverso la compilazione di schede di rilevazione messe a disposizione degli Organismi iscritti.

I dati aggiornati sulla mediazione civile sono pubblicati sul sito istituzionale *giustizia.it* e su quello della Dg-Stat *www.webstat.giustizia.it*.

Collaborazione con organismi internazionali

Sono molte le organizzazioni internazionali che si occupano di valutazione dei sistemi giudiziari e di impatto che gli stessi hanno sulla vita economica e sulla competitività dei paesi. Tra questi sicuramente spiccano:

- la *World Bank* con il rapporto “*Doing Business*”;
- il Consiglio d’Europa tramite i rapporti “*European judicial systems*” della *European Commission for the Efficiency of Justice (CEPEJ)*;
- l’OCSE con il suo rapporto sull’efficienza della giustizia civile;
- La Commissione Europea, in particolare tramite il rapporto “*EU Justice Scoreboard*”.

Se si fa eccezione per la Banca Mondiale che adotta un metodo di raccolta dei dati basato anche sulle rilevazioni empiriche di operatori in ogni settore di interesse, tutte le altre organizzazioni, comprese alcune con missioni specifiche non citate nell’elenco, fanno riferimento alla Direzione generale di statistica per avere dati sulla performance e sul funzionamento della giustizia italiana.

In particolare, si segnala, come già avvenuto per le precedenti edizioni, che a ottobre 2016 è stato pubblicato l’importantissimo rapporto internazionale della CEPEJ denominato “*Evaluation of Judicial Systems*”, che investe i 47 stati membri del Consiglio e, qualche mese prima, è stato pubblicato “*The*

EU Justice Scoreboard” della Commissione Europea per i quali la Direzione generale di statistica fornisce la quasi totalità dei dati e delle informazioni richieste. I due rapporti, quella della CEPEJ e quello della Commissione Europea, attengono sia ad aspetti prettamente quantitativi sia ad aspetti qualitativi dei sistemi giudiziari. Le informazioni richieste riguardano il sistema giudiziario nel suo complesso: dati macro e micro economici, il patrocinio a carico dello Stato, il contributo unificato, organizzazione del sistema giudiziario, struttura degli uffici giudiziari, informatizzazione, diritti umani, lunghezza dei processi, movimenti, giudici, pubblici ministeri, personale amministrativo, formazione, salari, provvedimenti disciplinari, avvocati, mediazione, esecuzioni, notai, etc. . La Direzione generale di statistica e analisi organizzativa coordina la raccolta dei dati interfacciandosi con diversi organismi interni (i diversi Dipartimenti e le Direzioni generali del Ministero della giustizia) ed esterni (ISTAT, C.S.M., Consiglio Nazionale Forense, Corte Suprema della Cassazione) al Ministero.

Progetto di rideterminazione delle Piante Organiche della magistratura negli uffici di primo grado.

In collaborazione con l’Ufficio piante organiche del Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, la Dg-Stat ha rappresentato l’unità organizzativa centrale per le elaborazioni e le simulazioni statistiche necessarie a formulare la proposta di rideterminazione delle piante organiche della magistratura negli uffici di primo grado.

Da un punto di vista prettamente statistico e organizzativo la determinazione delle piante organiche è un problema di dimensionamento ottimale degli Uffici giudiziari in termini di numero di risorse umane assegnate.

Il dimensionamento di un Ufficio giudiziario è quindi essenzialmente il risultato di una funzione articolata e complessa di fattori che deve sostanzialmente stimare la quantità e la tipologia di attività che quella unità deve svolgere.

Esistono almeno due vincoli all'esercizio da svolgere.

- I. Il concetto di quantità e di qualità di lavoro da svolgere è variabile nel tempo e soprattutto non determinabile con certezza per il futuro. Scopo dunque della statistica giudiziaria, ma anche dell'analisi organizzativa, è quello di tenere conto del maggior numero possibile di elementi di valutazione con l'obiettivo non già di "indovinare il futuro" bensì quello di minimizzare, ragionevolmente e sulla base di dati oggettivi, l'errore.
- II. Le risorse umane (e materiali) non sono infinite ma al contrario, essendo in numero prestabilito, rendono l'esercizio non già una somma libera di esigenze da soddisfare al meglio quanto una redistribuzione ottimale di quelle esistenti.

Vale infine una considerazione di metodo. La complessità dell'esercizio è tale da richiedere la consultazione di una mole enorme di dati. Nessun analista ridurrebbe un calcolo organizzativo di questa portata alla composizione di pochi indicatori, così come nessun analista cercherebbe una formula in grado di esprimere un risultato che sia funzione matematica di ogni parametro considerato. L'analisi organizzativa condotta ha utilizzato numerosi indicatori, tra quelli disponibili, dei quali a volte si è tenuto conto come fattore quantitativo diretto, in altri casi taluni indicatori sono stati applicati solo come verifica e controllo dei calcoli effettuati, in altri casi, infine, gli indicatori sono stati applicati come fattore correttivo.

ALLEGATO 1 - AREA CIVILE
DATI NAZIONALI – NOTA ILLUSTRATIVA
CONFRONTO ANNI GIUDIZIARI 2014/15 – 2015/16

Il totale nazionale dei fascicoli pendenti al 30 giugno 2016 risulta, al netto dell'attività del giudice tutelare e degli accertamenti tecnico-preventivi, pari a 3.820.935 procedimenti, confermando il *trend* decrescente di tutte le tipologie di ufficio nei sette anni precedenti, con la sola Corte di Cassazione in controtendenza dal momento che la pendenza della Suprema corte cresce nell'ultimo anno del 3,2%. Rimane stabile la pendenza degli affari civili nei Tribunali per i minorenni, mentre tutti gli altri Uffici mostrano una riduzione abbastanza allineata nell'intorno del -5%.

Come sopra accennato, la tabella di seguito allegata con i dati nazionali riporta separatamente l'attività del Giudice tutelare e gli Accertamenti Tecnici Preventivi (ATP) in materia di previdenza. Queste eccezioni si giustificano per il fatto che:

- le tutele, di solito, durano per tutta la vita del soggetto tutelato, pertanto, data la natura di lunghissimo periodo indipendente dagli adempimenti del magistrato, l'attività del Giudice tutelare è indicata in calce;
- l'ATP, in materia di previdenza, non è un vero e proprio procedimento giurisdizionale, ma un'attività di filtro preventivo che il giudice delega a specifiche commissioni tecniche, prima che un eventuale contenzioso possa essere effettivamente avviato innanzi al Tribunale.

Il dettaglio delle materie trattate in Corte d'appello permette di evidenziare la riduzione di circa 6.000 procedimenti pendenti per Equa riparazione che costituisce una ulteriore marcata riduzione del -25,4% rispetto all'anno precedente (che già aveva fatto registrare una forte riduzione rispetto

all'AG 2013/14); molto forte la riduzione delle pendenze in materia di Previdenza (-20,8%) e di Lavoro (-8,5%). Stabili le altre materie.

Presso i Tribunali Ordinari, nell'ultimo anno giudiziario si osserva un leggero calo dei procedimenti pendenti per il contenzioso ordinario (-1,8%) ed ancor più per quello in materia commerciale (-8,0%) comprendente le materie relative a contratti ed obbligazioni, diritto industriale e societario, correlato alla diminuzione delle iscrizioni. Anche i Procedimenti speciali risultano in forte diminuzione (-11,6%). In forte calo risultano anche le pendenze del settore Lavoro e Previdenza.

Per la prima volta dopo parecchi anni, diminuiscono i fallimenti (-4,1%) e anche se crescono leggermente le pendenze (3,2%) l'incremento è inferiore a quello degli anni precedenti.

Calano le iscrizioni dei Procedimenti esecutivi mobiliari (-11,6%) e le pendenze di tutte le esecuzioni, mobiliari (-6,6%) e immobiliari (-12,7%).

Guardando globalmente il movimento di tutte le categorie di Ufficio si osserva, nel confronto col precedente anno giudiziario, una leggera ripresa della domanda di giustizia (+6,3% in Corte d'appello, +1,6% in Tribunale e +9% presso il Giudice di pace). Si tratta di un dato che rappresenta un piccolo "rimbalzo" rispetto all'anno precedente, ma che è ancora sensibilmente più basso dei livelli degli anni precedenti e che conferma, quindi, una domanda di giustizia che si mantiene complessivamente più contenuta rispetto al passato.

Anche le definizioni totali sono in leggero calo, tuttavia, poiché oramai da alcuni anni la produttività si conferma su valori più elevati della domanda, ne deriva il *trend* decrescente delle pendenze. Il risultato complessivo è quello di una riduzione delle pendenze già significativamente elevata, che potrebbe essere ancora più marcata se la produttività del sistema si mantenesse sui livelli fatti registrare prima del 2013.

**Movimento dei procedimenti civili rilevati presso gli uffici giudiziari con il dettaglio di alcune materie.
Dati nazionali degli ultimi anni giudiziari**

Uffici	2014/2015		2015/2016		Pendenti al 30 giugno
	Iscritti	Definiti	Iscritti	Definiti	
Corte di Cassazione	29.954	26.383	103.162	29.474	106.467
Procedimenti civili tutte le materie:					
Corte di Appello	111.384	149.246	334.928	118.436	314.713
Procedimenti civili tutte le materie di cui:					
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	34.484	41.093	114.660	38.992	115.053
Contenzioso commerciale	19.583	21.344	76.526	21.264	77.010
Lavoro non Pubblico Impiego	14.485	17.929	35.188	13.788	32.183
Lavoro Pubblico Impiego	6.983	8.304	21.986	7.617	21.696
Previdenza	14.362	30.147	55.855	13.284	44.211
Equa Riparazione	11.261	20.615	24.523	13.488	18.291
Volontaria Giurisdizione	10.226	9.814	6.190	10.003	6.269
Tribunale ordinario	2.105.200	2.359.947	2.427.113	2.138.923	2.300.163
Procedimenti civili tutte le materie di cui:					
Cognizione Ordinaria - Contenzioso ordinario	224.390	266.391	654.697	257.069	643.047
Contenzioso commerciale	136.693	168.914	429.146	130.584	394.775
Lavoro non Pubblico Impiego	90.565	115.547	169.953	85.288	150.220
Lavoro Speciali	143.532	167.393	36.508	148.773	28.849
Lavoro Pubblico Impiego	24.678	27.212	59.526	32.007	59.951
Previdenza	94.201	130.607	197.553	98.120	188.492
Istanze di fallimento	41.959	49.471	17.058	39.211	12.857
Fallimenti	14.849	10.084	92.066	12.769	94.969
Altre Procedure Concorsuali	3.785	2.975	4.045	3.433	4.748
Separazioni consensuali	61.229	66.393	19.526	55.975	19.114
Divorzi consensuali	33.767	36.324	11.582	45.118	16.618
Separazioni giudiziali	40.714	42.643	55.214	42.094	53.326
Divorzi Giudiziali	25.689	26.063	35.351	38.463	43.703
Procedimenti Esecutivi Immobiliari	69.040	64.051	269.151	69.600	235.095
Procedimenti Esecutivi Mobiliari	362.471	435.062	208.852	320.281	195.167
Decreti ingiuntivi e altri Procedimenti speciali	505.731	521.028	105.523	500.242	93.301
Volontaria Giurisdizione	231.907	229.789	61.362	258.419	65.931
Giudice di pace	1.036.115	1.111.014	1.059.701	1.129.087	1.009.282
Procedimenti civili tutte le materie di cui:					
Opposizione alle sanzioni amministrative	165.175	252.856	333.964	199.137	276.513
Risarcimento danni circolazione	235.694	229.728	432.210	163.319	349.280
Opposizione ai decreti ingiuntivi	22.669	23.798	37.056	27.598	50.742
Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 5000	131.373	131.476	126.122	165.288	196.109
Ricorsi in materia di immigrazione	4.671	4.462	2.769	6.516	4.865
Procedimenti monitori e altro	476.533	468.694	127.580	567.230	131.773
Tribunale per i minorenni	51.712	53.858	90.208	56.870	90.310
Procedimenti civili tutte le materie					
Grand Totale dei procedimenti civili	3.334.365	3.700.448	4.015.112	3.472.790	3.820.935
Giudice Tutelare			361.029		395.335
Accertamento Tecnico Preventivo - Previdenza	164.834	109.148	206.837	164.952	211.647

Movimento affari della Corte d'Appello e dei Tribunali rilevato tramite datawarehouse della giustizia civile - Ultimo aggiornamento del sistema il 10/11/2016
Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa

ALLEGATO 2
AREA PENALE
DATI NAZIONALI – NOTA ILLUSTRATIVA
CONFRONTO ANNI GIUDIZIARI 2014/15 – 2015/16

La tabella allegata evidenzia che nel corso dell'ultimo anno giudiziario, il numero complessivo di procedimenti penali pendenti presso gli Uffici giudiziari è calato del 6,9% attestandosi a 3.229.284 procedimenti. Il calo delle pendenze, analizzato nella sua dinamica globale nazionale, si spiega a fronte di un leggero calo delle nuove iscrizioni connesso con un incremento delle definizioni.

Il maggior contributo in valore assoluto alla riduzione delle pendenze è offerto dai Tribunali che, tra l'anno giudiziario 2014/2015 e il 2015/2016, presentano una diminuzione delle pendenze pari al -3,8%, quasi interamente trainata dall'ufficio gip/gup. La riduzione più significativa in termini percentuali è invece riscontrabile presso il Giudice di Pace (-12,8%).

Di seguito vengono analizzati i dati relativi alle principali tipologie di ufficio con competenza nel settore penale.

- Procura della Repubblica: i procedimenti con autore noto iscritti nell'anno giudiziario 2015/2016 sono diminuiti nel complesso del-7,3% rispetto all'anno precedente, con un andamento diversificato come di seguito indicato. Infatti, crescono i reati di competenza della DDA mentre diminuiscono quelli ordinari (-8,1%). A questo andamento delle iscrizioni si contrappone un positivo incremento delle definizioni (+5,2%) che è ciò che determina il calo delle pendenze in carico alle Procure della Repubblica.

- Tribunale: per gli uffici di Tribunale (dibattimento e ufficio del giudice per le indagini e l'udienza preliminare) nel complesso, l'anno giudiziario 2015/2016 ha evidenziato un leggero incremento delle iscrizioni (+2,1%) e delle definizioni (+4,9%) con un conseguente calo delle pendenze (-3,8%).
- Giudice di pace: accanto a un leggero aumento delle iscrizioni si registra un sostenuto incremento delle definizioni (+10,9%), conseguentemente i procedimenti pendenti diminuiscono del -12,8%.
- Corte di Appello: il secondo grado mostra, in un certo senso, un andamento in controtendenza rispetto agli altri Uffici. Infatti, appare abbastanza rilevante l'incremento delle iscrizioni in Appello (+16,5%) solo in parte bilanciato dalle maggiori definizioni (+6,1%), una produttività non sufficiente a incidere sull'arretrato con la conseguenza di un incremento delle pendenze (+2,7%).

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti e requirenti.
Dato nazionale degli anni giudiziari 2014/2015 e 2015-2016

Uffici	Anno giudiziario 2014/2015			Anno giudiziario 2015/2016		
	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30 giugno
UFFICI GIUDICANTI						
Corte di Cassazione	55.193	51.875	33.864	52.650	54.501	32.012
Corte di Appello	97.831	101.462	255.552	113.933	107.657	262.501
sezione ordinaria	95.455	99.130	253.042	111.709	105.337	260.160
sezione assise appello	665	600	640	626	639	612
sezione minorenni appello	1.711	1.732	1.870	1.598	1.681	1.729
Tribunale e relative sezioni	1.256.166	1.231.535	1.289.155	1.282.714	1.292.466	1.240.330
rito collegiale sezione ordinaria	14.772	13.230	24.727	14.569	13.485	26.110
rito collegiale sezione assise	300	298	351	263	254	359
rito monocratico primo grado	349.415	324.336	550.001	355.620	366.701	536.690
rito monocratico appello giudice di pace	4.581	4.061	5.671	5.553	4.659	6.539
indagini e udienza preliminare (noti)	887.098	889.610	708.405	906.709	907.367	670.632
Giudice di pace	209.685	198.469	175.308	214.619	220.179	152.869
dibattimento penale	93.646	84.698	154.317	79.310	91.508	125.147
Indagini preliminari - registro noti	116.039	113.771	20.991	135.309	128.671	27.722
Tribunale per i minorenni	40.300	42.141	41.510	40.233	40.761	40.316
dibattimento	4.587	5.195	4.157	4.435	4.825	3.771
indagini preliminari - registro noti	22.448	23.387	16.213	22.802	22.747	15.711
udienza preliminare	13.265	13.559	21.140	12.996	13.189	20.834
UFFICI REQUIRENTI						
Procura Generale della Repubblica (avocazioni)	60	54	64	102	93	73
Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario	1.536.704	1.467.392	1.656.425	1.424.752	1.544.068	1.486.513
reati di competenza della dda	4.465	4.432	7.403	4.856	4.686	8.454
reati di competenza del giudice pace	209.464	199.276	273.481	204.906	232.562	249.349
reati ordinari	1.322.775	1.263.684	1.375.541	1.214.990	1.306.820	1.228.710
Procura della Repubblica per i minorenni	36.699	35.496	16.018	36.760	37.965	14.670
Totale Generale	3.232.638	3.128.424	3.467.896	3.165.763	3.297.690	3.229.284

Fonte: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e analisi organizzativa

ALLEGATO 3
AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE
DATI NAZIONALI – NOTA ILLUSTRATIVA ANNO 2015

I dati analizzati rappresentano le spese a carico dell'erario liquidate da tutti gli uffici giudiziari, ad esclusione degli uffici NEP. È opportuno far presente che dette liquidazioni non sono indicative degli effettivi pagamenti, rilevabili esclusivamente presso gli uffici contabili degli uffici giudiziari.

I dati relativi all'anno 2015 sono quelli comunicati fino all'11 novembre 2016 dalla maggior parte degli uffici giudiziari. Per un confronto equo fra gli anni i dati degli uffici non rispondenti sono stati stimati sulla base del *trend* storico o, in caso di serie storica insufficiente, del carico di lavoro dell'ufficio.

Le voci di spesa considerate sono quelle previste nel registro delle spese pagate dall'erario (modello 1/A/SG) e tutti gli importi sono comunicati dagli uffici al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

I dati mostrano che nel 2015, a fronte del forte calo registrato nel 2014, c'è stato un leggero rialzo degli importi liquidati che si attestano tuttavia su valori inferiori al 2013: si è passati dai 782 milioni di euro del 2013, ai 718 milioni del 2014 per poi risalire a 734 milioni (+2,3% rispetto all'anno precedente).

Analizzando le tre grandi macro-voci di spesa si osserva che crescono gli Onorari mentre diminuiscono le Spese e le Indennità. Continua la forte flessione dell'importo liquidato per le intercettazioni, che nell'ultimo anno si è ridotto di circa 44 milioni (-21,4%) passando da 205 milioni di euro nel 2014 a 162 milioni nel 2015.

In forte riduzione anche i costi postali e quelli di stampa che sono i settori

che sempre di più beneficiano della digitalizzazione e delle funzionalità avanzate della posta elettronica.

In forte contrazione le spese di trasferta (-23%) e i costi di custodia (-19,2%). La contrazione del contenzioso civile fa sentire i suoi effetti anche nei costi sostenuti per la magistratura onoraria, soprattutto con riferimento alla categoria dei Giudici di Pace (-7,6%).

Spese pagate dall'erario rilevate presso gli uffici giudiziari per voce di spesa - Anni 2013 - 2015

Dato Nazionale

Voci di spesa	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Spese	€ 246.817.284	€ 230.499.243	€ 188.142.716
viaggio	€ 7.466.275	€ 6.884.014	€ 7.254.649
sostenute per lo svolgimento dell'incarico	€ 13.487.250	€ 10.580.580	€ 11.403.237
spese per intercettazioni	€ 215.208.603	€ 205.752.973	€ 161.777.716
altre spese straordinarie nel processo penale	€ 1.162.983	€ 973.953	€ 1.012.343
postali e telegrafiche	€ 355.084	€ 244.440	€ 184.755
demolizione/riduzione opere - compimento/distruzione opere	€ 601.759	€ 115.561	€ 530.671
custodia	€ 3.172.687	€ 2.640.816	€ 2.230.865
stampa	€ 516.966	€ 436.915	€ 290.847
altre Spese	€ 4.845.676	€ 2.869.992	€ 3.457.633
Indennità	€ 145.074.061	€ 131.181.984	€ 128.474.917
trasferta	€ 1.492.456	€ 1.473.828	€ 1.136.351
custodia	€ 16.358.317	€ 12.552.791	€ 10.136.389
spettanti a magistrati onorari	€ 116.534.423	€ 107.362.404	€ 106.969.733
di cui: spettanti ai Giudice di Pace	€ 74.547.358	€ 66.966.970	€ 61.879.702
spettanti ai Giudici Onorari Aggregati (GOA)	€ 115.193	€ 110.984	€ 7.696
spettanti ai Giudici Onorari di Tribunale (GOT)	€ 17.971.743	€ 17.306.443	€ 19.445.577
spettanti a vice procuratori onorari (VPO)	€ 23.900.129	€ 22.978.007	€ 25.636.758
spettanti ad esperti (sezione minori Corte Appello, Trib. Minori, Trib. Sorveglianza)	€ 6.405.077	€ 6.242.511	€ 6.447.646
spettanti a giudici popolari	€ 3.113.887	€ 2.980.931	€ 3.191.200
altre indennità	€ 1.169.901	€ 569.519	€ 593.599
Onorari	€ 274.589.488	€ 246.089.926	€ 300.434.966
agli investigatori privati	€ 680	€ 0	€ 500
agli ausiliari del magistrato	€ 114.832.011	€ 100.300.693	€ 112.484.369
ai consulenti tecnici di parte	€ 1.669.642	€ 1.490.271	€ 1.592.449
ai difensori	€ 158.087.155	€ 144.298.962	€ 186.357.648
Altre Voci	€ 2.255.858	€ 970.042	€ 567.425
Oneri Previdenziali	€ 10.020.771	€ 9.028.923	€ 11.291.196
IVA	€ 103.333.120	€ 100.399.839	€ 105.497.004
Totali voci di Spesa	€ 782.090.583	€ 718.169.957	€ 734.408.225

NOTE:

- I dati sono ricavati dal Modello 1/A/SG (pertanto non includono gli importi degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti)

- Gli uffici non rispondenti sono stati stimati per confrontabilità dei valori negli anni.

- Gli importi sono al lordo delle ritenute e al netto di imposte ed oneri.

- Gli importi relativi ad oneri previdenziali ed IVA sono comunicati dagli uffici come voce a sé stante.

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi - Direzione generale di statistica e analisi organizzativa

Si conferma tra i bersagli delle intercettazioni, il *trend* già registrato nel 2014 per il settore telefonico. Rimangono invece stabili quelle ambientali e le altre tipologie.

Bersagli intercettati per tipologia di intercettazione - Dato nazionale - Anni 2013 - 2015

Intercettazioni	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Telefoniche	124.610	119.460	114.555
Ambientali	14.106	14.538	14.636
Altre (informatiche, telematiche ecc.)	3.058	3.615	3.558
Totale	141.774	137.613	132.749

ALLEGATO 4
MEDIAZIONE CIVILE
PROIEZIONE NAZIONALE SU RILEVAZIONE CAMPIONARIA
PRESSO GLI ORGANISMI ABILITATI PER L'ANNO 2015
E PRIMO SEMESTRE 2016

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 4 marzo 2010, n. 28, la Direzione generale di statistica e analisi organizzativa ha assunto la responsabilità di realizzare il monitoraggio statistico dei procedimenti di mediazione trattati presso gli Organismi abilitati. La rilevazione statistica è riferita a tutte le tipologie di mediazione - obbligatoria, volontaria e demandata dal giudice - e riguarda sia i flussi numerici di procedimenti sia una serie di informazioni descrittive ed economiche quali l'esito del procedimento, la personalità giuridica delle parti, la materia, il valore medio delle mediazioni, etc.

Nel 2015 e nel 1° semestre 2016 alla rilevazione statistica ha partecipato oltre la metà degli Organismi accreditati presso il Ministero (circa 470 su 850), pertanto, la proiezione riportata in questo documento può considerarsi attendibile. Nei prossimi mesi, grazie all'azione congiunta di Dg-Stat e Ispettorato generale mirata alla verifica della effettiva operatività e regolarità degli adempimenti degli organismi accreditati, la percentuale di rispondenti è destinata a crescere e con essa migliorerà ulteriormente anche la qualità della rilevazione.

Come già anticipato negli anni precedenti, nel 2014 si era verificata la comparsa di un organismo di mediazione con sede legale a Siena che ha iscritto parecchie decine di migliaia di mediazioni, tutte nella materia dei contratti assicurativi (e quasi tutte concluse con la mancata partecipazione dell'aderente); l'organismo sembra mantenere un *trend* costante nelle

iscrizioni anche nel 2015 e nel 2016 (con circa 25.000 iscrizioni a trimestre). Le caratteristiche “anomale” di questo organismo, definibile statisticamente come *outlier*, hanno portato ad evidenziarlo nei volumi totali, ma ad escluderlo da tutte le valutazioni statistiche di dettaglio. Va precisato che l’organismo in questione, sottoposto a verifica ispettiva, non ha presentato irregolarità formali.

Il 2015 è stato caratterizzato da un volume di iscrizioni in aumento rispetto al 2014 (+9%) che già aveva fatto registrare un significativo incremento delle mediazioni dopo il drastico calo registrato nel 2013 per l’intervento della Corte Costituzionale che, rilevando un eccesso di delega legislativa, aveva stabilito la decadenza dell’obbligatorietà della mediazione quale condizione di procedibilità.

In totale, nell’anno 2015, sono state iscritte 196.247 mediazioni civili, molte delle quali “obbligatorie in quanto condizione di procedibilità ai sensi di legge” (81,6%); l’obbligatorietà era stata reintrodotta con il “Decreto del fare” (D.L. 69/2013) nel mese di settembre 2013, le volontarie sono rimaste sostanzialmente stabili (8,3%).

Risulta sostanzialmente stabile nel tempo il tasso di successo delle mediazioni con aderente comparso, pari al 22,3% nel 2015 e al 23,3% nel 1° semestre 2016. Il “Decreto del fare” ha previsto l’introduzione del primo incontro informativo, in cui il mediatore chiarisce alle parti la funzione e le modalità di svolgimento della mediazione ed invita le stesse e i loro avvocati ad esprimersi sulla possibilità di iniziare la procedura di mediazione. Da un’analisi statistica campionaria, eseguita sui dati del 2015, risulta che coloro che proseguono oltre il primo incontro rappresentano circa il 45% di quelli comparsi al primo incontro e, di questi, circa il 43,5% concludono positivamente la mediazione. Insomma, quando le parti

decidono di sedersi al tavolo della mediazione, in quasi la metà dei casi trovano un accordo.

Il *trend* di comparizione dell'aderente nei procedimenti di mediazione è costantemente crescente nel tempo; le materie in cui si registra una maggior adesione dell'aderente sono stati nel primo semestre 2016 i patti di famiglia (64,5%), le successioni ereditarie (61,8%) e la divisione (58,4%).

Il ricorso al patrocinio a spese dello Stato è limitato a circa l'1% dei procedimenti definiti.

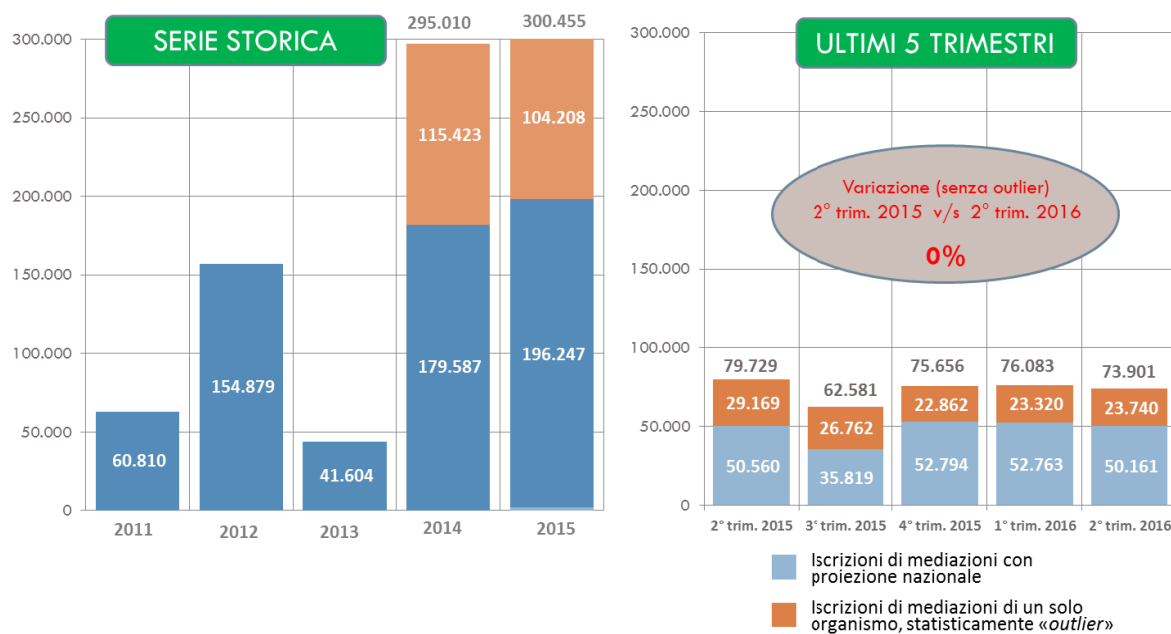
Oltre all'obbligatorietà dell'esperimento del tentativo di mediazione prima di adire le vie giudiziarie, la L. 98/2013 ha introdotto la presenza obbligatoria degli avvocati per le controversie sulle materie obbligatorie anche se, già prima dell'entrata in vigore di detta disposizione, il livello di partecipazione degli avvocati era altissimo. Non era scontata la presenza dell'avvocato nei procedimenti sulle materie volontarie che hanno registrato, nel primo semestre 2016, la presenza dell'avvocato nel 68% dei casi per il proponente e nel 83% dei casi il convenuto.

La regione che definisce più mediazioni è la Lombardia, seguita da Lazio e Campania, quelle che ne definiscono meno sono, anche per ovvie ragioni di dimensione, la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise.

Gli Organismi che definiscono più procedimenti sono gli Organismi privati e gli Ordini degli avvocati seguiti dalle Camere di commercio e dagli Altri ordini professionali. Gli Altri ordini professionali registrano, però, il più elevato tasso di definizione con accordo raggiunto se l'aderente compare, seguiti dagli Organismi privati, dalle Camere di commercio e dagli Ordini degli avvocati.

Per quanto riguarda le tipologie dei procedimenti, quelli volontari rilevano il più elevato tasso di accordo, seguiti dai procedimenti relativi alle materie obbligatorie e dai procedimenti demandati dal giudice.

Il valore medio della mediazione è di circa 135.000 euro, quello mediano di 17.500 euro. A trainare verso l'alto il valore medio sono i grandi risarcimenti chiesti nella responsabilità medica, nei contratti bancari e societari, nelle eredità e nelle altre materie caratterizzate da alti valori economici in gioco.



ISCRIZIONI DI MEDIAZIONI Anno 2015

	1 gennaio - 30 giugno 2016			
	PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI
Condominio	8.057	11.510	11.577	7.990
Diritti reali	11.559	14.187	12.871	12.876
Divisione	4.413	4.844	4.621	4.636
Successioni ereditarie	3.493	4.500	4.152	3.840
Patti di famiglia	93	69	51	111
Locazione	7.298	11.794	11.654	7.437
Comodato	894	1.487	1.219	1.162
Affitto di Aziende	804	944	892	856
Risarcimento danni da responsabilità medica	4.472	7.105	6.787	4.790
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa	537	726	664	599
Contratti assicurativi	3.917	6.641	6.238	4.320
Contratti bancari	13.878	22.675	21.653	14.900
Contratti finanziari	2.311	3.293	3.125	2.479
Altra natura della controversia	13.269	13.149	11.709	14.708
Totale	74.995	102.924	97.214	80.705
<i>Contratti assicurativi dell'organismo outlier</i>	8.870	47.060	38.785	17.145

Aggiornamento al 30 giugno 2016

Condominio
Diritti reali
Divisione
Successioni ereditarie
Patti di famiglia
Locazione
Comodato
Affitto di Aziende
Risarcimento danni da circolazione veicoli e natanti*
Risarcimento danni da responsabilità medica
Risarcimento danni da diffamazione a mezzo stampa
Contratti assicurativi
Contratti bancari
Contratti finanziari
Altra natura della controversia
Totale

*materia non più obbligatoria da settembre 2013

<i>Contratti assicurativi dell'organismo outlier</i>
--

1 gennaio - 31 dicembre 2015			
PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI
6.212	23.368	21.522	8.057
9.342	26.934	24.717	11.559
3.469	9.429	8.486	4.413
2.791	8.210	7.508	3.493
104	74	85	93
6.486	23.492	22.680	7.298
775	2.450	2.331	894
724	1.668	1.588	804
1.103	657	624	1.136
3.799	13.019	12.347	4.472
477	1.419	1.359	537
3.450	11.811	11.345	3.917
12.696	46.094	44.911	13.878
2.064	6.170	5.923	2.311
11.001	21.452	20.321	12.133
64.493	196.247	185.745	74.995
5.886	104.208	101.224	8.870

DIREZIONE GENERALE PER I SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI (D.G.S.I.A.)

La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, nel periodo in osservazione, ha operato in continuità con la precedente azione amministrativa perseguendo il sostanziale obiettivo di **consolidare e razionalizzare gli applicativi** a supporto degli uffici giudiziari e dell'amministrazione centrale e di **ammodernare e rendere più efficiente l'infrastruttura tecnologica** alla base della complessa architettura informatica utilizzata dal Ministero della giustizia.

Si è cercato di rispondere con tempestività alle richieste di **modifiche ai sistemi** (alcune delle quali da tempo inevase) sia provenienti dagli utenti supportati, sia conseguenti ai più recenti interventi normativi.

In controtendenza rispetto al passato, ogni intervento è stato inserito nel contesto di una più ampia **programmazione** nel tentativo di **superare una logica emergenziale** di azione (spesso dovuta alla scarsità di risorse) in favore di una complessiva strategia di innovazione.

Particolare attenzione è stata dedicata alla “**tecnologia della conoscenza**”, nella convinzione che il valore aggiunto derivante dalla massiva introduzione dell'informatica in ambito giudiziario non è solamente nel miglioramento dei flussi organizzativi, nel risparmio di risorse economiche o nell'aggressione dell'arretrato (pur effettivi), ma nel complessivo aumento **dell'affidabilità del “Sistema Paese”**. Solo la prevedibilità della decisione, derivante dalla diffusione delle conoscenze giuridiche, e la approfondita rappresentazione dei fenomeni interessati dalla giurisdizione, derivante dal miglioramento delle elaborazioni statistiche conseguenti ad una maggiore “granularità” dei dati acquisiti dai sistemi, consente infatti di ridurre il rischio d'impresa (vero volano per l'economia e per il benessere dello Stato) e di offrire agli

“Amministratori” strumenti validi di coscienza da porre alla base di scelte strategiche consapevoli.

Ulteriore area di intervento è stata quella “**sicurezza degli spazi informatici**” oggi al centro del dibattito nazionale ed internazionale.

Da ultimo, occorre rilevare che la D.G.S.I.A. ha offerto tutto il supporto richiesto nell’ambito del “**Tavolo paritetico**” costituito dal Ministero della giustizia e dal Consiglio Superiore della Magistratura. Di particolare rilievo è l’attività di supporto offerta alla realizzazione del nuovo sistema informatico del C.S.M. sia attraverso il trasferimento di conoscenze tecniche, sia attraverso la continua fornitura di dati ed elementi conoscitivi.

In estrema sintesi si è, quindi, provveduto:

- al consolidamento e diffusione del processo civile telematico (P.C.T.) dal Giudice di Pace alla Suprema Corte di Cassazione;
- all’ammodernamento dei sistemi dei **Tribunali per i minorenni**;
- alla razionalizzazione dei sistemi a supporto del processo penale ed a costituire le basi per il futuro processo penale telematico (**P.P.T.**);
- ad avviare le attività necessarie alla costruzione di **banche dati di giurisprudenza** attive su tutto il territorio nazionale;
- a consolidare il **rapporto con il mondo universitario** al fine di garantire una piena osmosi di conoscenza tra i due settori e garantire così un supporto innovativo agli uffici ed all’amministrazione nel suo complesso;
- a presidiare lo sviluppo del “**datawarehouse**” civile e ad avviare le attività necessarie allo sviluppo di quello penale;
- all’ammodernamento dei sistemi informatici a presidio dell’attività dell’**amministrazione centrale**;
- al miglioramento dei canali informativi verso i cittadini (**siti web e portali**);

- al potenziamento e razionalizzazione delle “**sale server**”;
- all’allestimento di “**sale controllo**” destinate al costante monitoraggio dei sistemi ed allo studio di sistemi per garantire quanto prima continuità a tutti i sistemi;
- all’introduzione di nuove e più efficienti **politiche di sicurezza**;
- all’ammodernamento di circa il 40% delle **dotazioni hardware** (acquisto di oltre 30.000 postazioni di lavoro);
- all’integrale copertura di **pc portatili per i magistrati** (acquisto di circa 5.000 nuovi *laptop*);
- alla fornitura di n.3.500 **monitor di grandi dimensioni** per migliorare il lavoro dei magistrati;
- all’acquisto di 180 server destinati alle sale server interdistrettuali per l’ammodernamento del parco macchine e la progressiva eliminazione di tecnologie ormai desuete.

Di seguito vengono enucleati i maggiori accadimenti gestionali e progettuali distinti per area tematica di riferimento.

SETTORE CIVILE – PROCESSO CIVILE TELEMATICO

Attività realizzate

Nel periodo in esame per quanto attiene il settore del Civile e in particolar modo il dispiegamento e l’evoluzione del Processo Civile Telematico sono state completate le seguenti azioni:

- avvio a valore legale delle comunicazioni e notificazioni di cancelleria presso le Sezioni civili della Suprema Corte di Cassazione;
- potenziamento degli applicativi ministeriali (registri di cancelleria e consolle del magistrato) per la gestione delle procedure concorsuali di grandi dimensioni. Si è provveduto, in particolare, a migliorare la trasmissione telematica del progetto di stato passivo e delle istanze di

insinuazione allo stato passivo al fine di consentirne un più accurato esame da parte del giudice delegato (supporto alla procedura ILVA);

- adeguamento dei registri per la corretta gestione del procedimento per la richiesta di autorizzazione alla ricerca di beni da sottoporre ad esecuzione forzata (art.492bis c.p.c.);
- piena telematizzazione della trasmissione dei fascicoli telematici dai Tribunali alle Corti d'appello (e visibilità dei fascicoli di primo grado);
- sviluppo delle funzioni della “consolle del Presidente” per l’assegnazione dei procedimenti;
- avvio in via sperimentale (in cooperazione con le Commissioni territoriali per il riconoscimento del diritto di asilo) della telematizzazione dei flussi relativi ai procedimenti previsti dall’art. 35 del d.lgs. 25/2008 (riconoscimento del diritto di asilo per i migranti);
- miglioramento delle funzionalità per l’esame degli atti e delle istanze nell’ambito dei procedimenti civili e, in particolare, di quelli esecutivi e concorsuali;
- avvio in fase sperimentale dell’utilizzo di dispositivi portatili (*tablet, e-reader, ecc.*) per l’esame degli atti dei procedimenti;
- collaudo delle funzionalità necessarie ad garantire la richiesta per via telematica agli Ufficiali giudiziari da parte degli avvocati di attività di notificazione di atti di parte;
- diffusione delle funzionalità per consentire l’assegnazione dei procedimenti in via telematica da parte dei Capi degli uffici e dei presidenti di sezione;
- avvio della fase di sperimentazione del portale delle vendite pubbliche e del *software* per la presentazione delle offerte nelle vendite telematiche;

- conclusione della prima fase di contrattualizzazione delle attività finalizzate alla realizzazione del registro delle procedure esecutive e di insolvenza previsto dal D.L. 59/2016
- avvio della fase di realizzazione operativa delle modifiche evolutive ai registri di cancelleria necessarie a garantire il funzionamento evoluto del predetto registro;
- avvio della fase di collaudo e verifica della fase sperimentale della Banca dati della giurisprudenza di merito (civile).

Attività in corso di realizzazione

- Sviluppo delle funzionalità necessarie ad integrare i sistemi informatici degli U.N.E.P. (Ufficiali giudiziari) con l'infrastruttura del processo civile telematico (funzionalità per la richiesta di notificazioni da parte degli avvocati e degli uffici giudiziari, per la restituzione telematica delle relate di notifica, ecc.);
- integrazione delle Procure della Repubblica e delle Procure Generali nel sistema del P.C.T. (Consolle del P.M. civile);
- miglioramento dei sistemi per la gestione delle cause collegiali (Consolle d'udienza) ed integrazione del cancelliere nel P.C.T. (Consolle del cancelliere);
- integrazione della volontaria giurisdizione nel P.C.T. anche attraverso il dialogo telematico tra sistemi informatici della giustizia e le altre Pubbliche amministrazioni (a partire dagli uffici di stato civile – Sportelli di prossimità e informatizzazione dei T.S.O.);
- evoluzione del cruscotto delle procedure concorsuali ed esecutive e delle funzioni statistiche connesse (conoscenza e vigilanza sulle procedure);
- miglioramento delle funzioni di messaggistica tra giudice ed ausiliari.

Per dare piena attuazione a quanto previsto dai recenti interventi normativi (D.L. 83/2015 e D.L. 59/2016) si sta provvedendo (entro i termini previsti dalle citate norme):

- alla implementazione e redazione delle specifiche tecniche relative agli albi ed elenchi:
 - dei soggetti specializzati per le vendite mobiliari
 - degli albi dei c.t.u. e dei periti
 - dei gestori delle vendite telematiche
- alla emanazione delle specifiche tecniche relative al *software* di gestione delle offerte telematiche (vendite telematiche);
- allo sviluppo del Portale delle vendite pubbliche ed emanazione delle specifiche tecniche per le vendite telematiche con realizzazione dello specifico redattore;
- alla istituzione del Registro nazionale dei curatori, dei commissari giudiziali e dei liquidatori;
- alla realizzazione del Registro per la ricerca dei beni dei debitori;
- alle attività propedeutiche alla realizzazione del Registro delle procedure esecutive immobiliari e di quelle concorsuali;
- alla realizzazione della Banca dati della giurisprudenza di merito.

Il P.O.N. *Governance*

Nell'arco del periodo temporale compreso tra il 2017 ed il 2020, anche attraverso l'utilizzo dei fondi dell'Unione Europea, si prevede di:

- integrare i sistemi del Giudice di Pace nel contesto del processo telematico mediante anche attraverso l'integrazione dei sistemi utilizzati dai tribunali;
- rendere più semplice il deposito telematico degli atti (anche in una logica di integrazione con il contesto europeo);

- integrare il Sistema informatico della Cassazione nei registri civili così da rendere coerente l'intera infrastruttura tecnologica e più efficiente anche il processo in cassazione;
- arricchire il bagaglio di conoscenze attraverso la definitiva costruzione di una ragionata banca dati della giurisprudenza di merito in grado non solo di veicolare provvedimenti ma anche “conoscenza” ragionata dei contenuti;
- aumentare le convenzioni con le altre pubbliche amministrazioni al fine di condividere l'intero patrimonio conoscitivo delle banche dati esistenti;
- estendere l'area della videoconferenza anche ai procedimenti civili specialmente di volontaria giurisdizione;
- sviluppare ulteriormente “sportelli informativi” e “punti di contatto” dislocati sul territorio per consentire a tutti i cittadini un agevole accesso alla giurisdizione.

È stata stipulata la Convenzione per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio nell'ambito del Programma operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale” 2014-2020 stipulata fra la Direzione generale e l'Autorità di Gestione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

L'atto di indirizzo politico ed il Piano delle *performance* 2016

Relativamente all'attuazione delle priorità politiche indicate nell'atto di indirizzo politico-istituzionale del. Ministro e trasfuso nel Piano delle *performance* 2016 si rappresenta quanto segue.

Con riferimento all'obiettivo operativo “*Unificazione dei sistemi del civile*” che mira a garantire l'omogenea diffusione in tutti gradi di giudizio e da parte di tutti gli uffici giudiziari (dal Giudice di Pace alla Corte di Cassazione) delle notifiche e delle comunicazioni telematiche, dei servizi di consultazione dei registri di cancelleria, dei servizi di deposito di atti da parte sia dei soggetti

abilitati esterni (cittadini, imprese, avvocati e professionisti) sia di quelli interni (magistrati, cancellieri, ufficiali giudiziari), delle banche dati della giurisprudenza, si evidenzia che ad oggi:

- sono state attivate le comunicazioni e notificazioni di cancelleria da parte della Corte di Cassazione;
- sono state attivate le funzioni di consultazione dei registri di Cancelleria della Corte di Cassazione attraverso il P.S.T. (Portale dei Servizi Telematici);
- sono in corso di sviluppo le funzionalità necessarie a consentire (in cooperazione con gli enti territoriali) i depositi telematici da parte di tutti i cittadini (Progetto: Sportelli di prossimità);
- sono in corso di sviluppo le funzionalità per rendere disponibile la Banca dati della giurisprudenza di merito dei Tribunali e delle Corti d'Appello su base nazionale.

Con riferimento all'obiettivo operativo *“Estensione del processo civile telematico ai giudici di pace”* si evidenzia che, nel corso del perfezionamento delle procedure di assegnazione dei fondi europei, si sta ultimando la diffusione degli applicativi a tutti gli uffici dei Giudici di Pace (ivi compresi quelli mantenuti ad esclusivo onere dei Comuni) ed al consolidamento delle basi dati in modo da consentire (presumibilmente entro il primo semestre 2017) quantomeno l'avvio delle comunicazioni e notificazioni telematiche da parte delle cancellerie.

Con riferimento all'obiettivo operativo *“Completamento dei flussi di interoperabilità nei confronti delle Amministrazioni”* a fronte del quale ci si propone di perseguire quanto più possibile le politiche di interoperabilità tra pubbliche amministrazioni attraverso la costruzione di una “rete comune” di condivisione delle informazioni, sono in corso le interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate per regolare i flussi informativi per l'applicazione della norma

dell'art.155^{quater} delle disp. att. c.p.c. (registro per la ricerca dei beni) e per la definitiva implementazione del modulo per la registrazione telematica degli atti giudiziari e con “Infocamere” per completare i flussi di interoperabilità relativi al registro delle imprese ed ad INIPEC.

Con riferimento all'obiettivo operativo “*Integrare il sistema giustizia con il sistema finanziario (gestione dei pagamenti) ed il monitoraggio*” è stata implementata l'integrazione con il sistema *Mybank* che permetta la piena funzionalità del NodoPA per i pagamenti telematici.

SETTORE PENALE – IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA COGNIZIONE PENALE (S.I.C.P.) ED ALTRI PROGETTI

Attività realizzate

Il settore penale è stato oggetto di un'attenta opera di razionalizzazione dei vari sistemi applicativi utilizzati con l'obiettivo di istituire un registro unico della cognizione penale. In questo contesto è stata ultimata l'attività di migrazione al Sistema informativo della cognizione penale (S.i.c.p.) anche presso gli importanti uffici giudiziari di Roma e di Milano.

Si è anche provveduto alla diffusione su tutto il territorio nazionale del sistema informativo degli Uffici giudiziari per i minori (**S.i.g.m.a.**) anche al fine di garantire piena operativa la Banca Dati Adozioni.

In particolare sono state poste in essere le seguenti attività:

1. S.i.c.p. (Sistema informativo per la cognizione penale)

- adeguamento tecnologico del Portale delle Notizie di Reato (N.d.r.) finalizzato a consentire l'inoltro per via telematica delle notizie di reato alla Procura della Repubblica. In particolare si è provveduto ad ottimizzare i flussi relativi alla trasmissione di atti e documenti relativi alle indagini preliminari con l'obiettivo di eliminare, quanto prima, i flussi cartacei e sua diffusione su tutto il territorio nazionale;

- formazione ed avvio della sperimentazione della nuova versione dell'applicativo noto come “ATTI e DOCUMENTI” finalizzato a consentire ai giudici penali ed ai pubblici ministeri la redazione semplificata di atti e l'esame dei documenti processuali, in 4 uffici giudiziari;
- interventi finalizzati a rendere pienamente operativi gli applicativi noti come “*Consolle Calendar*” (per la assegnazione dei servizi negli uffici requirenti) e “*Giada*” (per l'assegnazione dei processi al dibattimento negli uffici giudicanti di primo grado);
- adeguamento del S.i.c.p, alla nuova disciplina in materia di “depenalizzazione” (l. 7/2016);
- formazione del personale amministrativo (attività condotta ad esclusivo carico del personale della D.G.S.I.A.).

2. T.i.a.p. (Trattamento informatico atti penali)

- completamento della diffusione su tutto il territorio nazionale;
- formazione del personale amministrativo (attività condotta ad esclusivo carico del personale della D.G.S.I.A.);
- avvio della sperimentazione (nell'ambito del progetto Big Hawk) della interconnessione del Portale delle trascrizioni (che riporta tutti i testi delle intercettazioni condotte dall'autorità giudiziaria) con il T.i.a.p. al fine di consentire la prima realizzazione del fascicolo telematico del procedimento penale.

3. S.i.e.s. (Sistema integrato per l'esecuzione e la sorveglianza)

- completamento della migrazione alla nuova piattaforma tecnologica e dispiegamento, in via sperimentale, presso tre distretti;
- realizzazione di nuove funzioni, tra cui quelle per la gestione del procedimento di esecuzione presso gli uffici minorili.

4. S.i.t.m.p. (Sistema informativo telematico delle misure di prevenzione)

- completamento della cooperazione applicativa con il Fondo Unico Giustizia al fine di consentire una piena ricognizione delle risorse derivanti dall'applicazione delle misure di prevenzione da riassegnare al Ministero della giustizia;
- avvio della formazione del personale amministrativo (attività condotta ad esclusivo carico del personale della D.G.S.I.A.) ;
- avvio della diffusione presso le regioni del sud (PON sud).

5. S.i.g.m.a. (Sistema informatico per la giustizia minorile)

- completamento della diffusione su tutto il territorio nazionale;
- attivato del sistema per la consultazione degli atti attraverso internet (SIGM@web);
- attivazione dei sistemi di alimentazione automatica della Banca dati delle adozioni finalizzata a garantire una tempestiva informazione sulla presenza di minori adottabili.

Attività in corso di realizzazione

- informatizzazione del Registro delle intercettazioni (mod.37);
- diffusione della versione 2.0 della piattaforma documentale finalizzata a garantire efficienza nello scambio di documenti tra le procure, i giudici per le indagini preliminari e quelli del dibattimento. Nell'ambito del medesimo intervento, inoltre, si sta provvedendo all'integrazione con i sistemi per le notificazioni e comunicazioni finalizzate a garantire una immediata acquisizione al fascicolo penale della prova delle comunicazioni e notificazioni nonché a semplificare le modalità di invio delle stesse da parte delle cancellerie;

- estensione delle notifiche penali telematiche con valore legale anche agli uffici diversi dalle Procure della Repubblica, dai Tribunali e dalle Corti d'Appello.
- analisi per la realizzazione di un *datawarehouse* unico nazionale per la migliore estrazione dei dati statistici dei sistemi penali;
- estensione dell'utilizzo della firma digitale a partire dagli atti trasmessi dalle "fonti" e sino a provvedimenti del giudice;
- avvio della sperimentazione del rilascio del certificato nazionale dei carichi pendenti;
- collaudo del SW per le notifiche penali integrato in SICP (GLAP);
- avvio dello sviluppo della Banca dati della giurisprudenza di merito (penale);
- avvio degli sviluppi sul gestore documentale;
- avvio degli sviluppi sulla consolle del magistrato in relazione agli uffici di secondo grado;
- sviluppo in corso dei sistemi SICP e SIES per l'adeguamento alle modifiche normative intervenute (rilascio previsto per la fine del mese di febbraio 2017).

POLITICHE DI SVILUPPO

L'attività sino ad oggi condotta ha consentito, da un lato, di evidenziare le criticità dei sistemi penali, ma dall'altro anche di gettare le basi per un radicale cambio di approccio sul tema dell'innovazione tecnologica applicata al processo penale. Nell'immediato futuro si intende, quindi:

- diffondere un unico applicativo su tutto il territorio nazionale con riferimento sia al sistema dei registri (SICP e SIGMA) sia al sistema di gestione documentale (TIAP), dando finalmente corso ad un processo di uniformizzazione;

- diffondere l'utilizzo del Portale delle Notizie di Reato, coinvolgendo gradualmente tutte le forze di polizia e le fonti coinvolte e fornendo loro opportuna assistenza e formazione;
- aumentare i livelli di sicurezza sia attraverso lo sviluppo di sistemi più sicuri sia, attraverso un complessivo ripensamento delle modalità di presidio "fisico" dei sistemi.

SISTEMI CENTRALI (SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ DEL MINISTERO)

Per anni i sistemi a presidio dell'attività amministrativa del Ministero della giustizia sono stati integralmente trascurati. Ciò ha portato allo sviluppo di "micro-applicativi" non interconnessi tra loro e, per lo più, inadeguati a rispondere alle esigenze di una struttura complessa e fortemente ramificata a livello periferico come quella del Ministero della giustizia.

Con la riforma dell'organizzazione del Ministero della giustizia si è inteso ottenere una maggiore efficienza dei servizi informatici riconducendo ad un unico centro decisionale le politiche di informatizzazione delle diverse articolazioni del Ministero, con la finalità di conseguire economia di scala, robustezza delle soluzioni e facilità di circolazione delle informazioni.

Nel 2016 la D.G.S.I.A. ha avviato tale processo con la ricognizione delle infrastrutture esistenti e l'avvio del processo di razionalizzazione delle strutture informatiche.

Si è inoltre avviato un processo di rinnovo dei sistemi informatici che porterà all'eliminazione delle attuali ridondanze e incongruenze.

In particolare, sono in corso iniziative per realizzare:

- un unico sistema di gestione del personale;
- un unico sistema per la gestione della logistica;
- un unico sistema per la gestione del parco automezzi.

Di seguito vengono sinteticamente indicati i principali interventi posti in essere.

1. Protocollo Informatico e gestione documentale

Un'iniziativa importante è stata la convergenza verso un unico sistema di protocollo (Calliope) con l'obiettivo di uniformare la gestione documentale e facilitare lo scambio di informazioni nel Ministero.

La diffusione di Calliope ha reso possibile introdurre – per ora in specifici ambiti – un sistema di gestione delle pratiche che automatizza i tradizionali processi basati sulla carta, incrementando significativamente l'efficienza degli Uffici.

Si è dato impulso alla diffusione del Protocollo informatico (in particolare esso è stato reso attivo anche presso la Direzione generale del personale) e si sta procedendo all'unificazione dei sistemi di protocollo in uso presso le articolazioni ministeriali centrali e periferiche.

Numerosi sono stati gli interventi per assicurare la continuità del servizio e adeguare le funzioni delle applicazioni alle esigenze degli uffici.

Di particolare rilievo sono stati gli interventi per consentire la gestione informatizzata dei flussi documentali dell'Ufficio rapporti con il C.S.M. diretti ad ottenere una completa dematerializzazione delle attività e una costante verifica della produttività (Controllo di Gestione).

2. S.i.a.m.m. – Sistema Informativo dell'Area Amministrativa del Ministero della giustizia

Si è provveduto a realizzare:

- una sostanziale revisione della Banca Dati per migliorare le performance del sistema e garantire integrità ai dati;
- una nuova procedura per il deposito delle istanze di rimborso;

- un nuovo sistema per la tenuta e la gestione del registro delle operazioni sulle intercettazioni (Modello 37;
- una revisione del modulo per la gestione dei sistemi elettorali.

3. Gestione dei Corsi / Concorsi

Si è dato supporto informatico allo svolgimento delle recenti procedure informatiche a supporto dei Concorsi per la selezione dei magistrati, degli avvocati, dei notai e degli interPELLI del personale (in molti casi con realizzazione diretta da parte del personale D.G.S.I.A.).

È stata resa disponibile l'applicazione *web* per l'acquisizione delle domande e le corrispondenti attestazioni per la partecipazione alla riqualificazione del personale (ex art.21^{quater} del decreto legge n.83/2015, convertito in legge n132/2015).

Sono state rese disponibili le piattaforme per consentire l'addestramento a distanza del personale dell'amministrazione in modalità *E-learning*.

4. Rilevazione Presenze e Controllo accessi

Si è fornito supporto alla Direzione generale delle risorse e delle tecnologie per consentire il ripristino dei tornelli presenti presso gli ingressi di Via Arenula.

Sono stati attivati i contatti con il Ministero dell'economia e delle finanze per estendere a tutti gli uffici (centrali e periferici) l'utilizzo del sistema di rilevazione delle presenze del personale delle PP.AA., noto come NoiPA.

5. Gestione del Personale

Si sta provvedendo ad acquisire in riuso dal Ministero dell'istruzione il sistema di gestione del Personale. Si stanno definendo il progetto esecutivo per la personalizzazione di tale sistema.

6. Sito "Giustizia"

Si è provveduto all'*upgrade* tecnologico del sito ad una piattaforma (*Content management System*) più moderna ed efficiente con un

miglioramento radicale delle funzionalità già esistenti e la piena aderenza ai requisiti di accessibilità previsti dalla normativa vigente.

INFRASTRUTTURE, SERVIZI COMUNI E SICUREZZA

Nell'ambito dell'informatizzazione della giustizia, le infrastrutture tecnologiche svolgono un ruolo preminente. Gli uffici giudiziari, le strutture carcerarie e l'amministrazione centrale ormai utilizzano pienamente gli strumenti informatici e ciò rendere essenziale avere una struttura affidabile e sicura.

L'analisi condotta sui livelli di sicurezza dei sistemi informatici ha evidenziato che la frammentazione delle soluzioni informatiche, oltre a causare diseconomie, ha comportato disomogeneità nei livelli di sicurezza con alcune situazioni di elevata esposizione al rischio.

Tale affidabilità deve essere garantita pure in un quadro organizzativo e operativo mutevole derivante non solo da una variabile geografia giudiziaria, ma anche dalla ridefinizione delle competenze delle singole articolazioni ministeriali conseguenti all'entrata in vigore del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia.

Nel periodo di osservazione, la D.G.S.I.A ha continuato a perseguire una attività di razionalizzazione del patrimonio informatico.

Si è provveduto a:

- concentrare i servizi informatici presso le sale server nazionali di Roma e Napoli e quelle interdistrettuali di Genova, Milano, Brescia, Catania e Messina;
- aumentare la capacità e l'affidabilità delle rete sia attraverso l'aumento della banda trasmissiva, sia attraverso la duplicazione (ridondanza) dei collegamenti;

- aumentare l'interconnessione con le altre pubbliche amministrazioni anche attraverso la cooperazione applicativa;
- eliminare progressivamente le potenziali criticità infrastrutturali, con particolare riferimento alla attuazione degli studi tecnici di fattibilità per la continuità operativa ai sensi dell'art. 50bis del Codice dell'Amministrazione Digitale (già oggetto di parere favorevole da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale);
- definire e applicare più efficienti politiche di sicurezza nella gestione delle infrastrutture, nel rispetto delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri in tema di sicurezza dello spazio cibernetico e delle specifiche esigenze della giurisdizione, in particolare nell'ambito della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo e delle relative Direzioni Distrettuali;
- adeguare i “capitolati tecnici” posti a base dell'attività contrattuale intrapresa dalla D.G.S.I.A. e a ridefinire (nel rispetto della disciplina dei pubblici appalti) le modalità di esecuzione dei contratti in corso al fine di circostanziare, applicare e monitorare livelli di servizio in modo conforme alle attuali necessità della giurisdizione;
- garantire il costante e puntuale monitoraggio dei servizi informatici erogati dal Ministero mediante l'implementazione di una piattaforma di monitoraggio e di *control room* (sale di controllo) ubicate presso le sale server nazionali;
- incrementare i servizi di assistenza all'utenza e a progettare un nuovo modello di assistenza sistemistica fondato sulla contiguità con gli utenti, su un più stretto rapporto tra C.I.S.I.A. e distretti di competenza, su un più efficace apporto dei tecnici dell'amministrazione;

Per quanto concerne il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è proseguito il processo di ammodernamento già intrapreso, con il vantaggio di poter riusare soluzioni già sperimentate in altri contesti. Tra le iniziative si citano: il potenziamento dei servizi di videoconferenza, il passaggio al sistema di identificazione adottato dal Ministero (ADN), l'adozione della CMG (modello AT elettronico), il potenziamento della rete geografica che collega gli istituti penitenziari, lo studio per l'introduzione di sistemi di telemedicina, il rinnovamento dei sistemi *hardware* con l'adozione di tecnologie innovative.

LA SEZIONE STUDI E RICERCHE

Al fine di garantire una costante crescita della qualità dell'innovazione tecnologica e comprendere appieno le potenzialità dell'informatica applicata ai sistemi giudiziari, è stata istituita una apposita sezione denominata "studi e ricerche" con il compito di individuare (in modo trasversale a tutte le aree della D.G.S.I.A) obiettivi di intervento e sviluppo.

In questo contesto, preziosa è (e sarà) la collaborazione con il mondo scientifico universitario, di cui ci si sta ampiamente avvalendo nell'ambito della convenzione stipulata con la Conferenza dei Rettori Italiani (C.R.U.I.).

Ci si propone in particolare di:

- istituire un gruppo di lavoro per l'adeguamento dell'infrastruttura del P.C.T. alla disciplina sulla conservazione documentale prevista dal d.P.C.M. 3 dicembre 2013;
- istituire un osservatorio sulle cause ed origini del dissesto delle imprese;
- istituire un osservatorio sui vizi del costruito per trasferire il bagaglio conoscitivo delle perizie redatte in sede giudiziaria al mercato degli operatori economici;

- di investire sulla ricerca applicata alla giurisdizione anche finalizzata al trasferimento di conoscenze tra l'università ed il contesto giudiziario, allargando l'area di cooperazione tra "Giustizia" ed il mondo accademico mediante la stipula di convenzioni con le Università dirette ad istituire pool di esperti giuridici, dottorandi di ricerca, borsisti di studio che, lavorando nel contesto giudiziario, possano offrire supporto agli uffici e nel contempo svolgere attività di ricerca e studio di formazione del pensiero giuridico;
- avviare la sperimentazione per l'integrale telematizzazione dei processi ad iniziativa delle Camere di commercio;
- avviare la fase di sperimentazione dell'utilizzo dei registri di cancelleria (informatici) al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ed alle Commissioni regionali degli Usi civici;
- estendere l'area dell'interoperabilità alla Corte Costituzionale attraverso lo sviluppo di funzioni di trasmissione dei fascicoli e delle ordinanze di remissione da parte della giurisdizione ordinaria;
- valorizzare il contenuto cognitivo dei registri attraverso la complessiva revisione della banca dati ed il pieno sviluppo delle funzioni di estrazione (statistica operativa);
- migliorare i canali di comunicazione verso gli utenti (interni ed esterni) attraverso la realizzazione:
 - di un sito web (Sito dei "Fermi") destinato a rilasciare informazioni dettagliate in ordine ai "fermi" dei sistemi;
 - di un portale (Wiki), già attivo, finalizzato a raccogliere indicazioni operative sul funzionamento dei sistemi ed i principali indirizzi giurisprudenziali in materia di processo telematico;
 - di una nuova piattaforma di dialogo con gli utenti e con lo software house finalizzata ad offrire immediato supporto nei rapporti con la

“giustizia telematica” – (Sito delle Faq e punto di contatto della giustizia telematica).

Occorre, infine, rilevare che, nell’ambito della collaborazione intrapresa con le strutture universitarie (C.r.u.i.), è stato avviato uno specifico progetto destinato a ricostruire e descrivere il contesto tecnologico attorno al quale sono stati sviluppati i sistemi penali e ciò al fine di procedere alla loro complessiva reingegnerizzazione in quadro coerente e sinergico con tutti gli applicativi utilizzati dal Ministero della giustizia e della sue articolazioni centrali e periferiche.

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE MATERIALI E DELLE TECNOLOGIE

Si rappresentano, di seguito, le principali attività in corso poste in essere da parte della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, con riferimento soprattutto ai vari aspetti volti a dare efficienza all'ordinaria attività gestionale degli uffici giudiziari, in modo da rendere agevole e più rapido l'esercizio della giurisdizione, in aderenza all'atto di indirizzo politico del Ministro.

Stato di attuazione del processo di riorganizzazione del Ministero

Per quanto attiene al tema della riorganizzazione ministeriale, avendo acquisito nuove e complesse competenze, la Direzione Generale ha innanzitutto dovuto strutturarsi in modo da affrontare le stesse; ciò soprattutto alla luce del carattere "*trasversale*" acquisito a seguito del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia.

In tale direzione va l'avvenuta costituzione dell'Ufficio II – Programmazione e controllo, per il quale si è fatto ricorso a risorse interne, e dell'Ufficio III, Gare e Contratti, realizzato invece di recente attraverso un provvedimento a firma del Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in data 21 ottobre 2016.

Tale ultima soluzione, con creazione peraltro di un'articolazione della Direzione generale all'interno dello stesso edificio ove ha sede il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ha costituito un'acuta soluzione al problema della scarsità di risorse in termini di personale con specifiche competenze in materia di appalti pubblici e, soprattutto, favorirà

l'interazione trasversale rispetto a quest'ultima complessa struttura Dipartimentale.

Sempre con la medesima finalità è stato adottato il recente Decreto del Ministro della giustizia del 4 ottobre 2016, recante misure necessarie al coordinamento operativo tra l'Ufficio speciale per la gestione e la manutenzione degli uffici giudiziari della città di Napoli, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 522, convertito con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 1994, n. 102, e le altre articolazioni del Ministero della giustizia come riorganizzato per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84.

Anche in questo caso si è ritenuto infatti di adottare una soluzione organica per il corretto funzionamento del sistema, soprattutto in considerazione della necessità per la Direzione generale di poter fruire di personale con specifiche competenze, amministrative, tecniche e contabili.

È stato infatti previsto che la Direzione generale possa avvalersi del personale in servizio presso l'Ufficio speciale e in particolare delle competenze tecniche, contabili e di quelle in materia di spese di funzionamento degli uffici giudiziari; al fine di assicurare lo svolgimento delle proprie funzioni; si è ritenuto peraltro necessario che la Direzione generale operi mediante una propria articolazione all'interno dei locali destinati a sede dell'Ufficio speciale.

La Direzione Generale partecipa costantemente, previa convocazione del Capo di Gabinetto, alla Conferenza dei Capi Dipartimento, proprio allo scopo di fornire a quest'ultima tutti gli elementi per poter esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo in materia di spesa previste dal nuovo Regolamento di Organizzazione sopra citato; si richiamano a tale proposito le relazioni proposte sul tema dell'efficientamento energetico.

Dal punto di vista del raccordo con il territorio e, in particolare, con gli uffici giudiziari, si è oramai stabilito un rapporto sufficientemente consolidato con le Conferenze Permanenti di cui al di cui al d.P.R. 18 agosto 2015, n. 133, volto a favorire i compiti di individuazione dei fabbisogni previsti dall'indicata normativa, così come, in materia di spesa, con i Funzionari Delegati, come meglio verrà chiarito in seguito.

Razionalizzazione delle risorse e contenimento della spesa. Spese di funzionamento degli uffici giudiziari

Sotto tale profilo, sulla base di un modello virtuoso di collaborazione tra le diverse articolazioni ministeriali da tempo sperimentato, la linea da seguire è stata elaborata in maniera condivisa tra la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie e quella del Bilancio e della Contabilità.

Ciò per un verso per le specifiche competenze tecniche richieste in materia di contabilità di Stato ma, soprattutto, nella consapevolezza della unitarietà delle problematiche riguardanti le risorse finanziarie dipartimentali e dell'intera amministrazione, la cui gestione è attribuita appunto ad una diversa articolazione del medesimo Dipartimento, anch'essa (come la Direzione generale delle risorse materiali) caratterizzata dal carattere della "trasversalità".

Non a caso le risultanze dell'attività gestionale che si andranno ad esporre sono state preventivamente verificate e validate, sotto l'aspetto del bilancio, da entrambi le Direzioni generali coinvolte, come sopra indicate.

Ciò posto, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, avvalendosi della delega di funzioni di cui all' art. 16, comma 4). del d.P.C.M 84/2015 del 15 giugno 2015 – Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia –, ha provveduto ad affidare ai Presidenti di Corte d'appello ed ai Procuratori Generali presso queste ultime - in qualità

di funzionari delegati - la gestione dei contratti nei quali il Ministero della giustizia è subentrato alla data dell'1/09/2015, precedentemente stipulati dai Comuni per le sedi degli uffici giudiziari, nonché alla sottoscrizione dei nuovi contratti necessari per assicurare i servizi agli uffici, tenuto conto, altresì, dei fabbisogni e delle valutazioni rappresentate dalle competenti Conferenze Permanenti.

Al fine del pagamento dei relativi corrispettivi, sono quindi state disposte le necessarie assegnazioni di fondi ai predetti Funzionari Delegati, mediante emissione di ordini di accreditamento sul Capitolo 1550.1 – Spese di funzionamento, di nuova costituzione; è bene tuttavia precisare che, sia per l'esercizio finanziario 2015 che per quello successivo, non avendo ancora piena contezza dei contratti in essere ed al fine di evitare una dispersione di risorse, la Direzione ha provveduto ad accreditare presso i Funzionari Delegati le sole somme utili al fine del pagamento delle fatture, sulla base delle previsioni di spesa comunicate e delle somme giacenti.

La correttezza della linea adottata appare allo stato avvalorata in pieno dai primi risultati dell'attività di razionalizzazione posta in essere dalla Direzione generale, anche se sino ad ora condizionata dalla mancanza di molti servizi in convenzioni Consip regolarmente attive; l'avvenuta recente creazione dell'Ufficio III – Gare e Contratti a seguito del provvedimento a firma del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, nonché del Capo Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria, del 21 ottobre 2016, darà ulteriore impulso a quanto fino ad ora realizzato ma, soprattutto, costituirà un elemento di facilitazione delle attività degli uffici giudiziari, certamente rese più gravose dalla riforma messa in atto.

D'altra parte, l'attività finora svolta ha messo in evidenza una serie di anomalie e criticità legate alla precedente gestione, che si sta cercando di

superare mediante l'adozione di precise le linee strategiche di razionalizzazione e di potenziamento dell'efficienza delle attività di acquisizione di beni e servizi essenziali al funzionamento degli uffici.

Ed invero, ad una prima fase in cui, stante la situazione assolutamente emergenziale e l'assoluta esigenza prioritaria di evitare il blocco dei servizi all'atto della migrazione delle competenze, sono stati effettuati interventi frammentati e settoriali, è seguita una fase di sperimentazione relativa all'acquisizione di servizi in maniera organizzata ed accorpata.

Infatti, per garantire la necessaria continuità nell'erogazione dei servizi per il corretto funzionamento degli Uffici giudiziari, alla data del 1° settembre 2015, è stato necessario, in linea generale, gestire il subentro previsto dalla menzionata normativa nei contratti stipulati dagli enti territoriali e, quindi, prorogare gli stessi, alle medesime condizioni contrattuali fino al 30 giugno 2016.

Nel lasso di tempo intercorso dal 1° settembre 2015 al 30 giugno 2016, superata lentamente la fase emergenziale dovuta al cambio organizzativo epocale indotto dalla riforma, è stata valutata l'opportunità di emettere provvedimenti di determina a contrarre che prevedessero, per i contratti con scadenza al 30 giugno 2016, l'acquisizione dei servizi ad alto contenuto specialistico ma ripetitivo per l'intero Distretto, e non più limitati al singolo ufficio circondariale.

In buona sostanza, per un verso si è perseguita la finalità di rendere omogenea la situazione dei singoli uffici giudiziari, almeno a livello distrettuale, in modo da assicurare una notevole semplificazione sia in fase di acquisizione, che è avvenuta attraverso un'unica procedura affidata al competente Funzionario Delegato, che in fase di gestione.

Per altro verso, è stata attuata una politica di sostanziale riduzione dei costi, attraverso l'attivazione di meccanismi concorrenziali che hanno peraltro contribuito al rispetto di criteri di trasparenza.

Ed invero, la situazione dei contratti stipulati dai Comuni per il funzionamento degli Uffici giudiziari mostrava in tutti i Distretti una diffusa parcellizzazione; in nessun caso si è riscontrata un'eventuale intesa tra i diversi enti territoriali, in modo da acquisire servizi e metterli a disposizione per più uffici giudiziari di uno stesso Distretto.

Difatti, si sono rilevati numerosi esempi in cui lo stesso Comune aveva affidato il medesimo servizio a soggetti diversi, frazionando la fornitura in base all'immobile destinatario del servizio; nel contempo, sono stati riscontrati casi in cui un fornitore aveva ottenuto contratti diversi per un medesimo servizio nell'ambito di più Comuni di uno stesso circondario di un distretto.

Ciò posto, il primo elemento di sostanziale novità derivante dal nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento è stato costituito dalla potenziale conoscenza da parte dell'amministrazione e, quindi, di ciascun Funzionario Delegato, di tutti i dati contrattuali relativi ai servizi erogati per l'intero Distretto; ciò ovviamente a differenza di quanto avveniva con il precedente sistema, in cui ciascun ente territoriale operava le proprie scelte in maniera del tutto indipendente dagli altri, sulla base di logiche strettamente territoriali.

La gestione diretta e, quindi, l'aggregazione dei dati, quantomeno a livello distrettuale, ha innanzitutto messo in evidenza situazioni di assoluta incoerenza del sistema, costituite da una modalità di gestione assolutamente diversa dello stesso servizio, senza alcuna giustificazione, per uffici giudiziari siti spesso a poca distanza l'uno dall'altro.

Sotto altro profilo, è emersa una notevole diversità di costi degli stessi servizi, assolutamente ingiustificata, soprattutto in considerazione dell'erogazione in luoghi territorialmente limitrofi.

Sulla base di tali premesse, è stata avviata l'applicazione di un nuovo modello di acquisizione dei servizi in alcuni Distretti, limitata, proprio per il carattere sperimentale, solo ad alcune specifiche tipologie.

È stata quindi in primo luogo effettuata un'analisi, in modo da verificare che, alla luce dell'importo dei contratti in scadenza al 30 giugno 2016, per ciascuno dei servizi menzionati non risultasse superata la soglia della gara europea, che avrebbe comportato attività con tempi incompatibili con le esigenze di continuità del servizio da parte degli Uffici giudiziari.

All'esito, è stata adottata una determina a contrarre che prevedeva una procedura competitiva per l'acquisizione di ciascuno dei servizi menzionati per il secondo semestre 2016, in osservanza dell'art. 36 del Codice degli Appalti, d.lgs. n. 50/2016, mediante invito di tutti i fornitori operanti nel distretto di competenza.

I risultati così ottenuti sono stati assolutamente positivi, dal momento che la media dei ribassi di gara è stata intorno al 40% rispetto alla base d'asta per gli stessi servizi contrattualizzati in precedenza dai Comuni, in maniera singola per ciascun Ufficio giudiziario, con un evidente razionalizzazione del sistema, oltre che con una riduzione dei costi che si stima in linea del tutto prudentiale nella misura di 1\3.

Ancora più sorprendenti sono stati i risultati in altri settori (ad esempio quello delle pulizie), dove l'avvio di un'autonoma procedura competitiva, ha comportato la realizzazione di risparmi di spesa addirittura di oltre il 50% rispetto ai costi precedenti.

L'esito di tali attività dimostra che la strada intrapresa è quella da perseguire, essendo emerso che, rispetto al dato medio di spesa per gli anni

2006- 2014, emerge una riduzione tendenziale, già nel solo anno 2015, che oscilla tra i 40 ed i 50 milioni di Euro – se si considera come dato di partenza l'importo di € 266.000.000,00, corrispondente circa al 90% dei Comuni sede di uffici giudiziari che hanno presentato il proprio rendiconto – o addirittura tra i 75 e gli 85 milioni di Euro, se si parte dal dato stimato di spesa pari ad € 300.000.000,00, relativo al 100% degli uffici.

È evidente che si tratta di una prima stima, che risente della parzialità dei dati e, in un certo qual modo, anche della riforma della geografia giudiziaria e della conseguente riduzione degli uffici giudiziari; manca inoltre ancora un dato preciso quanto agli importi che dovranno essere corrisposti agli enti territoriali per gli accordi applicativi della Convenzione Quadro ANCI\Ministero della giustizia.

Tuttavia, i dati fino ad ora evidenziati dimostrano in maniera assolutamente inequivocabile che, già in questa prima fase di transizione, in cui non è stato ancora possibile effettuare interventi strutturali definitivi, il margine di efficientamento della spesa rispetto alla precedente gestione cd. “indiretta” presenta caratteri di assoluta straordinarietà, tali da giustificare pienamente, se non da rendere assolutamente doverosa, la riforma attuata con la legge di stabilità 2015.

Pertanto, l'attività della Direzione generale, già a partire dall'anno 2017, sarà diretta a:

- procedere ad un'opera di sistematico accorpamento dei servizi analoghi, quantomeno a livello distrettuale, in modo da poter meglio comparare i costi, in quanto non influenzati da sostanziali diversità territoriali;
- verificare per i servizi necessari l'esistenza di Convenzioni Consip attive, soprattutto alla luce del notevole ritardo con il quale si sta svolgendo la procedura di aggiudicazione relativa alla Convenzione

Consip FM4 (*Facility Management*);

- effettuare, nell'ipotesi in cui non esistano convenzioni Consip attive – o comunque non risulti conveniente, tenuto conto della dimensione dell'ufficio, procedere all'affidamento dei servizi in maniera globale ad un unico operatore – apposite procedure competitive mediante RdO su MEPA da delegare, in ipotesi di importi inferiori alla soglia comunitaria, ai singoli Funzionari Delegati (Presidenti di Corte d'appello, ovvero Procuratori Generali presso le stesse);
- predisporre e portare a termine, in ipotesi di servizi omogenei da aggiudicare per importi superiori alla soglia comunitaria, apposite procedure competitive, a cura dell'ufficio III – Gare e Contratti – della Direzione Generale ovvero, nel caso in cui risulti opportuno o conveniente, mediante delega a Consip S.p.A. (come avvenuto per i servizi di verbalizzazione in udienza).

Detti interventi di programmazione verranno avviati tenendo conto dei fabbisogni indicati e proposti dalle Conferenze permanenti di cui al d.P.R. 18 agosto 2015, n. 133.

Ciò al fine, tenuto conto dei risultati fino ad ora conseguiti, di conseguire l'obiettivo gestionale tendenziale della Direzione generale di arrivare, già al termine dell'anno 2017, ad una stabile riduzione di almeno 1\4 (pari a circa € 70ml) della spesa corrente, rispetto all'ultimo dato disponibile omogeneo (2014) relativo alla gestione "indiretta" da parte dei Comuni, per la sola acquisizione di beni e servizi essenziali per il funzionamento degli uffici.

È bene tuttavia precisare che, proprio per le ragioni che si sono in precedenza indicate, tale attività di razionalizzazione è stata svolta anche e soprattutto in modo da rendere i servizi medesimi maggiormente

rispondenti alle esigenze degli uffici, senza in alcun modo introdurre mere limitazioni di carattere economico, tali da abbassare il livello iniziale. Anzi, l'attribuzione ai dirigenti degli uffici del "governo" dei rapporti contrattuali costituiti su delega dell'amministrazione, ha reso gli stessi padroni dell'iniziativa negoziale, in precedenza rimessa alla sola attività (spesso trasformatasi in inattività) dell'ente territoriale, creando un'identità virtuosa tra il soggetto fruitore del servizio e quello incaricato di effettuare i pagamenti e, eventualmente, di procedere all'attivazione dei diritti (ivi comprese le contestazioni delle penali contrattuali) nei confronti dell'appaltatore.

Va da subito tuttavia posto in evidenza che, in linea tendenziale e salvo quanto emergerà per quanto specificamente riguarda i rapporti di locazione in corso dal monitoraggio in atto e dai lavori del tavolo tecnico in corso di costituzione con l'Agenzia del Demanio, si è evitata la scelta del recesso dai rapporti in corso.

Difatti, si è preferito generalmente giungere alla naturale scadenza degli stessi (in genere non lontana), evitando brusche interruzioni dei servizi per gli uffici e possibili contenziosi con le imprese; il tempo residuo di vigenza contrattuale è stato quindi utilizzato per preparare adeguatamente le necessarie procedure di nuovo affidamento del medesimo servizio, con i risultati che di seguito verranno esposti.

Va tuttavia evidenziato che, almeno per quanto attiene a servizi di tipo omogeneo (come ad esempio per quelli di pulizia) i primi risultati delle gare in corso fanno ritenere assolutamente rispettate le previsioni di risparmio, essendosi in qualche caso realizzata, a seguito dell'attivazione della nuova procedura competitiva, una riduzione di spesa in qualche caso estremo addirittura pari ad $\frac{1}{3}$ rispetto al precedente costo del servizio.

Peraltro, gli ultimi dati previsionali forniti dai Funzionari delegati per l'esercizio finanziario 2017, seppur ancora suscettibili di aggiornamento in merito alla spesa per utenze ed alla spesa per convenzioni con i Comuni, confermano un abbattimento delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari derivanti dalla gestione diretta delle stesse.

Ciò comporta che potrebbe senz'altro ipotizzarsi che, per l'anno 2017, possa essere attivato un consistente meccanismo di riqualificazione della spesa, in accordo con il Direttore generale del bilancio e della contabilità, trasformando quella corrente in spesa di investimento, destinando i risparmi realizzati relativamente alle spese di funzionamento in interventi strutturali sugli immobili destinati a sedi giudiziarie, con particolare riguardo agli adeguamenti richiesti dal rispetto del d.lgs. 81/08.

Va infatti osservato sul punto che il fabbisogno relativo a tale tipo di intervento è cresciuto in maniera esponenziale, per effetto del trasferimento di competenze dai Comuni al Ministero della giustizia, avendo quest'ultimo assunto, attraverso Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, la responsabilità per la gestione diretta di circa 800 nuovi immobili, di cui circa 480 di proprietà comunale o demaniale (per gli immobili in locazione la manutenzione straordinaria compete ai relativi proprietari).

Per questi ultimi occorre quindi provvedere ad una serie di attività – edili ed impiantistiche – che, essendo riconducibili al d.lgs. 81/08, restano fuori dal meccanismo del cd. Manutentore Unico, e dalla conseguente competenza dell'Agenzia del Demanio, spettando all'amministrazione usuaria.

Il meccanismo sopra delineato consentirà di far fronte almeno in parte a tali nuove esigenze, attraverso una spesa “*qualificata*”, in quanto destinata ad accrescere attraverso l'investimento il valore del bene immobile, senza

richiedere nuove risorse, ma semplicemente, a parità di servizi, ottimizzando la spesa corrente.

Ai soli fini di dare contezza della dimensione del fenomeno, si riporta la Tabella riassuntiva contenente le richieste di intervento trasmesse entro l'anno 2016 dagli uffici giudiziari ed inserite nel Portale *S.I.G.E.G.* - *Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari*, di cui di seguito si darà migliore conoscenza, sottolineando che le opere riguardanti la messa a norma impiantistica e l'adeguamento al d.lgs. 81/08 ammontano a cifra superiore a € 200.000.000,00, di cui € 163.309.000,00 riguardanti edifici demaniali e comunali (con esclusione quindi degli immobili in locazione passiva).

<i>tipologia macro intervento</i>	<i>numero interventi</i>	<i>totale previsione di spesa per gli interventi</i>
attuazione contratti energia	0	€ 0,00
Adeguamento d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali	2	€ 92.000,00
Qualità Ambientale e bonifiche	60	€ 25.948.414,67
Conservazione immobile	1024	€ 267.552.744,32
Completamento opera	90	€ 38.082.953,10
Contenimento costi, efficientamento energetico	84	€ 19.375.377,31
Ottimizzazione archivi	43	€ 9.023.449,73
Miglioramento ambiente di lavoro, benessere organizzativo	341	€ 87.520.345,58
Ottimizzazione spazi uso Ufficio	88	€ 112.128.129,62
Adeguamento Normativo, Messa a norma d.lgs. 81/08	482	€ 209.609.031,59
TOTALE	2214	€ 769.332.445,92

Edilizia Giudiziaria

Il risultato sopra indicato in tema di riduzione della spesa e razionalizzazione delle risorse, di per sé già estremamente ambizioso, è suscettibile di un ulteriore sensibile miglioramento attraverso una vasta opera di razionalizzazione relativa all'edilizia giudiziaria.

È una delle tematiche di più complessa soluzione, dal momento che, all'esito della riforma relativa alle competenze in materia di spese di funzionamento, la Direzione generale ha improvvisamente acquisito la competenza sulla gestione di centinaia di immobili, molti dei quali di proprietà non demaniale, ma comunale o privata, ed in pessime condizioni manutentive, per i quali, proprio per la diversità tra la figura del soggetto utilizzatore e del proprietario, si sono create difficoltà gestionali di notevoli dimensioni.

Ciò posto, si è innanzitutto provveduto a realizzare un *database* contenente tutti i dati relativi agli immobili in uso agli uffici giudiziari, operazione di per sé già molto complessa, posto che le informazioni erano in gran parte in possesso degli enti territoriali, che non sempre le hanno fornite con rapidità e completezza.

All'esito, sono state avviate alcune operazioni di razionalizzazione già possibili a brevissimo termine; a titolo puramente esemplificativo, si ritiene di esporre quanto realizzato preso gli uffici giudiziari di Genova, ai quali è stato accorpato il soppresso Tribunale di Chiavari.

Ciò è avvenuto semplicemente attraverso la piena collaborazione della Dirigenza giudiziaria ed amministrativa del Tribunale e mediante un uso accorto delle risorse disponibili per l'attivazione di servizi (es. facchinaggio e trasporto) strettamente funzionali ad una stabile sistemazione degli uffici giudiziari, utilizzando al meglio le sedi disponibili.

Ed invero, gli uffici del soppresso Tribunale di Chiavari erano originariamente collocati presso gli edifici comunali siti in Piazza Mazzini n. 20 – ove risultavano collocate le cancellerie civili e gli uffici amministrativi – e Piazza Nostra Signora dell’Orto n.2, destinata alle cancellerie penali. Per gli archivi venivano invece utilizzati – in forza di distinti contratti di locazione piuttosto onerosi – due immobili di proprietà privata, come anche per l’ufficio del Giudice di Pace.

A seguito delle indicazioni della Direzione generale in ordine alla dismissione delle locazioni, la Conferenza Permanente presso la Corte d’appello di Genova ed il Tribunale di Genova si attivavano prontamente allo scopo di reperire nuovi locali, individuati all’interno del nuovo Palazzo di Giustizia di Chiavari, edificio che già doveva ospitare gli uffici giudiziari chiavaresi successivamente soppressi, al fine di trasferire il materiale d’archivio e l’Ufficio del Giudice di Pace di Chiavari.

La Direzione generale provvedeva quindi a disdettare le tre locazioni passive già nel mese di dicembre 2015, e ad oggi tutti e tre gli immobili condotti in locazione sono stati liberati e riconsegnati ai legittimi proprietari, realizzando le seguenti economie sulla spesa corrente: Immobile di corso Millo 4: canone annuale € 20.105,02 – riconsegnato a giugno 2016, nell’anno risparmiate n. 6 mensilità per complessivi € 10.052,51; Immobile di via Gagliardo n. 7: canone annuale € 9.680,51 - riconsegnato a settembre 2016, nell’anno risparmiate n. 3 mensilità per complessivi € 2.420,12; Immobile di via Rivarola n. 17: canone annuale € 50.064,88 – riconsegnato ad ottobre 2016, nell’anno risparmiate n. 2 mensilità per complessivi € 8.344,15.

Il 2017, dunque, per il solo circondario del Tribunale di Genova, registrerà una minor spesa corrente annuale per locazioni di circa € 80.000,00, senza

considerare la riduzione di spesa gestionale, di vigilanza ed energetica dovuta all'accorpamento delle sedi.

Anche in questo settore, pertanto, esistono quindi notevoli margini di efficientamento della spesa corrente, che solo l'attività in corso nei diversi tavoli tecnici attivati — che vedono la stabile collaborazione anche dell'Agenzia del Demanio e di una serie di altri soggetti istituzionali — potrà mostrare appieno.

Si tratta tuttavia di operazioni che, per loro natura, richiedono un tempo di realizzazione ben più ampio di un singola annualità e, soprattutto, investimenti economici di notevole importanza; al fine di meglio orientare tali scelte, anche mediante l'utilizzo di modelli economici innovativi di *partnership* tra diversi soggetti pubblici, è stato costituito un Tavolo Tecnico con l'Agenzia del Demanio, che affronterà anche il tema della riduzione e razionalizzazione dei contratti di locazione.

Sotto tale aspetto, è stata ravvisata l'opportunità che l'attività di monitoraggio già in corso venga supportata dalla partecipazione di diverse professionalità.

In buona sostanza, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro, composto da unità di personale dotate di specifiche competenze, sia interne che esterne, eventualmente anche appartenenti agli Uffici Giudiziari, oltre che all'Agenzia del Demanio, potrà rendere più agevole e veloce il monitoraggio dello stato dei contratti di locazione in corso, l'individuazione delle criticità, lo svolgimento delle attività amministrative propedeutiche all'individuazione di idonee soluzioni locative da sottoporre al vaglio dell'amministrazione.

Tenuto conto della condivisione del progetto da parte del Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, si è proceduto ad inoltrare al Direttore generale dell'Agenzia del Demanio

una richiesta di disponibilità di personale ivi addetto e all'individuazione dei componenti del Gruppo di Lavoro, anche ricorrendo ad unità di personale, dirigenziale e non, in servizio presso gli uffici giudiziari.

Sempre in tema di edilizia giudiziaria, in ottemperanza alla previsione normativa di cui alla L. 190/2014, è stato avviato lo sviluppo di un sistema digitale (*S.I.G.E.G. - Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari*) finalizzato alla gestione informatizzata della enorme mole di dati e documenti afferenti tutte le relative attività.

Il sistema, il cui sviluppo è curato da un esperto informatico in servizio presso la Direzione generale per la gestione e manutenzione degli edifici giudiziari della città di Napoli - Ufficio Speciale, è entrato in produzione dal 1° dicembre 2016 con il primo modulo applicativo, in occasione della Programmazione triennale della Manutenzione degli Immobili; è previsto, a brevissimo, il rilascio del modulo per la gestione dei contratti per le spese di funzionamento relative agli edifici utilizzati dagli Uffici giudiziari nonché, a seguire, di quello relativo alla gestione dell'Indice di *Perfomance*.

Tanto premesso, è evidente che tale tipo di gestione informatizzata presuppone l'archiviazione, con la dovuta sicurezza, di tutta la documentazione relativa in cui sono presenti, in grandissima quantità, atti firmati digitalmente; a tale scopo, è stata individuata la Convenzione Consip SPC Cloud, Lotto 1, allo stato già attiva ed idonea alle necessità prospettate.

In particolare, con l'adesione alla menzionata Convenzione, l'amministrazione potrà beneficiare di uno spazio di archiviazione (*storage*) per tutta la documentazione gestita, sia digitale che cartacea (previa scansione), della possibilità di ospitare l'applicativo S.I.G.E.G. (Sistema Informativo Gestione Edifici Giudiziari) su uno spazio *web*

dedicato per l'accesso degli utenti degli Uffici giudiziari e dell'amministrazione centrale, nonché di un sistema di conservazione digitale sostitutiva; il tutto comprende l'utilizzo di strumenti e piattaforme il cui *standard* di sicurezza è già stato valutato da Consip, (anche per quanto riguarda il *backup* e il *disaster recovery*).

È quindi intendimento della Direzione generale, condiviso dal Capo del Dipartimento, quello di aderire con la massima urgenza alla menzionata Convenzione — peraltro per sua natura ovviamente immediatamente attivabile senza alcuna procedura ulteriore di gara — allo scopo di fornire immediatamente agli Uffici giudiziari, che si trovano allo stato in una situazione di oggettiva sofferenza organizzativa sul punto, un unico strumento, tale da consentire l'inserimento e la gestione di tutte le informazioni e di tutti i documenti relativi al funzionamento degli edifici giudiziari, così da consentire il reperimento e l'analisi di dati e documenti, da parte di tutti gli utenti.

Gestione degli automezzi

Il parco auto dell'amministrazione è attualmente costituito da n. 1292 automezzi, così suddivisi per tipologia:

- n. 464 automezzi blindati di proprietà;
- n. 828 automezzi ordinari di proprietà di cui n. 10 conseguiti ai sensi dell'art. 12 del D.L. n. 286 del 25/07/1998, che prevede l'acquisizione e l'utilizzo dei beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali in materia di contrabbando e traffico di sostanze stupefacenti.

Un numero consistente di tali vetture, pari a n. 22 veicoli ordinari (compresi n. 10 natanti in servizio presso gli Uffici giudiziari del distretto di Venezia) e n. 60 unità di auto protette, risulta essere stato immatricolato

negli anni 1992-2004, cui si aggiungono n. 224 auto protette immatricolate tra il 2005 ed il 2006; il relativo mantenimento, oltre a comportare un inefficace utilizzo per i continui fermo-macchina e per le ragguardevoli ed antieconomiche spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, non è più in grado di fornire adeguate garanzie per le esigenze di mobilità e di tutela dei magistrati sottoposti a misure di protezione ai sensi del D.M. 28.05.2003 emesso dal Ministero dell'interno.

Pertanto, preso atto delle direttive del Gabinetto del Ministro, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Governo ed al rispetto delle esigenze di contenimento della spesa dovuta alla gestione degli automezzi di proprietà delle Pubbliche Amministrazioni, il piano di riduzione del parco auto, sia ordinario che blindato, già avviato negli anni 2013, 2014 e 2015 con la dismissione di n. 169 autovetture, ha previsto nel 2016 la dismissione di ulteriori n. 33 veicoli, su impulso degli Uffici assegnatari delle auto di vecchia fabbricazione ed immatricolazione (anni 1992-2003), i quali richiedono il parere sul fuori uso alle Commissioni competenti, al fine di attivare le procedure di dismissione.

A) Parco auto ordinario

Le autovetture ordinarie di proprietà, attualmente disponibili, sono dislocate presso i 26 distretti di Corte d'appello e le altrettante Procure Generali, per assicurare lo svolgimento dei servizi istituzionali e per soddisfare le esigenze di mobilità in sicurezza dei magistrati destinatari di misure tutorie per il 4° livello di rischio, per un totale di n. 446 Uffici Giudiziari, tra giudicanti e requirenti, nonché presso la Corte di Cassazione, la Procura Generale presso la Corte di Cassazione, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, la Direzione Nazionale Antimafia, comprensiva delle n. 26 Direzioni Distrettuali Antimafia, e presso l'amministrazione centrale.

B) Parco auto protetto

Per quel che concerne invece il settore delle auto blindate, si rappresenta che gran parte del parco auto è costituito da vetture (pari a n. 60 unità immatricolate tra il 1999 e il 2004 e n. 224 immatricolate tra il 2005 ed il 2006) non più in grado di fornire adeguate garanzie per le esigenze di mobilità e di tutela dei magistrati sottoposti a misure di protezione ex D.M. del 28/05/2003, peraltro inadeguato nella prospettiva di mantenere un numero congruo di automezzi a titolo di riserva.

A tal fine si è provveduto ad aderire al contratto per la fornitura di nuove autovetture protette in convenzione C.O.N.S.I.P., con la consegna di n. 52 vetture modello Volkswagen Passat nell'anno 2016 e n. 40 vetture modello Volkswagen Passat nell'anno 2017 (5 delle quali già in consegna nel mese di gennaio).

Sotto altro aspetto, la situazione del parco auto destinato ai servizi di tutela delle personalità protette per il 4° livello di rischio si presenta particolarmente precaria, sia per il numero insufficiente dei veicoli che, in particolare, per la condizione degli stessi, che costringe a continui interventi manutentivi.

Ed invero, nonostante allo stato il numero di soggetti tutelati al livello 4° sia di circa 70 unità (si tratta ovviamente di un dato soggetto a continuo cambiamento, anche per le misure Prefettizie a carattere provvisorio che non sempre sono comunicate alla Direzione), ai relativi servizi sono in prevalenza destinate n. 58 autovetture ALFA 159 JTD, immatricolate nell'anno 2007. Le autovetture FIAT BRAVO (n. 85 unità), di cui alcuni gli Uffici Giudiziari dispongono per i servizi istituzionali e che, in caso di necessità, vengono comunque adoperate per i servizi di tutela di 4° livello, sono del tutto insufficienti a

sopperire alle esigenze di mobilità in sicurezza dei magistrati soggetti a dispositivi tutori sull'intero territorio nazionale.

Ciò premesso, così come avvenuto per le autovetture protette, la Direzione generale ha inteso procedere all'attuazione di una politica di progressivo rinnovo del parco delle auto ordinarie destinate ai servizi di tutela di 4° livello, mediante acquisto di nuovi veicoli e rottamazione di quelli di più datata immatricolazione o, comunque, particolarmente usurati.

Ciò si è reso possibile in quanto, proprio grazie ad un'accorta politica di dismissioni e di controllo della spesa manutentiva adottata dall'Ufficio, si è reso disponibile sul capitolo di competenza 7211 PG1 – Acquisto e manutenzione autovetture un importo di circa € 800.000,00, da utilizzare per l'acquisizione di nuove autovetture ordinarie, da destinare esclusivamente ai servizi di protezione di personalità soggette a tutela per il 4° livello di rischio; tale destinazione, peraltro, esclude che tale acquisto sia soggetto agli ordinari limiti di spesa previsti per le autovetture adibite ai servizi di istituto.

Ciò posto, dovendo l'acquisto avvenire necessariamente attraverso i vigenti strumenti Consip, si è allo scopo individuata la Convenzione "Autoveicoli in acquisto 8, lotto 3, Berline piccole", attivata dalla CONSIP S.p.A. con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) FCA Fleet&Tenders S.r.l., Lease Plan Italia S.p.A. e Cobra Italia S.p.A., nell'ambito della quale si è prescelto per l'acquisto il modello Alfa Romeo GIULIETTA MY 2016 1.6 JTDM 120 Cv. EU6 Giulietta, ritenuto adeguato alla tipologia dei servizi ai quali sono destinate le nuove autovetture.

La possibilità di usufruire di tale convenzione ha consentito di provvedere all'acquisizione dei nuovi autoveicoli in maniera estremamente semplice e rapida, assicurando l'impegno dei fondi disponibili sopra indicati entro l'annualità 2016.

È importante inoltre sottolineare che all'acquisto si accompagna il pacchetto "Assistenza Uso Normale con sostituzione di pneumatici e equilibratura", per la durata di 4 anni e Km 100.000, adeguato alle modalità di utilizzo delle autovetture, essendo prevedibile che, anche in considerazione dell'analogia situazione creatasi a seguito dell'acquisto delle nuove autovetture protette, verrà a crearsi un ulteriore risparmio relativo alla spesa manutentiva, eventualmente in futuro utilizzabile per analoghe operazioni di acquisto, innestandosi in tal modo un circuito virtuoso.

Settore della sicurezza

L'attività riguardante il settore della sicurezza si è svolta, nel 2016, con la consueta attenzione per i contratti di ordinaria manutenzione delle apparecchiature di sicurezza che consente agli uffici giudiziari di mantenere un attendibile livello di sicurezza sull'intero territorio. Tale attività, il cui onere finanziario è di circa € 1.000.000,00, si attua parallelamente agli interventi di ripristino, implementazione e ammodernamento degli impianti per mantenere costante un livello tecnicamente qualitativo.

Il 2016 ha visto il completamento dei lavori in per la Cittadella Giudiziaria di Salerno, per un costo di circa € 2.000.000,00, nonché dei lavori per l'implementazione delle misure di sicurezza presso il Palazzo di Giustizia di Roma, sede della Suprema Corte di Cassazione, con un impegno di spesa di circa € 1.700.000,00.

Per la sede di Lanusei è stato redatto un progetto esecutivo per i necessari lavori di messa in sicurezza, il cui onere è valutato attorno ai 900.000,00 euro, a cui si provvederà a dare attuazione procedendo con un impegno di spesa.

Con interventi mirati si è provveduto a ripristinare il livello di sicurezza di numerose sedi giudiziarie prive di impianti o dotate di apparecchiature obsolete o mal funzionanti; tra le altre Terni, Barcellona Pozzo di Gotto, la nuova sede giudiziaria di Monza, gli Uffici Minorili di Milano e Catania, Reggio Calabria, Lecce.

Sono allo studio i progetti per rilevanti lavori in varie sedi quali Bari, Firenze, Mantova, Pavia, Vercelli e la realizzazione di opere per la messa in sicurezza della Cittadella Giudiziaria di Roma.

Importantissima nel 2016 l'attività legata all'elaborazione dei dati raccolti con il monitoraggio per la rilevazione dei dati concernenti le attuali dotazioni di sicurezza delle singole sedi sul territorio, nonché il servizio di vigilanza presso di esse svolto da istituti privati.

Il monitoraggio, avviato nel 2015, si inquadra nel progetto finalizzato ad assicurare agli Uffici Giudiziari una dotazione di sicurezza improntata su parametri di uniformità ed economicità, tali da garantire a ciascun Ufficio uno *standard* di sicurezza e, nel contempo, la redistribuzione delle risorse finanziarie. In tale ambito, si è provveduto a richiedere alle competenti Procure Generali le dotazioni tecnologiche in materia di sicurezza attiva e passiva di tutti gli Uffici giudiziari dislocati nel territorio italiano.

I dati raccolti sono inseriti in un *database* completo di tutte le notizie relative agli apparati di sicurezza concernenti: quantità, dislocazione, tipologia dei varchi, numeri degli ingressi presenti negli edifici, tipologia contrattuale, presenza di sorveglianza armata privata ed eventuale impiego delle Forze dell'Ordine presso le sedi giudiziarie.

Il *database*, completato il lavoro di inserimento dati, sarà in grado di offrire un quadro completo sullo stato della gestione della sicurezza in ambito giudiziario a livello nazionale, da utilizzare in futuro per ogni eventuale miglioria tecnologica/strumentale.

Per quanto sopra, sarà possibile in futuro intervenire capillarmente sulle situazioni più a rischio e meno tutelate, dotando gli Uffici di apparecchiature idonee al corretto svolgimento dell'attività di prevenzione contro attacchi terroristici ed ad una più efficace tutela del personale ivi impiegato.

Trasparenza

Un elemento di grande novità collegato al nuovo modello di gestione delle spese di funzionamento è costituito, con riguardo al tema della trasparenza, dall'implementazione della banca dati dei contratti, che consente la pubblicazione delle relative informazioni, aggregate per Distretto di Corte d'appello; per facilitare l'esame, i dati sono stati inseriti in *files* in formato *excel*, con filtri che consentono molteplici operazioni di analisi.

In questo modo, è possibile evidenziare nella pubblicazione la tipologia e i costi sostenuti per ciascun servizio a livello distrettuale.

È palese il vantaggio rispetto alle modalità di pubblicazione di queste informazioni attive fino al 1° settembre 2015 (data di entrata in vigore della Legge n. 190/2014); infatti, in precedenza, ciascun Comune sede di un Ufficio giudiziario provvedeva alla pubblicazione dei dati di propria pertinenza nel Portale locale, impedendo qualsiasi attività di aggregazione e di confronto, rispetto a contratti aventi ad oggetto servizi simili, ma stipulati da altri Comuni, pur nello stesso distretto di Corte d'appello.

Le informazioni menzionate, poste a disposizione di qualsiasi utente nella Sezione Trasparenza del sito Giustizia, sono state peraltro di supporto per

le decisioni prese negli ultimi mesi quanto alle attività di competenza della Direzione generale.

La raccolta dei dati e la successiva pubblicazione è curata con cadenza semestrale, come previsto dal d.lgs. 33/2013 e la qualità delle informazioni trasmesse dagli Uffici giudiziari sta lentamente migliorando.

Sono stati da ultimo forniti all'ufficio competente del Capo Dipartimento i dati richiesti dal d.lgs. n. 33/2013, oltre che dalla l. 190/2012, relativi al primo semestre dell'anno 2016.

E importante ancora una volta sottolineare l'assoluta novità relativa alla pubblicazione dei dati riguardanti tutte le attività contrattuali in materia di spese di funzionamento in precedenza gestite dalle Amministrazioni locali, con le criticità riguardanti la relativa visualizzazione e gestione, soprattutto in maniera aggregata.

Sempre nell'ottica della trasparenza, va segnalata la recente messa in opera dei tornelli in ingresso presso la sede ministeriale (misura in fase di estensione anche a tutte le sedi esterne); detta misura, oltre a rispondere ad esigenze di sicurezza, consentendo una verifica puntuale di coloro che sono presenti in sede nei diversi momenti della giornata, assicura la possibilità di monitorare in maniera semplice gli ingressi e le uscite del personale tutto in servizio.

Controlli interni

La Direzione, attraverso l'attività dell'ufficio I – Affari Generali – provvede al costante monitoraggio dell'avanzamento dei diversi progetti in atto, in modo da intervenire per la risoluzione delle eventuali criticità.

Prevenzione della corruzione

All'interno della Direzione si è provveduto ad un totale ricambio del personale direttivo, semplicemente allo scopo di assicurare un criterio di ordinaria rotazione degli incarichi.

Le procedure di gara vengono svolte in via autonoma solo ove strettamente necessario, per la impossibilità di accedere a Convenzioni Consip, ed in ogni caso esclusivamente a mezzo del MEPA, come normativamente previsto, salvo i casi in cui i prodotti o servizi necessari non siano in tale sede disponibili.

Servizio di multivideoconferenza

Si ritiene da ultimo di segnalare che la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha da tempo in corso con la S.p.A. Telecom Italia un contratto per il per gli uffici giudiziari e gli istituti penitenziari del Ministero della giustizia per la celebrazione a distanza dei processi penali per i detenuti soggetti al regime del 41 *bis* dell'Ordinamento Penitenziario e negli altri casi previsti dalla legge; ciò posto, sono pervenute da parte di vari uffici giudiziari numerose richieste circa l'allestimento di nuove aule per il servizio di multivideoconferenza e dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di nuove salette presso gli Istituti Penitenziari.

Per venire incontro a tali esigenze, anche alla luce dei progetti di ampliamento delle ipotesi di utilizzo del sistema della multivideoconferenza, la Direzione generale ha per un verso provveduto alla proroga del contratto in corso fino al 30 giugno 2017 e, sulla base del rapporto in essere nell'anno 2016, ha provveduto ad un ampliamento del servizio di ampio respiro, mediante la realizzazione di ben 24 aule di videoconferenza e n.19 salette carcerarie, i cui lavori di allestimento termineranno nei primi mesi del 2017.

DIREZIONE GENERALE DEL BILANCIO E DELLA CONTABILITÀ

Articolata in due uffici dirigenziali, la Direzione generale del bilancio e della contabilità persegue il duplice obiettivo di contribuire da un lato alla formazione e gestione del bilancio di pertinenza del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, assicurando l'assegnazione delle risorse finanziarie all'apparato giudiziario periferico, e dall'altro di assicurare la corresponsione del trattamento economico fondamentale al personale dell'amministrazione centrale e degli Uffici giudiziari di Roma e il trattamento economico accessorio a livello nazionale.

La Direzione generale nel suo complesso, inoltre, in ragione delle specifiche competenze giuscontabilistiche, riveste un ruolo centrale e un punto di riferimento nell'ambito delle altre articolazioni ministeriali per quanto riguarda gli aspetti connessi alla gestione della spesa e l'adozione di provvedimenti aventi riflessi contabili.

Si forniscono, di seguito, le attività più significative in relazione alle principali aree di attività.

Formazione e gestione del bilancio

Nell'ambito della formazione del bilancio finanziario sono state svolte tutte le attività connesse alla formulazione delle proposte previsionali in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio, la predisposizione della nota integrativa e della relazione illustrativa.

La fase previsionale 2017 – 2019 si è rilevata particolarmente impegnativa a causa delle rilevanti riforme approvate, nel corso del 2016, in tema di contabilità di Stato, che hanno inciso in particolar modo sulla struttura del

bilancio che, a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, sarà strutturato “per azioni”.

Oltre a ciò il nuovo bilancio di previsione del Ministero della giustizia sarà caratterizzato dall’istituzione, a decorrere dall’esercizio finanziario 2017, della c.d. missione 32 e per una nuova definizione del programma “giustizia civile e penale”.

L’attuale rappresentazione del bilancio dello Stato, infatti, nella parte unitariamente riferita all’amministrazione giudiziaria (Dipartimento per gli affari di giustizia – Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria – Uffici giudiziari) non risulta adeguatamente rappresentativa della concreta allocazione della spesa e delle corrispondenti finalizzazioni della stessa. Pertanto, era avvertita, da tempo, l’esigenza di una nuova articolazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, Missione “Giustizia”, Programma “Giustizia civile e penale”.

Si è, pertanto, concretizzato il superamento di due anomalie, rilevate sia dalla Corte dei conti sia dalla Ragioneria generale dello Stato, quali:

- attribuzione di un medesimo programma (giustizia civile e penale) a due distinti centri di responsabilità (DOG e DAG); attribuzione di un medesimo programma (giustizia civile e penale) a due distinti centri di responsabilità (DOG e DAG);
- mancata rappresentazione del programma “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza”, nell’ambito della Missione 32 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche”.

In ordine alla prima anomalia, l’intervento ha consentito la concreta attuazione di quanto disposto dall’art. 21, comma 2, della legge 29 dicembre 2009, n. 196, nella parte in cui prevede che “*per la spesa, le unità di voto sono costituite dai programmi quali aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell’ambito delle missioni. Le missioni*

rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa. La realizzazione di ciascun programma è affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa, corrispondente all'unità organizzativa di primo livello dei Ministeri, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300”.

Nello stesso tempo si è posto rimedio ad una seconda anomalia segnalata sia dalla Corte dei Conti sia dal Ministero dell'economia e delle finanze, poiché il Ministero della giustizia risulterebbe essere l'unico dicastero che non ha mai istituito, nell'ambito della missione 32, il programma “Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza” nell'ambito del quale sono allocati gli stanziamenti destinati al funzionamento degli uffici amministrativi delle amministrazioni centrali. Nei criteri indicati dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato per l'attribuzione delle risorse ai programmi, è stabilito che il programma in questione deve fare esclusivo riferimento alle strutture dedicate allo svolgimento di funzioni di supporto all'intera amministrazione (gestione risorse umane, affari generali, contabilità, ecc.). Da tale programma sono escluse le articolazioni periferiche nonché quelle centrali del comparto sicurezza (corpi di polizia). Tale secondo intervento si pone, peraltro, in linea con la nuova organizzazione del Ministero attuata a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015, n. 84, laddove vengono introdotti elementi di trasversalità nelle competenze del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria. Nello stesso tempo viene data evidenza, sia a livello di decisione parlamentare che a livello gestionale, della componente della spesa riferita all'esercizio della giurisdizione rispetto alla quota riferita all'attività amministrativa di carattere generale.

Sono state, inoltre, svolte le attività concernenti il disegno di legge di assestamento 2016 ed il rendiconto generale dello Stato 2015.

Con riferimento alla contabilità economica, e in parallelo con le fasi relative al bilancio finanziario, è stata curata la predisposizione del *budget* economico per centri di costo tenendo conto dei nuovi programmi e svolti i relativi aggiornamenti della gestione 2016, nonché la rilevazione dei dati di consuntivo 2015.

Nell'ambito della gestione del bilancio e nei limiti della legislazione vigente sono stati predisposti, attraverso il ricorso agli strumenti di flessibilità del bilancio, circa 30 provvedimenti di variazioni compensative o richieste di integrazione volte ad assicurare l'ottimale allocazione delle risorse finanziarie tra i diversi capitoli di bilancio con una movimentazione complessiva di oltre 300 milioni di euro.

Tali attività sono state svolte in raccordo con le Direzioni generali interessate e con il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

È stata, inoltre, curata ogni altra attività finalizzata alla predisposizione di relazioni e monitoraggi richiesti dalla Corte dei conti o da altri soggetti istituzionali.

La Direzione ha provveduto inoltre a fornire il proprio contributo nella predisposizione della documentazione prevista dalle norme di contabilità di Stato a corredo dei provvedimenti normativi rientranti nell'ambito di competenza.

Si riportano, di seguito, gli importi relativi alle risorse finanziarie iniziali e finali (dati provvisori), riferite al corrente esercizio finanziario 2016, aggregati per principali tipologie di spesa.

	STANZIAMENTI INIZIALI 2016 (legge di bilancio)		STANZIAMENTI FINALI (dati sicoge al 31/12)	
SPESA TOTALE	3.717.417.479,00	100,00%	3.956.839.253,95	100,00%
SPESE CORRENTI	3.676.254.168,00	98,89%	3.820.189.003,95	96,55%
SPESE DI PERSONALE	3.107.596.568,00	83,60%	3.218.123.156,00	81,33%
CONSUMI INTERMEDI	478.995.583,00	12,89%	511.025.655,95	12,91%
TRASFERIMENTI AD ALTRI ENTI	88.277.016,00	2,37%	88.277.016,00	2,23%
ALTRE SPESE CORRENTI	1.385.001,00	0,04%	2.763.176,00	0,07%
SPESE IN CONTO CAPITALE	41.163.311,00	1,11%	136.650.250,00	3,45%

Trattamento economico fondamentale

La Direzione generale gestisce le partite stipendiali del personale di magistratura e del personale amministrativo in servizio presso l'amministrazione centrale, la Corte suprema di cassazione, la Procura generale presso la Corte suprema di cassazione, la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo ed il Tribunale superiore delle acque pubbliche, per un totale di circa 2.747 dipendenti.

Tali attività, particolarmente complesse e gravose, si concretizzano attraverso la gestione delle partite di spesa fissa, le modifiche del trattamento economico, le variazioni economiche derivanti dai contratti collettivi nazionali mediante l'inserimento sul sistema informatico di gestione degli stipendi, di circa 8.790 variazioni stipendiali e connessi adempimenti relativi al conguaglio fiscale e previdenziale.

Inoltre la Direzione ha provveduto all'immediato aggiornamento connesso all'applicazione di tutte le disposizioni aventi riflessi sul trattamento economico.

Altresì, ha curato l'attività concernente i prestiti richiesti dal personale dipendente, attraverso il ricorso alla cessione del quinto dello stipendio ed alla delegazione di pagamento.

Rimborso del trattamento economico relativo al personale proveniente da altre amministrazioni o enti

Per quanto concerne il servizio dei rimborsi alle altre pubbliche amministrazioni del trattamento fondamentale riguardante il personale comandato presso gli uffici giudiziari, nonché del personale applicato presso le sezioni di polizia giudiziaria, la Direzione ha provveduto all'emissione di 541 mandati di pagamento per un ammontare di circa euro 30.000.000, sia in conto competenza che in conto residui.

Le principali tipologie di utilizzo del predetto personale riguardano:

- comandati presso gli Uffici del giudice di pace ai sensi della legge n. 468 del 1999, per un totale di circa 530 dipendenti;
- altro personale comandato a seguito di provvedimenti della Direzione generale del personale e della formazione;
- personale applicato presso le sezioni di polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 5, comma 2, delle disp. att. c.p.p..

Trattamento economico accessorio

La Direzione generale ha provveduto a curare tutte le attività volte ad assicurare la corresponsione del trattamento economico accessorio spettante al personale dell'amministrazione giudiziaria in servizio presso l'amministrazione centrale e presso tutti gli uffici giudiziari.

Tali attività riguardano, in particolare, gli emolumenti di seguito indicati:

a) Straordinario e Fondo Unico di Amministrazione

L'attività è consistita nella predisposizione dei decreti ministeriali relativi allo straordinario per processi penali di particolare rilevanza ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 320/87, convertito con legge n. 401/87, per il lavoro straordinario svolto dal personale della DNA e delle DDA, ai sensi dell'articolo 13, comma 10 del D.L. n.367/91, convertito con legge n. 8/92, per un totale complessivo di risorse gestite pari ad euro 3.129.391.

Si è provveduto alla predisposizione della richiesta, al Ministero dell'economia e delle finanze, delle risorse occorrenti per la liquidazione delle altre prestazioni di lavoro straordinario (art. 12, quarto comma D.P.R. n.344/1983) per un totale complessivo pari ad euro 1.520.401, nonché per lo straordinario elettorale (elezioni amministrative del 5/6/2016) per un importo di euro 1.829.177.

Per tali emolumenti sono state ripartite ed assegnate, attraverso le procedure previste in materia di cedolino unico, le risorse tra le diverse articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione.

La Direzione generale ha curato tutte le attività finalizzate alla quantificazione del Fondo Unico di Amministrazione relativo all'intera amministrazione della giustizia ed a fornire il proprio contributo tecnico-contabile nell'ambito della contrattazione integrativa, con conseguente ripartizione e assegnazione delle risorse finalizzate alla corresponsione, in favore di tutto il personale in servizio presso gli uffici giudiziari, degli emolumenti relativi agli istituti oggetto di contrattazione (indennità, produttività, straordinario), nonché in favore del personale in servizio presso l'amministrazione centrale.

Come per gli anni passati la direzione ha curato, in seguito alla sottoscrizione dell'accordo sull'utilizzazione del fondo unico di amministrazione per gli anni 2013, 2014 e 2015, l'assegnazione, sia agli uffici giudiziari periferici che a quelli centrali, delle risorse finanziarie per un ammontare complessivo di circa euro 33.420.000.

b) Trattamento di missione e trasferimenti

La Direzione ha provveduto, nel corso dell'anno 2016, a curare la gestione delle attività amministrative-contabili conseguenti la stipula del contratto d'appalto specifico, in adesione all'accordo quadro Consip (ex art. 59, comma 8, del d.lgs. 163/06), per la fornitura dei servizi di gestione integrata delle trasferte di lavoro nazionali ed estere del personale.

La gestione del servizio, nell'ambito dell'organizzazione giudiziaria, ha comportato la ripartizione e assegnazione delle risorse per le esigenze degli uffici giudiziari attraverso l'emissione di circa 300 ordini di accreditamento per missioni nazionali, nonché attraverso un

monitoraggio costante del rispetto dei limiti di spesa di cui all'art. 6, comma 12, del D.L. n.78/2010.

Inoltre si è provveduto ad emettere 360 mandati di pagamento per la liquidazione del trattamento di missione al personale in servizio presso il Dipartimento e per il personale estraneo componente delle commissioni di concorso e delle commissioni operanti presso l'Ufficio legislativo. Nel complesso tale attività ha comportato la gestione di risorse per circa euro 2.120.000.

c) Buoni pasto

Tale attività è connessa all'adesione alla convenzione Consip buoni pasto edizione 7 con relativa sottoscrizione degli ordinativi diretti di acquisto con i fornitori aggiudicatari del servizio per i sei lotti di interesse, al fine di garantire le esigenze relative al personale amministrativo e di magistratura in servizio presso l'intero territorio nazionale.

Per il 2016 la procedura ha previsto sia la prosecuzione per la parziale integrazione di restanti uffici con il fornitore del Lotto 7 accessorio per la convenzione buoni pasto edizione 6 e sia l'attivazione del servizio con i nuovi fornitori dei sei lotti aggiudicatari della convenzione per la nuova edizione Buoni pasto 7.

L'importo contrattuale della fornitura richiesto alle ditte per l'attivazione del servizio è risultato pari a 53.192.796 (IVA inclusa), per una quantità di buoni pasto pari a 9.032.000 e per una durata contrattuale di 24 mesi.

Il servizio prevede l'assegnazione delle risorse, con ordini di accreditamento a cadenza quadrimestrale, in favore dei funzionari delegati, per la successiva emissione delle richieste di approvvigionamento inoltrate a livello distrettuale. L'attività è stata

caratterizzata da un monitoraggio costante al fine di consentire, in occasione delle operazioni di chiusura delle scritture contabili, l'adeguamento delle risorse in relazione alle effettive necessità dei singoli Uffici, evitando il sorgere, sulle aperture di credito, di cospicui fondi non utilizzati.

La Direzione provvede, inoltre, all'emissione delle richieste di approvvigionamento e alla successiva consegna dei buoni pasto a tutto il personale delle Direzioni generali appartenenti al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi ed alla successiva liquidazione delle fatture in favore delle ditte fornitrici del servizio tramite l'utilizzo di procedura elettronica dedicata.

Nel complesso tale attività ha comportato la gestione di risorse per circa 19.563.000 con l'emissione di oltre 230 ordini di accreditamento.

d) Sussidi al personale

Per quanto concerne tale servizio, si evidenzia che in considerazione del nuovo PDG adottato nell'anno 2014 e contenente i nuovi criteri per l'erogazione dei sussidi in favore del personale, nel corso del 2016 sono stati liquidati, a seguito della verifica dei previsti presupposti, n. 207 sussidi in favore del personale dipendente.

Altre assegnazioni e pagamenti

La Direzione generale ha svolto, inoltre, ogni altra attività volta ad assicurare, anche a livello nazionale, la corresponsione di emolumenti o pagamenti in genere, anche previdenziali e fiscali, previsti da particolari disposizioni, attraverso pagamenti diretti da parte dell'amministrazione centrale o assegnazione di risorse in favore dei funzionari delegati, secondo la soluzione gestionale più idonea in termini di efficienza.

Tra questi si segnalano, in particolare:

- l'indennità di amministrazione liquidata al personale comandato presso gli uffici giudiziari con conseguente emissione di 46 ordini di accreditalmento a favore dei funzionari delegati, nonché per il versamento Irap alle regioni. In alcuni casi si è provveduto direttamente al versamento dell'Irap alle Regioni con n. 40 ordini di pagamento, per un totale di oltre 600.000 di euro;
- l'indennità ai componenti togati e agli esperti dei Tribunali Superiore e Regionali delle Acque Pubbliche e dei dipendenti dei Tribunali regionali con l'emissione di 15 provvedimenti di liquidazione dell'indennità spettante ai sensi della L. 704/1959 e dei corrispettivi per 88 ordini di pagamento per un totale pari ad € 25.000;
- l'indennità a favore dei Commissari agli usi civici per la corresponsione dell'indennità di carica ai magistrati in servizio presso i Commissariati agli usi civici ai sensi dell'art. 38 L. 1766/1927 con l'emissione di 5 ordini di accreditalmenti;
- il pagamento alle ASL per visite fiscali ai dipendenti dell'amministrazione centrale e ordini di accreditalmento in favore dei funzionari delegati per il personale in servizio presso gli uffici giudiziari;
- il riconoscimento dei gettoni di presenza per le commissioni di garanzia elettorale che ha dato origine all'emissione di 11 provvedimenti di liquidazione del compenso spettante ai componenti non togati dei Collegi regionali di garanzia elettorale istituiti presso le Corti d'appello di cui alla legge 515/1993, ed ai componenti non togati del Consiglio Direttivo, nonché l'emissione di 19 ordini di pagare per un totale pari ad € 6.400,00;
- l'onorario giornaliero ai componenti e agli esperti degli uffici elettorali che si costituiscono presso gli uffici giudiziari in occasione delle

elezioni ha dato origine a l'esame della documentazione pervenute dalla Suprema Corte di Cassazione e dalle Corti d'appello riguardante l'attività svolta a seguito di consultazioni elettorali dando origine a 24 ordini di accreditamento agli uffici distrettuali, nonché 9 ordini di pagare per gli uffici elettorali della Corte Suprema di Cassazione per un totale pari ad € 70.000,00;

- in occasione dell'attività di sorveglianza nei concorsi e per i compensi ai componenti le commissioni di concorso sono stati liquidati i gettoni di presenza per l'attività di sorveglianza, oltre ai compensi ai componenti delle commissioni con conseguente emissione di 12 provvedimenti di liquidazione e 620 ordini di pagamento; sono inoltre da considerare anche i compensi spettanti ai componenti delle commissioni operanti presso l'Ufficio legislativo;

Le predette attività hanno dato origine a circa 750 comunicazioni riguardanti il conguaglio a fini fiscali.

Nel corso del 2016 sono state realizzate le procedure connesse alla liquidazione dell'indennità spettanti ai partecipanti ai progetti formativi di perfezionamento in attuazione dell'art. 73, comma 1, del decreto legge 21/6/2013, n. 69, che hanno interessato circa 2.530 unità di personale, nonché dell'art. 21 *ter* del D.L. n. 83/2015, convertito dall'art.1, comma 1, L. n. 132/2015, che prevede l'utilizzo di tirocinanti all'interno dell'Ufficio per il processo per svolgere un ulteriore periodo di perfezionamento. Tali attività hanno generato l'emissione di circa 222 ordini di accreditamento per circa 12.562.045 euro in favore degli uffici giudiziari.

Per quanto concerne il fabbisogno rappresentato dall'attività di formazione istruita in periferia la Direzione ha provveduto all'emissione di 70 ordini di accreditamento per un totale di circa € 290.000 euro in favore delle scuole o uffici di formazione collocati sul territorio.

La Direzione ha provveduto, nel corso del 2016, a seguito dell'adesione alla procedura di gara per l'affidamento dei servizi inerenti le coperture assicurative gestita da Consip, alla stipula del contratto concernente la copertura assicurativa Kasko ed Infortuni ai dipendenti in trasferta ed autorizzati all'uso del mezzo proprio. La gestione del servizio ha comportato l'emissione di ordini di pagamento a favore delle società Cattolica di Assicurazione.

Conto annuale

Sono stati svolti tutti i necessari adempimenti connessi alla predisposizione del Conto Annuale e della Relazione al conto annuale, previsti dal Titolo V del d.lgs. 165/01, effettuate attraverso il sistema SICO (Sistema Conoscitivo del personale) del Ministero dell'economia e delle finanze e della Ragioneria generale dello Stato, ivi compresa l'attività di coordinamento degli uffici del Ministero coinvolti.

Attività connesse al contenzioso

La Direzione generale ha fornito, alla competente Direzione generale degli affari giuridici e legali, numerosi conteggi e relazioni per supportare l'attività defensionale dell'amministrazione nelle materie inerenti in trattamento economico fondamentale e accessorio.

Ha provveduto, inoltre, all'esecuzione di giudicati in materia di competenze accessorie e altri pagamenti connessi ed ha curato le attività di recupero conseguenti la riforma, in favore dell'amministrazione, di sentenze eseguite in primo grado.

Sono stati, inoltre, emessi circa 180 provvedimenti di spese per lite e rimborso spese legali a favore del personale e circa 10 provvedimenti di

esecuzione di sentenze pronunciate dal giudice del lavoro in favore personale.

Interessi e rivalutazioni

Una complessa attività, in termini di procedure e di volumi, viene svolta per la liquidazione degli interessi spettanti al personale amministrativo e di magistratura ordinaria, in servizio su tutto il territorio nazionale.

Trattasi di interessi e/o rivalutazioni da liquidare in esecuzione di giudicati o a seguito della corresponsione, a qualsiasi titolo, di somme arretrate.

Si segnala, in particolare, come nel corso del 2016 si sia proseguito nel definitivo abbattimento dell'arretrato derivato dall'applicazione della L. 312/80; ciò ha consentito sia di concentrare l'attività sul controllo e la definizione delle giacenze residue, che sono così diminuite, sia di curare l'ordinaria evasione delle pratiche correnti, che vengono definite non appena pervengono all'ufficio i dati necessari alla loro lavorazione, con conseguente abbattimento dei tempi di esame e lavorazione delle medesime.

Nel corso del 2016 sono stati esaminati oltre 10.000 fascicoli a cui ha fatto seguito la conclusione di circa 8.000 procedimenti.

Sono stati quindi emessi circa n. 225 provvedimenti di liquidazione per un totale complessivo liquidato di 318.547 euro.

L'attività è stata, inoltre, caratterizzata dall'emissione di n. 30 provvedimenti amministrativi finalizzati al recupero di somme a seguito di giudicati pronunciati in sede di appello per un importo complessivo di circa 244.030 euro.

In materia di trasparenza, si è provveduto alla pubblicazione, attraverso l'utilizzo del sito istituzionale del Ministero, delle informazioni inerenti l'aggiudicazione del servizio per le coperture assicurative Kasko ed

Infortuni ai dipendenti in trasferta, nonché l'adesione alla convenzione Consip per l'approvvigionamento dei buoni pasto, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, nonché per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. (Legge 190/2012 art.1, comma 32).

**DIREZIONE GENERALE PER LA GESTIONE E
MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI E DEGLI UFFICI DEL
COMPLESSO GIUDIZIARIO DI NAPOLI**

Nel corso dell'anno 2016, la Direzione è stata investita da un copiosissimo carico di impegni afferenti a più fronti gestionali, come di seguito esplicitato. Infatti, alle originarie attività d'istituto demandate dalla legge 102/94, nonché dall'art. 5, comma 4 del d.P.R. n. 55 del 6 marzo 2001, già incrementate dalle ulteriori competenze per la gestione e manutenzione degli edifici del Tribunale e della Procura di Napoli, siti in Aversa (CE), come attribuite dall'art. 9 del d.lgs. n. 14 del 19 febbraio 2014, si sono aggiunti gli impegni a carico del personale chiamato a collaborare con la Direzione delle risorse materiali e delle tecnologie con direttiva del Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del 18 maggio 2015, nonché con successivo decreto del Ministro della giustizia del 4 ottobre 2016. Ulteriori competenze sono poi state assegnate dal provvedimento con il quale il Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha delegato la Direzione all'attuazione degli interventi tecnici di ripristino delle infrastrutture della sede CISIA di Napoli; ancora, in seguito alla soppressione della Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, la Direzione ha spontaneamente assunto, in via temporanea, la gestione delle attività contrattuali manutentive degli edifici dove hanno sede gli Uffici giudiziari minorili di Napoli, nelle more della definizione degli aspetti logistico-organizzativi di tali attribuzioni.

Per quanto sopra, la Direzione ha realizzato, alla data del 30 dicembre 2016, circa 80 procedimenti di affidamento contrattuale ai sensi del "Nuovo Codice dei Contratti Pubblici" nonché ai sensi delle normativa

sull'adesione alle Convenzioni Consip in vigore. Detti procedimenti hanno riguardato appalti di lavori, servizi e forniture per gli edifici giudiziari di Napoli e Napoli Nord nonché per i locali ospitanti il CISIA di Napoli e gli Uffici della giustizia minorile. Al riguardo si devono segnalare i recenti interventi – tuttora in corso – per il ripristino delle sale intercettazioni della Procura di Napoli, disposti in via d'urgenza a seguito della devastazione conseguita ad incendio e nonché i lavori di rifacimento strutturale a seguito del prodursi di fenomeni di dissesto delle strutture della antica sede del Tribunale di Napoli Nord, anche questi in corso di espletamento.

Deve poi riferirsi della intensissima attività, tuttora in corso, per prestare collaborazione alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie nelle attività istruttorie e di redazione di atti necessari alla delega dei procedimenti contrattuali per la gestione e manutenzione degli edifici giudiziari siti su tutto il territorio nazionale, recentemente intestate al Ministero della giustizia a seguito del trasferimento delle c.d. “spese obbligatorie” (disposto con l'art. 1, commi 526 e 527 della legge 23/12/2014 n. 190).

Nell'ambito di detta collaborazione, il Coordinatore del Settore Tecnico ha avviato le attività propedeutiche all'apertura della Nuova città giudiziaria di Salerno, nonché la rimodulazione logistica degli uffici giudiziari del Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE).

Altre incombenze – sebbene per mere attività di rinvio documentale – sono state inoltre gestite in riferimento alle procedure finanziate con fondi comunitari assunte dall'Ufficio tramite Convenzione con il Provveditorato OO.PP. per il progetto POIN Energia 2007/2013 – “Centrale frigorigena edificio Procura Repubblica Napoli”, oramai concluse.

Ai sensi di Convenzione a suo tempo stipulata con la Direzione in parola, il citato Provveditorato ha inoltre ultimato la procedura di gara per

l'affidamento degli interventi di adeguamento della Centrale termofrigorifera del nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli, per un valore di circa 10.000.000,00 euro. La Direzione, una volta affidati i lavori, si occuperà del Coordinamento della fase esecutiva degli stessi.

Per quanto poi specificamente riguarda la gestione e manutenzione del prestigioso immobile di Castel Capuano, si rappresenta che lo stesso è stato interessato dai seguenti due diversi interventi:

- 1) Intervento del valore di circa € 5.000.000,00 nell'ambito del cd. Grande Progetto denominato "*Centro Storico di Napoli – Valorizzazione del Sito UNESCO*", finanziato con contributo del Fondo Europeo di Sviluppo FESR, che vede il Comune di Napoli quale beneficiario finale e stazione appaltante.

L'attività progettuale è stata completata ed il progetto definitivo è stato regolarmente trasmesso all'Ente beneficiario (il Comune di Napoli), al quale, unitamente al Provveditorato alle OO.PP. di Napoli ed alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia, compete ogni attività successiva, ivi compreso l'espletamento delle gare d'appalto per l'affidamento dei lavori a farsi.

A tal riguardo si deve precisare che è stata stipulata tra il titolare pro tempore della Direzione ed il Sindaco di Napoli un'apposita convenzione, volta a disciplinare la gestione dell'immobile e delle attività che saranno destinate ad essere ivi svolte al termine dei lavori.

Queste ultime saranno gestite senza finalità lucrativa dal Comune di Napoli, ovvero da un diverso soggetto individuato di comune accordo tra le parti.

La gara è stata già espletata da parte del competente Provveditorato OO.PP. e le attività per l'affidamento sono tuttora in corso presso tale amministrazione.

- 2) Intervento del valore di € 3.500.000,00 nell'ambito del PON – Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza” 2007 – 2013, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e denominato “Castel Capuano antico tribunale luogo simbolo di legalità”.

L'attività progettuale è stata anche in questo caso completata con la piena collaborazione da parte del personale tecnico della Direzione generale ed il Provveditorato alle OO.PP. che ha ultimato la procedura di gara, pervenendo all'aggiudicazione e alla relativa consegna dei lavori, la cui attuazione è, allo stato, curata dallo stesso citato Ente del Ministero delle infrastrutture.

Si precisa che la vocazione originaria dell'edificio è stata comunque rispettata, a seguito di una serie di iniziative ministeriali: peraltro, presso l'edificio di Castel Capuano, ai sensi della Convenzione stipulata tra la Direzione in parola, la Scuola Superiore della Magistratura e la Scuola di Formazione del Ministero della giustizia, si svolgono da tempo una serie di attività formative, dirette sia ai magistrati che al personale amministrativo.

Non può non aggiungersi, in conclusione, che la Direzione generale per la gestione degli edifici di Napoli, grazie al fattivo contributo del personale amministrativo e tecnico in servizio, ha in corso di completamento la predisposizione di un complesso *software* che consentirà un'accurata mappatura delle superfici degli immobili oggetto di gestione e dei relativi costi; ciò al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione, rendendo più agevole anche il

rapporto con l'agenzia del Demanio, eventualmente attraverso il sistema della cooperazione applicativa.

**DIPARTIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

A. Primo bilancio del nuovo assetto organizzativo conseguente al processo di riordino del Ministero, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della ristrutturazione dei servizi

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 giugno 2015 n. 84 ⁽²⁾ (D.P.C.M. n. 84/2015) ha, per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ridefinito il numero e l'assetto organizzativo delle Direzioni generali del D.A.P. nonché il numero dei Provveditorati regionali, riducendo le articolazioni previste dal D.M. 27 settembre 2007; ha rideterminato, altresì, la pianta organica della dirigenza prevedendo, per i dirigenti penitenziari, 300 posti di funzione a fronte dei 476 posti stabiliti dal D.M. 27 settembre 2007, mentre per i dirigenti Area 1, si è passati da 48 a 29 posti.

Sono state, dunque, emanate disposizioni di definizione dei compendi di risorse umane, strumentali e logistiche afferenti alle nuove articolazioni di cui al variato assetto organizzativo dell'amministrazione centrale.

Il processo di riordino organizzativo è proseguito con l'emanazione del decreto ministeriale 2 marzo 2016. Atteso che la sua compiuta attuazione comportava l'emanazione degli ulteriori specifici decreti ministeriali previsti dall'art. 3, commi 1 e 2 nonché dall'art. 11, sono stati costituiti 11 Tavoli di lavoro per l'analisi delle specifiche aree tematiche, finalizzata alla predisposizione di schemi di decretazione. Nella composizione dei Tavoli è stato dato spazio a tutte le varie categorie di personale che caratterizzano l'amministrazione penitenziaria. Gli schemi dei decreti riguardanti l'individuazione dei posti di funzione dirigenziale non generale e i criteri di

² "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche", che, fra l'altro, ha ridefinito il numero e l'assetto organizzativo delle Direzioni generali del D.A.P.

conferimento dei relativi incarichi sono stati firmati dal Ministro il 22 settembre 2016, e restituiti all'amministrazione penitenziaria in data 27 ottobre 2016 dopo l'avvenuta registrazione alla Corte dei Conti.

Nelle more dell'adozione di tali decreti, e, allo stato, del conferimento degli incarichi dirigenziali non generali in base alle procedure dagli stessi previste, sono state emanate le disposizioni di carattere interinale dal Capo del Dipartimento che, al fine di garantire la continuità e la regolarità dell'azione amministrativa, hanno sancito il temporaneo "congelamento" degli incarichi preesistenti.

Con successivo atto di indirizzo è stata, altresì, prevista una disciplina interinale per la continuità operativa anche del personale dirigenziale in servizio presso i Provveditorati regionali soppressi dal D.P.C.M. n. 84/2015 (Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, Basilicata). In luogo di questi, sono stati istituiti i distaccamenti (uffici non dirigenziali) di cui all'art. 9, comma 2, D.M. 2 marzo 2016, prevedendo la loro sede presso l'istituto penitenziario delle rispettive città capoluogo e, conseguentemente, sono state attivate le procedure di risoluzione dei contratti di locazione, laddove esistenti, dei locali prima in uso.

Altre disposizioni, di carattere interinale, hanno riguardato la necessità di garantire la continuità operativa dell'ex Ufficio del cerimoniale e di rappresentanza dell'amministrazione penitenziaria.

In relazione alle importanti attribuzioni amministrativo-contabili e di segreteria del personale del cessato Centro Amministrativo "Giuseppe Altavista", già prima della pubblicazione del D.M. 2 marzo 2016 è stata avviata una complessa attività di analisi per la ripartizione di tali competenze verso altre articolazioni dipartimentali. Tale processo ha previsto, anche, una mobilità intra-dipartimentale del personale già in

servizio nella sede di Via del Gonfalone, preceduta da passaggi con le organizzazioni sindacali.

Quanto alla Cassa delle Ammende, a seguito dell'intervenuta modifica dei componenti del Consiglio di amministrazione, la continuità operativa di tale Ente, nelle more dell'adozione del nuovo statuto, è stata assicurata dall'indirizzo interpretativo, condiviso dall'Avvocatura generale dello Stato, secondo cui il predetto organo collegiale deve ritenersi validamente operativo ex art. 123 D.P.R. n. 230/2000.

Altro effetto del D.P.C.M. n. 84/2015 è stata la ridefinizione, per l'amministrazione penitenziaria, delle dotazioni organiche del personale del Comparto Ministeri, prevedendo 4.609 unità (2.219 per la terza area; 2.377 per la seconda area; 93 per la prima area), a fronte delle 6.660 di cui al D.P.C.M. 31 gennaio 2012. L'azione si è concretizzata nella elaborazione di una proposta, allo stato in via di definizione, della ripartizione degli organici relativi tra amministrazione centrale e sedi periferiche.

In ordine all'organico del personale di Polizia Penitenziaria – assestato, per effetto della Legge “Madia” alla dotazione del 28 agosto 2015, a 39.610 unità – è in via di definizione la proposta di revisione del D.M. 22 marzo 2013, avente ad oggetto la ripartizione dell'organico tra le diverse articolazioni. La necessità è sorta dalle sopravvenute esigenze dell'amministrazione (basti pensare, in ambito periferico, alle mutate capienze detentive di alcuni istituti a seguito di realizzazione di nuovi padiglioni detentivi). L'indirizzo generale è quello di ridurre proporzionalmente gli organici delle sedi cc.dd. *extra moenia*, ivi comprese quelle dell'amministrazione centrale, progettando, per il personale del Corpo in servizio in queste ultime, modalità di impiego *part time* a supporto dei reparti di polizia penitenziaria degli Istituti penitenziari della capitale.

Nel quadro del primo impatto della riforma, particolare menzione meritano i processi di mobilità del personale dell'amministrazione penitenziaria, per l'assegnazione delle risorse dovute al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Ai medesimi, si aggiungono gli interventi adottati a sostegno di nuove articolazioni, quali la Direzione generale per il coordinamento delle politiche di coesione e l'Ufficio del Garante nazionale dei detenuti.

Rispetto al passato, è emersa la necessità di rafforzare gli strumenti atti a garantire una proficua sinergia interdipartimentale, citandosi, *inter alia*:

- il Protocollo funzionale per l'adozione di misure di coordinamento operativo tra il D.A.P. e il D.O.G., finalizzate all'unificazione della gestione delle procedure di affidamento degli appalti in capo alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del D.O.G. (sottoscritto il 21 ottobre 2016);
- il Protocollo funzionale per l'attuazione degli obiettivi in ambito dei servizi informatici del D.A.P. (sottoscritto in data 8 giugno 2016);
- la lettera circolare interdipartimentale per Attività di collaborazione al trattamento penitenziario tra Uffici di esecuzione penale esterna e di comunità e istituti penitenziari (sottoscritta dal Capo del D.A.P. e dal Capo del D.G.M.C. il 29 settembre 2016).

Concludendo, in sede di primo bilancio dell'azione riformatrice, tuttora in corso, possono dirsi conseguiti i seguenti prioritari obiettivi:

1. garantire la regolarità e la continuità operativa delle strutture dirigenziali preesistenti (a livello centrale e periferico);
2. avviare proficuamente lo *sturt-up* degli uffici introdotti *ex novo* dal D.M. 2 marzo 2016 (con particolare riguardo, fra gli altri, al Laboratorio centrale banca dati DNA e ai Distaccamenti previsti nei capoluoghi di Ancona, Pescara, Genova, Potenza e Perugia);

3. definire la complessa procedura di riparto delle molteplici attribuzioni funzionali del dismesso Centro Amministrativo “Giuseppe Altavista”, anche istituendo formalmente la Sezione stralcio del medesimo;
4. assicurare adeguati livelli di collaborazione interdipartimentale per varie importanti finalità, fra cui, l’unificazione della gestione delle procedure di affidamento degli appalti in capo alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del D.O.G., l’attuazione degli obiettivi in ambito dei servizi informatici nell’interazione fra D.A.P e D.G.S.I.A., la sinergia fra amministrazione penitenziaria, giustizia minorile ed esecuzione penale esterna.

E’ evidente che con la prossima imminente attuazione dei recenti decreti sulla individuazione dei posti di funzione dirigenziale non generale e sulle procedure di conferimento degli incarichi, il quadro organizzativo-funzionale dell’amministrazione centrale e periferica assumerà un assetto più stabile.

B. I risultati raggiunti sul versante dell’innovazione organizzativa e tecnologica

Il 2016 si è caratterizzato soprattutto come anno di profonda trasformazione a seguito del progetto di riorganizzazione di ampio respiro dell’intero Dicastero.

Premesso che la riorganizzazione dei processi di lavoro è ancora in atto, dovendosi dare attuazione ai decreti ministeriali del 22 settembre scorso, possono già evidenziarsi alcuni importanti risultati raggiunti sia sul fronte organizzativo che tecnologico.

- in questo senso, uno dei più importanti effetti di ordine organizzativo, come già ricordato, è dato dal totale passaggio delle funzioni e delle competenze che insistevano nel Centro Amministrativo “Giuseppe

Altavista” e riguardanti: compiti amministrativo-contabili per il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria; gestione amministrativa del personale di polizia penitenziaria in servizio nelle sedi di Roma; fornitura di beni e servizi e di manutenzione dei fabbricati. La sotto-articolazione contava su una sede propria e su 51 unità di cui 38 appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria e 13 appartenenti al Comparto Ministeri

- sul versante dell’innovazione sia organizzativa che tecnologica, si evidenzia il ridimensionamento delle competenze del già Ufficio di staff dipartimentale dedicato ai sistemi automatizzati del DAP – che, per effetto diretto, è stato soppresso - transitate in gran parte alla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati (DGSIA) in seno al Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria.

Il soppresso Ufficio di staff è confluito, come Servizio Informatico Penitenziario, presso l’Ufficio I – Affari generali della Direzione generale del personale e delle risorse, tranne la Sezione Statistica che ora figura nell’organizzazione dell’Ufficio del Capo del Dipartimento.

Per effetto del nuovo assetto organizzativo sul tema delle tecnologie informatiche il Dipartimento ha perduto i compiti di sviluppo ed innovazione per le aree in cui sono necessari nuovi investimenti per nuovi progetti di automazione, per conservare unicamente compiti di gestione dei sistemi in esercizio, nell’ambito dei quali, tuttavia, gli interventi di sviluppo che non richiedono investimenti economici sono effettuati ancora e direttamente dal personale informatico del DAP.

Data l’intrinseca importanza di tali sistemi – che consentono, tra l’altro, la gestione della popolazione detenuta e del personale, ivi compreso quello della Polizia penitenziaria, e che offrono servizi a una platea di utenti pari ad oltre 60.000 unità – è stato necessario trovare con la Direzione generale

dei sistemi informativi automatizzati un necessario raccordo per favorire decisioni il più possibile condivise tra le due Amministrazioni.

In questo quadro, è stato definito un modello organizzativo sancito da un protocollo funzionale firmato l'8/6/2016 tra la Direzione generale del personale e delle risorse e la DGSIA, al fine di favorire i processi decisionali in ambito informatico rimuovendo gli ostacoli di natura organizzativa, amministrativa e tecnologica.

- altro aspetto sull'innovazione organizzativa e tecnologica è rappresentato dal complesso processo che ha portato allo *start up* del Laboratorio della Banca Dati Nazionale del DNA.

Precisamente, lo scorso 10 giugno, a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 7 aprile 2016, n. 87 che ha disciplinato le modalità di funzionamento ed organizzazione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA, il Dipartimento, ha dato avvio, presso gli Istituti Penitenziari del territorio nazionale, alle operazioni per l'acquisizione del campione biologico finalizzato alla tipizzazione del DNA, con priorità assoluta per le persone detenute che dalla data di entrata in vigore del Regolamento avrebbero terminato la permanenza detentiva nell'ambito delle strutture penitenziarie.

Operano presso la nuova struttura 28 unità, assunte mediante procedure concorsuali, le ultime delle quali – precisamente i vice Direttori tecnici, biologi ed informatici - hanno prestato il loro giuramento solenne in data 3 ottobre 2016.

In considerazione della delicatezza e complessità delle procedure, è stata richiesta al Gabinetto del Ministro l'implementazione delle risorse e degli strumenti, affinché il Laboratorio in questione possa svolgere le proprie funzioni a pieno regime.

- altro aspetto, ancora, è rappresentato dall'intendimento dell'amministrazione penitenziaria di adottare nuove forme di controllo perimetrale e delle aree interne alla cinta e all'inter-cinta degli Istituti penitenziari attraverso l'uso di droni. Nell'anno 2016 è stato avviato uno studio di fattibilità, coinvolgendo anche il territorio (Provveditorati e Istituti penitenziari). Il progetto, che andrebbe implementato a valle dei processi riorganizzativi complessivi in corso, attinge dai fondi del PON Sicurezza e prevede un'iniziale sperimentazione in almeno uno o due istituti entro ogni Provveditorato;
- l'adeguamento tecnologico, con impatto di semplificazione organizzativa, ha riguardato anche i rapporti con il territorio: è stata realizzata la possibilità di interloquire in video-conferenza con le articolazioni periferiche. L'utilizzazione ad ampio spettro di questa modalità comunicativa, da parte dei vertici dipartimentali, può incidere molto sul versante organizzativo e di risparmio sui costi legati alle missioni del personale;
- un'altra misura legata alla semplificazione mediante l'uso di tecnologia è data dalla creazione di una rubrica “cerca-persone” *online*, i cui effetti si potranno verificare a processo riorganizzativo compiuto; nello specifico, si è introdotta la possibilità di ricerca rapida dei dipendenti su tutto il territorio entro le funzioni delle sotto-articolazioni organizzative. L'impatto di tale innovazione sulla semplificazione è ridotto, allo stato, a causa dei processi riorganizzativi *in itinere* che non hanno ancora consentito una definitiva organizzazione – anche in termini di assegnazione di risorse umane - delle varie articolazioni di cui si compone la struttura dipartimentale;
- un importante aspetto di sviluppo tecnologico è dato dalla piattaforma informatizzata dedicata al Controllo di gestione. La piattaforma prevede

il rilascio di report trimestrali sull'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa e strategica di ogni unità organizzativa di cui si compone il Dipartimento, unitamente a report per livelli macro di maggiore sintesi dedicati ai Direttori Generali, al Capo Dipartimento, al Ministro; prevede anche la produzione di *report* tematici. A regime, tale piattaforma potrà fornire report con costi e indicatori di efficienza, efficacia ed economicità delle politiche; per ciò che concerne la gestione interna, permetterà di verificare aspetti particolari quali, ad esempio, costi, efficacia efficienza ed economicità delle traduzioni o della gestione del personale.

In parallelo alle fasi finali di sviluppo e progettazione si stanno programmando corsi di formazione dedicati a tutto il personale della sede centrale e dei Provveditorati.

C. Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie e la prevenzione del sovraffollamento

Sul tema, l'amministrazione ha proseguito nel continuo perfezionamento dell'*applicativo spazi detentivi* (ASD) e del database *monitoraggio condizioni detentive*, entrambi in continua evoluzione e potenziamento, divenuti strumenti ordinari di lavoro e di ausilio nella gestione delle più diverse situazioni.

L'*applicativo ASD* consente non soltanto di conoscere il numero dei detenuti presenti nei singoli Istituti, ma anche la loro corretta collocazione all'interno di ogni Istituto (camere detentive) e lo spazio disponibile per ciascun individuo.

La consultazione *tout court* dell'ASD, inoltre, permette di controllare in tempo reale i parametri CEDU e le eventuali violazioni con conseguente ripristino della legalità. Inoltre, consente un corretto governo dell'Istituto

attraverso la lettura di una serie di indicatori: rileva se presso ogni struttura penitenziaria è stata prevista la presenza, o meno, di spazi agricoli e spazi sportivi ad uso detenuti; evidenzia gli spazi detentivi e/o i posti inutilizzati; monitora le sezioni ristrutturata e/o i padiglioni degli Istituti di nuova costruzione; accerta la configurazione strutturale dell'Istituto e/o delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale *ex art.* 115 D.P.R. 230/2000. Ulteriori marcatori permettono di produrre *report* informativi puntuali sugli occupanti la singola stanza detentiva riguardanti un ampio spettro di eventi che attengono alla routine giornaliera di ogni ristretto, quali: la posizione giuridica, il circuito di appartenenza, la fine pena provvisoria e definitiva, i colloqui e le telefonate effettuate, i procedimenti disciplinari elevati, gli eventi critici, la nomina di avvocati, relazioni comportamentali.

Questo strumento informatico consente, in un più ampio quadro di distribuzione e riorganizzazione della popolazione detenuta, una vasta acquisizione di informazioni accrescendo in termini operativi il potere di gestione e di intervento. È possibile, infatti, stabilire quali Provveditorati e quali Istituti siano connotati da un maggior tasso di sovraffollamento, consentendo di calcolare quanti detenuti possano essere movimentati da Regioni in sofferenza in Regioni con maggior disponibilità di posti.

A tal proposito, la competente Direzione generale detenuti e trattamento ha attuato un'intensa opera di monitoraggio rispetto alle situazioni più critiche intervenendo sia a livello locale, sollecitando i Provveditorati regionali a provvedere ad una più equa distribuzione sul territorio del distretto di competenza, sia adottando direttamente costanti interventi di movimentazione dei ristretti in ambito nazionale. **Tale attività di riequilibrio delle presenze è stata realizzata anche attraverso la diramazione di interPELLI a livello nazionale per l'assegnazione di**

detenuti, su base per l'appunto volontaria, sia in Regioni nelle quali l'indice di affollamento risultava basso, sia verso le colonie agricole, nell'ottica del loro potenziamento: a quest'ultimo riguardo, si evidenzia che tali iniziative hanno portato, al 31 dicembre 2016, al raggiungimento di una presenza detentiva presso le colonie agricole di Isili e Gorgona corrispondente alle relative capienze.

L'applicativo recentemente ha incluso tra gli ambiti di sviluppo altre funzionalità, quali: la visualizzazione delle planimetrie di ciascun Istituto (dai padiglioni alle camere di detenzione), il censimento degli spazi di socialità e dei laboratori ad uso dei detenuti, la consultazione da parte del personale dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti.

Uno degli sviluppi utili è dato dalla possibilità di riepilogare eventuali giorni di detenzione in sofferenza, per singolo soggetto detenuto, ad accesso diretto della Magistratura di Sorveglianza procedente sui rimedi risarcitori ex art. 35/ter OP co. 1 e 2..

Il database *monitoraggio condizioni detentive* consente di monitorare le situazioni di maggiore criticità, intervenendo tempestivamente per sanare quegli aspetti non in linea con le direttive europee.

Tale strumento informatico ha avuto un ruolo importante ai fini del conseguimento dell'archiviazione del cd. caso Torreggiani da parte della Corte Europea, che ha riconosciuto gli importanti progressi posti in atto dall'Italia per migliorare le condizioni detentive, grazie all'adozione di diverse misure strutturali che hanno consentito di elevare il nostro Paese ad esempio per altri Stati dell'Unione interessati da analoghi ricorsi.

Alla luce dei riscontri positivi avuti dall'utilizzo di tale strumento informatico si è ritenuto opportuno, superata la fase emergenziale, rimodulare il contenuto delle varie schede calibrandole in base alle

esigenze attuali, che stanno risentendo, tra l'altro, di un lieve, ma costante aumento della popolazione detenuta.

Si è così provveduto a integrare il database di alcune nuove voci, la cui conoscenza risulta utile sia per monitorare costantemente lo stato delle condizioni detentive, specie sotto l'aspetto delle offerte di lavoro, sia per seguire l'andamento della concessione delle misure alternative nei confronti di detenuti con fine pena breve, in particolare dei detenuti tossicodipendenti.

Le integrazioni apportate riguardano:

- la previsione, nell'ambito della scheda *organizzazione vita istituto*, dei corsi per *care givers* e del numero di *care givers* già presenti, con la distinzione se trattasi di detenuti già formati o di semplici “detenuti di sostegno”;
- la creazione di una nuova scheda dedicata al *lavoro intramurario*, con precipuo riferimento ai prodotti delle industrie, dei laboratori e delle attività agricole, al fine di meglio distribuire i fondi stanziati sui capitoli di bilancio 7361 art 1 e 7316 art 2, nonché per avviare nuove attività produttive;
- la previsione, nell'ambito della scheda *carta dei figli dei detenuti*, delle voci relative alla possibilità di ricevere telefonate dai figli, alla possibilità per i bambini di introdurre giocattoli, alla possibilità di consumare un pasto insieme, alla durata del colloquio e al numero dei colloqui mensili;
- la creazione di una nuova scheda dedicata ai *progetti cassa ammende*;
- la creazione di una nuova scheda denominata *detenzioni brevi* che consente di monitorare quanti detenuti siano in condizione di accedere a misure alternative e, in presenza di tali presupposti, quante siano state le proposte avviate d'ufficio ai sensi dell'art. 76 regolamento di

esecuzione, e quante, di queste, siano state approvate dai magistrati di sorveglianza;

- la creazione di una nuova scheda dedicata al monitoraggio relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti.

D. le politiche di trattamento dei detenuti, avendo specifico riguardo all'organizzazione dei circuiti penitenziari, ai criteri adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis o.p., alla condizione delle detenute madri, al trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche, nonché alla prevenzione della radicalizzazione

D.1. Circuiti penitenziari

La realizzazione dei circuiti regionali - avviata ai sensi dell'art. 115 D.P.R. 230/2000, a partire dal 2015 - procede con la progressiva acquisizione di nuovi spazi detentivi e la graduale redistribuzione dei detenuti, in considerazione della posizione giuridica rivestita dagli stessi, tenendo conto - compatibilmente con le esigenze di sicurezza e opportunità penitenziaria connesse al circuito - delle condizioni di affollamento degli istituti delle diverse regioni del Paese.

In questo processo di riordino si è inteso dare impulso al potenziamento delle procedure di declassificazione per l'eventuale estromissione di detenuti dal circuito Alta Sicurezza e il loro inserimento nelle sezioni dedicate ai soggetti comuni.

Il processo di declassificazione, alla data del 31 dicembre 2016, ha riguardato l'estromissione dal circuito alta sicurezza di 305 soggetti, con una riduzione delle presenze in detto circuito dello 0,25% rispetto all'anno precedente.

Per l'Alta Sicurezza è stato ulteriormente incrementato il ricorso al sistema della videoconferenza per la partecipazione a distanza agli impegni di giustizia, con riduzione delle traduzioni e vantaggi sotto il profilo della sicurezza e del risparmio delle risorse umane e finanziarie. **Dal primo gennaio 2016 sono stati infatti già attivati 23.410 collegamenti in videoconferenza, (detenuti 41 bis, collaboratori della giustizia, detenuti alta sicurezza, esami testimoniali, videoconferenze internazionali), il 52% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**

Alla data del 31 dicembre 2016, rispetto a una popolazione detenuta ammontante a 54.653 unità, risultano essere 8.850 i detenuti alta sicurezza, 726 i soggetti sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 475 i collaboratori della giustizia e 112 i congiunti.

La differenziazione dei detenuti in circuiti, unitamente alla previsione di diverse modalità di svolgimento della vita detentiva (custodia chiusa /custodia aperta), risulta funzionale al sistema, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, della responsabilizzazione dei soggetti in stato di detenzione e dell'incremento delle attività trattamentali necessarie per la concreta attuazione della finalità rieducativa della pena.

D.2 Criteria adottati nell'attuazione dei provvedimenti ex art. 41 bis

Per quanto concerne il trattamento dei detenuti sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., è stata elaborata apposita circolare - trasmessa al Capo di Gabinetto per la condivisione - che, ponendosi come Testo Unico sulla materia, si prefigge di raggiungere una piena funzionalità del regime nel corretto bilanciamento degli interessi connessi alla sicurezza penitenziaria ed alla dignità del detenuto, titolare di diritti soggettivi che non devono venire meno per effetto della sottoposizione al regime speciale, con l'esclusione di ogni disposizione che

possa essere interpretata come inutilmente afflittiva. L'uniformità di metodo, oltre ad implementare le buone prassi già attuate nel rispetto dei diritti inviolabili dei detenuti, consentirà di fornire risposte univoche alle richieste di intervento della Magistratura di Sorveglianza.

Quanto ai provvedimenti inerenti a tale regime speciale, si segnala che dal primo gennaio 2016 i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi sono 49, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza o di scarcerazione sono 19, mentre risultano pari a 244 quelli rinnovati. I decreti annullati sono 6, mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione sono 11.

Per migliorare l'organizzazione amministrativa e operativa dello speciale regime cui sono sottoposti tali detenuti, nei prossimi programmi formativi sarà inserito un apposito corso per il personale funzionalmente dipendente dal G.O.M - deputato al servizio di custodia di tale tipologia di detenuti - finalizzato a fornire un'istruzione propedeutica alla operatività e un approccio uniforme alla gestione del servizio.

Sul piano delle garanzie di sicurezza - vista la peculiarità dei soggetti affidati al G.O.M. e l'intrinseco alto livello di esposizione al rischio - per un'adeguata tutela degli operatori, anche in linea con il Piano Nazionale Anticorruzione, si è provveduto alla costante movimentazione del Personale fra i vari reparti.

D.3 Condizione delle detenute madri

Sul fronte della detenzione femminile le problematiche relative sono state oggetto di un'attenzione costante e particolare, in considerazione della delicatezza delle tematiche di genere.

Il tema, nel biennio 2015/2016, è stato affrontato da diverse angolazioni:

- sono state effettuate ricognizioni presso le articolazioni periferiche per monitorare le condizioni di detenzione della popolazione detenuta femminile e lo stato di avanzamento di importanti progetti trattamentali;
- sono verificate settimanalmente le presenze di detenute madri, con figli al seguito all'interno del circuito detentivo, al fine di valutare la possibilità di inserimento negli ICAM già esistenti. A tale riguardo, si evidenzia che con decreto ministeriale del 3 ottobre 2016 è stato istituito l'ICAM di Lauro, che va ad affiancarsi alle quattro strutture già presenti a Milano, Venezia, Torino e Senorbì;
- è stata continuativa l'attività di impulso e sostegno alle progettazioni in corso per la realizzazione di nuovi ICAM (previsti a Firenze, Roma e Barcellona Pozzo di Gotto) e per la risoluzione delle problematiche insorgenti;
- grande interesse è stato riservato all'avvio del progetto "La Casa di Leda" finalizzato alla realizzazione di una Casa Famiglia Protetta, per genitori agli arresti domiciliari o in misura alternativa, in Roma. La sede è stata resa agibile con interventi di manutenzione effettuati da un gruppo di detenuti in art.21 O.P. ristretti presso l'Istituto di Rebibbia e con il ripristino delle forniture idriche ed elettriche. L'attività di predisposizione della Casa Famiglia è stata seguita e monitorata costantemente dall'amministrazione penitenziaria, anche per quanto riguarda la scelta degli arredi, donati da Ikea;
- nel corso del 2016 l'amministrazione penitenziaria ha contribuito all'elaborazione di una proposta di modifica del testo della legge 62/2011, volta a consentire all'amministrazione penitenziaria di effettuare, in maniera diretta ed autonoma, le assegnazioni agli ICAM.

L'attenzione alla detenzione femminile è stata, anche, trattata attraverso attività di formazione rivolte sia al personale trattamentale che a quello di Polizia penitenziaria, con particolare riferimento al personale che presta la propria opera presso ICAM e sezioni nido, ed al personale in servizio presso le sale colloqui degli Istituti.

D.4 Trattamento delle tossicodipendenze e delle persone affette da patologie psichiatriche

Con riferimento agli interventi a favore della salute delle *persone tossicodipendenti*, si rappresenta che nel corso dell'anno 2016 è stata monitorata l'attuazione dei protocolli di intesa sottoscritti, nel corso degli ultimi due anni, dal Ministro della Giustizia con le Regioni Campania, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.

Le intese sono finalizzate a consolidare la collaborazione interistituzionale tra l'amministrazione, gli Enti locali e la Magistratura di Sorveglianza per potenziare le capacità recettive delle comunità residenziali, anche di tipo terapeutico, idonee ad ospitare agli arresti domiciliari o in misura alternativa alla detenzione soggetti in esecuzione penale. Tali accordi rivestono particolare importanza anche ai fini del contenimento del sovraffollamento degli istituti penitenziari e dello sviluppo dei percorsi di reinserimento sociale. Proprio a tal fine, come già accennato sotto il paragrafo C) è stato avviato apposito monitoraggio.

Quanto, invece, alle *persone affette da patologie psichiatriche*, occorre preliminarmente rilevare che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha intrapreso, per gli aspetti di sua competenza, tutte le iniziative necessarie per giungere alla definitiva chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, portata avanti con la gradualità imposta

dall'indisponibilità delle REMS in alcune Regioni – quali la Toscana e la Sicilia - con conseguente permanenza, alla data del 31 dicembre 2016, di 25 persone ancora internate presso gli ex Ospedali psichiatrici giudiziari di Montelupo Fiorentino (in numero di 11) e di Barcellona Pozzo di Gotto (in numero di 14).

Tanto premesso, si osserva che la dismissione degli ex OPG - tutti riconvertiti (ad eccezione dell'ex OPG di Montelupo Fiorentino riconsegnato al Demanio) in istituti penitenziari - è stata accompagnata dalla realizzazione, in ambito regionale, all'interno di uno o più Istituti Penitenziari ordinari, di sezioni dedicate alla tutela della salute mentale, in ottemperanza all'Accordo sancito in Conferenza Unificata in data 13 ottobre 2011 ⁽³⁾.

Alla luce di tale previsione, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha individuato gli spazi per consentire al Servizio Sanitario Regionale di approntare l'assistenza sanitaria e le cure adeguate riservate alle persone detenute per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 del D.P.R. 230/2000, alle persone condannate con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva (art. 148 c.p.) ed alle persone condannate a pena diminuita per vizio parziale di mente (art. 111, comma 5 e 7, D.P.R. 230/2000).

Le sezioni, denominate “*Articolazioni per la tutela della Salute Mentale*”, (ASM) sono state istituite con Decreti del Ministro della Giustizia e risultano presenti presso 28 istituti penitenziari.

D.5 Prevenzione della radicalizzazione

³ Accordo ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, sul documento recante “Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e Custodia (CCC) di cui all'allegato C al DPCM 1 aprile 2008”.

La prevenzione dei fenomeni di radicalizzazione viene attuata dal Dipartimento con una attività di monitoraggio che - indirizzata ai soggetti ristretti per reati di terrorismo internazionale e a coloro che sono segnalati per presunte attività di proselitismo e di reclutamento - è volta a conoscere ogni aspetto della realtà individuale e relazionale del soggetto, al fine di mettere in campo i necessari strumenti di sostegno verso lo stesso e, contemporaneamente, individuare elementi di rischio.

L'insieme delle attività di prevenzione apre canali di conoscenza e di intervento che permettono di veicolare informazioni preziose per il controllo dei fenomeni di fanatismo violento sia all'interno del sistema, sia verso altri organismi istituzionali deputati alla prevenzione del terrorismo (si pensi al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo).

Da un punto di vista organizzativo preme evidenziare che, negli istituti in cui vi siano segnali di radicalizzazione, si attiva a livello centrale - ad opera del Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.), che rappresenta l'amministrazione nell'ambito del C.A.S.A. ⁽⁴⁾ - una procedura di monitoraggio su tre livelli che mira anche a discernere la legittima pratica religiosa dal fanatismo radicale.

Il primo livello, definito *monitoraggio*, raggruppa i soggetti per reati connessi al terrorismo internazionale e quelli di particolare interesse per atteggiamenti tendenti a forme di proselitismo, radicalizzazione e/o di reclutamento.

Il secondo livello, cosiddetto *attenzione*, raggruppa i detenuti che all'interno del penitenziario hanno posto in essere più atteggiamenti che fanno presupporre la loro vicinanza alle ideologie jihadista e quindi, ad attività di proselitismo e reclutamento.

⁴ Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), presieduto da un Prefetto, è composto dalla Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Amministrazione Penitenziaria e Agenzie di Sicurezza Interna (A.I.S.I.) ed Esterna (A.I.S.E.).

Il terzo livello, denominato *segnalazione*, raggruppa quei detenuti che, per la genericità delle notizie fornite dall'Istituto, meritano approfondimento per la valutazione successiva di inserimento nel primo o secondo livello ovvero il mantenimento o l'estromissione dal terzo livello.

Il N.I.C. provvede, quindi, ad analizzare - con cadenza mensile (primo livello) e con cadenza bimestrale (secondo livello) - i dati inerenti la vita intramuraria, ossia i flussi della corrispondenza epistolare, delle telefonate, dei colloqui, dei pacchi, delle somme in denaro, delle infrazioni disciplinari, delle ubicazioni nelle sezioni detentive, delle relazioni comportamentali.

Va precisato che il monitoraggio consiste in un'osservazione mirata e più approfondita del soggetto, al fine di accertare sia la sua eventuale adesione ad idee estremiste, sia ad attuare procedure di deradicalizzazione ⁽⁵⁾ e di segnalazione alle Forze dell'Ordine sul territorio per attuare delle misure di prevenzione quali ad esempio la riservata vigilanza, in caso di imminente scarcerazione.

I soggetti attualmente sottoposti a specifico “monitoraggio” sono complessivamente 165, a cui si aggiungono 76 detenuti “attenzionati” e 124 “segnalati”, per un totale di 365 individui.

Attualmente i detenuti ristretti per il reato di terrorismo internazionale, che rientrano nel novero dei monitorati, sono 44. Questi, sono separati dagli altri detenuti al fine di escludere l'attività di proselitismo ed indottrinamento ideologico nei confronti di soggetti più vulnerabili e la nascita di pericolosi sodalizi con appartenenti ad altre consorterie criminali quali mafia, camorra ecc. nonché con i gruppi antagonisti atteso l'evidenziato rapporto epistolare.

⁵ Ad esempio la Direzione Generale Detenuti può disporre il trasferimento per decontestualizzare il soggetto da un ambiente che possa aver favorito la sua radicalizzazione violenta, oppure l'area educativa può intensificare i colloqui con il soggetto coinvolgendo anche gli esperti ex art 80 L. 354/75, etc.

Qualora ci siano fatti di interesse investigativo e/o giudiziario le risultanze di tali attività sui *monitorati*, sugli *attenzionati* e sui *segnalati*, sono condivise con l’Autorità Giudiziaria, con tutte le Forze dell’Ordine, con le Agenzie Sicurezza Interna ed Esterna (AISI e AISE) all’interno del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA).

L’attività di analisi del fenomeno si è particolarmente intensificata a seguito degli attacchi terroristici verificatisi nell’ultimo anno, con più incisivi allertamenti agli istituti penitenziari, invitati a trasmettere ogni possibile notizia di interesse alle competenti Autorità Giudiziarie.

Gli eventi critici comunicati dalla Sala Situazioni ed inerenti i detenuti risultati meritevoli di attenzione successivi ai fatti di Parigi del 13 novembre 2015 sono stati 163, ai fatti del Belgio del 22 marzo 2016, sono stati 55, ai fatti di Dacca sono stati 8 ed ai fatti di Nizza 55.

Nel corso dell’attività dedicata sono stati emessi provvedimenti amministrativi di espulsione, nei confronti di **34** soggetti dimessi per fine pena per i quali era stata accertata un’adesione alle ideologie jihadiste.

Rispetto alle attività preventive, ci si è adoperati, ad ampio spettro, a stemperare il senso di isolamento ed emarginazione che alimenta spinte e derive terroristiche. Hanno contribuito in questo senso l’intensificazione dei colloqui tra ristretti ed educatori, assistenti sociali, nonché figure professionali quali esperti in psicologia, criminologia clinica, mediatori culturali. Si è anche operato sia verso l’accrescimento culturale dei soggetti stranieri ricorrendo ai corsi di alfabetizzazione, scolastici e professionali, sia sul coinvolgimento della società esterna, ossia assistenti volontari, enti pubblici, autorità consolari, ministri di culto ed imam, cercando di comprimere fenomeni di leadership insidiose. A tal proposito l’amministrazione ha ritenuto opportuno predisporre un Protocollo di Intesa con l’Unione delle Comunità Islamiche in Italia (UCOII) teso a prestare

assistenza spirituale e morale ai detenuti di fede islamica, attraverso l'accesso nei plessi penitenziari di persone adeguatamente preparate.

Alle iniziative dianzi descritte, si aggiunge il controllo sull'applicativo denominato “*Terrorist Screening Center*” contenente i nominativi dei soggetti ritenuti pericolosi sotto il profilo terroristico e segnalati da 80 paesi del mondo. Questo rappresenta un considerevole passo avanti nello scambio di informazioni a livello internazionale.

Inoltre, dal 14 dicembre 2015 l'applicativo del DAP dedicato agli eventi critici è stato aggiornato rispetto alle possibilità di inserimento - e dunque di conoscenza in tempo reale - di tutti gli avvenimenti e comportamenti significativi sotto il profilo della radicalizzazione e del proselitismo.

Annualmente, il Dipartimento garantisce un censimento su:

- locali adibiti a luoghi di culto (Moschee) nei penitenziari;
- incontri casuali quali i passeggi, la socialità, etc.;
- preghiera svolta nella camera detentiva;
- figure interne che durante la professione della fede si propongono come conduttori di preghiera (imam);
- detenuti che si propongono, nei confronti della Direzione, come portavoce o paladini delle istanze degli altri detenuti (promotori);
- detenuti convertiti;
- soggetti esterni autorizzati all'accesso in carcere per dirigere la preghiera (imam esterni);
- mediatori culturali;
- assistenti volontari.

Il risultato di questa articolata rilevazione ha riguardato **190** istituti penitenziari; in **69** di essi sono presenti locali adibiti a preghiera, ove si può esercitare il culto congiuntamente, in particolare il venerdì; in **112** istituti le preghiere avvengono nelle stanze detentive o comunque durante gli incontri

casuali, quali i passeggi, la socialità, etc.; negli Istituti penitenziari operano **22** Imam accreditati presso il Ministero dell'Interno, **72** mediatori culturali e **14** assistenti volontari, ai sensi degli artt. 17 e 78 O.P.

Sulla base delle nazionalità di appartenenza si è stimato che circa **11.029** su 18.091 stranieri detenuti provengono da Paesi tradizionalmente di religione musulmana; tra questi, ben **7.646** sono “praticanti”, ossia effettuano la preghiera attenendosi ai dogmi della propria religione; tra i “praticanti”: **148** sono Imam, **81** si sono posti in evidenza come promotori e **20** si sono convertiti all'islam durante la detenzione.

L'attività di prevenzione e investigativa si avvale anche dell'attenta analisi di contenuti relativi sul web.

Le esigenze di approfondimento di interventi trattamentali specifici hanno indotto l'amministrazione a rivolgere al Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, alla luce della Convenzione Ministero-CRUI del 27 gennaio 2016, l'invito ad interpellare gli istituti di arabistica e di scienze islamiche delle Università degli Studi della Repubblica per raccogliere la disponibilità di ricercatori e dottorandi di ricerca nelle discipline conferenti, ad operare, quali volontari, negli Istituti penitenziari al fine di accrescere la comprensione e migliorare le relazioni umane con i ristretti di lingua e cultura araba.

E. Le azioni intraprese e progettate, con riferimento all'esecuzione carceraria e ai programmi trattamentali, all'istruzione, alla salute e al lavoro dei detenuti

E.1 Esecuzione carceraria

In questo settore appare utile rammentare le indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento con circolare del 23 ottobre 2015 “modalità di esecuzione della pena” e con la lettera circolare del 23 dicembre 2015 “conoscenza della persona attraverso i processi organizzativi: indicazioni per meglio

prevenire le situazioni di criticità” con l’obiettivo di analizzare l’esperienza svolta ed offrire al contempo una serie di indicazioni operative alle Direzioni penitenziarie ed ai Provveditorati regionali, per rendere il più possibile omogenea la concreta organizzazione dei reparti detentivi. La base di partenza attiene alla conoscenza del soggetto detenuto con la valutazione dei differenti livelli di pericolosità. Tale preliminare elemento di differenziazione tra soggetti comporta la loro diversa allocazione nei reparti detentivi con conseguente differenziazione delle modalità custodiali (aperto/chiuso) e da essa discendono quindi differenti tipologie di interventi di carattere trattamentale. Ogni intervento deve mirare ad accrescere la partecipazione responsabile del detenuto al piano di trattamento previsto.

Sul versante della conoscenza del detenuto, e della individuazione di iniziative maggiormente mirate, è stato istituito apposito gruppo di lavoro interdipartimentale (DAP e DGMC) denominato “*Cabina di regia sex offender*”, per la definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l’individuazione del trattamento più idoneo per gli autori di reati sessuali.

E.2 Programmi trattamentali, istruzione, lavoro

Rispetto alle attività istruttivo/formative, in data 23 maggio 2016, è stato sottoscritto il nuovo protocollo d’intesa tra il Ministro della Giustizia e il Ministro dell’Istruzione e il successivo 13 ottobre, con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della Ricerca scientifica, è stato costituito il nuovo Comitato Paritetico Nazionale, chiamato a svolgere un’azione di stimolo ed impulso per lo sviluppo delle attività di istruzione e di formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della Giustizia, quali previste dal protocollo stesso.

Inoltre, con l'obiettivo di incrementare l'offerta scolastica e formativa rivolta alla popolazione detenuta, è stato rilevato il fabbisogno formativo in ogni Istituto, segnalandone al MIUR gli esiti. Continuerà ad essere seguito l'iter della proposta di modifica normativa, per superare la criticità dell'insufficienza dei fondi destinati ai sussidi ed ai premi di rendimento scolastici, già avanzata nell'aprile 2015 nell'ambito di una rivisitazione dell'Ordinamento penitenziario in tema di lavoro.

Relativamente alle attività culturali ricreative e sportive:

- è proseguito il percorso di promozione e valorizzazione delle attività espressive, nella consapevolezza della spiccata valenza trattamentale di tali iniziative in un contesto particolare quale quello detentivo. Particolare attenzione, su tale versante, continua ad essere prestata all'esperienza dei laboratori teatrali tanto che, in data 24 marzo 2016, è stato rinnovato il protocollo nazionale con il Coordinamento nazionale del Teatro in carcere che prevede, tra l'altro, la realizzazione del progetto volto ad attivare una Scuola Nazionale per i detenuti, da formare per lo sviluppo delle Arti e dei Mestieri legati al mondo della cultura in genere e del Teatro e del Cinema in particolare;
- continua ad essere monitorata e sollecitata l'applicazione del protocollo sottoscritto in data 11 aprile 2013, per la promozione e la gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani;
- in data 26 ottobre 2016 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa con il Presidente Nazionale dell'Unione Sportiva Acli, per la promozione della pratica sportiva all'interno degli Istituti penitenziari, nella consapevolezza del significativo ruolo svolto dallo sport per la promozione del benessere psicofisico delle persone detenute, per l'educazione a corretti stili di vita, favorendo al tempo stesso forme di

aggregazione sociale e di positivi modelli relazionali di sostegno al percorso di reinserimento.

Gli spazi dedicati alla pratica delle attività sportive saranno ulteriormente ampliati dall'amministrazione, che ha già implementato gli impianti sportivi all'interno degli istituti mediante specifici progetti finanziati da Cassa Ammende.

Sul fronte lavoro e sulla formazione professionale sono state promosse azioni coordinate e convergenti tra le diverse articolazioni dell'amministrazione, finanziate sia attraverso gli ordinari capitoli di bilancio sia attraverso i fondi di Cassa Ammende. A questo riguardo costante è la sollecitazione nei confronti delle Direzioni degli istituti penitenziari affinché si continui sulla strada, già fruttuosamente intrapresa, di elaborazione e presentazione alla Cassa ammende di progetti funzionali al miglioramento delle condizioni di vivibilità delle strutture nonché al nuovo modello detentivo (ampliamento degli spazi destinati ai colloqui o ad altre attività trattamentali) da eseguirsi con mano d'opera detenuta all'uopo formata, in collaborazione con gli Enti Locali preposti alla formazione.

Dal gennaio 2015 al mese di novembre 2016 - nonostante uno stallo di nove mesi nell'attività di Cassa Ammende, determinato dalla mancata approvazione del nuovo statuto - sono stati approvati complessivamente 317 progetti mentre altri 221 sono già stati istruiti e ulteriori 55 sono in fase di istruzione, con un impiego complessivo di 1.400 detenuti. Preme evidenziare che tutte le progettazioni e realizzazioni sono conformi ai criteri di revisione del complesso immobiliare di edilizia penitenziaria espressi dagli Stati Generali.

Inoltre, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario e di una politica che privilegi l'autoconsumo, si stanno portando avanti progetti per lo sviluppo delle seguenti produzioni:

- nel settore manifatturiero, prevedendo la produzione di scarpe e uniformi per il personale di polizia penitenziaria. Relativamente alle uniformi è stato firmato, in data 21 dicembre 2016, un protocollo tra l'amministrazione e la società Ermenegildo Zegna per la creazione di una lavorazione penitenziaria di sartoria;
- nel settore agricolo, attraverso lo sviluppo della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari.

In tale direzione, nel corso del 2016, particolare attenzione è stata riservata allo sviluppo delle potenzialità offerte dalle colonie agricole, sì da poter assicurare ad una più ampia platea di detenuti, unitamente a migliori condizioni detentive, valide opportunità lavorative, spendibili anche sul mercato libero, attraverso lo sviluppo della produzione e della commercializzazione dei prodotti agroalimentari delle colonie nonché la valorizzazione delle bellezze ambientali e naturalistiche con l'avvio di attività di agriturismo di tipo alberghiero in un circuito di offerte turistiche compatibili con il territorio.

A tale riguardo, è stato bandito, nel recente mese di ottobre, un interpello nazionale che, rivolto ai detenuti appartenenti al circuito media sicurezza, è intervenuto sui criteri di accesso, modificandoli, con particolare riferimento al limite del fine pena, che è stato innalzato e uniformato per tutte le colonie a 10 anni. Tale iniziativa ha consentito, in questa prima fase, di implementare le presenze detentive presso le colonie agricole di Isili e Gorgona che corrispondono alla relativa capienza regolamentare.

Sono proseguiti i contatti con l’Agenzia delle Entrate per monitorare la fruizione degli sgravi fiscali previsti dalla Legge 193/2000 (cd Smuraglia), a seguito del nuovo regolamento (Decreto n.148 del 24 luglio 2014).

Al fine di incrementare l’offerta occupazionale, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, l’impegno dell’amministrazione è stato orientato in tre direzioni:

- incrementare le sinergie con il mondo esterno imprenditoriale e cooperativistico, con il Ministero del lavoro e con il Ministero dello sviluppo economico, con l’Agenzia delle Entrate, con il Ministero delle Politiche Agricole;
- supportare i Provveditorati regionali e le direzioni di istituto nello scambio di conoscenze e di esperienze per elaborare proposte innovative;
- porre particolare attenzione all’offerta formativa e lavorativa della popolazione detenuta femminile.

I recenti dati sui detenuti lavoranti (situazione al 30 giugno 2016) evidenziano che sono ammessi al lavoro alle dipendenze dell’amministrazione penitenziaria 12.903 detenuti, alle dipendenze di imprese e cooperative 2.369 detenuti e di questi, 936 sono impegnati all’interno degli istituti, 781 sono ammessi al lavoro all’esterno ex art. 21 OP, mentre 652 sono ammessi al regime della semilibertà.

E.3 Salute

Nel corso dell’anno 2016, l’amministrazione - in qualità di istituzione responsabile delle persone affidate alla sua custodia - ha continuato a porre il massimo impegno sul versante della tutela del diritto alla salute delle persone detenute, offrendo la più ampia collaborazione alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali. In particolare:

- a seguito dell'approvazione, nell'anno 2015, dell'Accordo recante *“Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”* è stato avviato, ed è tuttora in corso, il monitoraggio delle Reti regionali dei servizi per l'assistenza sanitaria ai detenuti per assicurare l'omogeneità dell'assistenza sanitaria sul territorio nazionale;
- nell'ottica degli interventi a favore della salute delle persone tossicodipendenti detenute, come già relazionato sotto il paragrafo D4, continua è l'attività di monitoraggio dell'esecuzione dei protocolli sottoscritti negli ultimi anni dal Ministro della Giustizia;
- nel marzo 2016 sono state definite le linee programmatiche per la condizione di disabilità delle persone detenute in conformità alle indicazioni della Convenzione dell'O.N.U. per le persone con limitazioni funzionali. I Provveditori Regionali e le Direzioni penitenziarie sono stati invitati a promuovere presso le Regioni e le ASL l'organizzazione di corsi di *care-givers* con l'obiettivo di formare detenuti lavoratori con competenze adeguate secondo il modello di *care givers* familiare per assicurare alle persone detenute con disabilità l'assistenza comprendente l'igiene della persona, l'aiuto nel movimento e la mobilità in relazione alla limitazione motoria, le modalità di relazione, l'alimentazione del paziente, le forme di allerta e di intervento per le emergenze.
- nell'agosto 2016, è stata sottoscritta la convenzione Federsanità ANCI con l'obiettivo di attivare un servizio di telemedicina su tutto il territorio nazionale, per garantire la continuità della cura per i pazienti detenuti e per assicurare più ampie prestazioni sanitarie all'interno dei

- penitenziari, assicurando la tempestività dell'assistenza sanitaria ed evitando, ove possibile, traduzioni di detenuti in luoghi esterni di cura;
- relativamente alle misure adottate per ridurre il numero dei suicidi in carcere l'amministrazione penitenziaria (facendo tesoro degli accordi tra le Regioni e i Provveditorati regionali e tra le Aziende sanitarie locali e le direzioni penitenziarie), in attuazione dell'accordo approvato dalla Conferenza Unificata nell'anno 2012 sul tema, ha predisposto la bozza di un Piano Nazionale per la Prevenzione delle condotte suicidiarie. Attualmente la bozza è all'esame del Tavolo di Consultazione permanente per la sanità penitenziaria per concordarne le linee di attuazione con il Ministero della salute, le Regioni e le Autonomie locali;
 - in data 28 ottobre è stata diramata un'ulteriore circolare sui suicidi che fa seguito alla note di sensibilizzazione in merito al triste fenomeno diramate in data 4 febbraio scorso "*Misure di prevenzione dei suicidi delle persone detenute*", in data 15 febbraio scorso "*Proposta di implementazione banca dati siap/afis*", e in data 11 maggio "*Direttiva del Ministro in tema di suicidi dei detenuti*";
 - sul fronte del completamento del percorso di riordino della sanità penitenziaria, è stato concluso dal febbraio 2016 il trasferimento delle funzioni sanitarie penitenziarie anche nella Regione Siciliana.

Il Dipartimento continua la partecipazione sui progetti anche di rilievo europeo quali:

- a. il Progetto Europeo ME.D.I.C.S. — Presa in carico e sostegno dei detenuti con disagio mentale;
- b. il Progetto del centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie del Ministero della salute. "La presa in carico del paziente

affetto da patologie complesse negli istituti penitenziari” coordinato dalla Regione Emilia Romagna;

- c. il Progetto “La salute non conosce confini 3” sul tema della diffusione del virus HIV.

F. Le azioni intraprese e programmate sul versante della cooperazione istituzionale con le regioni, gli enti territoriali e le altre pp.aa., ai fini del trattamento dei detenuti

Nel rinviare - relativamente alle collaborazioni con gli Enti territoriali sul fronte della sanità - a quanto riportato sotto il capitolo D.4 ed E.3, si rappresenta quanto segue.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in raccordo con quello della giustizia minorile e di comunità ha curato due protocolli di intesa tra Ministro della giustizia e, rispettivamente, la Regione Calabria e la Regione Sicilia: trattandosi di protocolli che prevedono finanziamenti dell'Unione Europea, per gli elementi di dettaglio si rinvia al punto successivo dedicato. Nell'ambito delle azioni finalizzate alla tutela della relazioni affettive e genitoriali dei detenuti, è stato curato il rinnovo dei Protocolli di Intesa tra il DAP e Telefono Azzurro e tra Ministero della Giustizia, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e *Bambinisenzasbarre* Onlus.

G. Le azioni intraprese nell'ambito della progettazione ammessa a finanziamenti dell'unione europea

L'amministrazione penitenziaria partecipa alla programmazione comunitaria 2014 -2020 attraverso la realizzazione di diverse progettualità finanziate con i fondi a gestione diretta provenienti dalla Commissione Europea e con i Fondi Strutturali e di Investimento Europei. Gli interventi appartengono alle aree dell'inclusione sociale dei soggetti in esecuzione

penale, della formazione del personale, ed infine a quella della ricerca volta al miglioramento dei servizi istituzionali.

Di seguito, l'elenco delle progettazioni in corso:

- il protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e il Ministero della Giustizia per l'avvio di programmi di inclusione socio lavorativa in Istituti penitenziari calabresi sottoscritto il 18 ottobre 2016 per il quale la Regione Calabria ha assicurato un finanziamento complessivo di 680.000,00 euro costituito, in parte, dai Fondi strutturali e di Investimento Europei, gestiti dalla Regione medesima;
- le attività propedeutiche per la stipula di un Protocollo d'Intesa tra la Regione Siciliana e il Ministero della Giustizia per inclusione socio lavorativa dei detenuti e dei soggetti in esecuzione penale esterna ed in messa alla prova nell'ambito regionale siciliano. La Regione ha assicurato un finanziamento complessivo di 10.892.466,00 euro a valere sul POR FSE 2014-2020 Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà";
- il Progetto europeo MEDICS *Mentally Disturbed Inmates Care and Support*, al quale hanno aderito partner europei quali il Servizio penitenziario di Inghilterra e Galles (NOMS), il Servizio Penitenziario e l'Ospedale Sant Joan de Deu Barcellona in Catalogna, il Dipartimento della Giustizia della Catalogna, e una ONG Croata.

Il progetto – che riguarda la gestione dei detenuti con disagio mentale - ha prodotto un modello operativo condiviso tra i paesi partner che coordina gli aspetti sanitari e penitenziari nella gestione dei detenuti affetti da disagio mentale con interventi congiunti nell'accoglienza, cura e trattamento degli stessi detenuti. Il focus ha riguardato non solo i disturbi della persona, quanto le relazioni e gli ambienti che predispongono a comportamenti e patologie a rischio (situazioni

promiscue, relazioni sociali discontinue, contesto strutturale deteriorato).

Il progetto MEDICS è giunto a conclusioni conformi a quelle del Tavolo n. 10 dedicato alla “salute e disagio psichico” nell’ambito degli Stati Generali sull’esecuzione penale promossi dal Ministro della Giustizia in cui è emersa l’esigenza di predisporre un sistema più efficace per monitorare i bisogni dei detenuti e di realizzare una cartella sanitaria digitale condivisa tra amministrazione penitenziaria e le strutture sanitarie del territorio; in generale si è sentita l’esigenza di prevedere alternative alla detenzione per i condannati con patologie psichiatriche (una misura a carattere terapeutico sulla falsariga di quello che si è fatto per i tossicodipendenti);

- il progetto Learning By Doing, il cui capofila è la scuola di formazione penitenziaria National Correctional Officers’ Training School di Tirgu Ocna (Romania), è stato realizzato in partenariato con le scuole di formazione penitenziaria di altri 4 paesi europei per favorire lo sviluppo, il trasferimento di prassi innovative a livello organizzativo, nazionale ed europeo nell’ambito della formazione del personale;
- il progetto “RiUscire” Rete Universitaria Socio-Culturale per l’Istruzione e il Recupero in Carcere. Il progetto, il cui capofila è L’Università per Stranieri di Siena - DADR (Dipartimento di Ateneo per la didattica e la ricerca) è stato realizzato in partenariato con le Università di Bamberg (Germania), di Barcellona, di Parigi, di Lisbona. La finalità è quella di promuovere l’educazione degli adulti in contesto penitenziario attraverso la comunicazione interculturale tra gli attori sociali.

H. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei detenuti e il mantenimento dei rapporti familiari, specie con riferimento alle detenute madri ed alla presenza dei figli minori all'interno degli istituti

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla tutela delle relazioni affettive e genitoriali dei detenuti, è stato curato il rinnovo dei Protocolli di Intesa tra il DAP e Telefono Azzurro e tra Ministero della Giustizia, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e *Bambinisenzasbarre* Onlus. Il sostegno alla relazione genitoriale durante il periodo della detenzione – parte importante della tematica più generale dell'affettività – e l'attenzione verso i minori, presenti all'interno di Istituti Penitenziari al seguito del genitore detenuto o che accedono in carcere temporaneamente per visite ai congiunti, costituiscono – da tempo – un obiettivo saliente dell'azione dell'amministrazione.

L'attenzione verso i minori si è concretizzata anche attraverso altre misure organizzative quali l'incentivazione della territorializzazione dell'esecuzione della pena, l'allestimento di spazi idonei ad assicurare una permanenza non traumatica ai bambini che accedono temporaneamente agli Istituti Penitenziari per incontrarsi con il genitore detenuto, la prassi trattamentale della realizzazione di eventi ricreativi condivisi dal genitore detenuto con i propri figli.

L'impegno e l'attenzione che l'amministrazione penitenziaria ha rivolto verso i minori è evidente dall'analisi dei dati relativi all'incremento degli spazi appositamente dedicati ai bambini (sale d'attesa e sale per i colloqui), realizzati in 130 istituti nell'anno 2015 e presenti invece in 171 istituti nel giugno 2016 e dall'aumento del numero delle ludoteche attrezzate. Le ludoteche, presenti nell'aprile 2015 in 58 Istituti, sono divenute 70 nel giugno 2016; le aree verdi attrezzate per i colloqui all'aperto risultano 99

nel giugno 2016, di cui 35 destinate ai soli minori. Tutti gli istituti penitenziari sono stati invitati ad adottare procedure per la prenotazione telefonica dei colloqui e per lo svolgimento degli stessi in orari pomeridiani e festivi, per non pregiudicare la frequenza scolastica; a fine giugno 2016 la prenotazione dei colloqui è presente in 139 istituti. Un significativo contributo alla promozione di iniziative trattamentali è stato fornito dalle reti territoriali delle Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore che operano nell'ambito specifico (Telefono Azzurro, Unicef, e *Bambinisenzasbarre*) e che collaborano da anni attivamente con l'Amministrazione Penitenziaria.

Inoltre, la programmazione di iniziative trattamentali specifiche presso gli Istituti Penitenziari, viene da tempo sollecitata con direttive dell'Amministrazione centrale ed è stata incentivata, su base regionale, da tutti i Piani Territoriali Unitari formulati presso i PRAP.

Un altro aspetto di sviluppo, collegato al miglioramento della qualità della vita detentiva, può discendere dall'impulso fornito sulle possibilità di accesso controllato ad internet e Skype negli istituti.

I. Stato dei processi di adeguamento dell'edilizia penitenziaria agli standard europei e internazionali, con precipuo riferimento ai processi di impiego delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli istituti ed all'attuazione del piano alternativo di nuove realizzazioni in corso di attuazione

L'attività istituzionale volta alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, persegue da anni l'obiettivo di restituire condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti ed agli operatori in carcere.

Il perimetro d'azione è, purtroppo, caratterizzato da un'endemica e ormai cronicizzata carenza di risorse sul capitolo della manutenzione ordinaria, pari a circa il 10% del fabbisogno, (dato comune a tutta la Pubblica Amministrazione, secondo l'Agenzia del Demanio).

Oltre agli interventi per il completamento dei padiglioni detentivi già in corso di costruzione, l'attività si è concentrata sull'incremento dei posti regolamentari in tutta Italia mediante assegnazione ai Provveditorati regionali della gran parte delle risorse disponibili sui capitoli 1687 (manutenzione ordinaria) ⁽⁶⁾, 7301 (manutenzione straordinaria) ⁽⁷⁾ per l'avvio di significative iniziative di recupero di spazi inutilizzati e/o sottoutilizzati, soprattutto nelle aree di maggiore criticità rispetto alla situazione emergenziale in atto.

Si è proceduto nell'opera di esame dei circa 500 progetti pervenuti dai Provveditorati territoriali e dalle Direzioni degli Istituti a seguito delle iniziative riprese dal gennaio 2015 per ripristinare attività manutentive degli Istituti (tradizionalmente svolte con l'impiego di manodopera detentiva) mediante impiego dei fondi disponibili presso la Cassa delle Ammende, attese le evidenti ricadute sul benessere dei detenuti.

Tali interventi conservativi hanno consentito e consentiranno importanti occasioni per il recupero di posti e, nel contempo, una consistente offerta di occupazione e di formazione per detenuti nello spirito delle direttive impartite, in tal senso, dal Ministro.

A seguito della chiusura anticipata al 31 luglio 2014 del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie e del trasferimento di 50 procedimenti di interventi avviati dal Piano Carceri

⁶ Del budget 2016, pari a 4.967.000,00, alla data del 6 ottobre 2016 risultano erogati 4.700.000,00 e se ne prevede la completa erogazione entro l'anno

⁷ Del budget 2016, pari a 15.826.566,00, alla data del 6 ottobre 2016 risultano erogati 14.800,00 e se ne prevede la completa erogazione entro l'anno.

assegnati al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed a questa amministrazione dal D.I. 10/10/2014, è stata promossa la riattivazione del Comitato Paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, costituito da rappresentanti del Ministero della giustizia e del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, che nel 2016 ha varato un aggiornato programma di modifica del Piano Carceri, predisposto in base al nuovo mutato quadro di fabbisogni territoriali rispetto alla situazione emergenziale del 2009.

Tale nuovo programma, formulato sulla base delle previsioni di impiego delle economie del Piano Carceri, ha consentito l'avvio di una serie di interventi di recupero e adeguamento al DPR 230/2000 di istituti e reparti detentivi nonché il finanziamento della nuova Casa Circondariale di Savona.

Nell'ottica di applicazione delle conclusioni propositive del Tav. 1 - Architettura e Carcere degli Stati Generali dell'esecuzione della pena, sono stati predisposti innovativi modelli architettonici e gestionali per il nuovo istituto di Nola e per le nuove strutture in ampliamento dell'istituto di Brescia Verziano: opere di cui è prevista la realizzazione, a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in prosecuzione dell'attività del Piano Carceri.

Nel 2016 è stata attivata la nuova Casa Circondariale di Rovigo (213 posti detentivi) e sono stati completati e consegnati 4 nuovi padiglioni da 200 posti ciascuno a Vicenza, Trapani, Siracusa e Saluzzo (quest'ultimo inaugurato lo scorso 10 dicembre); sono stati, invece, riavviati i procedimenti per il completamento dei nuovi padiglioni presso le Case Circondariali di Agrigento (capienza 200 posti) e di Nuoro (capienza 97 posti).

Importante è anche l'attività dell'Amministrazione volta alla valorizzazione delle colonie agricole di Isili, Is Arenas e Mamone in Sardegna e Gorgona in Toscana nonché per la prosecuzione della sperimentazione sull'isola di Pianosa di un modello di lavoro esterno integrato in collaborazione con il Comune di Campo nell'Elba, la Regione Toscana e il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Nel campo della ricognizione delle risorse è continuata l'opera di rilievo e accatastamento dei complessi demaniali, finanziata con i fondi sui piani di gestione 7 e 8 del cap. 7300 relativo alle spese di progettazione.

Nell'anno 2016 è stato, inoltre, realizzato un modello di mappa interattiva elettronica con planimetrie descrittive degli spazi degli interi complessi immobiliari, dal sito di georeferenziazione fino al singolo ambiente, con l'obiettivo di passare, in futuro, da immagini di tipo statico a pannelli grafici interattivi che consentano l'inserimento dati da parte delle articolazioni territoriali collegate al sistema, per poter gestire in tempo reale la situazione dei complessi demaniali.

In vista del miglioramento dell'abitabilità delle caserme del personale, sono stati promossi investimenti per circa 3 milioni di euro sul cap. 7301 per interventi di manutenzione straordinaria, secondo le priorità stabilite dai Provveditorato Regionali che hanno ricevuto in assegnazione le somme loro ripartite.

J. Azioni intraprese e risultati ottenuti sul versante della razionalizzazione dei consumi e dell'efficientamento energetico, avendo riguardo alla direttiva del Ministro per l'anno 2016

Nel 2016 è stata svolta una rilevante attività specialistica nel settore dell'efficientamento energetico dei complessi demaniali in uso all'Amministrazione. Basti citare il collaudo e l'avvio delle procedure di attivazione dei 18 impianti, realizzati in istituti nelle regioni dell'obiettivo

convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), finanziati dal Ministero per lo Sviluppo Economico e progettati, diretti e collaudati dal Dipartimento.

A seguito della specifica direttiva del Ministro, è stata avviata una attività di ricognizione dati, in corso di analisi, finalizzata all'individuazione sistematica di interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici ed idrici; sono state diramate specifiche istruzioni ai Provveditorati territoriali per la redazione dei progetti preliminari che sono finanziabili, in tutto il territorio nazionale, con fondi gestiti dal suddetto Dicastero nel programma 2015-2020, previa acquisizione dei necessari attestati di prestazione energetica degli istituti (APE); tali attestati sono stati richiesti come parte integrante dei progetti.

Nell'ambito della razionalizzazione dei consumi, è stato definito un minuzioso piano che costituirà le linee d'attività anche per il 2017, di seguito sintetizzato:

- rinegoziazione di contratti e tariffe con gli enti gestori, considerati soprattutto i dati sui costi idrici, con forti oscillazioni in tutta Italia dei prezzi unitari, mentre per i consumi termici ed elettrici potranno essere rinegoziate possibili riduzioni delle forniture e dei relativi canoni fissi in bolletta, in caso di sovradimensionamento rispetto al fabbisogno dell'utenza servita;
- razionalizzazione con abbattimento dei consumi, sotto il profilo delle buone prassi, attraverso un'opera di sensibilizzazione delle Direzioni dei complessi demaniali sul corretto uso degli impianti e delle risorse nonché procedendo, ove possibile, anche al sezionamento degli impianti per ridurne l'utilizzo all'orario di funzionamento;
- efficientamento degli edifici e degli impianti mediante l'applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati con rivestimenti a cappotto e

installazione di nuovi infissi a taglio termico e giunto aperto, che consentano l'abbattimento dei consumi termici, nonché mediante la sostituzione di lampade ad incandescenza con corpi illuminanti a LED, a risparmio energetico, e mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica e impianti di cogenerazione con presentazione di progetti al MISE per essere ammessi ai relativi finanziamenti;

- abbattimento delle rilevanti perdite idriche, evidenziate dai consumi pro capite fuori norma, emersi nell'analisi statistica dei dati, con campagne di indagini diagnostiche e consequenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tubazioni e sui serbatoi di accumulo idrico, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio e Cassa delle Ammende, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici;
- abbattimento dei consumi idrici mediante l'installazione di impianti di recupero e di riutilizzo di acque piovane e/o depurate e valorizzazione di eventuali pozzi attivi nei complessi demaniali, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio e Cassa delle Ammende, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici.

Per una più completa ed esaustiva informazione, si segnala inoltre l'adesione alla convenzione Consip Servizio Integrato Energia (SIE3)⁽⁸⁾.

⁸ La Convenzione SIE3 per l'affidamento del Servizio Integrato Energia per le Pubbliche Amministrazioni, stipulata da Consip S.p.A. nell'ambito del Programma di Razionalizzazione degli Acquisti della Pubblica Amministrazione, in linea con il Piano nazionale di efficientamento energetico delle Amministrazioni Pubbliche prevede, attraverso un servizio di *Energy Management*, il raggiungimento di livelli di comfort negli edifici e la riduzione dei consumi energetici attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica, efficiente gestione e corretta manutenzione. L'obiettivo è quello di una razionale gestione energetica degli immobili e di miglioramenti dell'efficienza energetica nel rispetto delle disposizioni in materia contenute nel D.lgs. 115/2008. L'obiettivo di risparmio energetico assunto dai soggetti aggiudicatari è mediamente nell'ordine del 25% sul consumo energetico termico, e del 20% sul consumo energetico elettrico, rispetto al consumo storico medio registrato nelle ultime tre annualità.

K. I progressi raggiunti nel campo della cooperazione internazionale, con precipuo riferimento al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine ed alle politiche di prevenzione e contrasto della radicalizzazione

A partire dal 2015 è stata affrontata la problematica relativa alla necessità, in ossequio alla normativa internazionale, di evitare che i detenuti stranieri extracomunitari all'atto della scarcerazione, debbano obbligatoriamente fare ingresso nei CIE (*Centri di Identificazione ed Espulsione*) per l'identificazione.

In ragione di quanto sopra i dicasteri coinvolti (Giustizia ed Interno) si sono posti l'obiettivo di addivenire ad una veloce identificazione degli stranieri detenuti, in modo da evitare il trattenimento nei CIE, o quantomeno ridurne i tempi. Tale collaborazione inter-istituzionale deve necessariamente svilupparsi attraverso il ricorso ad efficienti modalità di scambio di informazioni e dati concernenti il soggetto, da realizzarsi attraverso gli strumenti informatici e telematici in uso nelle due Amministrazioni coinvolte (banca dati Siap-Afis, applicativo SidetWeb2, ecc.).

Dal lavoro di raccordo e di collaborazione tra i due Ministeri nel maggio 2016 si è giunti ad ottimizzare la tipologia di informazioni contenute nel Certificato per l'identificazione del detenuto straniero (CIDE.S) puntualmente trasferite agli Uffici immigrazione di ogni Questura. L'ottimizzazione delle informazioni include la visibilità di documenti di riconoscimento e dati storici rispetto ai periodi di carcerazione vissuti dal detenuto in attesa di identificazione.

L'efficacia delle misure adottate è descritta nei numeri: al 24 gennaio 2016 si registravano 206 procedure di identificazione in essere, al 31 dicembre 2016 se ne registrano invece 1.262; ciò a fronte delle 37

concluse al 24 gennaio 2016 e delle 295 procedure concluse al 31 dicembre.

Il superamento della criticità della certezza dell'individuazione della nazionalità dei detenuti stranieri è propedeutico anche all'ulteriore attività del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria tesa ad agevolare il trasferimento dei detenuti stranieri nel loro paese di origine.

Sono state emanate alcune direttive per consentire un ricorso sempre più ampio alle procedure in argomento, finalizzate al processo di rieducazione dei detenuti e al reinserimento degli stessi nel loro contesto d'origine familiare e sociale nel rispetto delle previsioni della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 (ratificata in Italia con la legge 25 luglio 1988, n.334), sul trasferimento delle persone condannate.

Particolare attenzione è stata posta in relazione alle procedure di cui alla Decisione Quadro 2008/909/GAI, approvata dal Consiglio d'Europa e riguardante il reciproco riconoscimento delle sentenze penali comminate entro i Paesi dell'Unione Europea ⁽⁹⁾ firmatari.

Il Dipartimento ha più volte fornito impulso sul merito e ha generato procedure organizzative con applicativi informatici, in interazione con le Procure competenti, per fornire in tempi rapidi tutte le informazioni che concorrono ad abbreviare le procedure di trasferimento.

L'applicativo sviluppato permette di conoscere le istanze presentate dai detenuti aspiranti all'esecuzione della pena nei paesi di origine, i detenuti che si trovano, anche astrattamente, nelle condizioni per poter essere trasferiti e il numero di quelli che sono già stati trasferiti.

Trimestralmente le Procure Generali presso le Corti d'Appello competenti, nonché al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, ricevono gli

⁹ recepita dall'Italia con decreto legislativo 7 settembre 2010, n.161

elenchi nominativi dei detenuti stranieri nei confronti dei quali è stata avviata la procedura ai sensi della DQ 909/2009/GAI.

Da ultimo, in raccordo con il Dipartimento per gli Affari della Giustizia, si è provveduto a sollecitare le Direzioni degli istituti penitenziari affinché sensibilizzino i detenuti aventi diritto ad accedere alla misura; sono stati altresì forniti al Dipartimento per gli Affari della Giustizia, l'elenco completo dei detenuti albanesi aventi diritto.

Alla data del 31 dicembre 2016 si rilevano, in fase istruttoria, n. 1145 richieste, di cui: 726 ai sensi dell'Accordo Quadro GAI, 307 ai sensi dell'Accordo Bilaterale Italia e Albania e 112 ai sensi della Convenzione di Strasburgo.

Sul fronte delle politiche di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione islamista, gli aspetti di ordine internazionale sono legati soprattutto alla compartecipazione e, in qualche caso, diretta promozione di progetti a livello europeo:

- progetto RAMORAD P&P “*Raising Awareness and Staff MObility on violent RADicalisation in Prison and Probation Services*” che coinvolge anche il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità e al quale aderiscono, in qualità di partner, oltre a Istituti di studio italiani e rumeni, le amministrazioni penitenziarie della Romania, del Portogallo, della Bulgaria, della Francia, del Belgio, di Cipro e, infine l'Unione della Comunità Islamiche in Italia (UCOI). L'ambito di intervento del progetto è specificamente diretto alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri: l'approccio adottato ha raffrontato costantemente letteratura dedicata e pratiche diffuse in tutti i *setting* penitenziari e di *probation* in tutti i Paesi coinvolti;
- progetto di ricerca PROTON (*Modelling the PRocess leading to organized crime and TerrOrist Network*), finanziato nell'ambito del

programma HORIZON 2020 della Commissione europea, mira a sviluppare strumenti applicativi in grado di prevedere gli effetti di diversi cambiamenti sociali ed ambientali sul reclutamento nelle reti criminali e terroristiche.

Il Dipartimento ha, recentemente, intrapreso la collaborazione con *Expertise France*, Agenzia pubblica francese per la cooperazione internazionale, sulla definizione di un progetto a sostegno della riforma dell'amministrazione penitenziaria in Marocco, finanziato dalla Commissione Europea. Il bando della gara relativa non è ancora stato pubblicato.

L. Collaborazione prestata al Garante nazionale dei detenuti ed azioni intraprese in relazione agli esiti conosciuti dalle attività del Garante

Con circolare del 18 maggio 2016, indirizzata ai Provveditori regionali e ai direttori di istituto penitenziario, è stata fornita compiuta informazione dell'istituzione del Garante nazionale, dei suoi poteri e delle sue funzioni.

Inoltre, al fine di intervenire rapidamente per rimuovere le criticità segnalate dal Garante nazionale a seguito di visita negli Istituti penitenziari, è stato istituito un tavolo di lavoro permanente, cui partecipa personale delle diverse articolazioni dell'Amministrazione penitenziaria: ogni componente interviene, per la parte di rispettiva competenza, per garantire la massima efficacia dell'azione.

In merito alle iniziative di volta in volta adottate per la rimozione delle criticità evidenziate, sono state puntualmente fornite notizie al Garante, nello spirito della più ampia collaborazione.

M. Trasparenza, controlli interni e prevenzione della corruzione

Nell'ambito dell'attività informativa svolta nei confronti del Responsabile anticorruzione (RPC) ed a seguito dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2015, è stato disposto l'aggiornamento del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione del Ministero della Giustizia.

Ai fini del predetto aggiornamento e d'intesa con il Responsabile, sono state elaborate le misure di prevenzione relative alle aree a rischio già definite dalla norma e, in particolare, “assunzione e progressione del personale” e “contratti pubblici”. Il processo ha riguardato l'analisi delle aree di attività attraverso la mappatura dei processi ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. Le fasi che hanno interessato il complesso settoriale richiesto dal RPC sono state: l'analisi del contesto operativo, l'individuazione delle anomalie significative di settore, la definizione dell'eventuale rischio e le possibili misure di prevenzione.

La “mappatura” effettuata ha riguardato solo le prime due aree di rischio (acquisizione, progressione e gestione del personale e contratti pubblici). Le aree di rischio ulteriori individuate dall'aggiornamento del PNA 2015 e comuni a tutte le Amministrazioni, sono:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli;
- verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Non risulta siano state impartite indicazioni relative alle misure di anticorruzione e trasparenza nei settori indicati.

Sul versante delle incompatibilità riguardante le commissioni pubbliche, in relazione alla composizione delle medesime ed in osservanza dell'art. 35 bis, d.lgs 165/01, sono state emanate specifiche disposizioni già nel corso dell'anno 2015.

In ordine alle sanzioni disciplinari irrogate per fattispecie coincidenti con condotte corruttive, si segnala la conclusione di due procedimenti disciplinari a carico di personale del comparto ministeri; il primo per gravi irregolarità amministrativo-contabili, conclusosi con l'irrogazione della sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso; il secondo per irregolarità nella gestione di alcuni lavori di ristrutturazione di una struttura penitenziaria, conclusosi con l'irrogazione della sanzione disciplinare della sospensione dal servizio per due mesi.

Nel prospetto sotto riportato, si riepiloga la situazione, al 2016, dei procedimenti legati a fenomeni corruttivi a carico di personale di Polizia penitenziaria.

	art.314 c.p.	art.317 c.p.	art.319 c.p.	art.323 c.p.	Tot.
Procedimenti penali pendenti	32	3	51	29	115
Procedimenti penali archiviati	5	-	-	0	5
Condanne	3	-	3	0	6
Assoluzioni	2	-	0	0	2
Procedimenti disciplinari pendenti	0	2	2	0	4
Destituzioni	1	-	1	0	2
Sospensioni	4	-	0	1	5
Non doversi procedere disciplinarmente	1	-	0	0	1
Demandate al Prap	4	-	0	0	4
Totale	52	5	57	30	144

Nel corso dell'anno sono state, inoltre, trasmesse per le pubblicazioni sul sito istituzionale i dati obbligatoriamente previsti dal d.lgs 33/13.

Considerato che la formazione è una delle misure di prevenzione della corruzione, è stato richiesto alla Direzione generale della formazione un intervento diretto a sviluppare specifici programmi formativi in materia di anticorruzione e trasparenza.

Nel Piano annuale della Formazione 2016 risulta siano stati trattati, all'interno dei percorsi di aggiornamento, i temi della trasparenza e dell'anticorruzione. Come pure risultano sviluppate azioni formative, anche di concerto con la SNA, destinate alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità.

N. Le nuove politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche con riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Il nuovo regolamento del Ministero della Giustizia introdotto dal DPCM 15 giugno 2015, ha istituito la Direzione generale della formazione con mandato di provvedere alla formazione congiunta del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del neo costituito Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

La novità ha indotto a realizzare, già per l'anno 2016, un unico Piano annuale della formazione (PAF) con l'intento di non ritardare il percorso di cambiamento delineato dalla riforma e di iniziare da subito a programmare le attività formative condividendone gli obiettivi.

La prima parte dell'anno 2016 ha visto completare attività avviate nell'anno precedente dall'Istituto superiore di studi penitenziari.

a. Formazione del personale di Polizia Penitenziaria

- Corso di aggiornamento, rivolto a 141 effettivi partecipanti, funzionari del Corpo in servizio presso gli uffici di sicurezza e traduzione dei Provveditorati regionali, coordinatori dei nuclei dei nuclei traduzione e piantonamento di livello locale, interprovinciale e provinciale degli istituti penitenziari, su alcune specifiche tematiche riferibili alla disciplina degli atti e delle attività di polizia giudiziaria ⁽¹⁰⁾.
- Completamento della formazione rivolta al personale dei ruoli tecnici del Corpo, per la gestione del laboratorio centrale per la banca dati del DNA. Le aree tematiche sviluppate all'interno del percorso sono state quella giuridico-amministrativa, tecnico-professionale e

¹⁰ Il Corso si è caratterizzato per la rivisitazione delle tematiche e delle problematiche tipiche delle attività di prevenzione e di polizia giudiziaria inerenti ai fatti di reato aventi comunque attinenza con l'ambiente penitenziario. Particolare attenzione è stata rivolta al tema dell'analisi criminale strategica e di scenario, con particolare riferimento al fenomeno della radicalizzazione in carcere di detenuti di cultura islamica, alla tematica del coordinamento delle attività di polizia giudiziaria e ai rapporti tra l'Autorità giudiziaria inquirente e gli organi di polizia giudiziaria;

dell'organizzazione. Il percorso è stato attraversato da una corposa formazione in tema di *governance* dei processi di laboratorio, utile al rilascio ai corsisti di attestati e certificazioni per il successivo accreditamento del Laboratorio centrale. Sul piano della metodologia didattica, le lezioni d'aula sono state alternate a momenti di tirocinio presso il Laboratorio stesso, a visite-studio presso le matricole degli istituti penitenziari della città di Roma, nonché presso il Sistema Informativo Interforze – sede della Banca dati del DNA -, il Servizio di polizia scientifica della Direzione centrale della Polizia criminale della Polizia di Stato ed il reparto d'investigazione scientifica della Arma dei Carabinieri.

- Nell'anno 2016 è proseguita la formazione del personale del Corpo, ruoli di agente e di ispettore sul tema della radicalizzazione violenta e del proselitismo all'interno degli istituti penitenziari e minorili. La scelta della materia (oggetto di programmazione già dal 2010) e la sua attuale riproposizione nell'ambito dei corsi di aggiornamento è stata motivata dal profilarsi di nuovi scenari, a livello nazionale e internazionale, che hanno portato il problema della radicalizzazione violenta all'attenzione delle istituzioni, soprattutto in un'ottica di intercettazione e prevenzione del fenomeno.
- Il “Corso di formazione sulla radicalizzazione violenta e il proselitismo all'interno degli istituti penitenziari”, proposto nell'anno, pur riprendendo le aree tematiche finalizzate alla conoscenza della cultura islamica, della pratica religiosa e della mediazione culturale quale strumento di reciproca conoscenza, è stato aggiornato alla luce delle strategie delineate anche in sede di Comitato dei Ministri UE, che

hanno evidenziato l'importanza di un'attenta attività di osservazione e monitoraggio del fenomeno all'interno degli istituti penitenziari ⁽¹¹⁾.

Nell'anno 2016, sono stati formati circa 2.200 operatori penitenziari, appartenenti in maggioranza al Corpo (circa l'80%), ma anche agli altri ruoli professionali che operano negli istituti penitenziari, quali direttori penitenziari, funzionari giuridico-pedagogici, assistenti sociali, esperti psicologi, personale sanitario, insegnanti. Il corso, compatibilmente con le risorse finanziarie che si renderanno disponibili, proseguirà anche nel 2017, nell'ottica di raggiungere il maggior numero possibile di operatori penitenziari.

E' proseguita con successo la formazione interforze realizzata secondo contenuti del Regolamento del Ministero dell'Interno dell'11 giugno 1986, n. 423. L'offerta formativa proposta dalle Scuole per le forze di polizia annovera i corsi di:

- alta Formazione (quattro funzionari hanno terminato nel giugno 2016 e altri quattro sono stati di recente avviati);
- aggiornamento in materia di coordinamento interforze e cooperazione internazionale in quattro edizioni (dodici funzionari in ciascun anno accademico);
- analisi criminale I e II livello in quattro edizioni (dodici funzionari per ciascun anno accademico);
- aggiornamento e specializzazione presso la Scuola Internazionale di Alta Formazione per la prevenzione ed il contrasto al crimine

¹¹ In particolare, sono state focalizzate le dinamiche individuali che possono determinare, in taluni soggetti, la scelta di intraprendere un percorso di radicalizzazione violenta, le cc. dd. "identità deboli" o "identità vulnerabili". L'attuale corso prevede un target multidisciplinare ed è stato arricchito da un laboratorio esperienziale, finalizzato al confronto ed allo scambio di prassi tra i partecipanti, con l'obiettivo di far circolare esperienze e proposte per la migliore gestione delle questioni qui descritte e per delineare uno o più modelli operativi condivisi

organizzato in Caserta (dieci funzionari per l'anno accademico 2016/2017) ⁽¹²⁾.

b. Formazione Dirigenti e Comparto Ministeri

Con specifico riguardo al modo in cui la formazione ha sostenuto il nuovo assetto organizzativo del Ministero, sono state intraprese le seguenti iniziative formative:

- *La nuova organizzazione dell'Esecuzione Penale Esterna con particolare riferimento ai recenti aggiornamenti normativi*, in rigorosa sintonia con le linee strategiche dell'atto di indirizzo del Ministro, l'iniziativa porta a compimento, con il raggiungimento *dell'intero corpo di funzionari e dirigenti di servizio sociale*, la formazione già svolta su questo tema nel 2015.
- *La pratica manageriale nella gestione dell'emergenza* muove dal quadro normativo di riferimento dell'iniziativa. Il Corso ha carattere interdipartimentale, oltre che interprofessionale, ed è rivolto al personale dirigenziale e ai comandanti degli istituti penitenziari e minorili.
- *Il Funzionario dell'area amministrativa: ruolo e compiti alla luce della riforma della PA*, la cui cornice legislativa è data dalle riforme che hanno interessato, in questi ultimi anni, la Pubblica Amministrazione (L. 241/90, la normativa sulla semplificazione e trasparenza amministrativa, il Codice sull'Agenda Digitale). Finalità generale del corso è l'aggiornamento normativo ed il potenziamento delle competenze gestionali dei funzionari dell'Organizzazione e delle

¹² Con il P.C.D. 11 agosto 2016 è stata rimodulata la selezione dei funzionari da inviare ai corsi, individuando, in via generale, quale criterio prioritario, l'esercizio attuale delle funzioni di comando degli istituti penitenziari. I nuovi criteri sono stati applicati per la selezione di funzionari da destinare ai corsi per l'anno accademico 2016/2017

Relazioni (FOR) che operano nell'area amministrativa dei Dipartimenti.

E' in fase di svolgimento il corso "Il controllo di gestione – teoria e pratica" che si propone, attraverso la modalità della formazione partecipata, di fornire una conoscenza generale sul quadro normativo di riferimento – il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286 – e sulle altre previsioni normative vigenti in materia. Si rivolge ai dirigenti di Area 1, ai dirigenti posti a capo di unità organizzative, in sede centrale e regionale e, infine, agli operatori che offrono la loro collaborazione in tema di controllo di gestione. Si prevede la partecipazione di circa 176 unità, tra dirigenti ed operatori, suddivisi in n. 7 edizioni di un unico modulo didattico di un giorno ciascuno.

Il sostegno all'accrescimento di specifiche competenze tecniche utili ad accompagnare i processi di innovazione organizzativa e tecnologica che riguardano l'amministrazione è stato garantito, altresì, mediante la realizzazione dei seguenti corsi:

- fatturazione e fascicolo elettronico, destinato a circa cento contabili che svolgono compiti di Ordinatore primario di spesa o di Funzionario delegato nelle articolazioni centrali e territoriali dell'Amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo di fornire loro un approfondimento necessario all'uso degli applicativi informatici SICOGE-COINT;
- aggiornamento per tecnici e apparecchiatori elettronici, invece, risponde all'esigenza di fornire competenze e capacità al personale tecnico dell'Amministrazione chiamato a seguire l'implementazione degli impianti di sicurezza e automazione negli istituti penitenziari e minori. Il corso è destinato agli apparecchiatori elettronici e assistenti tecnici per l'elettronica.

c. Formazione ex Dipartimento Giustizia Minorile

Con riferimento al Piano annuale della formazione nel 2016 si è proceduto a concludere i percorsi avviati nel 2015, a realizzare attività ed approfondimenti su temi rilevanti in ambito psico-socio-educativo, nonché percorsi formativi orientati a sostenere il cambiamento organizzativo in atto, con particolare riguardo alla implementazione di processi di integrazione tra i Servizi della giustizia minorile e gli Uffici per l'Esecuzione penale esterna e tra servizi della giustizia e quelli del territorio e del privato sociale.

Con specifico riguardo alla formazione del contingente del Corpo di polizia penitenziaria assegnata agli Istituti e Servizi minorili, l'attività erogata è stata improntata al rafforzamento del ruolo nella prospettiva della specializzazione sia attraverso iniziative dedicate ai soli appartenenti al Corpo, sia favorendo la partecipazione della Polizia penitenziaria ad attività formative rivolte a tutto il personale operativo dei servizi su temi rilevanti in ambito psico-socio-educativo.

Di seguito, si indicano i corsi realizzati:

- specialista del trattamento dei detenuti minorenni che ha riguardato, nel 2016, n. 98 unità di personale, giungendo ad un totale di n. 662 operatori che hanno conseguito la specializzazione;
- corso di formazione iniziale per agenti neo-assunti rivolto a n. 25 unità di personale proveniente dal 170° Corso;
- corso di aggiornamento per il personale assegnato per esigenze organizzative ai Servizi del DGMC che ha interessato n. 90 unità di personale;
- formazione integrata sui temi dei minori e giovani adulti, minori vittime di abusi, dipendenze ed adolescenze, giovani e mafie alla quale hanno partecipato n. 70 appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria.

Di seguito, le iniziative formative specificamente finalizzate a sostenere sia il processo di riorganizzazione del Ministero sia l'operatività dei servizi del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità in relazione alle trasformazioni sociali e delle devianze:

- sono state organizzate nelle diverse articolazioni territoriali del già ICF attività formative sul tema dei giovani adulti, che hanno previsto la partecipazione degli operatori dei Servizi minorili e degli Uffici dell'Esecuzione penale esterna, dell'Ente locale e del privato sociale, i corsi sono stati realizzati con l'obiettivo di sostenere l'implementazione di un nuovo modello di esecuzione penale esterna che faciliti l'accesso alle misure alternative rivedendo le limitazioni soggettive e oggettive: superare la detenzione di carattere meramente contenitivo, prevedendo misure innovative legate a progetti di formazione in contesti di lavoro fortemente tutorati. Le iniziative formative hanno riguardato n. 300 unità di personale;
- corso sui modelli di giustizia riparativa – Nel nostro Paese non sono immediatamente riconoscibili gli istituti giuridici di giustizia riparativa, per quanto sia innegabile la tensione legislativa e della pratica professionale verso interventi di carattere riparativo dei soggetti impegnati nel lavoro giudiziario. Si è ritenuto di inserire un percorso di formazione dedicato, affinché la giustizia riparativa diventi cultura professionale e organizzativa consolidata. Hanno partecipato n. 50 operatori appartenenti agli UEPE, USSM, Servizi minorili, servizi territoriali;
- corso sul trattamento dei minori vittime di abusi “Minori vittime. Interventi di tutela e interventi riparativi”. Sono stati coinvolti n. 50 unità tra Operatori delle professionalità socio-educative e dell'area sicurezza della Giustizia Minorile, operatori dei servizi territoriali;

- corso di valutazione della “messa alla prova”. Hanno partecipato n. 40 tra magistrati minorili ed assistenti sociali;
- corso sul “Trattamento dei giovani appartenenti alla criminalità organizzata”. Hanno preso parte al corso n. 60 unità di personale tra dirigenti e funzionari contabili in servizio presso la sede centrale del DGMC e presso i Centri Giustizia Minorile;
- corso su “Dipendenze e adolescenze”; hanno partecipato n. 30 operatori della Giustizia minorile.

d. Attività con Enti esterni

- È stata curata, in collaborazione con le Università, gli enti di ricerca e gli ordini professionali, attraverso convenzioni o protocolli d’intesa, la raccolta di buone prassi e di sperimentazioni, con l’obiettivo di analizzare le pratiche operative del sistema penale, e fornire strumenti utili a migliorare le attività di trattamento e di risocializzazione.
- Nel corso del 2016 è stata avviata la ricerca/intervento sugli *autori di violenza nelle relazioni intime*, a seguito dell’Accordo di collaborazione stipulato con l’Ordine degli psicologi del Lazio, nato dalla condivisione dell’obiettivo di valutare e gestire la pericolosità sociale per sviluppare le modalità di reinserimento delle persone violente, al fine di ridurre la reiterazione di reati.
- Il progetto di formazione “*La presa in carico degli autori di reati sessuali: un modello clinico-criminologico integrato*” rivolto agli operatori penitenziari e volontari della regione Trentino Alto Adige, è stato realizzato in collaborazione con la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, per suggellare e attivare iniziative di formazione congiunta con gli esponenti del volontariato attivi negli istituti penitenziari del territorio nazionale.

O. Le politiche del personale, dirigenziale, civile e del Corpo della Polizia penitenziaria

In relazione alla gestione, stato giuridico e mobilità del personale appartenente alla carriera dirigenziale, del personale del Comparto ministeri e del personale non di ruolo, si segnalano in rapida sintesi le iniziative più significative e rilevanti intraprese nel corso dell'anno.

Il processo di riforma recato dal D.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, in attuazione del piano di *spending review* e di vincoli normativi vigenti, ha comportato una incisiva opera di riorganizzazione del sistema penitenziario.

In tale contesto ha rappresentato un particolare momento di svolta il trasferimento di tutte le competenze in materia di misure alternative e sanzioni sostitutive della detenzione in carcere al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con il conseguente trasferimento del personale già appartenente ai ruoli dell'amministrazione penitenziaria nei ruoli del citato Dipartimento. In conformità a tale previsione è stato disposto (P.D.G. 22 luglio 2016), il transito dei dirigenti penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna e del personale appartenente alle aree funzionali assegnato alle strutture di esecuzione penale esterna al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Il citato D.P.C.M. 84/2015 ha determinato una significativa riduzione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali e delle aree funzionali, per cui la situazione del quadro nazionale relativamente al personale dirigenziale e amministrativo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria registra una scopertura pari al 10% c.a.

A seguito dell'emanazione del DPCM 84/2015 l'amministrazione è uscita dal regime di blocco delle assunzioni e, pertanto, ha potuto avviare le procedure di mobilità nonchè quelle per l'autorizzazione ad

assumere avuto riguardo alle cessazioni intervenute negli anni 2011-2015, nel rispetto delle percentuali di turn over previste dalla normativa vigente.

All'esito delle procedure di mobilità avviate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Funzione Pubblica, questa Amministrazione sta provvedendo all'assunzione di n. 23 unità della II Area funzionale, vari profili e fasce retributive, in conformità al Decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica 30 dicembre 2016, n. ID-15629423, trasmesso con nota 11 gennaio 2017, n. 001900.

Il Dipartimento sta provvedendo inoltre al perfezionamento dell'assunzione, nella II Area funzionale, varie fasce retributive, di n. 6 unità provenienti dal Corpo Forestale dello Stato che hanno aderito all'offerta di mobilità di cui al DPCM 21.11.2016 concernente la “Determinazione del contingente di personale del Corpo Forestale dello Stato che potrà avvalersi della facoltà del transito ad altra amministrazione Statale e definizione delle tabelle di equiparazione e dei criteri da applicare alle procedure di mobilità ai sensi dell'art. 12 comma 3, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n 177 ”, in conformità Decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica 30 dicembre 2016, n. ID-15627953, pervenuto il 3 gennaio 2017.

Per ultimo, definite le procedure suddette, il Dipartimento provvederà all'assunzione di ulteriori complessive n. 130 unità di personale, attingendo alle graduatorie vigenti, mediante scorrimento, così ripartite:

- n. 59 Funzionario giuridico pedagogico, III Area, fascia retributiva F1;**
- n. 13 Funzionario giuridico pedagogico, III Area, fascia retributiva F1;**
- n. 50 Funzionari contabili, III area, Fascia retributiva F1;**

n. 8 Funzionari dell'organizzazione e delle relazioni, III Area, Fascia retributiva F1.

Ai fini della predetta assunzione si è in attesa di ricevere il provvedimento autorizzativo, da emanarsi con DPCM a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica di concerto con il MEF- Igop, allo stato in corso di definizione”.

In attuazione dell'art. 16, comma 9, del D.P.C.M. n. 84/2015 si è provveduto alla stesura del provvedimento di ripartizione del contingente organico del personale del Comparto ministeri nei profili professionali, cui seguirà la successiva ripartizione per sedi territoriali. All'esito di tali provvedimenti sarà possibile attivare l'iter istruttorio per la copertura dei posti vacanti in delicati settori professionali, quali, in particolare, l'area del trattamento e quella della professionalità contabile.

Il Regolamento di riorganizzazione ha dato corso, altresì, al ridimensionamento delle articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione penitenziaria. In tale contesto ha assunto particolare rilievo la riduzione dei Provveditorati regionali con la soppressione delle sedi di Ancona, Genova, Perugia, Pescara e Potenza. Ciò comporterà, attraverso la coordinata attuazione dei processi di mobilità, una complessa opera di riallocazione delle risorse sul territorio.

Il complesso processo di riorganizzazione sopra descritto troverà la sua sintesi e la sua concreta applicazione con il prossimo avvio delle procedure di interpello per il conferimento degli incarichi dirigenziali, sia dei dirigenti di Area 1, sia dei dirigenti penitenziari. Per quest'ultimi, tali procedure consentiranno di dare definitiva e concreta attuazione alla legge 27 luglio 2005, n. 154 e al successivo decreto legislativo 15 febbraio 2006 n. 63, che hanno istituito la nuova carriera dirigenziale penitenziaria. Infatti, è la

prima volta dall'entrata in vigore delle suddette normative, che viene posto in essere un piano organico e razionale per dotare tutte le strutture penitenziarie di livello dirigenziale della propria autorità dirigente, consentendo così di superare tutte quelle criticità gestionali manifestatesi in questi anni in determinate realtà regionali. Particolare attenzione, all'interno di questo percorso, andrà posta agli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi dei dirigenti penitenziari degli istituti penitenziari della regione Sardegna.

Con riferimento al personale del Corpo di polizia penitenziaria, sono stati in particolare curati i seguenti progetti:

- predisposizione di un circolare che disciplina le modalità di applicazione dell'art. 42-bis del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53”, che al comma 1 prevede che il pubblico dipendente (segnatamente, delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2010, e successive modificazioni) con figli minori fino a tre anni di età *“può essere assegnato, a richiesta, anche in modo frazionato e per un periodo complessivamente non superiore a tre anni, ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa, subordinatamente alla sussistenza di un posto vacante e disponibile di corrispondente posizione retributiva e previo assenso delle amministrazioni di provenienza e destinazione. L'eventuale dissenso deve essere motivato”*;
- assegnazione provvisoria di appartenenti ai ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria presso sedi (detentive e non) gestite dal

Dipartimento della giustizia minorile e di comunità a seguito di procedura di interpello straordinario indetta con provvedimento del 12 aprile 2016 n.0123101;

- assegnazione in via provvisoria (nelle more della nuova procedura di mobilità ordinaria dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria), delle funzioni di coordinatore dei nuclei locali traduzioni e di comandante dei nuclei traduzioni (cittadini e provinciali) agli appartenenti ai ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria;
- redistribuzione degli organici di Polizia penitenziaria, tra Provveditorati, G.O.M., sedi *extra moenia* (uffici dei Provveditorati, del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, delle Scuole di formazione e aggiornamento dell'amministrazione), Giustizia minorile e di comunità, alla luce della nuovo organico del Corpo così come quantificato dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che ha previsto 39.610 unità, in diminuzione rispetto alle 45.345 attualmente previste.

In ordine al *servizio di polizia stradale*, le cui funzioni sono attribuite al Corpo di polizia penitenziaria ⁽¹³⁾ dall'art. 12, co. 1, lett. f-bis, C.d.S., si segnala che esso è operativo su gran parte del territorio nazionale e si stima di completarne l'attivazione nel corso del 2017, con l'avvio delle ultime quattro sezioni, presso i Provveditorati di Palermo, Cagliari, Torino e Padova.

Per ciò che concerne il parco auto, è in fase di realizzazione una mappatura, con un livello di dettaglio nazionale, regionale e locale, di tutti gli automezzi adibiti al servizio delle traduzioni con particolare evidenza alle condizioni, in termini di usura, e relative previsioni di spesa.

¹³ Si ricorda che l'espletamento dei servizi di polizia stradale da parte del Corpo di polizia penitenziaria è subordinato alla circostanza che vengano svolti in relazione ai compiti di istituto.

Contestualmente, si valutano i carichi di lavoro del personale e delle strutture riferite al servizio, in vista di una radicale riorganizzazione dei criteri di assegnazione degli automezzi, in relazione alla tipologia dei detenuti, ai carichi di lavoro, allo stato di usura dei veicoli e alle caratteristiche orografiche del territorio di riferimento.

Nel 2016 l'attività è stata portata avanti dall'Ufficio centrale della sicurezza e delle traduzioni, già incardinato nell'Ufficio Capo Dipartimento ed ora, a seguito del D.M. 2 marzo 2016, transitato nella Direzione Generale del Personale e delle Risorse di cui costituisce l'*Ufficio X-Traduzioni e piantonamenti*.

Nel generale quadro di riorganizzazione e contenimento delle risorse disponibili con la qualità del servizio, è in corso uno studio sull'opportunità di un ampliamento (in termini di ore di volo offerte) della convenzione sottoscritta in data 7 ottobre 2015 tra il Ministero della Giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria - e la Guardia di Finanza, per il supporto con mezzi aerei e navali per le traduzioni dei detenuti, considerati i risultati positivi che ne sono derivati in questo primo anno di applicazione.

Per quanto riguarda l'attività relativa ai concorsi interni e all'arruolamento di nuovo personale del Corpo, sono in atto le seguenti procedure concorsuali:

- concorso interno a n. 643 posti di vice ispettore del Corpo di polizia penitenziaria; in data 21 aprile 2016 si sono svolte le prove scritte alle quali si sono presentati n. 2.036 candidati; sono in fase di valutazione gli elaborati prodotti, termine previsto fine correzione gennaio 2017; coloro che avranno superato tale prova dovranno sostenere la prova orale; i vincitori del concorso dovranno frequentare un corso di formazione della durata di mesi sei.

- Concorso interno, per titoli di servizio ed esame, consistente in una prova scritta e in un colloquio, per complessivi 25 posti, per la nomina alla qualifica di ispettore superiore del ruolo maschile del Corpo di polizia penitenziaria (P.D.G. 21 ottobre 2015).
- Concorso pubblico per il conferimento di n. 300 posti di allievo agente del Corpo di polizia penitenziaria maschile, riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno, ovvero quadriennale (VFP1/VFP4).
- Concorso pubblico per il conferimento di 100 posti di allievo agente del Corpo di polizia penitenziaria femminile, riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno, ovvero quadriennale (VFP1/VFP4).

Si è, invece, concluso il concorso, per titoli, a complessivi n. 18 posti nel Gruppo Sportivo “Fiamme Azzurre” – PDG 11 febbraio 2016 -, di cui n. 11 posti nel ruolo maschile e n. 7 posti nel ruolo femminile. I vincitori (n. 17 unità a fronte dei 18 posti messi a concorso) sono stati assunti con provvedimento 20 dicembre 2016, attesa l’autorizzazione di cui al DPCM 19 ottobre 2016.

Al riguardo si evidenzia che tale DPCM ha, inoltre, autorizzato l’assunzione di n. 887 allievi agenti del Corpo di polizia penitenziaria. In relazione a ciò, al fine di superare l’*impasse* determinato dalla sospensione (per accertamenti giudiziari) delle procedure concorsuali in atto a n. 300 posti maschili e 100 posti femminili di allievo agente, è stata proposta una norma straordinaria che consente di assumere attingendo dalle graduatorie dei concorsi banditi e conclusi precedentemente a quelli tuttora in atto, in deroga alle disposizioni di cui all’art. 2199 del codice dell’ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Alla data del primo ottobre 2016 il personale dei ruoli tecnici (¹⁴) del Corpo di polizia penitenziaria ha completato il previsto periodo di formazione pre-ruolo ed è stato immesso in servizio, rendendo così pienamente operativo il Laboratorio per la Banca Nazionale del DNA di cui si sono da poco concluse le attività di validazione interna della strumentazione scientifica, a cura della ditta aggiudicataria di gara europea, *Life Technologies Europe BV*. La parte strutturale ed impiantistica dei locali del Laboratorio è seguita dal competente Ufficio Tecnico della Direzione Generale del personale e delle risorse, mentre la gestione del Laboratorio Centrale per la Banca Dati Nazionale del DNA, e relativo capitolo di bilancio, sono transitate dalla soppressa Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

Tabella 3 - ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria

Ruolo	Profilo tecnico	N.ro assunti
Vice Direttore tecnico	Informatico	2
Vice Direttore tecnico	Biologo	7
Vice Perito tecnico	Biologo	7
Vice Perito tecnico	Informatico	4
Vice Revisore tecnico	-	4
Allievo agente tecnico	-	5

Al riguardo, tenuto conto che l'organico attuale è sufficiente per l'operatività a regime solo di due delle quattro linee possibili per la tipizzazione dei profili e che per assicurare il completo funzionamento di tutte le linee in parallelo, di tale Laboratorio, si rende necessaria un ampliamento della dotazione organica complessiva, ed è stata avanzata una

¹⁴ previsti dal D.lgs 9 settembre 2010, n. 162 recante "Istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 18 della legge 30 giugno 2009, n. 85"

proposta di implementazione di 31 unità. L'aumento della dotazione organica è stata oggetto di una proposta autonoma; tale ampliamento è stato anche inserito nell'ambito del progetto di revisione dei ruoli di tutte le Forze di polizia ad ordinamento civile e militare ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 124/2015 (cd legge Madia).

Sotto il profilo della gestione finanziaria, trasversale a tutto il personale, va ricordato che le risorse gestite dalla direzione generale del personale e delle risorse rivestono in gran parte carattere di obbligatorietà in ragione della incidenza assorbente rivestita dagli oneri per il personale di Polizia penitenziaria che di quello dirigenziale, amministrativo e tecnico.

Le restanti risorse sono destinate ad affrontare in maniera significativa le problematiche riguardanti l'incentivazione del personale (F.E.S.I – F.U.A.), il servizio di missione, il lavoro straordinario, turnazioni ed altri istituti contrattuali in modo da assicurare che la gestione degli istituti penitenziari possa rispondere a criteri e requisiti d'efficienza, funzionalità e sicurezza, atti a garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Nell'attuale fase di consolidamento delle riforme del rapporto di lavoro pubblico, realizzate nell'ottica del conseguimento di ottimali livelli di performance amministrativa e di razionalizzazione della spesa pubblica per stipendi, nell'auspicio del rinnovo contrattuale sul pubblico impiego, particolare attenzione sarà rivolta al sistema che regola la corresponsione del trattamento accessorio collegato alla *performance* individuale sulla base di criteri di selettività e riconoscimento del merito dimostrato dal personale nello svolgimento della prestazione lavorativa alla luce dell'articolo 5, commi da 11 a 11-*quinquies*, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

L'azione di riforma della Pubblica Amministrazione, inoltre, intrapresa negli ultimi anni, oltre a prevedere uno snellimento ed una riorganizzazione

dell'intero apparato dei Dicasteri della Repubblica, ha posto particolare attenzione nei confronti dell'ordinamento giuridico ed economico del personale.

Nello specifico, si è avviata l'attività propedeutica alla ripresa dell'articolato procedimento negoziale di definizione degli aspetti giuridici ed economici del rapporto di impiego della dirigenza penitenziaria, in attuazione di quanto previsto dall'art. 22 del decreto legislativo 15 febbraio 2006, n. 63.

Il Dipartimento è stato coinvolto anche nelle operazioni di quantificazione degli oneri derivanti dal riallineamento dei funzionari agli omologhi del Corpo della polizia di Stato e per il calcolo dell'impatto finanziario derivante dalle varie ipotesi di rimodulazione dell'organico, dalle nuove permanenze nelle qualifiche e dall'elaborazione di nuovi emolumenti onde realizzare il riordino delle carriere del personale appartenente alle Forze dell'Ordine e Forze Armate dello Stato, secondo quanto disposto dalla legge 7 agosto 2015, n. 124.

Nel quadro delle strategie finalizzate al contenimento dei costi di gestione, realizzate da ultimo con il D.M. 2 marzo 2016, il rispetto dei livelli di spesa complessivi stabiliti dalla legge di bilancio costituirà obiettivo prioritario. In tale senso, verrà intensificato il monitoraggio sull'andamento dei capitoli di spesa per garantire il rispetto delle previsioni iniziali stabilite dalla legge di stabilità 2017 e promuovere l'adozione delle misure necessarie ad evitare la formazione di residui passivi e rafforzare, nell'ambito degli interventi di settore (riduzione degli oneri di missione – lavoro straordinario – indennità per servizi esterni – turnazioni, ecc.), la ricerca di soluzioni migliorative anche attraverso la rimodulazione delle allocazioni di bilancio.

Con riferimento all'attività relativa al rafforzamento delle iniziative indirizzate al benessere psicologico e contenimento del disagio lavorativo ai fini della prevenzione del rischio *burn out*, è in corso la procedura istruttoria per il rinnovo del *Protocollo d'Intesa con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi*, sottoscritto nel 2013 dal Dipartimento con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, sulla scorta di quanto previsto dalla circolare 6 febbraio 2009, n. GDAP 49427, recante “*Benessere organizzativo e misure di contrasto del disagio lavorativo del personale dell'Amministrazione penitenziaria*”.

Il Protocollo d'Intesa, stipulato in via sperimentale per una durata triennale, ha consentito l'individuazione, dei psicologi e psicoterapeuti disponibili a fornire, nel quadro di apposita convenzione, prestazioni professionali ai dipendenti dell'amministrazione, in servizio e in congedo, ed ai loro familiari, da intendersi in forma estensiva sottintendendo anche i conviventi.

Dal monitoraggio annuale è risultato che, alla scadenza del triennio 2013-2016, avevano aderito alla convenzione 2.689 psicologi, distribuiti sul territorio nazionale, con un evidente successo di diffusione, mentre più complessa risulta la misurazione del livello di gradimento dell'iniziativa da parte del personale che ne è il destinatario. Per ovvi motivi di riservatezza, tale gradimento potrà essere valutato attraverso il solo dato numerico relativo agli accessi alle prestazioni in convenzione che il Consiglio nazionale dell'Ordine è impegnato a raccogliere direttamente da ciascun professionista e a far conoscere all'amministrazione.

Sotto il profilo della sicurezza del patrimonio edilizio penitenziario è stato organizzato un importante corso di aggiornamento da 120 ore conclusosi con l'abilitazione, nel giugno 2016, di circa 40 tecnici di questa amministrazione nel campo della prevenzione incendi, in collaborazione

con l'Ordine degli Architetti di Roma ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

**DIPARTIMENTO
PER LA GIUSTIZIA MINORILE
E DI COMUNITÀ**

Con il d.P.C.M. n. 84 del 15 giugno 2015 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche” è stato istituito il nuovo Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che assorbe le funzioni del precedente Dipartimento per la Giustizia minorile e della Direzione Generale per l’esecuzione penale esterna del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria.

Con il nuovo Dipartimento si dà attuazione ad un moderno sistema di misure e sanzioni di comunità, in linea con gli *standard* stabiliti dalle Regole europee in materia di *probation* R (2010) 1 del Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa.

Gli Uffici di esecuzione penale esterna, per l’impegno nel favorire l’accesso alle misure alternative alla detenzione e per l’introduzione dell’istituto della sospensione del processo penale con la messa alla prova – anche per gli adulti –, stanno affrontando una sfida importante, una rivoluzione culturale prima ancora che giuridica. Per fronteggiare tale sforzo, nella consapevolezza dell’importanza dell’incremento delle misure e delle pene alternative al carcere, sono state previste significative risorse aggiuntive sul Bilancio dello Stato per il triennio 2017 – 2019, rispettivamente pari a 4, 7 e 10 milioni di euro, destinate ai percorsi di inclusione sociale e ai relativi progetti di reinserimento lavorativo, nonché all’ampliamento del numero delle convenzioni con professionisti esterni (ex articolo 80 Legge 354/75).

In attuazione di quanto disposto dal succitato d.P.C.M., sono in fase di conclusione le procedure finalizzate alla riorganizzazione e al trasferimento delle risorse finanziarie e del personale dell’amministrazione penitenziaria assegnato alle strutture dell’esecuzione penale esterna che per effetto del

transito entrano, con quelle del Dipartimento per la giustizia minorile, a far parte del nuovo Dipartimento.

La Direzione Generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova è già da tempo operativa presso il nuovo Dipartimento ed esercita, seppure con personale limitato, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo degli Uffici di esecuzione penale esterna, dislocati su tutto il territorio nazionale.

Sul piano organizzativo:

- è stato concluso l'interpello nazionale per il personale del comparto ministeri del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da destinare al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. A conclusione di tale attività, è stato predisposto il decreto interdipartimentale di assegnazione del personale che sta prendendo servizio negli Uffici Esecuzione Penale Esterna;
- è in fase di perfezionamento il decreto ministeriale che regola l'impiego del personale della Polizia Penitenziaria negli UEPE disciplinandone compiti e funzioni;
- sono state definite le procedure di interpello nazionale per il personale del comparto sicurezza e si è registrata una mobilità dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che ha determinato l'assegnazione presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità di sedici funzionari del ruolo direttivo del Corpo di Polizia penitenziaria;
- è stato adottato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il decreto ministeriale per la definizione dei criteri per il conferimento degli incarichi superiori ai dirigenti penitenziari. Al termine delle operazioni sarà possibile, previo avviso di disponibilità, attribuire gli incarichi superiori ai dirigenti penitenziari che andranno a dirigere gli 11 Uffici interdistrettuali di Esecuzione penale esterna e quindi attivare

gli stessi nella pienezza delle funzioni loro attribuite dalla vigente regolamentazione. Dal 2017 saranno comunque attribuiti incarichi seppur provvisori per tutte le sedi interdistrettuali e distrettuali;

- sono state operate le previsioni di Bilancio 2017 e del Bilancio triennale 2017 – 2019 con il trasferimento dei fondi dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Dal 2017 la gestione del personale e delle risorse finanziarie sarà curata direttamente dal nuovo Dipartimento;
- il Dipartimento, nelle more del nuovo assetto organizzativo della formazione, ha concorso alla definizione del Piano Annuale della Formazione per l'anno 2016, le cui attività riguardanti il settore minorile e il settore di comunità sono in pieno svolgimento;
- è stato definito l'accordo di collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per l'impiego del personale di Polizia Penitenziaria nelle situazioni critiche di alcuni Centri di prima accoglienza e per l'impiego di personale tecnico per le procedure di congruità e di direzione dei lavori negli istituti e servizi.

1. Un primo bilancio del nuovo assetto organizzativo del Dipartimento nel contesto della complessiva riforma del Ministero, sia sotto il profilo della razionalizzazione delle risorse e del contenimento della spesa che sotto l'aspetto delle politiche del personale e della revisione delle posizioni dirigenziali

Un primo bilancio del nuovo assetto organizzativo del Dipartimento nel complesso non può che essere positivo, seppur permangono delle criticità riguardanti le carenze di personale amministrativo, contabile e di servizio sociale.

Nello specifico, oltre al personale del Comparto Ministeri già assegnato presso le sedi di Esecuzione Penale Esterna (EPE), il trasferimento ha interessato anche personale reclutato a seguito di un interpello straordinario con carattere d'urgenza a livello nazionale, nel limite del contingente spettante in relazione alla pianta organica del nuovo Dipartimento. Tale accordo è stato stipulato a livello interdipartimentale il 2 febbraio 2016 e concordato con le organizzazioni sindacali di settore.

Le unità di personale trasferite delle professionalità sociali, tecniche, contabili, sono state allocate nei costituendi Uffici interdistrettuali e negli Uffici distrettuali di Esecuzione Penale Esterna (EPE), per garantire la funzionalità dei servizi amministrativo-contabili degli interventi nei confronti dell'utenza.

E' stata elaborata una bozza del D.M. di riorganizzazione degli Uffici interdistrettuali, distrettuali e locali di esecuzione penale esterna. Con l'adozione di tale provvedimento si concluderà l'iter intrapreso dapprima con il d.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, e con il successivo decreto del Ministro della Giustizia del 17 novembre 2015, per definire la distribuzione degli uffici dirigenziali non generali nel territorio e provvedere alla riorganizzazione dell'esecuzione penale esterna attraverso la regolazione dei seguenti aspetti organizzativi:

- il completamento della rete territoriale degli uffici locali e delle sezioni distaccate ad essi collegate, con la delimitazione dei circondari di competenza;
- la definizione di un nuovo assetto organizzativo interno degli stessi, oltre che di quello degli uffici interdistrettuali e distrettuali, al fine di adeguarne la struttura ai nuovi compiti ad essi attribuiti nell'ambito del sistema di esecuzione delle pene di comunità;
- l'impiego delle risorse umane e l'attribuzione degli incarichi.

Allo stato attuale è in via di ultimazione il trasferimento delle partite stipendiali del personale transitato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, pari a 1.525 unità, compresi i 26 dirigenti penitenziari e i 99 vincitori dell'interpello straordinario.

Stante la riorganizzazione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e, a seguito delle competenze in materia di Esecuzione Penale Esterna, è stato chiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di integrare il nuovo schema di D.M. recante la distribuzione delle dotazioni organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria con le unità necessarie per il funzionamento degli Uffici EPE che sono transitate nel nuovo Dipartimento e un contingente di Commissari da assegnare presso ogni Centro Giustizia Minorile, Istituto Penale Minorile e Ufficio Esecuzione Penale Esterna distrettuali ed interdistrettuali.

Relativamente alla razionalizzazione delle risorse e al contenimento della spesa, il Dipartimento continua l'azione di riduzione delle spese avviata negli ultimi anni. Sul piano dell'attività di gestione degli immobili destinati ai servizi minorili, secondo la priorità politica indicata dal Ministro per l'anno 2016 per la razionalizzazione e revisione delle infrastrutture e dell'edilizia degli istituti penitenziari e minorili, sono proseguiti gli interventi di razionalizzazione degli spazi, di revisione e di riadattamento dei propri beni immobiliari.

Tra i più rilevanti:

- avvio degli interventi per la sistemazione delle aree cortilizie interne del complesso demaniale di Bologna "Il Pratello". Si auspica la conclusione degli interventi per la fine del 2017;
- prosieguo degli interventi di ristrutturazione del padiglione E del "Cesare Beccaria" di Milano;

- prosecuzione degli interventi relativi alla ristrutturazione delle aree amministrative dell'Istituto penale per i minorenni “Meucci” di Firenze di cui, a seguito della consegna di una porzione dell'immobile, è prevista la riattivazione del servizio detentivo a fine 2016;
- avvio di un programma di riqualificazione ed adeguamento impiantistico che interesserà l'Istituto penale per i minorenni di Casal del Marmo di Roma, attraverso la riattivazione di una palazzina detentiva in disuso da circa dieci anni e la manutenzione di quelle utilizzate attualmente.

In ottemperanza alla direttiva del 15 ottobre 2015 volta alla razionalizzazione dei consumi e agli interventi di efficientamento energetico, sono stati pianificati interventi sugli immobili che con opere di coibentazione e applicazione di nuove tecnologie a basso impatto, ridurranno gradualmente l'entità dei diversi fabbisogni energetici. Primo fra questi, un innovativo progetto di efficientamento per l'IPM “Ferrante Aporti” di Torino che sarà a breve predisposto.

Per quel che riguarda l'approvvigionamento dei beni e dei servizi, nonché per l'attività di funzionamento, è proseguita la politica di contenimento delle spese, attraverso la cosiddetta “*spending review*”.

Per gli interventi strutturali mirati alla razionalizzazione dei consumi e all'efficientamento energetico, nel 2016 è stato assegnato al Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità un finanziamento di euro 3.000.000,00, destinato all'efficientamento energetico nei Servizi minorili dell'amministrazione e al potenziamento delle attrezzature e degli impianti degli Uffici di esecuzione penale esterna, recentemente transitati nell'organigramma del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Nel corso dell'anno 2016 sono state ribadite le disposizioni per il contenimento delle spese e per ridurre le posizioni debitorie.

Per le spese per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile è stata avviata l'attività volta alla standardizzazione dei costi e delle procedure con l'obiettivo di assicurare, per tutte le attività ed i servizi affidati in appalto, trasparenza, libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione e rotazione degli operatori economici. Al fine di garantire un corretto e trasparente percorso procedurale, è stata richiesta una preventiva scrupolosa indagine sulle necessità trattamentali dei minori e giovani adulti entrati nel circuito penale per individuare attività e progettualità che possano costituire una risposta coerente con i bisogni individuati. La prospettiva è quella di operare con cooperative e associazioni non lucrative accreditate in apposito Registro in cui siano iscritti gli organismi qualificati, a cui i Centri di giustizia minorile possono affidare i propri servizi secondo criteri non discriminatori, di rotazione, di logicità, ragionevolezza e secondo il generale principio di proporzionalità rispetto all'oggetto e alla standardizzazione del valore dell'appalto, in piena e compiuta aderenza con i principi di concorsualità e di ampia partecipazione a cui devono attenersi le procedure ad evidenza pubblica. I CGM sono stati invitati ad osservare la massima pubblicizzazione delle attività oggetto di affidamento a privati per consentire informazione e partecipazione da parte dei soggetti interessati.

Per i collocamenti in comunità del privato sociale, anche in relazione alla recente direttiva del Ministro del 6 ottobre 2016, sono stati promossi accordi con le Autorità Giudiziarie locali volte a definire modalità di valutazione dell'idoneità delle Comunità del privato sociale che ospitano minori del circuito penale, modalità di applicazione e di esecuzione dei provvedimenti di collocamento al fine di ottimizzare l'efficacia della

misura, modalità operative per i minori di difficile gestione, nonché per l'individuazione di strutture comunitarie adeguate a contenere detti minori. Sono stati inoltre eseguite attività di monitoraggio e di controllo attraverso i "Gruppi di monitoraggio delle Comunità" istituiti presso i CGM con visite di controllo presso le strutture convenzionate, anche senza preavviso, per verificare la sussistenza dei requisiti funzionali ed organizzativi delle Comunità.

Nell'ambito della riorganizzazione del nuovo Dipartimento sono state acquisite le attività amministrative e contabili relative alle strutture degli Uffici EPE, in particolare per la gestione delle locazioni passive (circa 50 contratti di locazione), e per la gestione degli automezzi di servizio (170 veicoli).

In merito alle politiche del personale, le assunzioni per gli anni 2015 e 2016 sono condizionate dalla legge 190/2014 e della successiva circolare 30 gennaio 2015 che detta "Linee guida in materia di attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane. Art. 1 commi da 418 a 430 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190" e prevede la priorità assoluta delle assunzioni del personale in mobilità degli Enti di Area Vasta (EAV), salvo che per i vincitori dei concorsi pubblici delle graduatorie in vigore al 31.12.2016.

Alla luce di ciò si è proceduto:

- all'assunzione, nei ruoli organici del Dipartimento, di n. 1 unità di personale risultata vincitrice del concorso pubblico per esami a tre posti di esperto linguistico, terza area, fascia retributiva F1 (ex area funzionale C1), indetto con provvedimento del 31 luglio 2008 n. 24582

e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale IV Serie Speciale – concorsi ed esami n. 65 del 22 agosto 2008;

- alle procedure di registrazione del Dipartimento sul Portale Mobilità del Dipartimento della Funzione Pubblica al fine di valutare la possibilità di assunzione, nella sede centrale e in alcuni uffici territoriali con gravi carenze, del personale in mobilità degli EAV;
- alla redazione del Prospetto informativo on line per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di stabilire il numero dei posti da destinare all'assunzione, sul territorio nazionale, di categorie protette di cui alla legge 68/1999.

Per dare un assetto più coerente e razionale agli Uffici dirigenziali del Dipartimento, si è avanzata la proposta di una modifica normativa che consenta di addivenire ad un ruolo unico della dirigenza (Area I^a e dirigenti penitenziari) dove far confluire gli attuali 16 dirigenti contrattualizzati e i 34 dirigenti penitenziari del ruolo di esecuzione penale esterna, da incrementare con 11 dirigenti penitenziari da trasferire eventualmente dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per dotare gli Istituti Penali per Minorenni di maggiore rilevanza. La dualità degli Uffici del decentramento amministrativo rappresenta un'anomalia con evidente dispendio di risorse, soprattutto umane, nelle gestioni amministrativo-contabile e del personale.

Nell'ambito della revisione della razionalizzazione del sistema dei servizi della Giustizia minorile è stato soppresso il CGM di L'Aquila con il trasferimento al CGM di Roma delle competenze per i Servizi Minorili delle Regioni Abruzzo e Molise e al CGM di Bologna di quelle per i Servizi Minorili della Regione Marche.

Al fine di razionalizzare le risorse umane, finanziarie e strutturali, il Capo Dipartimento con propri provvedimenti ha sospeso le attività dei seguenti Servizi:

- Comunità pubblica di Genova;
- Comunità pubblica di Nisida (NA), convertendo il Servizio in Centro Diurno Polifunzionale;
- Comunità pubblica di Santa Maria Capua Vetere, convertendo il Servizio in Centro Diurno Polifunzionale;
- Centro di Prima Accoglienza di Lecce;
- Centro di Prima Accoglienza di Reggio Calabria;
- Centro di Prima Accoglienza di Taranto;
- Centro di Prima Accoglienza di Trento.

Sono stati chiusi con decreto ministeriale gli Istituti Penali di Lecce di L'Aquila.

La struttura di Lecce è stata ceduta all'amministrazione penitenziaria, quella de L'Aquila è stata ceduta in gran parte all'Università.

Le unità di personale in servizio presso queste strutture "riconvertite" o la cui attività è stata "sospesa" sono state riallocate in altri servizi all'interno del medesimo distretto.

Attesa l'importanza di mantenere attive delle Comunità ministeriali, sono rimaste in funzione quelle di: Bologna, Caltanissetta, Catanzaro, Lecce, Reggio Calabria, Salerno.

Sono stati valorizzati i Centri Diurni Polifunzionali (CDP), quali strutture di accoglienza non residenziale, che si attivano per i minori e giovani dell'area penale esterna che vengono coinvolti in spazi e percorsi laboratoriali, ricreativi e di sostegno alle attività scolastiche, formative, lavorative. Il potenziamento dei CDP rappresenta una risorsa per

l'esecuzione delle misure cautelari non detentive, delle misure alternative e sostitutive, nella messa alla prova e per i denunciati a piede libero e quindi per tutti gli interventi dell'area penale esterna.

2. Strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili e la prevenzione del sovraffollamento

In merito agli strumenti impiegati per il monitoraggio delle presenze carcerarie all'interno degli Istituti minorili, a partire dall'anno 2010, i dati statistici precedentemente ottenuti da rilevazioni cartacee sono ora acquisiti direttamente dal sistema informatico che gestisce i fascicoli personali dei minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (Centri di prima accoglienza (CPA), Istituti penali per i minorenni (IPM), Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM), Comunità ministeriali, Comunità private, Centri diurni).

Il Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) contiene tutti i dati del minore, relativi alla sua situazione personale e familiare, alla sua posizione giuridica, agli interventi trattamentali attuati dal personale socio-educativo e gli altri dati necessari ai fini della presa in carico. I dati sono inseriti nel sistema informatico dagli operatori dei Servizi minorili, secondo profili di accesso al sistema definiti in base alla tipologia di Servizio ed alla funzione svolta. Ai dati giudiziari accedono anche il personale e i magistrati degli Uffici giudiziari minorili.

L'elaborazione statistica utilizza una serie di cruscotti realizzati attraverso prodotti di *Business Intelligence*; l'accesso ai cruscotti è disponibile presso l'amministrazione centrale, i Centri per la Giustizia Minorile ed i Servizi minorili, secondo i rispettivi livelli di competenza territoriale. Questo strumento è anche utilizzato nell'attività di verifica e validazione dei dati

statistici, effettuata con cadenza semestrale dai Centri per la Giustizia Minorile, ai quali spetta la validazione delle statistiche relative ai territori di competenza.

I cruscotti statistici costituiscono un prezioso strumento di monitoraggio per l'amministrazione, in quanto forniscono un quadro completo e aggiornato dei minorenni e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali (Centri di prima accoglienza, Istituti penali per i minorenni e Comunità ministeriali e private), così come di quelli in area penale esterna in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

L'applicazione della L.117/14 che prolunga la competenza dei Servizi Minorili nell'esecuzione penale fino ai 25 anni per reati commessi da minorenni, è stata oggetto di particolare attenzione attraverso il monitoraggio del flusso di utenza negli Istituti Penali per i Minorenni in relazione all'età, alla posizione giuridica e alla tipologia di reato, per consentire una diversificazione degli interventi in relazione ai bisogni specifici e al percorso trattamentale individuato.

Su tale materia è stata emanata una circolare "Richiesta di anticipato trasferimento dei detenuti negli istituti penitenziari ordinari", prot. n. 27697 del 19 luglio 2016, con la quale si evidenzia come ricorra una preclusione assoluta al passaggio al circuito ordinario del condannato infraventunenne, fatta salva l'ipotesi del cumulo misto disposto dalla Procura ordinaria. Per il condannato in età compresa tra i 21 e i 25 anni, il trasferimento al circuito degli adulti può essere disposto con provvedimento motivato dell'Autorità giudiziaria sulla base di ragioni di sicurezza e tenuto conto delle finalità rieducative.

L'8 settembre 2016 è stata avviata una ricognizione sui detenuti di età compresa tra i 21 e i 25 anni presenti negli Istituti Penali per i Minorenni al

fine di monitorare l'adesione al programma trattamentale, l'adeguatezza del comportamento detentivo e i procedimenti disciplinari.

3. Le azioni intraprese con riferimento alla detenzione minorile, specie in relazione ai programmi trattamentali volti al reinserimento sociale dei giovani, all'istruzione, alla salute e al lavoro

A livello territoriale, i Centri per la Giustizia Minorile hanno rivisitato le intese con le Regioni e gli Enti Locali, il Volontariato e il Terzo settore, includendo anche i giovani adulti della fascia di età 21/25 anni per attività volte a rafforzare le opportunità di reinserimento sociale dei soggetti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia attraverso reti qualificate e strategie operative, condivise ed integrate con gli attori istituzionali titolari di competenze in ambito scolastico, formativo, lavorativo, sociale e sanitario.

Progetti nazionali

1) Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del Programma Garanzia Giovani PON "Iniziativa Occupazione Giovani" ha finanziato il progetto "Giovani e Legalità", nato dalla collaborazione della Direzione generale attuazione provvedimenti giudiziari del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità con la Direzione generale per lo studente e l'integrazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il MIUR - Direzione generale per lo studente è stato individuato quale Organismo intermedio del PON – IOG e al fine dell'attuazione del progetto, in data 5 maggio 2015, ha siglato una Convenzione con il

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione.

Il progetto, che si realizzerà sull'intero territorio nazionale, è destinato a circa 1.000 ragazzi in carico ai Servizi Minorili della giustizia, avrà durata effettiva di 12 mesi dall'inizio delle azioni rivolte ai ragazzi e prevede percorsi formativi individualizzati in funzione dei bisogni, delle attitudini, del *background* e delle competenze effettivamente possedute da ogni singolo destinatario.

Il *budget* assegnato al MIUR per l'annualità progettuale è complessivamente pari a € 4.150.200,00, articolato in ciascuna Regione sulla base del numero dei potenziali destinatari.

L'articolazione del progetto prevede alcune importanti fasi come la selezione dei giovani - realizzata dai Servizi Minorili della giustizia in collaborazione con operatori dei servizi per il lavoro, che nel rispetto delle procedure previste dal PON IOG (verifica dello stato di NEET - *not in employment, not in education, not in training*) - l'attività di accoglienza, l'orientamento e la motivazione, che saranno realizzate dagli operatori accreditati/autorizzati in stretta cooperazione con i referenti dei Servizi minorili della giustizia.

In base alle valutazioni effettuate in sede di orientamento, sarà individuato il percorso formativo più idoneo al ragazzo. Gli interventi formativi avranno carattere professionalizzante e dovranno fornire le conoscenze e le competenze necessarie a facilitare l'inserimento lavorativo sulla base delle potenzialità del giovane. Durante lo svolgimento dei percorsi potranno essere previste attività di supporto, facilitazione e motivazione all'apprendimento che sostengano il giovane al raggiungimento degli obiettivi.

In data 19 aprile 2016 è stato pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature al progetto. Le proposte progettuali sono state valutate da una Commissione appositamente nominata con specifico atto amministrativo.

Nel mese di luglio 2016 è stata pubblicata dal MIUR la graduatoria dei soggetti risultanti aggiudicatari del finanziamento.

I corsi formativi saranno caratterizzati da elevata flessibilità, erogati garantendo un adeguato supporto e mireranno alla validazione/certificazione delle competenze acquisite.

I prossimi impegni del progetto, ormai pienamente operativo, prevedono l'attuazione della prima fase di Accoglienza e informazione a cui seguirà l'individuazione dei beneficiari dei percorsi formativi.

- 2) E' in fase di avvio, nell'ambito del Programma Europeo JUST 2015, il progetto "*A participatory path to ward reintegration*", al quale il Dipartimento partecipa in qualità di partner dell'applicant *Defence for Children International* - Belgio.

Il progetto intende essere la prosecuzione di una precedente attività denominata "I diritti dei bambini dietro le sbarre", coordinata dallo stesso *Defence for Children* - Belgio, che ha portato all'elaborazione di una guida pratica da utilizzare durante le visite nelle strutture detentive minorili da parte di istituzioni e organismi di monitoraggio, interni ed esterni. Le azioni previste dalla nuova progettualità mirano a diffondere la conoscenza e l'utilizzo di tale guida e a formare coloro che la utilizzano. Riguardo al Dipartimento, le azioni progettuali consisteranno principalmente nel fornire, con un percorso formativo, strumenti di autovalutazione a coloro che operano nelle strutture detentive minorili.

3) Si concluderà a breve il progetto “ESM-YA - *Education for Sentenced Minors and Young Adults*”, realizzato nell’ambito del Programma Europeo Erasmus Plus 2014-2020, al quale il Dipartimento sta partecipando in qualità di partner dell’applicant FAIM - *Fundacion para la atencion integral del menor* di Saragozza (Spagna).

Il progetto, al quale hanno preso parte associazioni, università ed istituzioni pubbliche di Belgio, Cipro, Francia, Lettonia, Romania e Ungheria, oltre che italiane e spagnole, intende promuovere e sviluppare il reinserimento socio-lavorativo dei giovani inseriti nel circuito penale tramite la sperimentazione di nuove metodologie educative e strategie di intervento. Gli esiti delle attività saranno illustrati in un *e-book* disponibile sulla pagina internet del progetto - e in una guida contenente una serie di raccomandazioni, redatta, oltre che in inglese, nelle lingue di tutti i partecipanti.

Sono state presentate proposte progettuali, finalizzate al perseguimento dei fini istituzionali e ad ampliare la sfera degli interventi educativi e trattamentali rivolti a minori e giovani adulti entrati in conflitto con la legge, nell’ambito del “Fondo per la Sicurezza Interna (ISF) e del Programma Operativo Nazionale “Legalità” 2014-2020, adottati dalla Commissione Europea e gestiti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’interno.

Sanità penitenziaria

Con il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria al SSN, sancito dal d.P.C.M. 1 aprile 2008, la responsabilità degli interventi a tutela della salute è divenuta competenza delle Regioni e delle Aziende sanitarie locali che, attraverso accordi e/o protocolli con i Centri Giustizia

Minorile e i Servizi Minorili, disciplinano gli interventi di cura nei Centri di Prima Accoglienza e negli Istituti Penali per Minorenni.

A livello centrale sono state svolte le seguenti azioni:

- è stata assicurata la partecipazione alle attività del Tavolo di Consultazione Permanente sulla Sanità Penitenziaria e sono state proposte le problematiche emergenti riguardo al servizio sanitario per l'utenza di riferimento, sia dell'area penale interna sia esterna, quali: l'esigenza di comunità terapeutiche specializzate per l'accoglienza di minori del circuito penale con disagio psichico e/o con dipendenze da sostanze psicotrope; la necessità di strutture residenziali intermedie in cui sia possibile effettuare l'inserimento dei minori per il tempo utile a realizzare una diagnosi sanitaria; l'esigenza di identificare le condizioni e i fattori di rischio per l'insorgenza di problemi psichiatrici che richiedono una gestione specialistica.
- Sono state monitorate le intese dei Centri per la Giustizia Minorile e dei Servizi Minorili dipendenti, rispettivamente con Osservatori Regionali ed ASL, per garantire adeguata assistenza ai minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili.

Tra le esigenze primarie per assicurare il diritto alla salute dei minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, vi è la necessità di assicurare la continuità terapeutica, così come la continuità trattamentale, in relazione ad eventuali trasferimenti dei detenuti in altri Istituti Penali o alla loro dimissione per misure all'esterno o per rimessione in libertà.

Permane la carenza su tutto il territorio nazionale di comunità terapeutiche e/o di servizi dedicati all'emergenza psichiatrica in età evolutiva, aggravata dalla difficoltà delle Regioni ad autorizzare collocamenti in strutture che insistono su territori di altre Regioni. In particolare emerge l'esigenza di strutture residenziali intermedie tra la socioeducativa e la comunità

terapeutica, che garantiscano interventi sanitari specifici per disturbi mentali per i quali non è opportuno il collocamento in comunità terapeutiche, e anche di strutture residenziali di “pronta accoglienza” dove collocare i ragazzi per il tempo necessario all’osservazione e alla diagnosi. Nell’ambito degli interventi per i minori con problemi di uso o abuso di sostanze stupefacenti, si evidenzia l’assenza, in alcune Regioni, di comunità terapeutiche specifiche per minori, che vengono quindi collocati in strutture per adulti con moduli adeguati all’utenza minorile.

Il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria nel Servizio Sanitario della Regione Sicilia ha avuto un lungo percorso durato otto anni; il passaggio formale delle competenze sanitarie al Servizio Sanitario Regionale si è compiuto il 5 aprile 2016. Fino a questa data, il CGM di Palermo si è fatto carico degli oneri connessi alla gestione della sanità penitenziaria, assicurando anche il servizio psicologico con le convenzioni in corso. L’avvenuto trasferimento delle competenze ha comunque incontrato difficoltà ad avviare il cambiamento organizzativo, culturale e valoriale insito nella riforma, in un momento storico contraddistinto dalla grave crisi economica e dal dirompente manifestarsi di fenomeni sociali su scala nazionale e internazionale, che massicciamente coinvolgono il territorio isolano.

4. Le azioni avviate per incrementare la socialità dei minori detenuti ed il mantenimento dei rapporti familiari, in attuazione del principio della territorializzazione della pena

La rilevanza del coinvolgimento della famiglia è prevista dalla normativa minorile, infatti il codice di procedura penale per i minorenni richiede che l’assistenza affettiva dei genitori o di altra persona adulta di riferimento sia assicurata in ogni stato e grado del procedimento e l’Ordinamento

Penitenziario con il relativo Regolamento di Esecuzione definisce le modalità per mantenere le relazioni familiari attraverso i colloqui, visivi e telefonici, e la corrispondenza.

Le “Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa per una giustizia a misura di minore” del 17 novembre 2010, delle Raccomandazione Rec 2006 sulle Regole Penitenziarie Europee e la Raccomandazione Rec (2012) 12 relativa al trattamento dei detenuti stranieri parimenti sanciscono l’importanza dei legami familiari e del regolare mantenimento dei contatti.

Per incrementare, quindi, la socialità dei minori detenuti, con la Circolare “Comunicazioni audiovisive con modalità SKYPE” , prot. n. 8184 del 4 marzo 2016, è stato promosso l’utilizzo del sistema di video-comunicazione SKYPE negli Istituti Penali per i Minorenni come mezzo di comunicazione tra i detenuti e i loro familiari, previa valutazione caso per caso da parte del Direttore dell’IPM e dell’equipe di riferimento, nonché dell’autorizzazione dell’Autorità Giudiziaria competente. In via prevalente, l’utilizzo di tale strumento viene riservato ai detenuti che siano ristretti in Istituti lontani dal luogo di residenza della famiglia con oggettive difficoltà ad effettuare colloqui visivi. Le procedure individuate per garantire la sicurezza del collegamento prevedono l’accertamento, tramite documento di identità, del familiare autorizzato al colloquio, la presenza di un operatore minorile durante lo svolgimento del colloquio e, per i detenuti stranieri, la possibilità della presenza di un mediatore culturale.

5. Protocolli avviati con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriali dei minori detenuti

L'attivazione di reti interistituzionali costituisce lo strumento tecnico che può contribuire ad ampliare il sistema delle offerte trattamentali e delle opportunità educative favorendo il reinserimento sociale dei minori dell'area penale, secondo un modello strategico che sviluppi la compartecipazione per realizzare progettualità condivise e sostenibili anche al termine della misura penale o al passaggio di competenze.

Il 14 maggio 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il gruppo sportivo Fiamme Azzurre dell'amministrazione penitenziaria che costituisce uno strumento per sviluppare le attività sportive all'interno degli Istituti Penali per i Minorenni.

L'attività sportiva si propone come strumento di ridefinizione di valori condivisi e di adesione ad un modello di relazione basato sul rispetto delle regole, dell'autodisciplina e dell'aggregazione, costituendo, anche per i giovani sottoposti a procedimento penale, un'occasione di maturazione e di crescita.

Il gruppo sportivo Fiamme Azzurre della Polizia Penitenziaria fornirà assistenza e attrezzature:

- l'impiego dei propri tecnici per le attività sportive all'interno degli istituti penali per i minorenni, impegnati sia nelle attività di alto livello che nei settori giovanili;
- lo svolgimento di corsi di formazione sportiva;
- l'assistenza tecnica durante gli eventi sportivi ai quali prenderanno parte quei minori e/o giovani adulti che saranno ritenuti idonei alla partecipazione, garantendo il trasporto presso i luoghi di allenamento e/o gara attraverso i mezzi a propria disposizione o le proprie strutture tecnico-organizzative.

Il 31 maggio 2016 è stato rinnovato il Protocollo con l'Unione Vela Solidale (UVS); tale accordo rappresenta un percorso significativo di risocializzazione che potrebbe facilitare, al termine della misura penale, un reinserimento sociale dei ragazzi nel mondo del lavoro marittimo, anche grazie alla competenza acquisita in alcuni casi nei corsi di preparazione professionale ampiamente descritti nel medesimo protocollo.

Proprio per questo, da diversi anni è attiva una consolidata collaborazione con l'Associazione UVS a favore dei giovani, sia in ambito penale esterno sia in ambito penale interno, sviluppando azioni di raccordo sinergico, sul piano tecnico-operativo, finalizzate a definire progettualità per la realizzazione di interventi rivolti al disagio giovanile.

La collaborazione pluriennale con l'Associazione UVS ha prodotto significativi risultati a livello territoriale, anche in termini di inserimenti formativi professionali di minori e giovani adulti nel settore marinaresco.

Il 7 aprile 2016 è stato siglato il protocollo d'intesa, con il relativo regolamento, con il Premio Internazionale "Giuseppe Sciacca" e la Fondazione "Giuseppe Sciacca". Il protocollo prevede la partecipazione di minori e giovani adulti, sottoposti a procedimento penale e in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, nella sezione speciale del Premio Sciacca denominata "Cultura della pace e tutela dei minori - Francesco e Giacinta di Fatima".

Il protocollo conferma la positiva collaborazione, avviata dall'anno 2006 e proseguita in tutte le successive edizioni del Premio, che ha permesso l'attribuzione di borse di studio a favore di minori e giovani in carico ai Servizi Minorili della Giustizia attraverso la valorizzazione dell'impegno e delle competenze dei ragazzi.

Il 14 ottobre 2016 è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e l'Associazione Libera per il potenziamento della collaborazione finalizzata alla realizzazione di attività educative e di reinserimento sociale, oltre che di contrasto alla subcultura della mafia, per i giovani sottoposti a provvedimento penale.

La progettazione di percorsi di educazione alla legalità in favore dell'utenza penale minorile, sia a livello centrale, sia territoriale, è l'impegno prioritario da cui derivano ulteriori iniziative mirate a sostenere attività e interventi da candidare al finanziamento di Enti, organismi europei o nazionali, degli Enti locali o del privato sociale.

6. Le nuove politiche della formazione della polizia penitenziaria, anche in riferimento alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri

Il già Istituto Centrale di Formazione del personale, nell'anno 2016 ha proceduto, nell'ambito del piano annuale di formazione della competente Direzione generale, a concludere i percorsi avviati nel 2015, e a realizzare attività ed approfondimenti su temi rilevanti in ambito psico-socio-educativo, nonché percorsi formativi orientati a sostenere il cambiamento organizzativo in atto, con particolare riguardo alla implementazione di processi di integrazione tra i Servizi della Giustizia minorile e gli Uffici per l'Esecuzione penale esterna e tra servizi della Giustizia e quelli del territorio e del privato sociale.

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione della Polizia penitenziaria, interessata dai cambiamenti introdotti dall'entrata in vigore della legge n. 117 dell'11 agosto 2014, che ha previsto la presenza negli Istituti penali minorili dei giovani fino al 25° anno di età.

Con specifico riguardo alla formazione del contingente del Corpo di Polizia penitenziaria assegnata agli Istituti e Servizi minorili, l'attività erogata è stata improntata al rafforzamento del ruolo nella prospettiva della specializzazione, sia attraverso iniziative dedicate ai soli appartenenti al Corpo sia favorendo la partecipazione della Polizia penitenziaria ad attività formative rivolte a tutto il personale operativo dei servizi su temi rilevanti in ambito psico-socio-educativo:

- completamento del corso di formazione per la specializzazione di “specialista del trattamento dei detenuti minorenni” che ha riguardato, nel 2016, n. 98 unità di personale in 3 edizioni, portando a n. 662 il totale di operatori che hanno conseguito la specializzazione;
- corso di formazione iniziale per agenti neo-assunti provenienti dal 170° Corso, rivolto a n. 25 unità di personale. Il corso ha fornito agli agenti di polizia penitenziaria neo- assunti: elementi di conoscenza sul contesto organizzativo ed operativo della Giustizia minorile; elementi di conoscenza relativi ai problemi degli adolescenti e dei giovani adulti devianti; apprendimenti utili allo sviluppo delle loro competenze professionali di ruolo nella relazione con gli adolescenti devianti, in coerenza con le finalità e gli orientamenti operativi del sistema dei servizi minorili;
- corso di aggiornamento per il personale assegnato per esigenze organizzative ai servizi del Dipartimento senza fruire del percorso di formazione iniziale, che riguarda n. 90 unità di personale, suddivise in due edizioni. Il programma formativo è costituito dai seguenti argomenti: d.P.R. 448/88, d.Lgs. 272/89, Legge 354/1975, d.P.R. 230/2000, Legge n. 117/2014, circolari di settore; organizzazione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, con particolare riguardo ai Centri di prima accoglienza e agli Istituti penali minorili; le

adolescenze e le devianze dei giovani che entrano nel circuito penale minorile, tipologie di utenza dei Servizi del D.G.M.C.; operatività del ruolo e gestione dei gruppi, dei soggetti con problematiche psicopatologiche, degli stranieri, dei giovani adulti, degli eventi critici.

Altre progettualità formative sono state realizzate per sostenere il processo di riorganizzazione del Ministero e l'operatività dei servizi del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità in relazione alle trasformazioni sociali e delle devianze:

- corsi sul trattamento dei giovani adulti;
- corso sui modelli di giustizia ripartiva;
- corsi sul trattamento dei minori vittime di abuso;
- corso di valutazione della “messa alla prova” con magistrati minorili ed assistenti sociali;
- corso sul nuovo codice degli appalti;
- corso sul trattamento dei giovani appartenenti alla criminalità organizzata;
- corso su dipendenze e adolescenze.

A dimostrazione dell'esistenza di una progettualità a livello europeo, finalizzata alla prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento, si segnala la partecipazione al *meeting* svoltosi di recente a Strasburgo, a cui hanno preso parte i rappresentanti dei principali paesi europei e durante il quale è stata presentata la nuova bozza di Manuale del Consiglio d'Europa per i servizi di *Prison e Probation* sulla radicalizzazione e l'estremismo violento.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità partecipa insieme al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alla realizzazione del progetto europeo *RASMORAD P&P* sulla tematica della prevenzione della radicalizzazione violenta in contesti carcerari e di *probation*.

Il progetto ha appena ricevuto l'approvazione della Commissione Europea e si è in attesa di iniziare le attività. Al progetto hanno aderito in qualità di partner europei:

Co-Beneficiari

- ISISC – Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (Partner Scientifico) - Italia
- Amministrazione penitenziaria – Romania
- Amministrazione penitenziaria – Portogallo
- Amministrazione penitenziaria – Bulgaria
- Ministero della Giustizia - Francia
- UCOII – Unione della Comunità Islamiche in Italia
- Università di Timisoara – Romania – Centro rumeno per gli Studi Penitenziari
- IPRS – Istituto psicoanalitico per la ricerca sociale – Italia
- EXIT Italia Onlus – ONG – Italia

Partner Associati

- Amministrazione Penitenziaria – Belgio
- Amministrazione Penitenziaria – Cipro
- LABREL – Laboratorio sulle religioni – Università di Padova – Italia

Gli ambiti di intervento e obiettivi specifici previsti sono:

- prevenzione della radicalizzazione all'interno delle carceri e nell'ambito dell'esecuzione penale esterna onde acquisire conoscenza sul processo di radicalizzazione e costruire consapevolezza sulle sue cause (studio della letteratura sulla radicalizzazione e studio dei casi più emblematici di radicalizzazione in carcere); adottare misure preventive sul fenomeno della radicalizzazione, attraverso un'analisi approfondita del *setting* penitenziario e dei fattori che possono accelerarne il processo e influire sulla propensione all'azione (terroristica); confronto fra i partner su

come sono organizzati i regimi detentivi per i soggetti condannati per atti di terrorismo e scambio di migliori prassi trasferibili a livello nazionale; confronto tra i partner sull'organizzazione dei regimi di custodia aperta, in relazione alla prevenzione dei fenomeni di proselitismo e alla previsione di interventi di sostegno ai detenuti di religione islamica per lo sviluppo di un pensiero critico; costruzione di un ambiente detentivo più sicuro e approntato alla salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo, che si fondi sui valori di tolleranza, diversità e rispetto reciproco;

- sviluppo di una metodologia di valutazione del rischio: costruzione e/o rafforzamento della *expertise* del personale di prima linea, del *probation*, dei dirigenti penitenziari/*probation*, della magistratura e dei portatori di interesse per la rilevazione, la valutazione e la gestione del rischio in materia di radicalizzazione in ambiente detentivo e nel *probation*, considerando che sia il processo di radicalizzazione che quello di deradicalizzazione sono processi dinamici che si sviluppano in un tempo anche lungo; rafforzamento della cooperazione fra i soggetti deputati alla valutazione del rischio di radicalizzazione in ambito penitenziario e nel *probation*, favorendo lo scambio di informazioni e garantendo l'interoperabilità dei sistemi informativi; confronto fra le migliori prassi e condivisione delle esperienze in ambito di cooperazione nazionale e internazionale;
- promozione di misure alternative al carcere: costruzione delle competenze professionali del personale penitenziario e del *probation* per la previsione e l'applicazione di programmi di deradicalizzazione/disimpegno/riabilitazione in carcere rivolti a detenuti condannati per atti di terrorismo in prospettiva del rilascio; rafforzare la cooperazione con il sistema giudiziario e della magistratura di

sorveglianza, le forze dell'ordine e gli *stakeholder* per promuovere l'eventuale applicazione di misure alternative al carcere.

Con riferimento alle attività di prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e dell'estremismo violento all'interno dei servizi penitenziari e di *probation*, si segnala la diretta collaborazione, espressa nelle forme della condivisione di contributi informativi, esistente tra il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed il C.A.S.A. (Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo) istituito, a livello nazionale, quale tavolo permanente tra polizia giudiziaria e servizi di *intelligence* e quale strumento di condivisione e valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

7. Lo stato di avanzamento dei programmi di giustizia riparativa e di mediazione

Il 2016 ha visto il Dipartimento particolarmente impegnato sul tema delle vittime e giustizia riparativa in ambito penale minorile sia attraverso azioni di sistema sia tramite specifiche azioni progettuali a livello nazionale ed europeo.

In merito sono state realizzate le seguenti azioni:

- ricognizione su anagrafica e attività degli organismi di mediazione penale minorile – denominati centri, uffici o servizi – che effettuano interventi nel territorio nazionale (cfr. progetto “*Monitoring in net*”);
- censimento dei mediatori che, all'interno di ciascun organismo si occupano di mediazione penale minorile in Italia, con particolare riguardo al profilo professionale, alle caratteristiche della formazione specifica in materia di mediazione penale ed ai momenti di aggiornamento (cfr. progetto “*Monitoring in net*”);

- ricognizione sugli interventi di mediazione effettuati da ciascun organismo, con riguardo al profilo socio-anagrafico delle parti coinvolte, alla tipologia di reato, alla fase del procedimento in cui l'intervento è stato richiesto, al soggetto richiedente, alle caratteristiche del percorso mediativo ed al suo esito (cfr. il progetto “*Monitoring in net*”);
- sondaggio sulla sostenibilità delle pratiche riparative rivolto a tutte le autorità giudiziarie minorili (cfr. progetto “*Monitoring in net*”);
- giornate di sensibilizzazione territoriale sui temi della tutela delle vittime nell'interazione con le azioni di *Restorative Justice* finalizzate a rafforzare il livello di approfondimento circa i contenuti della Direttiva 29/2012 sulle vittime di reato, nonché del Decreto legislativo del 15 dicembre 2015, n.212, presso i servizi minorili e gli organismi di mediazione. Hanno partecipato rappresentanti e/o operatori, mediatori di tutti i servizi del territorio, delle ASL, degli UEPE, con l'obiettivo di costruire una strategia territoriale di attenzione dei diritti della vittima e di promozione della giustizia riparativa (cfr. progetto SA.VI Servizi di aiuto alle vittime”);
- ricerche e azioni mirate alla prevenzione e al contrasto del *cyberbullismo*, indirizzate alle vittime ed agli autori di reati commessi in rete.

Sul piano delle azioni progettuali a livello europeo sono state promosse e diffuse le linee guida realizzate nell'ambito del progetto EU “YO.VI” *Integrated Restorative Justice Models for Victims and Youth*, in materia di protezione delle vittime in ambito penale minorile in conformità alla Direttiva Europea 2012/29/EU.

Nel settore dell'esecuzione penale esterna, una delle aree più delicate è proprio quella relativa ai programmi di giustizia riparativa. Per effetto dell'attuazione della legge 67/14 vi è stato un incremento consistente delle convenzioni con gli Enti pubblici e privati per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità, nonché attività di volontariato, giustizia riparativa e mediazione penale. Le convenzioni stipulate per lo svolgimento dei programmi di giustizia riparativa riguardano non solo la messa alla prova, ma anche le misure alternative alla detenzione.

Preziosa è stata l'attività di promozione svolta dagli Uffici di esecuzione penale esterna che hanno sviluppato, di concerto con i Tribunali, un'azione di raccordo con gli enti pubblici e privati indicati dall'art. 1 del decreto ministeriale 26 marzo 2001 per favorire la sottoscrizione di nuove convenzioni ed individuare i settori di impiego.

La tabella seguente mostra il numero delle convenzioni, suddivise per regione, con indicazione dei posti disponibili per i lavori di pubblica utilità. Le convenzioni attivate con enti pubblici e del privato sociale risultano ad oggi n. 3501, per un totale di 13.188 posti disponibili.

Regioni	Numero convenzioni enti locali	Numero convenzioni privato sociale	Totale convenzioni	Numero posti disponibili
Abruzzo	92	24	116	500
Basilicata	35	12	47	137
Calabria	24	3	27	142
Campania	58	14	72	430
Emilia-Romagna	106	148	254	1525
Friuli Venezia Giulia	23	18	41	114
Lazio	66	53	119	829
Liguria	34	24	58	202
Lombardia	457	250	707	2197
Marche	73	59	132	519
Molise	13	3	16	71
Piemonte	422	148	570	1498
Puglia	87	111	198	1040
Sardegna	76	125	201	842
Sicilia	94	64	158	533
Toscana	22	155	177	938
Trentino Alto Adige	156	98	254	641
Umbria	38	16	54	262
Valle D'Aosta	46	7	53	114
Veneto	202	45	247	654
Totale	2124	1377	3501	13.188

Va, tuttavia, segnalato che è stata registrata negli ultimi tempi una crescente difficoltà a sottoscrivere nuove convenzioni, nella specie con le cooperative e le associazioni di volontariato, che ritengono eccessivamente oneroso l'obbligo di sottoscrivere l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali e la responsabilità civile verso i terzi, presso l'INAIL.

Sulla questione è stata avviata dall'amministrazione della giustizia, un'interlocuzione con l'INAIL, allo scopo di individuare una soluzione che superi tale criticità.

8. Dati relativi all'esecuzione penale esterna e messa alla prova

Dal rilevamento a livello nazionale dei dati relativi alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni sostitutive ed alla sospensione del procedimento con messa alla prova si evince un significativo incremento del numero dei soggetti in esecuzione penale esterna dal 2015 ad oggi.

Si è, infatti, passati da un numero di **38.670** persone sottoposte a sanzioni e misure di comunità, in esecuzione al 31.12.2015, a un numero di **42.885** al 15.12.2016 (allegati 1 e 2).

Nel corso del 2016 sono state eseguite un totale di **50.288** misure alternative (allegato 3), nonché **41.089** fra sanzioni non detentive, misure di sicurezza non detentive e lavoro all'esterno. Tra queste ultime si evidenzia il dato significativo relativo al recente Istituto della messa alla prova per adulti con ben **18.613** soggetti.

Negli allegati 4 e 5 due elaborazioni con i dati aggiornati al 15/12/2016 relativi alla nazionalità delle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione e ai reati commessi.

9. Attuazione dei provvedimenti del giudice minorile

I dati di seguito presentati riguardano i minorenni e i giovani adulti dell'area penale in carico ai Servizi della Giustizia Minorile per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile. Si tratta di soggetti denunciati per reato alle Procure della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e segnalati dall'Autorità Giudiziaria procedente ai Servizi minorili per l'attuazione dei provvedimenti penali e per gli interventi socio-educativi.

L'osservazione alla data del 15 ottobre 2016 evidenzia la seguente situazione:

- 1.386 minorenni e giovani adulti presenti nelle strutture residenziali (477 negli Istituti penali per i minorenni, 6 nei Centri di prima accoglienza, 37 nelle Comunità ministeriali, 866 nelle Comunità private);
- 7.054 minorenni e giovani adulti in area penale esterna.

Questi ultimi sono minorenni e giovani adulti presi in carico nel corso dell'anno o già in carico da periodi precedenti; non sono compresi, invece, i soggetti che, pur in carico all'Ufficio di servizio sociale, sono presenti nei Servizi residenziali e i soggetti che hanno già completato l'esecuzione di una misura e sono in attesa dell'udienza. Sono, quindi, costituiti da:

- 1.838 soggetti in messa alla prova, ai quali si aggiungono 446 soggetti che, su disposizione del giudice, eseguono la prova in comunità;
- 437 soggetti in carico per misure alternative, sostitutive, cautelari delle prescrizioni e della permanenza in casa, ai quali si aggiungono 48 soggetti che, su disposizione del giudice, eseguono queste misure in comunità;
- 4.779 soggetti in carico per indagini sociali e progetti trattamentali.

Si devono, infine, evidenziare i 74 minorenni e giovani adulti che frequentano i Centri diurni polifunzionali dell'amministrazione.

Passando a considerare i dati relativi all'anno 2016 – fino al 15 ottobre – le caratteristiche generali dell'utenza dei Servizi minorili rimangono confermate, come negli anni precedenti. Si osserva la forte prevalenza del genere maschile e, soprattutto in area penale esterna, della nazionalità italiana; con riferimento agli stranieri, la cui presenza è maggiormente evidente nei Servizi residenziali, continuano a prevalere le nazionalità tipiche della criminalità minorile: la Romania e la Croazia tra i Paesi comunitari, il Marocco, l'Albania e gli altri Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia tra quelli non comunitari. Negli ultimi anni si è assistito, inoltre, all'aumento delle provenienze dal continente africano, in particolare dall'Egitto e dalla Tunisia. Accanto a queste nazionalità ce ne sono molte altre, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che rendono sempre più multietnico il quadro dell'utenza dei Servizi minorili.

Le ragazze sono soprattutto straniere; le loro provenienze riguardano in particolare i Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e la Romania.

Con riferimento all'età, i Servizi minorili ospitano anche i cosiddetti "giovani adulti", che negli ultimi anni hanno acquisito un'importanza numericamente crescente, soprattutto in termini di presenza nei Servizi. Si tratta di ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (art.24 d.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il decreto Legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di

sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

Per i soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni l'analisi secondo l'età ha evidenziato un'incidenza della componente adulta pari al 23% al momento della prima presa in carico, pari al 51% con riferimento all'età nell'anno 2016.

In relazione alle tipologie di reato, la criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

La maggior parte dell'utenza dei Servizi minorili è in area penale esterna in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Nel 2016, fino al 15 ottobre, i minori in carico agli USSM sono stati complessivamente 20.223, il 31% dei quali preso in carico per la prima volta nel corso dell'anno ed il 69% in carico da periodi precedenti. Questo dato è riferito a tutti i minori che nel corso dell'anno sono stati in carico agli USSM per interventi sia di tipo progettuale, finalizzati a fornire elementi conoscitivi all'Autorità Giudiziaria attraverso l'accertamento di personalità, l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e la formulazione del progetto socio-educativo, sia in attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.

Se si considera quest'ultima fascia di utenza e, in particolare, i minori destinatari di provvedimenti la cui attuazione è di specifica competenza degli USSM, si osserva che l'impegno prevalente del servizio sociale riguarda l'ambito della messa alla prova (24% nel 2016); minoritaria è l'attività svolta a favore dei soggetti in misura di sicurezza, sanzione sostitutiva e in misura alternativa alla detenzione (3%), anche in considerazione del fatto che sono pochi i minori che completano l'iter

giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva, prevedendo la normativa italiana specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali. Si devono ricordare anche gli interventi in esecuzione delle misure cautelari non detentive, prescrizioni e permanenza in casa in particolare (4% dell'utenza complessiva del 2016), unitamente a quelli svolti in sinergia con gli altri Servizi minorili nei confronti dei minori ospitati nelle strutture residenziali.

Con riferimento ai Servizi minorili residenziali, i dati evidenziano la diminuzione degli ingressi nei Centri di prima accoglienza. Nel 2015 ci sono stati 1.438 ingressi; si è trattato di nuovo punto di minimo della serie storica, in diminuzione del 7% rispetto all'anno precedente. Nel 2016, fino al 15 ottobre, ci sono stati 1.152 ingressi, che hanno riguardato per il 50% minori italiani e per il 50% minori stranieri.

La maggior parte dei minori è dimessa dal Centro di prima accoglienza con l'applicazione di una misura cautelare (83%). Tra le misure cautelari il collocamento in comunità è la più applicata e, a seguire, la permanenza in casa per gli italiani e la custodia cautelare per gli stranieri; meno frequenti, soprattutto per questi ultimi, sono i casi in cui il giudice impartisce la misura delle prescrizioni.

Con riferimento alle Comunità, i collocamenti disposti nell'anno 2015 (escludendo i trasferimenti tra le comunità) sono stati 1.688, in diminuzione del 2% rispetto al 2014. Nel 2016, fino al 15 ottobre, ci sono stati 1.378 collocamenti in comunità, che hanno riguardato minori italiani per il 56% e minori stranieri per il 44%.

I dati confermano l'utilizzo delle comunità sia per l'applicazione della specifica misura cautelare del collocamento in comunità (art. 22 D.P.R.448/88) sia nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, in

particolare la messa alla prova, verosimilmente per la capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

Per quanto riguarda i detenuti negli Istituti penali per i minorenni, nel 2015 sono stati registrati 1.068 ingressi (trasferimenti esclusi), con un aumento del 7,7% rispetto all'anno precedente. Nel 2016, fino al 15 ottobre, ci sono stati 925 ingressi negli IPM, che hanno riguardato minori italiani per il 50% e minori stranieri per il 50%.

L'applicazione della detenzione quale misura cautelare rimane prevalente in termini di ingressi (67%) rispetto all'esecuzione di pena (33%); la maggior parte dei ragazzi proviene dai CPA o dalle comunità; in quest'ultimo caso l'ingresso avviene a seguito di un provvedimento di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato.

In termini di presenza, nel 2015 ci sono stati 436 detenuti presenti in media giornalmente in IPM; il valore medio del 2016 è più alto, pari a 470.

Al 31 dicembre 2015, i giovani adulti rappresentavano il 59% del totale dei detenuti in IPM (261 giovani adulti sul totale di 441 detenuti); in particolare, il 38% aveva un'età tra i diciotto e i venti anni e il 21% dai ventuno ai ventiquattro anni.

La stessa percentuale di giovani adulti si osserva al 15 ottobre 2016, (280 giovani adulti sul totale di 478 detenuti); in particolare, il 40% aveva un'età tra i diciotto e i venti anni e il 19% dai ventuno ai ventiquattro anni.

Con particolare riferimento alla posizione giuridica, i dati confermano la presenza di molti detenuti con posizioni giuridiche “miste”, che hanno quindi a carico più procedimenti penali.

Nelle tabelle statistiche 6 e 7 sono illustrate:

- la situazione al 15 dicembre 2016;

- l'analisi statistica dei dati dell'anno 2016 (fino al 15 dicembre), comprensiva delle serie storiche annuali fino al 2015;
- l'analisi statistica dei dati dell'anno 2015.

10. Protocolli avviati con le Regioni, gli Enti locali e il terzo settore per il processo di reinserimento e la presa in carico territoriale dei soggetti in esecuzione penale esterna

Nell'ambito dell'esecuzione penale esterna per adulti, sono stati avviati diversi tavoli di lavoro congiunti tra gli organi amministrativi e quelli della magistratura, che hanno avuto come risultato la predisposizione di accordi operativi e/o di linee guida congiunte.

Nell'ottica di rafforzare l'operatività nell'ambito degli Istituti penitenziari è stata emanata la Circolare interdipartimentale recante indirizzi operativi e organizzativi per realizzare il rilancio delle attività di osservazione e trattamento presso le strutture territoriali e superare le criticità che si sono evidenziate negli anni precedenti, a causa dell'aumento dei procedimenti e della carenza delle risorse, nonché per accompagnare la fase di riorganizzazione ministeriale in corso, rafforzando l'integrazione operativa tra il settore penale interno e quello delle pene di comunità ed incrementare le opportunità di accesso alle misure alternative alla detenzione.

Con l'ordine di servizio n. 1260 del 28/9/2016, firmato dal Vice Capo Dipartimento e dal Direttore Generale dell'esecuzione penale esterna e della messa alla prova, è stato affidato al Servizio *de quo* il compito di collaborare, fornendo interventi di supporto e segreteria tecnica, con il gruppo di lavoro interdipartimentale denominato "Cabina di regia *sex offender*", incaricato di effettuare una ricognizione attraverso la rilevazione, lo studio e la comparazione delle attività di ricerca scientifica e dei progetti trattamentali anche sperimentali, in corso di svolgimento o di

prossima attuazione presso gli istituti penitenziari e gli uffici di esecuzione penale esterna, inerenti gli autori di reati sessuali; l'esito di tale ricognizione è propedeutico alla definizione di protocolli di intervento per la valutazione del rischio e l'individuazione del trattamento più idoneo per tali autori.

Rapporti con le Regioni

E' stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra la Regione Calabria e il Ministero della giustizia, per l'avvio di programmi di inclusione socio lavorativa dei detenuti presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria "Laureana di Borrello", per i giovani adulti detenuti negli Istituti penitenziari della Regione Calabria, per le detenute dell'Istituto penitenziario Arghillà di Reggio Calabria e per i minorenni detenuti nell'Istituto Penale di Catanzaro. La Regione ha assicurato un finanziamento complessivo di 680.000,00 euro costituito in parte dai Fondi strutturali e di Investimento Europei, gestiti dalla Regione medesima.

E' stato definito un Protocollo d'Intesa tra la Regione Siciliana e il Ministero della giustizia per l'inclusione socio lavorativa dei detenuti e dei soggetti in esecuzione penale esterna ed in messa alla prova della Regione Siciliana. La Regione ha assicurato un finanziamento complessivo di 10.892.466,00 euro a valere sul POR FSE 2014-2020 Asse II "Inclusione sociale e lotta alla povertà" per sostenere l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale presso gli istituti penitenziari o sottoposti a misure alternative, a sanzioni sostitutive ed in messa alla prova, nell'ambito della Regione Siciliana. Il protocollo d'intesa ha comunque una valenza più ampia in quanto riguarderà non solo la predetta dotazione finanziaria, ma anche ulteriori interventi che saranno posti in essere in attuazione del PON Inclusione sociale.

Rapporti con il volontariato

Relativamente all'attività di impulso dei rapporti con il volontariato, il 13 novembre 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo operativo con la Conferenza nazionale del volontariato nella giustizia, sullo statuto e le modalità di azione del volontariato in ambito penitenziario, con il quale si è voluto offrire formale ed adeguato risalto anche al ruolo del volontariato negli Uffici esecuzione penale esterna.

Pertanto, accanto alla ridefinizione dell'attività nei confronti delle persone detenute, sono state individuate le aree di intervento del volontariato nell'esecuzione penale esterna.

Tra gli interventi prioritari e le iniziative da promuovere ed attuare congiuntamente, all'art. 3, comma 7, sono previsti i programmi di collaborazione alle attività riabilitative, di riparazione e di utilità sociale, previste dalla legge n. 67/2014 sulla messa alla prova.

Il progetto “INSIEME per un nuovo modello di giustizia di comunità”, presentato per il finanziamento da parte del Dipartimento della Gioventù e per il Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, favorisce l'impiego di volontari in servizio civile presso gli Uffici di esecuzione penale esterna.

Tale progetto intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- diffondere il senso dello Stato e l'importanza di un impegno concreto nella difesa della Patria attraverso la realizzazione di un servizio presso un Ufficio decentrato della pubblica amministrazione.
- fornire una forte esperienza di servizio che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della giustizia e del reinserimento sociale;

- permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza, attraverso la partecipazione a percorsi formativi anche residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione;
- promuovere, organizzare e partecipare, in collaborazione con gli operatori penitenziari, a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate all'esecuzione della pena, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di diffusione della solidarietà e della cittadinanza attiva;
- acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...);
- offrire una straordinaria occasione di formazione per i volontari in questa fase di attuazione della riforma e riorganizzazione.

In conclusione il percorso riformatore in atto volto all'ampliamento dell'area penale esterna deve essere accompagnato dal rafforzamento della capacità istituzionale degli uffici preposti all'attuazione delle riforme e dovrà interessare specificatamente le seguenti aree tematiche:

1. contenere e gestire i livelli di rischio nei soggetti sottoposti a misure o sanzioni di comunità;
2. potenziare le professionalità necessarie negli uffici di esecuzione penale esterna (U.E.P.E.), in modo da rendere più agevole la gestione delle nuove tipologie di soggetti che entrano nel circuito delle misure o sanzioni di comunità;
3. migliorare il livello qualitativo del servizio reso dagli uffici di esecuzione penale esterna;
4. rafforzare i percorsi riabilitativi, finalizzati al reinserimento sociale e lavorativo del reo;

5. monitorare, analizzare e valutare il lavoro e la metodologia di intervento degli uffici di esecuzione penale esterna.

11. Ufficio delle Autorità Centrali

Nell'ambito del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità opera l'Ufficio dell'Autorità Centrale designata per l'Italia, in applicazione delle seguenti Convenzioni internazionali e Regolamenti europei:

- Convenzione de L'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori;
- Convenzione di Lussemburgo del 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento;
- Convenzione de L'Aja del 2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia;
- Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale;
- Regolamento (CE) n. 4/2009 del Consiglio, relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari.

In relazione a tale complessa competenza l'Autorità Centrale ha compiti di informazione e consulenza, di cooperazione con le omologhe Autorità Centrali estere, di collaborazione con le Autorità giurisdizionali italiane (sia ordinarie che minorili), per l'attuazione della normativa internazionale e comunitaria a tutela dei soggetti deboli.

Nell'anno 2016 i casi trattati aventi ad oggetto le domande di cooperazione concernenti la sottrazione internazionale dei minori e le richieste per il corretto esercizio del diritto di visita da parte del genitore non convivente

col figlio minore, mostrano segnali di leggero incremento rispetto all'anno precedente; tale incremento è riconducibile soprattutto al numero delle istanze di restituzione dei minori contesi piuttosto che di quelle ai sensi dell'articolo 21 della Convenzione de L'Aja del 1980 (diritto di visita transfrontaliero).

Sempre nell'anno 2016 si è registrato un notevole incremento (rilevato anche lo scorso anno) dei casi trattati dall'Autorità Centrale designata ai sensi del Regolamento (CE) n. 2201/2003 (detto "Bruxelles II bis") relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale che, come è noto, trova applicazione nei soli Stati Membri dell'Unione Europea.

Si è trattato in generale di richieste di cooperazione tra Autorità Centrali, ai sensi dell'articolo 55 (raccolta e lo scambio d'informazioni) e dell'articolo 56 (collocamento di un minore in altro Stato membro).

Tale aumento di casi trattati nel periodo censito assume una valenza positiva, in quanto dimostra una migliore cooperazione tra gli Stati nei procedimenti che concernono minorenni. Spiace dover constatare che in tale delicato settore di attività prevalgono le richieste di cooperazione da parte di Autorità giudiziarie o amministrative di altri Stati Membri (casi passivi), rispetto a quelle presentate da Autorità italiane (casi attivi).

Per quanto riguarda il Regolamento (CE) n.4/2009 relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e alla cooperazione in materia di obbligazioni alimentari, entrato in vigore dal 18 Giugno 2011, anche nel 2016 si rileva una tendenza progressiva di flessione del numero di casi trattati rispetto all'anno 2015. Tale flessione era stata già evidenziata nel 2014 rispetto all'andamento registrato negli anni precedenti.

In applicazione di tale Regolamento comunitario, l'Ufficio ha svolto una complessa attività di ricerca di informazioni, di consulenza ed assistenza nei confronti del creditore italiano o straniero (sia nella fase precontenziosa che nella successiva fase propriamente contenziosa), di mediazione per la definizione concordata della controversia, di esecuzione del titolo che ha determinato il credito alimentare, di agevolazione all'accesso alla giustizia dell'istante che propone una domanda di cooperazione per il tramite della Autorità Centrale.

Anche nel 2016 una forte percentuale delle richieste di cooperazione per il recupero di crediti alimentari risulta essersi fermata prima della fase processuale, per constatata incapacienza reddituale e patrimoniale dei soggetti debitori, sì da rendere vana l'attivazione delle procedure di recupero forzato del credito che hanno spesso finito per generare elevate spese di giustizia (non recuperabili) dovendo l'Italia garantire, ai sensi del suddetto Regolamento, l'accesso al gratuito patrocinio ad un significativo numero di soggetti aventi diritto.

I dati acquisiti tramite la collaborazione con la Guardia di Finanza, se comparati con le informazioni fornite dal creditore della prestazione alimentare, portano ad ipotizzare una situazione di diffusa evasione fiscale e/o di deliberato occultamento di redditi o beni, al fine di sottrarli ad un'eventuale esecuzione forzata del debito attribuito.

Anche per il 2016 si registra una forte differenza tra il numero delle domande passive (richieste di recupero di crediti alimentari presentate da creditori residenti in altri Stati Membri nei confronti di debitori residenti in Italia) e quello delle istanze attive (richieste di recupero di crediti alimentari presentate da creditori residenti in Italia nei confronti di debitori residenti in altri Stati Membri), che hanno raggiunto appena lo 0,4 % del totale dei casi trattati.

Da un punto di vista sociologico, tale evidente sproporzione è in gran parte riconducibile alla presenza in Italia di un vasto numero di immigrati stranieri con cittadinanza appartenente ad altri Stati Membri, in primis la Polonia, da cui proviene mediamente il 55 % di tutti i casi trattati ai sensi del Regolamento (CE) n.4/2009, dal 2011 al 2016, con punte massime che hanno toccato il 73 % nel 2011.

Malgrado il frequente mancato recupero del credito alimentare, si osserva un positivo accrescimento della cooperazione tra Stati Membri nel riconoscimento reciproco di pronunce esecutive.

Per quanto attiene alla Convenzione di Lussemburgo del 1980 sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento, agli atti del Dipartimento non risulta aperto alcun fascicolo nell'anno 2016.

Riguardo alla Convenzione de L'Aja del 2007 sul recupero internazionale di alimenti nei confronti di figli minori e di altri membri della famiglia, il numero dei casi trattati appare ancora piuttosto limitato.

Allegato 1**Misure Alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive e sanzioni sostitutive**

Incarichi in corso al 31/12/2015

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	12.096
SEMILIBERTA'	698
DETENZIONE DOMICILIARE	9.491
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	5.954
LIBERTA' VIGILATA	3.675
LIBERTA' CONTROLLATA	192
SEMIDETENZIONE	7
TOTALE GENERALE	32.113

Messa alla prova

	Numero
MESSA ALLA PROVA	6.557

Allegato 2**Misure Alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive e sanzioni sostitutive**

Incarichi in corso al 15/12/2016

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	12.739
SEMILIBERTA'	753
DETTENZIONE DOMICILIARE	9.865
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	6.540
LIBERTA' VIGILATA	3.804
LIBERTA' CONTROLLATA	166
SEMIDETTENZIONE	6
TOTALE GENERALE	33.873

Messa alla prova

	Numero
MESSA ALLA PROVA	9.012

*Allegato 3***DATI COMPLESSIVI**
1° gennaio 2016 - 15 dicembre 2016**Misure alternative**

	IN CORSO AL 01/01/2016	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 15/12/2016
AFFIDAMENTO IN PROVA	12.088	12.901	24.987	12.739
SEMILIBERTA'	696	682	1.380	753
DETENZIONE DOMICILIARE	9.472	14.437	23.921	9.865
TOTALE	22.256	28.020	50.288	23.357

	IN CORSO AL 01/01/2016	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 15/12/2016
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	5.989	9.406	15.396	6.540
MESSA ALLA PROVA	6.572	12.045	18.613	9.012
LIBERTA' VIGILATA	3.693	1.669	5.374	3.804
LIBERTA' CONTROLLATA	192	184	376	166
SEMIDETENZIONE	6	12	18	6
LAVORO ALL' ESTERNO	608	705	1.312	683
TOTALE	17.060	13.049	41.089	20.211
TOTALE GENERALE	39.316	52.041	91.377	43.568

Allegato 4

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive, sanzioni sostitutive e messa alla prova

**DATI RIPARTITI PER NAZIONALITA'
Dati aggiornati al 15/12/2016**

NAZIONE	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semilibertà	Libertà Vigilata	Sanzioni Sostitutive	Lavoro di Pubblica Utilità	Messa alla prova
AFGHANISTAN	4	3		1		3	4
AFRICA DEL SUD				1		1	1
ALBANIA	395	264	37	41		73	199
ALGERIA	9	13	1	2		1	7
ANGOLA		2					1
ARABIA SAUDITA				1		1	
ARGENTINA	9	6		4		10	10
ARMENIA				1			
AUSTRALIA	3		1	1		1	1
AUSTRIA		2	1	1		1	2
AZERBAIJAN	1						
BANGLADESH	7	4		4		2	16
BELGIO	3	6	1	2		2	4
BIELORUSSIA, RSS DI						3	2
BOLIVIA		5				11	4
BOSNIA E ERZEGOVINA	9	28		3		9	3
BRASILE	18	22	2	12	1	29	20

BULGARIA	14	7	6	6	12
BURKINA FASO		5	2	2	1
CAMERUN	1	2		1	7
CANADA	2	1	1	2	1
CAPO VERDE	1				1
CECA, REPUBBLICA	2	3		1	1
CECOSLOVACCHIA	1				
CILE	4	13	2	3	8
CINA	69	29	6	12	35
COLOMBIA	18	13	1	10	12
CONGO	1	3	1		1
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL		2			
COSTA D'AVORIO	3	3	3	2	9
COSTA RICA		1		1	
CROAZIA (Hrvatska)	4	21	3	4	5
CUBA	3	2	2	12	12
DOMINICA	2	4		4	1
DOMINICANA, REPUBBLICA	30	34	2	11	15
ECUADOR	36	26	1	44	50

NAZIONE	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semilibertà	Libertà Vigilata	Sanzioni Sostitutive	Lavoro di Pubblica Utilità	Messa alla prova
EGITTO	32	26	1	6		1	22
EL SALVADOR	4	5		1		3	4
ERITREA	3			1			
ESTONIA						1	1
ETIOPIA	2	3		2		1	7
FIJI							1
FILIPPINE	6	7		4		6	7
FRANCIA	12	10		4		7	2
GABON		2					
GAMBIA	1	9					7
GEORGIA	1	13		1		1	2
GERMANIA	26	18		6	1	7	15
GHANA	4	9		6		5	12
GIAMAICA		1					
GIORDANIA		2					
GRAN BRETAGNA	6	1	1	4	1	4	8
GRECIA	2	4					1
GUATEMALA						3	3
GUINEA	2	5					1
HAITI	1						
INDIA	18	6		1		16	22
IRAN	4	5		2			1

IRAQ	2												1
IRLANDA	1	1											
ISRAELE	1											1	
ITALIA	10.890	8.082	653	3.474	152	5.773	7.719						
KENIA	2	3											1
KOSOVO	4			3									7
LETTONIA		2											2
LIBANO	2	1				1	2						2
LIBERIA	1	4											1
LIBIA	5	4		1									
LITHUANIA	1	1									1		2
LUSSEMBURGO		1											
MACEDONIA	18	15	1	1		6	8						
MADAGASCAR													2
MALAWI	1				1								
MALI	1	1											4
MARIANNE SETT., ISOLE		1											
MAROCCO	336	331	13	45	3	73	160						
MAURITANIA		3				1	1						
MAURITIUS		2				2							
MESSICO		2		1		2	1						

NAZIONE	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semilibertà	Libertà Vigilata	Sanzioni Sostitutive	Lavoro di Pubblica Utilità	Messa alla prova
MOLDOVA	35	30	1	2		31	38
MONACO						1	
MONTENEGRO	2			2		1	
MOZAMBICO						1	1
NAMIBIA	1						
NICARAGUA	1				1	1	1
NIGER	2	6		1			1
NIGERIA	45	110	1	30	1	6	17
NORVEGIA						1	
OLANDA		3					2
PAKISTAN	8	8	1	2		4	17
PANAMA						1	
PARAGUAY							2
PERU	47	32		2		66	60
POLONIA	23	8	2	3		17	6
PORTOGALLO	2	2					1
PORTORICO							
ROMANIA	263	271	11	35	7	130	178
RUANDA	1	2		1		1	
RUSSIA, FEDERAZIONE	4	3		1		10	19
SAN MARINO	2			1			
SENEGAL	69	59		1		7	59

SERBIA	9	21	1		3	12
SIERRA LEONE		2	3			1
SIRIA	2	2	1			1
SLOVACCHIA, REPUBBLICA		2	1			3
SLOVENIA		3			2	2
SOMALIA	3	3	1		1	1
SPAGNA	7	3				1
SRI LANKA	4	1	1		7	10
STATI UNITI		2	2		4	4
SUDAN	2	3				
SVEZIA					2	
SVIZZERA	25	13	11		17	13
TAILANDIA			1		1	1
TANZANIA, REPUBBLICA		2				
TOGO			1			
TUNISIA	88	102	19		13	39
TURCHIA	3	2			1	2
UCRAINA, RSS DI	22	16	1		24	32
UNGHERIA	1		1		1	1
URUGUAY	3	5	2			
UZBEKISTAN						3
VENEZUELA	6	2	3		5	6
VIETNAM						1
EX YUGOSLAVIA	20	35	4		2	4
ZAMBIA		1	1			1
NON RILEVATO	1	5	2		1	
TOTALE	12.739	9.865	3.804	753	6.540	9.012
					172	

Allegato 5**Misure Alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza non detentive, sanzioni sostitutive e messa alla prova****DATI RIPARTITI PER TIPOLOGIA DI REATO
Dati aggiornati al 15/12/2016**

REATI	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semilibertà	Libertà Vigilata	Sanzioni Sostitutive	Lavoro di Pubblica Utilità	Messa alla prova
AMBIENTE	38	17	1			2	116
AMMINISTRAZIONE GIUSTIZIA	65	60	1	10			5
ARMİ	186	109	11	34		23	85
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE	103	87	11	12		1	4
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO	38	143	16	207	1		1
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE PER TRAFFICO STUPEFACENTI	144	102	14	34	2	4	2
CODICE DELLA STRADA	189	109	2	6	4	5.622	2.406
CORRUZIONE MINORENNE	2	11		5	5	5	6
EMISSIONE ASSEGNI A VUOTO	13	8					15
ESTORSIONE	243	178	12	79			8
FAMIGLIA	204	104	3	108	3	3	86
FEDE PUBBLICA	60	38		1	1	1	107
FURTO, RICETTAZIONE	1.488	1.377	69	188	9	29	1.434
INCOLUMITA' PUBBLICA	16	15		21	1		51

LESIONI MINACCE INGIURIE DIFFAMAZIONI	421	290	7	264	2	13	761
OMICIDIO	305	296	158	376	3		-
PECULATO, CONCUSSIONE, CORRUZIONE	38	17					16
PERSONALITA' DELLO STATO	21	12	1	3	2	2	17
RAPINA	963	515	88	176	2	2	12
REATI FALLIMENTARIE FRODE	341	127	13	2	1	5	106
SENTIMENTO RELIGIOSO	1					1	2
SEQUESTRO DI PERSONA	21	23	3	5	1		
SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	5	8	1	3			
SFRUTTAMENTO PROSTITUZIONE	56	57	3	6			
SPACCIO E TRAFFICO STUPEFACENTI	2.181	1.471	93	177	12	63	478
STRAGE	2		1	3			
TRUFFA, USURA	333	243	13	6	5	4	249
VIOLENZA SESSUALE	168	131	12	87	2	1	4
ALTRO DROGA	452	381	14	26	1	53	213
ALTRO ECONOMIA	80	33	4			4	115
ALTRO MORALITA'	12	14		8		1	40
ALTRO ORDINE PUBBLICO	48	26		22		2	165
ALTRO PATRIMONIO	77	65	1	8		2	119
ALTRO PUBBLICA							
AMMINISTRAZIONE	63	37	1	3		2	129
ALTRI REATI	3.433	2.802	147	1.334	101	275	1.852
NON RILEVATO	929	959	53	590	19	420	358
TOTALE	12.739	9.865	753	3.804	172	6.540	9.012

Allegato 6**Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile
Analisi statistica dei dati dell'anno 2016 (fino al 15 dicembre) e serie storiche annuali fino al 2015**

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 dicembre 2016; l'elaborazione è stata effettuata in data 16 dicembre 2016.

**Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile
Dati di riepilogo - Situazione al 15 dicembre 2016**

Servizi minorili	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Presenti nei Servizi residenziali			
Centri di prima accoglienza	8	0	8
Istituti penali per i minorenni	423	36	459
Comunità ministeriali	34	0	34
Comunità private	810	53	863
Totale	1.275	89	1.364
In carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni ^(*)			
In messa alla prova ^(**)	1.785	125	1.910
In misura alternativa, sostitutiva, di sicurezza, cautelare (prescrizioni e permanenza in casa) ^(***)	400	61	461
Per indagini sociali e progetti trattamentali	4.029	562	4.591
Totale	6.214	748	6.962
Frequentanti i Centri diurni polifunzionali			
N. minori	108	1	109

(*) I dati sono riferiti ai soli soggetti in carico per:

- l'esecuzione di un provvedimento,
- indagini sociali e progetti trattamentali.

Non sono conteggiati i soggetti che, pur in carico all'Ufficio di Servizio Sociale, sono presenti nei Servizi residenziali di cui sopra.

** Non sono compresi i 446 soggetti in messa alla prova in comunità.

*** Non sono compresi i 48 soggetti che eseguono queste misure in comunità.

Tabella 2a - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo l'età alla prima presa in carico, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Età alla prima presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	96	23	119	33	11	44	129	34	163
14 anni	971	151	1.122	291	118	409	1.262	269	1.531
15 anni	2.515	352	2.867	696	157	853	3.211	509	3.720
16 anni	3.531	456	3.987	1.049	159	1.208	4.580	615	5.195
17 anni	3.953	460	4.413	1.445	189	1.634	5.398	649	6.047
giovani adulti	3.328	418	3.746	1.141	153	1.294	4.469	571	5.040
Totale	14.394	1.860	16.254	4.655	787	5.442	19.049	2.647	21.696

Tabella 2b - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo l'età nel periodo considerato, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	55	16	71	21	5	26	76	21	97
14 anni	337	88	425	97	41	138	434	129	563
15 anni	1.289	229	1.518	319	88	407	1.608	317	1.925
16 anni	2.321	380	2.701	669	112	781	2.990	492	3.482
17 anni	3.190	414	3.604	1.091	189	1.280	4.281	603	4.884
giovani adulti	7.202	733	7.935	2.458	352	2.810	9.660	1.085	10.745
Totale	14.394	1.860	16.254	4.655	787	5.442	19.049	2.647	21.696

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Tabella 3 - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	14.394	1.860	16.254
Paesi dell'Unione Europea	1.092	359	1.451
di cui: Croazia	70	106	176
Polonia	45	6	51
Romania	870	229	1.099
Altri Paesi europei	1.129	252	1.381
di cui: Albania	572	30	602
Bosnia-Erzegovina	87	107	194
Kosovo	62	6	68
Macedonia	76	17	93
Moldova	106	19	125
Serbia	105	55	160
Ucraina	66	9	75
Africa	1.869	111	1.980
di cui: Egitto	250	5	255
Gambia	126	1	127

Ghana	50	4	54
Marocco	801	60	861
Nigeria	73	10	83
Senegal	125	4	129
Tunisia	239	12	251
Asia	234	14	248
di cui: Pakistan	54	1	55
America	327	50	377
di cui: Brasile	54	12	66
Ecuador	94	9	103
Perù	47	3	50
<i>Apolidi</i>	4	1	5
Totale	19.049	2.647	21.696

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 50.

Tabella 4 - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo la sede e il periodo di presa in carico. Situazione al 15 dicembre 2016.

USSM	Periodo di presa in carico		Totale
	Presi in carico per la prima volta nel 2016	Già in carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	
Ancona	228	547	775
Bari	528	810	1.338
Bologna	1.188	1.876	3.064
Bolzano	65	124	189
Brescia	214	464	678
Cagliari	289	373	662
Caltanissetta	241	573	814
Campobasso	85	150	235
Catania	393	1.030	1.423
Catanzaro	315	332	647
Firenze	370	443	813
Genova	534	480	1.014
L'Aquila	167	384	551
Lecce	324	453	777

Messina	141	472	613
Milano	177	356	533
Napoli	362	652	1.014
Palermo	497	695	1.192
Perugia	198	252	450
Potenza	120	248	368
Reggio Calabria	132	308	440
Roma	471	1.138	1.609
Salerno	111	194	305
Sassari	138	240	378
Taranto	145	335	480
Torino	256	527	783
Trento	141	241	382
Trieste	166	413	579
Venezia	200	728	928

I minori in carico a più USSM sono conteggiati in corrispondenza di ciascuno di essi; la somma dei dati delle diverse sedi USSM è superiore al numero effettivo dei soggetti in carico nel periodo in esame e, per questo motivo, non è riportata in tabella.

Tabella 5 – Reati dei soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016, secondo la categoria. Situazione al 15 dicembre 2016.

REATI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
	9.314	1.309	10.623	3.213	328	3.541	12.527	1.637	14.164
Contro la persona									
di cui: Omicidio volontario consumato	59	5	64	27	5	32	86	10	96
Omicidio volontario tentato	133	4	137	53	1	54	186	5	191
Percosse	410	76	486	171	19	190	581	95	676
Lesioni personali volontarie	3.673	446	4.119	1.435	125	1.560	5.108	571	5.679
Lesioni personali colpose	82	8	90	12	0	12	94	8	102
Rissa	386	35	421	152	7	159	538	42	580
Sfruttamento pornografia minorile	208	34	242	12	1	13	220	35	255
Sequestro di persona	73	8	81	30	4	34	103	12	115
Violenze sessuali	704	10	714	257	11	268	961	21	982
Atti sessuali con minorenne	117	1	118	29	1	30	146	2	148
Violenza privata	521	74	595	256	27	283	777	101	878
Minaccia	1.407	234	1.641	457	59	516	1.864	293	2.157
Atti persecutori (stalking)	229	29	258	42	5	47	271	34	305
Violazione di domicilio	125	5	130	31	4	35	156	9	165
Ingiuria	857	258	1.115	197	48	245	1.054	306	1.360

Diffamazione	118	49	167	13	5	18	131	54	185
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	338	39	377	90	11	101	428	50	478
di cui: Maltrattamenti in famiglia	246	37	283	55	4	59	301	41	342
Contro il patrimonio	14.302	1.296	15.598	7.858	1.950	9.808	22.160	3.246	25.406
di cui: Furto	6.506	816	7.322	4.112	1.690	5.802	10.618	2.506	13.124
Rapina	3.172	157	3.329	1.650	149	1.799	4.822	306	5.128
Estorsione	740	39	779	294	24	318	1.034	63	1.097
Danni	1.734	143	1.877	589	36	625	2.323	179	2.502
Truffa	154	36	190	82	3	85	236	39	275
Ricettazione	1.881	95	1.976	1.080	45	1.125	2.961	140	3.101
Contro l'incolumità pubblica	4.707	235	4.942	938	23	961	5.645	258	5.903
di cui: Stupefacenti	4.423	223	4.646	867	21	888	5.290	244	5.534
Incendio	81	4	85	20	1	21	101	5	106
Danneggiamento seguito da incendio	167	6	173	43	1	44	210	7	217
Contro la fede pubblica	430	85	515	320	126	446	750	211	961
di cui: Falsità in atti e persone	347	74	421	280	124	404	627	198	825
Falsità in monete	77	11	88	22	0	22	99	11	110
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	2.063	227	2.290	798	99	897	2.861	326	3.187
di cui: Violenza, resistenza a P.U	1.634	118	1.752	688	69	757	2.322	187	2.509
Contro l'ordine pubblico	83	3	86	36	1	37	119	4	123
Altri delitti	759	18	777	243	3	246	1.002	21	1.023

di cui: Armi	561	2	563	55	0	55	616	2	618
Norme in materia di immigrazione	1	0	1	141	0	141	142	0	142
Codice della strada	41	0	41	5	0	5	46	0	46
Totale DELITTI	31.913	3.209	35.122	13.460	2.540	16.000	45.373	5.749	51.122
CONTRAVVENZIONI	2.418	139	2.557	822	122	944	3.240	261	3.501
di cui: Ordine pubblico e tranquillità pubblica	482	54	536	154	14	168	636	68	704
Incolunità pubblica	162	3	165	26	0	26	188	3	191
Prevenzione di talune specie di reati	108	13	121	29	40	69	137	53	190
Armi	1.351	57	1.408	490	57	547	1.841	114	1.955
Codice della strada	261	10	271	30	1	31	291	11	302
SANZIONI AMMINISTRATIVE	1.743	26	1.769	295	11	306	2.038	37	2.075
di cui: Codice della strada	1.737	26	1.763	294	11	305	2.031	37	2.068
TOTALE COMPLESSIVO	36.074	3.374	39.448	14.577	2.673	17.250	50.651	6.047	56.698

I dati sono riferiti ai reati dei procedimenti penali a carico dei minori nel periodo in esame; il numero dei reati è superiore al numero dei minori in quanto un minore può avere a carico uno o più reati. La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiore a 100 o di particolare interesse.

Tabella 6 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2015 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	10.689	1.083	11.772	2.516	456	2.972	13.205	1.539	14.744
2008	13.015	1.382	14.397	2.944	473	3.417	15.959	1.855	17.814
2009	14.023	1.457	15.480	2.981	424	3.405	17.004	1.881	18.885
2010	14.335	1.337	15.672	2.387	304	2.691	16.722	1.641	18.363
2011	15.260	1.624	16.884	2.870	403	3.273	18.130	2.027	20.157
2012	14.885	1.745	16.630	3.322	455	3.777	18.207	2.200	20.407
2013	14.509	1.713	16.222	3.469	522	3.991	17.978	2.235	20.213
2014	14.192	1.748	15.940	3.661	594	4.255	17.853	2.342	20.195
2015	14.136	1.777	15.913	3.937	688	4.625	18.073	2.465	20.538

Grafico 1 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni negli anni dal 2007 al 2015 secondo la nazionalità.

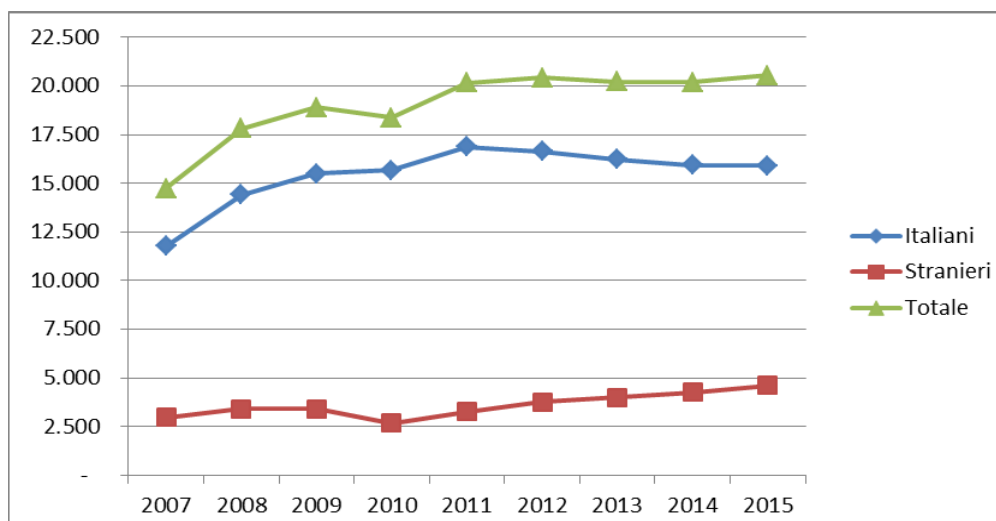
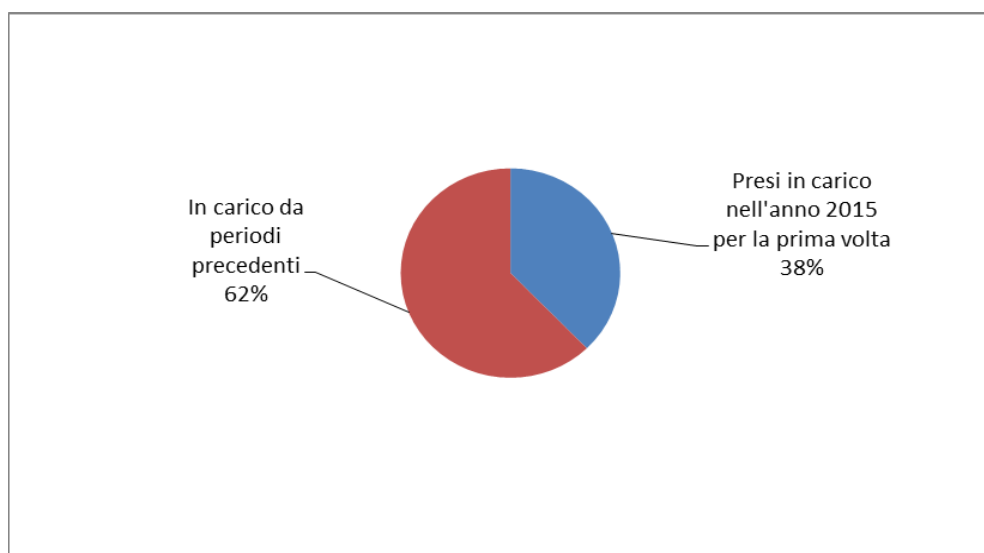


Grafico 2 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015 secondo il periodo di presa in carico.



Centri di Prima Accoglienza

Tabella 7 – Ingressi e presenza media giornaliera nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, per sede di CPA. Situazione al 15 dicembre 2016.

CPA	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 dicembre 2016
Torino	72	0,6	0
Genova	22	0,2	0
Milano	174	1,6	3
Brescia ^(*)	24	0,2	1
Treviso	36	0,4	0
Trieste ^(*)	5	0,0	0
Trento ^(**)	0	0,0	0
Bologna	63	0,6	0
Firenze	46	0,4	0
Roma	365	3,4	0
Ancona	3	0,0	0
L'Aquila	14	0,1	0
Napoli ^(***)	155	1,4	1
Nisida (NA) ^(***)	4	0,0	0
Salerno	19	0,2	1
Bari	40	0,4	0
Lecce	13	0,1	0
Taranto ^(**)	0	0,0	0
Catanzaro	11	0,1	0
Reggio Calabria ^(**)	0	0,0	0
Potenza	1	0,0	0
Palermo	89	0,8	2
Messina ^(**)	0	0,0	0
Caltanissetta	22	0,2	0
Catania	121	1,1	0
Quartucciu(CA)	37	0,3	0
Sassari	3	0,0	0
Totale	1.339	12,4	8

^(*) CPA svolti in strutture comunitarie private convenzionate.

^(**) L'attività è sospesa a decorrere dal 7 marzo 2016.

^(***) Napoli = maschile; Nisida (NA) = femminile

Tabella 8 – Ingressi nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
minori di 14 anni	1	1	2	6	20	26	7	21	28
14 anni	34	6	40	30	37	67	64	43	107
15 anni	132	5	137	85	31	116	217	36	253
16 anni	187	13	200	134	26	160	321	39	360
17 anni	281	19	300	246	36	282	527	55	582
18 anni e oltre	1	0	1	3	4	7	4	4	8
Totale	636	44	680	504	154	658	1.140	198	1.338

Tabella 9 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	636	44	680
Altri Paesi dell'Unione Europea	125	58	183
di cui: Croazia	23	17	40
Romania	99	35	134
Altri Paesi europei	76	90	166
di cui: Albania	24	1	25
Bosnia-Erzegovina	20	54	74
Serbia	17	34	51
Africa	263	3	266
di cui: Egitto	84	1	85
Gambia	45	0	45
Marocco	52	2	54
Senegal	22	0	22
Tunisia	21	0	21
America	16	2	18
Asia	23	0	23
di cui: Cina	17	0	17
Apolide	1	1	2
Totale	1.140	198	1.338

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 10 – Delitti a carico dei minori entrati nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo la categoria. Situazione al 15 dicembre 2016.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	Mf
Contro la persona	104	2	106	75	5	80	179	7	186
di cui: Omicidio volontario consumato	4	0	4	1	0	1	5	0	5
Omicidio volontario tentato	18	1	19	4	0	4	22	1	23
Lesioni personali volontarie	54	1	55	52	2	54	106	3	109
Sequestro di persona	5	0	5	4	1	5	9	1	10
Violenze sessuali	12	0	12	6	0	6	18	0	18
Minaccia	5	0	5	5	0	5	10	0	10
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	8	1	9	1	0	1	9	1	10
di cui: Maltrattamenti in famiglia	8	1	9	1	0	1	9	1	10
Contro il patrimonio	461	39	500	423	151	574	884	190	1.074
di cui: Furto	196	29	225	207	132	339	403	161	564
Rapina	202	7	209	134	17	151	336	24	360
Estorsione	28	1	29	33	1	34	61	2	63
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0	0	0	16	0	16	16	0	16
Danni	9	1	10	13	0	13	22	1	23

Ricettazione	25	1	26	20	1	21	45	2	47
Contro l'incolumità pubblica	232	16	248	85	4	89	317	20	337
di cui: Stupefacenti	231	15	246	84	4	88	315	19	334
Contro lo Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	27	3	30	29	1	30	56	4	60
di cui: Violenza, resistenza, oltraggio	26	3	29	24	1	25	50	4	54
Altri delitti	53	2	55	77	2	79	130	4	134
di cui: Falsità in atti e persone	6	1	7	10	2	12	16	3	19
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	67	0	67	67	0	67
Armi	45	0	45	0	0	0	45	0	45
Totale DELITTI	885	63	948	690	163	853	1.575	226	1.801

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono entrati in CPA; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 11 – Uscite dai Centri di prima accoglienza nell'anno 2016, secondo il provvedimento di dimissione, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Uscite	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Con applicazione misura cautelare									
Prescrizioni	106	13	119	42	21	63	148	34	182
Permanenza in casa	147	5	152	55	26	81	202	31	233
Collocamento in comunità	229	15	244	154	36	190	383	51	434
Custodia cautelare	85	5	90	148	26	174	233	31	264
Altre uscite									
Remissione in libertà	60	6	66	94	38	132	154	44	198
Minore di 14 anni	0	0	0	0	4	4	0	4	4
Minore in stato gravidanza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Decorrenza dei termini	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Mancanza di altri presupposti	2	0	2	5	1	6	7	1	8
Maggiorennità	0	0	0	1	1	2	1	1	2
Estraneità al fatto	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Totale	633	44	677	500	153	653	1.133	197	1.330

Tabella 12 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2006 al 2015 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani		Stranieri		Totale		
	m	f	m	f	m	f	mf
2006	1.404	76	1.462	563	2.866	639	3.505
2007	1.469	76	1.236	604	2.705	680	3.385
2008	1.462	85	1.021	340	2.483	425	2.908
2009	1.443	51	704	224	2.147	275	2.422
2010	1.355	68	616	214	1.971	282	2.253
2011	1.337	75	696	235	2.033	310	2.343
2012	1.191	65	668	269	1.859	334	2.193
2013	951	67	690	312	1.641	379	2.020
2014	689	38	565	256	1.254	294	1.548
2015	613	40	579	206	1.192	246	1.438

Grafico 3 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2006 al 2015, secondo la nazionalità.

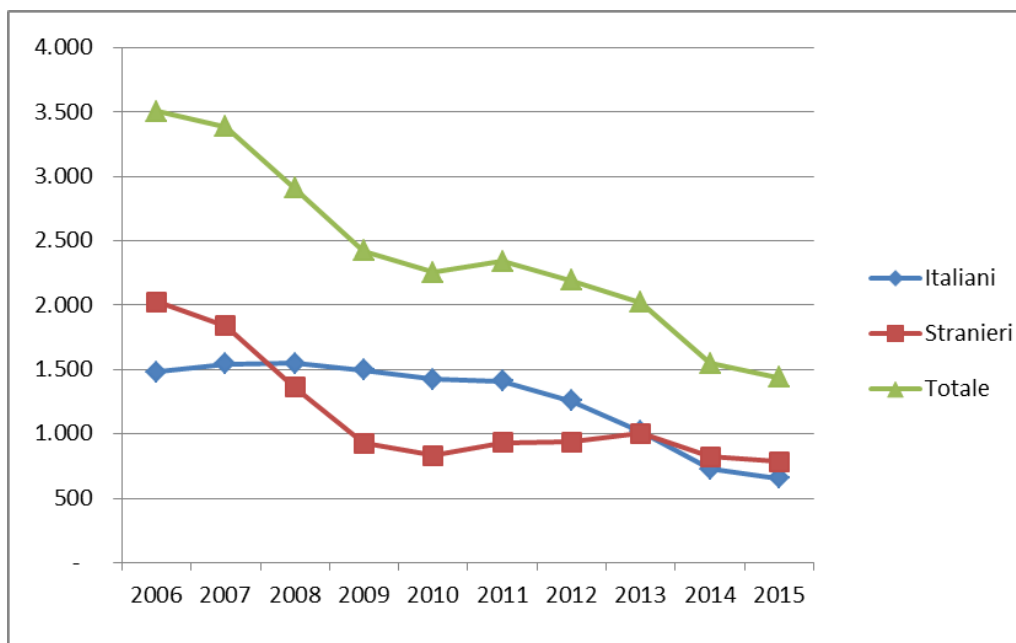


Tabella 13 - Ingressi e presenza media giornaliera nelle Comunità nell'anno 2016. Comunità ministeriali e private. Situazione al 15 dicembre 2016.

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 dicembre 2016
Genova ^(*)	0	0,2	0
Bologna	40	6,1	7
Nisida (NA) ^(*)	0	0,0	0
Salerno	14	3,5	4
Santa Maria Capua Vetere ^(*)	0	0,0	0
Lecce	23	4,8	4
Catanzaro	16	9,0	10
Reggio Calabria	5	3,8	4
Potenza ^(**)	0	0,0	0
Caltanissetta	19	7,6	5
Totale	117	35,0	34

^(*) L'attività è stata sospesa a decorrere dal 7 marzo 2016.

^(**) L'attività è stata sospesa a decorrere dal giugno 2016.

b. Comunità private per regione della struttura

Comunità private per regione	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 dicembre 2016
Piemonte	79	45,0	46
Valle d'Aosta	2	1,6	2
Liguria	42	26,2	30
Lombardia	325	165,2	173
Veneto	106	37,8	36
Trentino Alto Adige	12	3,8	3
Friuli Venezia Giulia	18	6,3	3
Emilia Romagna	133	67,4	64
Toscana	48	21,9	23
Umbria	38	18,0	16
Marche	25	18,4	21
Lazio	260	64,0	66
Abruzzo	27	11,9	10
Molise	0	1,0	1
Campania	269	94,9	91
Puglia	117	57,1	58
Basilicata	2	1,5	2
Calabria	19	8,4	11

Sicilia	249	136,9	164
Sardegna	73	41,3	43
Totale	1.844	828,5	863

c. Comunità private per Centro Giustizia Minorile inviante

Comunità private per Centro Giustizia Minorile	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 dicembre 2016
Torino	105	72,9	70
Milano	335	168,4	182
Venezia	177	62,9	55
Bologna	127	60,9	58
Firenze	85	42,6	39
Roma	290	80,3	85
Napoli	268	93,0	92
Bari	110	55,1	57
Catanzaro	24	12,2	13
Cagliari	77	43,9	49
Palermo	246	136,4	163
Totale	1.844	828,5	863

d. Riepilogo

Comunità	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 dicembre 2016
Comunità ministeriali	117	35,0	34
Comunità private	1.844	828,5	863
Totale	1.961	863,5	897

Tabella 14 – Collocamenti in Comunità nell'anno 2016, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per arresto, fermo o accompagnamento a seguito di flagranza ^(*)	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Per misura cautelare del collocamento in comunità	508	32	540	350	72	422	858	104	962
Da prescrizioni, per trasformazione misura	1	0	1	4	1	5	5	1	6
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	5	0	5	9	1	10	14	1	15
Da IPM, per trasformazione misura	63	1	64	53	3	56	116	4	120
Da IPM, per fine aggravamento	108	7	115	57	5	62	165	12	177
Per messa alla prova	192	19	211	125	7	132	317	26	343
Per applicazione misure alternative	14	0	14	36	5	41	50	5	55
Per misura di sicurezza	16	0	16	4	0	4	20	0	20
Per libertà controllata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per altri motivi	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Totale	908	59	967	640	94	734	1.548	153	1.701

(*) Collocamenti ai sensi degli artt. 18 e 18 bis D.P.R. 448/88 assimilabili ad arresto, fermo, accompagnamento presso un CPA.

Tabella 15 - Collocamenti in Comunità nell'anno 2016, secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	4	0	4	4	6	10	8	6	14
14 anni	30	2	32	18	15	33	48	17	65
15 anni	135	10	145	80	25	105	215	35	250
16 anni	269	9	278	169	15	184	438	24	462
17 anni	311	23	334	261	18	279	572	41	613
giovani adulti	159	15	174	108	15	123	267	30	297
Totale	908	59	967	640	94	734	1.548	153	1.701

Tabella 16 - Collocamenti in Comunità nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	908	59	967
Altri Paesi dell'Unione Europea	109	40	149
di cui: Croazia	13	17	30
Romania	92	22	114
Altri Paesi europei	132	43	175
di cui: Albania	52	0	52
Bosnia-Erzegovina	18	21	39
Macedonia	10	1	11
Moldova	10	0	10
Serbia	25	21	46
Africa	344	8	352
di cui: Egitto	93	0	93
Gambia	35	0	35
Marocco	104	8	112
Senegal	23	0	23
Tunisia	46	0	46
Asia	22	1	23
di cui: Cina	11	0	11
America	32	2	34
di cui: Brasile	8	2	10
Apolide	1	0	1
Totale	1.548	153	1.701

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 17 – Delitti a carico dei minori collocati in Comunità nell'anno 2016, secondo la categoria. Situazione al 15 dicembre 2016.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	333	35	368	142	18	160	475	53	528
di cui: Omicidio volontario consumato	5	1	6	3	0	3	8	1	9
Omicidio volontario tentato	17	2	19	12	0	12	29	2	31
Percosse	6	1	7	2	1	3	8	2	10
Lesioni personali volontarie	126	17	143	83	10	93	209	27	236
Sequestro di persona	9	0	9	3	0	3	12	0	12
Violenze sessuali	74	0	74	10	0	10	84	0	84
Violenza privata	16	3	19	8	0	8	24	3	27
Minaccia	31	10	41	11	3	14	42	13	55
Atti persecutori (stalking)	24	0	24	2	0	2	26	0	26
Ingiuria	8	1	9	7	2	9	15	3	18
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	44	2	46	15	0	15	59	2	61
di cui: Maltrattamenti in famiglia	42	2	44	14	0	14	56	2	58
Contro il patrimonio	840	48	888	627	92	719	1.467	140	1.607
di cui: Furto	259	23	282	247	64	311	506	87	593
Rapina	425	18	443	256	28	284	681	46	727

Estorsione	66	4	70	52	0	52	118	4	122
Danni	28	1	29	31	0	31	59	1	60
Ricettazione	61	2	63	36	0	36	97	2	99
Contro l'incolumità pubblica	309	28	337	88	1	89	397	29	426
di cui: Stupefacenti	306	27	333	86	1	87	392	28	420
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	43	1	44	39	1	40	82	2	84
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	30	1	31	36	1	37	66	2	68
Altri delitti	84	3	87	89	1	90	173	4	177
di cui: Falsità in atti e persone	8	1	9	15	1	16	23	2	25
Armi	73	0	73	12	0	12	85	0	85
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	60	0	60	60	0	60
Totale DELITTI	1.653	117	1.770	1.000	113	1.113	2.653	230	2.883

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità. I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono stati collocati in Comunità; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Grafico 4 – Collocamenti in Comunità negli anni dal 2006 al 2015, secondo la nazionalità.

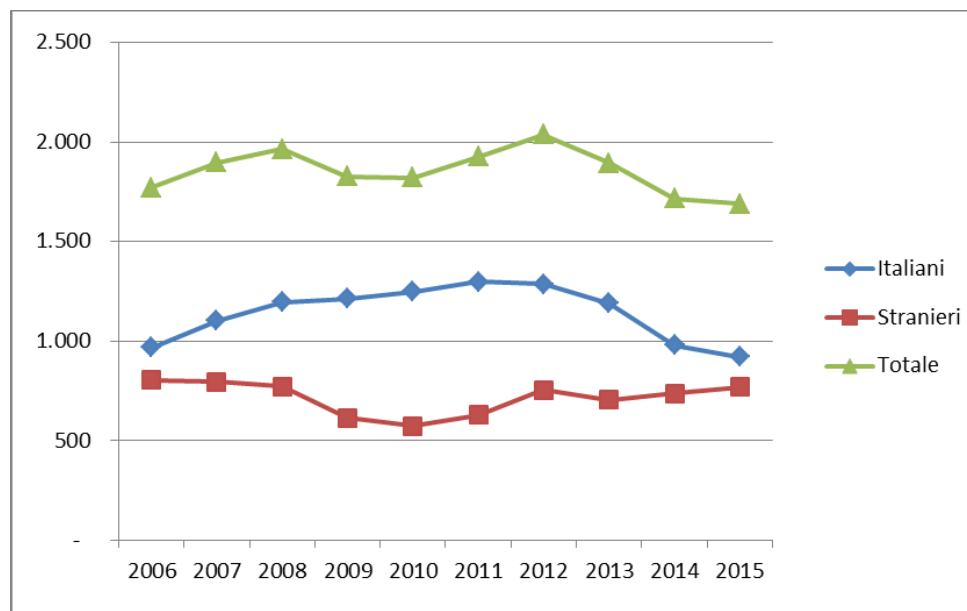
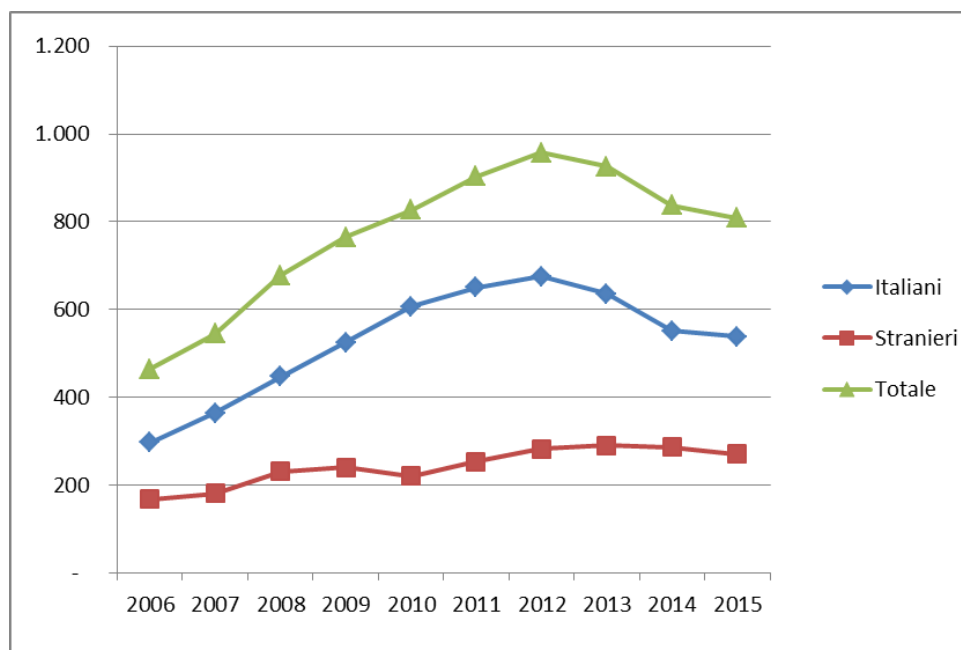


Tabella 19 – Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2006 al 2015 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2006	280	17	297	149	18	167	428	35	463
2007	343	21	364	164	16	180	508	37	544
2008	419	28	447	216	14	230	635	42	677
2009	495	29	524	228	12	240	723	41	764
2010	578	29	607	205	15	220	783	44	827
2011	613	37	650	234	20	253	847	57	904
2012	632	43	675	262	20	282	894	63	957
2013	597	38	635	267	23	290	864	61	925
2014	518	33	551	262	24	286	780	57	837
2015	508	30	538	247	23	270	755	53	808

Grafico 5 – Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2006 al 2015, secondo la nazionalità.



Istituti Penali per i Minorenni

Tabella 20 - Ingressi e presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, per sede. Situazione al 15 dicembre 2016.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 dicembre 2016
Milano	123	40,4	39
Torino	84	16,7	15
Pontremoli (MS) ^(*)	184	50,0	50
Treviso	65	13,4	13
Bologna	98	22,6	21
Firenze-attività temporaneamente sospesa	0	0,0	0
Roma ^(**)	250	61,4	49
Nisida (NA) ^(**)	140	60,9	57
Airola (BN)	83	32,1	29
Bari	94	23,0	31
Catanzaro	18	9,5	11
Potenza	61	23,1	29
Palermo	72	30,0	22
Caltanissetta	91	50,8	50
Acireale (CT)	59	19,0	18
Catania	27	10,0	12
Quartucciu (CA)	63	10,2	13
Totale	1.512	473,2	459

^(*) solo femminile

^(**) con sezione femminile

Tabella 21 — Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 dicembre 2016, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	11	1	12	5	1	6	16	2	18
16-17 anni	59	4	63	86	6	92	145	10	155
18-20 anni	117	3	120	64	14	78	181	17	198
21-24 anni	61	3	64	20	4	24	81	7	88
Totale	248	11	259	175	25	200	423	36	459

Tabella 22 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 15 dicembre 2016, per posizione giuridica, età, nazionalità e sesso.

Minorenni.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	25	1	26	48	3	51	73	4	77
Appellanti	3	2	5	3	0	3	6	2	8
Ricorrenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mista senza definitivo	28	2	30	24	2	26	52	4	56
Definitivi	2	0	2	0	1	1	2	1	3
Mista con definitivo	12	0	12	16	1	17	28	1	29
Totale	70	5	75	91	7	98	161	12	173

Giovani adulti.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	4	0	4	7	2	9	11	2	13
Appellanti	1	2	3	1	0	1	2	2	4
Ricorrenti	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Mista senza definitivo	22	0	22	19	1	20	41	1	42
Definitivi	20	2	22	14	5	19	34	7	41
Mista con definitivo	130	2	132	43	10	53	173	12	185
Totale	178	6	184	84	18	102	262	24	286

Totale.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	29	1	30	55	5	60	84	6	90
Appellanti	4	4	8	4	0	4	8	4	12
Ricorrenti	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Mista senza definitivo	50	2	52	43	3	46	93	5	98
Definitivi	22	2	24	14	6	20	36	8	44
Mista con definitivo	142	2	144	59	11	70	201	13	214
Totale	248	11	259	175	25	200	423	36	459

Tabella 23 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	62	2	64	58	4	62	120	6	126
Da CPA	87	5	92	148	25	173	235	30	265
Da prescrizioni per trasformazione di misura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da comunità, per trasformazione di misura	18	0	18	21	4	25	39	4	43
Da comunità per nuovo procedimento	4	1	5	0	0	0	4	1	5
Da comunità, per aggravamento	165	9	174	89	18	107	254	27	281
Da istituto penale per adulti	1	0	1	12	0	12	13	0	13
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	107	7	114	72	40	112	179	47	226
Da comunità	5	0	5	7	1	8	12	1	13
Per revoca o sospensione misura alternativa	55	1	56	19	6	25	74	7	81
Per revoca libertà controllata	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Dagli arresti domiciliari (adulti)	8	0	8	0	2	2	8	2	10
Da istituto penale per adulti	11	0	11	14	5	19	25	5	30
Totale	525	25	550	440	105	545	965	130	1.095

Tabella 24 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	56	4	60	56	19	75	112	23	135
16-17 anni	252	10	262	253	33	286	505	43	548
18-20 anni	132	5	137	95	38	133	227	43	270
21-24 anni	85	6	91	36	15	51	121	21	142
Totale	525	25	550	440	105	545	965	130	1.095

Tabella 25 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo la provenienza e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	525	25	550
Altri Paesi dell'Unione Europea	82	39	121
di cui: Croazia	12	23	35
Romania	64	14	78
Altri Paesi europei	72	60	132
di cui: Albania	22	1	23
Bosnia-Erzegovina	13	41	54
Macedonia	8	2	10
Serbia	17	16	33
Africa	254	3	257
di cui: Egitto	59	0	59
Gambia	35	0	35
Marocco	67	3	70
Senegal	21	0	21
Tunisia	40	0	40
Asia	12	0	12
America	18	3	21
Apolide	2	0	2
Totale	965	130	1.095

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 26 – Delitti a carico dei minori entrati negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo la categoria. Situazione al 15 dicembre 2016.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	173	4	177	112	10	122	285	14	299
di cui: Omicidio volontario consumato	10	0	10	5	0	5	15	0	15
Omicidio volontario tentato	16	0	16	13	0	13	29	0	29
Lesioni personali volontarie	74	3	77	52	7	59	126	10	136
Sequestro di persona	10	0	10	6	0	6	16	0	16
Violenze sessuali	28	0	28	11	0	11	39	0	39
Violenza privata	9	0	9	1	0	1	10	0	10
Minaccia	17	1	18	12	0	12	29	1	30
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	15	2	17	8	0	8	23	2	25
di cui: Maltrattamenti in famiglia	15	2	17	7	0	7	22	2	24
Contro il patrimonio	649	27	676	469	138	607	1.118	165	1.283
di cui: Furto	195	19	214	207	113	320	402	132	534
Rapina	329	5	334	147	20	167	476	25	501
Estorsione	39	3	42	39	5	44	78	8	86
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0	0	0	16	0	16	16	0	16
Danni	17	0	17	25	0	25	42	0	42
Ricettazione	66	0	66	35	0	35	101	0	101

Contro l'incolumità pubblica	131	4	135	58	2	60	189	6	195
di cui: Stupefacenti	128	2	130	55	2	57	183	4	187
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	49	1	50	36	2	38	85	3	88
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	32	0	32	32	2	34	64	2	66
Altri delitti	83	1	84	72	5	77	155	6	161
di cui: Falsità in atti e persone	8	0	8	12	5	17	20	5	25
Armi	72	0	72	8	0	8	80	0	80
Norme in materia di immigrazione	0	0	0	52	0	52	52	0	52
Totale DELITTI	1.100	39	1.139	755	157	912	1.855	196	2.051

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità. I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono entrati in IPM; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 27 – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Motivi di uscita	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
	Da custodia cautelare								
Decorrenza termini custodia cautelare	8	2	10	8	4	12	16	6	22
Revoca della custodia cautelare	8	0	8	14	3	17	22	3	25
Remissione in libertà	7	0	7	18	7	25	25	7	32
Prescrizioni	3	0	3	8	0	8	11	0	11
Permanenza in casa	17	1	18	3	7	10	20	8	28
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	238	11	249	198	30	228	436	41	477
Sospensione del processo e messa alla prova	5	0	5	19	0	19	24	0	24
Arresti domiciliari	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Sospensione condizionale della pena	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	3	0	3	3	0	3
Estradizione	0	0	0	4	1	5	4	1	5
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	74	2	76	42	18	60	116	20	136
Differimento esecuzione pena	0	2	2	0	26	26	0	28	28
Sospensione esecuzione pena	3	1	4	2	0	2	5	1	6

Sospensione condizionale della pena	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Concessione liberazione anticipata	2	0	2	0	1	1	2	1	1	2	1	1	3
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	0	2	0	0	2
Affidamento in prova al servizio sociale	41	1	42	39	5	44	80	6	86				
Detenzione domiciliare	45	4	49	26	9	35	71	13	84				
Concessione Legge 199/2010	8	0	8	14	1	15	22	1	23				
Trasferimenti a strutture per adulti													
A strutture per adulti	35	1	36	30	2	32	65	3	68				
Totale	503	25	528	430	114	544	933	139	1.072				

Tabella 27 – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2016, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Situazione al 15 dicembre 2016.

Motivi di uscita	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
	Da custodia cautelare								
Decorrenza termini custodia cautelare	8	2	10	8	4	12	16	6	22
Revoca della custodia cautelare	8	0	8	14	3	17	22	3	25
Remissione in libertà	7	0	7	18	7	25	25	7	32
Prescrizioni	3	0	3	8	0	8	11	0	11
Permanenza in casa	17	1	18	3	7	10	20	8	28
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	238	11	249	198	30	228	436	41	477
Sospensione del processo e messa alla prova	5	0	5	19	0	19	24	0	24
Arresti domiciliari	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Sospensione condizionale della pena	3	0	3	1	0	1	4	0	4
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	0	0	3	0	3	3	0	3
Estradizione	0	0	0	4	1	5	4	1	5
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	74	2	76	42	18	60	116	20	136
Differimento esecuzione pena	0	2	2	0	26	26	0	28	28
Sospensione esecuzione pena	3	1	4	2	0	2	5	1	6

Sospensione condizionale della pena	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Concessione liberazione anticipata	2	0	2	0	1	1	2	1	1	2	1	1	3
Liberazione condizionale	2	0	2	0	0	0	2	0	0	2	0	2	2
Affidamento in prova al servizio sociale	41	1	42	39	5	44	80	6	86				
Detenzione domiciliare	45	4	49	26	9	35	71	13	84				
Concessione Legge 199/2010	8	0	8	14	1	15	22	1	23				
Trasferimenti a strutture per adulti													
A strutture per adulti	35	1	36	30	2	32	65	3	68				
Totale	503	25	528	430	114	544	933	139	1.072				

Tabella 28 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2006 al 2015, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2006	551	30	581	625	156	781	1.176	186	1.362
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	33	699	414	109	523	1.080	142	1.222
2010	689	24	713	355	104	459	1.044	128	1.172
2011	714	21	735	409	102	511	1.123	123	1.246
2012	649	18	667	466	119	585	1.115	137	1.252
2013	634	19	653	422	126	548	1.056	145	1.201
2014	509	14	523	357	112	469	866	126	992
2015	480	26	506	425	137	562	905	163	1.068

Grafico 6 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2006 al 2015 secondo la nazionalità.

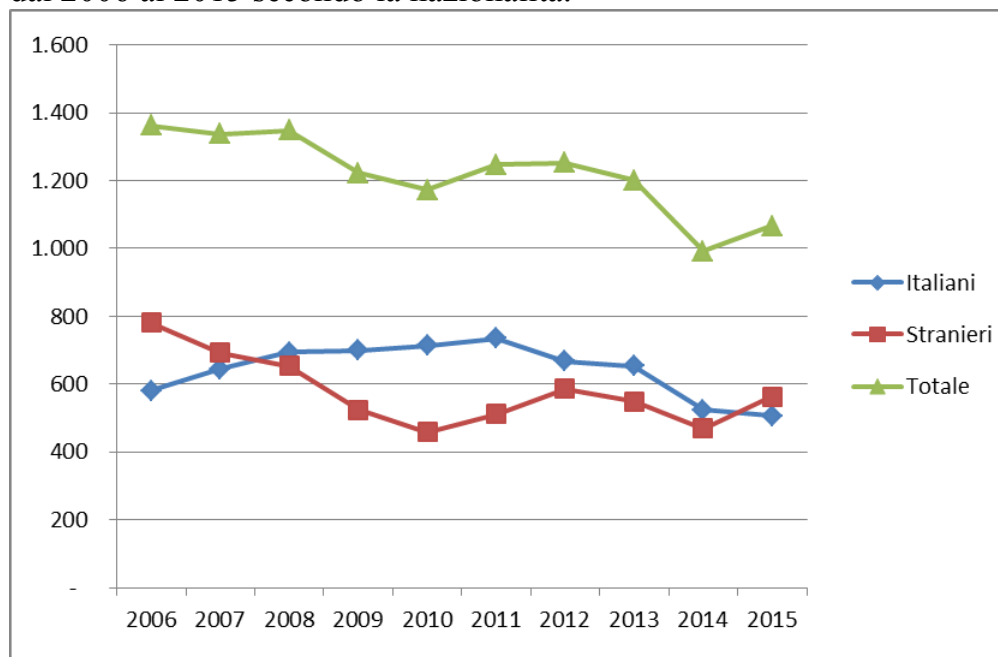
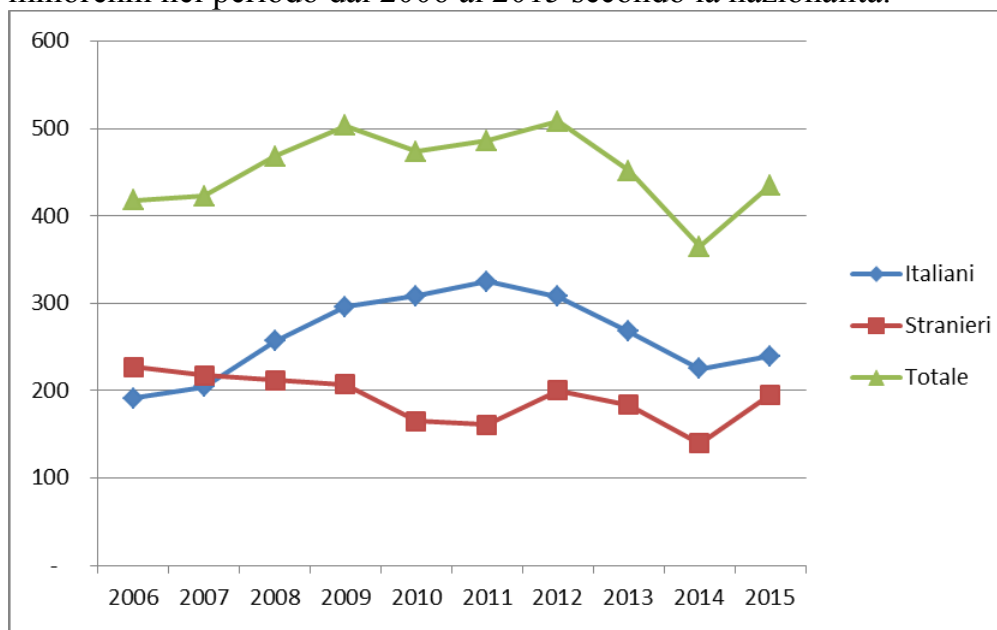


Tabella 29 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2006 al 2015 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2006	183	9	191	189	38	227	372	47	418
2007	199	6	205	182	36	218	380	42	422
2008	244	13	257	179	33	212	422	46	468
2009	290	6	296	179	28	207	469	34	503
2010	300	9	308	138	28	165	438	36	474
2011	319	6	325	140	21	161	459	27	486
2012	304	4	308	170	30	200	474	34	508
2013	263	5	268	155	29	184	418	34	452
2014	220	5	225	122	18	140	342	23	365
2015	233	7	240	167	29	196	400	36	436

Grafico 7 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2006 al 2015 secondo la nazionalità.



Allegato 7**Minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile
Analisi statistica dei dati dell'anno 2015****Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni**

Tabella 1 - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015, secondo il periodo di presa in carico, la nazionalità e il sesso.

Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Presi in carico per la prima volta nel 2015	5.179	830	6.009	1.475	268	1.743	6.654	1.098	7.752
In carico da periodi precedenti	8.957	947	9.904	2.462	420	2.882	11.419	1.367	12.786
Totale	14.136	1.777	15.913	3.937	688	4.625	18.073	2.465	20.538

Grafico 1 – Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015 secondo il periodo di presa in carico.

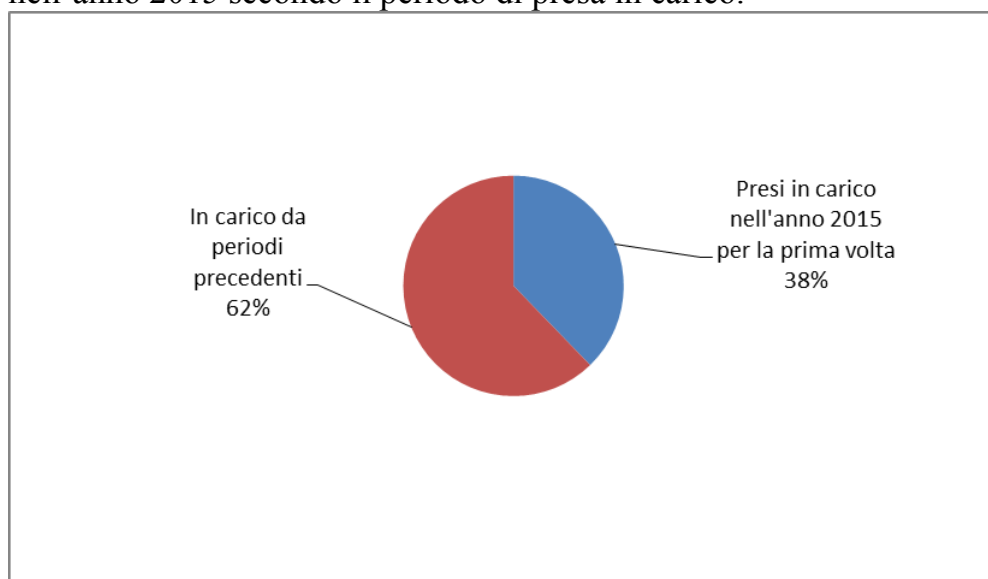


Tabella 2a- Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015, secondo l'età alla presa in carico, la nazionalità e il sesso.

Età alla prima presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	87	16	103	14	10	24	101	26	127
14 anni	961	139	1.100	265	111	376	1.226	250	1.476
15 anni	2.481	323	2.804	636	137	773	3.117	460	3.577
16 anni	3.432	396	3.828	920	142	1.062	4.352	538	4.890
17 anni	3.945	462	4.407	1.213	161	1.374	5.158	623	5.781
giovani adulti	3.230	441	3.671	889	127	1.016	4.119	568	4.687
Totale	14.136	1.777	15.913	3.937	688	4.625	18.073	2.465	20.538

Tabella 2b - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015, secondo l'età nel periodo considerato, la nazionalità e il sesso.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	46	15	61	1	2	3	47	17	64
14 anni	372	78	450	100	43	143	472	121	593
15 anni	1.282	211	1.493	346	82	428	1.628	293	1.921
16 anni	2.312	339	2.651	561	133	694	2.873	472	3.345
17 anni	3.287	401	3.688	942	161	1.103	4.229	562	4.791
giovani adulti	6.837	733	7.570	1.987	267	2.254	8.824	1.000	9.824
Totale	14.136	1.777	15.913	3.937	688	4.625	18.073	2.465	20.538

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Tabella 3 - Soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	14.136	1.777	15.913
Paesi dell'Unione Europea	1.006	339	1.345
di cui: Croazia	64	108	172
Romania	793	208	1.001
Altri Paesi europei	988	226	1.214
di cui: Albania	444	29	473
Bosnia-Erzegovina	92	99	191
Kosovo	50	1	51
Macedonia	83	22	105
Moldova	95	9	104
Serbia	103	51	154
Ucraina	68	11	79
Africa	1.453	70	1.523
di cui: Egitto	167	3	170
Marocco	670	48	718
Senegal	76	1	77
Tunisia	228	7	235
Asia	201	11	212
America	285	40	325
di cui: Brasile	43	12	55
Ecuador	90	5	95
Apolidi	4	2	6
Totale	18.073	2.465	20.538

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 50.

Tabella 4 – Reati dei soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2015, secondo la categoria.

Reati	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
	Contro la persona	8.951	1.347	10.298	2.856	299	3.155	11.807	1.646
di cui: omicidio volontario consumato	65	7	72	23	4	27	88	11	99
omicidio volontario tentato	126	3	129	43	2	45	169	5	174
percosse	360	61	421	135	14	149	495	75	570
lesioni personali volontarie	3.514	426	3.940	1.319	106	1.425	4.833	532	5.365
lesioni personali colpose	81	8	89	13	0	13	94	8	102
rissa	353	34	387	139	9	148	492	43	535
violenza privata, minaccia	2.291	360	2.651	685	89	774	2.976	449	3.425
violenze sessuali	618	6	624	225	6	231	843	12	855
atti sessuali con minorenne	116	2	118	28	1	29	144	3	147
sfruttamento pornografia e prostituzione minorile	256	46	302	17	1	18	273	47	320
ingiurie e diffamazioni	1.112	387	1.499	225	67	292	1.337	454	1.791
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	345	32	377	81	15	96	426	47	473
di cui: maltrattamenti in famiglia	233	27	260	46	8	54	279	35	314
Contro il patrimonio	14.782	1.247	16.029	7.255	1.926	9.181	22.037	3.173	25.210
di cui: furto	6.970	861	7.831	3.955	1.691	5.646	10.925	2.552	13.477
rapina	3.169	140	3.309	1.569	146	1.715	4.738	286	5.024
estorsione	710	41	751	253	23	276	963	64	1.027

danni	1.810	109	1.919	456	31	487	2.266	140	2.406
truffa	156	17	173	28	1	29	184	18	202
ricettazione	1.896	65	1.961	963	29	992	2.859	94	2.953
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	1.925	227	2.152	655	94	749	2.580	321	2.901
di cui: violenza, resistenza a P.U.	1.479	112	1.591	545	68	613	2.024	180	2.204
contro l'amministrazione della Giustizia	291	113	404	60	21	81	351	134	485
contro l'ordine pubblico	104	1	105	38	4	42	142	5	147
Stupefacenti	4.106	223	4.329	779	23	802	4.885	246	5.131
Falsità in atti e persone	310	66	376	221	109	330	531	175	706
Armi	1.890	58	1.948	508	55	563	2.398	113	2.511
Codice della strada	2.632	58	2.690	381	15	396	3.013	73	3.086
Norme in materia di immigrazione	7	0	7	141	2	143	148	2	150
Altri reati	1.460	109	1.569	306	68	374	1.766	177	1.943
Totale	36.408	3.367	39.775	13.183	2.606	15.789	49.591	5.973	55.564

I dati sono riferiti ai reati dei procedimenti penali a carico dei minori nel periodo in esame; il numero dei reati è superiore al numero dei minori in quanto un minore può avere a carico uno o più reati.

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiore a 100 o di particolare gravità.

Centri di Prima Accoglienza

Tabella 5 – Ingressi nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2015, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
minori di 14 anni	-	-	-	4	15	19	4	15	19
14 anni	41	4	45	54	51	105	95	55	150
15 anni	90	14	104	107	49	156	197	63	260
16 anni	197	15	212	166	49	215	363	64	427
17 anni	281	7	288	246	39	285	527	46	573
18 anni e oltre	4	-	4	2	3	5	6	3	9
Totale	613	40	653	579	206	785	1.192	246	1.438

Tabella 6 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2015, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	613	40	653
Altri Paesi dell'Unione Europea	203	107	310
di cui: Croazia	35	61	96
Romania	161	41	202
Altri Paesi europei	143	91	234
di cui: Albania	40	2	42
Bosnia-Erzegovina	27	55	82
Serbia	47	31	78
Africa	198	5	203
di cui: Egitto	63	-	63
Gambia	10	-	10
Marocco	53	4	57
Tunisia	36	1	37
America	21	-	21
Asia	13	-	13
Apolide	1	3	4
Totale	1.192	246	1.438

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 7 – Reati a carico dei minori entrati nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2015, secondo la categoria.

Reati	Italiani		Stranieri		Totale	
	m	f	m	f	m	f
Contro la persona	83	9	84	13	167	22
di cui: omicidio volontario consumato	6	1	5	2	11	3
omicidio volontario tentato	17	1	6	-	23	1
lesioni personali volontarie	53	6	49	11	60	17
violenza privata, minaccia	6	1	16	-	22	1
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	7	1	2	-	9	1
di cui: maltrattamenti in famiglia	7	1	2	-	9	1
Contro il patrimonio	486	45	550	231	1.036	276
di cui: furto	233	26	326	191	559	217
rapina	206	13	176	31	382	44
estorsione	15	4	12	6	27	10
danni	4	1	5	-	9	1
ricettazione	27	1	30	3	57	4
Contro lo Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	30	-	20	6	50	6
di cui: violenza, resistenza, oltraggio	27	-	19	6	46	6
Stupefacenti	209	4	82	-	291	4
Falsità in atti e persone	2	1	8	4	10	5
Armi	92	2	24	4	116	6
Codice della strada	19	1	6	-	25	1
Norme in materia di immigrazione	-	-	23	-	23	-
Altri reati	28	1	5	5	33	6
Totale	956	64	804	263	1.067	327

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono entrati in CPA; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 8 – Uscite dai Centri di prima accoglienza nell'anno 2015, secondo il provvedimento di dimissione, la nazionalità e il sesso.

Uscite	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Con applicazione misura cautelare									
Prescrizioni	100	4	104	63	18	81	163	22	185
Permanenza in casa	156	9	165	89	35	124	245	44	289
Collocamento in comunità	210	10	220	209	69	278	419	79	498
Custodia cautelare	80	5	85	119	42	161	199	47	246
Altre uscite									
Remissione in libertà	61	11	72	88	36	124	149	47	196
Minore di 14 anni	-	-	-	1	4	5	1	4	5
Minore in stato gravidanza	-	-	-	-	1	1	-	1	1
Decorrenza dei termini	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mancanza di altri presupposti	6	1	7	9	1	10	15	2	17
Maggiorenne	-	-	-	1	-	1	1	-	1
Totale	613	40	653	579	206	785	1.192	246	1.438

Tabella 9 - Ingressi e presenza media giornaliera nei Centri di prima accoglienza nell'anno 2015, per sede di CPA.

CPA	Ingresso stabile	Presenza media giornaliera
Torino	94	0,7
Genova	25	0,2
Milano	184	1,7
Brescia	25	0,2
Treviso	54	0,5
Trieste	17	0,2
Trento	1	0,0
Bologna	61	0,5
Firenze	79	0,7
Roma	436	4,0
Ancona	6	0,0
L'Aquila	24	0,2
Napoli	158	1,3
Nisida (NA)	4	0,0
Salerno	10	0,1
Bari	41	0,3
Lecce	16	0,2
Taranto	2	0,0
Catanzaro	4	0,0
Reggio Calabria	4	0,0
Potenza	1	0,0
Palermo	76	0,6
Messina	8	0,1
Caltanissetta	10	0,1
Catania	87	0,8
Cagliari	8	0,0
Sassari	3	0,0
Totale	1.438	12,5

Comunità'

Tabella 10 – Collocamenti in Comunità nell'anno 2015, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per arresto o accompagnamento a seguito di flagranza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Per misura cautelare del collocamento in comunità	499	29	528	392	105	497	891	134	1.025
Da prescrizioni, per trasformazione misura	2	-	2	3	1	4	5	1	6
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	12	-	12	7	2	9	19	2	21
Da IPM, per trasformazione misura	43	1	44	42	8	50	85	9	94
Da IPM, per fine aggravamento	82	5	87	78	15	93	160	20	180
Per messa alla prova	186	20	206	75	12	87	261	32	293
Per applicazione misure alternative	23	1	24	23	2	25	46	3	49
Per misura di sicurezza	15	-	15	3	-	3	18	-	18
Per libertà controllata	2	-	2	-	-	-	2	-	2
Totale	864	56	920	623	145	768	1.487	201	1.688

Tabella 11 – Collocamenti in Comunità nell'anno 2015, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
meno di 14 anni	2	-	2	2	6	8	4	6	10
14 anni	34	10	44	28	33	61	62	43	105
15 anni	94	9	103	87	26	113	181	35	216
16 anni	239	15	254	170	37	207	409	52	461
17 anni	323	11	334	235	34	269	558	45	603
giovani adulti	172	11	183	101	9	110	273	20	293
Totale	864	56	920	623	145	768	1.487	201	1.688

Tabella 12 - Collocamenti in Comunità nell'anno 2015, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	864	56	920
Altri Paesi dell'Unione Europea	179	66	245
di cui: Croazia	19	42	61
Romania	148	20	168
Altri Paesi europei	142	63	205
di cui: Albania	54	3	57
Bosnia-Erzegovina	23	30	53
Moldova	12	1	13
Serbia	27	25	52
Africa	250	7	257
di cui: Egitto	47	-	47
Gambia	10	-	10
Marocco	110	6	116
Senegal	15	-	15
Tunisia	38	1	39
America	32	5	37
Asia	19	2	21
Apolide	1	2	3
Totale	1.487	201	1.688

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 13 – Reati a carico dei minori collocati in Comunità nell'anno 2015, secondo la categoria.

Reati	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	340	25	365	160	18	178	500	43	543
di cui: omicidio volontario consumato	13	1	14	6	2	8	19	3	22
omicidio volontario tentato	27	1	28	10	-	10	37	1	38
percosse	10	-	10	1	-	1	11	-	11
lesioni personali volontarie	155	13	168	103	11	114	258	24	282
violenza privata, minaccia	68	8	76	24	2	26	92	10	102
violenze sessuali	43	-	43	10	2	12	53	2	55
ingiurie e diffamazioni	16	1	17	3	-	3	19	1	20
Contro famiglia, moralità pubblica, buon costume	41	3	44	14	-	14	55	3	58
di cui: maltrattamenti in famiglia	41	3	44	10	-	10	51	3	54
Contro il patrimonio	752	43	795	689	174	863	1.441	217	1.658
di cui: furto	226	14	240	322	133	455	548	147	695
rapina	393	23	416	262	30	292	655	53	708
estorsione	48	3	51	42	11	53	90	14	104
damni a cose	27	-	27	19	-	19	46	-	46
ricettazione	57	3	60	43	-	43	100	3	103
Contro lo Stato, altre istituzioni e l'ordine pubblico	50	7	57	37	2	39	87	9	96
di cui: violenza, resistenza a P.U.	37	5	42	29	2	31	66	7	73
Stupefacenti	212	16	228	106	1	107	318	17	335
Falsità in atti e persone	3	1	4	14	5	19	17	6	23
Armi	124	6	130	39	4	43	163	10	173
Codice della strada	34	1	35	10	-	10	44	1	45
Altri reati	50	1	51	30	3	33	80	4	84
Totale	1.606	103	1.709	1.099	207	1.306	2.705	310	3.015

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono stati collocati in Comunità; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 14 - Ingressi e presenza media giornaliera nelle Comunità nell'anno 2015. Comunità ministeriali e private. Situazione al 31 dicembre 2015.

a. Comunità ministeriali

Comunità ministeriali	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera
Genova	13	3.0
Bologna	36	5.8
Nisida (NA)	18	1.7
Salerno	13	3.1
Santa Maria Capua Vetere	38	5.5
Lecce	22	5.4
Catanzaro	18	7.0
Reggio Calabria	10	4.3
Potenza	2	1.6
Caltanissetta	15	7.5
Totale	185	44.9

b. Comunità private per Centro Giustizia Minorile inviante.

Comunità private per Centro Giustizia Minorile	Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera
Torino	133	67.2
Milano	398	177.4
Venezia	167	48.4
Bologna	132	62.0
Firenze	96	35.8
Roma	255	59.4
L'Aquila	48	26.4
Napoli	197	70.7
Bari	97	50.7
Catanzaro	12	10.3
Cagliari	69	31.3
Palermo	168	123.3
Totale	1.772	762.8

Istituti Penali per i Minorenni

Tabella 15 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2015, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	46	3	49	49	7	56	95	10	105
Da CPA	79	5	84	114	39	153	193	44	237
Da prescrizioni, per trasformazione di misura	-	-	-	2	-	2	2	-	2
Da permanenza in casa, per trasformazione misura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da comunità, per trasformazione di misura	27	1	28	16	1	17	43	2	45
Da comunità per nuovo procedimento	-	-	-	1	-	1	1	-	1
Da comunità, per aggravamento	113	5	118	118	34	152	231	39	270
Da istituto penale per adulti	2	-	2	5	4	9	7	4	11
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	114	8	122	77	47	124	191	55	246
Da comunità	19	1	20	9	1	10	28	2	30
Per revoca o sospensione misura alternativa	44	2	46	18	2	20	62	4	66
Per revoca liberazione condizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Per revoca libertà controllata	1	-	1	1	-	1	2	-	2
Dagli arresti domiciliari (adulti)	12	-	12	1	-	1	13	-	13
Da istituto penale per adulti	23	1	24	14	2	16	37	3	40
Totale	480	26	506	425	137	562	905	163	1.068

Tabella 16– Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell’anno 2015, secondo l’età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14 anni	14	2	16	17	21	38	31	23	54
15 anni	19	4	23	50	17	67	69	21	90
16 anni	88	3	91	98	23	121	186	26	212
17 anni	136	7	143	134	33	167	270	40	310
giovani adulti	223	10	233	126	43	169	349	53	402
Totale	480	26	506	425	137	562	905	163	1.068

Tabella 17 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell’anno 2015, secondo la provenienza e il sesso.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	480	26	506
Altri Paesi dell'Unione Europea	116	78	194
di cui: Croazia	19	45	64
Romania	91	33	124
Altri Paesi europei	102	55	157
di cui: Albania	33	1	34
Bosnia-Erzegovina	24	31	55
Moldova	10	-	10
Serbia	23	19	42
Africa	182	1	183
di cui: Egitto	41	-	41
Marocco	68	1	69
Senegal	15	-	15
Tunisia	35	-	35
America	19	2	21
Asia	6	-	6
Apolide	-	1	1
Totale	905	163	1.068

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 10.

Tabella 18 – Reati a carico dei minori entrati negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2015, secondo la categoria.

Reati	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	200	8	208	108	11	119	308	19	327
di cui: omicidio volontario consumato	14	2	16	7	3	10	21	5	26
omicidio volontario tentato	14	2	16	7	-	7	21	2	23
lesioni personali volontarie	112	3	115	57	8	65	169	11	180
violenza privata, minaccia	40	-	40	24	-	24	64	-	64
ingiurie e diffamazioni	8	-	8	3	-	3	11	-	11
Contro il patrimonio	571	24	595	515	179	694	1.086	203	1.289
di cui: furto	170	15	185	216	146	362	386	161	547
rapina	315	9	324	202	31	233	517	40	557
estorsione	19	-	19	29	-	29	48	-	48
danni a cose	15	-	15	21	-	21	36	-	36
ricettazione	52	-	52	43	1	44	95	1	96
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	56	2	58	33	8	41	89	10	99
di cui: violenza, resistenza, oltraggio	43	2	45	31	6	37	74	8	82
contro l'amministrazione della Giustizia	7	-	7	2	1	3	9	1	10
Stupefacenti	82	-	82	60	-	60	142	-	142
Falsità in atti e persone	9	2	11	9	10	19	18	12	30
Armi	126	3	129	48	5	53	174	8	182
Codice della strada	33	-	33	11	-	11	44	-	44
Altri reati	45	1	46	38	4	42	83	5	88
Totale	1.122	40	1.162	822	217	1.039	1.944	257	2.201

La tabella riporta il dettaglio delle tipologie di reato con frequenza pari o superiori a 10 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai reati per i quali i minori sono entrati in IPM; il numero dei reati è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per uno o più reati.

Tabella 19 – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2015, secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.

Motivi di uscita	Italiani		Stranieri		Totale	
	m	f	m	f	m	f
Da custodia cautelare						
Decorrenza termini custodia cautelare	5	-	14	4	18	4
Revoca della custodia cautelare	4	2	5	4	9	6
Remissione in libertà	9	-	32	4	36	4
Prescrizioni	2	-	1	1	2	1
Permanenza in casa	15	1	10	9	19	10
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	199	8	186	40	226	48
Sospensione del processo e messa alla prova	5	-	8	-	8	-
Arresti domiciliari	2	-	1	-	1	-
Sospensione condizionale della pena	6	-	3	-	3	-
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	1	-	1	2	3	2
Estradizione	-	-	2	-	2	-
Da espiazione pena						
Espiazione della pena	71	1	48	14	62	15
Differimento esecuzione pena	-	3	-	23	23	-
Sospensione esecuzione pena	1	-	5	4	9	4
Sospensione condizionale della pena	-	-	1	-	1	-
Concessione liberazione anticipata	-	-	1	1	2	1
Concessione libertà controllata	-	-	1	-	1	-
Liberazione condizionale	1	-	-	-	-	-
Affidamento in prova al servizio sociale	40	1	27	5	32	6
Detenzione domiciliare	49	1	22	7	29	8
Concessione Legge 199/2010	24	-	7	2	9	2
Trasferimenti a strutture per adulti						
A strutture per adulti	22	1	19	3	22	4
Totale	456	18	394	123	517	141
						991

Tabella 20 - Ingressi e presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2015, per sede.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 31.12.2015
Milano	226	46.1	50
Torino	111	35.0	31
Pontremoli (MS)	105	16.1	18
Treviso	68	14.4	16
Bologna	89	21.5	21
<i>Firenze- attività temporaneamente</i>	0	0.0	0
Roma	219	61.0	61
<i>L'Aquila - attività</i>	0	0.0	0
Nisida (NA)	112	49.7	52
Airola (BN)	70	28.2	23
Bari	106	19.6	19
<i>Lecce - attività temporaneamente</i>	0	0.0	0
Catanzaro	42	17.3	17
Potenza	22	9.1	10
Palermo	54	29.4	34
Caltanissetta	27	9.9	12
Acireale (CT)	55	18.9	19
Catania	86	52.0	53
Ouartucciu (CA)	26	8.0	5
Totale	1.418	436.1	441

Tabella 21 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 31 dicembre 2015, per posizione giuridica, età, nazionalità e sesso.

Italiani

Posizione giuridica	14-15 anni			16-17 anni			giovani adulti			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
	In attesa di 1° giudizio	3	2	5	12	2	14	2	-	2	17	4
Appellanti	-	-	-	2	-	2	2	-	2	4	-	4
Ricorrenti	-	-	-	2	-	2	2	1	3	4	1	5
Mista senza definitivo	4	-	4	25	-	25	14	-	14	43	-	43
Definitivi	1	-	1	3	-	3	28	3	31	32	3	35
Mista con definitivo	1	-	1	15	2	17	116	2	118	132	4	136
Totale	9	2	11	59	4	63	164	6	170	232	12	244

Stranieri

Posizione giuridica	14-15 anni			16-17 anni			giovani adulti			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
	In attesa di 1° giudizio	7	6	13	34	2	36	6	1	7	47	9
Appellanti	-	-	-	1	1	2	2	0	2	3	1	4
Ricorrenti	-	-	-	0	0	-	2	0	2	2	-	2
Mista senza definitivo	4	6	10	16	2	18	7	1	8	27	9	36
Definitivi	-	-	-	4	0	4	15	3	18	19	3	22
Mista con definitivo	3	1	4	13	6	19	49	5	54	65	12	77
Totale	14	13	27	68	11	79	81	10	91	163	34	197

Totale	Posizione giuridica	14-15 anni			16-17 anni			giovani adulti			Totale		
		m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
		In attesa di 1° giudizio	10	8	18	46	4	50	8	1	9	64	13
Annellanti	-	-	-	3	1	4	4	-	4	7	1	8	
Ricorrenti	-	-	-	2	-	2	4	1	5	6	1	7	
Mista senza definitivo	8	6	14	41	2	43	21	1	22	70	9	79	
Definitivi	1	-	1	7	-	7	43	6	49	51	6	57	
Mista con definitivo	4	1	5	28	8	36	165	7	172	197	16	213	
Totale	23	15	38	127	15	142	245	16	261	395	46	441	

PAGINA BIANCA